



PARCO NATURALE  
PANEVEGGIO  
PALE DI SAN MARTINO

# **Rapporto Diagnostico CETS**

## **Parco di Paneveggio**

## **Pale di San Martino**



**SOMMARIO:**

0	Introduzione e premessa metodologica.....	16
1	Cos'è la Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS).....	23
2	Il turismo sostenibile ed il trend nazionale ed internazionale.....	27
2.1	Definizioni: turismo sostenibile, turismo naturalistico e eco turismo.....	27
2.2	La crescente sensibilità per l'ambiente.....	31
2.3	Gli stili di vita.....	33
2.4	Le scelte di vacanza.....	34
2.4.1	La domanda di vacanza natura.....	36
2.4.2	La domanda di vacanza natura in Trentino.....	39
2.4.3	La domanda di vacanza rurale.....	41
2.5	La classificazione TURNAT.....	43
3	Il turismo in Trentino e la strategia TURNAT.....	49
3.1	L'intensità del turismo in Trentino.....	52
3.2	Le aree protette del Trentino come laboratorio di turismo e sviluppo sostenibile.....	54
3.3	Le politiche per lo sviluppo turistico sostenibile.....	54
3.4	Le linee guida per il turismo sostenibile nelle Dolomiti Patrimonio UNESCO.....	61
3.5	I contenuti della strategia TURNAT.....	64
4	Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.....	76
4.1	Il territorio.....	76
4.2	Le origini.....	81
4.3	Organizzazione dell'ente.....	82
4.4	Il Piano del Parco.....	85
5	Le Dolomiti "Patrimonio dell'Umanità" UNESCO.....	90
5.1	Il Parco nel contesto delle Dolomiti "Patrimonio dell'umanità" UNESCO.....	93
6	Analisi socio-economica dei territori del Parco.....	96
6.1	Dinamiche demografiche.....	96
6.2	Il sistema economico.....	102
6.2.1	Le attività produttive.....	107
6.2.2	L'agricoltura e l'allevamento.....	108
6.2.3	La selvicoltura e la filiera del legno.....	111
6.2.4	La produzione di energia.....	112
7	Analisi del turismo nei territori del Parco.....	115
7.1	Accesso e mobilità.....	118
7.1.1	Accesso e mobilità con auto e mezzi privati.....	119

7.1.1.1	Problematiche connesse al traffico veicolare.....	120
7.1.2	Accesso e mobilità con mezzi pubblici.....	123
7.1.3	Mobilità sostenibile.....	124
7.2	L'offerta turistica esistente.....	126
7.2.1	Le proposte turistiche del territorio.....	126
7.2.1.1	Le malghe e i prodotti tipici del territorio.....	134
7.2.1.2	Un'indagine sul fenomeno turistico del "Cristo pensante" .....	137
7.3	Il Parco e il turismo.....	139
7.3.1	L'attività di regolamentazione.....	139
7.3.2	L'attività di promozione territoriale del Parco.....	143
7.3.2.1	Le strutture ed i servizi offerti dal Parco.....	144
7.3.3	I progetti di educazione ambientale del Parco.....	151
7.4	Le strutture ed i servizi offerti dal territorio.....	154
7.4.1	Gli esercizi alberghieri.....	154
7.4.1.1	Le strutture con marchio ecologico europeo ECOLABEL.....	169
7.4.2	Gli esercizi complementari.....	171
7.4.2.1	Gli agriturismi.....	180
7.4.3	Gli alloggi privati e le seconde case.....	185
7.4.4	Attività di marketing territoriale e promo commercializzazione.....	188
7.4.4.1	L'attività di marketing dell'ApT di San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi.....	190
7.4.4.2	L'attività di marketing dell'ApT della Val di Fiemme.....	191
7.4.4.3	L'attività di marketing dell'ApT della Val di Fassa.....	192
7.5	I flussi turistici.....	194
7.5.1	I flussi turistici nei Comuni del Parco.....	194
7.5.2	I flussi turistici nelle Comunità di Valle.....	210
7.5.2.1	I flussi turistici negli esercizi alberghieri.....	212
7.5.2.2	I flussi turistici negli esercizi complementari.....	229
7.5.2.3	I flussi turistici negli alloggi privati e nelle seconde case.....	237
7.5.2.4	Flusso di turisti trasportati con gli impianti a fune.....	250
7.6	Il profilo del visitatore.....	255
7.6.1	Il profilo del visitatore durante la stagione invernale.....	255
7.6.2	Il profilo del visitatore durante la stagione estiva.....	267
7.7	Percezioni dei residenti, degli operatori e dei turisti.....	278
7.7.1	La percezione dei residenti e degli operatori turistici.....	278
7.7.1.1	La premessa metodologica.....	278

7.7.1.2 I risultati.....	283
7.7.2 La percezione dei turisti.....	326
7.7.2.1 La premessa metodologica.....	326
7.7.2.2 I risultati.....	328
8 Impronta Ecologica, Biocapacità e Capacità di Carico Turistico.....	341
8.1 Premessa e limiti dello studio.....	341
8.2 L’Impronta Ecologica dei residenti.....	342
8.3 La Biocapacità.....	344
8.4 Confronto tra Impronta Ecologica dei residenti e Biocapacità.....	347
8.5 L’Impronta Ecologica dei turisti.....	349
8.6 La capacità di carico turistica.....	351
8.7 Sintesi e conclusioni.....	356
9 SWOT Analysis.....	358
<u>L’analisi SWOT, funzionale alla definizione della strategia nell’ambito della Carta Europea del Turismo Sostenibile del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, è stata realizzata principalmente sulla base dei contenuti emersi nel presente Rapporto Diagnostico, prendendo in considerazione i risultati dell’indagine conoscitiva (par. 7.7) e di quella qualitativa nonché i due focus group organizzati a Villa Welsperg e a Bellamonte (per l’elenco delle domande e dei partecipanti confronta pagina 22, cap. 0).....</u>	
10 Bibliografia.....	365
11 Allegato 1: Un’indagine sul fenomeno turistico del “Cristo pensante” .....	367
11.1 Il trekking del Cristo pensante: dal Passo Rolle al Castellazzo.....	367
11.2 Le problematiche dell’affluenza al Castellazzo.....	369
11.3 Dal luogo ai suoi visitatori.....	371
11.4 La rilevazione sui visitatori del Cristo pensante: le ipotesi di ricerca .....	372
11.5 I risultati.....	375
11.6 Conclusioni.....	379

**INDICE DELLE TABELLE:**

Tabella 1: Priorità e obiettivi della rete europea NECSTour.....	59
Tabella 2: SIC/ZPS nella Provincia Autonoma di Trento.....	62
Tabella 3: Superficie del Parco per tipologia di riserva.....	89
Tabella 4: Popolazione residente dei Comuni del Parco per Comune. Anno 2013.....	96
Tabella 5: Variazione della popolazione nell'area del Parco (1951 – 2013).....	98
Tabella 6: Movimento popolazione residente totale area Parco (2000 – 2013).....	100
Tabella 7: Indice di vecchiaia (1990 - 2012).....	100
Tabella 8: Saldo migratorio totale area Parco (2000 – 2013).....	101
Tabella 9: variazione presenza stranieri nell'area del Primiero (1990 – 2012).....	102
Tabella 10: Suddivisione per settore di attività economica (2011).....	105
Tabella 11: Consistenza SAU e numero aziende agricole in Primiero (1982 – 2010).....	109
Tabella 12: Utilizzazione dei terreni a seminativo, legnose agrarie, prati, pascoli e boschi (2010).....	109
Tabella 13: Consistenza forestale Fustaia e Ceduo in Primiero (2012).....	111
Tabella 14: Tipologia di produzione e percentuale esportata in Primiero (2012).....	111
Tabella 15: Centrali idroelettriche e produzione di energia (2013).....	112
Tabella 16: Numero di Mobility card erogate (2011 - 2013).....	125
Tabella 17: Stima dell'afflusso stagionale di visitatori al monte Castellazzo.....	138
Tabella 18: Serie storica numero persone trasportate con bus navetta, anni 2006-2013.....	148
Tabella 19: Numero di esercizi alberghieri per ambito (2000 - 2013).....	154
Tabella 20: Numero di posti letto per ambito (2000 – 2013).....	155
Tabella 21: Dimensione media degli esercizi alberghieri per categoria e ambito (2013).....	155
Tabella 22: Distribuzione percentuale dei letti negli esercizi alberghieri per categoria e ambito (2013).....	158
Tabella 23: Indice di qualità degli esercizi alberghieri per ambito (2013).....	162
Tabella 24: Numero di esercizi alberghieri nei Comuni del Parco (2000 - 2013).....	162
Tabella 25: Numero di posti letto alberghieri nei Comuni del Parco (2000 - 2013).....	163
Tabella 26: Numero addetti agli esercizi alberghieri per ambito (2000 – 2012).....	164
Tabella 27: Lavoratori dipendenti per addetto negli esercizi alberghieri per ambito (2000 - 2012).....	168
Tabella 28: Totale addetti agli esercizi alberghieri per mese e ambito (2012).....	169
Tabella 29: Numero di esercizi complementari per ambito (2000 - 2013).....	171
Tabella 30: Numero di letti negli esercizi complementari per ambito (2000 - 2013).....	171
Tabella 31: Numero di letti complementari per tipologia e ambito (2013).....	172
Tabella 32: Distribuzione percentuale dei letti negli esercizi complementari per tipologia ed ambito (2013). .....	173

Tabella 33: Distribuzione dei letti alberghieri e complementari sul complesso dei letti degli esercizi ricettivi (2013).....	174
Tabella 34: Numero e letti di affittacamere, CAV e bed & breakfast per ambito (2000 - 2013).....	174
Tabella 35: Numero e letti di campeggi per ambito (2000 - 2013).....	175
Tabella 36: Numero e letti di strutture alpinistiche per ambito (2000 - 2013).....	175
Tabella 37: Numero e letti di colonie e campeggi mobili per ambito (2000 - 2013).....	176
Tabella 38: Numero e letti di case per ferie per ambito (2000 - 2013).....	177
Tabella 39: Numero e letti di agritur e agricampeggi per ambito (2000 - 2013).....	178
Tabella 40: Numero di esercizi complementari nei Comuni del Parco (2000 - 2013).....	178
Tabella 41: Numero di posti letto negli esercizi complementari nei Comuni del Parco (2000 - 2013).....	179
Tabella 42: Caratteristiche degli agriturismi per Comunità di Valle (2014).....	182
Tabella 43: Elenco degli agriturismi attivi nel territorio del Parco (2014).....	184
Tabella 44: Numero di alloggi privati per ambito (2000 - 2013).....	185
Tabella 45: Numero di seconde case per ambito (2000 - 2013).....	185
Tabella 46: Numero di posti letto in alloggi privati per ambito (2000 - 2013).....	186
Tabella 47: Numero di posti letto in seconde case per ambito (2000 - 2013).....	187
Tabella 48: Distribuzione dei letti negli alloggi privati e nelle seconde case sul complesso dei letti della struttura ricettiva per ambito (2013).....	187
Tabella 49: Arrivi annuali nei Comuni del Parco (2000-2013).....	195
Tabella 50: Presenze annuali nei Comuni del Parco (2000-2013).....	196
Tabella 51: Variazione percentuale degli arrivi annuali nei Comuni del Parco.....	197
Tabella 52: Variazione percentuale delle presenze annuali nei Comuni del Parco.....	197
Tabella 53: Arrivi invernali nei Comuni del Parco (2000 - 2013).....	198
Tabella 54: Presenze invernali nei Comuni del Parco (2000-2013).....	200
Tabella 55: Variazione % arrivi invernali nei Comuni del Parco.....	201
Tabella 56: Variazione % presenze invernali nei Comuni del Parco.....	201
Tabella 57: Arrivi estivi nei Comuni del Parco (2000-2013).....	203
Tabella 58: Presenze estive nei Comuni del Parco (2000-2013).....	204
Tabella 59: Variazione % arrivi estivi nei Comuni del Parco.....	205
Tabella 60: Variazione % presenze estive nei Comuni del Parco.....	205
Tabella 61: Permanenza media nei Comuni del Parco (2000-2013).....	206
Tabella 62: Permanenza media invernale nei Comuni del Parco (2000-2013).....	206
Tabella 63: Permanenza media estiva nei Comuni del Parco (2000-2013).....	207
Tabella 64: Rapporto tra le presenze annuali e la popolazione residente (2000 - 2012).....	207
Tabella 65: Rapporto tra le presenze invernali e la popolazione residente (2000 - 2012).....	208

Tabella 66: Rapporto tra le presenze estive e la popolazione residente (2000 - 2012).....	208
Tabella 67: Arrivi negli esercizi alberghieri, extra alberghieri e complementari per Comunità di Valle (2000-2013).....	210
Tabella 68: Presenze negli esercizi alberghieri, extra alberghieri e complementari per Comunità di Valle (2000-2013).....	210
Tabella 69: Variazione percentuale degli arrivi per Comunità di Valle.....	212
Tabella 70: Variazione percentuale delle presenze per Comunità di Valle.....	212
Tabella 71: Arrivi negli esercizi alberghieri per Comunità di valle (2000-2013).....	213
Tabella 72: Presenze negli esercizi alberghieri per Comunità di valle (2000-2013).....	213
Tabella 73: Variazione percentuale degli arrivi negli esercizi alberghieri per Comunità di Valle.....	214
Tabella 74: Variazione percentuale delle presenze negli esercizi alberghieri per Comunità di Valle.....	214
Tabella 75: Arrivi invernali e per provenienza negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).....	215
Tabella 76: : Presenze invernali e per provenienza negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).....	216
Tabella 77: Arrivi estivi e per provenienza negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).....	217
Tabella 78: Presenze estive e per provenienza negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).....	219
Tabella 79: Arrivi negli esercizi complementari per Comunità di valle (2000-2013).....	229
Tabella 80: Presenze negli esercizi complementari per Comunità di valle (2000-2013).....	230
Tabella 81: Variazione percentuale degli arrivi negli esercizi complementari per Comunità di Valle.....	231
Tabella 82: Variazione percentuale delle presenze negli esercizi complementari per Comunità di Valle.....	231
Tabella 83: Arrivi invernali e per provenienza negli esercizi complementari (2000 - 2013).....	232
Tabella 84: Presenze invernali e per provenienza negli esercizi complementari (2000 - 2013).....	233
Tabella 85: Arrivi estivi e per provenienza negli esercizi complementari (2000 - 2013).....	234
Tabella 86: Presenze estive e per provenienza negli esercizi complementari (2000 - 2013).....	236
Tabella 87: Arrivi negli alloggi privati per Comunità di valle (2000-2013).....	237
Tabella 88: Arrivi nelle seconde case per Comunità di valle (2000-2013).....	238
Tabella 89: Variazione percentuale degli arrivi negli alloggi privati per Comunità di Valle.....	238
Tabella 90: Variazione percentuale degli arrivi nelle seconde case per Comunità di Valle.....	239
Tabella 91: Presenze negli alloggi privati per Comunità di valle (2000-2013).....	239
Tabella 92: Presenze nelle seconde case per Comunità di valle (2000-2013).....	240
Tabella 93: Variazione percentuale delle presenze negli alloggi privati per Comunità di Valle.....	240
Tabella 94: Variazione percentuale delle presenze nelle seconde case per Comunità di Valle.....	241
Tabella 95: Arrivi negli alloggi privati per provenienza e Comunità di Valle (2000 - 2013).....	241
Tabella 96: Arrivi nelle seconde case per provenienza e Comunità di Valle (2000 - 2013).....	243
Tabella 97: Presenze negli alloggi privati per provenienza e Comunità di Valle (2000 - 2013).....	244
Tabella 98: Presenze nelle seconde case per provenienza e Comunità di Valle (2000 - 2013).....	245



Tabella 99: Indice di permanenza media per Comunità di Valle.....	246
Tabella 100: Indice di permanenza media negli esercizi alberghieri per Comunità di Valle.....	246
Tabella 101: Indice di permanenza media negli esercizi complementari per Comunità di Valle.....	246
Tabella 102: Indice di permanenza media negli alloggi privati per Comunità di Valle.....	246
Tabella 103: Indice di permanenza media nelle seconde case per Comunità di Valle.....	247
Tabella 104: Numero di persone trasportate durante la stagione invernale sugli impianti a fune in funzione per Comunità di Valle (2008-2012).....	250
Tabella 105: Numero di persone trasportate durante la stagione estiva sugli impianti a fune in funzione per Comunità di Valle (2008-2012).....	251
Tabella 106: Numero di impianti a fune in funzione per Comunità di Valle (2008-2012).....	254
Tabella 107: Numero di persone trasportate annualmente sugli impianti a fune in funzione per Comunità di Valle (2008-2012).....	254
Tabella 108: Età media del visitatore per provenienza, PAT (2010 - 2013).....	255
Tabella 109: Età media del visitatore per provenienza, ApT Fiemme (2011 - 2013).....	256
Tabella 110: Età media del visitatore per provenienza, ApT Fassa (2011 - 2013).....	256
Tabella 111: Età media del visitatore, totale ApT Smart (2010 - 2013).....	256
Tabella 112: Fedeltà al Trentino, totale PAT (2010 - 2013).....	260
Tabella 113: Fedeltà al Trentino, italiani PAT (2010 - 2013).....	260
Tabella 114: Fedeltà al Trentino, stranieri PAT (2010 - 2013).....	260
Tabella 115: Fedeltà al Trentino, totale ApT Fiemme (2010 - 2013).....	260
Tabella 116: Fedeltà al Trentino, totale ApT Fassa (2010 - 2013).....	260
Tabella 117: Fedeltà al Trentino, totale ApT Smart (2010 - 2013).....	261
Tabella 118: Soddisfazione della vacanza, totale PAT (2010 - 2013).....	261
Tabella 119: Soddisfazione della vacanza, totale ApT Fiemme (2010 - 2013).....	262
Tabella 120: Soddisfazione della vacanza, totale ApT Fassa (2010 - 2013).....	262
Tabella 121: Soddisfazione della vacanza, totale ApT Smart (2010 - 2013).....	262
Tabella 122: Età media del visitatore per provenienza, PAT (2010 - 2013).....	267
Tabella 123: Età media del visitatore per provenienza, ApT Fiemme (2010 - 2013).....	267
Tabella 124: Età media del visitatore, ApT Fassa (2010 - 2013).....	268
Tabella 125: Età media del visitatore, ApT Smart (2010 - 2013).....	268
Tabella 126: Fedeltà al Trentino, totale PAT (2010 - 2013).....	271
Tabella 127: Fedeltà al Trentino, italiani PAT (2011 - 2013).....	271
Tabella 128: Fedeltà al Trentino, stranieri PAT (2011 - 2013).....	271
Tabella 129: Fedeltà al Trentino, totale ApT Fiemme (2010 - 2013).....	272
Tabella 130: Fedeltà al Trentino, totale ApT Fassa (2010 - 2013).....	272
Tabella 131: Fedeltà al Trentino, totale ApT Smart (2010 - 2013).....	272

Tabella 132: Soddisfazione della vacanza, totale PAT (2010 - 2013).....	273
Tabella 133: Soddisfazione della vacanza, totale ApT Fiemme (2010 - 2013).....	273
Tabella 134: Soddisfazione della vacanza, totale ApT Fassa (2010 - 2013).....	274
Tabella 135: Soddisfazione della vacanza, totale ApT Smart (2010 - 2013).....	274
Tabella 136: Percezione dei residenti e degli operatori turistici in merito all'andamento delle proposte turistiche del territorio negli ultimi 2-3 anni.....	290
Tabella 137: Opinioni in merito all'opportunità di investire nelle proposte turistiche del territorio nel medio periodo (5-10 anni).....	298
Tabella 138: utilità percepita in merito allo sviluppo turistico dei vari servizi offerti dal Parco.....	308
Tabella 139: Grado di insoddisfazione in merito ai servizi offerti dal Parco.....	315
Tabella 140: Grado di soddisfazione generale in merito ai servizi offerti dal Parco.....	316
Tabella 141: Principali modalità di prenotazione dei turisti del territorio del Parco.....	318
Tabella 142: L'Impronta Ecologica dei residenti nei Comuni del Parco.....	344
Tabella 143. Fattori di resa ed equivalenza.....	346
Tabella 144. La Biocapacità del territorio dei Comuni del Parco.....	346
Tabella 145. Le presenze turistiche nel 2012 e le ipotetiche presenze turistiche fisse.....	350
Tabella 146: Stima dell'afflusso stagionale di visitatori al monte Castellazzo.....	370
Tabella 147: Tipologia dei visitatori.....	375
Tabella 148: Provenienza dei visitatori intervistati.....	376
Tabella 149: Provenienza delle famiglie.....	376
Tabella 150: Provenienza delle coppie.....	377
Tabella 151: Provenienza dei gruppi di amici.....	377

**INDICE DELLE FIGURE:**

Figura 1: Sustainability in tourists' perception.....	32
Figura 2: Presenze totali nelle strutture ricettive ufficiali dei parchi e delle aree protette - valori assoluti..	37
Figura 3: Provenienza del visitatore dei Parchi trentini in percentuale.....	39
Figura 4: Arrivi negli agriturismi in Trentino - Italiani e stranieri (2003-2012).....	42
Figura 5: Presenze negli agriturismi in Trentino - Italiani e stranieri (2003-2012).....	42
Figura 6: Variazione % arrivi in Agriturismi - Alberghiero- Extralberghiero (2003 - 2012) . N° indice Anno 2003.....	43
Figura 7: La performance degli agriturismo (2003- 2012).....	43
Figura 8: La classificazione Turnat di motivazione di vacanza.....	44
Figura 9: La mappa delle Aree Protette del Trentino.....	49
Figura 10: Ricettività nei comuni trentini.....	52
Figura 11: Turisticità nei comuni trentini.....	52
Figura 12: Mappa dei nove siti Dolomiti UNESCO.....	91
Figura 13: Mappa del sito 3: Pale di San Martino, Pale di San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine.....	94
Figura 14: Suddivisione popolazione del parco 2013.....	97
Figura 15: Trend imprese attive alla Camera di Commercio (2005 - 2014).....	102
Figura 16: Il territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale San Martino.....	118
Figura 17: Accessi al Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.....	120
Figura 18: Andamento del numero di passeggeri trasportati per bus navetta e anno (2006 - 2013).....	148
Figura 19: Kg di CO2 risparmiata per utilizzo del servizio navetta.....	150
Figura 20: Numero di posti letto per ambito (2000 – 2013).....	155
Figura 21: Dimensione media degli alberghi in Val di Fiemme per categoria (1991 - 2010).....	156
Figura 22: Dimensione media degli alberghi in Val di Fassa per categoria (1991 - 2010).....	156
Figura 23: Dimensione media degli alberghi nel Primiero per categoria (1991 - 2010).....	157
Figura 24: Distribuzione percentuale dei letti negli esercizi alberghieri per categoria e ambito (2013).....	158
Figura 25: Distribuzione percentuale dei letti negli esercizi alberghieri per categoria, ApT Fiemme (1991 - 2010).....	159
Figura 26: Distribuzione percentuale dei letti negli esercizi alberghieri per categoria, ApT Fassa (1991 - 2010).....	159
Figura 27: Distribuzione percentuale dei letti negli esercizi alberghieri per categoria, ApT Smart (1991 - 2010).....	160
Figura 28: Indice di qualità degli esercizi alberghieri ApT Fiemme (1991 - 2010).....	160
Figura 29: Indice di qualità degli esercizi alberghieri ApT Fassa (1991 - 2010).....	161
Figura 30: Indice di qualità degli esercizi alberghieri ApT Smart (1991 - 2010).....	161
Figura 31: Numero di posti letto alberghieri nei Comuni del Parco nel 2013.....	163

Figura 32: Numero addetti agli esercizi alberghieri per ambito (2000 – 2012).....	164
Figura 33: Numero di addetti per esercizio aberghiero, ApT Fiemme (2000 - 2010).....	165
Figura 34: Numero di addetti per esercizio aberghiero, ApT Fassa (2000 - 2010).....	165
Figura 35: Numero di addetti per esercizio aberghiero, ApT Smart (2000 - 2010).....	166
Figura 36: Numero di letti in esercizi aberghieri per addetto, ApT Fiemme (2000 - 2010).....	167
Figura 37: Numero di letti in esercizi aberghieri per addetto, ApT Fassa (2000 - 2010).....	167
Figura 38: Numero di letti in esercizi aberghieri per addetto, ApT Smart (2000 - 2010).....	168
Figura 39: Andamento degli addetti agli esercizi alberghieri per mese e ambito (2012).....	169
Figura 40: Numero di letti negli esercizi complementari per ambito (2000 - 2013).....	172
Figura 41: Distribuzione percentuale dei letti negli esercizi complementari per tipologia ed ambito (2013). .....	173
Figura 42: Andamento del numero di affittacamere, CAV e bed & breakfast per ambito (2000 - 2013).....	175
Figura 43: Andamento del numero di colonie e campeggi mobili per ambito (2000 - 2013).....	176
Figura 44: Andamento del numero di case per ferie per ambito (2000 - 2013).....	177
Figura 45: Andamento del numero di agritur e agricampeggi per ambito (2000 - 2013).....	178
Figura 46: Andamento del numero di posti letto negli esercizi complementari nei Comuni del Parco (2013). .....	179
Figura 47: Numero di autorizzazioni DIA/SCIA rilasciate nella Provincia Autonoma di Trento ad agriturismi dal 1986 a Luglio 2014.....	180
Figura 48: Evoluzione degli agriturismi attivi per anno (1986 - 2014).....	181
Figura 49: Andamento del numero di alloggi privati per ambito (2000 – 2013).....	185
Figura 50: Andamento del numero di seconde case per ambito (2000 – 2013).....	186
Figura 51: Numero di posti letto in alloggi privati e seconde case per ambito (2013).....	187
Figura 52: Andamento degli arrivi annuali nei Comuni del Parco (2000-2013).....	195
Figura 53: Andamento delle presenze annuali nei Comuni del Parco (2000-2013).....	196
Figura 54: Andamento degli arrivi invernali nei Comuni del Parco (2000 - 2013).....	199
Figura 55: Andamento delle presenze invernali nei Comuni del Parco (2000-2013).....	200
Figura 56: Andamento degli arrivi estivi nei Comuni del Parco (2000-2013).....	203
Figura 57: Andamento delle presenze estive nei Comuni del Parco (2000-2013).....	204
Figura 58: Andamento degli arrivi negli esercizi alberghieri, extra alberghieri e complementari per Comunità di Valle (2000-2013).....	210
Figura 59: Andamento delle presenze negli esercizi alberghieri, extra alberghieri e complementari per Comunità di Valle (2000-2013).....	211
Figura 60: Andamento degli arrivi negli esercizi alberghieri per Comunità di valle (2000-2013).....	213
Figura 61: Andamento delle presenze negli esercizi alberghieri per Comunità di valle (2000-2013).....	214
Figura 62: Andamento degli arrivi invernali italiani negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).....	215

Figura 63: Andamento degli arrivi invernali stranieri negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).....	215
Figura 64: Andamento delle presenze invernali italiane negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).....	216
Figura 65: Andamento delle presenze invernali straniere negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).....	217
Figura 66: Andamento degli arrivi estivi italiani negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).....	218
Figura 67: Andamento degli arrivi estivi stranieri negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).....	218
Figura 68: Andamento delle presenze estive italiane negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).....	219
Figura 69: Andamento delle presenze estive straniere negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).....	220
Figura 70: Percentuale di presenze alberghiere di turisti italiani per zona di provenienza nella stagione invernale, ApT Fiemme (2000 - 2009).....	221
Figura 71: Percentuale di presenze alberghiere di turisti italiani per zona di provenienza nella stagione estiva, ApT Fiemme (2000 - 2009).....	221
Figura 72: Percentuale di presenze alberghiere di turisti stranieri per zona di provenienza nella stagione invernale, ApT Fiemme (2000 - 2010).....	222
Figura 73: Percentuale di presenze alberghiere di turisti stranieri per zona di provenienza nella stagione estiva, ApT Fiemme (2000 - 2010).....	223
Figura 74: Percentuale di presenze alberghiere di turisti italiani per zona di provenienza nella stagione invernale, ApT Fassa (2000 - 2009).....	224
Figura 75: Percentuale di presenze alberghiere di turisti italiani per zona di provenienza nella stagione estiva, ApT Fassa (2000 - 2009).....	224
Figura 76: Percentuale di presenze alberghiere di turisti stranieri per zona di provenienza nella stagione invernale, ApT Fassa (2000 - 2010).....	225
Figura 77: Percentuale di presenze alberghiere di turisti stranieri per zona di provenienza nella stagione estiva, ApT Fassa (2000 - 2010).....	226
Figura 78: Percentuale di presenze alberghiere di turisti italiani per zona di provenienza nella stagione invernale, ApT Smart (2000 - 2009).....	227
Figura 79: Percentuale di presenze alberghiere di turisti italiani per zona di provenienza nella stagione estiva, ApT Smart (2000 - 2009).....	227
Figura 80: Percentuale di presenze alberghiere di turisti stranieri per zona di provenienza nella stagione invernale, ApT Smart (2000 - 2010).....	228
Figura 81: Percentuale di presenze alberghiere di turisti stranieri per zona di provenienza nella stagione estiva, ApT Smart (2000 - 2010).....	229
Figura 82: Andamento degli arrivi negli esercizi complementari per Comunità di valle (2000-2013).....	230
Figura 83: Andamento delle presenze negli esercizi complementari per Comunità di valle (2000-2013)....	230
Figura 84: Andamento degli arrivi invernali italiani negli esercizi complementari (2000 - 2013).....	232
Figura 85: Andamento degli arrivi invernali stranieri negli esercizi complementari (2000 - 2013).....	232
Figura 86: Andamento delle presenze invernali italiane negli esercizi complementari (2000 - 2013).....	233
Figura 87: Andamento delle presenze invernali straniere negli esercizi complementari (2000 - 2013).....	234

Figura 88: Andamento degli arrivi estivi italiani negli esercizi complementari (2000 - 2013).....	235
Figura 89: Andamento degli arrivi estivi stranieri negli esercizi complementari (2000 - 2013).....	235
Figura 90: Andamento presenze estive italiane negli esercizi complementari (2000 - 2013).....	236
Figura 91: Andamento presenze estive straniere negli esercizi complementari (2000 - 2013).....	236
Figura 92: Andamento degli arrivi negli alloggi privati per Comunità di valle (2000-2013).....	237
Figura 93: Andamento degli arrivi nelle seconde case per Comunità di valle (2000-2013).....	238
Figura 94: Andamento delle presenze negli alloggi privati per Comunità di valle (2000-2013).....	239
Figura 95: Andamento delle presenze nelle seconde case per Comunità di valle (2000-2013).....	240
Figura 96: Andamento degli arrivi italiani negli alloggi privati per Comunità di Valle (2000 - 2013).....	242
Figura 97: Andamento degli arrivi stranieri negli alloggi privati per Comunità di Valle (2000 - 2013).....	242
Figura 98: Andamento degli arrivi italiani nelle seconde case per Comunità di Valle (2000 - 2013).....	243
Figura 99: Andamento delle presenze italiane negli alloggi privati per Comunità di Valle (2000 - 2013).....	244
Figura 100: Andamento delle presenze straniere negli alloggi privati per Comunità di Valle (2000 - 2013).....	244
Figura 101: Andamento delle presenze italiane nelle seconde case per Comunità di Valle (2000 - 2013).....	245
Figura 102: Andamento del numero di persone trasportate durante la stagione invernale sugli impianti a fune in funzione per Comunità di Valle (2008-2012).....	250
Figura 103: Andamento del numero di persone trasportate durante la stagione estiva sugli impianti a fune in funzione per Comunità di Valle (2008-2012).....	251
Figura 104: Numero di persone trasportate con gli impianti a fune durante la stagione invernale nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano (2008 – 2012).....	252
Figura 105: Andamento del numero di persone trasportate sugli impianti a fune in funzione per Comunità di Valle (2008-2012).....	254
Figura 106: Con chi in vacanza, totale PAT (2010 - 2013).....	257
Figura 107: Con chi in vacanza, italiani PAT (2011 - 2013).....	257
Figura 108: Con chi in vacanza, stranieri PAT (2011 - 2013).....	258
Figura 109: Con chi in vacanza, totale ApT Fiemme (2010 - 2013).....	258
Figura 110: Con chi in vacanza, totale ApT Fassa (2010 - 2013).....	259
Figura 111: Con chi in vacanza, totale ApT Smart (2010 - 2013).....	259
Figura 112: Budget destinato alla vacanza per provenienza, PAT 2013.....	263
Figura 113: Budget destinato alla vacanza per provenienza, ApT Fiemme 2013.....	264
Figura 114: Budget destinato alla vacanza per provenienza, ApT Fassa 2013.....	264
Figura 115: Budget destinato alla vacanza, totale ApT Smart 2013.....	265
Figura 116: Modalità di prenotazione per provenienza, PAT 2013.....	265
Figura 117: Modalità di prenotazione per provenienza, ApT Fiemme 2013.....	266
Figura 118: Modalità di prenotazione per provenienza, ApT Fassa 2013.....	266
Figura 119: Modalità di prenotazione, totale ApT Smart 2013.....	267

Figura 120: Con chi in vacanza, totale PAT (2010 - 2013).....	268
Figura 121: Con chi in vacanza, italiani PAT (2011 - 2013).....	269
Figura 122: Con chi in vacanza, stranieri PAT (2011 - 2013).....	269
Figura 123: Con chi in vacanza, totale ApT Fiemme (2010 - 2013).....	270
Figura 124: Con chi in vacanza, totale ApT Fassa (2010 - 2013).....	270
Figura 125: Con chi in vacanza, totale ApT Smart (2010 - 2013).....	271
Figura 126: Modalità di prenotazione, totale PAT (2011 - 2013).....	274
Figura 127: Modalità di prenotazione, italiani PAT (2011 - 2013).....	275
Figura 128: Modalità di prenotazione, stranieri PAT (2011 - 2013).....	275
Figura 129: Modalità di prenotazione, totale ApT Fiemme (2011 - 2013).....	276
Figura 130: Modalità di prenotazione, totale ApT Fassa (2011 - 2013).....	276
Figura 131: Modalità di prenotazione, totale ApT Smart (2011 - 2013).....	277
Figura 132. La superficie dei diversi Paesi in rapporto all'Impronta Ecologica dei cittadini.....	343
Figura 133. La superficie dei diversi Paesi in rapporto alla Biocapacità di ciascuno di essi.....	345
Figura 134. Il confronto fra la Biocapacità del territorio e l'Impronta Ecologica dei suoi residenti.....	347
Figura 135. Il confronto fra la Biocapacità e l'impronta Ecologica dei residenti di ciascun comune.....	348
Figura 136: La situazione di Surplus/Deficit ecologico pro capite per i residenti comune per comune.....	349
Figura 137. Il confronto fra Impronta Ecologica totale (ottenuta dalla somma tra l'Impronta Ecologica dei residenti e dei turisti) e Biocapacità del territorio.....	351
Figura 138: L'Impronta Ecologica del turismo nei territori del Parco: la situazione Comune per Comune...	351
Figura 139. Il confronto tra i valori di Biocapacità, Impronta Ecologica dei residenti ed Impronta Ecologica dei turisti.....	352
Figura 140. La situazione di surplus/deficit ecologico comune per comune.....	353
Figura 141. La situazione di deficit ecologico dei tre ambiti considerati.....	353
Figura 142. Le presenze turistiche potenzialmente supportate in ciascun comune del territorio del Parco. .....	354
Figura 143. Le presenze turistiche supportate nei diversi ambiti.....	355
Figura 144. Confronto fra la situazione reale, ossia il numero di presenze registrate nel 2012 ed il numero di presenze potenzialmente supportate dal Parco, in base alla situazione di Surplus/Deficit ecologico.....	355
Figura 145. Confronto fra la situazione reale e quella potenzialmente supportata Comune per Comune...	356

## 0 Introduzione e premessa metodologica

Questo “Rapporto Diagnostico” del territorio dei Comuni afferenti al Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, è stato realizzato nell’ambito del processo di candidatura alla [Carta Europea per il Turismo Sostenibile](#) (CETS), ed è funzionale alla definizione, condivisa e partecipata con tutti gli stakeholder del territorio, di una strategia per uno sviluppo turistico rispettoso delle risorse naturali, culturali e sociali, che contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e sociale delle comunità residenti in armonia con le aspettative dei visitatori.

Il “Rapporto Diagnostico” è stato realizzato dall’Ente Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino con la collaborazione di Trentino School of Management ([www.tsm.tn.it/](http://www.tsm.tn.it/)) e la rete di imprese Trentino Green Network ([www.trentinogreen.net](http://www.trentinogreen.net)). Nell’ambito della elaborazione del documento ci si è avvalsi del prezioso supporto del Dott. Stefano Secco, della Dott.ssa Elena Ravanelli e della Dott.ssa Stefania Albertazzi. Un particolare ringraziamento alla Dott.ssa Giovanna Rech e alla Dott.ssa Ilaria Perusin per il contributo inerente l’indagine sul *fenomeno* del “Cristo Pensante”.

Il presente Rapporto Diagnostico è il risultato di un’indagine approfondita del territorio da un punto di vista sociale, economico e turistico; fotografa l’esistente ed i trend degli ultimi anni nei territori del Parco interessati al fine di creare una base dati comune e condivisa su cui fondare la Strategia e il Piano d’Azione della [Carta Europea per il Turismo Sostenibile](#) (CETS). E’ utile sottolineare che all’interno del Rapporto, quando si parla di territorio del Parco, si fa riferimento all’area composta da tutti i Comuni che fanno parte del Parco (Canal San Bovo, Fiera di Primiero<sup>1</sup>, Imèr, Mezzano, Moena, Predazzo, Sagron Mis, Siror, Tonadico e Transacqua). Per ottenere un’analisi più approfondita, tuttavia, l’indagine è stata allargata anche alle 3 Comunità di Valle presenti nel territorio (Comunità di Valle di Primiero, Comunità della Val di Fiemme e Comun General de Fascia).

Molti dei dati citati ed elaborati nel presente documento, sia nella diagnosi socio economica che in quella turistica, provengono dal Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento (<http://www.statistica.provincia.tn.it/>). Un’analisi approfondita è stata possibile, inoltre, grazie ai dati contenuti nell’applicazione Etourism, uno strumento sviluppato da Trentino School of Management e dal Dipartimento di Informatica e Studi Aziendali dell’Università degli Studi di Trento che fornisce un quadro completo sul turismo trentino degli ultimi anni (<http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>).

Il Rapporto Diagnostico, inoltre, presenta i risultati ottenuti da un’indagine conoscitiva, realizzata e promossa dal Parco, attraverso due questionari: uno rivolto a residenti ed operatori turistici del territorio ed uno ai turisti.

I dati messi in evidenza dal Rapporto Diagnostico sono stati inoltre contestualizzati mediante un’indagine qualitativa, realizzata mediante 24 interviste a *stakeholder*

---

<sup>1</sup> Il Comune di Fiera di Primiero è considerato parte del Parco, pur non avendo superficie all’interno di esso, in quanto dispone di alcune proprietà e fa parte del Comitato di gestione del Parco.



*significativi* delle tre Comunità di Valle su cui insiste il territorio del Parco (Val di Fassa, Val di Fiemme, Valle di Primiero)<sup>2</sup>:

- **10 amministratori comunali:** Gianni Bellotto (Sindaco di Imer), Maria Bosin (Sindaco di Predazzo), Mariuccia Cemin (Sindaco di Canal San Bovo), Daniele Depaoli (Sindaco di Fiera di Primiero), Riccardo Franceschetti (Sindaco di Moena), Aurelio Gadenz (Sindaco di Tonadico), Luca Gadenz (Sindaco di Sagon-Mis), Ferdinando Orler (Sindaco di Mezzano), Roberto Pradel (Sindaco di Transacqua), Walter Taufer (Sindaco di Siror);
- **le tre Comunità di Valle:** Cristina Donei (Procuradora Comun General de Fascia), Emanuela Felicetti (Assessore Comunità di Fiemme) Cristiano Trotter (Presidente della Comunità di Valle del Primiero);
- **4 rappresentanti di categoria della Valle del Primiero:** Giacomo Broch (Presidente allevatori), Pierantonio Cordella (Presidente ASAT Primiero), Maurizio Rimondi (Presidente UNAT Primiero), Nicola Svaizer (Presidente artigiani Primiero);
- **il Presidente della Cassa Rurale Valli di Primiero e Vanoi:** Maurizio Bonelli;
- **le tre Aziende per il Turismo:** Bruno Felicetti (Direttore ApT Val di Fiemme), Renato Dellagiacoma (Presidente ApT Val di Fiemme), Enzo Iori (Presidente ApT Val di Fassa), Paola Toffol (Presidente ApT San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi);
- **il direttore del Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino:** Vittorio Ducoli;
- **il presidente del Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino:** Giacobbe Zortea.

Le interviste, della durata media di circa 40 minuti, sono state realizzate tra il 25 giugno ed il 15 luglio 2014, per lo più presso la sede della Comunità di Valle di Primiero e presso i municipi di Predazzo e Moena. Agli *stakeholder* del territorio è stata sottoposta un'intervista semi-strutturata basata su 17 domande sia inerenti lo scenario socio-economico (relativo al territorio sia interno, che contiguo al Parco), sia riguardanti lo scenario turistico ed il ruolo del Parco.

1. *Come valuta il trend degli ultimi anni e le prospettive future, a breve e medio termine, dei settori economici più rilevanti nei territori interni al Parco? E nei territori contigui al Parco?*

<sup>2</sup> Il numero di attori intervistati all'interno della Valle di Primiero risulta essere superiore rispetto ai soggetti intervistati nelle Valli di Fassa e Fiemme. Infatti, per il Primiero sono state previste 17 interviste, mentre in Val di Fassa e in Val di Fiemme sono stati coinvolti, rispettivamente, 4 e 3 attori. Ciò deriva dal fatto che il territorio afferente al Parco si colloca prevalentemente nella Valle di Primiero, che vede i suoi 8 Comuni far parte dell'area protetta, mentre Fassa e Fiemme vedono un solo Comune, ciascuno all'interno del Parco (Moena e Predazzo).

2. *Come valuta le tendenze demografiche in atto nei territori interni al Parco e contigui ad esso? C'è qualche elemento che è in discontinuità (in positivo o in negativo) rispetto al passato?*
3. *Si sta assistendo ad un invecchiamento o ringiovanimento del tessuto imprenditoriale? è ancora forte la successione familiare nella gestione delle imprese o arrivano imprenditori da fuori?*
4. *Come valuta il livello di collaborazione tra le imprese del suo territorio sia tra quelle dello stesso settore che tra settori differenti? Riterrebbe utile si creassero reti collaborative tra imprese? Quali soluzioni potrebbero facilitarne lo sviluppo?*
5. *I giovani che hanno una elevata scolarizzazione trovano opportunità lavorative sul territorio o si assiste ad una "fuga di cervelli"? Quali soluzioni potrebbero facilitarne l'occupazione a livello locale?*
6. *Relativamente a questi trend e prospettive che ruolo ha giocato e che ruolo potrà avere il Parco? È un elemento che facilita o limita lo sviluppo?*
7. *Quale è il principale punto di forza e quello di debolezza dell'offerta turistica nei territori del Parco? Ci sono differenze significative tra questi nelle differenti Comunità di Valle?*
8. *Quanto e come la presenza del Parco influisce sul successo del territorio in termini turistici?*
9. *Quali sono le opportunità, soprattutto in chiave turistica, all'interno del territorio del Parco che il territorio non ha ancora saputo comprendere e cogliere adeguatamente? Cosa bisognerebbe fare per valorizzarle?*
10. *Quali sono i prodotti turistici che reputa maggiormente in fase di maturità e rispetto ai quali ritiene meno opportuno investire in ottica futura?*
11. *Ci sono impatti ambientali, sociali ed economici, soprattutto correlabili al turismo che possano minacciare la qualità della vita delle comunità locali e la conservazione del territorio? Se, sì, quali e come monitorarli e contenerli?*
12. *Quali sono le partnership strategiche che il Parco a suo avviso deve mantenere, potenziare o creare soprattutto in un ottica turistica? (es. altri Parchi, Fondazione Dolomiti UNESCO, MUSE di Trento, Trentino Marketing, APT locali, ecc.)*
13. *Come valuta la comunicazione dell'Ente Parco verso le Comunità Locali ed i visitatori? In cosa potrebbe migliorare?*
14. *In generale come valuta la presenza e l'attività dell'Ente Parco nel contesto di suo riferimento? Quali sono i punti di forza e le debolezze che riconosce all'Ente Parco?*

15. *Come valuta il grado di collaborazione dell'ente Parco verso le Comunità e l'ente che rappresenta?*
16. *Può menzionare progetti, attività, nel quale vi è stata relazione con il Parco, il territorio e/o l'ente che rappresenta?*
17. *Potrebbe indicarci dei soggetti pubblici o privati a cui, più di altri, può essere opportuno sottoporre questa intervista?*

I contenuti delle interviste sono stati rielaborati, ed i contenuti più interessanti sono stati condensati in “box” di approfondimento denominati “Visti dal territorio” inseriti nell'intero Rapporto Diagnostico ad integrazione dei dati statistici e bibliografici. I box “Visti dal territorio” sono stati evidenziati con una grafica specifica che ne aiuta il riconoscimento.

#### *“VISTI DAL TERRITORIO”*

*Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum.*

*Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum.*

Al fine di approfondire ulteriormente alcune parti del Rapporto Diagnostico ed in particolare i risultati delle indagini svolte, alcuni dati inerenti i flussi turistici e le valutazioni su opportunità e minacce del territorio, sono state organizzate 2 riunioni, una a Villa Welsperg e una a Bellamonte, coinvolgendo complessivamente 26 persone (tra cui 17 operatori turistici, 3 imprenditori/liberi professionisti, 3 amministratori e 3 residenti, ai quali va il nostro ringraziamento per l'attiva collaborazione) nell'ambito delle quali sono state utilizzate tecniche di focus group. Un obiettivo importante è stato quello di far emergere dai tavoli punti di forza, ma anche punti critici rispetto al lavoro svolto dal Parco: per

questo motivo i dipendenti del Parco, il Direttore ed il Presidente non hanno partecipato allo svolgimento delle riunioni.

All'incontro di Villa Welsperg hanno partecipato:

- **Marco Bonfante;**
- **Flavio Broch;**
- **Luca Brunet;**
- **Eric Cemin;**
- **Nicola Cemin;**
- **Francesco Colaone;**
- **Luciano Gadenz;**
- **Ervin Filippi Gilli;**
- **Silvio Grisotto;**
- **Daniele Gubert;**
- **Antonio Stompanato;**
- **Zanetel Luigi.**

All'incontro di Bellamonte, invece, hanno partecipato:

- **Alessandro Boschetto;**
- **Pino Dallasega;**
- **Stefano Martinello;**
- **Laura Mich;**
- **Gianni Boschetto;**
- **Fredi Demez;**
- **GianAntonio Zeni;**
- **Barigelli Michele;**
- **Paolo Boninsegna;**
- **Rolando Tagliapietra;**

- **Rita Dallabona;**
- **Paluselli Massimiliano;**
- **Mich Ivo;**
- **Elena Mich.**



Le domande su cui si è basato il confronto sono state 9:

1. *Rispetto allo sviluppo turistico nel territorio del Parco e in particolare del turismo ambientale e sostenibile, cosa ritiene essere il principale punto di forza, debolezza, opportunità e minaccia?*
2. *In cosa il Parco è un'opportunità ed in cosa un limite e come può migliorare?*
3. *Quali aspetti positivi o negativi possono esservi sul territorio del Parco se sci alpinismo/ciaspole/escursionismo invernale, free ride e cicloturismo si svilupperanno molto nel prossimo futuro?*
4. *Condivide o meno l'opinione che il turismo scolastico è in calo e per quale motivo?*

5. *Dal questionario emerge che i turisti chiedono un miglioramento a livello di conoscenza della cultura e delle tradizioni, ma anche della popolazione locale, mentre per residenti ed operatori ciò è in calo. Quale ritiene sia la causa di questa incongruenza?*
6. *Quale ritiene sia la causa delle difficoltà a destagionalizzare?*
7. *Ritiene che le attività organizzate dal Parco siano efficacemente comunicate?*
8. *“Il turista invernale è poco o per nulla interessato al Parco”. Condividi questa affermazione? Ritiene che questo sia dovuto alla tipologia del turista invernale o è dovuto al numero e alle caratteristiche delle proposte invernali del Parco?*
9. *Le attività avviate dal Parco e la CETS possono contribuire concretamente allo sviluppo turistico?*

I risultati dell'indagine di focus group sono stati quindi rielaborati, ed i risultati più interessanti condensati in dei “box” di approfondimento denominati “FOCUS SU” che sono poi stati inseriti nell'intero Rapporto Diagnostico ad integrazione dei dati statistici e bibliografici. I box “Focus su” sono stati evidenziati con una grafica specifica che ne aiuta il riconoscimento.

### **“FOCUS SU”**

*Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum.*

*Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum, Lorem Ipsum.*

## 1 Cos'è la Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS)

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, da qui in poi CETS, rappresenta uno strumento, ma anche una certificazione, volto alla promozione di forme partecipate di gestione del turismo nelle aree protette. L'adozione di questo strumento è raccomandato sia dalla Convenzione delle Alpi, che dall'Eurac (2013) ma anche dalla strategia provinciale TurNat (di cui si parlerà nel successivo paragrafo 3).

La CETS incentiva forme di turismo sostenibile, di cui si è trattato in precedenza, tramite il coinvolgimento di tutti gli stakeholder locali. Un ruolo preponderante sarà quindi rivestito da enti ed istituzioni locali, così come dai residenti, operatori e non.

Secondo Federparchi, sezione italiana di Europarc, e soggetto promotore della CETS a livello nazionale, "L'obiettivo è la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori".

La Cets deriva dalle raccomandazioni che EUROPARC ha inserito nel 1993 in "LovingThem to Death? SustainableTourism in Europe's Nature and National Parks". In particolare, secondo l'IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura), la Carta rappresenta una priorità per i Parchi naturali europei.

Gli obiettivi della Carta sono:

- aumentare la conoscenza e il sostegno per le aree protette europee come parte fondamentale del nostro patrimonio da preservare per la fruizione delle generazioni attuali e quelle a venire;
- migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione del turismo nelle aree protette, rispettando i bisogni dell'ambiente, dei residenti, delle imprese locali e dei visitatori.

Di fondamentale importanza è che le aree protette aderenti alla Carta adottino una forma di turismo sostenibile definita da EUROPARC come "qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena realizzazione delle persone che vivono, lavorano o soggiornano nelle aree protette".

Come affermato in precedenza, la CETS si basa sul concetto di partecipazione, volta al coinvolgimento di tutti gli stakeholder facenti parte del territorio di riferimento e in grado di creare sinergie fra il Parco ed i portatori di interessi locali, inclusi i residenti.

Aderire alla Carta significa rispettare l'approccio strategico dello sviluppo turistico sostenibile. Significa realizzare una diagnosi, consultare e coinvolgere i partner, stabilire gli obiettivi strategici, assegnare i mezzi necessari, realizzare un programma di azioni e valutarne i risultati.

La CETS si suddivide in dieci principi base, che sono legati alla cooperazione, alla creazione di una strategia e alla risoluzione delle questioni principali, per raggiungere tali obiettivi l'area protetta si impegna a:

1. Coinvolgere nello sviluppo e nella gestione dell'area protetta tutti coloro che sono impegnati nel settore del turismo all'interno dell'area e nelle zone circostanti.
2. Preparare e implementare una strategia di turismo sostenibile e un piano d'azione per l'area protetta.
3. Proteggere e valorizzare il patrimonio naturale e culturale dell'area, per e attraverso il turismo, e proteggerlo da un eccessivo sviluppo turistico [...].
4. Fornire a tutti i visitatori un'esperienza di alta qualità sotto tutti gli aspetti.
5. Trasmettere efficacemente ai visitatori informazioni sulle specifiche qualità dell'area.
6. Incoraggiare la promozione di specifici prodotti turistici che permettano la scoperta e la conoscenza dell'area.
7. Aumentare le conoscenze riguardo all'area protetta e alle questioni di sostenibilità di tutti i soggetti coinvolti nel settore turistico.
8. Fare in modo che il turismo sostenga e non peggiori la qualità di vita delle comunità locali.
9. Aumentare i benefici apportati dal turismo all'economia locale.
10. Monitorare e influenzare i flussi di visitatori per ridurre gli impatti negativi.

Nello specifico, la CETS si suddivide in tre fasi quali:

1. Turismo sostenibile per l'area protetta: fase basata su un'analisi dell'area di riferimento, volta ad individuare eventuali problematiche ed opportunità, per identificare lo sviluppo futuro del turismo. Una volta che la strategia viene identificata essa necessita di essere implementata tramite la cooperazione con le imprese locali, turistiche e non, la popolazione dell'area e le autorità.
2. Turismo sostenibile per imprese turistiche locali: coinvolgimento delle imprese turistiche dell'area, le quali devono agire in prima persona per la promozione di forme di turismo sostenibile. Tale sezione vuole consentire alle imprese turistiche di ricevere riconoscimenti per le loro buone pratiche a livello di sostenibilità; lo scopo è quello di incentivare le imprese ad un miglioramento continuo delle loro attività volte a far convergere le aspettative dei turisti con le esigenze di valorizzazione del patrimonio locale.
3. Turismo sostenibile per i tour operator: sezione volta al coinvolgimento dei tour operator legati al turismo sostenibile e alle aree protette. In particolare, essi



dovrebbero essere in grado di controllare e limitare il flusso di visitatori, in modo da non generare esternalità negative sul territorio dell'area protetta; ciò può essere reso possibile dalla collaborazione con il Parco e con le imprese turistiche locali, in modo da offrire un prodotto in linea con le esigenze dei visitatori, ma anche dell'area protetta e delle imprese turistiche locali.

## Perché la CETS

Aderendo alla CETS l'area protetta si impegna ad incentivare forme di turismo sostenibile derivanti da una gestione concertata e coerente con gli obiettivi ed i principi dell'area protetta stessa. In particolare, si identificano i benefici che l'area protetta può trarre dall'adesione alla Carta:

- Costruire una base per rafforzare i rapporti con le imprese turistiche locali e l'industria turistica in generale;
- Influenzare lo sviluppo del turismo sul proprio territorio;
- Distinguersi a livello europeo come territorio speciale in materia di turismo sostenibile;
- Rafforzare la propria attività di sensibilizzazione dei visitatori anche tramite i media locali e nazionali;
- Lavorare con altre aree europee assegnatarie della Carta in una rete e scambiare esperienze;
- Eseguire valutazioni, sia interne sia esterne che apportino nuove idee e migliorie;
- Dare più forza alla credibilità dei propri compiti presso potenziali finanziatori.

Allo stesso modo, l'area protetta si impegna a:

1. Accettare e rispettare i principi dello sviluppo sostenibile enunciati nella Carta, adeguandoli al contesto locale: essenziale è quindi promuovere una logica di sviluppo sostenibile, che veda l'area protetta cooperare con gli stakeholder del territorio e tenere conto delle peculiarità locali.
2. Coinvolgere tutti gli operatori turistici locali nello sviluppo e nella gestione, sia quelli all'interno che quelli esterni all'area protetta: per raggiungere tale obiettivo l'area protetta dovrà istituire un forum permanente coinvolgendo gli attori legati ad essa, locali e non. Ciò non si limiterà ad incentivare una collaborazione fra stakeholder ed area protetta, ma anche fra i singoli attori, promuovendo inoltre una maggiore integrazione del turismo con la vita quotidiana dei residenti.

3. Definire una strategia a medio termine (5 anni) a favore di uno sviluppo turistico sostenibile sul proprio territorio: l'obiettivo è quello di soddisfare la domanda con forme di turismo qualitativamente elevate, ma allo stesso tempo rispettose dell'ambiente e dei principi di sviluppo sostenibile.
  
4. Articolare questa strategia in un programma di azioni: tale programma deve essere specifico per l'area di riferimento e deve essere elaborato attraverso la compartecipazione degli attori del territorio, tenendo conto della protezione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, della necessità di migliorare la qualità dell'esperienza turistica e di sensibilizzare i visitatori, di creare un'offerta turistica specifica, formare i protagonisti, proteggere e migliorare la qualità della vita degli abitanti, controllando l'affluenza e la tipologia turistica e ponendo particolare attenzione allo sviluppo economico e sociale dell'area.

## 2 Il turismo sostenibile ed il trend nazionale ed internazionale

### 2.1 Definizioni: turismo sostenibile, turismo naturalistico e eco turismo

Negli ultimi decenni, i concetti di sviluppo sostenibile e di sostenibilità sono sempre più diffusi e riconosciuti come imperativi di sviluppo anche in relazione allo sviluppo turistico. Sempre più è necessario integrare nelle decisioni politiche ma anche imprenditoriali, accanto alla dimensione economica, le dimensioni sociali ed ambientali. Accanto alla integrazioni dei settori è fondamentale anche integrare le dimensioni locali con quelle globali al fine di capire e gestire al meglio situazioni sempre più complesse e interdipendenti.

Il concetto di sostenibilità acquisisce portata globale attraverso il Rapporto Brundtland anche conosciuto come *Our common future* (emanato nel 1987 e che prende il nome dal funzionario norvegese che presiedeva la *World Commission on Environment and Development*):

*“Ambiente e sviluppo non sono realtà separate, ma al contrario presentano una stretta connessione. Lo sviluppo non può infatti sussistere se le risorse ambientali sono in via di deterioramento, così come l’ambiente non può essere protetto se la crescita non considera l’importanza anche economica del fattore ambientale.”*

Il rapporto Brundtland, per la prima volta propone la definizione, ancora oggi usata del concetto di sostenibilità, evidenziando sia l’aspetto di necessarie limitazioni a certi tipi di sviluppo che la necessità di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti e future. “Lo sviluppo sostenibile, lungi dall’essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l’orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali”. In particolar modo, si afferma che: “L’umanità ha la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo, cioè di far sì che esso soddisfi i bisogni dell’attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai loro”.

La sostenibilità è quindi un approccio trasversale e sistemico alle decisioni siano esse, politiche, economiche, ambientali, locali o globali. Supera la tradizionale visione settoriale e dicotomica del mondo offrendo un paradigma che integra invece che separare, che guarda alle future generazioni invece che al prossimo turno elettorale e che risponde alla complessità e alla interdipendenza con decisioni prese dal basso e in collaborazione con tutti gli attori economici.

La sostenibilità interessa nel suo essere trasversale anche il turismo, un settore che a differenza di altre industrie è la somma non perfetta di molti altri settori come la mobilità, l’ambiente e le comunità locali. Partendo dalla definizione di sviluppo sostenibile del Rapporto Brundtland, ha dato vita ad una propria definizione di turismo sostenibile. Infatti, l’Organizzazione Mondiale del Turismo afferma che il turismo sostenibile: “[...] soddisfa i

bisogni dei turisti e delle regioni ospitanti e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro”.

Quest’approccio sostenibile al turismo si è sviluppato negli ultimi decenni, quando si è iniziato a riconoscere che tale settore rappresenta sì un’opportunità di sviluppo, ma allo stesso tempo è alla base di numerosi impatti di tipo ambientale, sociale ed economico.

Andando nello specifico, si ritiene opportuno evidenziare il fatto che tali impatti possono essere talvolta reversibili, ma, nella maggior parte dei casi, essi sono permanenti ed irreversibili. Tuttavia, le esternalità turistiche negative non colpiscono solamente il visitatore, il quale si troverà a soggiornare in una località degradata a livello culturale ed ambientale o, nel caso più estremo, non vi potrà più soggiornare, ma soprattutto le comunità locali, sulle quali ricadono i costi del turismo. Per questo motivo, cinque anni dopo la pubblicazione del Rapporto Brundtland, nel 1992, si è tenuto il Summit della Terra, a Rio de Janeiro, seguito a dieci anni di distanza dal vertice mondiale di Johannesburg.

Risulta quindi necessario promuovere ed adottare un approccio sostenibile al turismo, il quale non deve avere impatti sull’ambiente naturale e deve dimostrarsi economicamente conveniente nel lungo periodo ed eticamente e socialmente equo nei confronti delle comunità locali.

Fra gli impatti del turismo non gestito in maniera sostenibile si riscontrano:

- Impatti ambientali: fra questi impatti emergono l’inquinamento, la produzione di rifiuti, la perdita di biodiversità, il conflitto operatori/turisti/locali per l’utilizzo delle risorse ecc. Tali impatti si rafforzano quando viene superata la capacità di carico della destinazione turistica, ovvero il limite oltre il quale le esternalità turistiche risultano essere irreversibili.
- Impatti economici: impatti sull’economia locale che conducono la località turistica ad una monocultura, esponendola ad un alto rischio economico qualora essa raggiungesse la fase di declino del ciclo di vita della destinazione turistica. A ciò si aggiunge un maggior costo della vita, che si riflette sulla quotidianità e sui prezzi di vendita delle abitazioni, spesso al centro di speculazioni edilizie a fini turistici.
- Impatti sociali: fra gli impatti sociali è necessario citare l’omologazione culturale, che spinge gli autoctoni ad assumere comportamenti e stili di vita portati dal turista, a discapito della propria cultura tradizionale, che viene frequentemente mercificata e presentata al visitatore sotto forma di stereotipo. La popolazione locale vede quindi frequentemente una diminuzione degli standard della propria qualità di vita, dovuta alla presenza del turismo.

Per arginare ed evitare tali impatti è quindi necessario gestire il turismo in maniera responsabile e consapevole, tutelando così sia la destinazione turistica, che la popolazione locale ed il turista stesso dal degrado che tali attività possono portare. Per fare ciò è però di fondamentale importanza il coinvolgimento dei residenti i quali, attraverso processi partecipati, possono dare vita a forme di destination management che tengano realmente conto delle necessità della località in primis, riuscendo così a

soddisfare sia le proprie esigenze che quelle dei turisti. In questo caso, lo stesso visitatore dovrà svolgere un ruolo attivo nella tutela della destinazione turistica, ciò può avvenire mediante una comunicazione efficace da parte di quest'ultima e, nello specifico, degli operatori locali.

Di conseguenza, il turismo sostenibile vuole essere una forma di turismo durevole, che non punta ad un profitto di breve termine, bensì ad una crescita di medio-lungo periodo, in grado di ridistribuire gli impatti positivi del turismo sul territorio locale. Essenziale è quindi la diversificazione dell'economia della località turistica, la quale non deve basarsi unicamente su tale settore, ma piuttosto integrarlo con gli altri settori tradizionali ed originari della destinazione. A ciò si aggiungono le necessità di pianificazione e rispetto dell'ambiente naturale, da ottenersi anche mediante la partecipazione dei residenti.

Una definizione del concetto di turismo sostenibile è stata condivisa anche durante gli incontri di co-progettazione della strategia TurNat, in coerenza con gli obiettivi della strategia e con i punti di forza e di debolezza del turismo trentino. Durante questo percorso è stato chiesto agli stakeholder delle aree protette e a quelli appartenenti al mondo turistico, entrambi componenti del Tavolo di Lavoro, un confronto costruttivo su questo proposito.

La seguente definizione fa tesoro dei contributi individuali e della discussione plenaria con l'ambizione di non aggiungere un'ulteriore definizione a un concetto molto diffuso ma una definizione declinata nel contesto in cui deve essere applicata.

- Il turismo sostenibile è un **approccio trasversale al turismo** che ambisce ad assicurare il vantaggio economico e competitivo di una destinazione e lo sviluppo del territorio attraverso l'innovazione e l'evoluzione del proprio sistema, garantendo **l'integrità e la non-mercificazione del patrimonio ambientale e culturale della comunità locale**, così come il benessere della stessa in modo da trasmettere intatto tale patrimonio alle generazioni future.
- Il turismo sostenibile **bilancia** quindi la dimensione economica, sociale e ambientale del turismo innovandosi anche nel modo in cui è gestito, ossia dando vita a un **sistema** integrato che si basa sulla **partecipazione** della comunità locale così come sulla **collaborazione** tra diversi settori e *stakeholder*.
- Inoltre il turismo sostenibile assicura **efficienza ed efficacia economica** perché limita e ottimizza l'uso delle risorse locali, il consumo e l'infrastrutturazione del paesaggio, in modo da mantenere integre le risorse di un territorio per le generazioni future (così da assicurarsi la conservazione dell'asset di forza del turismo e quindi un vantaggio competitivo nel tempo) e risparmiare sui costi di consumo delle risorse. **Limitare** il consumo del territorio significa sia affrontare i picchi di stagionalità tipici del turismo di massa **destagionalizzando** l'offerta turistica, sia **monitorare** tale consumo con indicatori adeguati.

Di seguito riprendiamo le forme di turismo che più di altre si prestano ad una declinazione sostenibile riprese nella Relazione sullo stato delle Alpi relativo al turismo pubblicata nel 2013 dal Segretariato della Convenzione delle Alpi.

- L'*agriturismo* o turismo agricolo è un segmento del turismo rurale strettamente legato all'agricoltura, alle aziende agricole e alle aree rurali. Avvicina i turisti alla natura, coinvolgendoli in attività connesse alla coltivazione e alla gestione del paesaggio. I visitatori condividono il lavoro e gli stili di vita della popolazione locale e imparano a conoscere gli animali, i metodi di coltivazione delle piante e della produzione degli alimenti. Garantisce agli agricoltori un reddito integrativo che consente loro di diversificare la propria attività economica. Un altro effetto positivo dell'agriturismo consiste nel fatto che usufruisce di infrastrutture già esistenti, contribuendo a distribuire più equamente il turismo nelle aree rurali.
- L'*ecoturismo* o *turismo verde* è il turismo in ambiente naturale e comprende elementi ambientali e di conservazione delle risorse, elementi educativi e benefici socio-economici locali (utilizzati principalmente nel contesto del turismo nei Paesi in via di sviluppo). Il termine "turismo rurale", impiegato per il turismo in aree rurali, come l'agriturismo ad esempio, è occasionalmente assimilato al turismo verde, senza tuttavia avere necessariamente gli stessi obiettivi di sostenibilità. L'ecoturismo è inoltre spesso declinato in Europa come *turismo naturalistico* dove si pone l'attenzione sulla motivazione del turista di osservare e apprezzare la natura e le particolarità dell'ecosistema naturale ma anche socio-culturale di una destinazione ad alto valore naturalistico.
- Il *geoturismo* promuove la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse, basandosi sulle peculiarità geologiche, ma comprende anche una visione complessiva dello spazio includendo tutto quanto contraddistingue un luogo, come la storia, la cultura, il paesaggio, la cucina, le arti, la flora e la fauna.
- Il *turismo equo*, analogamente al marchio del commercio equo, prevede una redistribuzione di parte delle entrate provenienti dal turismo alle comunità locali. Si tratta perlopiù di "turismo verde", ma può anche essere rurale o urbano. Esso cerca di conciliare gli interessi del turismo con il rispetto per le popolazioni locali, la loro cultura e i loro stili di vita e viene spesso praticato nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nel sud del mondo.
- Il *turismo etico* o *turismo responsabile* rappresenta più un intento morale, applicabile a tutte le forme di turismo sopra elencate, che una forma distinta di turismo. Il suo scopo è quello di applicare gli obiettivi del "Codice mondiale di etica per il turismo", approvato dalla UNWTO nel 1999, ovvero la tolleranza, i diritti umani e le libertà, il rispetto per la diversità etnica, i costumi e la religione, l'istruzione e la formazione nonché la Dichiarazione di Città del Capo sul Turismo Responsabile del 2002.
- Il *turismo sociale* è una forma di turismo rivolta a una clientela con esigenze specifiche: famiglie, giovani, pensionati, portatori di handicap. Spesso si svolge in centri ad hoc per

gruppi (centri di vacanza, campi all'aperto, villaggi turistici, ecc.), che non vanno però confusi con le strutture ricettive all'aria aperta in genere o i campeggi. I suoi obiettivi consistono nel garantire il diritto alle vacanze e l'offerta di un turismo accessibile a tutti.

- Il *turismo solidale* è direttamente legato a progetti socio-economici locali. I turisti e i tour operator possono partecipare, direttamente o indirettamente, a iniziative o progetti di sviluppo: workshop di riciclaggio, sviluppo di strutture o attrezzature, scavo di pozzi, progetti sociali o culturali e via di seguito. I campi di lavoro per giovani rientrano generalmente in questa definizione.

Per riassumere, il turismo sostenibile è un approccio trasversale e normativo che dovrebbe essere applicato a tutte le forme di turismo per rendere la competitività delle destinazioni durevole nel tempo, equa nei confronti delle popolazioni locali e rispettosa dell'ambiente naturale e culturale su cui si basa. Dopodiché esistono forme di turismo, come quelle elencate sopra, che applicano principi di sostenibilità come parte integrante dell'offerta turistica. Quando si parla di turismo sostenibile, si sottintende la necessità di mettere in moto una transizione per rendere più sostenibili i processi e la performance turistica di una destinazione. Quindi questa transizione necessita di una governance adeguata che riesca a integrare i finanziamenti con le politiche cercando di condividere processi e obiettivi con tutti gli stakeholder interessati.

## 2.2 La crescente sensibilità per l'ambiente

La cosiddetta eco-necessità coincide con il crescente diffondersi di una coscienza ambientale a livello globale (tendenza più evidente in alcuni Paesi rispetto ad altri) grazie all'attenzione posta dall'urgenza del cambiamento climatico, sia dalla richiesta di un ambiente sano come presupposto di un buon livello di qualità di vita.

Per identificare se e quanta domanda esiste per il turismo sostenibile nelle aree protette si possono fare diverse analisi legate alle motivazioni e alle aspettative specifiche della domanda.

L'UNEP (United Nations Environment Programme), sulla base di indagini effettuate da grandi imprese legate al turismo internazionale come TUI e TripAdvisor, identifica la nascita di un nuovo trend in cui il turista stesso pretende un cambiamento sostenibile nell'industria turistica. L'UNEP sostiene come più di un terzo dei turisti si dichiarino favorevoli alla sostenibilità nel turismo e disponibili a pagare dal 2 al 40% in più per assicurarsi il rispetto di alcuni standard di sostenibilità. Uno studio di ReiseAnalyse (RA, 2013) sulle abitudini e le motivazioni della vacanza dei turisti tedeschi ha riscontrato, come mostra la Figura 1, che il 40% degli intervistati desidera una vacanza ecologicamente sostenibile (nel 2012 era il 31%) mentre addirittura il 46% vorrebbe che la sua vacanza fosse socialmente responsabile.

## Sustainable tourism: Ecological and social responsibility

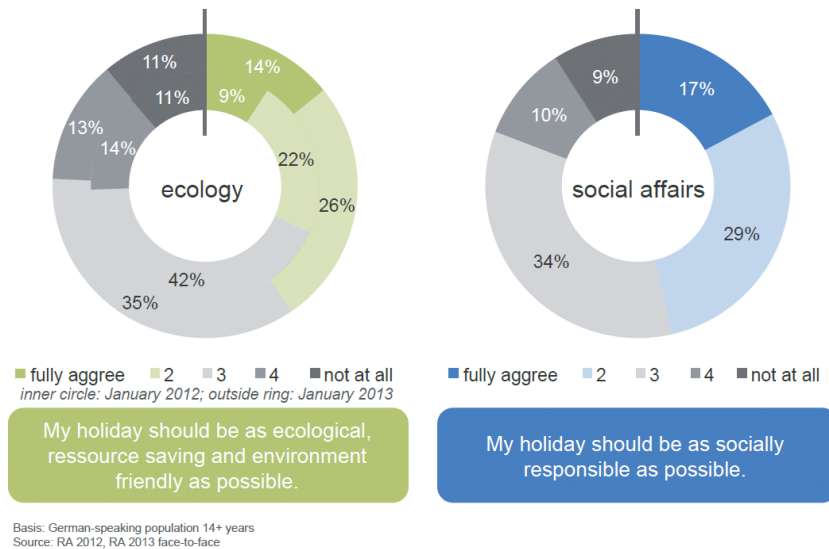


Figura 1: Sustainability in tourists' perception.

FONTE: (ReiseAnalyse, 2013)

Parallelamente emerge anche come il turismo di massa tradizionale stia subendo una limitata crescita, soprattutto se si considera il rapido sviluppo nelle ultime due decadi di tipologie più di nicchia come l'ecoturismo e il turismo basato sulla natura, il patrimonio locale culturale e sugli sport all'aria aperta. Tali trend sono confermati da molti altri studi sia accademici che pratici quali: Direzione Studi e Ricerche TCI (2005), Graham (2003), Cannas e Solinas (2005), Embacher (2013), Rapporto Eco-Tour (2013), Bergin-Seers eMair (2009).

Un'altra prova di questi cambiamenti è portata da TripAdvisor, uno dei più importanti siti di recensioni on-line che ha lanciato recentemente il programma *Eco Leaders*<sup>3</sup> e ogni anno effettua analisi di mercato per identificare i trend nel settore. Grazie a questi rilevamenti è possibile notare come tra il 2007 e il 2013 la percentuale di intervistati che si dichiarano interessati a una vacanza eco-compatibile cresce significativamente passando dal 38% al 79%. La rilevazione del 2013 dimostra anche che le preferenze dei clienti sono riflesse nelle scelte degli operatori, riportando che il 91% delle strutture di pernottamento dichiara di attuare azioni di sostenibilità ambientale che principalmente consistono nell'usare lampadine a basso consumo e nel non cambiare biancheria agli ospiti tutti i giorni. Infatti solo il 14 % delle strutture sembra avere una certificazione eco-friendly, mentre il 24% è stato costruito usando materiali che permettono una migliore efficienza energetica. Un altro dato interessante è invece contenuto in un'altra ricerca condotta sempre da TripAdvisor nell'aprile del 2012, quando è stato riscontrato che il 30% dei turisti è incline a scegliere una località turistica in virtù della sua sostenibilità. E che in tale contesto il Costa Rica, la nazione sudamericana famosa per avere fatto del turismo sostenibile e naturale il suo asset principale sia di immagine che di sviluppo, risulta essere nella stessa ricerca la destinazione in assoluto più ricercata dai turisti più inclini alla sostenibilità.

<sup>3</sup> Il programma *Eco Leader* è stato sviluppato in collaborazione con UNEP, Energy star e U.S. Green Building Council. Per maggiori informazioni, [http://www.tripadvisor.it/vpages/green\\_leaders\\_lander.html](http://www.tripadvisor.it/vpages/green_leaders_lander.html).



Anche il recente sondaggio condotto dall'UE (2014) tramite lo strumento dell'Eurobarometro (n. 409) è molto efficace nel rappresentare la sensibilità ambientale degli europei. Il 50% degli europei pensa infatti che il cambiamento climatico sia uno dei problemi più gravi a livello globale e un sesto degli europei pensa sia effettivamente il problema più serio. La proporzione di persone che pensano che sia uno dei problemi più gravi va dall'81% degli svedesi al 28 % degli estoni. Inoltre 4 europei su 5 condividono che contrastare il cambiamento climatico e usare l'energia in maniera più efficiente può stimolare l'economia e il mondo del lavoro in Europa. Nonostante ciò, solo un intervistato su quattro dichiara di sentirsi personalmente responsabile nell'adottare delle azioni che contrastino il cambiamento climatico. Seppur limitato, questo dato è promettente perché è comunque in crescita rispetto alla rilevazione fatta nel 2011. Inoltre, è rafforzato dal dato secondo cui il 50% dichiara di aver messo in pratica qualche azione per combatterlo negli ultimi sei mesi. Valore che arriva all'88% degli intervistati quando si chiede loro di segnalare le azioni da una lista specifica.

Che la sensibilità ambientale sia un elemento crescente soprattutto in Europa è ormai innegabile. Il prossimo paragrafo cercherà di fare una panoramica di come tale sensibilità è riflessa nelle scelte riguardanti gli stili di vita e le scelte di vacanza.

### 2.3 Gli stili di vita

I cambiamenti nella coscienza ambientale di ogni turista sono spesso riflessi anche negli stili di vita. Il passaggio non è automatico ma graduale e lento come tutti i cambiamenti di carattere culturale. Il comportamento alimentare, ad esempio, è una dimensione fondamentale dello stile di vita di ogni persona e alcuni dati interessanti possono essere dedotti da alcuni studi sui comportamenti sostenibili nel settore eno-gastronomico. Ricerche della National Restaurant Association che è la più grande associazione del settore ristorativo (380.000 ristoranti) raccogliendo interviste da più di 1.300 cuochi professionisti statunitensi evidenzia alcune notizie che comunicano bene i cambiamenti che stanno interessando la domanda americana, storicamente meno sensibile alle tematiche ambientali. Se si guardano i maggiori trend che interesseranno il settore ristorativo nei prossimi anni, si può infatti notare che i primi sei posti sono occupati da trend che riguardano in qualche misura pratiche sostenibili. I primi si riferiscono alla sostenibilità della produzione e alla prossimità di consumo, mentre altri sono più legati a una dimensione salutare della sostenibilità.

La costante crescita della sensibilità ambientale è testimoniata in Europa dai dati dell'Eurobarometro, la cui indagine del 2010 sull'attitudine degli Europei verso il tema della biodiversità è stato ripreso anche dallo studio condotto dalla Regione Autonoma della Valle d'Aosta (2012). Nel 2010, per l'80% dei cittadini dell'Unione Europea il declino e la possibile estinzione di specie animali e vegetali piuttosto che il deterioramento degli ecosistemi erano considerati come problemi gravi da più di 8 persone su 10 (rispettivamente 84% e 93%) sia a livello locale che globale. L'attenzione alla natura e quindi la sensibilità ambientale è molto probabile che si rifletta nei comportamenti del consumatore e quindi del turista. Tale attenzione è dimostrata anche negli stili di vita dei

cittadini europei: il 30 % infatti dichiara di fare la raccolta differenziata e più del 20% acquista prodotti ottenuti da processi eco-friendly. Interessante anche notare che il 15% dei cittadini europei intervistati è consapevole che fare turismo sia un'attività ad alto impatto ambientale.

Un altro dato che trasmette bene i cambiamenti negli stili di vita ci è portato dalla rilevazione Sinottica Eurisko 2012 secondo cui i valori considerati più importanti per gli italiani sono salute e benessere, che implica oltre a una maggiore sensibilità per i comportamenti sostenibili, anche una crescente domanda per una migliore qualità della vita, che si traduce in richiesta di sicurezza alimentare, maggiore vivibilità e salubrità del territorio, tempo libero e socialità. Riprendendo il report "Turismo in Trentino" del 2013, la dimensione del benessere è declinata in crescente aspettativa di qualità di vita, aria e acqua pulite, risorse locali. E parallelamente, come abbiamo già notato in precedenza, aumenta la domanda di personalizzazione e cala quella di prodotti standard.

In questo contesto nasce una crescente domanda per il *social marketing* attraverso il quale comunicare il ruolo sociale dell'impresa, perseguendo un'etica globale, instaurando nuove relazioni produttive, dove individuo ed impresa diventano capaci di reciprocità e apertura all'altro e dove il consumo è sempre più improntato ad "autenticità, dieta, lentezza, misura". E' questa una fase storica nella quale il consumatore richiede sempre più personalizzazione, sostenibilità sociale e ambientale, senso ed uso dell'etica e un rapporto diretto con la fonte del servizio. Il nuovo consumatore rifiuta l'idea di passività nei confronti del *brand* e dell'impresa. E l'offerta si adatta alla domanda evolvendo dal tradizionale marketing transazionale al marketing relazionale, dove al centro c'è il consumatore.

## 2.4 Le scelte di vacanza

La crescente presenza di consumatori eco-friendly implica che sia le imprese turistiche (e non) sia le destinazioni stesse, riflettano sulle proprie strutture di produzione, di prestazione e di distribuzione applicando principi ecologici e di salvaguardia ambientale integrando i concetti di sostenibilità nell'intero processo turistico: il marketing diventa *green marketing* (Santinato, 2013). Come ci ricorda Cavallo et al. (2012, p.9) "il green marketing oggi rappresenta sicuramente uno dei fenomeni *mainstream* all'interno della sfera dei consumi, oltre che essere una delle principali opportunità di rilancio economico e di crescita sostenibile". Allo stesso tempo è bene sottolineare che per molto tempo si sono attuate pratiche di *green washing* nel tentativo di non rinnovare un sistema evidentemente in crisi, semplicemente conferendogli una nuova immagine, basata però solo su azioni di facciata, o *lifting* di marketing.

Hoffmann (2013) e altri fanno notare che la sostenibilità non consiste ancora nel motivo principale della vacanza e per il momento rimane più un atteggiamento di valore anche se la sua crescita sarà proporzionale alla sensibilità ambientale. La sostenibilità dà valore aggiunto all'impresa e alla destinazione fintanto che è un processo integrato e applicato coerentemente.

Se la sostenibilità non è ancora una motivazione vera e propria di vacanza, rimane interessante analizzare quali sono le motivazioni più coerenti con il turismo nelle aree protette e in particolare con la sostenibilità applicata in questo contesto. Infatti come nota Soren (2013) prendendo spunto dall'esperienza dei tour operator svizzeri, la sostenibilità è un valore legato a molti prodotti turistici che ne può aiutare a migliorare l'attrattività. Si sta parlando di quei prodotti turistici che hanno nella qualità dell'ambiente circostante un asset fondamentale e che sono legati a parchi, piste ciclabili, sentieri escursionistici, prodotti locali, ma soprattutto identità locale.

Prima però di affrontare nel dettaglio la questione delle motivazioni di vacanza sembra doveroso ricordare che sempre più studi di mercato indicano che il nuovo turista è in cerca di esperienze percepite come autentiche e uniche quindi come se fossero "spontaneamente costruite su misura". Infatti come comunica l'Osservatorio Provinciale del Turismo (2012, p.7) "le nuove parole chiave del turismo sono esperienza, emozione, autenticità, cultura, territorio, paesaggio ossia tutto ciò che uno spazio turistico è in grado di proporre per un'esperienza di vacanza magari breve, ma intensa, memorabile, diversa". La ricerca di personalizzazione delle proposte di vacanza è un trend in crescita dove il turista non si accontenta più di prodotti generici e standard generici, ma ricerca esperienze autentiche e uniche garantite dalla specificità dell'offerta di una destinazione. Questo senso di autenticità può essere assicurato grazie alle tipicità del paesaggio di una destinazione e le particolarità dei servizi offerti. Ma ciò che fa veramente un'esperienza autentica e unica sono le occasioni d'interazione con i contesti locali. Le conseguenze dell'alienazione della vita moderna urbana, ripresa in innumerevoli studi sociologici, economici e medici sono visibili nelle trasformazioni del turismo e nella ricerca di esperienze all'insegna dell'autenticità e di naturalità nella vacanza (Bertero, 2013). Diversificazione e relazione con i luoghi e le comunità locali diventano concetti fondamentali per capire cosa ricerca il turista del nuovo millennio e che mettono in discussione i prodotti turistici tradizionali costruiti per un mercato di massa e il più possibile standardizzato per andare incontro soprattutto alle richieste dei grandi operatori di outgoing. Infatti il termine esperienza si riferisce a due aspetti importanti e complementari, uno legato all'aspetto emotivo e l'altro legato alla partecipazione attiva del turista. Come citato anche nelle linee guida per la politica turistica provinciale, "cresce il protagonismo dell'ospite e la figura del 'prosumer', intesa come 'produttore-consumatore' sempre più lontano dal prodotto standard, massificato. Il turista si costruisce la propria vacanza e vuole un prodotto progettato e realizzato in base alle proprie esigenze. Questo impone un diverso e più stretto coinvolgimento da parte dell'offerta e delle aziende, le quali devono tenere conto delle esigenze del potenziale cliente e saper dialogare con lui". Luigi Gaida (2010) lo chiama il "visit-attore" che è piuttosto "una persona che ha la gentilezza di venirmi a trovare che non uno che ho la cortesia di ricevere".

Inoltre, nel fare una panoramica dei trend nel turismo di oggi, è imprescindibile il riferimento all'uso delle tecnologie. Infatti, i viaggiatori usano sempre più internet e social media per conoscere quali posti visitare nel mondo e trovare il modo più economico ed efficiente per raggiungere una certa destinazione. L'espressione "more value for money"

riassume bene un altro fenomeno che è quello delle crescenti aspettative del consumatore riguardo alla qualità di un bene o servizio e riguardo al prezzo.

In generale, allontanandosi dalle vacanze standard legate solo all'immagine della destinazione, i turisti scelgono la vacanza in funzione dei loro interessi combinandoli con le attività tematiche che la destinazione offre. Tale logica si lega alle motivazioni di vacanza che cambiano e un'analisi delle tendenze emergenti è fondamentale per capire le enormi potenzialità dei prodotti turistici nelle aree protette. A tal riguardo si possono infatti analizzare i trend della domanda legate a motivazioni specifiche coerenti con il turismo "verde" come la natura, il benessere, la ruralità. Di seguito analizzeremo due archetipi di vacanza e i relativi segnali di crescita: la vacanza natura e la domanda per le aree protette e la vacanza agrituristica.

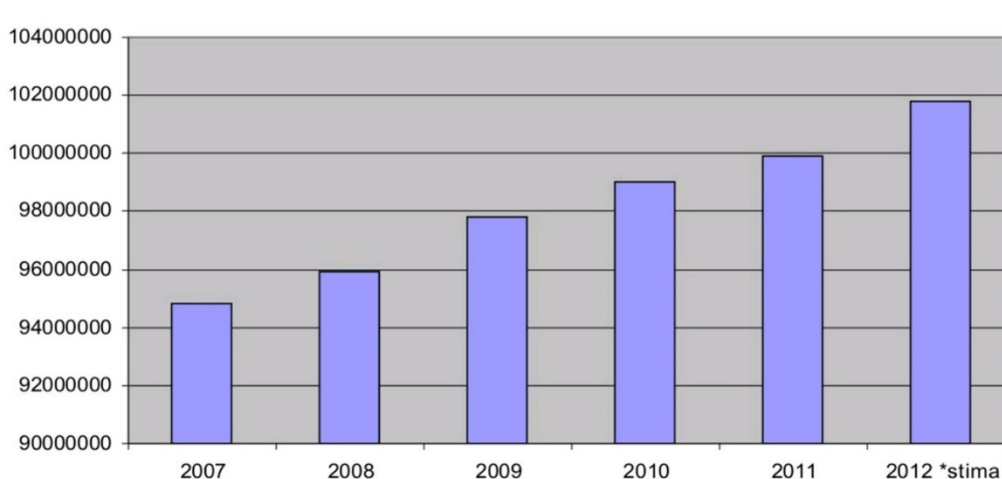
Le categorie di vacanza natura e vacanza rurale sono meno nette di quello che si potrebbe pensare, infatti entrambi riflettono scelte che declinano la ricerca di naturalità, relax, dolcezza, lentezza e autenticità. Nella prima è più forte la motivazione della naturalità mentre la vacanza rurale ha una componente motivazionale che si basa significativamente sulla ricerca della "cultura rurale" specifica di una comunità.

All'interno delle due categorie è possibile individuare altre motivazioni collegate ad altri tipi di turismo come:

- turismo ricreativo, la cui motivazione di vacanza si basa essenzialmente sul riposo e sul relax;
- turismo attivo, quando la vacanza prevede la pratica, anche occasionale, di qualche tipo sport: dall'escursionismo, al *nordicwalking*, al ciclismo;
- turismo educativo, quando tra le motivazioni alla vacanza c'è la ricerca di apprendere qualcosa di nuovo. Ciò si può concretizzare tramite la partecipazione a laboratori culinari, didattico-naturalistici, artigianali, fotografici ma anche botanici o faunistici.

#### 2.4.1 La domanda di vacanza natura

Per prima cosa è importante notare come l'Eurobarometro (2013) riscontri che il primo motivo dei turisti europei per tornare nella stessa località sono le caratteristiche naturali della destinazione. Interessante anche il dato della stessa ricerca che dimostra che le motivazioni legate alla natura e alla cultura (entrambi rilevanti per il contesto TURNAT) sono le più popolari e le più in crescita. Specificamente, i mercati più sensibili alla motivazione *natura* sono olandesi e slovacchi. Tra questi due gruppi si trovano le risposte più alte sia alla domanda sulle ragioni del viaggio sia sulle motivazioni per tornare nella stessa destinazione.



**Figura 2: Presenze totali nelle strutture ricettive ufficiali dei parchi e delle aree protette - valori assoluti.**  
**FONTE: Ecotur (2013)**

I nuovi orientamenti della domanda sono riflessi anche nella crescente rilevanza del turismo nelle aree protette il quale è fortemente caratterizzato dalle specificità dei luoghi, dalla natura e dalla tutela ambientale. Secondo i dati contenuti nei rapporti Ecotur, curati dall'Osservatorio permanente sul Turismo Natura, le aree protette intese come parchi nazionali e regionali sono la meta preferita di quei turisti mossi dalla motivazione naturalistica. Come è visualizzato nella Figura 2 nel 2012 si è raggiunto per la prima volta dall'inizio del rilevamento, la soglia delle 100 milioni di presenze nei Parchi italiani, con un indice di internazionalizzazione al 39 per cento contro il 38 del 2011.

Nonostante i dati indichino trend positivi è importante sottolineare comunque che rimane difficile individuare misurazioni precise dei flussi turistici specifici delle aree protette per diverse ragioni. La principale motivazione è che spesso i dati statistici relativi ai flussi turistici sono disponibili a livello comunale (come nel caso del Trentino) e poiché spesso solo parte del territorio comunale è in area parco è difficile scorporare i flussi. A questo si aggiunge il problema che molto spesso gli ospiti pernottano comunque fuori dai confini formali dell'area protetta non permettendo così delle misurazioni precise.

Nonostante le difficoltà imposte dall'analisi, Cannas e Solinas (2005) integrando studi precedenti come quelli di Osti (1993; 1999) e Bimonte e Pagni (2003) hanno individuato il profilo del visitatore medio dei parchi e le sue motivazioni principali di vacanza. Il turista dei parchi è caratterizzato da:

- *status sociale* mediamente elevato;
- età compresa tra i 26 e i 45 anni; tale dato va però integrato con due considerazioni che evidenziano la capacità delle aree protette di essere attrattive per tutte le fasce d'età. Primo, anche se le fasce d'età 16-25 e 46-55 non costituiscono la maggioranza, rappresentano entrambi il 17% dei flussi. Secondo, la fascia d'età sotto i 16 anni non è stata intervistata e quindi non è rappresentata statisticamente.
- occupazione nel terziario, per la maggior parte a carattere pubblico;

- mobilità con mezzo proprio insieme alla famiglia o in coppia.

È molto interessante notare l'osservazione degli autori dello studio (che riprendono Osti, 1999) secondo cui una delle motivazioni principali per scegliere un parco come meta di vacanza è il tema della lontananza. Lontananza non tanto in termini spaziali, ma in termini di diversità tra lo spazio della quotidianità lavorativa e il luogo della vacanza. Un'area protetta viene scelta come destinazione in base all'intensità del desiderio di distaccarsi dal proprio stile di vita. Per quanto riguarda la provenienza, lo studio di Cannas e Solinas (2005) mette in luce la netta prevalenza di visitatori dal Nord Italia che rappresentano quasi il 40%, mentre il restante è suddiviso tra Centro e Sud (in totale circa il 50%) e stranieri che raggiungono circa l'11% dei turisti. Comunque il trend positivo dell'internazionalizzazione del turismo dei parchi è confermato anche da dati più recenti come quelli dell'ultimo rapporto Ecotur (2013).

Se spostiamo il livello di analisi da quello nazionale a quello provinciale utilizzando i dati rilevati e valutati nel 2012 dall'Osservatorio provinciale del Turismo, scopriamo che nei tre parchi trentini si mantiene lo stesso profilo medio di visitatore identificato dall'analisi nazionale anche se dagli intervistati sembra minore la percentuale di turisti stranieri (come è evidente in Figura 3). Inoltre nell'analisi dell'Osservatorio si è notato come tanti intervistati fuori dai confini dei parchi siano comunque attratti dalla vacanza natura e dall'offerta dei parchi senza essere venuti necessariamente in Trentino per quello. Parallelamente emerge un dato interessante che riguarda invece quella porzione di visitatori che non sarebbe mai venuta in Trentino senza l'attrattiva dei parchi naturali e si è stimato che questa fetta corrisponda circa a 70 mila visitatori l'anno. Tali numeri corrispondono circa a 560 mila pernottamenti (escludendo dall'analisi gli ambiti limitrofi come quelli di Comano per l'Adamello-Brenta o di Fiemme per il Paneveggio) e si stima quindi che l'indotto netto portato dai parchi sia poco meno 50 milioni di euro (calcolati ipotizzando una spesa media procapite giornaliera di 79,7 euro) che arriva ai 70 milioni se si tengono in considerazione gli ambiti limitrofi.

Per quanto riguarda i pernottamenti dei visitatori dei parchi, la ricerca nazionale di Cannas e Solinas (2005) evidenzia un altro trend in crescita come quello relativo all'importanza della ricettività extra-alberghiera come B&B, agriturismi e alloggi privati. Mentre la ricerca provinciale sottolinea che i visitatori dei parchi pernottano nella maggior parte dei casi in uno dei comuni del territorio del parco preferibilmente in un albergo o residence.

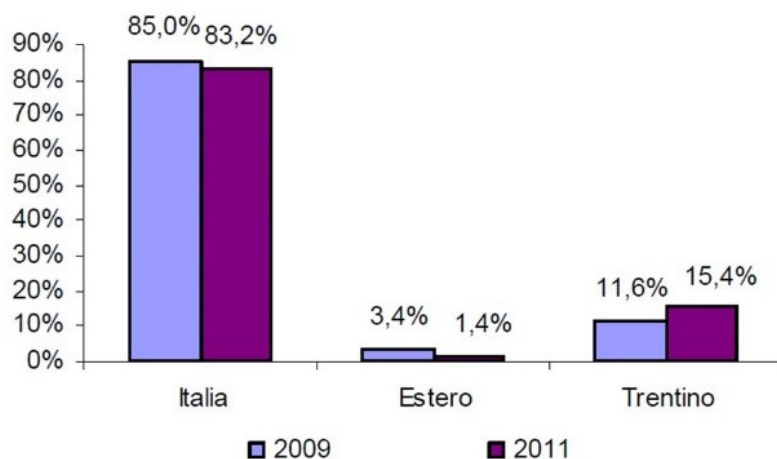


Figura 3: Provenienza del visitatore dei Parchi trentini in percentuale.

FONTE: Ufficio Politiche turistiche provinciali (2012)

Interessante il dato raccolto nell'analisi dei visitatori dei parchi trentini che sostiene che secondo il 96% degli intervistati la protezione ambientale dovrebbe essere la priorità dell'agenda politica. Tale dato conferma l'ipotesi iniziale che i potenziali turisti dei parchi hanno una forte sensibilità ambientale.

Infine è importante aggiungere a questo profilo un elemento evidenziato dalle ricerche effettuate dall'ente del turismo dello stato australiano di Victoria (Tourism Victoria, 2008) che rivela che i turisti in cerca di natura nella loro vacanza si dividono in due tipi: *skilled in nature* and *comfort in nature*, confermando i risultati dello studio di Roy Morgan (2005). I primi rivelano avere un alto livello di interesse e di conoscenze legate alle attività scelte e cercano la sfida fisica e sono preparati a stare in posti remoti con limitato accesso ai servizi e ad organizzarsi la vacanza da soli senza bisogno di una guida. In Australia sembra che i turisti *skilled in nature* rappresentino il 15% dei turisti natura e risultano anche essere il gruppo che spende meno in vacanza. Il secondo tipo di turista, quello *comfort in nature*, ha invece un interesse più casuale ma è comunque in cerca di esperienze intense in un ambiente naturale che gli permettano occasioni di apprendimento (Taskforce on Tourism and National Parks, 2008). Questo tipo di turisti (che costituisce una grande fetta del mercato turismo natura, quasi l'85%) più probabilmente sceglierà attività di breve durata, mancherà di capacità per intraprendere tali attività senza l'aiuto di una guida e sarà in cerca di un'ospitalità adeguata e servizi di alto livello. Al contrario dell'altra tipologia, i turisti *comfort in nature* non hanno un interesse così specifico e sono quindi in cerca di un più ampio spettro di esperienze turistiche includendo l'enogastronomia e la conoscenza del patrimonio culturale (Tourism Victoria, 2008).

#### 2.4.2 La domanda di vacanza natura in Trentino

Il seguente testo risponde alla domanda su quanto è importante la presenza di un parco nella scelta della località di vacanza con uno specifico riferimento al Trentino ed è interamente ripreso da Report Turismo nei parchi della PAT:

Il 12,8% dei turisti intercettati come visitatori del Parco (ma il 15,9% per lo Stelvio contro l'11,0% e il 13,5% rispettivamente per Paneveggio e Adamello Brenta) afferma di aver scelto la località di vacanza principalmente o addirittura esclusivamente per la presenza del Parco.

Una domanda analoga posta nelle estati 2009, 2010 e 2011 a campioni di turisti intervistati presso gli uffici di informazione turistica delle tre ApT maggiormente interessate ai territori dei tre Parchi (San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi per il Parco Paneveggio Pale di San Martino; Valle Rendena e Madonna di Campiglio per il Parco Naturale Adamello Brenta; Valle di Sole per il Parco dello Stelvio trentino), dove si intercettano anche turisti non interessati all'offerta del Parco e che quindi meglio esprimono le caratteristiche dell'insieme dei turisti presenti, evidenzia che le quote di turisti che affermano di essere venuti in vacanza in quella località decisamente per l'esistenza del Parco ammontano rispettivamente, nei tre ambiti turistici qui considerati, all'11%, al 18% e dal 13%, considerando un valore medio riferito alla tre rilevazioni condotte presso gli uffici di informazione turistica nelle estati 2009, 2010 e 2011.

Questi dati confermerebbero che, pur registrandosi tra i visitatori dei tre Parchi un processo di autoselezione rispetto all'insieme dei turisti presenti nei diversi ambiti turistici (una proxy dei quali è il campione di intervistati presso gli uffici di informazione turistica), le analogie sembrano più numerose delle differenze, nel senso che la quota di turisti interessati ad una proposta di vacanza natura ed alle proposte dei Parchi, e prima ancora influenzati dall'esistenza del Parco per la loro decisione di vacanza, risulta abbastanza simile nei due campioni indagati presso gli uffici di informazione turistica e presso i punti informativi dei Parchi.

Stando a queste dichiarazioni, senza i Parchi il movimento turistico complessivo in questi tre ambiti registrerebbe circa 70.000 turisti in meno durante la stagione estiva. Questi turisti possono essere considerati turisti aggiuntivi per il Trentino grazie all'esistenza dei Parchi, non sarebbero cioè molto probabilmente arrivati in Trentino senza l'attrattiva rappresentata dai Parchi. Si tratta di circa 560.000 pernottamenti complessivi che sarebbero venuti meno, corrispondenti a poco meno di 50 milioni di euro per la sola stagione estiva da giugno a settembre, ipotizzando una spesa media pari a 79,7 euro come rilevato per la stagione estiva 2010 dal Servizio Statistica della Provincia.

Se alle tre aree principali si aggiungono anche gli altri ambiti territoriali interessati anch'essi, seppure in misura minore, dalla presenza dei Parchi, e cioè, per quanto riguarda il Parco Naturale Adamello Brenta, quelli di Comano, altopiano della Paganella, Valle di Non, Giudicarie Centrali e Valli del Chiese; per quanto riguarda il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino anche la Valle di Fiemme, i turisti che risultano influenzati nella loro decisione di vacanza dall'esistenza del Parco salirebbero a circa 100.000, per un ammontare complessivo di pernottamenti di poco inferiore ad un valore di 900.000, con una ricaduta della spesa diretta pari a poco meno di 70 milioni di euro.

Da tenere presente inoltre che esiste anche una quota significativa di turisti, quantificabile in poco più di 320.000 nella singola stagione estiva, per un ammontare complessivo di oltre 2.800.000 pernottamenti, pari ad una spesa complessiva di circa 230 milioni di euro,

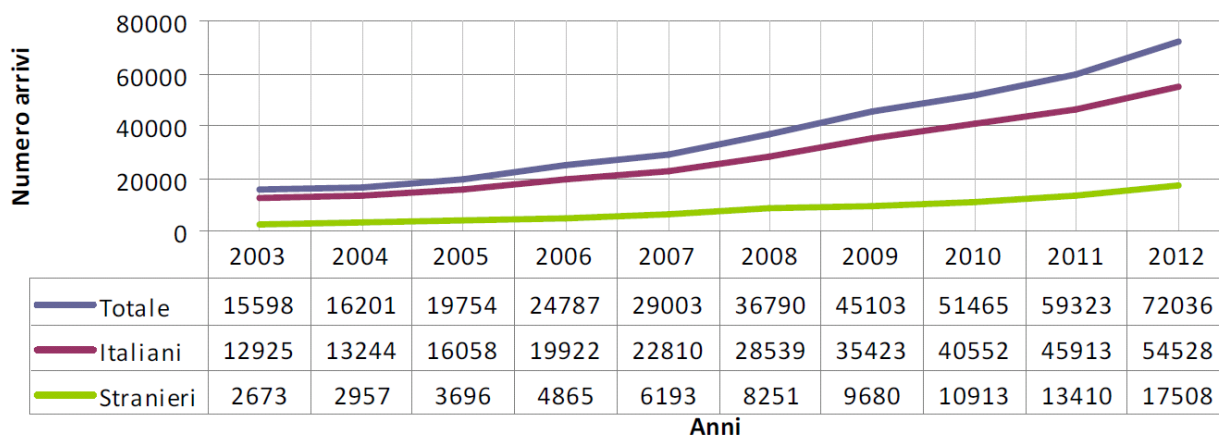


che afferma che l'esistenza del Parco ha pesato in parte sulla scelta della località di vacanza. Si tratta quindi di circa 300 milioni di euro di ricadute dirette che nella stagione estiva sono riconducibili in tutto o almeno in parte all'esistenza dei tre Parchi considerati. Un ulteriore paio di milioni di euro sono infine imputabili agli escursionisti di giornata che nella stagione estiva visitano le aree Parco.

### 2.4.3 La domanda di vacanza rurale

Da notare è anche il trend positivo all'interno della domanda di vacanza rurale. I dati dell'ufficio statistica della PAT registrano infatti un aumento significativo degli arrivi e presenze negli agritur trentini dal 2003 al 2012. I dati raccolti acquisiscono ancora più significato se raffrontati ad altre categorie di ospitalità come il settore alberghiero e quello extra-alberghiero. Attraverso la raccolta di interviste si è anche delineato il profilo del turista rurale, che preferisce soggiornare in un agriturismo o in un B&B. Entrambe queste categorie hanno registrato rispettivamente il 14% e l'11% in più di pernottamenti rispetto alla stagione estiva precedente. Come mostra la Figura 6, sono variazioni molto significative soprattutto se confrontate con altre categorie ricettive, dal momento che negli esercizi alberghieri le presenze sono aumentate solo dello 0,3% mentre in quelli extralberghieri sono addirittura in diminuzione. Tali incrementi nelle presenze di agritur e B&B, strutture prevalentemente a gestione familiare, riflettono la crescita di domanda di autenticità anche nelle forme di accoglienza da parte del turista. Tale ospite sembra essere più giovane, più curioso, più esigente e con una maggiore capacità di spesa e soprattutto meno fedele rispetto ad altri tipi di turismo. Le motivazioni principali sono riposo e relax e vacanza attiva, anche se si deduce un forte interesse per gli aspetti culturali e soprattutto eno-gastronomici della vacanza.

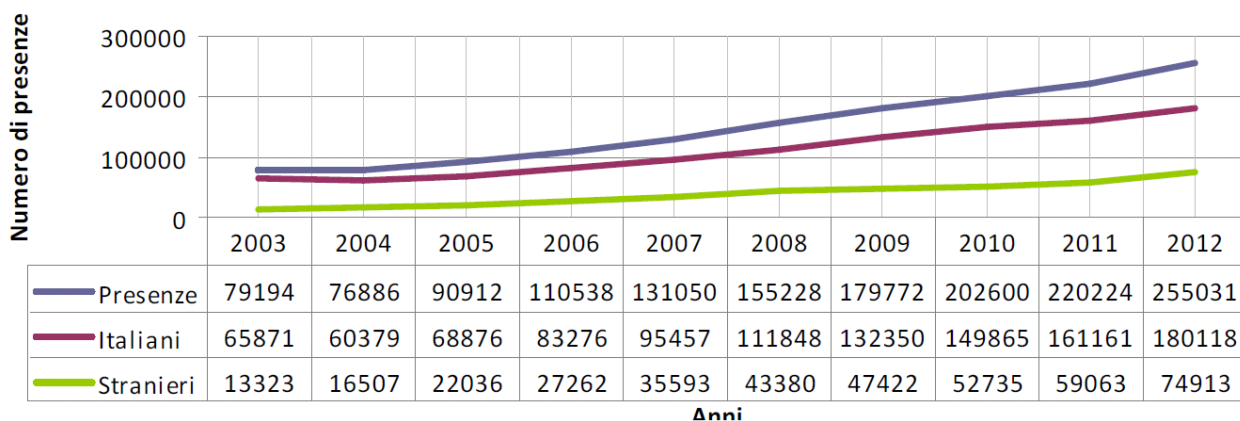
La domanda di turismo rurale è in crescita perché coincide con le richieste di conoscere un territorio dal punto di vista del locale, di chi lo abita e di chi ci lavora. E' una domanda di semplicità e di informalità e non è solo una conseguenza della crisi economica, ma è figlia di un contesto più ampio in cui il turista vuole evadere dalla realtà quotidiana urbana per ricercare una molteplicità di esperienze: esperienze sensoriali, emozionali, creative, cognitive, fisiche ma anche relazionali.



Var.% Totale +361% - Italiani + 321% - Stranieri + 555%

Figura 4: Arrivi negli agriturismi in Trentino - Italiani e stranieri (2003-2012).

FONTE: I.S. per le politiche turistiche provinciali



Var.% Totale +222% - Italiani + 173% - Stranieri +462%

Figura 5: Presenze negli agriturismi in Trentino - Italiani e stranieri (2003-2012).

FONTE: I.S. per le politiche turistiche provinciali

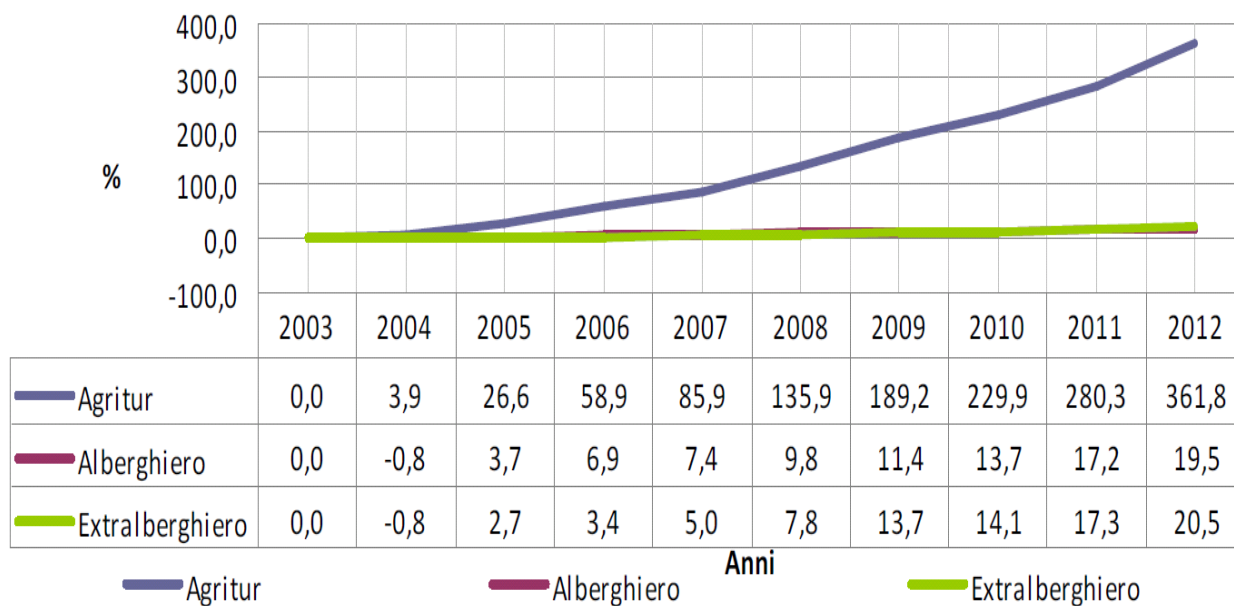


Figura 6: Variazione % arrivi in Agriturismi - Alberghiero- Extralberghiero (2003 - 2012) . N° indice Anno 2003.  
FONTE: I.S. per le politiche turistiche provinciali

	2003	2012	Var. %
Numero medio pernottamenti per singolo agriturismo	595	855	+38%
Tasso occupazione annuo posti letto	14,2%	17,4%	+22,5%
Peso sul totale pernottamenti certificati	0,57%	1,65%	+189,5%
Stima fatturato medio lordo per agriturismo (solo per ricettività)	ca. € 28.000	ca. € 42.000	

Figura 7: La performance degli agriturismo (2003- 2012).  
FONTE: I.S. per le politiche turistiche provinciali

## 2.5 La classificazione TURNAT

Sulla base dei dati menzionati nel capitolo precedente si è sviluppata una classificazione *ad hoc* al fine di individuare i quattro profili di vacanza ai quali la strategia TURNAT si rivolge prioritariamente. Considerato che la strategia mira non solo al turismo verde, ma a forme di turismo sostenibile in senso più ampio, si sono tenuti in considerazione tutti i tipi di turisti che possono essere attratti dalla località Trentino, non necessariamente mossi dalla motivazione natura o sostenibilità. Infatti la strategia TurNat, che si rivolge in primis a target specifici e interessati alle aree protette e alle specificità del territorio, deve mirare a sensibilizzare sui temi ambientali e sulla fragilità del territorio anche target meno sensibili a tali tematiche.

La classificazione fornisce quindi uno strumento analitico per differenziare le azioni all'interno della strategia. Le quattro categorie sono definite da due assi, quello verticale è la capacità di spesa del turista mentre l'asse orizzontale è rappresentato dalla sensibilità ambientale degli stessi. La griglia di intersezione è rappresentata dalla Figura 8.

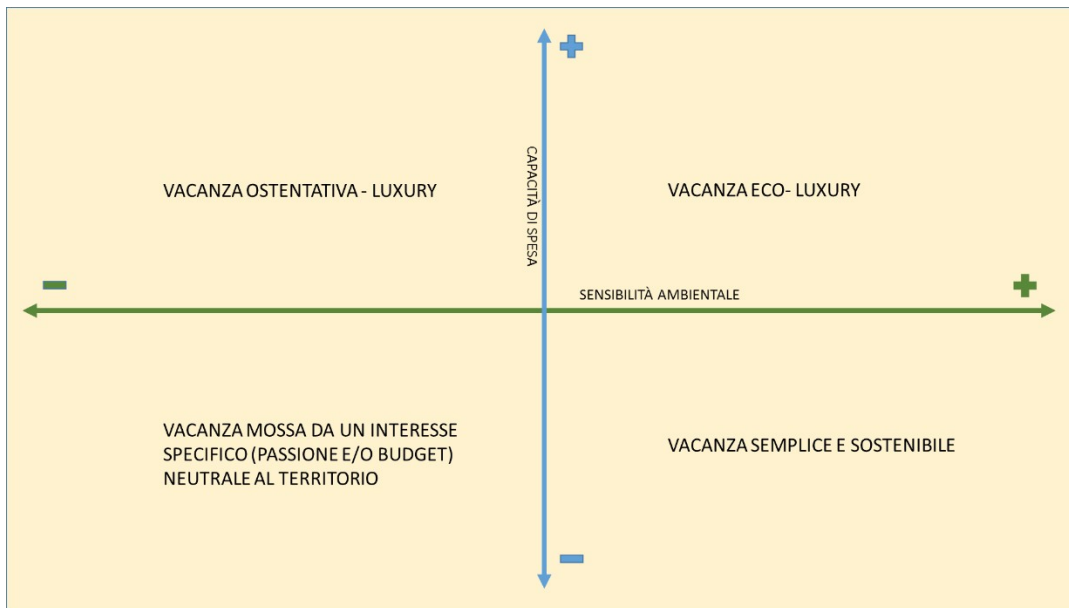


Figura 8: La classificazione Turnat di motivazione di vacanza

Di seguito è possibile trovare la classificazione più dettagliata per ognuno dei quattro profili identificati:

- **Vacanza ostentativa-luxury:** questo tipo di vacanza si identifica con un ospite in cerca di **esperienze intense dal punto di vista emotivo e sociale**, legate al divertimento, al **piacere**, alla **mondanità**, al glamour, all'esclusività e all'edonismo. Sport estremi e/o esclusivi (es. sci, golf, helisky) e benessere di lusso sono due potenziali componenti di tale esperienza.
  - Le destinazioni scelte sono quelle che hanno un *brand* esclusivo che deve riflettere lo stile dell'ospite, come l'intera esperienza della vacanza.
  - Il periodo di vacanza è preferibilmente in **alta stagione**, quando la concentrazione di turisti è maggiore.
  - Si manifesta poca attenzione alla sostenibilità della vacanza e alla specificità e alla territorialità dei servizi e della ristorazione e viceversa grande importanza alla comodità sia nella prenotazione che nell'esperienza della vacanza.
  - Conservazione e ostentazione del lusso convivono in questa esperienza turistica dove c'è una forte esigenza di qualità nelle infrastrutture e nei servizi.
- **Vacanza eco-luxury:** questo tipo di vacanza si identifica con un ospite in cerca di esperienze significative, legate alla conoscenza e alle caratteristiche del territorio

circostante, la cui qualità è strettamente connessa al benessere mentale e fisico dell'ospite. Parallelamente l'esperienza si rivolge a una dimensione etica e di scoperta sia nei confronti della natura che della comunità locale, ma contemporaneamente tale esperienza richiama anche esclusività e salubrità (identificabile in stili di vita attenti alla dimensione della salute e del *wellness*). Attività fisica *slow* (come ciaspole, escursioni, ciclo-turismo) e benessere diffuso (inteso sia come trattamenti specifici, sia come approccio salutista alla vacanza, quindi evidente in ogni scelta, dal cibo, al pernottamento, ai servizi) sono due potenziali componenti di tale esperienza.

- Le destinazioni scelte sono rinomate e conosciute per essere attente all'ambiente e dove la natura è protagonista.
  - Il periodo di vacanza è tendenzialmente in alta stagione, ma la priorità rimane la scelta di una struttura/località che assicuri **alti standard** e dove la vacanza non sia influenzata negativamente da un'esagerata congestione turistica.
  - Viene posta una grande attenzione alla **sostenibilità** della vacanza, alla **salubrità**, alla **specificità** e alla **territorialità** dei servizi e della ristorazione, soprattutto per quanto riguarda l'enogastronomia, preferibilmente biologica (certificata) e locale (basata su una filiera corta). Si manifesta anche interesse per le attività culturali (sia legate all'arte che alle tradizioni locali). Qualità e sostenibilità vanno garantite tramite standard alti possibilmente certificati, facendo in modo che l'ospite sia disposto a pagare per servizi premium.
- **Vacanza semplice e sostenibile:** questo tipo di vacanza si identifica con un ospite in cerca di esperienze di **autenticità, di conoscenza/scoperta** del territorio locale e dei suoi prodotti e costumi, di sobrietà e responsabilità. I maggiori driver di scelta sono le specificità del territorio (cultura e natura) della destinazione scelta e il prezzo della vacanza. Si ricerca un'esperienza autentica, semplice e immersa nella natura e nella cultura locale. Flessibilità e risparmio sono due componenti rilevanti dell'organizzazione della vacanza.
    - La **sostenibilità** è importante per una ragione etica ed è ricercata a patto che il **costo sia accettabile**. E' importante soprattutto per quanto riguarda la scelta della ristorazione dove si ricercano prodotti locali e provenienti da filiere corte e a volte anche della struttura di pernottamento (es. agriturismo). Le **specificità del territorio e un'esperienza autentica** vissuta dal turista in maniera sostenibile con il territorio, sono l'obiettivo di questa tipologia di turista.
    - Anche nella scelta delle attività sportive, sostenibilità e prezzo giocano un ruolo importante (es. escursioni, rafting, cicloturismo e ciaspole). La scelta delle attività culturali è legata alla conoscenza delle tradizioni della comunità locale, come l'enogastronomia o altre attività tradizionali.

- Le destinazioni scelte sono di solito identificate sulla base delle abitudini e/o dove si trovano offerte vantaggiose, così come le strutture di pernottamento (es. B&B, appartamenti, agriturismo).
- Il periodo di vacanza scelto non è necessariamente in alta stagione e questo target può essere attratto da periodi di bassa stagione per via dei migliori prezzi e della minore congestione turistica la quale permette di vivere in maniera più autentica il territorio.
- **Vacanza spinta da un interesse specifico (passione e/o budget) neutrale al territorio:** ospite in cerca di esperienze di divertimento e comodità *low-cost*, collegate alla dimensione del risparmio e della socializzazione, cerca esperienze strettamente legate ad attività specifiche, come ad esempio seguire la propria squadra di calcio in ritiro estivo e molto poco agli aspetti specifici di un territorio.
  - Le attività praticate sono legate alla motivazione principale della vacanza (es. sci, ritiro squadra di calcio) oppure estemporanee e legate al fattore prezzo (es. rafting, escursionismo breve).
  - Le destinazioni scelte sono di solito identificate sulla base di abitudine e/o dove si trovano offerte vantaggiose e/o selezionate sulla base dell'interesse specifico. La stessa motivazione caratterizza la scelta della struttura di pernottamento.
  - Il periodo di vacanza scelto è preferibilmente in alta stagione, ma può essere influenzata dal fattore prezzo.
  - Nelle decisioni viene posta poca attenzione alla sostenibilità della vacanza, alla specificità e alla territorialità dei servizi e della ristorazione, mentre invece è data grande rilevanza al fattore prezzo, con largo ricorso all'intermediazione per la prenotazione, alle offerte *all inclusive* e alle vacanze di gruppo.

Tale classificazione risulta utile per identificare le azioni da pianificare e intraprendere nell'ambito della strategia di turismo sostenibile per le aree protette. Infatti i turisti caratterizzati da una minor sensibilità ambientale non potranno essere considerati una nicchia per la quale costruire prodotti e servizi specifici, ma piuttosto i target di una campagna di sensibilizzazione con l'obiettivo di aumentare la loro sensibilità ambientale e di promuovere un comportamento corretto e consapevole. Dall'altro lato, per quanto riguarda i due profili di destra, ossia caratterizzati da una maggiore sensibilità ambientale, si devono ideare prodotti e servizi specifici che garantiscano la sostenibilità e l'autenticità della vacanza nelle aree protette del Trentino.

### Le Opportunità:

- Cambiamenti demografici, i quali riguardano sia la popolazione residente (densità, invecchiamento della popolazione, abbandono aree rurali) che i target turistici. In

particolar modo nei prossimi anni la media dell'età degli europei e quindi dei suoi turisti è destinata ad alzarsi e ci saranno sempre più consumatori anziani per i quali strutturare un'offerta che tenga conto dei loro bisogni supplementari.

- Crescente sensibilità ambientale: la coscienza ambientale non è ancora un importante fattore discriminante nella scelta delle vacanze, ma la sensibilità ambientale soprattutto dei turisti europei è destinata a crescere.
- Ricerca da parte del turista di maggiore autenticità, il turista sempre più come visitatore e le esperienze come fattore di successo della vacanza.
- Ricerca da parte del turista di naturalità e salubrità come stacco dalla vita urbana; emerge sempre di più la necessità di ricercare nelle vacanze ritmi e stili di vita che diano una discontinuità rispetto alla quotidianità frenetica della vita urbana e all'insalubrità di certi fattori (es. smog e traffico).
- Ricerca da parte del turista di personalizzazione e di tematizzazione, complementare al tema del visitatore della ricerca di autenticità. Il turista sempre più rifugge da pacchetti e offerte standardizzate andando alla ricerca di vacanze tailor-made che rispondano alle sue preferenze e passioni per unire la specificità del luogo con le specificità della propria identità.
- Crescente internazionalizzazione. Con la crisi economica i consumi nazionali e di conseguenza i viaggi hanno subito una significativa flessione. Nonostante ciò, la crescita delle economie in via di sviluppo porta a viaggiare ogni anno un numero più alto di persone e di conseguenza impone alle destinazioni di guardare sempre di più ai mercati esteri.
- Viaggi sempre più brevi e frequenti. Negli ultimi venti anni la durata media del viaggio è diminuita mentre è aumentata la frequenza.

### I rischi:

- **Cambiamenti climatici:** costituiscono un rischio da tenere in considerazione sebbene qualsiasi scenario futuro si basi su stime. Il caso dell'arco alpino è stato studiato in maniera sistematica dal progetto europeo Clima AlpTour. Tra le conseguenze più importanti delle variazioni climatiche c'è il cambiamento del paesaggio, causato dal ritiro dei ghiacciai e dall'innalzamento del limite del bosco. Le ricadute sul turismo trentino devono essere differenziate per il periodo estivo e per quello invernale. Esistono due strategie per rispondere ai rischi del cambiamento climatico: una di **mitigazione** per diminuire le emissioni di gas serra (il ruolo delle strutture ricettive è centrale) e una di **adattamento** che va concepita necessariamente come un processo condiviso, integrato e pianificato di sviluppo del turismo a lungo termine. Emerge il concetto e l'obiettivo di resilienza e di flessibilità. Il primo passo da attuare è quindi diversificare le proprie attività turistiche puntando da un lato all'integrazione tra settori favorendo così innovazione e identità della destinazione e dall'altro a diversificare

temporalmente ossia implementare politiche anche di marketing orientate alla destagionalizzazione.

- **Diversità fonti energetiche.** Il turismo è necessariamente legato alla possibilità di spostarsi da un luogo all'altro. Ma i moderni mezzi di trasporto, così come i servizi e le attività che avvengono nella destinazione dipendono dalla disponibilità di energia e quindi dalle fonti per produrle. La disponibilità di energia e il suo prezzo influiscono sull'offerta turistica attuale e sullo sviluppo futuro di una località. Bisogna quindi pianificare politiche che da un lato aumentino l'efficienza energetica e dall'altro stimolino lo sviluppo di energia da fonti rinnovabili in loco.
- **Le dinamiche dei mercati globali.** La globalizzazione e l'aumento di possibilità dei mezzi di trasporto moderno hanno contribuito a inasprire la concorrenza tra destinazioni. La competizione globale sempre più accentuata, pur in presenza di un significativo allargamento della domanda, e i nuovi entrati nell'arena competitiva possono vantare dotazioni e servizi di alta qualità a prezzi invitanti e rischiano di erodere quote di mercato ai player tradizionali, specie quelli che non sono riusciti ad innovare la propria offerta turistica.
- **Il cambiamento dei mezzi di comunicazione e informazione.** Il turismo non è di per sé un settore ad alto contenuto tecnologico, ma la tecnologia è potenzialmente presente lungo tutta la sua filiera dei servizi. Il miglioramento costante di questa filiera è direttamente collegato al trasferimento di conoscenze e alla cooperazione con altri settori e ha diversi campi di applicazione, dalla mobilità alla promocommercializzazione.
- **Diversità dei mezzi di trasporto.** L'evoluzione tecnologica nell'ambito dei trasporti è stata il motore dello sviluppo turistico nelle Alpi. Sicuramente però il trasporto è anche una delle principali cause di inquinamento sia a livello locale (soprattutto nei periodi di congestione turistica) che globale (emissione di gas serra). Bisogna lavorare per diminuire la pressione che i trasporti esercitano sull'ambiente. Anche l'aumento del costo del carburante potrebbe costituire un'opportunità per puntare sul trasporto pubblico, "a condizione che il servizio sia adattato alle nuove esigenze dei clienti futuri per quanto concerne l'abbattimento delle barriere, la qualità e la flessibilità" (Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, 2013, p. 110).



### 3 Il turismo in Trentino e la strategia TURNAT

Nei territori interessati da aree ad alto valore naturalistico, come sono le aree protette, la stretta correlazione tra tutela dell'ambiente, sviluppo turistico e qualità di vita delle comunità locali è ancora più evidente. Partendo da questo presupposto e considerando che i consumatori sono sempre più in cerca di naturalità e autenticità specialmente quando vanno in vacanza, la Provincia Autonoma di Trento ha delineato insieme ai suoi principali stakeholder una strategia *ad hoc* per lo sviluppo turistico sostenibile del sistema delle aree protette conscia della fragilità economica ed ecologica di questi territori spesso marginali.

In Trentino, infatti, il 30% della superficie è sottoposto a tutela ambientale e sono in corso interessanti sperimentazioni in campo turistico in termini di *governance*, prodotti, stagionalità e sinergie con il settore agricolo sulla base dell'esperienza decennale del Parco Nazionale dello Stelvio e dei Parchi Naturali dell'Adamello Brenta e di Paneveggio Pale di San Martino che tra l'altro comprendono una parte significativa delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità. Data l'estensione del territorio tutelato, la L.P. 2007/11 ha introdotto la possibilità per Comuni ed Enti Locali di creare nel loro territorio le **reti di riserve (RR)**, un nuovo strumento di gestione di piccole aree d'interesse naturale e culturale. In totale ne sono state istituite sette e altre due sono in fase di definizione, nella cui gestione sono coinvolti 60 Comuni e 6 Comunità di Valle; considerando anche i tre Parchi si arriva a 89 Comuni e a 12 Comunità di Valle compresi in territori tutelati.

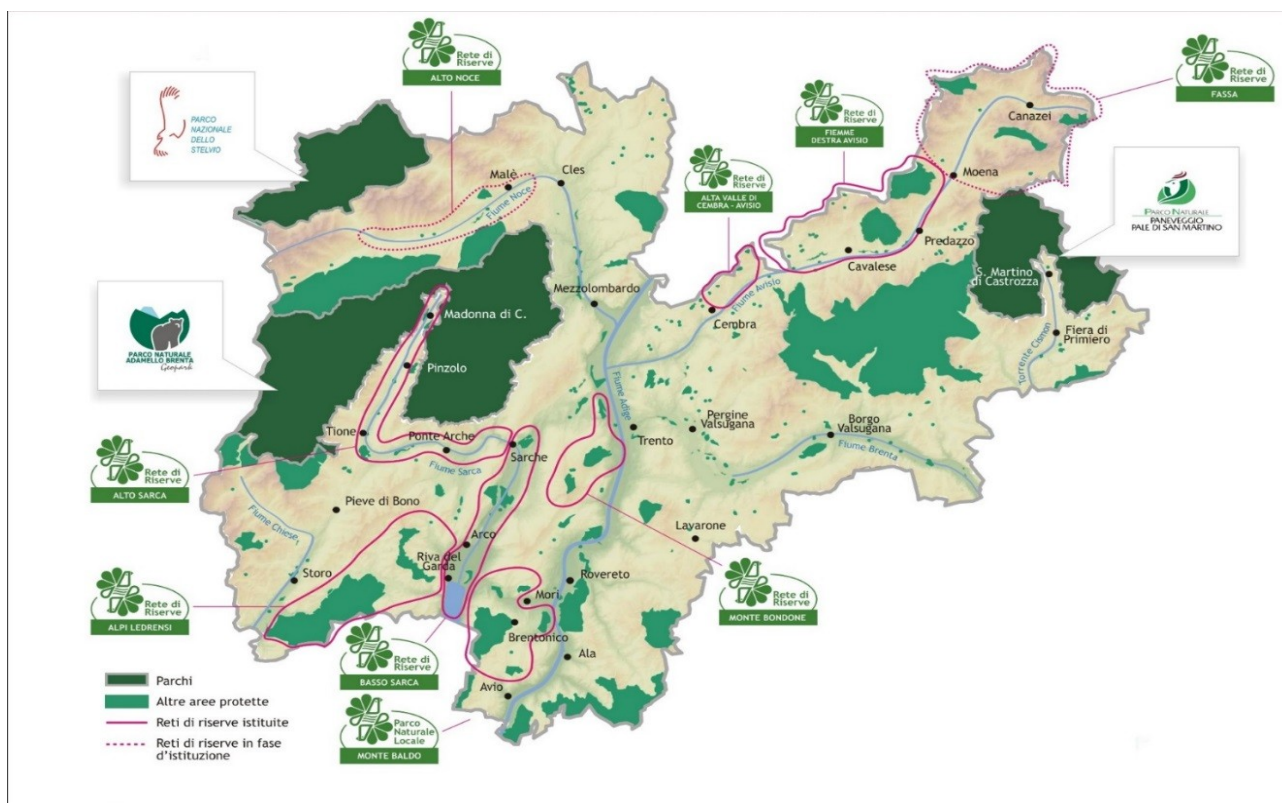


Figura 9: La mappa delle Aree Protette del Trentino.

FONTE: Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette, PAT

La strategia TurNat, *elaborata in sei mesi insieme a oltre 60 stakeholder territoriali appartenenti ad oltre 20 istituzioni*, propone la **sistematizzazione e la promozione di un'offerta turistica sostenibile** valorizzando il sistema delle Aree Protette e l'unicità del loro patrimonio naturale e culturale, integrando turismo, agricoltura e tutela della biodiversità, favorendone un'evoluzione organica. Considerata la posizione dei siti Dolomiti UNESCO in Trentino, la strategia TurNat si propone come strumento per declinare la strategia di turismo sostenibile della Fondazione Dolomiti UNESCO nei siti rientranti nel territorio provinciale (corrispondenti ai due Parchi Naturali e a due RR) recependo così le linee guida contenute nel documento.

Esso parte da due presupposti fondamentali: primo, la valorizzazione delle risorse organizzative ed economiche esistenti in un'ottica di collaborazione sistematica tra i molteplici soggetti che detengono competenze ed esperienze sul territorio, permettendo agli Enti Gestori delle Aree Protette di essere gli interlocutori per la realizzazione di laboratori diffusi di sviluppo locale. Secondo, intendere le Aree Protette come luoghi e comunità chiamati a valorizzare i saperi e le competenze locali in rapporto alle dinamiche di globalizzazione dei mercati e a tradurre nel territorio una cultura della sostenibilità ormai di dimensione globale. Significa quindi portare le Aree Protette di diritto nei nuovi paradigmi emergenti della *green economy* e della gestione dei beni comuni rimarcando il loro ruolo in quanto dispositivo regolatore e riproduttore degli stessi. In una logica di sviluppo, si tratta quindi di "mettere a valore" questi territori a partire dalla loro dimensione simbolica che diventa sociale ed economica, mediante le opportune azioni di attrazione (di residenti, di turisti, ma anche di imprese e investimenti) e di esportazione (di prodotti, di eventi, di valori).

Il risvolto di questa strategia può essere anche il miglioramento dell'opinione pubblica locale nei confronti delle Aree Protette non più intese come territori di vincoli e limiti ma come avanguardia credibile di una nuova arena di scambio economico e sociale capace di uscire dal processo di marginalizzazione "ambientalista" per diventare esempio di un percorso di crescita e sviluppo innovativo.

Conoscere l'opinione di amministratori ed operatori economici del territorio del Parco di Paneveggio e Pale di San Martino è fase propedeutica ai fini della costruzione di una governance di turismo sostenibile. L'area di Primiero, Fiemme e Fassa in questo dimostra di avere esperienze differenti ma al contempo di disporre di un reale interesse a valorizzare il "capitale naturale" che il territorio indiscutibilmente offre.

## “VISTI DAL TERRITORIO”

### **Lo sviluppo turistico ed il Parco**

*Gli intervistati del Primiero ritengono che il Parco abbia un'influenza positiva sul territorio e, in alcuni casi, che la sua presenza andrebbe valorizzata ulteriormente. In particolare, esso rappresenta un valore aggiunto a livello turistico, in quanto promuove attività sul territorio, completando l'offerta turistica. **Walter Taufer**, Sindaco di Siror, afferma infatti che: “Il Parco è da sempre una risorsa per il settore turistico, basti pensare ai Centri Visita e alle numerose attività legate alla conoscenza del Parco. A ciò si aggiunge quello che il Parco rappresenta in termini promozionali per questo territorio”. In particolare, il direttore del Parco, **Vittorio Ducoli**, nel corso dell'intervista evidenzia che il Parco genera una micro-economia locale, attraverso il turismo delle scuole.*

*Tuttavia, c'è chi vede l'influenza del Parco limitata al Centro Visitatori di Paneveggio o scarsa; infatti, si denota un ampio potenziale del Parco, la cui commercializzazione dovrebbe essere curata da un soggetto esterno secondo gli intervistati. Da potenziare è la fruizione del Parco al di fuori della stagione estiva, all'interno della quale viene particolarmente apprezzato il ruolo del Parco nella creazione di collegamenti tramite i mezzi di trasporto.*

*In Val di Fiemme il Parco rappresenta un “plus” per la vacanza natura, valorizzando ulteriormente il territorio, anche se dalle interviste emerge una carenza di collaborazione fra gli operatori, che va ad influire sulla qualità dell'offerta turistica. Infatti, secondo l'amministratore di Predazzo, **Maria Bosin**, “L'influenza del Parco è molto positiva, grazie anche alla presenza del Centro Visitatori di Paneveggio. Tuttavia, si riscontrano delle criticità a livello di accessibilità al territorio del Parco, ma si sta lavorando in questa direzione. Bisogna riuscire a promuovere il Parco in maniera più capillare”. In particolare, **Bruno Felicetti**, direttore dell'ApT della Val di Fiemme, sostiene che: “Il Parco rappresenta una **grande opportunità**, negli ultimi anni è aumentata la sensibilità ambientale, soprattutto dal punto di vista del turista, che cerca luoghi naturali. Bisogna lavorare molto sull'organizzazione, quando il turista viene nelle nostre valli ha già l'impressione di essere in un Parco, non ne cerca l'ingresso; tuttavia, non tutti scelgono di visitare il Parco (meno del 10% dei turisti fiemmani visita l'area protetta). Una possibile spiegazione è che l'offerta alternativa è molto ampia, il Parco fa tantissimo, ha un ricco programma, che però andrebbe integrato con gli altri”.*

*Sebbene in Val di Fassa il Parco abbia un ruolo marginale, a detta gli intervistati, esso è visto come sinonimo di qualità ed eccellenza. Infatti, l'amministratore di Moena, **Riccardo Franceschetti**, ritiene che: “Nell'area del Parco si riscontra una maggiore conservazione e valorizzazione del territorio rispetto alle aree contigue. Deve essere valorizzata l'immagine del Parco come sinonimo di qualità”.*

### 3.1 L'intensità del turismo in Trentino

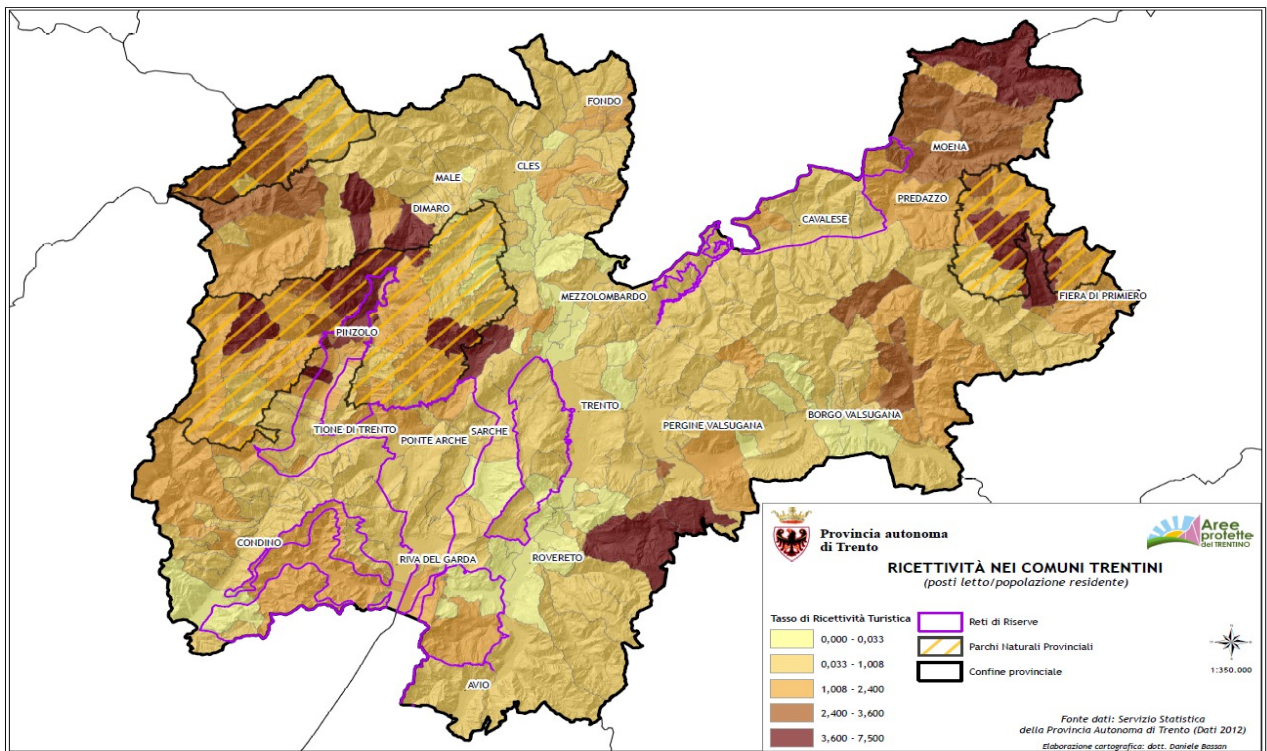


Figura 10: Ricettività nei comuni trentini.  
FONTE: Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette, PAT

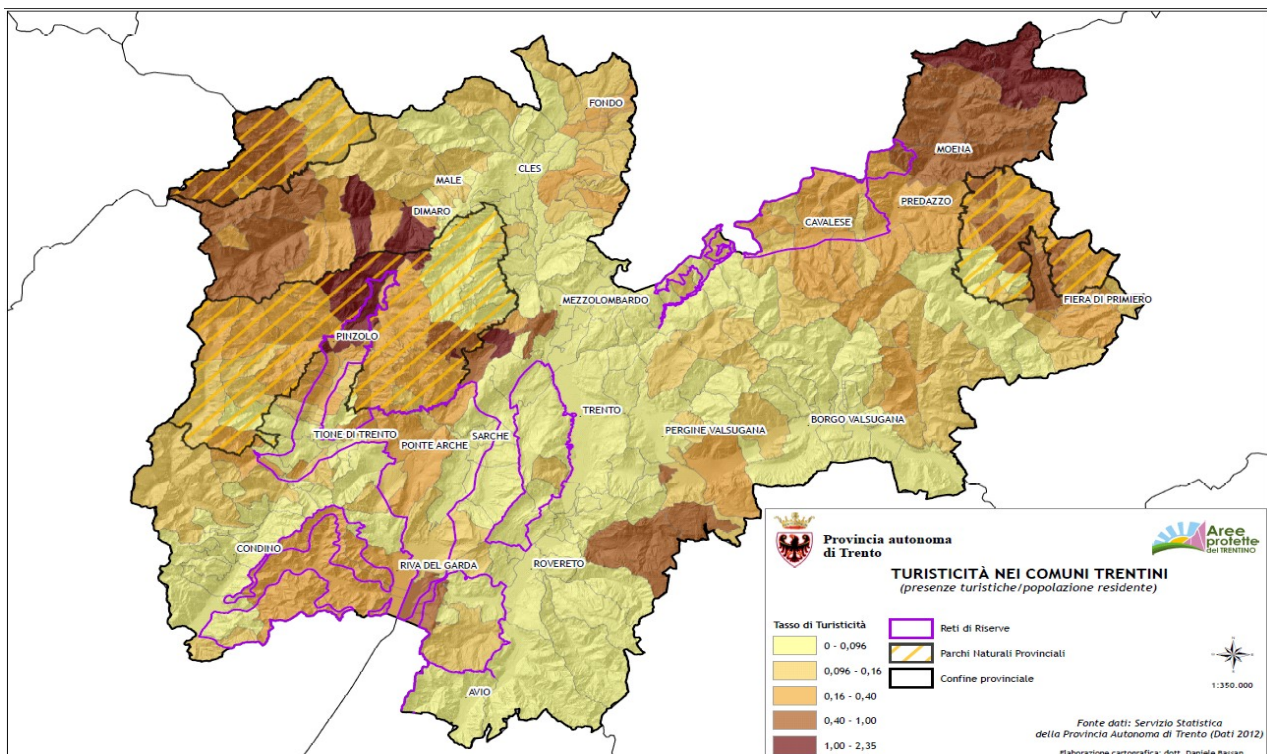


Figura 11: Turisticità nei comuni trentini.  
FONTE: Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette, PAT

Misurare la **pressione dei flussi turistici** in una destinazione non è un'operazione scontata. Per avere un'indicazione della pressione turistica nel territorio trentino,

utilizziamo gli indicatori presi a riferimento dal Segretariato della Convenzione delle Alpi e dalla strategia per il turismo sostenibile nelle Dolomiti Unesco elaborata dall'EURAC, rispettivamente usando l'indice di ricettività (Figura 10) e quello di turisticità (Figura 11).

L'**intensità turistica** si misura tradizionalmente riferendosi al numero di posti letto per numero di abitanti. Come ricorda il Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi (2013) è il classico indicatore orientato sull'offerta, misurando la distribuzione geografica delle strutture turistiche. Tale indice è anche chiamato tasso di ricettività ed è ottenuto dividendo il numero dei letti negli esercizi ricettivi (escluse le seconde case) per gli abitanti della stessa area. Esso rappresenta la potenzialità turistica di un'area relativamente alle altre risorse economiche. Un altro indicatore interessante per completare il quadro conoscitivo dell'offerta turistica è l'individuazione delle strutture ricettive che hanno adottato strumenti volontari di riduzione delle emissioni diminuendo l'uso di risorse e la produzione di rifiuti.

L'**indice di funzione turistica** (turisticità) in base alla popolazione è invece un indicatore orientato alla domanda. Esso è anche noto come tasso di turisticità ed è ottenuto dividendo il numero medio di turisti negli esercizi ricettivi (escluse le seconde case) per gli abitanti della stessa area. Esso rappresenta quindi l'effettivo peso del turismo rispetto alle dimensioni della zona.

Le mappe della pagina precedente (Figura 10 e Figura 11) raffigurano in senso spaziale i grandi numeri del turismo in Trentino. Le **aree protette vivono realtà turistiche molto diversificate**. Le aree dei due parchi naturali provinciali e del parco nazionale sono interessate da alti livelli di intensità turistica. Fiemme e Ledro hanno invece una pressione turistica mediamente elevata e nell'area dell'altopiano di Brentonico, nel comune di Trento e nella Valle di Cembra il tasso di turisticità è inferiore a 0,24, il che significa che, mediamente, la popolazione turistica è circa un quarto di quella residente. Il picco più alto in riferimento alla turisticità si registra nel comune di Pinzolo, in alta val Rendena, dove i turisti sono mediamente il doppio dei residenti. L'intensità della domanda è sostanzialmente riflessa anche attraverso l'indice di ricettività legato alle caratteristiche dell'offerta. Esso si riferisce ai posti letto disponibili nelle strutture alberghiere, negli esercizi complementari (es. campeggio, agriturismi) e negli alloggi privati (camere o appartamenti dati in affitto temporaneo per scopo turistico). L'indice di ricettività conferma i dati della domanda e quindi l'esistenza di poli di concentrazione turistica soprattutto a nord ovest e nord est, ma anche nel Primiero e nell'Altopiano di Lavarone, Folgaria e Luserna. Dati di ricettività minore caratterizzano invece la Val di Cembra e Chiese.

Da un tale quadro emerge la necessità di rendere i flussi più sostenibili anche in termini geografici, in modo da **favorire il riequilibrio spaziale e temporale delle presenze turistiche** così da alleviare la pressione da aree congestionate e portare nuovi flussi in aree finora più marginali e da allungare la stagionalità e quindi la redditività turistica.

### 3.2 Le aree protette del Trentino come laboratorio di turismo e sviluppo sostenibile

Con la L.P. 2007/11 (in linea con le tendenze e le linee guida mondiali ed europee del settore) e di conseguenza nella strategia TURNAT, si considera definitivamente superata la concezione di area protetta come riserva chiusa e si incorpora invece una **visione di sistema intersettoriale che accanto a obiettivi di tutela ambientale pone obiettivi di sviluppo locale sostenibile**. Attualmente le Aree Protette devono affrontare un contesto molto complesso che va oltre i loro confini geografici. Questo implica che i loro Enti Gestori debbano destreggiarsi tra un'eterogeneità di problemi tra cui la diversità di approcci e numerose difficoltà tecniche, la sovrapposizione di diversi interessi a volte concorrenti e altresì una riduzione di finanziamenti pubblici.

In questo contesto, nel quale i Parchi trentini hanno maturato una significativa esperienza che rappresenta un valore aggiunto per l'intero sistema, il turismo sostenibile diventa opportunità sia per le Aree Protette che per la comunità locale. In particolare il confronto con il turismo può portare i seguenti benefici:

- legittimare il ruolo dell'Area Protetta;
- sensibilizzare sui temi ambientali sia la popolazione residente che i visitatori;
- raccogliere finanziamenti (attraverso la vendita di servizi ai visitatori, progetti europei e collaborazioni pubblico/privato);
- offrire un'occasione di sviluppo economico ma anche sociale alla comunità locale, cogliendo le opportunità del turismo e della *green economy* e agendo come terreno di sperimentazione di nuove economie basate sull'innovazione sociale, sullo sviluppo di nicchie di mercato e sulla diffusione di innovazioni tecnologiche.

### 3.3 Le politiche per lo sviluppo turistico sostenibile

Per rendere lo sviluppo turistico compatibile con le esigenze socio-economiche ma soprattutto con le problematiche di conservazione ambientale di un territorio, è necessaria l'attuazione di una strategia politica in materia di turismo sostenibile che **integri diversi livelli amministrativi su scala nazionale, regionale e locale e diversi settori economici e sociali**, mediante una pianificazione integrata basata su obiettivi economici, socioculturali e ambientali ma soprattutto usando un **processo decisionale trasparente e partecipato**. Siccome il settore turistico non può essere considerato alla stregua di qualsiasi altro settore industriale, le politiche di turismo sostenibile devono essere attuate tramite una governance complessa, dove ogni stakeholder (amministratori, enti turistici, operatori, cittadini e turisti stessi) è chiamato a farsi carico di una parte di responsabilità per attuare questa transizione.

Le politiche di turismo sostenibile possono essere divise in politiche pubbliche e politiche orientate al mercato. Le prime sono legate al management di destinazione (e quindi hanno

per forza un aspetto pubblico in quanto la destinazione fa parte di contesti amministrativi e residenziali legati a una comunità locale) mentre le seconde si riferiscono al coinvolgimento di operatori privati, da quelli del settore dell'ospitalità ad altri che hanno potenziali legami con i flussi turistici. In generale, le politiche di turismo sostenibile possono usare strumenti che spaziano da quelli più tradizionali come il "*command and control*", tramite legislazione, campagne informative e incentivi economici, ma anche tramite strumenti di governance partecipativa e collaborativa coinvolgendo tutti gli stakeholder interessati.

Le politiche di turismo sostenibile sono tanto più efficaci quanto più integrano diversi settori, livelli e stakeholder e quindi quanto più sono capaci di mettere in moto diversi strumenti, come strategie, direttive, leggi, e iniziative che, nelle Alpi, possono riguardare molte tematiche quali misure di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, tutela e gestione delle risorse naturali, diversificazione economica, sviluppo e commercializzazione di prodotti turistici e prodotti agricoli di qualità, mobilità, infrastrutture, incentivazione di pratiche agricole, ricettive e ristorative compatibili con l'ambiente.

In riferimento a ciò, confrontandoci con gli indicatori della Convenzione delle Alpi e con i principi del turismo sostenibile, abbiamo indagato il rapporto comunicativo tra l'Ente Parco e le comunità appartenenti, i cui risultati hanno portato a molteplici argomentazioni di interesse.

Infatti il concetto di "comunicazione", tenuto conto dell'apertura possibile della risposta, è stato ampliato all'orizzonte semantico di "collaborazione", "rete" e "partecipazione" dagli intervistati.

### “VISTI DAL TERRITORIO”

#### **La comunicazione fra Parco, comunità, ospiti**

Per quanto riguarda la comunicazione del Parco verso gli stakeholder (sia residenti ed operatori, che turisti), nelle tre vallate gli intervistati si reputano concordi nell'affermare che è necessario **implementare maggiormente la comunicazione verso i residenti in primis**, ma anche verso gli **operatori locali**. Nella **Valle di Primiero** emerge dalle interviste che la comunicazione è presente, sebbene sia ritenuta troppo istituzionale; per questo motivo gli intervistati richiedono una comunicazione di tipo informale, in grado di andare oltre l'invio di materiale cartaceo, ad esempio creando dei momenti di incontro con residenti ed operatori. Confermando ciò, il presidente della Comunità di Valle di Primiero, **Cristiano Trotter**, sostiene che: “Il Parco dovrebbe continuare con la comunicazione propria dell'Ente, legata agli aspetti naturalistici, ma allo stesso tempo dovrebbe **comunicare il suo ruolo e le ricadute economiche che esso genera**. Infatti, è necessario avere degli accorgimenti, in grado di attrarre maggiormente la popolazione verso l'Ente Parco”.

Anche in **Val di Fiemme ed in Val di Fassa** si è concordi nel precisare la necessità di far conoscere il Parco ai locali. Nella Valle di Primiero gli intervistati si reputano soddisfatti della comunicazione diretta alle scuole, che dovrebbe però essere rivolta anche agli adulti in misura maggiore. L'amministratore di Transacqua, **Roberto Pradel**, precisa infatti che: “Si riscontra una comunicazione capillare alle famiglie e presso le scuole, sebbene essa sia troppo formale ed istituzionale. È necessario proporre qualcosa di nuovo che attiri l'attenzione”. **Essenziale è quindi il punto di vista del residente**, che deve essere il principale destinatario della comunicazione del Parco secondo **Paola Toffol**, presidente dell'ApT San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi, per riuscire a trasformare la percezione del Parco come vincolo in un'immagine del Parco come opportunità. Ciò viene confermato dall'opinione del presidente del Parco, **Giacobbe Zortea**, secondo cui: “La comunicazione è presente, ma è molto più importante far capire quali sono le logiche che portano il Parco a porre dei limiti, per tutelare un territorio che non appartiene al Parco, ma alla popolazione locale”.

Positiva è la percezione della **comunicazione verso il visitatore**, a detta degli intervistati della Valle del Primiero e della Val di Fiemme; insoddisfatti su questo punto sono invece gli intervistati della Val di Fassa, secondo cui il Parco dovrebbe cercare di attrarre maggiormente il turista fassano. L'amministratore di Sagron-Mis, **Luca Gadenz**, conferma infatti la necessità di rivolgersi maggiormente al residente: “Il Parco dovrebbe puntare di più a **comunicare la semplicità**, la natura autentica e vera, piuttosto che comunicare risultati scientifici, percepiti frequentemente per addetti ai lavori. Andrebbe semplificata di molto la comunicazione, le **critiche maggiori mosse al Parco derivano infatti dal territorio, non dal visitatore**: dovrebbe essere migliorato in particolar modo l'aspetto comunicativo interno al territorio, non tanto quello esterno”. Per quanto concerne poi la Val di Fiemme, una possibile soluzione per coinvolgere maggiormente la popolazione locale è legata ai Centri Visitatori del Parco, che, secondo l'amministratore di Predazzo, **Maria Bosin**, dovrebbero essere rivolti in misura maggiore ai residenti.



Per completare il quadro sul significato di una strategia di turismo sostenibile, è bene riepilogare gli indicatori che la Convenzione delle Alpi (2014) identifica come essenziali per un modello di successo di turismo sostenibile nelle aree montane:

- Informazioni sulle aspettative dei clienti;
- Integrazione dell'ambiente in altre politiche;
- Pianificazione territoriale;
- Approccio globale integrato che preveda la definizione del programma e del progetto (a monte) e la sua attuazione e gestione (a valle) sin dalle prime fasi;
- Gestione spazio-temporale dei visitatori;
- Controllo dei flussi;
- Sviluppo sociale ed economico locale;
- Creazione di prodotti turistici specifici, con particolare attenzione alla qualità;
- Gestione e promozione delle risorse locali, del patrimonio, del paesaggio e delle culture; gestione e integrazione delle infrastrutture, evidenziando i criteri di basso consumo energetico;
- Piena partecipazione dei rappresentanti politici locali e degli abitanti al miglioramento del loro tenore di vita;
- Informazione, sensibilizzazione e formazione, in particolare nel settore del turismo.

La stessa Convenzione e nello specifico attraverso il protocollo Turismo, pionieristico redatto nel 1998, riformula in termini di obiettivi gli elementi sopramenzionati cercando di fare delle raccomandazioni specifiche per diversi target (dagli Stati firmatari della Convenzione ai turisti stessi).

Per gli Stati firmatari e i governi regionali e locali:

- cercare di scaglionare e diversificare nel tempo e nello spazio l'offerta e la domanda; inserire obiettivi di turismo sostenibile nelle decisioni delle politiche in materia di pianificazione territoriale, trasporti, agricoltura, foreste e ambiente (collegamenti con gli altri Protocolli);
- condividere responsabilità; fornire supporto alle aree economicamente più deboli; adottare misure comuni, in particolare nel campo della cooperazione transfrontaliera; armonizzare e sviluppare la ricerca e le conoscenze sul turismo; favorire la formazione di professionisti del turismo e l'accesso del pubblico alle informazioni; istituire un concorso alpino per progetti e prodotti turistici innovativi;

Per le popolazioni locali:

- Impostare il proprio progetto di sviluppo e prendere parte alla sua attuazione; garantire che il turismo contribuisca al sostentamento della popolazione permanente;

Per gli operatori turistici:

- Basare lo sviluppo sostenibile dell'economia legata al turismo sulla promozione del patrimonio naturale e sulla qualità dei servizi;
- Sviluppare i mezzi atti a migliorare le strutture e le procedure di produzione;
- Considerare i progetti turistici sulla base di specifici ecosistemi;
- Diversificare le attività turistiche in funzione della diversità ambientale e socio-economica regionale e dei trend della domanda presenti sul mercato;

Per i turisti:

- Favorire il rispetto per la natura e per le popolazioni locali.

Infine il protocollo offre altre speciali raccomandazioni rivolte ai *policy-makers* e ai *manager* di destinazione:

- Contribuire alla realizzazione di offerte turistiche, preparando programmi di sviluppo e valutandoli sul piano socio-economico, ambientale e di bilancio (articoli 5 e 9) e perseguendo un corretto equilibrio dei flussi turistici in tutte le aree (articolo 8);
- Perseguire un rapporto equilibrato tra forme di turismo intensivo ed estensivo nelle zone sottoposte a una forte pressione turistica (articolo 6);
- Incentivare la qualità nel turismo mediante lo scambio di buone pratiche e la realizzazione di piani d'azione comuni (articolo 7);
- Istituire zone di quiete, nelle quali non vi siano attrezzature turistiche (articolo 10);
- Dare la priorità alla ricettività commerciale e alla sistemazione in strutture esistenti da ammodernare (articolo 11);
- Valutare le autorizzazioni (articolo 12);
- Promuovere l'accesso alle località turistiche con i mezzi pubblici e ridurre la dipendenza dai mezzi motorizzati privati (articolo 13);

- Assicurarsi che le piste da sci si integrino quanto più possibile nel paesaggio naturale e nell'ambiente,
- Ripristinare la vegetazione e autorizzare l'uso di neve artificiale solo se consentito dalle condizioni idrologiche, climatiche ed ecologiche del sito (articolo 14);
- Limitare le attività sportive all'aperto, soprattutto quelle che comportano l'uso di veicoli motorizzati (articolo 15);
- Limitare o vietare il deposito da aeromobili a fini sportivi (articolo 16).

Inoltre, l'European Network for a Sustainable and Competitive Tourism (NECSTour) ha individuato nelle seguenti 5 priorità le sfide delle destinazioni turistiche per un futuro sostenibile.

Priorità tematiche	Obiettivi
1. Mobilità e trasporti	Analizzare e limitare l'impatto dei trasporti
2. Qualità della vita	Migliorare la qualità di vita di residenti e turisti
	Migliorare la qualità del lavoro
3. Superamento della stagionalità	Ampliare le relazioni tra domanda e offerta (superare la concentrazione geografica e stagionale del turismo)
4. Conservazione attiva del patrimonio e delle identità	Conservazione attiva del patrimonio culturale
	Conservazione attiva del patrimonio ambientale
	Conservazione attiva dell'identità distintiva delle destinazioni
5. Responsabilità ambientale e sociale	Riduzione e ottimizzazione dell'uso delle risorse naturali, in particolare delle risorse idriche
	Riduzione e ottimizzazione del consumo di energia elettrica
	Riduzione degli sprechi e della gestione dei rifiuti

Tabella 1: Priorità e obiettivi della rete europea NECSTour.

FONTE: NECSTouR, 2009

Approfondendo il tema della strategia di un turismo sostenibile tra gli intervistati, alla domanda *“quali i progetti avviati sul territorio in collaborazione con il Parco”* emerge evidente il progetto *“Green Way Primiero”*, processo di sviluppo fortemente volto all'uso delle fonti rinnovabili.

### “VISTI DAL TERRITORIO”

#### **Esperienze di sostenibilità nelle politiche del territorio**

*Sebbene non fosse richiesto esplicitamente di fare degli esempi di politiche sostenibili attuate sul territorio l'indagine qualitativa intrapresa nel territorio che ha coinvolto 24 stakeholder (amministratori, operatori e categorie economiche) in 5 interviste effettuate nella Valle di Primiero è emersa l'esperienza di “Green Way Primiero”, che, secondo **Giacobbe Zortea**, presidente del Parco, “mira al rispetto e alla tutela dell'ambiente, tramite l'utilizzo di risorse rinnovabili”. L'amministratore di Fiera di Primiero, **Daniele Depaoli**, ha descritto questo progetto così: “si è cercato di ridurre gli impatti svincolandosi dall'inquinamento, ottenendo numeri sempre più elevati per quanto concerne la riduzione degli impatti ambientali”. Per quanto riguarda invece Canal San Bovo, facente parte della Valle del Vanoi, un'esperienza di sostenibilità è legata all'ippovia.*

Il turismo è inevitabilmente collegato alla tematica del cambiamento climatico sia come industria responsabile di molte emissioni che come settore che rischia di subirne le conseguenze climatiche. Quindi di conseguenza è necessario che una strategia di turismo sostenibile preveda sia politiche di mitigazione che di adattamento del cambiamento climatico.

Come ci ricorda il Segretariato della Convenzione delle Alpi, nonché il Piano energetico-ambientale provinciale (P.E.A.P.) 2013-2020, è fondamentale che il turismo, come settore rilevante dell'economia trentina, contribuisca alla mitigazione del cambiamento climatico, quindi alla diminuzione dei consumi energetici e delle emissioni di Co2.

#### **Politiche di mitigazione del cambiamento climatico per il settore turistico (Segretariato della Convenzione delle Alpi, 2013; Abegg et al. 2001; Simpsons et al., 2008)**

Considerando i lavori disponibili si può affermare che una buona politica di mitigazione del settore turistico debba contemplare quattro misure fondamentali che le imprese o organizzazioni del settore dovrebbero mettere in atto come risposta concreta al cambiamento climatico.

Una prima misura per abbattere le emissioni di gas effetto serra consiste nel migliorare l'efficienza energetica in taluni ambiti (come ad esempio isolamento termico, lampadine a risparmio energetico ma anche riducendo i rifiuti).

La seconda misura prevede l'abbandono di comportamenti che producono emissioni elevate a favore di pratiche con una minore impronta di carbonio (come ad esempio favorendo il trasporto pubblico anziché privato e lo sviluppo di filiere corte).

La terza misura riguarda l'emissione dei gas effetto serra, che può essere ridotta eliminando quelle attività che non incidono in maniera significativa sull'offerta turistica o sulla qualità del servizio (come ad esempio l'eliski).

Da ultimo, l'impresa o la destinazione può compensare le emissioni rimanenti al fine di ottenere un saldo emissivo pari a zero (ad esempio pensando iniziative di compensazione dei viaggi in aereo, vendita di riduzioni certificate delle emissioni Gold Standard).

Le attività di compensazione delle emissioni di CO2 dovrebbero essere parte di una strategia integrata e globale. Infatti, è importante sottolineare che la compensazione dovrebbe essere una soluzione di ripiego, a cui ricorrere dopo che sono state adottate le altre misure disponibili di mitigazione.

**Politiche di adattamento al cambiamento climatico (Cipra, 2011; Segretariato della Convenzione delle Alpi, 2013; Balbi et al., 2011; Ketterer&Siegrist, in: Weiermair et al., 2011)**

Efficaci politiche di adattamento devono basarsi su un processo concertato e pianificato di sviluppo del turismo nel lungo periodo (inteso almeno come più lungo di un singolo mandato elettorale). La parola chiave di qualsiasi strategia di adattamento è diversificazione con l'obiettivo di ridurre al minimo la dipendenza da mono-culture turistiche in particolare la dipendenza del turismo invernale dalle attività sciistiche e dalla presenza di neve, che sono imprescindibili dall'innevamento anche artificiale.

Una strategia di adattamento prudente dovrebbe mantenere gli impianti di risalita esistenti e la produzione di neve solo nelle località con le condizioni ambientali e climatiche più propizie (a quote di circa 1.500 m s.l.m., a seconda delle locali condizioni climatiche e geografiche)

La diversificazione delle attività turistiche deve anche basarsi sul miglioramento delle sinergie con il turismo estivo e incentivare quei prodotti turistici invernali basati sulla neve naturale i quali sono più flessibili rispetto allo sci da discesa. Il freeride, lo sci alpino e l'escursionismo con le racchette da neve.

In un'ottica di adattamento più ampia, occorre porre in atto anche una strategia di marketing in risposta alla concorrenza globale perseguendo tre obiettivi prioritari: (a) identità, (b) flessibilità e (c) innovazione.

L'identità è fondamentale perché consente a una destinazione di essere riconosciuta come luogo distinto e autentico. Una località turistica alpina deve possedere una identità propria. La cultura locale, l'artigianato, la gastronomia, le aree protette e l'agricoltura sono punti di forza che contraddistinguono un luogo e meritano di essere incentivati. È necessaria una certa flessibilità a causa della maggiore variabilità nelle condizioni climatiche e nell'andamento della domanda. Occorrono investimenti leggeri ma a elevato capitale umano. L'innovazione, non solo dei prodotti ma anche dei processi dovrebbe essere orientata alla sostenibilità a lungo termine.

Le destinazioni "autentiche" contraddistinte dalla presenza di numerosi prodotti locali, da un substrato culturale peculiare e da cicli economici regionali potrebbero uscire vincenti in futuro dalla concorrenza nel settore del turismo.

Rimane quindi fondamentale la pianificazione della destinazione turistica mediante strategie sostenibili appropriate. Sia i governi che la comunità locale che le imprese sono chiamate a lavorare insieme per mettere in sinergia i responsabili di tutti i settori (ambiente, energia, lavoro, agricoltura, mobilità, salute, etc.) che possono contribuire allo sviluppo di un turismo sostenibile. Il ruolo delle amministrazioni risulta infatti cruciale, perché gli investimenti pubblici sono necessari per investire in aree protette, per la riqualificazione culturale e per le energie rinnovabili.

Infine un altro elemento fondamentale è legato alla governance e quindi anche ai finanziamenti di tali politiche, in un contesto di costante riduzione del budget pubblico. La restrizione delle finanze pubbliche insieme a molti altri cambiamenti, porta a considerare nuove forme di gestione e di condivisione delle responsabilità per raggiungere un obiettivo comune come quello della sostenibilità turistica nelle aree protette, come affronteremo nei seguenti capitoli.

### 3.4 Le linee guida per il turismo sostenibile nelle Dolomiti Patrimonio UNESCO

Un documento molto rilevante per lo scopo geografico e gli obiettivi della strategia TurNat è il progetto elaborato e pubblicato dall'Accademia Europea di Bolzano (EURAC) per la Fondazione Dolomiti Unesco contenente un'analisi scientifica e accurata dei problemi

attinenti i siti dolomitici e relative raccomandazioni per definire la strategia ufficiale delle Fondazione.

Infatti i siti individuati come patrimonio dell'umanità (raggruppati in nove sistemi) in Trentino ricadono completamente in territorio tutelato e nello specifico in 7 SIC/ZPS i quali rientrano a loro volta nella gestione di organi già istituiti o in fase di istituzione come sintetizzato dalla seguente Tabella 2.

SIC/ZPS in PAT	Sistema	Ente Gestore in PAT
<b>SIC IT3120129 Ghiacciaio Marmolada</b>	2. Marmolada	RR Fassa (in fase d'istituzione)
<b>SIC IT3120010 Pale di San Martino</b>	3. Pale di San Martino – San Lucano – Dolomiti Bellunesi – Vette Feltrine	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino
<b>SIC IT31210011 Val Venegia</b>	3. Pale di San Martino – San Lucano – Dolomiti Bellunesi – Vette Feltrine	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino
<b>SIC IT3120126 Val Noana</b>	3. Pale di San Martino – San Lucano – Dolomiti Bellunesi – Vette Feltrine	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino
<b>SIC IT3120119 Val Duron</b>	7. Sciliar-Catinaccio/ Schlern-Rosengarten – Latemar	RR Fassa (in fase d'istituzione)
<b>SIC IT3120106 Nodo del Latemar</b>	7. Sciliar -Catinaccio/Schlern-Rosengarten – Latemar	RR Fiemme – Destra Avisio
<b>SIC IT3120009 Dolomiti di Brenta</b>	9. Dolomiti di Brenta	Parco Naturale Adamello Brenta

**Tabella 2: SIC/ZPS nella Provincia Autonoma di Trento.**

**FONTE: Accademia Europea di Bolzano (EURAC)**

Il documento dell'EURAC (2013) combina similmente alla strategia TurNat l'elemento della ricerca applicata e analitica con quello della condivisione e coinvolgimento degli stakeholder interessati. Le raccomandazioni politiche contenute in questo documento sono significative per la PAT e nello specifico per le aree protette trentine perché sono rivolte anche alla gestione dei siti presenti in provincia. La strategia TurNat, in un'opera di capitalizzazione dell'esistente e in coerenza con il principio di sussidiarietà, le considera un punto di partenza primario su cui basare i propri risultati.

In particolare i contenuti della strategia EURAC si articolano su 5 assi strategici. Questi cinque assi sono poi declinati in strategie generali (A1; A2.,etc), le quali a loro volta sono divisi in linee di intervento strategiche (A1.1., B2.1. etc). Di seguito riassumiamo il documento strategico con una panoramica delle strategie per ogni asse.

<b>A. Analisi e monitoraggio</b>
<b>A1 Approfondimento dell'analisi a livello interprovinciale del fenomeno turistico e dei suoi impatti</b>
A1.1 Analisi coordinata dei comportamenti dei turistinelle zone core e buffer dei singoli Sistemi delle Dolomiti Patrimonio UNESCO.
A1.2 Analisi coordinata delle aspettative e delle percezioni degli operatori turistici locali e dei residenti rispetto all'iscrizione delle Dolomiti nella World Heritage List.
<b>A2 Monitoraggio coordinato del fenomeno turistico e dei suoi impatti</b>
A2.1 Predisposizione di azioni e selezione di una serie di indicatori per il monitoraggio dello sviluppo del fenomeno turistico
A2.2 Predisposizione di azioni e selezione di una serie di indicatori per il monitoraggio dello sviluppo della mobilità

<b>B. Offerta e domanda turistica</b>
<b>B1 Promozione dell'adozione di standard condivisi sostenibilità per l'offerta turistica</b>
B1.1 Promozione dell'adesione delle Aree Protette incluse nel territorio delle Dolomiti Patrimonio UNESCO alla CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile).
B1.2 Promozione dell'adozione della certificazione ambientale Ecolabel o di certificazioni ambientali rilasciate dalle aree protette delle Dolomiti da parte delle strutture ricettive presenti nelle zone core e buffer e nei comuni delle Dolomiti UNESCO.
B1.3 Promozione della riqualificazione sostenibile dei rifugi alpini presenti nelle zone core e buffer e degli impianti di risalita di accesso.
<b>B2 Sviluppo di prodotti turistici</b>
B2.1 Promozione dell'ulteriore sviluppo di prodotti turistici a livello dolomitico sul tema della sostenibilità, promuovendo la destagionalizzazione del prodotto turistico.
<b>B3 Formazione degli operatori turistici</b>
B3.1 Organizzazione di iniziative di formazione sui valori delle Dolomiti Patrimonio UNESCO e sulle offerte di turismo sostenibile nell'area.
<b>B4 Riduzione delle esternalità negative del turismo e delle attività ricreative</b>
B4.1 Riduzione degli impatti delle attività ricreative negli hotspots delle zone core e buffer e dei punti di accesso.
B4.2 Regolamentazione sostenibile degli eventi nelle Dolomiti Patrimonio UNESCO.
B4.3 Promozione della riqualificazione e dell'utilizzo delle strutture ricettive esistenti e delle abitazioni non stabilmente occupate ad uso turistico.
<b>C. Mobilità</b>
<b>C1 Promozione della mobilità sostenibile</b>
C1.1 Ampliamento delle informazioni sull'offerta di mezzi di trasporto sostenibili esistenti nell'area Dolomiti Patrimonio UNESCO.
C1.2 Miglioramento e integrazione dell'offerta dei mezzi di trasporto sostenibili esistenti nell'area delle Dolomiti Patrimonio UNESCO.
C1.3 Promozione dell'arrivo tramite mezzi di trasporto sostenibili dai mercati sorgente alle Dolomiti Patrimonio UNESCO.
<b>C2 Gestione del traffico individuale motorizzato</b>
C2.1 Gestione sostenibile del traffico individuale motorizzato.
C2.2 Gestione sostenibile del traffico in sosta.
<b>D. Informazione e comunicazione</b>
<b>D1 Comunicazione efficace e omogenea dei valori delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità e delle possibilità di turismo sostenibile nell'area.</b>
D1.1 Inserimento di riferimenti specifici al turismo sostenibile nella regolamentazione sull'uso del marchio della Fondazione Dolomiti UNESCO.
D1.2 Presentazione congiunta delle Dolomiti Patrimonio UNESCO per la promozione della visibilità delle offerte di turismo sostenibile.
D1.3 Promozione dell'immediata riconoscibilità delle aree core e buffer e dei comuni del territorio delle Dolomiti Patrimonio UNESCO.
D1.4 Organizzazione di eventi di sensibilizzazione sulle Dolomiti Patrimonio UNESCO e sulla tematica del turismo sostenibile.
<b>E. Governance</b>
<b>E1 Promozione e valorizzazione delle sinergie fra Reti Funzionali</b>
E1.1 Valorizzazione, per progetti concreti di turismo sostenibile, delle sinergie esistenti all'interno delle Reti Funzionali e delle Amministrazioni Provinciali.
<b>E2 Cooperazione interprovinciale e transnazionale per il turismo sostenibile</b>
E2.1 Promozione di accordi per azioni comuni nelle aree caratterizzate da eterogeneità amministrativa e normativa.
E2.2 Promozione di iniziative di cooperazione interprovinciale e transnazionale per lo sviluppo del turismo sostenibile.

### 3.5 I contenuti della strategia TURNAT

Realizzare una strategia che riesca ad essere efficiente ed efficace rispetto agli obiettivi sopra descritti è un progetto ambizioso che per essere realizzato ha bisogno di consapevolezza sia rispetto ai punti che si vogliono raggiungere, sia rispetto alle politiche necessarie per raggiungerli. Due parole esprimono al meglio la metodologia adottata da TSM per rendere efficace la strategia: ricerca e condivisione. Si è infatti cercato di far convergere la dimensione più informativa e analitico-valutativa alla dimensione più interattiva e di condivisione in cui si applicano i principi di integrazione e di partecipazione. TSM ha deciso di adottare una metodologia che combini parallelamente gli elementi di analisi e di condivisione.

Di seguito si elencano i 10 principi alla base dei contenuti della strategia e i tre assi che la compongono.

1. Approccio **trasversale e intersettoriale**, con particolare attenzione **alle tre dimensioni della sostenibilità**: performance economica, protezione della biodiversità e miglioramento della qualità di vita della comunità residente e alla **pianificazione a lungo termine**;
2. Approccio mirato al **miglioramento delle sinergie** tra turismo, conservazione della natura e agricoltura;
3. Approccio integrato alla **governance** fra livello provinciale (di coordinamento) e territoriale (dove vengono o sono avviati processi di partecipazione locale);
4. Approccio **multi-stakeholder** sia a livello provinciale che territoriale nella singola area protetta mediante il coinvolgimento di:
  - amministrazioni interessate, sia a livello comunale che di comunità di valle;
  - Aree Protette del territorio provinciale, includendo tutte le aree gestite da un ente (nazionale, provinciale, comunale o associativo);
  - enti e soggetti rilevanti per lo sviluppo di prodotti turistici nelle singole aree e a livello provinciale;
  - enti e soggetti rilevanti per la promozione del territorio nelle singole aree e a livello provinciale;
  - enti e soggetti incaricati della manutenzione della sentieristica e della segnaletica;
  - singoli operatori turistici, quali albergatori, commercianti, organizzatori di eventi, cooperative responsabili per i servizi di guida escursionistica o di promozione del territorio, guide alpine;
  - enti di ricerca e di monitoraggio ambientale;



- enti e soggetti rilevanti per lo sviluppo dell'agricoltura locale, estensiva, biologica e di qualità.
5. Approccio metodologico che tenga conto della **pianificazione partecipata e dell'attuazione congiunta** e nel quale il monitoraggio è lo strumento informativo per migliorare le politiche in corso;
  6. Approccio **olistico al concetto di conservazione e promozione del patrimonio territoriale** inteso non solo come paesaggio naturale, ma come insieme di valori storico-culturali;
  7. Promozione di un turismo di **qualità** basato sull'**esperienza** della vacanza;
  8. Comprensione degli **impatti diretti e indiretti** del turismo;
  9. Approccio allo sviluppo di politiche turistiche che miri al **miglioramento dell'offerta esistente** e allo sviluppo del prodotto turistico piuttosto che all'ampliamento delle infrastrutture;
  10. **Ottimizzazione** delle risorse economiche e organizzative esistenti.

### Gli assi strategici

Attraverso un percorso partecipato accompagnato da un'intensa attività di ricerca, si sono condivise le maggiori linee strategiche che gli attori si impegnano a perseguire nel medio-lungo periodo.

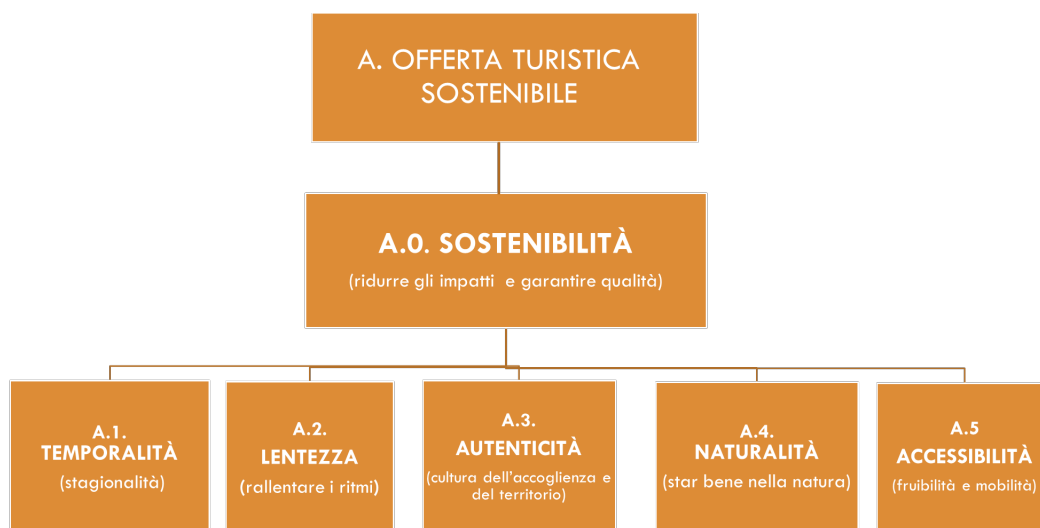
La strategia si suddivide in tre assi strategici tra loro inter-dipendenti, ovvero:

- A. Offerta turistica sostenibile
- B. Informazione e comunicazione
- C. Governance

### Offerta turistica sostenibile

Per quanto concerne questo primo asse, lo scopo è quello di promuovere nelle aree protette un'offerta turistica sostenibile e di qualità, rispettosa dell'ambiente e della popolazione locale, in grado di arginare le esternalità negative del turismo.

## Gli assi di azione



Il tema della sostenibilità dell'offerta turistica nelle Aree Protette è una dimensione fondamentale che sta a monte di qualsiasi prodotto turistico specifico. Una volta definite le azioni per ridurre gli impatti turistici e sensibilizzare i diversi attori a riguardo, l'offerta turistica sostenibile è stata declinata considerando i valori che la domanda attribuisce alle forme di turismo nella natura delle Aree Protette e quindi nelle possibili declinazioni in prodotti e servizi turistici.

### A.0. SOSTENIBILITÀ – Ridurre gli impatti e garantire qualità

Le Aree Protette saranno **promotrici di comportamenti e pratiche virtuose non solo in campo ricettivo e ristorativo, ma anche in campo agricolo**, stimolando l'avvio di filiere corte per la valorizzazione di prodotti locali che rappresentano la sintesi riuscita delle diverse culture del territorio.

- Creare una piattaforma che consenta agli operatori di partecipare a un percorso di sostenibilità ambientale per garantire esperienze “green” ai turisti:
  - Progettare un sistema per gli operatori di certificazione di buone pratiche ambientali e sociali valutando l'adozione di una certificazione in un'ottica di miglioramento continuo (coinvolgimento, certificazione, marketing)
  - Coinvolgere in loco gli operatori da parte delle AAPP attivando percorsi di formazione;

- Favorire alleanze tra operatori turistici e produttori agricoli per la valorizzazione di produzioni a km0, e iniziative di sviluppo di distretti biologici;
- Promuovere l'adesione al programma «ecofeste» per gli eventi locali.
- Favorire lo sviluppo di reti lunghe e alleanze internazionali con progetti già esistenti e di successo (es: Bandiere Arancioni, EMAS, Alliance in the Alps, Bergsteigdorfer, Alparc...);
- Promuovere, ove possibile, la riqualificazione sostenibile di strutture esistenti come rifugi e malghe.
- Promuovere un sistema di monitoraggio

### A.1. TEMPORALITÀ – Diversificare per destagionalizzare

L'offerta delle Aree Protette può valorizzare tutte le stagioni, anche quelle attualmente poco praticate dal turismo, differenziando le attività e i prodotti in modo da incentivare la fruizione su tutto l'arco dell'anno. Ogni stagione ha colori, profumi, intensità e ritmi unici. Sono miniere di opportunità, di stimoli, di idee.

- Progettare prodotti e iniziative che valorizzino la natura, attraverso contenuti che richiamino i suoi ritmi e cicli (risveglio, maturazione, sonno) legati alle stagioni di minor affluenza turistica;
- Promuovere opportune alleanze con gli operatori per incentivare la garanzia di servizi turistici su tutto l'arco dell'anno
- Identificare i target che rifuggono l'alta concentrazione turistica dei mesi estivi/invernali
- Incentivare programmi didattici **con scuole e università** in periodi di bassa stagione

### A.2. LENTEZZA - Rallentare i ritmi

Riscoprire il valore della lentezza come elemento integrante della vita della montagna. Riconoscere il valore del limite, introducendo forme di governo dei flussi turistici. Utilizzare mezzi per scoprire il territorio in modo lento, profondo, contemplativo, senza fretta, per scoprire la natura e se stessi. Riconoscere il valore alla socialità della vacanza lenta.

- Valorizzare i prodotti legati al movimento lento:
  - Il camminare

- Escursionismo, Trekking, Nordicwalking, Ciaspole.
- Il pedalare
  - Cicloturismo, Bici elettriche, Mtb (regolato e sostenibile).
- L'equi- e asino- turismo
- Sci da fondo e da alpinismo
- Assicurare la mobilità intermodale alternativa all'auto;
- Creare itinerari di varia lunghezza e difficoltà sia all'interno dell'area protetta che tra AAPP;
- Promuovere aree libere da tecnologia (es. wifi-free) come spazi dove ritrovare ritmi e relazioni naturali e sospendere la costante rintracciabilità e connettività digitale.

### **A.3. AUTENTICITÀ - Cultura dell'accoglienza e del territorio**

L'autenticità è sempre più un valore ricercato dai visitatori che non si accontentano di offerte standard e uguali per tutti. Autenticità significa trasmettere in maniera spontanea e naturale i valori ambientali e storico-culturali che rappresentano l'Area Protetta e le sue comunità. Sono elementi materiali ed immateriali, di origine antropica o naturale, rappresentativi del territorio e identificati dai portatori d'interesse, ossia elementi distintivi di una montagna modificata nei secoli, evidenti soprattutto nei prodotti, nelle attività e nei paesaggi dell'agricoltura di montagna. Elementi essenziali per trasmettere tali valori sono: il tema dell'accoglienza e quello dei prodotti locali.

#### **A.3.1. Accoglienza**

- Facilitare e promuovere un'accoglienza diffusa di qualità sia nelle forme dell'agriturismo che come semplice accoglienza familiare ma anche legata a rifugi, baite, masi che trasmettano i valori del territorio per rispondere alla crescente domanda di personalizzazione del turista:
  - Incentivare l'imprenditoria femminile e giovanile;
  - Promuovere programmi di formazione per operatori turistici per incentivare il loro ruolo di ambasciatori del territorio e della sostenibilità;

- Promuovere, dove opportuno, iniziative di riuso di abitazioni non utilizzate favorendo l'incontro tra esigenze dei locatari e delle comunità o studiando forme di ricettività diffusa (valutando attentamente il coordinamento con i piani territoriali di comunità).

### **A.3.2. Prodotti e tradizioni locali**

- Costruire prodotti in sinergia con l'agricoltura, valorizzando le tecniche e i ritmi delle colture locali e legando l'esperienza turistica alla ruralità e al territorio evidenziando il legame tra la qualità dell'ambiente e la qualità delle produzioni:
  - Progettare un sistema per la riconoscibilità delle produzioni eno-gastronomiche locali coerenti con i principi di salute ambientale promossi dalle AAPP valutando l'adozione di marchi riconosciuti (es.: ECORISTORAZIONE, biologico) e l'eventuale adozione di marchi locali intermedi;
  - Legare il turismo del gusto ai cicli di produzione e trasformazione di prodotti a km 0 (es.: malghe, orti e fattorie didattiche);
  - Valorizzare il contributo dell'agricoltura biologica e delle specie autoctone non solo per migliorare la biodiversità, ma anche per soddisfare la domanda di salute e di unicità dell'esperienza attraverso l'alimentazione (nicchia in decisa crescita anche per l'aumento di intolleranze alimentari).

### **A.4. NATURALITÀ - star bene nella natura**

L'offerta delle Aree Protette può mettere al centro la biodiversità come fonte di benessere, salute, scoperta e conoscenza - anche di se stessi - attraverso i 5 sensi.

- Progettare prodotti turistici che permettano di conoscere la ricca biodiversità del territorio nelle sue molteplici espressioni (alberi, fiori, fauna, rocce, ghiacciai...) attraverso tutti i sensi (tatto, gusto, udito, vista, olfatto) e diano la possibilità di vivere esperienze intense nella natura. Ad esempio:
  - Fotografia: fioriture, foliage, paesaggi;
  - La notte: astrofilia, falò e fauna notturna.
- Progettare iniziative, eventi e percorsi che permettano un'immersione nella natura come strumento per rigenerarsi utilizzando anche il valore del silenzio e della contemplazione come elemento caratterizzante. Ad esempio:
  - Barefoot;

- Yoga.
- Favorire la relazione tra arte e natura come fonte di creatività e di ispirazione per forme espressive tradizionali o innovative. Ad esempio:
  - Scultura e pittura;
  - Composizione musicale.
- Progettare iniziative, eventi e proposte di educazione al vivere in modo naturale. Ad esempio:
  - Bio-percorsi;
  - Scuola dei sapori naturali;
  - Accademia delle erbe di montagna.

## **A.5. ACCESSIBILITÀ - Fruibilità e mobilità**

L'offerta può essere davvero per tutti, per rispondere ai nuovi bisogni sociali e dare opportunità anche alle fasce di popolazione più deboli. Va favorita la fruibilità dei territori anche per chi non ha (o non vuole usare) l'automobile privata. La fruizione del territorio non deve ricorrere a nuova infrastrutturazione, ma utilizzare la rete già esistente.

### **A.5.1. Fruibilità per tutti**

- Favorire la fruibilità turistica, promuovendo una cultura dell'accessibilità, abbattendo le barriere (architettoniche, culturali, alimentari) e rispondendo alle nuove domande sociali (giovani, disabili, migranti, anziani...).
- Promuovere prodotti e attività specifiche per disabilità di vario tipo (es. pet-therapy, arrampicata per ragazzi affetti da autismo), promuovendo una fruizione accessibile di percorsi già esistenti.
- Rendere pienamente fruibili (segnaletica, manutenzione) e visibili (mappe, applicazioni informatiche) l'ampia rete di sentieri percorribili a piedi o in bicicletta all'interno e tra le AAPP.
- Progettare percorsi di valorizzazione del patrimonio culturale, gastronomico, ambientale, attraverso mezzi alternativi all'automobile privata utilizzando le reti già esistenti.

- Tutelare luoghi fragili e ad alto valore naturalistico anche attraverso la limitazione o la regolazione dell'accessibilità.

### **A.5.2. Mobilità tra e nelle Aree Protette**

- Incentivare collaborazioni con l'azienda di trasporto pubblico o altre aziende di trasporto e ApT/Consorzi per migliorare le connessioni di trasporto pubblico interambito e le relative coincidenze e in particolar modo tra gli ambiti relativi alle Aree Protette. *Esempi: Bicibus Comano*
- Assicurare una mobilità sostenibile nelle Aree Protette:
  - Individuare gli accessi più frequentati delle AAPP e monitorare i flussi.
  - Regolare il traffico individuale motorizzato (es. chiusura strade, strade a pagamento, istituzione di bus navetta)
  - Regolare il traffico in sosta (parcheggi a pagamento a valle)
  - Rendere disponibili altri mezzi alternativi all'auto privata (es. eco-bus, biciclette, ecc.)
  - Promuovere un sistema provinciale di noleggio e ricarica di bici elettriche che permetta il collegamento tra le AAPP del Trentino (punti info ApT come stazioni di supporto)

Esempio: *Progetti di mobilità del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.*

#### Informazione e comunicazione:

Una volta definiti i contenuti dell'offerta turistica coerenti con i principi di sostenibilità e capaci di intercettare la domanda, è necessario che tale offerta sia supportata da un adeguato sistema di comunicazione sia interno che esterno. Il mercato turistico mostra segnali di interesse per l'offerta turistica legata alla sostenibilità e alla natura, sempre più protagonista della vacanza.

#### Gli assi di azione



## B.1. COMUNICAZIONE INTERNA – Informazione & Formazione

- Promuovere l'immediata riconoscibilità dei territori delle Aree Protette:
  - Sistematizzare il sistema di segnaletica e cartellonistica coordinata;
  - Promuovere la riconoscibilità del territorio delle AAPP (strade di accesso, comuni/comunità di valle);
  - Utilizzare strumenti di comunicazione per trasmettere al visitatore il ruolo svolto dall'Ente Gestore dell'Area Protetta.
- Promuovere comportamenti consapevoli e poco impattanti:
  - Sensibilizzare il turista sull'importanza e le caratteristiche di un comportamento corretto del visitatore dentro e fuori l'Area Protetta;
  - Riconoscere il ruolo fondamentale della struttura ricettiva nel coinvolgere l'ospite e comunicare gli aspetti preziosi e unici del territorio;
  - Evidenziare le specificità, l'unicità e la sostenibilità dei valori ambientali e storico-culturali distintivi dei territori e delle comunità delle AAPP.
- Istituire percorsi di **formazione** per coordinatori delle RR, dipendenti dei Parchi, operatori turistici ed economici, rappresentanti delle Comunità di Valle per migliorare le competenze e sensibilizzare sui temi e le opportunità del turismo sostenibile:
  - Ipotesi di percorsi formativi:

Per coordinatori delle RR e dipendenti dei Parchi: competenze di gestione di processi partecipativi, di *governance* e di pianificazione territoriale.

Per coordinatori delle RR e dipendenti dei Parchi: competenze di sviluppo del prodotto turistico e promozione.

Per operatori turistici, agricoli e ApT: formazione sull'importanza della sostenibilità nel turismo e nell'agricoltura.

## B.2. COMUNICAZIONE ESTERNA – Promozione coordinata

- Favorire una **piattaforma comune di promozione dell'offerta** di turismo sostenibile nelle Aree Protette attraverso l'utilizzo di strutture, strumenti e canali del sistema turistico provinciale:
  - Finalizzazione e gestione di un sito internet di promozione turistica per l'offerta di turismo sostenibile nelle AAPP.



- Favorire una **promozione coordinata** tra Aree Protette agendo e proponendosi all'esterno come un sistema unico, ma anche tra Enti Gestori delle Aree Protette e altri enti (in primis ApT e MUSE):
  - Definire un'immagine unica e coordinata delle AAPP e dell'offerta di turismo sostenibile riconoscibile all'esterno (Es. nel lay-out della segnaletica, dei centri visitatori, dei contenuti promozionali);
  - Definire e comunicare l'insieme dei valori che contraddistinguono l'immagine delle AAPP e dell'esperienza turistica offerta;
  - Stabilire alleanze promozionali con il MUSE per promuoversi a vicenda e per attuare ulteriormente l'idea di MUSE sul territorio;
  - Sistematizzare e armonizzare le promozioni reciproche tra AAPP e ApT.

### **B.3. MIGLIORAMENTO DELLE MODALITÀ DI REPERIMENTO INFORMAZIONI, DI FRUIZIONE E DI PRENOTAZIONE LEGATI ALLA MOBILITÀ**

- Promuovere un sistema di reperimento informazioni e di prenotazione dei mezzi di trasporto sostenibili tra e nelle Aree Protette:
  - Elaborazione di un pianificatore di rotta dinamico;
  - Promozione e diffusione delle informazioni pre-trip e on-trip e relative prenotazioni riguardanti le offerte esistenti di mobilità sostenibili sia sul web (sito internet e app) che in loco (ufficio ApT).
- Promuovere sistemi di informazione digitali e non sui percorsi di mobilità slow in forma di guide e percorsi tematici che promuovano la rete sentieristica, le piste ciclopedonali e altre reti di strade tra le Aree Protette del Trentino:
  - Sviluppo di guide virtuali e non per percorsi tematici nelle e tra le AAPP.

### **Governance**

Per realizzare le numerose azioni presentate all'interno della strategia TurNat è necessario il coinvolgimento di numerosi stakeholder, ognuno dei quali viene chiamato, in base alle sue competenze e responsabilità, a contribuire al successo delle iniziative di sviluppo. Il sistema di governance consente di attivare i contesti, aggregare gli attori, individuare i soggetti coinvolti, stabilire le responsabilità, assegnare i ruoli, provvedere ad un coordinamento efficace, facilitare massimamente lo scambio e la comunicazione interna.

## L'asse di azione



### C.1. ATTIVAZIONE SISTEMATICA DI PROCESSI PARTECIPATIVI E COLLABORATIVI CHE FAVORISCANO L'EFFETTIVA INTEGRAZIONE ORIZZONTALE E VERTICALE (TRA SETTORI E LIVELLI) PRIMA ATTRAVERSO LA FASE DI DECLINAZIONE E POI DI VERA E PROPRIA ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA.

- **Sistematizzare e valorizzare le collaborazioni a livello provinciale** condividendo ruoli e competenze tra i diversi *stakeholder* provinciali (FEM, APPA, MUSE, Trentino Sviluppo, ApT e consorzi, TSM, Step, SAT, Comunità di Valle e gli uffici provinciali competenti) per definire e attuare le **azioni di sistema** di supporto alle gestioni locali.
  - Prevedere l'attuazione della strategia TURNAT attraverso il coordinamento e la responsabilizzazione di tutti gli *stakeholder* coinvolgendoli attraverso consultazioni bi- o multi- laterali (la legenda in fondo descrive il ruolo dei principali organi di coordinamento);
  - Stipulare un accordo scritto dove obiettivi, responsabilità e azioni di sistema siano condivisi;
    - Favorire l'adesione alla CETS per il Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino, Parco dello Stelvio e sistema delle RR come principale azione di sistema della strategia TURNAT.
  - Analizzare e cogliere le diverse opportunità offerte dai fondi europei.
- **Attivare processi partecipativi e di partenariato a livello locale** (secondo i metodi e le fasi previste dalla CETS) per la definizione, attuazione e monitoraggio di **azioni locali** di sviluppo turistico:
  - Gestire e coordinare in maniera efficace i forum territoriali (formazione coordinatori RR);

- Individuare insieme a tutti i portatori d'interesse quei valori ambientali e storico-culturali distintivi del territorio;
- Stipulare un accordo scritto dove obiettivi, responsabilità e azioni locali di sviluppo siano condivisi.

## 4 Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino

### 4.1 Il territorio

Il Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino si colloca all'interno del versante orientale del Trentino e, più precisamente, nell'area delle Alpi orientali. Esso occupa una superficie di 19.717,46 ettari, la quale si sviluppa su un territorio posto, nella maggior parte dei casi, ad un'altitudine minima di 1500 metri, la cima più alta è invece quella della Vezzana, ad una altitudine di 3192 m.s.l.m.

Il territorio del Parco comprende i bacini idrografici di tre torrenti, ovvero il Cismon, il Vanoi ed il Travignolo, cui si aggiungono un'ampia sezione del gruppo delle Pale di San Martino, il quale, a partire dal 26 giugno 2009, è divenuto parte del Patrimonio dell'Umanità a seguito del riconoscimento da parte dell'UNESCO, una porzione delle catene del Lagorai e della Lusia-Cima Bocche, oltre che la foresta di Paneveggio, denominata la "Foresta dei Violini" grazie alla presenza di abeti di risonanza, e la Val Venegia.

Alcuni dei territori sopraccitati rivestono inoltre un notevole interesse, in quanto rientrano nei Siti di Importanza Comunitaria (Palù dei Mugheri, Pale di San Martino, Lagorai orientale-Cima Bocche) e nella Zona di Protezione Speciale Lagorai della Rete Europea Natura 2000.

All'interno del Parco sono compresi i territori di 10 Comuni, ovvero: Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Moena, Predazzo, Sagron-Mis, Siror, Tonadico, Transacqua, otto dei quali rientrano nella Comunità di Primiero, mentre gli altri due si collocano in Val di Fiemme (Predazzo) e Val di Fassa (Moena). Per quanto concerne gli accessi al Parco, essi sono rappresentati dalla Strada Statale 50, che conduce da San Martino di Castrozza al Passo Rolle, per poi giungere a Bellamonte e a Predazzo, e la Statale di Passo Valles, che da esso conduce a Falcade, diramandosi dalla Strada Statale citata pocanzi.

Altri accessi al Parco sono rappresentati dagli impianti a fune, i quali collegano nel periodo estivo San Martino – Colverde – Rosetta e San Martino – Rifugio Tognola, ad essi si aggiungono poi gli impianti sciistici invernali di Passo Rolle e Passo Lusia. In particolare, il territorio del Parco è caratterizzato dalla presenza di sette principali località: Paneveggio, piccolo nucleo al centro della famosa foresta già citata e sede di uno dei Centri Visitatori del Parco; Passo Rolle, ad un'altitudine di 1984 m s.l.m., dove le rocce dolomitiche incontrano il porfido della Catena del Lagorai, che costituisce lo spartiacque tra la vallata di Primiero e la Val di Fiemme; San Martino di Castrozza, nota località turistica sviluppatasi a partire dal 1873 e che ancora oggi rappresenta uno dei poli del turismo invernale italiano; il Lago di Calaita, posto a un'altitudine di 1604 metri, è di notevole interesse per la flora trentina e rappresenta uno degli ambiti più paesaggisticamente suggestivi del Parco. Tra le vallate del territorio sono da citare la: Val Venegia, valle glaciale in cui scorre il torrente Travignolo, di grande importanza geologica, floristica e vegetazionale; Val Canali, da cui si accede, dal versante meridionale, alle Pale di San Martino e dove è collocata Villa Welsperg, la sede centrale del Parco; Valle del Vanoi, la

cui peculiarità è data dal fatto che sono ancora ben presenti le forme tradizionali di uso del territorio date dall'agricoltura e dall'allevamento.

Per quanto riguarda la pianificazione territoriale e ambientale, il territorio del Parco è suddiviso in quattro zone: riserve integrali (zone A), riserve guidate (zone B), riserve controllate (zone C) e riserve speciali (zone D). Le riserve integrali sono zone ad elevata naturalità, che necessitano di essere tutelate e protette in quanto ritenute particolarmente vulnerabili. L'accesso è consentito solo per scopi di ricerca, attività didattiche ed educative e a chi pratica escursionismo alpino esclusivamente lungo i sentieri segnati. Inoltre, è consentita la manutenzione dei sentieri e delle strutture per l'accoglienza dei visitatori già esistenti. Fanno parte delle riserve integrali: l'area Lusìa-Bocche, l'area dell'altopiano delle Pale di San Martino, l'area Colbricon - Cima di Cece, l'area Castellazzo e le aree delle Cime Valles e Arzon.

Le riserve guidate comprendono aree a medio ed elevato valore, la cui vulnerabilità è ritenuta medio-bassa; al loro interno sono ammesse le attività agro-silvo pastorali tradizionali, in quanto compatibili con la salvaguardia dell'ambiente naturale. Tali zone comprendono: l'area di Paneveggio e del Travignolo, l'area Valsorda - Valzanca, l'area Val Canali - Piereni-Dagnoli, l'area Pala Monda, l'area Val di Roda - Ronz, l'area Calaita - Cima Tognola, l'area Val Cigolera e l'area Colverde – Rosetta.

Le riserve controllate comprendono aree in cui la presenza antropica è significativa, ovvero le aree urbane e quelle che includono le infrastrutture per l'esercizio dello sci. In esse sono consentiti gli interventi volti al mantenimento e allo sviluppo delle attività antropiche esistenti, fatte salve le esigenze di tutela paesaggistica e di trasformazione controllata del territorio. In tali aree rientrano la zona del Passo Rolle, il Lastè di Lusìa, i nuclei edificati di Paneveggio e della Val Canali, e le aree sciabili comprese nel Parco.

Per quanto concerne invece le Riserve Speciali, esse si suddividono in Riserve Speciali Faunistiche (del Gallo Cedrone, nell'area della Lusìa, e dell'Aquila, nelle aree Val di Roda e Val della Vecchia), le quali sono volte alla creazione di un habitat naturale per la specie e per lo studio di essa, Riserve speciali forestali (Area di Valbona e area Val dei Buoi), volte allo studio del bosco, dell'ecologia e della selvicoltura, Riserve Speciali dei Biotopi (Biotopo Palù dei Mugheri e Biotopi del Parco), volte alla tutela e studio delle zone umide naturalisticamente più importanti.

I principali ambienti che caratterizzano il Parco sono:

- La foresta di abete rosso di Paneveggio: rappresenta l'accesso occidentale del Parco, che a partire dalla seconda metà dell'Ottocento era identificato come l'ingresso ufficiale per i primi viaggiatori e geologi che si recavano in queste aree.

La foresta si colloca fra la catena del Lagorai a sud ed il massiccio Lusìa-Bocche a nord. In passato essa è ricaduta sotto la proprietà dei Conti del Tirolo ed, in seguito, della Casa d'Austria, per poi passare, dopo la prima guerra mondiale, sotto la proprietà del demanio italiano; successivamente è stata trasferita alla Regione Trentino - Alto

Adige e, a seguire, alla Provincia autonoma di Trento, che la possiede tuttora. Il 90% della superficie è formato da boschi di abete rosso, tra i quali si trovano gli abeti di risonanza che vengono utilizzati per la costruzioni di strumenti musicali; sporadici sono il larice, il pino cembro e qualche abete bianco.

- La catena del Lagorai e Cima Bocche: tale territorio è caratterizzato da rocce di porfidi quarziferi, i quali derivano da una serie di eruzioni vulcaniche, risalenti a 270 milioni di anni fa.
- Il Vanoi e la Val Canali: il primo, rappresenta una valle aperta solo sul versante meridionale, che la vede confluire nel Cimon; il paesaggio del Vanoi ha visto numerosi mutamenti nel corso del tempo, dovuti ad alluvioni e smottamenti, che ne hanno modificato profondamente il paesaggio. La seconda si colloca invece nel versante sud-orientale del Parco ed è dominata a settentrione dal versante meridionale delle Pale di San Martino, dove giunsero i primi alpinisti a partire dal 1864.
- Le Pale di San Martino: solo una parte di esse rientra nel Parco, data l'estensione del massiccio. Infatti, la superficie occupata dalle Pale è pari a 10 km di lunghezza e 5 di larghezza, ad un'altitudine compresa fra i 2500 ed gli oltre 3000 metri. Già in passato tale territorio veniva definito come un deserto e tale immagine permane tuttora, grazie alla presenza di una dolomia particolarmente chiara e compatta.
- I siti mesolitici dei laghetti di Colbricon: il 18 giugno del 1971 Luigi e Gian Luigi Secco scoprirono in questi luoghi reperti risalenti alla preistoria, e, in particolare, al periodo successivo all'ultima glaciazione. Tale scoperta ha reso il luogo uno dei più importanti siti archeologici delle Alpi orientali.

A tali ambienti è necessario aggiungere i ghiacciai presenti nel territorio del Parco, ovvero la Fradusta ed il ghiacciaio del Travignolo. Per quanto concerne il primo, esso è un ghiacciaio di modeste dimensioni, caratterizzato da morene frontali, le quali derivano da un'inclinazione ridotta e dall'erosione delle rocce dolomitiche, che entrano in contatto con i materiali di fondo. Attualmente il ghiacciaio occupa 7 ettari, che rappresentano una superficie ridotta del 60% rispetto al ghiacciaio originale; esso termina con un laghetto ad una quota di 2650 metri.

Per quanto riguarda invece il ghiacciaio del Travignolo, esso è incastonato nel canalone fra il Cimon della Pala e la Cima della Vezzana. In passato, nel 1870, attraverso il ghiacciaio si è svolta la prima salita al Cimon della Pala, sostituita in seguito con un sentiero percorribile più facilmente sul versante opposto. Tale ghiacciaio si differenzia da quello sopraccitato, in quanto è un ghiacciaio di vallone, che viene alimentato dalle valanghe. Attualmente, la quota massima raggiunta dal ghiacciaio è di 2300 metri, in seguito ad una riduzione di 200 metri di dislivello, avvenuta a partire dal 1947.

Il Parco ha realizzato numerose infrastrutture e interventi per favorire e indirizzare la fruizione turistica del territorio in un'ottica di sostenibilità e di compatibilità con gli obiettivi di conservazione. La rete sentieristica, soggetta a regolare manutenzione, si sviluppa per

oltre 200 km ed è accompagnata da una rete di strade forestali e di servizio, a traffico regolamentato, di uguale lunghezza.

Sono stati realizzati tre Centri Visitatori che forniscono informazioni, hanno specifici allestimenti, propongono eventi ed iniziative e sono punto di partenza di escursioni sul territorio. Dal 1996 la sede del Parco è Villa Welsperg, in Val Canali; l'edificio è stato costruito nel 1853 e prende il nome dagli originari proprietari. Essa ospita un centro visitatori, recentemente rinnovato con nuovi percorsi espositivi ed una completa rivisitazione degli spazi esterni, e gli uffici tecnici ed amministrativi dell'Ente Parco. Nell'edificio principale e in quelli di servizio sono presenti spazi adibiti a laboratori didattici e biblioteca, mentre l'allestimento espositivo permette di conoscere i principali ambienti naturali presenti nel territorio del Parco. Il Centro Visitatori di Paneveggio, situato nell'omonimo piccolo nucleo abitato, ai margini della foresta, è dedicato alla vita della foresta e al rapporto tra uomo e il bosco. Gli allestimenti espositivi permettono di scoprire gli aspetti meno evidenti dell'ecosistema forestale; da qui partono sentieri che consentono di visitare la parte nord-occidentale dell'area protetta, la Val Venegia e la foresta di Paneveggio; uno specifico percorso è stato attrezzato per lo svolgimento di attività didattiche e visite guidate. Il piccolo Centro Visitatori di San Martino di Castrozza è dedicato alla geologia e agli adattamenti degli essere viventi alla vita in quota. Gli spazi espositivi, pur essendo ridotti, permettono di prendere contatto con le porzioni più elevate del territorio del Parco. La localizzazione nell'abitato di San Martino di Castrozza ne fa un importante punto informativo per il turista.

Nella Valle del Vanoi, a Coria, è stata allestita la Casa del Sentiero Etnografico: gli allestimenti, permettono di scoprire i vari percorsi e i temi in cui il Sentiero, che inizia nelle immediate vicinanze, si articola e che vengono di seguito descritti. Tra principali itinerari all'interno del territorio del Parco sono da segnalare: il Sentiero Etnografico del Vanoi, un **progetto ecomuseale** ad ampio respiro che il Parco ha attuato con il cofinanziamento della Comunità Europea nel territorio di Caoria, e delle boschive valli che la sovrastano (Valzanca e Valsorda), nella valle del Vanoi. Il Sentiero Etnografico è un insieme di percorsi che si snodano tra l'abitato di Caoria a 845 m. di quota e Malga Vesnòta de sora a 1879 m attraversando i luoghi che gli abitanti hanno animato, costruito e trasformato nei secoli con la loro attività. Sono proposti quattro itinerari, ognuno dei quali sviluppa un tema particolare, legato alle varie modalità di uso del territorio da parte della società contadina. Un secondo itinerario è quello della "Grande Guerra", legato al recupero e alla documentazione di manufatti costruiti durante il primo conflitto mondiale; esso si articola lungo una serie di sentieri già esistenti, il più delle volte essi stessi parte del sistema di viabilità realizzato per fini bellici; le azioni di manutenzione sono attualmente in corso nell'ambito delle iniziative per il centenario del conflitto. Un terzo itinerario tematico è denominato "da Tonadico al Cimerlo" e congiunge, uno dei centri storici più significativi della Valle di Primiero ad un prato di mezza costa, caratterizzato dalla presenza di masi e baite dall'originale architettura. Esso permette di attraversare varie tipologie di ambienti naturali e di conoscere nel contempo l'uso che l'uomo ha fatto di questi territori, sia per finalità agro-silvo pastorali, sia in tempi recenti per lo sfruttamento delle risorse idriche per la produzione di energia elettrica. Infatti, lungo il percorso, si trova il sito della Madonna

della Luce, un'opera di derivazione delle acque del torrente Canali realizzata agli inizi del ventesimo secolo e recentemente riqualificata, a fini divulgativi e didattici, dal Parco. Sempre lungo il percorso, all'ingresso della Val Canali, è stato recuperato l'edificio delle "Cesurette" quale punto informativo e luogo per attività didattiche e laboratoriali.

In Val Canali, nei dintorni di Villa Welsperg, si snoda il Sentiero delle Muse Fedae, un percorso attrezzato e ad elevata accessibilità che presenta allestimenti volti a divulgare il tema della biodiversità in tutte le sue sfaccettature: naturale, coltivata, allevata, paesaggistica. Il percorso rientra all'interno del vasto progetto "Val Canali una valle biodiversa" che ha visto la realizzazione di numerosi altri interventi con la finalità di rendere concreta la percezione della biodiversità come fattore di fondamentale importanza per la vita stessa dell'uomo. Tra questi interventi sono da citare: la gestione naturalistica dei prati e dei boschi circostanti la Villa; la riqualificazione naturalistica del laghetto Welsperg, posto all'imbocco della Valle; la realizzazione e manutenzione di un "campo custode", dove vengono coltivate varietà di piante che facevano parte dell'agricoltura tradizionale di queste valli; nonché l'allevamento, affidato a operatori locali di cavalli di razza "Norica" e di pecore di razza "Lamon", due specie tradizionali in pericolo di estinzione.



## 4.2 Le origini

Il Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino è stato istituito nel 1967 ed era inizialmente caratterizzato da un'estensione di 15.704 ettari, cui sono stati aggiunti 4.007 ettari nel 1987, per raggiungere così la dimensione attuale sopraccitata; in principio, il Parco è stato costituito tramite il primo Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P), rivisto, in seguito, nel 1987.

L'adozione del secondo P.U.P., ha condotto alla Legge provinciale 6 maggio 1988, n. 18, in materia di "Ordinamento dei Parchi Naturali", la quale afferma che: "Scopo dei parchi è la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, la promozione dello studio scientifico e l'uso sociale dei beni ambientali"<sup>4</sup>.

Tale legge fa inoltre riferimento agli organi che costituiscono il Parco ed al Piano del Parco ed è in seguito ad essa che si è avuta l'istituzione dell'Ente Parco nel 1990.

Attualmente, la legge di riferimento è la Legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, in materia di "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette". Essa è volta a:

*[...] migliorare la stabilità fisica e l'equilibrio ecologico del territorio forestale e montano, nonché a conservare e a migliorare la biodiversità espressa dagli habitat e dalle specie, attraverso un'equilibrata valorizzazione della multifunzionalità degli ecosistemi, al fine di perseguire un adeguato livello possibile di stabilità dei bacini idrografici, dei corsi d'acqua e di sicurezza per l'uomo, di qualità dell'ambiente e della vita e di sviluppo socio-economico della montagna<sup>5</sup>.*

Il titolo quinto di tale Legge provinciale, si riferisce alle aree protette, approfondendo in particolar modo il ruolo dei parchi naturali provinciali, i quali vengono trattati definendo gli organi che li costituiscono, il piano del parco e le attività consentite nel territorio dell'area protetta.

Tale legge fa inoltre un esplicito riferimento alle forme di partecipazione e concertazione, le quali, unite alla comunicazione, rendono partecipe e consapevole la comunità locale, a cui è richiesto di concorrere alla salvaguardia e alla tutela del territorio. Nell'indagine qualitativa in cui sono stati coinvolti amministratori ed operatori economici leggiamo cosa pensano del concetto "collaborativo" gli stakeholder del territorio.

---

<sup>4</sup> L.p. 6 maggio 1988, n. 18, in materia di *Ordinamento dei Parchi Naturali*, art. 1, comma 2.

<sup>5</sup> L.p. 23 maggio 2007, n. 11, in materia di *Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette*, art. 1, comma 1.

### “VISTI DAL TERRITORIO”

#### ***Buona la collaborazione, ma le categorie chiedono piu' attenzione***

*A livello di collaborazione con il Parco, gli intervistati della **Valle di Primiero** si ritengono soddisfatti e fanno riferimento alla disponibilità e all'apertura del Parco, ma anche alla professionalità con cui l'Ente si pone. Infatti, dalle interviste emerge una buona partecipazione del Parco ai tavoli locali, accanto ad essa si riscontra però la necessità di implementare maggiormente le sinergie in ambito turistico, oltre che la collaborazione con il mondo degli allevatori (secondo il presidente degli allevatori di Primiero, **Giacomo Broch**). Si evince l'esigenza di un rapporto collaborativo da parte di **Roberto Pradel**, amministratore di Transacqua, locale e più informale. La Comunità di Valle di Primiero, nell'opinione del presidente **Cristiano Trotter**, si ritiene soddisfatta per quanto concerne la collaborazione a livello di mobilità turistica e l'amministratore di Mezzano, **Ferdinando Orler**, ritiene che la collaborazione con il Parco sia un valore aggiunto, affermando che “Le sinergie con il Parco permettono di mettere in rete le singole capacità”. Positiva è anche l'opinione dell'amministratore di Sagron-Mis, **Luca Gadenz**, che conferma l'importanza di una collaborazione con il Parco, dal quale gli Enti possono trarre numerosi benefici: “Per scoprire i benefici che il Parco può offrire bisogna «cercare» il Parco. Cercando il Parco si possono avviare molti progetti collaborando, non è il Parco a dover chiedere di collaborare, non si è ancora capito che esso è una risorsa”.*

*La **Val di Fiemme** vede opinioni contrastanti nelle risposte degli intervistati che, se da un lato sottolineano le buone capacità di interazione ed ascolto del Parco, dall'altro colgono uno scarso livello di collaborazione (presidente dell'ApT della Val di Fiemme, **Renato Dellagiacomina**).*

*Differente è il caso della **Val di Fassa**, dove le collaborazioni sono piuttosto marginali e perlopiù limitate al Comune di Moena. Infatti, il Comun General de Fascia demanda la collaborazione con il Parco a tale Comune, il quale rappresenta l'unico Comune della Val di Fassa nel territorio del Parco. Simile è ciò che avviene all'ApT della Val di Fassa, che demanda la partecipazione agli incontri con il Parco ad un rappresentante dell'ApT della Val di Fiemme o della Valle di Primiero.*

#### **4.3 Organizzazione dell'ente**

L'organizzazione dell'Ente Parco si basa sulla Legge provinciale citata in precedenza, ovvero la L.p. 23 maggio 2007, n.11; il Parco è gestito dal 1990 dall'Ente Parco Naturale “Paneveggio - Pale di San Martino”, il quale è dotato di personalità giuridica. Gli organi del Parco sono: il Presidente (attualmente Giacobbe Zortea) il quale viene eletto dal Comitato di gestione ed ha la rappresentanza legale dell'Ente per un quinquennio; il Direttore (attualmente dott. Vittorio Ducoli), che ha la responsabilità gestionale dell'Ente e ha il compito di concretizzare gli indirizzi e i provvedimenti approvati dalla Giunta e dal

Comitato di gestione; la Giunta esecutiva, la quale è formata dal Presidente del Parco, oltre che da cinque membri effettivi, cui si aggiungono cinque membri supplenti: si occupa di predisporre le proposte relative agli atti di competenza del Comitato di gestione, assumere i provvedimenti relativi all'attuazione del programma annuale di gestione, autorizzare aperture di credito a favore del direttore, provvedere al prelievo dei fondi di riserva, emanare ogni altro provvedimento relativo alla gestione del Parco non espressamente riservato alla competenza di altri organi; il Comitato di gestione, composto da rappresentanti delle amministrazioni locali, della Provincia Autonoma di Trento, di associazioni e categorie rappresentative a livello locale e da rappresentanti delle fondazioni provinciali ha tra i suoi compiti principali: adottare il Piano del Parco, deliberare il programma annuale di gestione, deliberare i bilanci pluriennali e annuali, le loro variazioni ed il conto consuntivo da sottoporre all'approvazione della Giunta provinciale, deliberare il regolamento del personale, verificare annualmente con la Giunta provinciale lo stato di attuazione dei piani, programmi e interventi, assumere gli altri provvedimenti ad esso demandati dalla Legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 in materia di "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette". Infine, il Collegio dei revisori dei conti opera per il riscontro della gestione finanziaria degli enti di gestione dei parchi, esaminando il rendiconto e fornendo i dati al Comitato di gestione.

Al suo interno il Comitato di gestione ha costituito due commissioni: la Commissione Pianificazione e gestione faunistica e la Commissione Pianificazione, programmazione e ricerca. Alla prima sono demandati alcuni compiti istruttori e preparatori, ovvero: l'esame degli elaborati relativi al Piano del Parco, incluse le sue varianti e revisioni, predisposti dalla Giunta esecutiva per quanto concerne la gestione faunistica, l'attuazione generale del Piano del Parco, sempre per quanto riguarda il punto di vista faunistico, l'elaborazione di proposte gestionali degli Organi con competenze riguardo alle attività di monitoraggio della fauna, ai censimenti di essa, ai piani di abbattimento e all'attivazione degli altri interventi che il Piano prevede. Essa si occupa inoltre dell'elaborazione della relazione annuale relativa all'attività svolta dal Comitato di gestione.

La Commissione Pianificazione, programmazione e ricerca si occupa invece della definizione di proposte alla Giunta esecutiva e al Comitato di gestione per l'elaborazione dello schema di programma pluriennale delle attività e degli interventi, oltre che dei suoi aggiornamenti, ma anche di proposte relative all'elaborazione del programma annuale di gestione; a ciò si aggiungono l'analisi dello stato di attuazione dei programmi di ricerca scientifica attivati, oltre alla definizione di ulteriori proposte, da inserire in seguito negli strumenti di attuazione. Inoltre, tale Commissione si occupa anche dell'esame degli elaborati inerenti il Piano del Parco, includendo anche le sue varianti e revisioni, che vengono predisposti dalla Giunta Esecutiva.

La struttura gestionale del Parco, coordinata dal direttore, è composta attualmente da 15 persone, afferenti ai seguenti settori: amministrativo, tecnico, conservazione e ricerca scientifica, attività al pubblico e sorveglianza. A questi si aggiungono altri addetti, destinati alla manutenzione del territorio e alla gestione di attività didattiche ed informative, in parte assunti a tempo indeterminato (attualmente 12), in parte stagionalmente a tempo determinato. Complessivamente, questi altri addetti superano le trenta unità.

Negli ultimi anni, il Parco ha dimostrato un interesse sempre maggiore verso le certificazioni ambientali, volte alla tutela ambientale del territorio di riferimento. Infatti, già nel 2004 il Parco ha aderito ad un processo di Agenda 21 Locale, in collaborazione con altri enti locali; per questo motivo, si è fatto ricorso alla Certificazione UNI EN ISO 14001:04, e successivamente il Parco ha ottenuto la registrazione EMAS; ciò deriva da un impegno a rispettare le leggi ed i regolamenti relativi all'ambiente, oltre che dall'obiettivo di migliorare continuamente le prestazioni ambientali, al fine di preservare la biodiversità e valorizzare il territorio.

In particolare, sono stati evidenziati sette differenti obiettivi da raggiungere attraverso le certificazioni ed i marchi:

1. Garantire la conservazione degli habitat con monitoraggi, studi e ricerche, interventi di manutenzione e recupero di zone eventualmente degradate, attivando una collaborazione con altri enti provinciali, creando una rete di aree protette in grado di conservare la biodiversità in Trentino;
2. Valorizzare sia da un punto di vista naturalistico che culturale attraverso studi e ricerche siti specifici e puntuali ma anche intere aree o itinerari e percorsi;
3. Avviare insieme ad altri soggetti presenti sul territorio la promozione di un turismo sostenibile attraverso la divulgazione di un'immagine unitaria e coerente di area protetta;
4. Valorizzare le specificità locali quali prodotti tipici agricoli, artigianali, forestali sia promuovendo eventi culturali sia intessendo rapporti di formazione e collaborazione con gli operatori economici locali;
5. Organizzare l'accessibilità e la fruizione turistica ed escursionistica secondo criteri di sostenibilità attraverso interventi migliorativi sulla segnaletica, sulle aree di sosta veicolare, sui supporti informativi;
6. Inserire i concetti di "Certificazione" e "Registrazione dei sistemi ambientali" anche nel settore della didattica ambientale già attuata dal Parco;
7. Adottare tutte le misure più idonee che portino ad un risparmio energetico e di risorse ambientali.

I processi partecipativi avviati per la stesura di piani di intervento locali emersi dall'Agenda 21, dalla registrazione Emas, dai Piani di Comunità in via di realizzazione, dal Piano del Parco e da altri progetti ed iniziative, hanno permesso la costituzione, sia pure informale, di reti territoriali che rappresentano un elemento di fondo della capacità del Parco di rapportarsi con il contesto amministrativo, sociale ed economico nei territori di riferimento. Tali reti, assumono intensità diversificate nelle tre vallate e di seguito vengono riportate le

opinioni in proposito rilasciate durante le interviste effettuate ad alcuni degli attori territoriali più significativi.

### “VISTI DAL TERRITORIO”

#### **Le opportunità del Parco, aldilà dei vincoli**

*Nella Valle di Primiero il Parco è visto nella maggior parte dei casi come un'opportunità per il territorio, sono infatti pochi gli intervistati che vedono nel Parco un vincolo e, perlopiù, fanno parte degli operatori economici.*

*Il Presidente della Cassa Rurale Valli di Primiero e Vanoi, **Maurizio Bonelli**, ritiene che sia necessario “valorizzare il territorio trovando un giusto equilibrio fra tutela della natura e sviluppo economico”.*

*Positiva è l'opinione degli amministratori, secondo cui il Parco porta benefici al territorio, sia sotto forma di ricadute economiche, che occupazionali. Secondo il Sindaco di Fiera di Primiero, **Daniele Depaoli**, “Il Parco è una realtà importante dal punto di vista dell'impiego, è una risorsa. Sta al Parco decidere se porsi come vincolo o come opportunità, per ora esso tende a rappresentare maggiormente un'opportunità”. In particolare, viene evidenziato il fatto che il Parco permette di mantenere sul territorio le attività tradizionali, generando quindi occupazione e conservando la storia e la cultura locale. Tuttavia, alcuni intervistati riconoscono le difficoltà degli operatori nel cogliere le opportunità offerte dall'Ente Parco. Positivo, ma pur sempre migliorabile, è invece il ruolo del Parco in Val di Fiemme, che è visto come un'opportunità e si oppone, nelle risposte degli intervistati, alla Val di Fassa, dove l'Ente Parco è considerato più marginale.*

*Tuttavia, secondo l'opinione di **Cristina Donei**, procuradora del Comun General de Fascia, il Parco può rappresentare un'opportunità se crea posti di lavoro per i giovani con una specializzazione legata all'ambiente.*

#### **4.4 Il Piano del Parco**

Il Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino costituisce una presenza ormai consolidata nel territorio del Trentino Orientale, sia come area protetta che come soggetto istituzionale preposto alla conservazione della natura, alla ricerca scientifica, alla promozione della fruizione ambientale e del turismo sostenibile, al sostegno allo sviluppo locale. La funzione dell'Ente Parco è ormai pienamente riconosciuta ai fini della tutela e

valorizzazione del territorio, nonché della promozione culturale, scientifica e socio-economica. Non solo, a volte il Parco viene visto come un soggetto che può svolgere funzioni di promozione, di mediazione, di stimolo al di là delle sue stesse competenze istituzionali. Questo va colto come un segnale di fiducia e come un indicatore della trasformazione profonda del ruolo delle risorse ambientali, che possono essere messe in valore attraverso meccanismi nuovi rispetto a quelli consueti. Inoltre, in un quadro di transizione dal punto di vista dell'assetto istituzionale e delle competenze e di innovazione degli strumenti programmatori e di pianificazione, vanno chiariti i compiti dei differenti strumenti di pianificazione, innovando gli approcci e i metodi. Il Parco ha da tempo completato il processo di avvio ed ha esaurito la fase di realizzazione di strutture, infrastrutture e servizi indispensabili alla sua operatività. Da tempo si è dotato di un quadro completo di strumenti di indirizzo, programmazione e regolamentazione, il cui perno è rappresentato dal Piano del Parco.

Il Piano del Parco in vigore è stato adottato nel 1995 ed è stato definitivamente approvato alla fine del 1996. Pur apparendo ancora valida l'impostazione del Piano, si è manifestata la necessità di una sua revisione al fine di migliorarne l'efficacia e di aggiornarlo alla luce delle innovazioni normative e disciplinari, nonché di un mutato quadro socio-economico locale. In particolare, è apparso urgente rafforzare l'approccio ecosistemico (accogliendo le iniziative comunitarie di Natura 2000) e aggiornare l'impianto pianificatorio per quanto riguarda sia la esplicitazione delle strategie e gli obiettivi del piano, sia l'apparato cartografico e normativo-procedurale. La revisione del Piano si è quindi sviluppata entro un processo che ha accolto le innovazioni normative, metodologiche e disciplinari, ha perseguito un efficace raccordo con le comunità locali, ha coinvolto i numerosi attori - sia istituzionali che non istituzionali - interessati al destino dell'area protetta. Particolare attenzione è stata rivolta alle trasformazioni del contesto territoriale e socio-economico, che generano nuove problematiche (di abbandono da un lato e di nuove pressioni dall'altro) e nuove aspettative.

Nel corso degli ultimi anni l'Ente Parco ha avviato la revisione generale del Piano del Parco, ed attualmente questo percorso tecnico-politico è in via di completamento. Relativamente al ruolo del Parco e al potere "percepito" ed "agito" dell'Ente gli intervistati rispondono con una gamma di opinioni, mettendo al centro il "vincolo" come questione predominante.

### “VISTI DAL TERRITORIO”

#### *Il Parco e l'equilibrio tra opportunità e vincoli percepiti*

*Per quanto riguarda il ruolo ed il potere del Parco nell'opinione degli intervistati, nella sola Valle di Primiero è emersa da alcune interviste l'immagine di un **ente chiuso al territorio e che assume una certa rigidità nel porre vincoli**. Gli amministratori riscontrano l'esigenza di una maggiore negoziazione, in quanto, in alcuni casi, il Parco è visto come un ente calato dall'alto, le cui funzioni si sovrappongono talvolta a quelle dei Comuni.*

*Emergono tuttavia opinioni contrastanti, un esempio è il caso del comune di Sagron-Mis, il cui amministratore, **Luca Gadenz**, afferma che: “Il Parco deve assumere un ruolo di guida: **il vincolo va metabolizzato e capito per essere in grado di trarne opportunità di sviluppo**”. Ottimista è l'opinione del presidente della Comunità di Valle di Primiero, **Cristiano Trotter**, secondo cui: “Il Parco è visto da tempo come vincolo allo sviluppo economico (ad esempio alla possibilità di costruire e di espandersi), ma ora questa opinione si sta modificando: non viene più individuato come un elemento estraneo rispetto al territorio. Si segnala però un **deficit legato alla capacità di fare sistema**, è quindi opportuno fare un passo verso l'esterno”. In risposta alle opinioni di chi attribuisce una chiusura all'Ente Parco, c'è chi riscontra una **chiusura degli operatori**, i quali si limitano a collaborare con l'ApT locale, limitando così la trasmissione al turista di informazioni relative al Parco.*

Il nuovo Piano del Parco si caratterizza per un approccio di tipo ecosistemico alla conservazione. Questo approccio, teorizzato e sostenuto in particolare da conservazionisti nordamericani (tra i quali Reed Noss), si pone come obiettivo quello di conservare “campioni” delle diverse tipologie di habitat presenti all'interno di una certa regione. Così facendo, si provvede, indirettamente, anche alla tutela della varietà di specie presenti in quell'area.

L'approccio ecosistemico evidenzia il ruolo fondamentale svolto dall'integrazione degli obiettivi di conservazione della natura nei processi di pianificazione. Gli habitat da tutelare, infatti, non consistono solo in aree vergini e ad alta naturalità, ma anche in aree seminaturali, quali prati e pascoli. Si riconosce, quindi, il ruolo di alcune pratiche sociali (es. agricoltura di montagna) nella produzione e nel mantenimento di biodiversità.

Parallelamente, l'evoluzione disciplinare dell'ecologia del paesaggio ha sottolineato l'importanza svolta dalla distribuzione spaziale delle “tessere ecosistemiche” sul territorio (habitat) e della loro connessione strutturale e funzionale. Si è così affermato il paradigma della rete ecologica, intesa come sistema interconnesso, potenziale o effettivo, di unità ecosistemiche nelle e fra le quali conservare la biodiversità. In quest'ottica, le aree protette non rappresentano più isole di naturalità immerse in una matrice artificiale, bensì nuclei (core areas) di una rete coerente, costituita anche da corridoi e fasce tampone. Questo

implica una gestione del territorio e delle aree protette “a naturalità diffusa”, da conseguirsi attraverso vincoli di tutela, ma anche interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione e una gestione oculata di particolari elementi ecopaesaggistici (corridoi fluviali, fasce boscate tampone, filari e siepi, etc.).

Sul piano normativo, il principio di conservazione degli ecosistemi e delle specie dei diversi territori europei e della necessità di creare elementi di connessione tra gli stessi è stato introdotto dalla Direttiva “Habitat” e dal quadro di azioni Natura 2000. Tale quadro di azioni recepisce l’evoluzione delle discipline coinvolte nella conservazione della natura, introducendo i seguenti elementi innovativi:

- il riconoscimento attribuito al ruolo di alcune pratiche sociali nella produzione e nel mantenimento di biodiversità;
- l’introduzione del concetto di rete coerente di aree protette;
- l’assegnazione alle realtà locali del compito della predisposizione di specifici piani di gestione, che devono tenere in considerazione gli obiettivi di tutela della biodiversità, nel rispetto delle specifiche esigenze sociali, economiche e culturali.

Tessera fondamentale dell’architettura del nuovo Piano è dunque l’habitat, inteso come “luogo le cui caratteristiche fisiche e abiotiche possono permettere ad una data specie o a più specie di vivere, svilupparsi, riprodursi”.

La mappatura di tutti gli habitat ricadenti nel territorio del Parco ha costituito la prima fase della differenziazione dello stesso in base alle necessità di tutela: insiemi di habitat in aree delimitate da elementi fisiografici evidenti hanno consentito di individuare le 76 Unità Ambientali in cui è stato suddiviso il territorio; l’aggregazione delle unità ambientali secondo il diverso grado di naturalità degli habitat che le costituiscono ha infine permesso di giungere alla classica zonizzazione in aree di riserva.

La zonizzazione consiste nell’assegnazione di diversi livelli di tutela al territorio del Parco. Questi livelli sono definiti dalla citata legge provinciale, la quale prevede tre categorie principali di riserve:

- le riserve integrali (zone A), finalizzate alla conservazione rigorosa dell’ambiente nel rispetto degli ecosistemi. Devono essere il più possibile estese ed unitarie, evitare frazionamenti eccessivi e comprendere le aree caratterizzate dai valori naturalistici più evidenti e da una minima presenza umana, passata e presente;
- le riserve guidate (zone B), finalizzate alla conservazione dell’ambiente naturale comprensivo della presenza ed incidenza umana tradizionale;
- le riserve controllate (zone C), finalizzate alla conservazione dell’ambiente naturale conciliato con le attrezzature e utilizzazioni turistiche e ricreative del Parco.

A queste si aggiungono le riserve speciali, che hanno lo scopo di “...assicurare una rigorosa tutela e la valorizzazione scientifica di specifici elementi geomorfologici,



limnologici, floristici, faunistici, biologici, architettonico-paesaggistici, storico-antropici”. L’identificazione di queste ultime, che possono avere un’estensione molto ridotta, segue una procedura ad hoc, in quanto la loro perimetrazione è legata alla presenza di elementi specifici.

Di seguito si riporta una tabella indicante la superficie di ciascuna tipologia di riserva.

<b>Riserva</b>	<b>Superficie (ha)</b>	<b>Percentuale (%)</b>
Integrale	7.856,01	39,83%
Guidata	9.846,81	49,91%
Controllata	2.023,26	10,26%

**Tabella 3: Superficie del Parco per tipologia di riserva.**

**FONTE: Relazione illustrativa al Piano del Parco 2014**

Il Piano comunque non si limita a definire tramite la zonizzazione e la mappatura degli habitat le possibilità e i vincoli alla fruizione del territorio: identifica anche i servizi di cui lo stesso è dotato, in primis la rete sentieristica, che si articola per oltre 250 Km, nonché la rete dei percorsi per MTB, estesa per oltre 200 Km e innestata essenzialmente sulle strade forestali e di servizio. La relazione di Piano contiene uno specifico capitolo dedicato al turismo ed uno dedicato alle strategie e le attività di promozione socio-economica.

## 5 Le Dolomiti “Patrimonio dell’Umanità” UNESCO

L’UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) ha iscritto nella lista dei beni patrimonio dell’umanità, ai sensi della convenzione del 1972, le Dolomiti quale bene naturale seriale. L’iscrizione è avvenuta al termine di un processo durato alcuni anni che ha visto operare congiuntamente le province interessate.

La lista riguarda beni di “straordinario valore universale” che soddisfino almeno uno dei 10 criteri enunciati dall’Unesco. Attualmente la lista include 1.007 beni, dei quali 50 in Italia. Di questi, solo 4 (Isole Eolie, Monte San Giorgio, Dolomiti e Monte Etna) sono beni naturali, mentre gli altri hanno carattere culturale. Le Dolomiti soddisfano i criteri VII e VIII, relativi il primo a “superlativi fenomeni naturali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica”, il secondo a “esempi eccezionali rappresentativi delle maggiori fasi della storia della terra, che comprendano testimonianze della vita, processi geologici significativi in corso riguardanti la conformazione terrestre o significativi caratteri geomorfologici o fisiografici”.

Il bene Dolomiti UNESCO è suddiviso in nove siti, ciascuno con le proprie caratteristiche peculiari:

1. Pelmo – Croda dal Lago;
2. Marmolada;
3. Pale di San Martino - San Lucano – Dolomiti Bellunesi – Vette Feltrine;
4. Dolomiti Friulane d’Oltre Piave;
5. Dolomiti Settentrionali;
6. Puez Odle;
7. Siliar – Catinaccio – Latemar;
8. Rio delle Foglie / Bletterbach;
9. Dolomiti di Brenta.

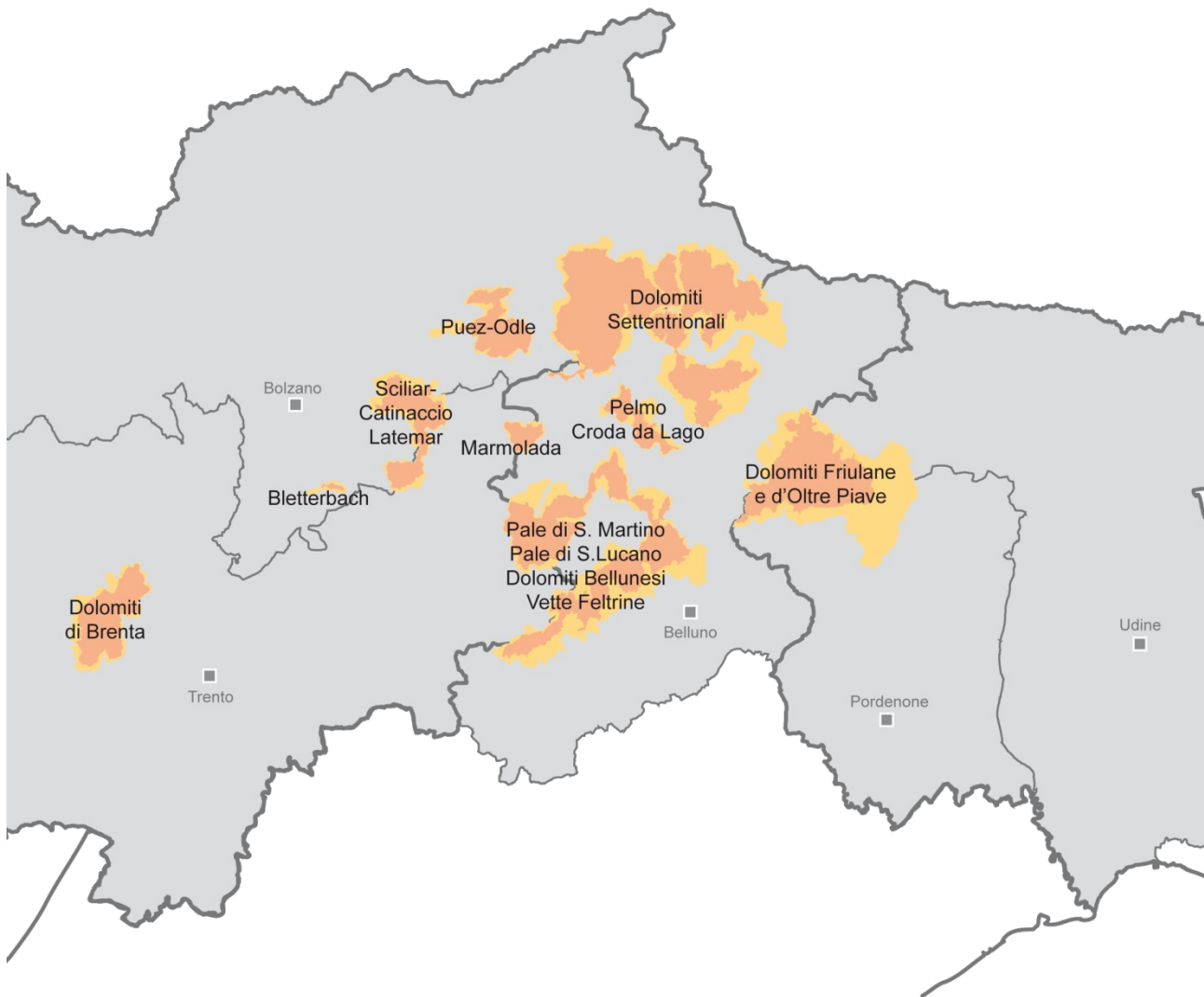


Figura 12: Mappa dei nove siti Dolomiti UNESCO.

FONTE: <http://www.dolomitiunesco.info/it/le-tue-dolomiti/mappe.html>

Quanto all'integrità dei beni, il documento di iscrizione rileva che i paesaggi naturali sono in buono stato di conservazione e in larga parte non toccati dallo sviluppo e che le singole parti sono tutte essenziali per la conservazione della bellezza e delle testimonianze della storia della terra. Prende atto, inoltre, che molte aree sono incluse in parchi nazionali o naturali o siti di Natura 2000. Delle aree cuscinetto (buffer zones) sono state poste a tutela dalle minacce esterne.

La gestione dei beni seriali che compongono le Dolomiti richiede adeguate risorse ed un accordo inter-provinciale per definire un sistema di governo comune. Sono richiesti inoltre politiche e programmi comuni per la gestione e l'uso pubblico delle aree cuscinetto. E' necessaria, in particolare, una protezione dalle pressioni causate dal turismo e dalle infrastrutture. Ciascuna delle aree richiede un proprio piano che fornisca non solo protezione e gestione dell'uso del suolo, ma anche regolamentazione e gestione delle attività umane al fine di proteggere le qualità del paesaggio naturale e dei processi in corso, considerando anche le aree che presentano caratteristiche di wilderness. Le aree soggette a più intensa frequentazione devono essere gestite al fine di assicurare che il numero dei visitatori e delle attività rientrino nelle capacità del bene tenendo conto dei suoi

valori e della qualità dell'esperienza dei visitatori. Per questo sono necessari: risorse, personale e coordinamento tra i responsabili delle diverse componenti.

L'attivazione della fondazione "Dolomiti-Dolomiten-Dolomitis-Dolomites", avvenuta nel 2010, ha permesso la definizione del soggetto di coordinamento delle politiche di conservazione del bene.

La fondazione è composta da vari organi che ne garantiscono il corretto funzionamento: il Consiglio Direttivo, il Consiglio di Amministrazione, il Segretario Generale, il Comitato Scientifico, il Collegio dei Sostenitori e l'Organo di Revisione.

All'interno del Collegio dei Sostenitori, "nell'ottica di assicurare la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle Dolomiti "Patrimonio dell'Umanità UNESCO" e di sviluppare un'idea condivisa di sviluppo sostenibile del bene", rientrano, oltre che i Soci Fondatori (le sette Province), anche "tutti i sostenitori della Fondazione nominati dal Consiglio di Amministrazione, ovvero le persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private – in particolare Comuni, Amministrazioni dei Parchi, Università ed Enti di ricerca del territorio bene UNESCO – che, condividendo gli scopi della Fondazione, contribuiscono al fondo di gestione ovvero all'attività dell'Ente con prestazioni di particolare rilievo" (<http://www.dolomitiunesco.info/it/struttura.html>). Pur essendo una realtà piuttosto giovane, la Fondazione Dolomiti Unesco è conosciuta dagli amministratori locali e fortemente apprezzata come partner di "lancio" al processo di internazionalizzazione emerso in più occasioni, nelle interviste, come necessario.

### "VISTI DAL TERRITORIO"

#### *Fondazione Dolomiti Unesco un partner importante*

*Per quanto concerne la rete potenziale di collaborazioni con il Parco, le tre vallate si reputano concordi nell'affermare che le collaborazioni devono partire dalla scala locale, per poi ampliarsi ad una scala provinciale e nazionale. **Ferdinando Orler**, amministratore di Mezzano, aggiunge che: "è importante entrare in una dinamica «globale», per poi passare al locale". A conferma di ciò, **Gianni Bellotto**, sindaco di Imer, afferma: "Fra i soggetti con cui collaborare si ritiene importante la Fondazione Dolomiti UNESCO, ricordiamo che il Primiero annovera nel suo territorio le Dolomiti di maggiore bellezza.*

Compito principale della Fondazione è garantire che si sviluppi una strategia di gestione comprensiva dell'intera serie di beni, che stabilisca, consultando i principali attori:

- a) soluzioni organizzative per l'effettiva gestione dei beni;
- b) azioni di gestione in relazione con gli specifici temi del bene ed i criteri adottati per la selezione;
- c) controllo e rendicontazione dello stato di conservazione del bene e dell'efficacia della gestione;

- d) decisioni operative per conseguire la sostenibilità finanziaria per la conservazione e la gestione del bene.

Per rendere possibile tutto ciò, la strategia di governance è stata strutturata sulla base di 7 reti funzionali, assegnate alle diverse Province interessate dai siti UNESCO (Provincia di Belluno, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia di Pordenone, Provincia Autonoma di Trento, Provincia di Udine, Regione del Veneto e Regione Friuli Venezia Giulia). Tale strategia prevede anche un coinvolgimento dei Parchi e delle aree Protette che sono presenti all'interno dei siti delle Dolomiti UNESCO: fra i principali, oltre ai Parchi Nazionali, Regionali e Provinciali, ci sono anche Siti di interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). La loro importanza risiede nei rispettivi Piani di gestione e Statuti che “garantiscono la preservazione e la valorizzazione dei tesori naturalistici ed ambientali che contengono” (<http://www.dolomitiunesco.info/it/la-fondazione/strategia-di-gestione/rete-dei-parchi-e-delle-aree-protette.html>).

## 5.1 Il Parco nel contesto delle Dolomiti “Patrimonio dell’umanità” UNESCO

L’Ente Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino fa parte della Fondazione “Dolomiti-Dolomiten-Dolomitis-Dolomites” in qualità di Socio Sostenitore. Parte del territorio del Parco (le Pale di San Martino) è ricompreso nel bene Dolomiti UNESCO, per la precisione nel sito 3 dei 9 complessivi. Tale ambito comprende anche le Pale di San Lucano, le Dolomiti Bellunesi e le Vette Feltrine. Si tratta di una “componente a ferro di cavallo con paesaggi dolomitici tipici, che comprendono salti di roccia, altopiani, valli, pinnacoli e pareti”. Si tratta di “una delle serie stratigrafiche più complete delle Dolomiti dal primo Paleozoico al Cretaceo”.

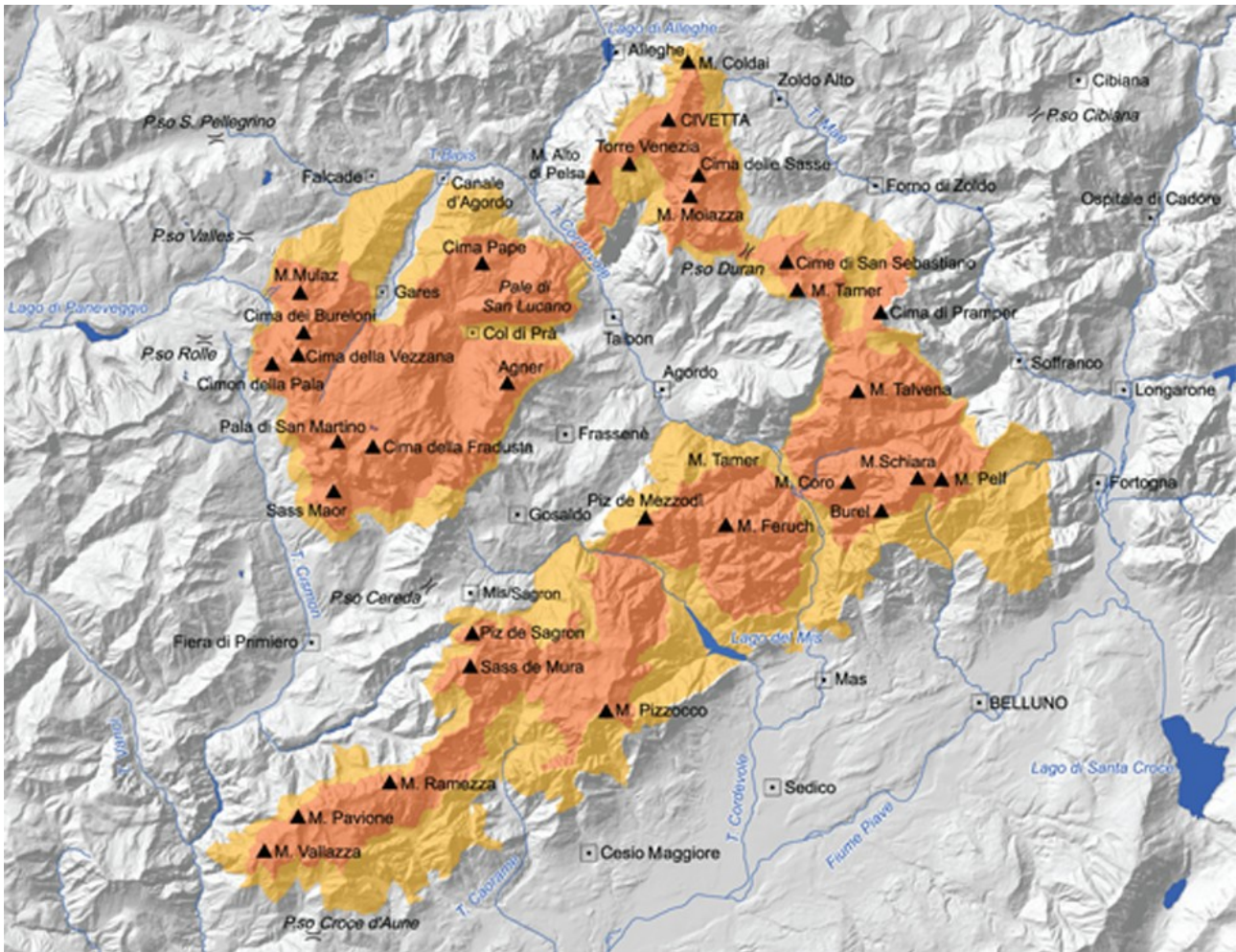


Figura 13: Mappa del sito 3: Pale di San Martino, Pale di San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine.  
 FONTE: <http://www.dolomitiunesco.info/it/le-tue-dolomiti/mappe.html>

La strategia di governance basata sulle reti funzionali prevede per il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, così come per gli altri Parchi ed Aree Protette, delle azioni specifiche che devono essere intraprese:

- Conservazione e gestione
  - linee per la catalogazione dei monumenti naturali;
  - linee guida per l'armonizzazione delle politiche di gestione dei SIC;
  - sviluppo di banche dati a supporto delle valutazioni di incidenza;
- Comunicazione
  - organizzazione di seminari sul bene naturale;
  - produzione di audiovisivi, libri, cartografie;
  - programmazione di sentieri tematici;

- organizzazione di visite guidate;

➤ Valorizzazione

- Indirizzi per attività di ripristino ambientale.

Il Piano del Parco si pone pertanto come un tassello importante del futuro sistema di governo dei beni dolomitici. In questo periodo, peraltro, il Parco ha svolto un'intensa attività di apporto di proposte ed idee nell'ambito della Rete Funzionale delle Aree Protette istituita dalla Fondazione.

Va tuttavia considerato che alcuni di questi obiettivi sono di lungo periodo e richiedono, per essere attuati, dei passi intermedi attraverso la graduale messa in moto dei meccanismi di collaborazione interni alla Rete dei Parchi. Tale Rete dovrà inoltre conciliare le esigenze di tutela con le necessarie opportunità di sviluppo in quanto, in un contesto come quello Dolomitico, l'evoluzione del sistema naturale e paesaggistico risulta inscindibile rispetto all'evoluzione delle comunità che abitano il territorio. (Relazione di sintesi per la governance della rete, Ottobre 2013).

## 6 Analisi socio-economica dei territori del Parco

### 6.1 Dinamiche demografiche

Il Parco di Paneveggio Pale di San Martino è esteso su un territorio di proprietà comunali ampiamente antropizzate e si interfaccia non solo con questioni legate all'ambiente naturale e alla sua conservazione, ma anche con tutte le componenti e le dinamiche che una società complessa sviluppa, dall'economia alla struttura politica, alla cultura tradizionale. In questo capitolo viene data una panoramica della situazione economica utilizzando dati dei Comuni coinvolti nella gestione del Parco.

Il Parco comprende nel suo territorio dieci Comuni, ovvero:

Comunità	Comuni	Popolazione	Superficie (Kmq)	Densità (ab/Kmq)
Primiero	Canal San Bovo	1.547	125,5	12,3
	Fiera di Primiero	476	0,15	3.173
	Imer	1.186	27,6	43,0
	Mezzano	1.645	48,9	33,6
	Sagron-Mis	193	11,2	17,2
	Siror	1.277	75	17,0
	Tonadico	1.528	89,6	17,1
	Transacqua	2.167	35,6	60,9
Val di Fiemme	Predazzo	4.541	109,84	41,3
Val di Fassa	Moena	2.693	82,7	32,6
	<b>Totale area Parco</b>	<b>17.253</b>	<b>606,09</b>	<b>28,5</b>

Tabella 4: Popolazione residente dei Comuni del Parco per Comune. Anno 2013.

FONTE: Servizio statistica PAT

Rispetto agli altri Comuni, Sagron-Mis e Transacqua in Primiero dispongono di una ridotta superficie compresa all'interno dell'area del Parco, mentre il territorio comunale di Fiera di Primiero non ne è compreso. Il territorio del Comune di Imer, invece, è composto da parti distinte e separate, di cui solo una, priva di centri abitati e lontana dalla sede comunale, è parzialmente inclusa nel perimetro del Parco. Sette Comuni fanno parte del territorio della Comunità di Primiero. Predazzo si trova in Val di Fiemme, Moena in Val di Fassa. Gran parte del Parco ricade nel territorio dei Comuni di Primiero e tutto il sistema insediativo di tale ambito sviluppa forti interazioni con le aree a Parco. Il comune di Predazzo, posto all'imbocco della strada per il Rolle, è la porta del Parco dal versante settentrionale e l'insediamento di Bellamonte e l'area sciistica di Castellir sono a ridosso del Parco. Il Comune di Moena, pur possedendo un lembo di territorio all'interno del Parco, è coinvolto meno direttamente, tuttavia parte delle aree sciistiche del Lusia si collocano entro il Parco e costituiscono un accesso all'area protetta.



La popolazione residente nell'intera area dei Comuni del parco al **31 dicembre 2013** è pari a 17.253 unità, ossia il 3,2% della popolazione provinciale. I residenti sono 10.019 in Primiero e 7.234 nei Comuni di Moena e Predazzo. I Comuni di Primiero sono simili tra loro per dimensione demografica, con un numero di abitanti compreso tra i 1000 e i 2000. Fanno eccezione Sagron Mis, che conta poco più di 200 abitanti, e Fiera di Primiero, che sconta una situazione particolare dovuta all'estensione minima della sua superficie. Predazzo e Moena sono più popolati: il primo con oltre 4.500 abitanti è il centro maggiore tra quelli interessati dal territorio del Parco; al secondo posto Moena con poco più di 2.600 residenti. **Predazzo e Moena**, che si trovano a Nord del Passo Rolle si differenziano rispetto ai Comuni di Primiero, anche per il contesto sociale, economico e per la rete di relazioni territoriali.

### Suddivisione popolazione del parco 2013

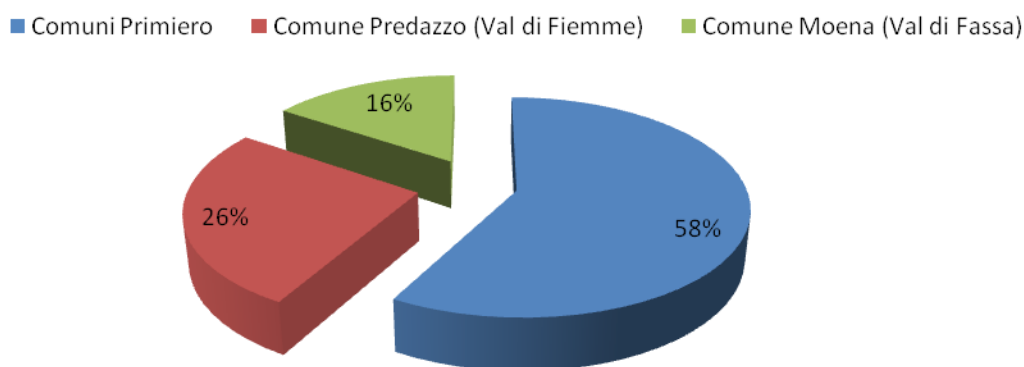


Figura 14: Suddivisione popolazione del parco 2013.

FONTE: Nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT

L'andamento demografico dell'area del Parco presenta al suo interno dinamiche differenziate. Nella **Comunità di Primiero**, in particolare, si è assistito ad un calo della popolazione complessiva tra il 1915 ed il 2000, mentre da tale anno c'è stato un recupero continuo fino al 2010 per poi scendere leggermente nel 2013. La ripresa è dovuta in massima parte all'ingresso in età fertile dei nati negli anni '60, pertanto nei prossimi anni si potrebbe assistere ad una discesa della popolazione se questa non sarà compensata dal saldo migratorio.

Comuni	1951	2000	2005	2010	2013
Canal San Bovo	3.335	1.665	1.661	1.623	1.547
Fiera di Primiero	596	526	550	533	476
Imer	1.181	1.162	1.208	1.206	1.186
Mezzano	1.532	1.683	1.644	1.635	1.645
Sagron Mis	393	207	207	203	193
Siror	1.211	1.241	1.261	1.285	1.277
Tonadico	1.063	1.431	1.449	1.470	1.528
Transacqua	1.576	1.875	2.052	2.128	2.167
<b>Area Primiero</b>	<b>10.887</b>	<b>9.790</b>	<b>10.032</b>	<b>10.083</b>	<b>10.019</b>
Predazzo	3.411	4.267	4.403	4.537	4.541
Moena	2.220	2.622	2.629	2.709	2.693
<b>Totale Area Parco</b>	<b>16.518</b>	<b>16.679</b>	<b>17.064</b>	<b>17.329</b>	<b>17.253</b>

Tabella 5: Variazione della popolazione nell'area del Parco (1951 – 2013).

FONTE: Servizio statistica PAT

Va notato tuttavia che solo i Comuni di **Canal San Bovo, Fiera di Primiero e Sagron Mis** presentano valori negativi. Mentre il primo vede proseguire il processo di indebolimento demografico, il secondo, che si colloca in un'area urbanizzata continua, è condizionato da modestissime possibilità di sviluppo edificatorio. Sagron Mis, le cui dimensioni assolute evidenziano una fragilità intrinseca, vede tuttavia il mantenimento dei valori della popolazione residente.

Diverso il discorso per **Predazzo e Moena**. Anche dopo il boom degli anni '50 e '60, Predazzo ha mantenuto livelli positivi di crescita anche se con variazioni di intensità. La popolazione continua ad aumentare progressivamente ed anche negli ultimi anni si sono registrati tassi positivi di crescita. La dimensione del centro, che è punto di riferimento per la Valle di Fiemme, ha fatto sì che la crescita fosse più regolare e più accentuata che nel resto della Valle. Moena, dopo un ventennio di rapido accrescimento, ha pressoché stabilizzato la sua popolazione, in controtendenza rispetto al resto della Valle di Fassa, di cui fa parte, che è tradizionalmente area di forte espansione e nonostante la maggiore natalità che si riscontra abitualmente nelle valli ladine.

La popolazione dell'Area Parco si è sempre mantenuta, negli ultimi 50 anni, tra i 16.500 ed i 17.200 abitanti, con modeste oscillazioni tra un censimento e l'altro. Tuttavia non si può comunque parlare di equilibrio, in quanto si sono verificate variazioni importanti nella distribuzione e nella composizione della popolazione. In questi anni la popolazione si è maggiormente concentrata nella parte centrale, meglio servita e con maggiori spazi. Nell'area circostante di Fiera di Primiero e nel vicino nucleo di Mezzano - Imer il numero degli abitanti è cresciuto lentamente andando via via ad occupare gli spazi tra i diversi nuclei, che si sono progressivamente fusi in unico agglomerato. Anche Predazzo e Moena, centrali nelle rispettive valli, hanno visto crescere la popolazione residente. Diversa è la situazione delle aree periferiche che hanno conosciuto una perdita consistente di popolazione, che assume quasi ovunque proporzioni fino al dimezzamento ed oltre del numero degli abitanti. La tendenza al decremento della popolazione è

confermata anche nell'ultimo censimento, nonostante il miglioramento dei collegamenti, specialmente con l'area del Vanoi.

Un discorso a parte va riservato a **San Martino di Castrozza**, che si è sviluppato come comprensorio turistico ed ospita quasi esclusivamente strutture ricettive e di servizio. Negli anni '60, con il boom del turismo della neve, la popolazione è letteralmente esplosa. In seguito la crescita ha assunto un andamento altalenante, ma rimane una tendenza generale all'aumento dei residenti.

Dai dati relativi al movimento della popolazione viene sottolineata la differenza delle condizioni di struttura della stessa, nonché delle condizioni insediative e socio-economiche dei singoli comuni. In particolare, appaiono molto deboli le strutture **demografiche** di Comuni tradizionalmente marginali, come **Canal San Bovo, Sagron Mis**, ma anche di altri Comuni centrali negli ambiti vallivi come **Fiera di Primiero, Moena e Transacqua**. Leggiamo cosa ne pensano amministratori ed operatori economici.

### "VISTI DAL TERRITORIO"

#### ***L'andamento demografico, stabile, ma con cautela***

*Il trend demografico nella Valle di Primiero vede gli intervistati dividersi fra chi sostiene che il trend della valle si mantiene stabile e chi riscontra invece una tendenza generale al calo demografico. In particolare, emerge come **la popolazione giovanile sia in diminuzione** e ciò deriva in parte da un calo delle nascite ed in parte da una migrazione giovanile, dovuta alle scarse opportunità lavorative offerte dal territorio a chi ha un'elevata scolarizzazione. Gli intervistati riscontrano un **livello contenuto di immigrazione**, sebbene qualcuno noti un incremento della popolazione nel corso delle stagioni turistiche, dovuto alla presenza di lavoratori stagionali. Non si ritiene comunque che ci siano discontinuità nei trend rispetto al passato. Secondo gli intervistati, stabile è invece il trend demografico delle Valli di Fiemme e Fassa, seppur in lieve calo nella prima, sebbene, nel caso della Val di Fassa, si riscontri un incremento di lavoratori del settore turistico, stagionali e non, provenienti dall'est Europa. La procuradora del Comun General de Fascia, **Cristina Donei**, afferma che: "**La Val di Fassa è la valle più giovane del Trentino**, ha il più elevato numero di nascite e mostra quindi un trend positivo rispetto al contesto provinciale e nazionale, seppur in diminuzione rispetto al passato".*

In generale è alto il **tasso di ricambio migratorio**, con una media annua di iscritti e cancellati nel periodo di osservazione pari al 5,5% della popolazione, con un saldo negativo solo a Mezzano. Il **saldo totale** della popolazione risulta comunque positivo per la maggior parte dei Comuni eccetto Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Mezzano e Sagron Mis che indicano un costante spopolamento rispetto all'anno 2000.

Comune	Popolazione residente al 1.1.2000	Nati 2000-2013	Morti 2000-2013	Saldo naturale	Iscritti in anagrafe	Cancellati dalla anagrafe	Saldo migratorio	Saldo Totale	Altre variazioni	Popolazione residente al 31.12.2013
Canal San Bovo	1.657	182	379	-197	465	358	107	-90	87	1.547
Fiera di Primiero	528	53	88	-35	318	318	0	-35	-17	476
Imer	1.150	168	141	27	436	419	17	44	9	1.186
Mezzano	1.664	216	206	10	503	524	-21	-11	-29	1.645
Sagron Mis	211	16	44	-28	52	43	9	-19	10	193
Siror	1.250	186	141	45	625	596	29	74	-18	1.277
Tonadico	1.425	235	170	65	744	649	95	160	38	1.528
Transacqua	1.887	283	300	-17	1064	752	312	295	297	2.167
<b>Area Primiero</b>	<b>9.772</b>	<b>1339</b>	<b>1469</b>	<b>-130</b>	<b>4207</b>	<b>3659</b>	<b>548</b>	<b>418</b>	<b>377</b>	<b>10.019</b>
Predazzo	4.234	578	569	9	1713	1375	338	347	298	4.541
Moena	2.596	324	336	-12	851	707	144	132	109	2.693
<b>Totale Area Parco</b>	<b>16.602</b>	<b>2.241</b>	<b>2.374</b>	<b>-133</b>	<b>6.771</b>	<b>5.741</b>	<b>1.030</b>	<b>897</b>	<b>784</b>	<b>17.253</b>

Tabella 6: Movimento popolazione residente totale area Parco (2000 – 2013).

FONTE: Servizio statistica PAT

Questo sottolinea che sono in atto fenomeni come l'invecchiamento della popolazione, la contrazione della natalità ed una intensa mobilità residenziale, segnata dalla maggiore attrattività di alcuni centri. Il **saldo naturale dell'area** oscilla in negativo attorno alle 133 persone, anche nella ladina Moena, con lievi oscillazioni dovute agli effetti delle onde lunghe (entrata in età fertile delle classi di età più numerose).

Si assiste inoltre ad un progressivo invecchiamento della popolazione dell'area con un conseguente aumento del carico sociale che, in prospettiva, potrà costituire un problema cruciale.

Indice di vecchiaia <sup>6</sup>	1990	2000	2005	2010	2011	2012
Canal San Bovo	229	218	206	207	207	211
Fiera di Primiero	152	162	174	222	217	247
Imer	99,5	102	103	139	150	157
Mezzano	82,5	110	135	153	155	160
Moena-Moena	102	103	123	149	157	168
Predazzo	96,9	115	114	132	136	142
Sagron Mis	152	193	244	212	289	255
Siror	100	120	119	129	128	132
Tonadico	85,1	104	114	113	111	111
Transacqua	88,6	113	121	127	130	136
<b>Area del Parco</b>	<b>119</b>	<b>134</b>	<b>145</b>	<b>158</b>	<b>168</b>	<b>172</b>

Tabella 7: Indice di vecchiaia (1990 - 2012).

FONTE: Servizio statistica PAT

<sup>6</sup> Popolazione residente di 65 anni e oltre su popolazione residente fino a 14 anni per 100.

La diminuzione della popolazione autoctona e la richiesta di manodopera, in particolare da parte del settore turistico, hanno trasformato il Primiero da terra tradizionalmente di emigrazione in un territorio capace di attirare popolazione. E' in corso al momento l'espansione dell'immigrazione. I nuovi iscritti all'anagrafe hanno superato la cifra record di 350 nuove iscrizioni nel 2005 e conoscono, pur con notevoli sbalzi, una crescita sostenuta da almeno un decennio. Di pari passo sono aumentate anche le cancellazioni, che nel 2007 sono state 315. Guardando agli ultimi 9 anni, si sono avute mediamente 304 iscrizioni e 261 cancellazioni all'anno con un incremento negli ultimi anni ed un ricambio annuo che interessa circa il 3% della popolazione. I Comuni di Predazzo e Moena, di maggiori dimensioni e collocati in aree economicamente più forti, vedono valori ancora più elevati.

Comune	Persone iscritte in anagrafe	Persone cancellate dall'anagrafe	Saldo migratorio	Saldo Totale	Altre variazioni	Popolazione residente al 31.12.2013
Canal San Bovo	465	358	107	-90	87	<b>1.547</b>
Fiera di Primiero	318	318	0	-35	-17	<b>476</b>
Imer	436	419	17	44	9	<b>1.186</b>
Mezzano	503	524	-21	-11	-29	<b>1.645</b>
Sagron Mis	52	43	9	-19	10	<b>193</b>
Siror	625	596	29	74	-18	<b>1.277</b>
Tonadico	744	649	95	160	38	<b>1.528</b>
Transacqua	1064	752	312	295	297	<b>2.167</b>
<b>Area Primiero</b>	<b>4207</b>	<b>3659</b>	<b>548</b>	<b>418</b>	<b>377</b>	<b>10.019</b>
Predazzo	1713	1375	338	347	298	<b>4.541</b>
Moena	851	707	144	132	109	<b>2.693</b>
<b>Area Parco</b>	<b>6.771</b>	<b>5.741</b>	<b>1.030</b>	<b>897</b>	<b>784</b>	<b>17.253</b>

Tabella 8: Saldo migratorio totale area Parco (2000 – 2013).

FONTE: Servizio statistica PAT

L'immigrazione straniera, praticamente assente fino agli anni '90, non ha ancora raggiunto i livelli percentuali e numerici di altre realtà provinciali e rimane un fenomeno relativamente contenuto. In Primiero al 2012 gli stranieri presenti erano 433, pari al 4,3% della popolazione totale, mentre valori più elevati si hanno nelle valli di Fiemme e Fassa. Negli ultimi dieci anni si è verificato un sostanzioso aumento degli stranieri residenti, che sono triplicati, con una progressione costante. Gli stranieri sono per lo più giovani in età lavorativa con pochissimi anziani, mentre il numero dei minori è in aumento, data la maggiore propensione ad avere figli delle donne straniere. Si mantiene una proporzione regolare tra i sessi, con un uguale numero di maschi e di femmine.

Per quanto riguarda la regione di provenienza, quasi due terzi degli stranieri sono cittadini di paesi dell'Europa orientale, comprendendo in questa categoria anche i nuovi paesi comunitari e quelli della ex Jugoslavia. E' nota infine l'esistenza di flussi migratori di ritorno dalla Bosnia e dalla Serbia, ma è difficile quantificarne l'entità, in quanto molti dei rientranti hanno ottenuto il riconoscimento della cittadinanza italiana.

Presenza stranieri Primiero	1990	2000	2005	2010	2012
Maschi	8	69	163	164	182
Femmine	8	73	163	226	251
Totale	16	142	326	390	433

Tabella 9: variazione presenza stranieri nell'area del Primiero (1990 – 2012).

FONTE: Servizio statistica PAT

## 6.2 Il sistema economico

Nel contesto complessivo della Provincia e a livello nazionale, il rilancio dell'occupazione ed il lavoro sono la priorità evidenziata nelle analisi e nei dati emersi dalle interviste nel territorio. I Piani sociali delle tre Comunità, documenti di programmazione socio economica e fotografia della società, evidenziano una situazione articolata e complessa alla quale non è semplice dare risposte efficaci e tempestive. Pubblico e privato devono dialogare aprendosi ad un confronto sovra-territoriale, in particolare con la Provincia e con tutti i soggetti che si intrecciano nel mondo del lavoro (economici, sindacali ed imprenditoriali). Le fasce più deboli, le donne e i giovani sono i soggetti che più risentono della crisi e richiedono al pubblico strumenti operativi adeguati. Con accenti e pesi diversificati sia il territorio di Primiero che i Comuni rientranti nel territorio della Val di Fassa e Fiemme, rispecchiano un andamento di questo tenore.

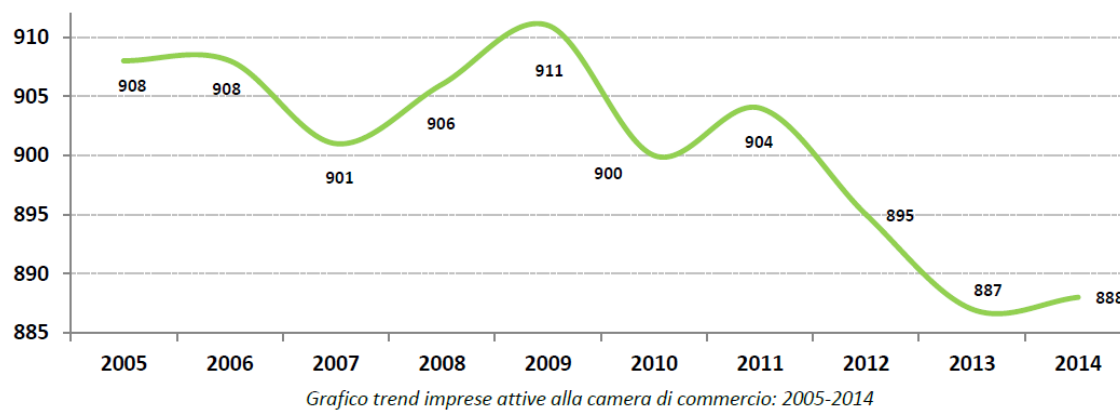


Figura 15: Trend imprese attive alla Camera di Commercio (2005 - 2014)

Se il trend di imprese è in calo, dipeso dalla congiuntura economica, il rafforzamento, in particolar modo delle piccole e medie imprese può avvenire tramite processi e sistemi a rete, già fortemente avviate in altre realtà italiane e internazionali. Di questo vediamo cosa ne pensano gli stakeholder.

## “VISTI DAL TERRITORIO”

### *Collaborazione fra imprese del territorio*

*E' opinione comune che la collaborazione è presente, seppur in misura molto ridotta, in Val di Fassa, dove è auspicabile, a detta degli intervistati, un miglioramento. Secondo **Cristina Donei**, procuradora del Comun General de Fascia: “le reti collaborative si stanno creando; quelle già presenti sono perlopiù legate all'ApT, che coinvolge i settori alberghiero, commerciale e artigianale, facendo da fulcro, per quanto riguarda l'ambito turistico, per tutta la Val di Fassa”.*

*In Val di Fiemme la collaborazione è presente soprattutto nel settore turistico, mentre l'artigianato vede poche imprese collaborare fra loro. In particolare, l'assessore della Comunità di Fiemme, **Emanuela Felicetti**, fa riferimento ad una situazione molto simile a quella della Val di Fassa: “nel campo del turismo c'è una buona collaborazione soprattutto legata all'ApT, che comprende albergatori, impiantisti ed artigiani, oltre che la parte pubblica. Nello specifico, l'ApT ha avviato un progetto legato all'industria, che collega la promozione delle piccole aziende alla promozione del territorio; un caso è quello del pastificio Felicetti”.*

*Nel Primiero le opinioni degli intervistati tendono invece ad opporsi: se da un lato troviamo chi afferma che le reti sono scarse, soprattutto fra settori differenti, dall'altro troviamo chi è soddisfatto dell'attuale presenza di reti collaborative. In particolare, il presidente degli artigiani di Primiero, **Nicola Svaizer**, ritiene che: “La crisi ha rilanciato la collaborazione tra le aziende negli ultimi anni. Se in passato si parlava di concorrenza, ora c'è una maggiore tendenza a fare rete: le aziende si specializzano e verticalizzano le proprie competenze, presentandosi meglio sul mercato”. La maggioranza degli intervistati di Primiero ritiene che la collaborazione sia la principale criticità del territorio; scarsa nel settore alberghiero, diviso fra due differenti rappresentanti di categoria. Cio' si riscontra anche nelle tre ApT legate al territorio del Parco e agli impiantisti. Si evince la tendenza a ragionare per «compartimenti stagni» e per reti limitate a singoli progetti e la necessità di congiungere imprenditoria privata e pubblica. Positive sono invece le reti legate all'edilizia, al primario e all'artigianato; in particolare, quest'ultimo si trova, secondo **Cristiano Trotter**, presidente della Comunità di Valle di Primiero, in un rapporto simbiotico con il turismo, settore con cui sono state avviate reti collaborative. Nel primario la collaborazione è presente, anche se si fa talvolta riferimento ad una competizione fra imprese dello stesso settore, anziché ad un rete. L'amministratore di Siror, **Walter Taufer**, afferma infatti che: “Sarebbe importante su questo piano puntare sulla promozione di una cultura della rete, per poter fare sistema, nella prospettiva anche della creazione di un «distretto economico.»”*

Nei Comuni del Parco, prevale il terziario con una riduzione, nel corso degli ultimi anni, del ruolo dell'agricoltura e delle attività industriali ed il consolidamento del turismo. Di particolare delicatezza è la situazione della zootecnia, con una evoluzione delle modalità di allevamento e di uso del territorio a pascolo. Analogamente, appare in difficoltà la silvicoltura e tutta la filiera del legno. Relativamente all'occupazione giovanile, nello specifico, incontrando gli stakeholder si rilevano queste opinioni permeate da una certa preoccupazione sintomatica dell'andamento generale dell'economia.

### “VISTI DAL TERRITORIO”

#### *Fuga di cervelli ed opportunità per le giovani generazioni, l'opinione di Primiero*

*La Valle di Primiero vede gli intervistati porsi su due fronti opposti: da un lato c'è chi ritiene che la zona offra scarse opportunità ai giovani, generando così la cosiddetta «fuga di cervelli», e dall'altro c'è chi ha invece fiducia nel territorio. Tuttavia, per quanto riguarda i primi, talvolta si riscontra un rientro nel territorio di origine con il trascorrere del tempo, anche se **Walter Taufer**, amministratore di Siror, ritiene che negli ultimi 15-20 anni le opportunità lavorative giovanili si siano drasticamente ridotte. Possibili soluzioni individuate dagli intervistati sono legate al telelavoro e, in particolare, all'incremento del settore dei servizi, soprattutto in **ambito turistico**, ma anche alla **creazione di centri di ricerca** connessi ad attività già esistenti all'esterno del territorio. Naturalmente, anche il ricambio generazionale può offrire maggiori opportunità. Infatti, una buona parte degli intervistati sostiene che il territorio potrebbe offrire una maggiore occupazione giovanile, qualora gli incarichi presenti venissero redistribuiti tra i giovani, assegnando così un solo incarico a persona. Dalle interviste emerge che frequentemente i posti di lavoro sono occupati da persone con scarsa scolarizzazione; nel caso del turismo, si è invece riscontrato che l'alto numero di occupati stagionali stranieri con scarsa scolarizzazione non qualifica l'offerta. Si ritiene opportuno garantire l'occupazione giovanile locale attraverso la creazione di nuove professionalità da proporre alle aziende.*

*Positivo è invece il caso del **settore agricolo** che, secondo il presidente della Cassa Rurale Valli di Primiero e Vanoi, **Maurizio Bonelli**, presenta un elevato numero di imprenditori giovani. Buone le prospettive nel settore turistico secondo **Pierantonio Cordella**, presidente dell'ASAT di Primiero che afferma: “Per quanto concerne i giovani con elevata scolarizzazione nel turismo si vede prevalere il merito, che conduce ad un'alta specializzazione del settore, c'è un innalzamento qualitativo ed è forte la presenza giovanile”. In questo contesto è interessante riportare il caso del Comune di Sagron-Mis, dove il sindaco, **Luca Gadenz**, afferma che: “Sagron-Mis sta investendo molto sui giovani, offrendo tutti gli strumenti per istituire una cooperativa di lavoro multiservizi. Anziché cercare lavoro altrove questi giovani hanno deciso di investire sul loro futuro a Sagron-Mis. Nove giovani residenti si occuperanno della gestione delle infrastrutture costruite dal Comune, si sono così creati nuovi posti di lavoro e nuove professionalità”.*

L'attività turistica ha da tempo assunto un ruolo strategico nel quadro dell'arco alpino. Si tratta di un'attività economica del tutto particolare che opera importando i consumatori. Gli effetti economici ed ambientali sono pertanto di grande rilievo, tenuto conto da un lato che quello che si vende è soprattutto la qualità del contesto ambientale e paesaggistico, dall'altro che l'afflusso turistico rischia di degradare la stessa risorsa che lo sostiene. Il turismo costituisce peraltro un'occasione importante di sviluppo per le aree periferiche e contribuisce in modo decisivo alla qualificazione del sistema insediativo sostenendo servizi, attività ed offerte di rango superiore anche nei piccoli centri. L'agricoltura,



nonostante i limiti imposti dalla conformazione del territorio, conta un discreto numero di imprese.

Settore di attività economica	Imprese	addetti
Agricoltura	113	_7
Industria in senso stretto	84	468
Costruzioni	140	523
Commercio e alberghi	354	1.412
Altri servizi	275	742
<b>Totale</b>	<b>966</b>	<b>3.145</b>

Tabella 10: Suddivisione per settore di attività economica (2011).

FONTE: Servizio statistica PAT

### “VISTI DAL TERRITORIO”

#### *Occupazione giovanile e natura come opportunità, la Valle di Fassa e Fiemme si esprime*

*Nella Val di Fiemme, gli intervistati riscontrano scarse opportunità occupazionali giovanili, unite alla carenza di manodopera tecnica, sempre più sostituita da chi ha una formazione dirigenziale. Ad ogni modo, **Emanuela Felicetti**, assessore della Comunità di Fiemme, avverte la necessità di un **ritorno alla natura**, affermando che “i giovani dovrebbero cogliere le opportunità offerte dal territorio”.*

*Dalle interviste emerge inoltre che sono presenti per i giovani opportunità in ambito turistico, gli intervistati fanno riferimento anche alle attività legate all’ambiente, come il lavoro negli **agriturismi o nelle aziende locali**, la cui immagine è strettamente legata al territorio di origine. Anche in Val di Fiemme, molti giovani che emigrano tornano e trovano opportunità sul territorio locale. Come le altre due valli, la **Val di Fassa** riscontra ugualmente, nelle opinioni dei suoi intervistati, una «fuga di cervelli», che fa quindi avvertire la necessità di creare le condizioni per «trattenere» chi vuole rimanere sul territorio. Tuttavia, emerge che i posti nelle imprese private sono presenti, ma che il lavoro turistico è talvolta sottostimato dai giovani, che devono quindi riuscire a «**mettersi in gioco**» (Presidente ApT Val di Fassa, **Enzo Iori**). **Cristina Donei**, procuradora del Comun General de Fascia, fa riferimento al progetto “Leamez” (legami), volto ad aiutare i giovani con elevata scolarizzazione a rientrare nel territorio di origine, fornendo loro un **supporto per avviare la propria attività**, in quanto essi rappresentano un’opportunità per la valle.*

Il 37% delle imprese fa parte del settore del commercio e del recettivo, prevedibile per un territorio votato al turismo. Il settore dei servizi, con il 28% sul totale, costituisce la

<sup>7</sup> A partire dal 2001 la fonte è il nuovo Archivio delle imprese agricole. L’Archivio delle imprese agricole non tiene più conto del numero degli addetti per ogni impresa agricola, ma solamente del numero degli imprenditori: per questo motivo risulta difficile un raffronto con gli anni precedenti. Per lo stesso motivo vi è una perfetta corrispondenza tra numero di aziende e numero di iscritti.

seconda voce più importante del numero di imprese presenti sul territorio. Il settore manifatturiero ha una certa rilevanza soprattutto per quanto riguarda le imprese di costruzioni (14%), mentre è meno presente numericamente la manifattura in senso stretto. Mancano industrie importanti (9%) per numero di occupati, anche se esistono fenomeni di pendolarismo di manodopera operaia dal Primiero verso la Valsugana e l'Agordino.

Ciò che emerge è il ritratto di un'area montana con spiccata vocazione turistica, con un alto numero di alberghi e ristoranti e bassa presenza di imprese per i settori dell'agricoltura e degli altri servizi. Rispetto alle altre valli montane, l'area ha una struttura più simile a quella della Val di Sole che a quella della vicina Val di Fassa, caratterizzata dalla mono specializzazione turistica. Sono presenti, infatti anche altri settori, come la manifattura e la produzione di energia. Anche i servizi specializzati per le imprese, il terziario avanzato ed il credito sono presenti in buona misura rispetto alle altre aree rurali. Questo genere di imprese, infatti, tende a localizzarsi nelle aree urbane, assenti nell'area di studio.

### 6.2.1 Le attività produttive

Il quadro che segue mette in evidenza lo stato attuale, le potenzialità ed i punti critici di alcune attività economiche rilevanti nei comuni che costituiscono l'area del Parco e l'area protetta in senso stretto. Il Parco, naturalmente, non è un'impresa economica e la produzione diretta ed indotta di reddito non rientra tra i suoi scopi primari. Tuttavia la sua stessa esistenza, le misure e le attività poste in essere dal Parco per la tutela dell'ambiente e per la sua fruizione sostenibile, interagiscono necessariamente con l'economia e la vita quotidiana delle persone che gravitano attorno ad esso con reciproci scambi di relazioni.

I temi sono trattati principalmente da un punto di vista economico e selezionati tra quelli che per le loro caratteristiche hanno una maggiore rilevanza per l'economia locale e per la popolazione. Questo può accadere perché le attività si svolgono in tutto o in parte all'interno del Parco oppure perché il Parco ne vincola le modalità di svolgimento, oppure perché gli effetti dell'attività hanno o potrebbero avere conseguenze all'interno del Parco o, infine, perché il Parco indirizza o potrebbe indirizzare, promuovere o completare l'attività economica in questione.

L'analisi tiene conto dei settori economici utilizzando il concetto di filiera. Per filiera si intende l'insieme delle imprese, degli operatori e delle attività che hanno attinenza con la realizzazione, la distribuzione ed il consumo prodotto, dalle materie prime fino allo smaltimento dei residui.

In questo ambito l'area del Parco, attraverso gli stakeholder, delinea un'evoluzione del concetto di "vincolo" presupponendo un cambiamento culturale, nell'interpretare il concetto stesso. Vediamo cosa ne pensano a tal proposito.

### “VISTI DAL TERRITORIO”

#### **Interdipendenza vs. conflittualità, tra tutela della natura ed economia**

Nelle interviste è emersa frequentemente la relazione articolata e dinamica tra il ruolo di salvaguardia e tutela dell'ambiente naturale del Parco e la necessità di un maggiore sviluppo economico all'interno dell'area protetta. I contributi degli intervistati si dividono essenzialmente in due: da un lato, c'è chi vede il Parco come un vincolo allo sviluppo turistico, dall'altro c'è chi, pur avvertendo l'esigenza di sviluppare maggiormente il settore, ritiene che il ruolo del Parco sia essenziale per la preservazione del territorio. In particolare, il presidente degli artigiani della Valle del Primiero, **Nicola Svaizer**, ritiene che: “Il Parco può rappresentare un limite, ad esempio ponendo vincoli all'infrastrutturazione, ma rappresenta il compito del Parco, che può quindi regolamentare, ma non dovrebbe porre vincoli troppo restrittivi”. Frequentemente dalle interviste è emerso un **deficit nella comunicazione** del Parco verso il residente, è proprio questo deficit, secondo gli intervistati della Valle del Primiero, ad incentivare prese di posizione errate; più nello specifico, si evince che **il residente disinformato avverte erroneamente il Parco come un vincolo**. Il presidente dell'ApT della Val di Fiemme, **Renato Dellagiacomà**, afferma invece che: “Se un tempo il Parco si dedicava principalmente alla preservazione dell'ambiente, per tutelare il territorio dallo sfruttamento, ora si sta aprendo maggiormente, anche se in alcune zone si mantiene molto rigido”. La **mission del Parco non è però sempre accettata e capita dai residenti e dagli operatori**, e una dimostrazione di ciò è la volontà di **ampliare gli impianti sciistici**, a cui numerosi intervistati hanno fatto riferimento, mostrando opinioni in conflitto fra loro. Se da un lato c'è chi ritiene importante un ampliamento degli impianti sciistici, al fine di sviluppare maggiormente il turismo della zona, dall'altro c'è chi, riferendosi a questa tematica, afferma che: “Serve una **maggior attenzione al carico antropico** di alcune attività, che sono vitali per il nostro territorio, ma che devono essere collocate in termini di compatibilità” (amministratore di Siror, **Walter Taufer**). L'amministratore del comune di Sagron-Mis, **Luca Gadenz**, sostiene che: “Il Parco non è un ente rigido e impenetrabile, ma ascolta e si adatta entro certi limiti”, un esempio di ciò è rappresentato dalla modifica del Piano del Parco, in cui si è voluto **integrare lo sci fuoripista**. Numerosi sono quindi i punti di vista emersi in merito a questo tema delicato, che divide le opinioni che nella maggior parte sono concordi con le esigenze di tutela dell'ambiente naturale; essenziale è quindi il ruolo della comunicazione.

#### **6.2.2 L'agricoltura e l'allevamento**

I Comuni del Parco sono tipicamente montani e la quota, il clima e la morfologia in genere non consentono una pratica agricola commerciale significativa. L'agricoltura locale in passato raggiungeva a fatica la produzione per il sostentamento della popolazione residente e spesso nemmeno quella, tanto che l'area è stata caratterizzata a lungo da consistenti flussi di emigrazione. L'unico settore che dà luogo a imprese in grado di

produrre sostentamento e reddito è la zootecnia, in particolare l'allevamento bovino e la produzione lattiero casearia. La superficie complessiva delle aziende agricole al 2010 è di 22.098 ettari, in diminuzione di quasi 1.000 ha rispetto al 2000.

<b>Consistenza SAU e n° aziende agricole in Primiero</b>	<b>SAU (superficie agricola utilizzata) (ha)</b>	<b>Numero aziende agricole</b>
1982	9.020	640
1990	7.877	638
2000	6.694	454
2010	6.512	266

**Tabella 11: Consistenza SAU e numero aziende agricole in Primiero (1982 – 2010).**

**FONTE:** Servizio statistica PAT

Poiché, invece, la superficie delle aziende agricole provinciali è aumentata, si è verificata una significativa perdita di peso rispetto al totale della provincia, dal 6,2% al 4,8% della superficie aziendale. Si nota che le dimensioni maggiori sono quelle delle aziende agricole del Comun General de Fascia (53 ettari) e della Val di Fiemme (43 ettari mediamente), zone in cui l'agricoltura è costituita prevalentemente da allevamenti. In particolare, in Val di Fiemme si localizzano il 10% dei prati e pascoli provinciali. Ma il territorio del Parco tocca solo marginalmente questi territori.

In generale nell'area del Parco mancano superfici agricole di qualità: seminativi e colture arboree sono praticamente assenti ed i terreni sono impiegati quasi esclusivamente per la silvicoltura, il pascolo e la produzione di foraggi. Le imprese sono per lo più a carattere individuale anche se la maggior parte della superficie agraria è di proprietà di enti pubblici (per lo più si tratta di pascoli demaniali).

<b>Zona</b>	<b>Seminativi</b>	<b>Coltivazioni legnose agrarie</b>	<b>Prati permanenti</b>	<b>Pascoli</b>	<b>Boschi</b>	<b>Altra superficie</b>	<b>Totale</b>
Primiero	33,32	5,9	1.089,74	5.383,30	14.750,31	835,75	<b>22.098,32</b>

**Tabella 12: Utilizzazione dei terreni a seminativo, legnose agrarie, prati, pascoli e boschi (2010).**

**FONTE:** Servizio statistica PAT

Anche escludendo i boschi, la proporzione è di 2/3 della superficie gestita da enti pubblici e società ed 1/3 da aziende private, ovvero coltivatori diretti. La gestione collettiva delle proprietà è un altro elemento tipico delle comunità montane in ambito alpino. L'allevamento è l'unico settore in cui operano imprese in grado di sostenersi autonomamente con l'attività agricola e l'unico di un certo interesse economico. Nonostante ciò, il peso rispetto al totale provinciale è modesto. La tendenza è alla diminuzione del numero dei capi allevati, salvo che per gli ovini che hanno avuto nell'ultimo decennio un significativo aumento.

La proporzione dell'allevamento rispetto al totale provinciale è comunque modesta, specialmente per quanto riguarda l'allevamento bovino mentre alcune attività specializzate come l'allevamento ovino e quello equino raggiungono percentuali più interessanti.

L'integrazione dell'agricoltura locale nel settore turistico, vero motore dell'economia locale è un processo inevitabile e che può portare reciproco beneficio. La sproporzione tra i due settori, però, potrebbe innescare dei processi di "turisticizzazione" del settore agricolo, rischiando di svuotarlo interamente di contenuto a favore di una sua totale riconversione in funzione turistica. Nonostante l'attenzione del turismo per le produzioni tipiche locali, non si è ancora innescato quel processo di duplice identificazione territorio prodotto/prodotto-territorio che riesce maggiormente a valorizzare le produzioni agricole di nicchia.

In questo senso, con la significativa eccezione del formaggio Puzzone di Moena e in parte della Tosella e del botiro di malga di Primiero, mancano veri e propri prodotti identitari riconoscibili e riconosciuti tanto dai residenti che dagli ospiti. Le potenzialità in questo senso andrebbero approfondite ed esplorate per poter eventualmente avviare dei processi di valorizzazione che hanno portato in diverse aree ad ottimi successi. Allo stesso tempo si sta allargando la tendenza alla riconversione turistica di strutture agricole, retaggio della passata organizzazione della produzione. Sono numerose e diffuse le baite realizzate nei prati di alta quota a supporto della fienagione.

Un tempo erano parte essenziale di un sistema di allevamento basato su più livelli altimetrici e consentivano di sfruttare a pieno tutte le risorse della montagna minimizzando i tempi ed i costi, altissimi, dello spostamento verticale. Questo patrimonio di infrastrutture ha perso in gran parte la sua funzione originaria ed è stato progressivamente riconvertito a scopi diversi, per lo più in linea con la dimensione turistica dell'area. Pur impedendo la rovina degli stabili e l'abbandono dei terreni circostanti, questa tendenza non è priva di conseguenze sul piano ambientale, della fruizione dell'ambiente e dell'organizzazione dei servizi e dell'accessibilità (strade, luce, fognatura, produzione di rifiuti).

Numerose baite ricadono all'interno della superficie del Parco ed è importante il ruolo di guida dell'Ente nell'indirizzo e nell'elaborazione di pratiche che tutelino al tempo stesso l'ambiente naturale ed il paesaggio attraverso forme di fruizione sostenibili.

Un approccio simile può essere proposto per l'alpeggio e per le numerose malghe, diverse delle quali ricadono all'interno della superficie del Parco, la cui riqualificazione in funzione di un utilizzo anche turistico (agriturismo, supporto all'escursionismo, ristorazione) sarebbe tanto più fruttuosa quanto più si riuscisse a preservare una significativa persistenza delle attività originarie legate all'alpeggio.

Si assiste infine ad una crescita sostanziale dell'allevamento ovino e caprino. Tale fenomeno, che per ora ha dimensioni episodiche, meriterebbe ulteriori indagini per verificare se sia esclusivamente legato al sistema delle quote latte per l'allevamento bovino oppure possa effettivamente costituire una risorsa significativa per l'economia locale e per verificare come possa integrarsi nell'ambiente naturale e nel tessuto umano preesistente.

### 6.2.3 La selvicoltura e la filiera del legno

La produzione del legname è stata per molti decenni una fonte di reddito essenziale per la popolazione di ampie porzioni dell'area interessata dal Parco. In particolare, rivestiva grande importanza nella valle del Vanoi tanto dal punto di vista economico che da quello dell'organizzazione sociale e dell'identità locale. La foresta di Paneveggio, invece, era fonte di legname pregiato per le costruzioni e per le lavorazioni di qualità. La difficoltà dei trasporti e la presenza di energia idrica sul luogo di estrazione rendeva conveniente effettuare la prima lavorazione sul posto e quindi fiorivano le segherie e le opportunità di lavoro correlate al legname. Da allora le condizioni sono molto cambiate ed il valore commerciale del legname è precipitato.

Grazie alla trasportabilità dell'energia, anche le condizioni per cui la lavorazione sul posto era economicamente vantaggiosa a prescindere da ogni altra cosa, sono venute a mancare per cui i vantaggi competitivi che il Vanoi aveva in virtù della sua posizione non esistono più, anzi sono stati sostituiti da svantaggi dovuti alla difficile accessibilità. Il mancato investimento in conoscenza e tecnologia, unito alle altre cause, ha provocato la crisi dell'industria del legname, ed ora quasi tutta la produzione viene esportata allo stato grezzo e lavorata altrove con gravi perdite per l'economia ed il tessuto produttivo locale.

Tipologia legname	Unità di misura	Enti pubblici		Privati		Totale		%
		Primiero	Provincia	Primiero	Provincia	Primiero	Provincia	
Fustaia	ha	22.122	219.112	5.648	55.099	<b>27.770</b>	274.211	10,1
	mc	5.421.633	46.581.262	805.828	7.742.125	<b>6.227.461</b>	54.323.387	11,5
Ceduo	ha	1.311	45.197	355	26.542	<b>1.666</b>	71.739	2,3

**Tabella 13: Consistenza forestale Fustaia e Ceduo in Primiero (2012).**  
**FONTE: PAT. Servizio foreste e fauna**

La consistenza delle foreste è tuttora considerevole ed anche l'attività di estrazione del legname continua e fornisce una importante quota dell'intera produzione provinciale (il 14,4%). Buona parte del legname da lavoro però è destinato all'esportazione e solo poco viene utilizzato dalle imprese locali.

Tipologia produzione	Produzione	% esportata	Totale rispetto alla provincia
Legname da lavoro (mc. commerciali)	42.770	95 %	14,4 %
Legna da ardere (t)	12.111	91 %	10,1 %

**Tabella 14: Tipologia di produzione e percentuale esportata in Primiero (2012).**  
**FONTE: PAT. Servizio foreste e fauna**

Nonostante le difficoltà dovute all'andamento dei mercati ed al costo superiore del legname locale rispetto a quello di importazione, il settore del legno e della manifattura collegata dà luogo ad oltre 100 imprese, che occupano circa 350 addetti. Le imprese che utilizzano il legname come materia prima sono attive specialmente nel settore delle costruzioni edili, tuttavia la maggior parte della produzione di legname da opera è destinata all'esportazione e non all'utilizzo locale.

La mancanza di imprese di trasformazione di questa risorsa locale è un'opportunità perduta, specialmente per le aree meno interessate dalla massiccia presenza turistica. D'altro canto lo sviluppo della manifattura potrebbe avere effetti negativi sul paesaggio e sull'ambiente naturale.

Analogamente all'agricoltura, bisogna notare che la funzione, anche economica, della silvicoltura, non si esaurisce nella produzione di legname. L'utilizzo del bosco a scopo ricreativo o didattico è difficilmente valutabile in termini monetari, in quanto nella maggior parte dei casi non dà luogo a flussi effettivi di denaro. Allo stesso modo non sono valutabili i benefici in termini di sicurezza e qualità ambientale.

#### 6.2.4 La produzione di energia

L'energia è un prodotto tradizionale di Primiero fin dalle origini di questa particolare industria. Le risorse necessarie alla produzione di energia idroelettrica sono innanzitutto di origine naturale e sono inscindibili dal territorio. Prerequisiti essenziali sono infatti l'acqua ed il dislivello. Si tratta di risorse tipiche di molte valli alpine che infatti abbondano di impianti per la produzione di energia. Fino all'avvento dell'elettricità l'energia cinetica dell'acqua doveva essere consumata sul posto, in particolare forniva la forza lavoro per la lavorazione del legname, la macina dei cereali ed altre industrie. Con l'avvento dell'elettricità è stato possibile trasferire l'energia a grande distanza ed è iniziato lo sfruttamento sistematico dei corsi d'acqua alpini. Per conseguire il maggior profitto derivante dallo sfruttamento della risorsa idrica è necessario che i flussi siano costanti ed i dislivelli ottimizzati, in modo da trarre il massimo dagli impianti che trasformano in elettricità l'energia cinetica dell'acqua. A questo scopo gli impianti idroelettrici, pur basati su risorse naturali rinnovabili, richiedono ingenti investimenti finanziari e comportano pesanti impatti ambientali.

CENTRALE	SOCIETA'	Potenza INSTALLATA (MW)	Potenza LORDA 2013 (GW/h)
Val Noana	Dolomiti Energia (HDE)	60	ND
Caoria	Primiero Energia	39	167
San Silvestro	Primiero Energia	19	121
Val Schener	Primiero Energia	2	12
Zivertaghe	ACSM Primiero	8	23,95
Castelpietra	ACSM Primiero	4	24,21

**Tabella 15: Centrali idroelettriche e produzione di energia (2013).**  
**FONTE: Gruppo ACSM S.p.A. Fiera di Primiero**

L'altissimo investimento iniziale per la realizzazione degli invasi, delle condotte e delle centrali è accompagnato da un impiego massiccio di manodopera. In seguito, però, la gestione della produzione richiede ben pochi addetti in proporzione al prodotto. Per questa ragione il beneficio economico apportato alle comunità locali dalla costruzione di dighe ed impianti idroelettrici in genere è per lo più di durata ed estensione limitata. Non è



infrequente il caso in cui nel momento di massima necessità si debba importare manodopera dall'esterno, che poi fa ritorno nei luoghi di origine una volta terminato il lavoro più impegnativo.

Gli invasi comportano l'occupazione di superfici più o meno estese sul fondovalle e possono causare impatti significativi sugli ecosistemi. Il prodotto delle centrali è in massima parte destinato al consumo a grande distanza dai luoghi di produzione. Anche nel caso dei Comuni del Parco la quasi totalità dell'energia prodotta è destinata all'esportazione e solo una piccola parte è destinata al consumo locale. La storia energetica di Primiero è simile a quella di molte altre valli alpine. Sono presenti tre invasi di medie proporzioni: Schener, posto all'imbocco della valle lungo il torrente Cismon; la diga di Noana, collocata sull'omonimo torrente a circa 1000 metri di quota, sopra all'abitato di Mezzano; il lago di Forte Buso – anche detto di Paneveggio - oltre il Passo Rolle lungo il torrente Travignolo. Quest'ultimo invaso è interamente ricompreso entro i confini del Parco.

Il lago di Forte Buso alimenta le Centrali di Caoria e San Silvestro, e sposta l'acqua dal bacino dell'Avisio/Travignolo verso quello del Cismon/Vanoi attraverso delle condotte sotterranee. Altri due piccoli invasi alimentano le centrali minori di Zivertaghe e Castelpietra. Per lungo tempo gran parte dei benefici della produzione idroelettrica sono finiti all'esterno: benefici occupazionali per la costruzione, benefici del consumo nelle fabbriche della pianura Veneta, benefici finanziari per le società concessionarie. Dal 1988 quasi tutte le centrali sono state date in concessione a Primiero Energia, a sua volta controllata da ACSM, che è una società per azioni interamente in mano pubblica.

Il controllo della risorsa energetica da parte delle comunità locali è una grande opportunità non limitandosi alla gestione del patrimonio ed alla percezione delle rendite, ma proponendo modelli di produzione energetica economicamente proficui, rispettosi dell'ambiente naturale e delle aspettative delle popolazioni locali. Pur non generando ricadute occupazionali significative, il settore energetico rappresenta un'interessante risorsa per la valle ed un elemento distintivo dal punto di vista culturale. La valorizzazione della storia della produzione energetica e degli effetti sociali e ambientali porta la valle a diventare laboratorio delle energie rinnovabili ed ecocompatibili. Il fatto che la risorsa energetica locale sia gestita direttamente dai Comuni è infatti una grande opportunità in tal senso. La risorsa idroelettrica è quasi per intero localizzata internamente al Parco stesso: l'acqua e l'energia cinetica che alimentano le centrali del Travignolo e del Cismon, infatti, sono "prodotte" internamente al Parco. Anche parte degli impianti di trasformazione sono posti all'interno dei confini del Parco, in particolare il lago e le condotte dell'impianto di Forte Buso/Caoria.

Letti i risultati statistici dell'andamento economico dei settori produttivi cosa pensano amministratori e operatori economici di generare impresa interna ed esterna? Di seguito le opinioni prevalenti.

### “VISTI DAL TERRITORIO”

#### **Ricambio generazionale, timida porosità imprenditoriale**

*Per quanto concerne l'imprenditoria, le interviste effettuate nelle tre vallate confermano la scarsa o nulla presenza di imprenditori esterni sul territorio del Parco, dovuta, in generale, ai rischi d'impresa e, nel caso di Primiero, alla scarsa attrattività del territorio.*

*Nella maggior parte dei casi l'opinione generale risulta soddisfatta in merito a ciò, preferendo mantenere una chiusura del territorio; tuttavia, differente è l'opinione del presidente degli allevatori di Primiero, **Giacomo Broch**, il quale afferma che: "l'arrivo di imprenditori esterni è importante per portare nuove vedute sul territorio". In particolare, il Primiero denota un debole ricambio generazionale che conduce quindi ad un invecchiamento del tessuto imprenditoriale. Esistono, tuttavia, alcune nuove imprese costituite da giovani e, secondo gli intervistati, la successione familiare è presente, soprattutto nel settore alberghiero, portando così ad un ringiovanimento dell'imprenditoria, ma allo stesso tempo ad una scarsa innovazione.*

*Lo stesso avviene in Val di Fiemme, dove la successione familiare limita l'invecchiamento aziendale secondo **Emanuela Felicetti**, assessore della Comunità di Fiemme. Differente è l'opinione dell'amministratore di Predazzo, **Maria Bosin**, condivisa in parte da **Bruno Felicetti**, direttore dell'ApT della Val di Fiemme, la quale afferma che: "Manca uno stimolo nelle giovani generazioni, sia nel portare avanti attività familiari, sia nell'intraprendere nuove attività imprenditoriali. Ciò è comunque legato ad una generale carenza di fiducia nel sistema e quindi ad un contesto più ampio rispetto alla scala locale".*

*Opposto è il caso della Val di Fassa, dove, secondo **Enzo Iori**, presidente dell'ApT, e **Cristina Donei**, Procuradora del Comun General de Fascia, il ricambio generazionale nel settore alberghiero tende ad essere piuttosto limitato, in quanto le strutture necessitano di essere rinnovate e la successione familiare comporta quindi oneri notevoli per i giovani.*

## 7 Analisi del turismo nei territori del Parco

Il settore economico di maggiore importanza per tutto il territorio circostante il Parco è senza dubbio il turismo. Le attrattive naturali comprendono alcuni dei più famosi scenari dolomitici e San Martino di Castrozza è una delle mete turistiche più antiche e note del panorama turistico montano. Il turismo invernale, in particolare quello legato alla pratica dello sci alpino rappresenta la parte più consistente tanto per numero di arrivi e presenze che per capacità di spesa in termini assoluti. Non mancano comunque potenzialità di rilievo per quanto riguarda il turismo estivo che mostra una continua crescita di arrivi e presenze.

Rispetto alle altre località di simili dimensioni e notorietà delle Alpi orientali, San Martino ed in genere il complesso del territorio interno e circostante il Parco presentano alcune caratteristiche peculiari che sottolineano una certa debolezza dell'area. Il complesso degli impianti a fune è frammentato e sono identificabili ben quattro distinte aree sciabili. La più importante si trova a ovest di San Martino verso Tognola. A Passo Rolle la strada statale divide in due le piste da sci, peraltro di modesta estensione. Gli impianti di Lusia/San Pellegrino, infine, toccano solo marginalmente l'area del Parco, in cui si trovano solamente le parti alte di alcune piste ed i relativi impianti di risalita. Gli impianti di Passo Rolle e di San Martino hanno nel Primiero e nella stessa San Martino i centri di alloggio principali, mentre l'area Lusia/San Pellegrino è di riferimento per Moena e Predazzo. Gli impianti sono moderni e consentono il trasporto di oltre 30.000 persone all'ora complessivamente. Solo gli impianti di Primiero hanno trasportato nel 2005 oltre 4,5 milioni di passeggeri con un incremento del 35% rispetto al 1995. Con una tendenza simile a quella riscontrata quasi ovunque negli ultimi decenni, c'è stata una diminuzione del numero degli impianti ed in parallelo un aumento della portata oraria degli stessi, segnale evidente di una modernizzazione diffusa.

Tra i cambiamenti nella struttura della vacanza va anche ricordata la maggiore propensione ad una vacanza attiva rispetto alla villeggiatura di relax. La ricerca di "esperienze" all'interno della vacanza aumenta la domanda di eventi, escursioni organizzate, attività inserite nel contesto ambientale e culturale locale, con una maggiore diversificazione delle tipologie vacanziera ed una maggiore concorrenza tra le diverse mete tradizionali e quelle emergenti.

Le opinioni di coloro che amministrano e operano sul territorio rafforzano la centralità del settore turistico ritenendolo trainante per l'intera economia dell'area ma con sostanziali differenze. Leggiamo i contributi più significativi qui di seguito.

### “VISTI DAL TERRITORIO”

#### ***Il turismo, settore trainante dell’area del Parco, il pensiero di Primiero e Fassa***

*Per quanto riguarda i settori economici, le interviste confermano una differenza all’interno del territorio del Parco, che vede contrapporsi da un lato la **Valle di Primiero e la Val di Fassa**, nelle quali il turismo rappresenta il settore trainante, e dall’altro la Val di Fiemme, basata su un’economia maggiormente integrata. Infatti, nella interviste effettuate nella Valle di Primiero emerge frequentemente il richiamo al concetto di **monocoltura turistica**, che porta quindi il calo del turismo a riflettersi sugli altri settori economici. Alcuni intervistati considerano questo trend negativo come una conseguenza di **un’offerta turistica poco flessibile**, la quale necessita, a loro parere, di adattarsi maggiormente alla domanda, per essere in grado di intercettare nuovi mercati.*

***Aurelio Gadenz**, amministratore di Tonadico, afferma infatti che: “In questo momento il turismo sta soffrendo, altri settori come il primario riescono a tenere perché soddisfano i bisogni primari. Bisognerebbe quindi riuscire a trasformare il **bisogno di natura in un bisogno primario**”. Il calo del turismo in Primiero rappresenta solo un esempio di un trend economico generale negativo, che vede tenere solamente il settore primario rispetto agli altri settori economici, fortemente dipendenti dal turismo, quali edilizia, artigianato ed industria (secondo gli intervistati, l’ultima assume un ruolo marginale).*

***Mariuccia Cemin**, amministratore di Canal San Bovo, facente parte della Valle del Vanoi, sostiene che “un tempo la nostra economia si basava solo sul legname, ora nel nostro territorio è l’artigianato il settore trainante, grazie anche ad un incremento della manodopera giovanile, ed in parte il settore primario, mentre industria e turismo sono marginali. In generale, purtroppo, il trend economico della Valle del Vanoi è negativo”.*

*Anche per quanto concerne la Val di Fassa il turismo è ritenuto trainante e si riscontra un calo del settore; in particolare, il presidente dell’ApT della Val di Fassa, **Enzo Iori**, ritiene che il trend turistico attuale possa essere in parte correlato alla corrente situazione meteorologica, comportando così ricadute anche sugli altri settori economici; dalle interviste emerge che il trend economico generale si presenta anche in Val di Fassa in lieve calo.*

### “VISTI DAL TERRITORIO”

*La Val di Fiemme: turismo ed oltre, potenziare l'integrazione tra settori economici di successo.*

*Diversa è l'opinione della **Val di Fiemme**, dove si assiste ad una maggiore integrazione dell'economia, che vede il turismo affiancarsi al settore secondario. Infatti, sebbene il turismo sia ritenuto trainante da alcuni intervistati, per le importanti ricadute economiche ed occupazionali che genera, secondo altri non si può parlare di monocultura turistica, considerando l'importanza dell'artigianato e di **un'industria sviluppata, in alcuni casi, anche a livello internazionale**. Andando nello specifico del settore turistico, **Bruno Felicetti**, direttore dell'ApT della Val di Fiemme, riscontra una tenuta della stagione invernale, a fronte di un calo della stagione estiva, dove la clientela è prettamente italiana, mercato ora in crisi. Egli afferma inoltre: “Sebbene non ci sia un calo degli arrivi/presenze durante la stagione invernale, si riscontra una riduzione della redditività. Tale calo è riscontrabile anche nel commercio, il settore più in difficoltà in questo momento, e analogamente nell'artigianato, basato principalmente sull'indotto del turismo. Ciò può essere dovuto all'aumento dei competitors (Tirolo, area salisburghese ed Alto Adige), i quali hanno vantaggi in termini strutturali ed economici; tale aumento della competizione deriva in parte dalla presenza della distribuzione online tramite dealer come Groupon, Booking.com ecc. Una possibile soluzione potrebbe essere legata alla creazione di pacchetti «fatti su misura», che la grande distribuzione non è in grado di offrire”. Anche in Val di Fiemme si parla di trend economico in calo, benché l'opinione generale in merito al settore turistico sia maggiormente positiva rispetto alle altre due vallate.*

## 7.1 Accesso e mobilità

Il Parco è attraversato da due strade principali: la Strada Statale del Passo Rolle (S.S. 50), che collega il Primiero con la Val di Fiemme, e la Strada Provinciale del Passo Valles (S.P.81), che si congiunge alla precedente in località Paneveggio provenendo da Falcade (BL).

Oltre alle due vie principali, il territorio del Parco dispone anche di altre strade di interesse locale, spesso soggette a regolamentazione che può prevederne anche la chiusura al traffico, parziale o totale, in determinati periodi dell'anno. Vi è inoltre una fitta rete di strade forestali, che sono regolamentate da leggi provinciali e che sono funzionali alla manutenzione delle aree boschive, pertanto di norma chiuse al traffico veicolare (ad eccezione di permessi) ma accessibili per escursioni ciclopedonali, nonché in alcuni casi anche per trekking a cavallo.

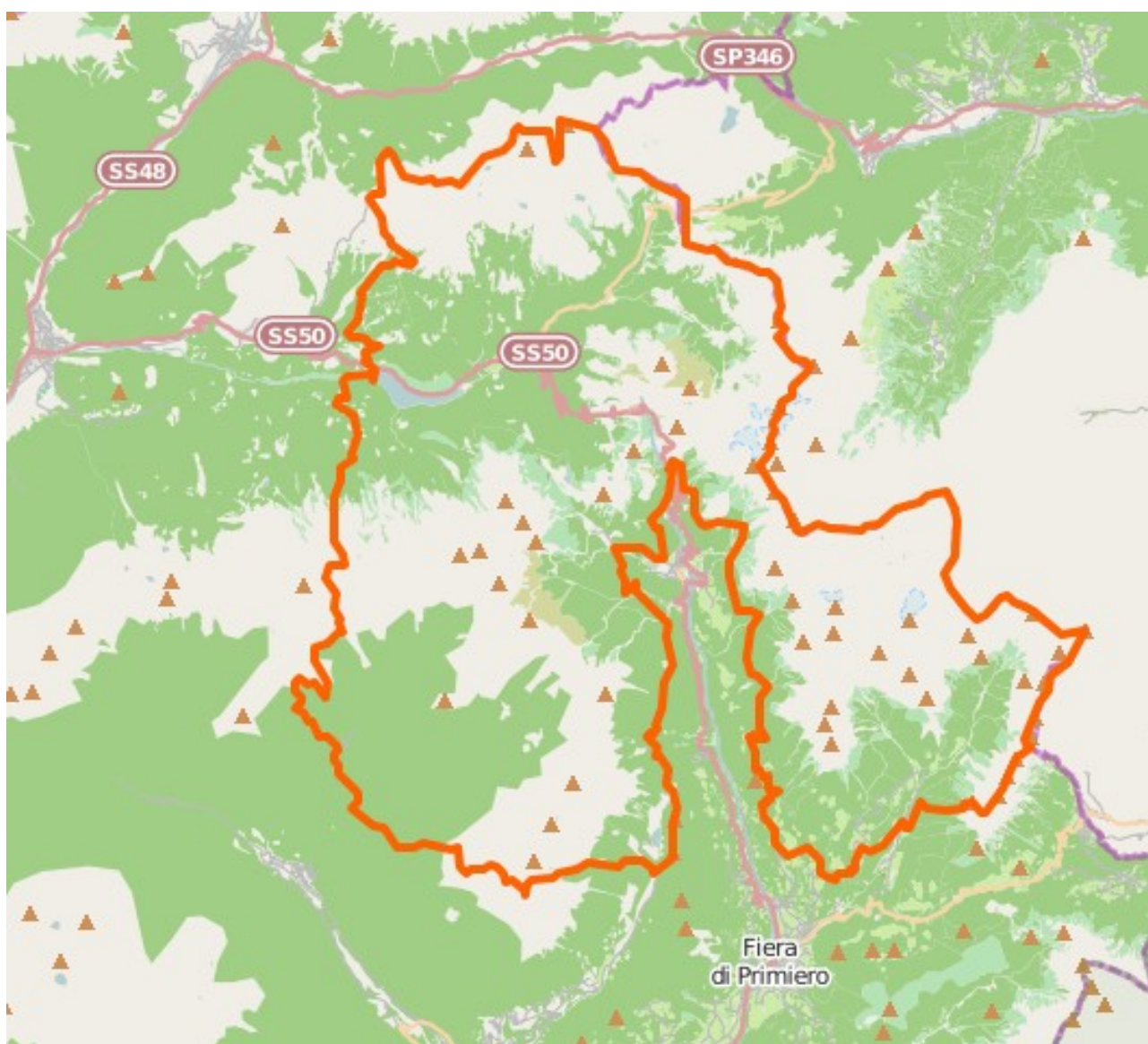


Figura 16: Il territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale San Martino.  
FONTE: [www.openstreetmap.org](http://www.openstreetmap.org)

### 7.1.1 Accesso e mobilità con auto e mezzi privati

La S.S.50 e la S.P.81 rappresentano le vie di mobilità principale all'interno del territorio del Parco per i residenti e visitatori.

I turisti raggiungono il territorio del Parco prevalentemente provenendo da:

- **A22 Modena – Verona – Brennero:** è possibile accedere alla Val di Fiemme e alla Val di Fassa prendendo l'uscita Egna - Ora (BZ) e seguendo successivamente la Strada Statale 48 che porta a Predazzo, dove un bivio permette o di proseguire per Moena oppure per Paneveggio (S.S.50). In alternativa, uscendo a Trento Nord, la Strada Statale 612 consente di raggiungere Predazzo attraverso la Val di Cembra.
- **S.S.47 (Valsugana):** è il principale accesso al Primiero sia provenendo da Padova (A13 Bologna – Padova), sia da Trento (uscita Trento Nord della A22), sia dalla A31 Vicenza - Valdastico (uscita Dueville).

Uscendo dalla S.S.47 a Cismon del Grappa si imbocca la S.S.50 per il Primiero tramite la S.S. 50 bis che collega anche a Feltre - Belluno (A27).

- **Strada Regionale 203 (Agordina),** attraverso Falcade ed il Passo Valles (poi tramite la S.P. 81) consente il collegamento della zona di Paneveggio con le Dolomiti settentrionali bellunesi; attraverso il Passo Cereda consente il collegamento tra l'Agordino e Sagron Mis e Primiero.

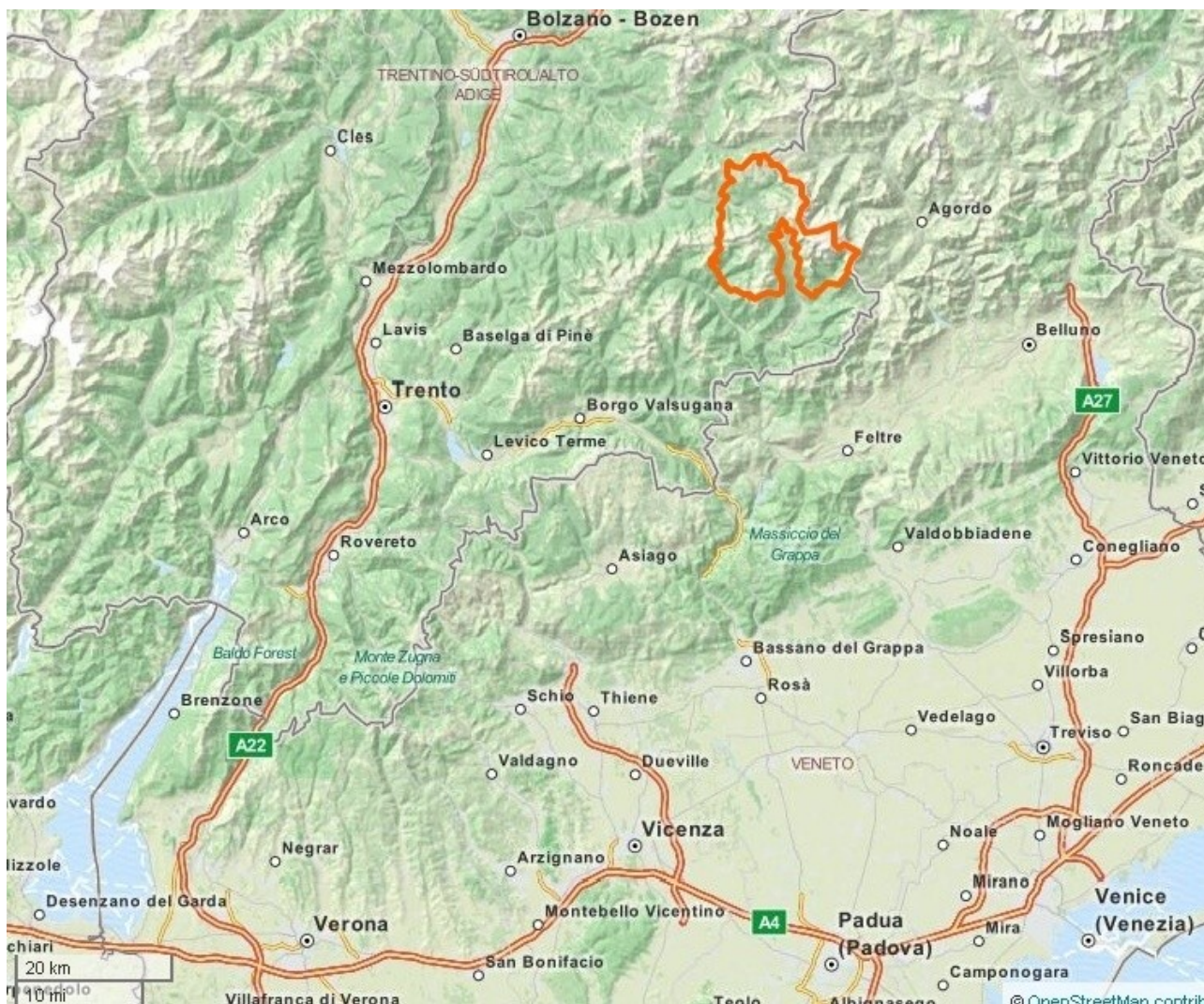


Figura 17: Accessi al Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.

FONTE: [www.openstreetmap.org](http://www.openstreetmap.org)

### 7.1.1.1 Problematiche connesse al traffico veicolare

Uno dei principali obiettivi del Parco e delle tre Comunità di Valle su cui insiste il territorio dell'area protetta è stato quello di portare il traffico veicolare di passaggio al di fuori dei centri abitati e, soprattutto, quello di cercare di ridurlo attraverso servizi e proposte di accesso e mobilità alternative, per diminuire l'inquinamento atmosferico di origine veicolare.

Nei periodi di maggior affluenza la strada statale 50 evidenzia alcuni snodi critici situati in aree di assoluta prossimità all'ingresso del territorio del Parco (soprattutto gli attraversamenti di Sopra Pieve e di San Martino di Castrozza) con conseguente generazione di traffico e impatti negativi sulla qualità della vita dei residenti e sulla soddisfazione dei turisti, nonché sulla conservazione e qualità del territorio (Documento preliminare per la formazione del Piano Territoriale della Comunità di Primiero, Marzo 2014).



La necessità di miglioramento qualitativo della mobilità è messo in evidenza dagli stakeholder incontrati, rilevando alcuni progetti di riduzione del traffico considerati “coraggiosi” e molto altro da attivare per consentire un cambio di rotta.

### “VISTI DAL TERRITORIO”

#### *Maggiore adeguatezza delle infrastrutture per un mobilità accessibile e sostenibile*

*Gli intervistati della Val di Fiemme e Fassa fanno emergere problemi legati all’infrastrutturazione, alla mancanza di pedonalizzazione, alla scarsa presenza di circonvallazioni e di mobilità alternativa che non rendono facilmente accessibile il territorio del Parco. Il presidente dell’ApT della Val di Fassa, **Enzo Iori**, evidenzia alcune carenze a livello di mobilità fra le tre valli del Parco, che vengono confermate dalla procuradora del Comun General de Fascia, **Cristina Donei**, la quale riscontra problematiche relative alla mobilità interna alla valle, ma anche derivanti dalla lontananza dagli aeroporti, carenza che incide negativamente sulla possibilità di attrarre il turista straniero.*

*Il direttore dell’ApT della Val di Fiemme, **Bruno Felicetti**, solleva la contraddizione: “Sebbene siamo portati a suggerire all’ospite di utilizzare i mezzi pubblici anziché l’auto privata, allo stesso tempo dobbiamo considerare il fatto che i mezzi pubblici spesso non sono adeguati al sistema e per quanto ci si sforzi di intensificarli, rimane comunque difficile gestire questi flussi, sia d’estate, che d’inverno. La mobilità è sempre più uno dei temi strategici, è fondamentale che rientri nella card dell’ospite. Le risorse che l’ospite dà, devono servire a creare servizi sul territorio per ridurre gli impatti ambientali”.*

*Gli intervistati di Primiero notano un’ampia discrepanza rispetto all’infrastrutturazione delle contigue Valli di Fiemme e Fassa. Viene lamentata infatti una scarsa pedonalizzazione del territorio di Primiero. Dove le scelte sono state fatte, come a Mezzano, **Ferdinando Orler**, sindaco del municipio, c’è soddisfazione; la circonvallazione, inizialmente avvertita come vincolo, ora è riconosciuta come opportunità di miglioramento della qualità di vita. Per quanto concerne invece il comune di Canal San Bovo, facente parte della Valle del Vanoi, **Mariuccia Cemin**, evidenzia le difficoltà di mobilità e accessibilità della popolazione locale, ma anche dei visitatori.*

Per rispondere alla necessità di comprendere il fenomeno, sulla statale 50 sono state posizionate due centraline di rilevamento, situate rispettivamente ad est del centro abitato di Predazzo e a nord di quello di Fiera di Primiero, che hanno così consentito di analizzare il traffico veicolare lungo il tratto che attraversa il Parco.

Per quanto riguarda la centralina posizionata nei pressi di Fiera di Primiero, tra il 2005 ed il 2010 il traffico veicolare medio è stato di circa 5.000 autovetture al giorno, con il picco

massimo fatto registrare nell'estate del 2005 di 11.000 veicoli (Piano Stralcio Mobilità collegamento San Martino di Castrozza – Passo Rolle, Maggio 2010). Il mese con il maggior afflusso di autovetture è stato quello di Luglio, con un carico dell'11,4% sul totale a fronte di una media di poco superiore all'8%. Significativo è risultato il passaggio di autovetture anche nei mesi di Gennaio e di Dicembre, con un carico percentuale sul totale superiore a 9 punti rispetto alla media provinciale. Per quanto riguarda il flusso giornaliero i valori registrati risultano abbastanza equilibrati durante l'arco della settimana, seppur con un lieve aumento nei fine settimana con i giorni di Venerdì, Sabato e Domenica.

I dati raccolti dall'altra centralina posizionata nelle vicinanze di Predazzo sono relativi ad un periodo più breve: da Agosto 2009 a Maggio 2010, che ne limita la profondità di analisi. Il traffico veicolare medio è stato di circa 2.200 autovetture al giorno, con il picco massimo fatto registrare a Gennaio 2010 pari a circa 6.000 veicoli (Piano Stralcio Mobilità collegamento San Martino di Castrozza – Passo Rolle, Maggio 2010).

Non sono state installate centraline, invece, per il rilevamento del traffico veicolare lungo la S.P.81 o nei pressi del Passo Valles, il che non consente di analizzare il flusso di autovetture anche in questa principale via di mobilità all'interno del Parco.

Al Passo Valles, tuttavia, è stata installata una stazione di rilevamento che ha permesso di registrare i dati relativi alla variazione dell'inquinamento stradale negli ultimi anni, in termini di emissioni di ossidi di azoto ( $\text{NO}_x$ ), biossido di azoto ( $\text{NO}_2$ ), ozono ( $\text{O}_3$ ) e polveri sottili ( $\text{PM}_{10}$ ). I dati sull'inquinamento stradale non sono direttamente riconducibili a quelli sul traffico veicolare, ma hanno tra loro comunque una forte connessione. Tale attività di monitoraggio è stata effettuata grazie al progetto "Turismo sostenibile nelle Dolomiti", promosso dalla Fondazione Dolomiti UNESCO e da EURAC Research. I dati rilevati presso la stazione di Passo Valles, seppur modesti, hanno fatto registrare tra il 2008 ed il 2010 un incremento di circa l'80% di  $\text{NO}_x$  e di circa il 70% di  $\text{NO}_2$ , mentre nelle altre centraline installate presso Belluno, Feltre e Pieve d'Alpago i dati relativi alle emissioni di ossidi di azoto e di biossido di azoto sono rimaste pressoché stazionarie nello stesso periodo di tempo. Sostanzialmente stabili sono risultate, invece, le emissioni di polveri sottili a Passo Valles ma la concentrazione maggiore che è stata rilevata nell'aria in questa zona è stata quella di Ozono, che ha fatto registrare sempre nell'arco temporale tra gli anni 2008 e 2010 valori pressoché doppi rispetto a quelli presenti nelle centraline delle altre stazioni. Lo stesso report, tuttavia, sottolinea come manchi a Passo Valles un rilevatore del traffico stradale che consenta di comprovare che valori così elevati di  $\text{O}_3$  siano riconducibili esclusivamente ad un flusso veicolare elevato, considerando anche che rispetto alle altre centraline installate quella di Passo Valles è posizionata in un'area rurale e a 2000 metri di quota, dove l'ozono tende a non disperdersi durante la notte e quindi a far registrare medie giornaliere più significative rispetto alle città.

### 7.1.2 Accesso e mobilità con mezzi pubblici

Per i turisti che scelgono di raggiungere il territorio del Parco usufruendo dei mezzi pubblici sono disponibili diverse soluzioni.

Per raggiungere il Primiero, le stazioni ferroviarie più vicine sono quelle di Feltre e Trento. La prima (linea ferroviaria Padova – Belluno - Calalzo) consente un collegamento con Fiera di Primiero (30 km) e San Martino di Castrozza (45 km) tramite un autobus di linea di Trentino Trasporti. La seconda (linea ferroviaria Verona - Brennero) permette di raggiungere Fiera di Primiero (95 km) e San Martino di Castrozza (110 km) sia attraverso un collegamento treno e autobus (linea ferroviaria Trento - Borgo Valsugana e autobus di linea di Trentino Trasporti per la tratta rimanente), sia mediante un collegamento autobus diretto con partenza dalla stazione delle corriere di Trento (linea di Trentino Trasporti).

Per raggiungere il territorio del Parco dal versante della Val di Fiemme, invece, le stazioni ferroviarie più vicine sono quelle di Ora e di Bolzano, distanti rispettivamente 40 e 55 km circa dall'abitato di Predazzo. In entrambi i casi è disponibile un collegamento autobus della SAD lungo la linea Bolzano – Ora F.S. – Cavalese – Predazzo.

Sono disponibili, inoltre, collegamenti tramite autobus o treno e autobus che consentono di raggiungere il territorio del Parco anche attraverso i più importanti aeroporti sia del Nord Italia, come quelli di Bolzano “ABD Airport Bolzano Dolomiti”, Venezia “Marco Polo”, Treviso “Sant’Angelo”, Verona “Valerio Catullo”, Bergamo “Orio al Serio”, Milano “Linate” e Milano “Malpensa”, sia esteri, tra cui quelli più vicini sono l’aeroporto di Innsbruck e quello di Monaco. Solo dagli aeroporti di Bergamo, Treviso, Venezia e Verona è disponibile il servizio navetta “FlySky Shuttle” che permette il collegamento durante la stagione invernale (dai primi di Dicembre ai primi di Aprile circa) dagli aeroporti alle piste da sci del Primiero, della Val di Fassa e della Val di Fiemme.

Per la mobilità all'interno del territorio del Parco le linee di autobus di Trentino Trasporti a disposizione sono più d'una.

Per quanto riguarda il Primiero, le linee extraurbane coprono le seguenti tratte:

- San Martino di Castrozza – Fiera di Primiero – Feltre (501);
- Canal San Bovo – Imèr – Fiera di Primiero – Sagron - Mis – Agordo (502);
- Fiera di Primiero – Passo Cereda – Mis – Sagron (503);
- Fiera di Primiero – Imèr - Canal San Bovo – Caoria (506);
- Caoria – Canal San Bovo – Feltre (507);
- Siror – Fiera di Primiero – Imer – Masi Imer (511);
- Borgo Valsugana – Fiera di Primiero – San Martino di Castrozza (514).

Il collegamento con la Val di Fiemme e la Val di Fassa è garantito da altre due linee:

- Predazzo – Passo Rolle – Fiera di Primiero (122);
- Cavalese – Predazzo – Moena – Canazei – Penia (101).

Per muoversi all'interno del Parco è inoltre possibile utilizzare il servizio taxi e di pulmini offerto da alcuni operatori privati del territorio.

Nel periodo estivo gli spostamenti sono possibili anche tramite impianti a fune quali la cabinovia Tognola, che collega San Martino di Castrozza con l'Alpe Tognola, la cabinovia Colverde – Funivia Rosetta, che permette di raggiungere l'Altipiano delle Pale provenendo da San Martino di Castrozza e la seggiovia Paradiso, che porta dal Passo Rolle alla cresta della Tognazza.

### 7.1.3 Mobilità sostenibile

La costruzione di alternative efficaci all'utilizzo dell'auto per la mobilità all'interno del territorio è un obiettivo su cui il Parco sta investendo e ha investito molto negli ultimi anni, sia per ridurre gli impatti ambientali correlabili al traffico, sia come strategia di comunicazione sull'importanza di "vivere il Parco senza disturbare l'ambiente, gli animali, i fiori, le piante e gli altri visitatori" (Il Parco in tasca 2014).

A partire dall'estate del 2003, infatti, è stato reso operativo un primo Piano per la Mobilità sostenibile all'interno del Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino, con l'obiettivo appunto di ridurre il traffico veicolare, potenziare il trasporto pubblico (sia con riferimento ai bus navetta privati e pubblici che al servizio di trasporto pubblico ordinario) e soprattutto salvaguardare il delicato ecosistema del Parco e la sua vivibilità per residenti e visitatori. Ciò è stato reso possibile attraverso l'implementazione di tre strumenti principali:

- l'introduzione di un'offerta di bus navette come alternativa per la mobilità tradizionale;
- la regolamentazione della circolazione e della sosta;
- un'accurata attività di informazione e comunicazione, rivolta sia ai residenti che ai visitatori del Parco Naturale.

Questo Piano è stato successivamente potenziato nel 2007 introducendo il Progetto "Stream" - Sustainable Tourism and Recreation as an opportunity to promote Alternative Mobility (<http://www.iee-stream.com/index.html>).

Come detto, un punto focale per perseguire una strategia di mobilità sostenibile è stato quello di implementare il servizio di bus navetta, in modo tale da coprire il maggior numero di tratte possibili ed offrire ai visitatori ed ai residenti soluzioni alternative all'uso dell'auto privata. Un contributo in questo senso è stato dato anche dal posizionamento di parcheggi o aree di sosta terminali dove è possibile lasciare l'auto privata ed usufruire del servizio navetta o accedere a piedi al Parco. Un esempio sono le aree di sosta di San Martino di

Castrozza, Passo Rolle e Pulesi - Val dei Buoi che tramite dei bus navetta creano un collegamento, rispettivamente, con la Malga Crel, la Baita Segantini, e la Val Venegia.

Tra gli anni 2006 e 2013 sono state monitorate le corse ed i passeggeri che hanno utilizzato i bus navetta messi a disposizione dal Parco, relativamente alle seguenti tratte:

- Imer – Fiera di Primiero – Val Canali;
- Fiera di Primiero – Paneveggio;
- Paneveggio – Val Venegia;
- Passo Rolle – Baita Segantini;
- Caoria – Sentiero Etnografico (Prà de Madego).

Per quanto riguarda l'analisi dei dati relativi al numero di passeggeri trasportati per anno e per tratta coperta dal bus navetta si rimanda al capitolo 7.3.2.1 "Le strutture ed i servizi offerti dal Parco".

Con lo scopo di potenziare l'offerta, incrementare il numero di passeggeri trasportati ogni anno e rendere più efficace la comunicazione soprattutto verso i turisti, anche nell'area del Parco sono state introdotte dalle ApT del territorio una serie di Mobility card (Dolomity Summer card, Dolomiti EasyGo card, Fiemme-Motion card) che consentono di ottenere dei prezzi vantaggiosi per l'accesso ai servizi di trasporto pubblico nonché degli sconti in strutture ed attività convenzionate. Da segnalare il numero di Fiemme-Motion card erogate negli ultimi due anni, di molto superiore al numero delle altre due Mobility card disponibili, probabilmente anche grazie alla possibilità di ottenerla aggiungendo un modesto contributo al prezzo delle notti in albergo.

<b>Numero di Mobility card erogate</b>	<b>Dolomity Summer card</b>	<b>Dolomiti EasyGo card</b>	<b>Fiemme-Motion card</b>
2011	1.314	-	-
2012	1.746	1.097	34.700
2013	1.309	1.877	35.000

**Tabella 16: Numero di Mobility card erogate (2011 - 2013).**  
**FONTE: Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino**

## 7.2 L'offerta turistica esistente

### 7.2.1 Le proposte turistiche del territorio

Nei territori circostanti il Parco il turismo è strutturato da diversi decenni ed in alcune località, come San Martino di Castrozza, Predazzo, Moena, Vigo di Fassa, Campitello di Fassa ed altre, fin dalla metà dell'Ottocento. Ciò ha fatto sì che le proposte siano estremamente articolate sia per la stagione estiva così come per quella invernale.

#### "VISTI DAL TERRITORIO"

##### ***La rete territoriale: partners e progetti del Parco***

*Per quanto concerne rete e progetti territoriali tra Parco ed altri enti, dalle interviste effettuate in **Primiero** emerge una significativa cooperazione con i comuni del territorio, con i quali il Parco collabora a livello di promozione turistica, nella creazione di strutture, manutenzione del territorio e della rete sentieristica. Dalle interviste si evince inoltre una collaborazione del Parco con gli **altri Parchi** presenti all'interno del territorio della Provincia autonoma di Trento, con la **Fondazione Dolomiti UNESCO**, il **MUSE** di Trento e, più in generale, la rete dei **musei trentini**, **Trentino Marketing**, **ApT locali**, **le Comunità di Valle**, ed il **Coordinamento delle Aree Protette trentine**.*

*Più nello specifico, sono molti i progetti a cui il Parco ha preso parte: l'itinerario storico-culturale "**da Tonadico a Cimèrlo: sul cammino della storia**" (in collaborazione con il comune di Tonadico), il "**sentiero interpretativo del territorio – intrecci del tempo**", volto alla valorizzazione del territorio, allo sviluppo del turismo e di una cultura del territorio (comune di Sagron-Mis), la partecipazione a "**Green Way Primiero**" e ai **Mondiali del 2009** di orienteering. Inoltre, la Comunità di Valle di Primiero evidenzia un confronto con il Parco, per quanto riguarda la stesura del Piano del Parco. A Canal San Bovo, comune della Valle del Vanoi l'amministratore, **Mariuccia Cemin**, sostiene che: "si è sostituito il Parco con l'Ecomuseo del Vanoi, il quale rappresenta un intermediario tra territorio e Parco molto importante". Anche in questo caso i progetti in collaborazione sono legati alla valorizzazione del territorio (es. percorsi per mountain bike e creazione del sentiero etnografico).*

*In tutte le aree il Parco collabora con le ApT locali, secondo gli intervistati, e, in particolare, viene fatto riferimento alle card turistiche, in tutte e tre le valli (in Val di Fiemme con la Fiemme E-motion, in Val di Fassa con la Fassa Card) e alla collaborazione per "I Suoni delle Dolomiti" (Primiero e Val di Fassa). Per quanto concerne il territorio fiemmano, l'assessore della Comunità di Fiemme, **Emanuela Felicetti**, fa riferimento alla riqualificazione dei sentieri e del forte Dossaccio, oltre che al confronto per la **revisione del Piano del Parco**. In Val di Fassa si riscontra una collaborazione con il Comune di Moena per quanto riguarda la **cartellonistica sul territorio**, la **gestione di Cima Bocche** e la **promozione di attività didattiche** a favore delle scuole.*

## Proposte turistiche di Primiero

Nell'ambito territoriale di Primiero, le proposte principali durante la stagione estiva sono due. Il trekking, con la possibilità di effettuare molti tipi di escursioni con diversi gradi di difficoltà e suddivisi in escursioni ai rifugi, in quota, per prati e pascoli, ai laghi, alle malghe, ma anche percorsi più impegnativi come le vie ferrate, le traversate e le arrampicate. Esistono poi proposte di trekking per più giorni come la "Dolomiti PalarondaTrek", suddivisa in itinerari pensati per essere svolti in autonomia e con pacchetto che comprende vitto e pernottamento in rifugio per 4-5 giorni. Questa iniziativa è aperta alla partecipazione di tutti con due livelli di difficoltà che prevedono un'opzione soft trek lungo i sentieri e una proposta di hard trek lungo le vie ferrate. Altri percorsi specifici e su più giorni sono quelli tematici come il "Sentiero della Pace" ed il "Cammino Crosera". Un itinerario che sta avendo un forte seguito è quello del "Trekking del Cristo Pensante", percorso spirituale con partenza dal Passo Rolle ed arrivo alla cima del Castellazzo dove è stata posta una statua raffigurante il Cristo pensante. Nel territorio di Primiero è anche possibile percorrere l'Alta Via delle Dolomiti n. 2 che attraversa tutto il complesso delle Pale di San Martino per poi proseguire in direzione della Marmolada.

La seconda attività principale durante la stagione estiva è quella collegata al mondo delle due ruote. Molto diffusa è la pratica della mountain bike, con il territorio di Primiero che fa parte del circuito Dolomiti Lagorai Bike, circuito che identifica una regione Mountain Bike con oltre 1100 chilometri di percorsi fuori strada fra boschi, pascoli e laghetti alpini. Al territorio, in quanto parte di questo circuito, inoltre, è stato riconosciuto il marchio "Mountain Bike Holidays" ed il sigillo di qualità "approved bike area 2014", che garantisce speciali standard per gli amanti della mountain bike. La proposta turistica per le due ruote prevede comunque itinerari per ogni difficoltà, dalle piste ciclabili di Primiero alle escursioni più impegnative tra boschi di rododendri, abeti e larici e sulle cime delle Pale di San Martino, del Lagorai e delle Vette Feltrine. Esempi sono "Il giro delle malghe del Vanoi", "Di rifugio in rifugio nei boschi del Primiero", "In sella al cospetto delle Pale di San Martino". Oltre ai percorsi dedicati, il territorio è organizzato con proposte ad hoc per i turisti amanti della bicicletta come il progetto "Dolomiti S.Mart Bike" che raggruppa hotel specializzati, bike shops, bike school ed altri servizi specifici.

Restando in tema di due ruote è presente anche un tracciato a pagamento dedicato al downhill, che si snoda lungo i prati ed i boschi dell'Alpe Tognola sfruttando il servizio dell'omonima cabinovia. Il percorso è attrezzato con strutture e passerelle dedicate, curve paraboliche e trampolini per permettere ai riders di compiere salti ed acrobazie.

La pratica dell'orienteering si è sviluppata anche grazie ai centri permanenti di San Martino di Castrozza e della Val Canali. Generalmente sono suddivisi in percorsi con diverse difficoltà e sono costituiti dalla mappa delle località, dove sono indicati i punti di controllo con i relativi codici, corrispondenti nel territorio ad un paletto di legno con un codice ed una punzonatrice differenti per ogni postazione. L'orienteering può essere praticato a piedi, con gli sci da fondo ma anche con la mountain bike.

Altre attività tipiche sono le escursioni a cavallo, favorite dal fatto che il Primiero fa parte del percorso “Ippovia del Trentino Orientale” con strutture ricettive selezionate per garantire servizio di assistenza al cavallo, le escursioni di trekking con gli asini, il trekkingolf, con un campo pratica più due diversi tracciati a Prà Nasse e a Ces, il nordic walking, il parapendio, l'arrampicata sportiva indoor e outdoor ed il canyoning in Val Noana, ovvero una discesa con guide alpine lungo l'omonimo torrente Noana con percorso suddiviso tra passaggi in sicurezza con corde e imbraghi e parti a nuoto anche lungo scivoli naturali.

Diffusa è anche la pratica della pesca nei torrenti e nei laghi ma solo con la licenza di pesca e con il permesso rilasciato dalle associazioni di pescatori locali (si pescano trote fario e mormorata, temoli, salmerini, e cadevani che popolano queste zone). Altra pratica per cui è richiesto un permesso è la raccolta funghi, valido per le valli di Primiero, di Vanoi e di Sagron Mis e limitata ad un quantitativo massimo per persona.

Tra le attività di intrattenimento rientra il Parco avventura AgilityForest che, con percorsi acrobatici sospesi tra gli alberi, rappresenta un luogo di svago per bambini e adulti. E' attrezzato con 58 varianti suddivise per difficoltà che compongono 5 percorsi: un percorso per bambini dai 3 ai 6 anni, due percorsi facili per bambini, ragazzi ed adulti e due percorsi più impegnativi per ragazzi ed adulti.

Durante la stagione invernale la pratica dello sci e delle sue varianti è la più diffusa nel Primiero, grazie anche ad impianti per lo sci da discesa come quelli dell'Alpe Tognola, di Punta Ces, del Passo Rolle e del Colverde. Sono inoltre presenti tre snowpark dedicati allo snowboard ed al freestyle con diversi livelli di difficoltà e possibilità di svolgere l'attività anche in notturna grazie agli impianti di illuminazione: sono il San Martino Snowpark, Rolle Railz Park e Snowpark Colverde. Per gli amanti dello sci alpinismo la proposta turistica include molti itinerari dedicati con diversi gradi di difficoltà, dalle varianti fuori pista come il “Canaolone della Val Pradidali” a percorsi in ambienti aperti come la “Traversata dell'Altopiano delle Pale”. E' praticato anche il telemark, variante dello sci con il “tallone libero” che permette di muoversi liberamente su terreni pianeggianti, mentre nelle discese l'equilibrio è garantito dalla posizione divaricata dei piedi.

Per quanto riguarda lo sci di fondo sono disponibili diverse strutture con i due Centri Fondo del Passo Cereda e di San Martino di Castrozza che rappresentano l'attrattiva principale, con tracciati di diversa lunghezza e difficoltà in parte illuminati, e altre tre piste da fondo quali quelle del Passo Rolle, del lago di Calaita e di Imer.

Oltre le attività sciistiche il territorio propone escursioni organizzate con le racchette da neve accompagnate dalle Guide Alpine ed itinerari dedicati come “Il giro delle malghe” ed il “Percorso Malga Rolle – Laghi di Colbricon”. L'arrampicata su ghiaccio è possibile grazie ad itinerari “naturali” dovuti al grande numero di cascate di ghiaccio presenti soprattutto nella Val Noana a causa delle ripidi pareti di roccia e del passaggio dell'omonimo torrente. Altre proposte turistiche sono il pattinaggio su ghiaccio nelle piste di Transacqua e di Prà delle Nasse, dove è possibile praticare anche il curling, il kart su ghiaccio nella pista di San Martino di Castrozza e le gite in Troika con escursioni che prevedono passeggiate in



mezzo al bosco con una grande slitta di legno trainata da cavalli di razza norica. Amministratori ed operatori mettono in evidenza durante le interviste lo stato di fatto dell'offerta turistica.

### “VISTI DAL TERRITORIO”

#### ***Il plus del turismo in Primiero e le proposte da rafforzare***

*Gli intervistati hanno elencato i punti di forza e di debolezza dell'offerta turistica del territorio, fornendo anche alcune possibili soluzioni. Fra i **punti di forza** riscontrati dagli intervistati della Valle di Primiero vi sono: il paesaggio in primis, il Parco per quanto riguarda la sua immagine a livello promozionale, le Dolomiti, l'unitarietà dell'offerta turistica, la quale è ritenuta qualitativamente elevata e si lega ai temi della natura e della tranquillità. Secondo l'amministratore di Imer, **Gianni Bellotto**, un altro punto di forza è dato da “Green Way Primiero”, che qualifica il territorio in termini di sostenibilità.*

*Fra i **punti di debolezza** emerge la scarsa conoscenza delle località della Valle di Primiero da parte del potenziale turista, che conosce invece le Valli di Fiemme e Fassa, e, conseguentemente, la comunicazione turistica, ritenuta migliore nelle altre due vallate dagli intervistati di Primiero. Altri punti critici sono: l'assenza di un'offerta specifica in grado di differenziare il Parco dalle altre Aree Protette, la scarsa presenza di imprenditorialità e di un'offerta diversificata, la capacità di riadattarsi a nuovi modelli di sviluppo turistico, la stagionalità, i limiti infrastrutturali, la frammentazione dell'offerta (che nelle Valli di Fiemme e Fassa si basa maggiormente sulla rete, a parere degli intervistati di Primiero), la scarsa associazione dell'immagine del Parco alle attività locali promosse dai vari Enti e l'impiego di stranieri non qualificati. Possibili soluzioni suggerite dagli intervistati sono la destagionalizzazione e la creazione di un brand forte, che comprenda le tre valli del Parco, a cui associarsi nella promozione del territorio (**Ferdinando Orler**, Sindaco di Mezzano).*

#### Proposte turistiche della Val di Fiemme

Nell'ambito territoriale della Val di Fiemme durante la stagione estiva molto praticato è il trekking, con proposte di itinerari anche da più giorni da svolgere in autonomia come il “Trekking del Lagorai” e la “Attraversata del Latemar”. Il circuito “Trekking delle Dolomiti”, inoltre, offre agli escursionisti una vasta offerta di itinerari e consente di unire il territorio di Fiemme con quelli di Fassa e Primiero attraverso una rete di sentieri per una lunghezza totale di 200 chilometri. Esistono, tuttavia, anche percorsi più semplici come quelli che rientrano nella rete “Andar per malghe”, dove escursioni organizzate permettono di scoprire l'attività delle malghe con dimostrazioni e degustazioni, o itinerari che prevedono facili passeggiate con partenza dai paesi per raggiungere boschi, prati e ruscelli di montagna. I servizi accessori al trekking comprendono la possibilità di noleggiare un palmare dove sono segnalati i sentieri e dove vengono suggeriti dei possibili percorsi in base alle proprie esigenze di lunghezza e difficoltà. Anche in Val di Fiemme sta avendo un forte seguito l'itinerario spirituale del “Trekking del Cristo Pensante”, percorso spirituale

con partenza dal Passo Rolle ed arrivo alla cima del Castellazzo dove è stata posta una statua raffigurante il Cristo pensante.

Diffusa è anche la pratica del ciclismo e della mountain bike, con differenti percorsi pensati per le famiglie, per i ciclisti sportivi e per le mountain bike. Accessibile a chiunque è la Pista Ciclabile delle Dolomiti, che attraversa la Val di Fiemme e che è servita da un autobus che copre la tratta Molina di Fiemme - Canazei e ritorno per permettere ai ciclisti di percorrere anche solo parti del percorso. Gli itinerari per la mountain bike prevedono, invece, più di 200 chilometri di tracciati con servizi accessori dedicati come gli hotel “Amici dei bikers”, negozi specializzati e noleggi, nonché la possibilità di fruire dei percorsi del circuito “Dolomiti Lagorai Bike”, che attraversa anche la Val di Fiemme.

Altre attività praticate sono il rafting sul torrente Avisio, il canyoning lungo gole, forre e cascate, passeggiate a cavallo con corsi di equitazione ed escursioni lungo l'ippovia del Trentino che attraversa anche la Val di Fiemme, il volo libero con parapendio biposto o con deltaplano a motore, il tiro con l'arco, l'arrampicata indoor e outdoor. Sono inoltre disponibili i campi da minigolf, da tennis, da calcio, da bocce, un palazzetto dello sport, le piscine comunali e vari centri benessere. Anche in Val di Fiemme la pesca e la raccolta funghi sono diffuse, con la prima attività che è subordinata al rilascio di un permesso che consente la cattura solamente di un numero limitato di pesci in base alla specie (sono presenti la trota fario e marmorata ed il salmerino alpino che è una specie protetta.) e la seconda che è subordinata ad una denuncia ed al pagamento di una somma di denaro, con a disposizione un servizio di consulenza micologica per la commestibilità ed il riconoscimento delle specie di funghi trovate.

La proposta turistica del territorio comprende anche dei servizi dedicati ai disabili con l'associazione Sportabili che ha contribuito all'eliminazione delle barriere architettoniche e ha fornito la possibilità di praticare sport e attività quali equitazione, tennis, tiro con l'arco, nuoto, gite in bicicletta, escursioni naturalistiche, arrampicata, rafting e hydrospeed. Per rendere accessibili alcuni percorsi anche ai non vedenti, inoltre, è stata eseguita anche una mappatura apposita di alcuni sentieri del territorio.

Altre attrazioni sono costituite dall' “Alpine coaster”, slittovia a due posti per la discesa lungo un binario che attraversa il bosco del Latemar, da “Cermislandia”, un parco giochi all'aria aperta per bambini e dal parco giochi “Latemar MontagnAnimata” che svolge attività di intrattenimento per bambini con giochi all'aria aperta, attività di gruppo e di manualità. Sono inoltre presenti tre sentieri tematici percorribili anche con il passeggino per scoprire il territorio quali “La foresta dei draghi”, “Sulle tracce del pastore distratto” e “Il sentiero geologico doscapel”, museo a cielo aperto con tabelle esplicative in presenza di rocce ed altre conformazioni rilevanti del territorio.

Durante la stagione invernale anche in Val di Fiemme l'attività maggiormente praticata è lo sci, supportata dagli impianti di risalita come quelli dell'Alpe Cermis, dello Ski center Latemar e di Bellamonte - Alpe Lusia. Sono inoltre presenti due snowpark, quello di Bellamonte – Alpe Lusia e quello di Pampeago – Obereggen, che consentono l'attività di snowboard e di freeride, e venti itinerari dedicati allo sci alpinismo per raggiungere le vette

che circondano la Val di Fiemme, con differenti lunghezze e gradi di difficoltà come quelli di “Passo Cadin – Cima Bolenga” e di “Boscampo – Cima Cece”.

Per l'attività dello sci di fondo le strutture comprendono due centri dedicati che aderiscono al “Super Nordic Skipass”, servizio che consente di accedere con un unico pass a tutti i più importanti centri in Trentino ed in Italia, e 150 chilometri di piste di differenti lunghezze e difficoltà. Tradizionale è poi il tracciato della Marcialonga che attraversa l'intera Valle da Predazzo a Molina di Fiemme e che collega con il suo percorso la Val di Fiemme con la Val di Fassa.

Attività sussidiarie sono quelle dello slittino e del bob negli snowpark “Malga Varena”, “Lavazé” e a Gardonè, del pattinaggio con il campo all'aperto di Lago di Tesero e quello al coperto dello Stadio del ghiaccio di Cavalese, delle escursioni come lo snow walking, le camminate al chiaro di luna, gli itinerari guidati con le ciaspole, i sentieri tematici quali “Boschi, Gusto e Artigianato d'inverno”, e le arrampicate su ghiaccio con guida alpina.

Anche in inverno l'associazione Sportabili organizza attività e servizi per disabili con corsi di sci alpino e di sci nordico, avendo a disposizione attrezzatura dedicata come monosci, bisci, dualski, stabilizzatori per la discesa e slitte.

Altre attività di intrattenimento sono quelle della guida sportiva su neve e ghiaccio con corsi organizzati a Predazzo, l' “Alpine coaster” ed i parchi giochi per bambini aperti anche durante la stagione invernale. Secondo gli stakeholder emerge la bellezza del paesaggio come aspetto trasversale all'offerta proposta.

### “VISTI DAL TERRITORIO”

*In Val di Fiemme il paesaggio rappresenta, insieme alla presenza del Parco e all'organizzazione del settore turistico creatasi nel corso degli anni, un punto di forza fondamentale. Punti deboli sono invece la presenza di divieti e gli operatori che, talvolta, non colgono l'importanza di fare rete e di valorizzare e tutelare l'ambiente naturale. Inoltre, sostiene **Maria Bosin**, amministratore di Predazzo: “Le strutture ricettive non si stanno adattando a quella che è la domanda”, rappresentando così un punto critico dell'offerta. Altri punti critici dell'offerta turistica del territorio, secondo **Bruno Felicetti**, direttore dell'ApT della Val di Fiemme, sono legati alla comunicazione e alla scarsa capacità di integrazione dell'offerta turistica: ogni Ente/impresa comunica individualmente con l'utente, che riceve un sovraccarico di informazioni differenti, le quali lo condurranno ad affidarsi ai consigli, ad esempio, dell'albergatore o della guida turistica, anziché considerare l'offerta ridondante a cui è sottoposto.*

### Proposte turistiche della Val di Fassa

L'ambito della Val di Fassa vede anch'esso durante la stagione estiva il prevalere del trekking come proposta turistica principale, con una rete di sentieri di differente grado di difficoltà e lunghezza: da facili camminate come il percorso Passo San Pellegrino – Fuciade ad itinerari più impegnativi come il “Giro del Sasso Piatto e del Sassolungo”. Non mancano vie ferrate ed arrampicate per escursionisti più esperti da svolgere in autonomia

o con guida alpina; il territorio della Val di Fassa è anche attraversato dall'Alta Via delle Dolomiti numero due che, provenendo dal complesso delle Pale di San Martino prosegue poi in direzione della Marmolada. Oltre al trekking sono organizzate anche attività collegate come le escursioni culturali e naturalistiche finalizzate alla scoperta del territorio, i percorsi sensoriali a piedi scalzi nei boschi (che prendono il nome di barefoot), le escursioni organizzate che permettono di vivere l'esperienza dell'alpeggio come quella "Andar per Malghe" che prevede una visita alle Malghe di montagna con possibilità di assistere alle attività quotidiane. Inoltre, la presenza di Musei della Grande Guerra permette di unire storia ed escursionismo, come ad esempio il Museo della Marmolada, situato in quota e con sentieri tematici lungo il percorso.

Diffuso è anche il ciclismo su strada, con più itinerari e differenti gradi di difficoltà adatti sia per i più esperti (Passi Pordoi, Sella, Costalunga, Fedaiia e San Pellegrino) sia per le famiglie, con una rete di piste ciclabili che collega Pozza di Fassa a Moena e Moena a Molina di Fiemme. Sono presenti, inoltre, servizi accessori al ciclismo come noleggi, officine specializzate e bike hotel. Per quanto riguarda la mountain bike sono dedicati percorsi di differenti lunghezze e difficoltà, tra cui tracciati impegnativi come il "Val di Fassa Bike Classic" ed il "Val di Fassa Bike Marathon" o tragitti più facili e accessibili come il percorso Pozza di Fassa – Pera di Fassa.

Altre attività praticate sono il volo libero con il deltaplano ed il parapendio dalle pendici del Col Rodella e del Belvedere, il free climbing con palestre di arrampicata a Campitello di Fassa e a Moena e con strutture artificiali permanenti aperte sia in estate che in inverno, il nordic walking, l'equitazione con maneggi, scuole di equitazione e trekking a cavallo anche con pony per i più piccoli e lo sci d'erba, la versione estiva dello sci alpino praticata con speciali sci "cingolati" che permettono la discesa su superfici erbose.

Centri sportivi presenti sul territorio consentono, inoltre, la pratica di sport quali calcio, calcetto, tennis, beach volley, basket, ping-pong, golf, tiro con l'arco, squash, bocce, bowling, e minigolf. La proposta turistica comprende anche centri benessere, terme, piscine, centri fitness nonché palestre all'aperto caratterizzate da percorsi con piazzole dove sono presenti attrezzi ginnici in legno con cartelli esplicativi che suggeriscono la corretta esecuzione degli esercizi.

Nel territorio sono poi consentite la raccolta funghi, previa denuncia e versamento di una somma di denaro (con possibilità di servirsi della consulenza micologica ma con un limite quantitativo nella cattura), la pesca, anch'essa subordinata a possesso di licenza e rilascio di un permesso e con possibilità di catturare solamente un numero limitato di esemplari, e la raccolta di minerali e fossili, regolamentata e con autorizzazione necessaria a partire da un peso superiore ai 5 chilogrammi al giorno per persona.

Il Museo Ladin de Fascia permette di far conoscere ai turisti arte, cultura, lingua, folklore, gastronomia, storia, usi e costumi del territorio, mentre attività di intrattenimento nella Val di Fassa sono rappresentate dai parchi avventura presenti a Campitello di Fassa (Dolomiti Action Adventure Park) e a Pera di Fassa (Adventure Park Piciocaa), con differenti percorsi acrobatici sia per adulti che per bambini. In ogni località della Val di Fassa sono

inoltre presenti parchi giochi dedicati ai bambini con strutture sia in legno che gonfiabili e con attività di intrattenimento con burattini e clown.

L'attività principale durante la stagione invernale è lo sci, con 230 chilometri e 122 piste, 9 ski aree dedicate con collegamento a piedi o tramite skibus (come quelle di Belvedere -Pordoi e di Fedaia – Marmolada), sette skitour per lo sci alpino, tra cui il più famoso è il Sellaronda che attraversa i 4 passi del Pordoi, di Sella, di Gardena e di Campolongo. Sono anche presenti 6 snowparks per lo snowboard ed il freeride quali il Dolomiti Park di Canezei ed il Sanpe Snowpark del Passo San Pellegrino, con l'offerta turistica collegata alla pratica dello snowboard supportata dalla possibilità di accedere ai più importanti snowpark delle Alpi con un unico skipass grazie all'inserimento nel circuito del "Dolomiti Super Freestyle". Sono previsti anche percorsi fuori pista con itinerari di diverso grado di difficoltà e possibilità di escursioni freeride con le scuole di sci.

Per lo sci di fondo ci sono tre Centri (sono quelli di Canazei, del Passo San Pellegrino – Aloch et e di Pozza di Fassa – Ciancoal) e due aree dedicate con le piste Alba di Canazei – Ciampac e Mazzin – Campitello di Fassa. L'offerta turistica per lo sci di fondo comprende anche il tracciato della Marcialonga di Fiemme e Fassa, tradizionale gara di fondo con il tracciato che attraversa le due valli.

Oltre alle strutture aperte tutto l'anno come quelle dei centri benessere, delle terme, delle piscine, dei centri fitness, del bowling e dello squash, le altre attività propriamente invernali disponibili in questo ambito sono il telemark, il pattinaggio su ghiaccio e l'hockey su ghiaccio grazie al Palaghiaccio al coperto di Canazei e alle piste all'aperto di Campitello di Fassa, Pozza di Fassa e Moena, il nordic walking, le passeggiate sulla neve con percorsi che collegano tra loro i vari centri abitati, le escursioni organizzate con ciaspole e con l'accompagnamento di una guida alpina e le passeggiate culturali con un accompagnatore del territorio. Per gli amanti del volo libero con deltaplano e parapendio la possibilità di praticare questa attività continua anche durante la stagione invernale.

Paesaggio e natura, le tre comunità condividono l'apprezzamento della bellezza del territorio che in modo eco sistemico, come evoca metodologicamente il Piano del Parco, deve fondersi ed entrare a far parte di una "mentalità condivisa di sviluppo".

### "VISTI DAL TERRITORIO"

#### ***Le Dolomiti, Patrimonio dell'Unesco ed una buona offerta***

*Gli intervistati fassani si reputano fra loro concordi nell'affermare che **la natura rappresenta un punto di forza dell'offerta turistica**, grazie alla presenza delle Dolomiti Patrimonio dell'umanità, a ciò si aggiunge un **buon rapporto qualità-prezzo dell'offerta turistica** e, più nel dettaglio, delle strutture ricettive. Altro punto favorevole è **la presenza di collegamenti sciistici con le valli ladine dell'Alto Adige**, negativa è invece la **marginalità del Parco**, che dovrebbe avere più visibilità anche in Val di Fassa, cui si aggiunge la difficoltà relativa alla mobilità, sia all'interno della Val di Fassa, che fra le tre valli del Parco.*

### 7.2.1.1 *Le malghe e i prodotti tipici del territorio*

Tra le opportunità e le proposte turistiche offerte dal territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino un interesse sempre crescente è stato fatto registrare dalle malghe e dal mondo dell'alpeggio in generale. Quest'attività montana tipica, che ha sofferto di un periodo di difficoltà dovuto principalmente alle trasformazioni socio economiche che si sono susseguite negli anni, ha raccolto nell'ultimo periodo un'attenzione sempre crescente da parte dei turisti. Inoltre, iniziative ad hoc sono state organizzate per mostrare ai visitatori come si munge, come si produce il formaggio secondo i metodi antichi, cosa significa l'alpeggio e qual è la sua utilità per la tutela dell'ambiente. All'interno del territorio del Parco sono presenti dieci malghe, tutte in attività:

- Malga Bocche;
- Malga Canali;
- Malga Crel;
- Malga Grugola;
- Malga Juribello;
- Malga Pala;
- Malga Tognola;
- Malga Valcigolera;
- Malga Vallazza;
- Malghe Venegia e Venegiota.

In un'ottica di rilancio le malghe sono diventate non solo il simbolo per riscoprire e vivere a contatto con il territorio, ma anche per promuovere l'attività enogastronomica tipica e per far apprezzare ai visitatori i sapori della cucina di montagna. In questo senso si inserisce l'offerta di prodotti tipici del territorio, all'interno della quale rientrano anche i prodotti con denominazione di origine protetta (D.O.P.) e con indicazione geografica protetta (I.G.P.). Il Regolamento CEE n. 2081/92 del 14 Luglio 1992 ne precisa la definizione:

- La **D.O.P.** (denominazione di origine protetta) garantisce al consumatore che tutte le materie prime utilizzate provengono da una determinata area geografica. Nella stessa zona devono avvenire tutte le fasi della lavorazione descritte in dettaglio in un documento detto disciplinare. L'ambiente geografico comprende i fattori naturali (microclima) ed umani (conoscenze e tecniche locali) che combinati permettono di ottenere un prodotto inimitabile al di fuori della zona di origine.

- **L'I.G.P. (Indicazione geografica protetta)** è meno vincolante della D.O.P.: è sufficiente infatti che solo una parte della materia prima o alcune fasi della lavorazione (produzione, trasformazione, stagionatura, etc.) avvengano in un'area geografica delimitata. Da questo legame territoriale dipendono però una o più specifiche caratteristiche di qualità che determinano la fama del prodotto. Come per la D.O.P., anche in questo caso deve essere rispettato un disciplinare di produzione.

Nell'offerta di prodotti tipici del territorio rientrano il "Puzzone di Moena/Spretz Tzaori (D.O.P.)" ed il "D.O.P. Grana Trentino". Il primo è un formaggio da tavola, a latte intero o parzialmente scremato, a fermentazione naturale o indotta e con l'aggiunta di latte innesto naturale. La zona di produzione, l'area di provenienza del latte, di trasformazione del latte e di trattamento del formaggio "Puzzone di Moena/Spretz Tzaori (D.O.P.)", fino al completamento della stagionatura minima di 90 giorni, coincide con l'intero territorio dei seguenti Comuni: Campitello di Fassa, Canal San Bovo, Canazei, Capriana, Carano, Castello Molina di Fiemme, Cavalese, Daiano, Fiera di Primiero, Imer, Mazzin, Mezzano, Moena, Panchià, Pozza di Fassa, Predazzo, Sagron Mis, Siror, Soraga, Tesero, Tonadico, Transacqua, Valfloriana, Varena, Vigo di Fassa e Ziano di Fiemme in Provincia di Trento; Anterivo e Trodena in Provincia di Bolzano. La sopra specificata delimitazione dell'area produttiva della D.O.P. è la risultante dell'interpretazione di dati economico - storico - culturali che dimostrano come nelle valli di Fassa, Primiero, Fiemme e nei Comuni di Anterivo e Trodena veniva e viene tuttora prodotto un formaggio con le peculiari ed inconfondibili caratteristiche del "Puzzone di Moena/Spretz Tzaori (D.O.P.)" ([http://www.lavinium.com/dop/puzzone\\_di\\_moena.shtml](http://www.lavinium.com/dop/puzzone_di_moena.shtml)).

Il "D.O.P. Grana Trentino" è un formaggio semigrasso a pasta dura, cotta e a lenta maturazione, tipico dell'intera Provincia Autonoma di Trento. E' prodotto con latte crudo, proveniente da due mungiture, riposato e parzialmente scremato per affioramento, a cui si aggiungono siero innesto e caglio di vitello. La forma è cilindrica, la pasta è finemente granulosa con frattura radiale a scaglie, di colore paglierino, mentre la crosta è liscia di tinta scura. Il periodo di maturazione è di circa due anni. (<http://www.trentinoagricoltura.it/Trentino-Agricoltura/Prodotti/DOP-IGP-e-STG/DOP-Grana-Trentino>).

Oltre a questi due prodotti che hanno ottenuto il riconoscimento di denominazione di origine protetta, l'offerta di prodotti del territorio comprende anche molte piccole produzioni "di nicchia": spesso si tratta di formaggi che hanno ancora molte affinità con i loro antenati di malga, mentre, in altri casi, si tratta di formaggi frutto di altre ricette ma sempre caratterizzati da tecniche di produzione che rispettano ed esaltano le specificità del latte di provenienza. "L'Atlante dei prodotti tradizionali trentini" li ha raccolti e catalogati in base alle zone di produzione (<http://www.trentinoagricoltura.it/Trentino-Agricoltura/Prodotti/I-formaggi-di-malga/e-dell-atlante-dei-prodotti-tradizionali>):

- Formaggi prodotti in tutto il territorio provinciale: Nostrano di malga, Nostrano de Casel, Nostrano, Caprino, Dolomiti, Fontal, Misto capra, Tosèla;
- Val di Fiemme: Ricotta di capra, Ricotta di capra affumicata;
- Primiero: Nostrano di Primiero, Botiro di malga (presidio slow food).

## Il Progetto Green Way Primiero

Pur non essendo un'iniziativa di carattere esclusivamente turistico, il progetto Green Way Primiero merita una citazione per gli indubbi riflessi che può avere nella qualità dell'offerta turistica complessiva del territorio.

La locale società consortile per i servizi elettrici (ACSM), che produce tramite impianti idroelettrici la totalità dell'energia elettrica consumata in Primiero e gestisce i due impianti di teleriscaldamento presenti, partendo da questi dati di fatto ha promosso la divulgazione dell'immagine della vallata come territorio che utilizza al 100% energie rinnovabili. Green Way Primiero è quindi un contenitore concettuale nel quale far confluire un insieme di azioni e progetti condotti e promossi da tutti i principali attori locali con l'obiettivo comune di creare promozione, immagine, innovazione e sviluppo in chiave sostenibile ed ambientale. I tre fulcri attuali dell'iniziativa sono la disponibilità in ogni Comune di Primiero di colonnine per la ricarica di autoveicoli elettrici, la presenza di una flotta di auto elettriche nelle pubbliche amministrazioni locali e la creazione di un marchio (GWP) volto a certificare le aziende e gli operatori locali che si caratterizzano per un particolare impegno verso la sostenibilità, soprattutto per quanto riguarda i consumi energetici.

Il Parco è tra i sostenitori iniziali dell'iniziativa e contribuisce attivamente a definirne gli aspetti concreti, sedendo al tavolo di coordinamento appositamente istituito.

Recentemente, proprio in virtù delle azioni concrete messe in campo dal progetto, il territorio di Primiero ha ottenuto importanti riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale, il che ha contribuito a diffondere l'immagine di una vallata "sostenibile". E' indubbio che l'iniziativa, di cui sono in itinere ulteriori articolazioni, potrà contribuire sempre più alla conoscenza di Primiero come territorio a ridotte emissioni e dotato di eccellenze a livello turistico.



### 7.2.1.2 Un'indagine sul fenomeno turistico del "Cristo pensante"<sup>8</sup>

Il Trekking del Cristo Pensante è uno dei percorsi che dal Passo Rolle attraverso Capanna Cervino e Baita Segantini conducono sulla cima del Castellazzo a 2333 m. Il Trekking è stato ideato nel 2007 da Pino Dellasega, istruttore di Nordic Walking, ed è stato realizzato grazie alla collaborazione tra l'APT della Val di Fiemme, l'APT di San Martino di Castrozza, Passo Rolle e Vanoi e l'Ente Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino<sup>9</sup>. Il percorso insiste su un sentiero preesistente che si stacca dalla strada sterrata che conduce a Val Venegiotta all'altezza di Baita Segantini, attraversa i prati in piano e sale al Castellazzo dal lato Nord-est. Qui il sentiero diventa una mulattiera che presenta numerosi tratti di muretti a secco e che sale con alcuni tornanti fino ad un altro tratto di sentiero e un ultimo tratto di muro a secco, camminamento risalente alla Prima guerra mondiale<sup>10</sup>.

L'interesse verso questo percorso nasce con la posa sul monte Castellazzo, il 16 giugno 2009, di una croce metallica e una statua di predazzite che rappresenta un Cristo, ispirato dalla raffigurazione, tipica dell'arte popolare polacca, detta *Chrystus Frasobliwy*<sup>11</sup>. Da quel momento nella buona stagione arrivano sul Castellazzo diverse migliaia di persone da sole, in coppia o in piccoli e grandi gruppi per vedere e toccare il Cristo pensante delle Dolomiti<sup>12</sup>. Le persone che salgono al Cristo pensante si fermano sulla cima per ammirare il paesaggio e le cime circostanti, a cominciare dalle Pale di S. Martino sulle quali si apre, lungo l'intero percorso, una vista privilegiata, ma si fermano anche a pregare o a meditare in piccoli gruppi o in solitudine.

Il crescente flusso di persone che accede al Castellazzo, tuttavia, ha indotto e induce ad intervenire per proteggere quest'area estremamente sensibile dal punto di vista sia ambientale e naturale, che storico-culturale. In primo luogo, infatti, è un Sito di Importanza Comunitaria, istituito a riserva integrale in seguito all'approvazione del Piano del Parco di Paneveggio Pale di San Martino. In secondo luogo è testimone della memoria e della storia locale ed europea: diverse testimonianze materiali risalenti alla Grande Guerra e al fronte del 1915 costituiscono il "paesaggio culturale" originario di questa zona. La presenza di questo percorso ha sicuramente contribuito a trasformare la percezione della cima del monte Castellazzo, dove la presenza del Cristo pensante ha nascosto a molti escursionisti la cima con la croce in ricordo dei caduti della Prima Guerra mondiale.

---

<sup>8</sup> Il paragrafo è ripreso dall'Indagine sul fenomeno turistico del "Cristo pensante", ad opera della Dott.ssa Giovanna Rech con la collaborazione della Dott.ssa Ilaria Perusin, riportata interamente in allegato e a cui si rimanda per approfondimenti.

<sup>9</sup> Dellasega, P. (2010) *Il Cristo pensante delle Dolomiti. La storia, il trekking e il misterioso richiamo di Medjugorje*, Valentina Trentini Editore, Trento.

<sup>10</sup> Come spiega l'ufficio tecnico

<sup>11</sup> Cegna R., *La raffigurazione del Chrystus Frasobliwy, del Cristo che seduto pensa con tristezza, nell'arte popolare polacca: Origine e contenuti.*, in *Scultura popolare polacca della collezione di R. Cegna*, Mostra presso il Museo Etnografico Statale di Varsavia, marzo- aprile 1990; P. Dellasega spiega di aver acquistato una di queste sculture in legno a Varsavia nei primi anni Ottanta; cfr. Dellasega (2010), pp. 39-41.

<sup>12</sup> Dopo una prima documentazione sul fenomeno, nell'estate del 2011, ho svolto un'etnografia con un periodo di osservazione partecipante sulla cima del monte Castellazzo. Tutte le considerazioni che seguono in questo paragrafo derivano da questo lavoro.

D'altra parte, l'interesse di questo percorso è sostenuto e rinforzato dai numeri in crescita durante tutti i cinque anni dalla posa. Dal mese di maggio al mese di ottobre l'affluenza al monte Castellazzo viene rilevata dai dispositivi del Parco di Paneveggio e Pale di S. Martino e dimostra un notevole numero di accessi.

Stima afflusso stagionale di visitatori per anno	
Anno	Stima sul periodo Giugno – Ottobre
2011	20.083
2012	25.292
2013	17.468

Tabella 17: Stima dell'afflusso stagionale di visitatori al monte Castellazzo.

FONTE: Nostra rielaborazione su dati dell'Ente Parco Paneveggio Pale di S. Martino – Settore Tecnico.

Nel 2012 (anno di maggiore afflusso) sono stati contati circa 56.000 passaggi che corrispondono a più di 25.000 persone. Il numero è ingente per qualunque area protetta, ancor più per una riserva naturale integrale.

Tale affluenza massiccia già nei primi tre anni dall'inaugurazione ha implicato delle misure di conservazione specifiche per far fronte all'integrità ambientale dell'area, di fatto compromessa dall'aumento esponenziale dei visitatori<sup>13</sup>. Tali misure sono state prese attraverso degli interventi attivi, mentre una regolamentazione specifica è stata recepita nelle Norme di attuazione del nuovo Piano del Parco<sup>14</sup> e dei programmi didattici sono ancora in corso di realizzazione<sup>15</sup>.

L'indagine sul fenomeno turistico del "Cristo pensante", ad opera della Dott.ssa Giovanna Rech con la collaborazione della Dott.ssa Ilaria Perusin, riportata interamente in allegato, approfondisce gli aspetti relativi alla nascita del percorso e alle problematiche dell'affluenza al Castellazzo, ma soprattutto riporta i risultati della rilevazione effettuata sulla tipologia dei visitatori del Cristo pensante, con un'analisi sulla provenienza, sulla permanenza, sulla motivazione, sui canali di conoscenza del trekking, sulla soddisfazione ad esso relativa, sulle percezioni in merito all'area protetta ed altre interessanti informazioni. Si rimanda, pertanto, al documento allegato per ulteriori approfondimenti.

<sup>13</sup> Parco PAN, Piano del Parco. Misure specifiche di conservazione. Prima adozione 29 novembre 2012, p. 38.

<sup>14</sup> Parco PAN, Piano del Parco. Norme di attuazione. Maggio 2014, p. 32.

<sup>15</sup> Cfr. il Bollettino del Parco: G. Taufer, *Cima Castellazzo. Iniziati gli interventi di riqualificazione ambientale dell'area*, in *Tu e il Parco*, inverno 2013.

### 7.3 Il Parco e il turismo

La Legge provinciale n. 11/2007 (Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura) all'articolo 33 individua le finalità del sistema delle aree protette provinciali, in particolare vengono poste in evidenza le finalità di conservazione e di valorizzazione della natura, dell'ambiente, del territorio, del paesaggio e della cultura identitaria, al fine di assicurare, tra l'altro, l'uso sociale dei beni ambientali in modo compatibile con la loro conservazione. Il termine turismo non è espressamente citato, ma è indubbio che quanto detto attiene in maniera diretta alla necessità che un parco, soprattutto se facente parte di territori ad elevata vocazione turistica, diventi un attore dello sviluppo turistico locale, cercando di introdurre nelle dinamiche e nelle politiche di sviluppo elementi di sostenibilità e compatibilità ambientale, e facendo dell'eccellenza degli aspetti naturalistici, ambientali e paesaggistici una delle chiavi dell'attrattività del territorio, anche attraverso una adeguata dotazione di servizi.

Il seguente paragrafo è dedicato al rapporto tra il Parco ed il turismo: viene qui descritta sia l'attività di regolamentazione, tra le cui finalità rientrano la tutela degli habitat e delle specie e lo sviluppo di pratiche appropriate di gestione del paesaggio antropico, che l'attività di promozione territoriale, svolta principalmente mediante le strutture ed i servizi offerti dal Parco stesso. Tali attività, nel complesso, rappresentano l'obiettivo del Parco di sviluppare ed incoraggiare nel territorio la diffusione di un turismo sostenibile.

#### 7.3.1 L'attività di regolamentazione

Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino si colloca con le proprie azioni ed in particolare con lo strumento del Piano di Parco (PdiP) entro la visione e gli indirizzi strategici enunciati dal Piano Urbanistico Provinciale (PUP). Pure operando nel quadro delle finalità specifiche di un'area protetta, dove le azioni di trasformazione sono particolarmente ridotte, si ritiene che il Parco possa contribuire in modo significativo alle finalità più ampie proposte per la comunità trentina. In particolare, il Parco si propone come momento di eccellenza di tutela degli habitat e delle specie, di integrazione entro la rete delle aree protette a livello provinciale, nazionale e internazionale, di sviluppo di pratiche appropriate di gestione del paesaggio antropico, di promozione socio-economica mediante azioni innovative che integrino la salvaguardia dei valori naturalistici e lo sviluppo.

Il Piano del Parco rappresenta pertanto uno strumento di perseguimento delle strategie espresse dal Piano provinciale sia relativamente alla conservazione della natura sia, in una visione integrata delle politiche, alla promozione personale e sociale, allo sviluppo socio-economico, alla qualificazione delle pratiche di governo dell'ambiente e del territorio, di sostegno alla ricerca e all'educazione ambientale, alla diversificazione e alla qualificazione delle attività produttive e alla caratterizzazione dei prodotti, alla visibilità e all'integrazione internazionale del Trentino.

Nel quadro dei principi conseguenti alla visione del Piano Urbanistico Provinciale (PUP), il Parco è chiamato a svolgere un ruolo di particolare importanza per quanto riguarda il principio di sostenibilità, tanto per quanto riguarda gli aspetti naturalistici quanto per quelli dello sviluppo socio-economico locale, della sicurezza del territorio, dell'uso responsabile e compatibile delle risorse. Il Parco gioca inoltre un ruolo di rilievo relativamente al mantenimento e alla valorizzazione delle identità, in particolare per quanto riguarda la salvaguardia dei valori naturalistici, la tutela del paesaggio antropico, il patrimonio edilizio montano, quello storico-culturale, la valorizzazione e il rafforzamento delle attività agro-silvo-pastorali, la promozione di un turismo sostenibile che valorizzi le specificità.

Le azioni del Parco sono finalizzate prioritariamente alla conservazione della natura, ma l'esigenza di tutelare habitat e biodiversità prodotti dall'uomo devono integrare finalità di tipo socioeconomico, che consentono il mantenimento tanto delle attività tradizionali quanto dell'habitat tutelato. In questo senso, il Parco opera contrastando lo spopolamento della montagna, favorendo attività economiche che mantengono e innovano gli usi tradizionali, rafforzando le filiere agro-silvo-pastorali ed integrandole in quelle turistiche ed artigianali. Analogamente, il Parco opera in modo coerente sui temi del paesaggio, sia per quanto riguarda l'applicazione di regole di tutela sia governando i processi di trasformazione in atto, evitando l'omogeneizzazione e la banalizzazione, contenendo l'espansione del bosco, la perdita di biodiversità e la perdita del patrimonio edilizio montano. Le norme e gli indirizzi forniti in proposito rappresentano un contributo concreto al perseguimento degli indirizzi espressi dal PUP (Relazione illustrativa al Piano del Parco, Marzo 2014).

A tal proposito la ricerca qualitativa, fatta attraverso il confronto con gli stakeholder fa emergere, quali sono a loro avviso gli impatti ambientali, sociali ed economici reali e potenziali. Qui di seguito i contributi più significativi.

## “VISTI DAL TERRITORIO”

### **Impatti ambientali, economici e sociali del turismo**

*Emergono alcuni elementi di riflessione ma in Valle di Primiero gli intervistati si dimostrano soddisfatti in merito all'integrità del territorio, che, ad eccezione dell'area di San Martino di Castrozza, risulta ben preservato. Tra le attività che generano esternalità negative sul territorio vengono citati: lo sci fuoripista, gli impianti sciistici più in generale, la presenza di seconde case, gli effetti negativi generati dalle mountain bike che abbandonano i sentieri, il traffico delle motociclette sui passi e nei centri abitati, l'infrastrutturazione e l'urbanizzazione. Si avverte quindi l'esigenza di creare circonvallazioni e chiusura al traffico dei centri abitati; mentre, per quanto concerne i passi dolomitici, emerge la necessità di una loro co-gestione. Gli impatti negativi del settore turistico vengono individuati in impatti economici, dovuti alla monocoltura turistica, impatti sociali, che comportano una modifica dello stile di vita della comunità locale e generano conflittualità sul territorio, impatti ambientali, derivanti dalle attività praticate sul territorio e, più in generale, attribuibili al carico antropico. Il direttore del Parco, **Vittorio Ducoli**, fa notare che: “Non esiste una sola forma di turismo, diverse modalità di organizzazione del fenomeno turistico e diverse tipologie di turismo hanno impatti differenti”. In particolare, facendo riferimento agli impatti turistici, quattro intervistati hanno posto l'esempio del Cristo pensante, citato anche da **Maria Bosin**, amministratore di Predazzo, il quale genera impatti ambientali e i cui flussi necessitano quindi di essere gestiti; a conferma di ciò, il presidente degli allevatori di Primiero, **Giacomo Broch**, afferma che: “Sebbene il Cristo pensante porti un costante afflusso turistico e quindi possibili benefici economici, esso crea un alto numero di impatti sul territorio”. Per quanto riguarda poi Canal San Bovo, facente parte della Valle del Vanoi, non si riscontrano impatti turistici, ma al contrario si auspicherebbe ad uno sviluppo del turismo in chiave sostenibile. Il turismo ha anche evidenti impatti economici positivi secondo gli intervistati, che riconoscono benefici sull'occupazione e un benessere diffuso sul territorio. In Val di Fiemme i maggiori impatti sono legati all'infrastrutturazione e alla mancanza di pedonalizzazione; lo stesso è emerso dalle interviste effettuate in Val di Fassa, dove si lamenta la scarsa presenza di circonvallazioni e di mobilità alternativa, che dovrebbero invece essere presenti per un miglioramento della viabilità.*

*In Val di Fiemme, l'amministratore di Predazzo, **Maria Bosin**, evidenzia una criticità: “Ampli impatti sono stati generati in passato dalle seconde case facendo riferimento, in particolare, ai centri abitati di Predazzo e Bellamonte; tuttavia, l'attuale crisi immobiliare ha fortunatamente limitato questo fenomeno, in cui le seconde abitazioni in passato hanno, usando un termine estremo, devastato il territorio. In particolare, a Bellamonte i proprietari di seconde case sono uniti nel contestare le scelte dell'amministrazione legate al territorio, andando contro alle esigenze della popolazione locale”. Un ruolo importante è quindi giocato dalla comunicazione e dall'ascolto degli stakeholder del territorio, al fine di trovare soluzioni comuni per arginare gli impatti di varia natura presenti sul territorio.*

Il Parco ha approvato, tramite lo strumento del Piano del Parco, divieti generali, divieti collegati a norme speciali e alcune buone norme comportamentali.

Tra i divieti generali rientrano, per esempio, quelli che regolano lo stazionamento e la sosta, il disturbo di animali ed il danneggiamento delle piante, l'accensione di fuochi al di fuori dei luoghi e delle strutture a ciò predisposte, l'abbandono dei rifiuti.

Per quanto riguarda i divieti collegati a norme speciali, il Piano del Parco ha provveduto a zonizzare i propri confini, prevedendo una differente regolazione della presenza e dell'attività umana all'interno di ciascuna zona. Nelle Riserve integrali (Zona A) ricadono aree con risorse di valore elevato che presentano un'alta sensibilità e vulnerabilità: sono ambiti prossimi alla naturalità dove la presenza antropica è limitata a soli interventi per attività scientifica, didattico - educativa e all'escursionismo alpino. Nelle Riserve guidate (Zona B) ricadono aree di valore medio alto che presentano sensibilità e vulnerabilità medio bassa, compatibili con la salvaguardia dell'ambiente naturalistico esistente e in cui le attività agro-silvo-pastorali sono consentite nelle loro forme tradizionali. Nelle Riserve controllate (Zona C) ricadono le aree caratterizzate da una maggior presenza antropica di tipo permanente, zone urbanizzate, zone con impianti a fune e piste insistenti nelle aree sciabili individuate dal PUP. Agli impianti di trasporto a fune, ai manufatti di servizio, alle piste da sci e ai loro raccordi funzionali vengono applicate, in aggiunta alle disposizioni normative specifiche, anche apposite prescrizioni contenute nel Piano di Parco. Le Riserve speciali (Zona D) sono di tipo faunistico, forestale e dei biotipi e sono state istituite con lo scopo sia di mantenimento delle relative specificità e di riduzione dei fattori di disturbo, sia di promozione di ricerche scientifiche mirate ad una maggior conoscenza delle specie. Il Piano del Parco prevede anche regolamentazioni specifiche e riferite alla tutela delle acque, alla raccolta dei frutti del sottobosco, alla raccolta dei funghi, alla tutela del patrimonio mineralogico – paleontologico, alle attività sportive e ricreative e alle aree di parcheggio, di sosta e di sosta attrezzata a campeggio.

Le buone norme comportamentali hanno anch'esse l'obiettivo di tutelare le caratteristiche naturali e ambientali del territorio del Parco e sono state introdotte per diffondere e sensibilizzare il rispetto della natura e degli altri visitatori del Parco. Esempi sono:

- “riportare a casa i propri rifiuti semplifica l'oneroso lavoro di raccolta e di smaltimento da parte degli operatori del Parco permettendo così di investire risorse umane ed economiche nel miglioramento di altri servizi al pubblico”;
- “nella zona del Parco fiori, minerali e fossili sono parte integrante di un giardino comune; lasciarli al loro posto d'origine significa per tutti poterli rivedere domani”;
- “le strade del Parco sono divise in tre categoria di appartenenza: rosse R, gialle G e verdi V. Sulle strade tipo V la circolazione veicolare è libera, sulle strade tipo R e G la circolazione è regolamentata e subordinata al rilascio agli aventi diritto di appositi contrassegni”.

### 7.3.2 L'attività di promozione territoriale del Parco

L'attività del Parco è finalizzata anche alla promozione e alla diffusione della conoscenza riguardo al proprio territorio, tramite una serie diversificata di attività. Tra queste rientrano quelle promosse dai Centri Visita, che fungono da punto di riferimento sia per i residenti che per i visitatori e quelle relative all'Ecomuseo del Vanoi e ai sentieri tematici, oltre alle attività di educazione ambientale. Inoltre, il Parco è impegnato nel fornire una serie di servizi che intendono favorire l'accesso alla rete sentieristica, ai percorsi ciclabili e per mountain biker e ai servizi navetta con lo scopo anche di diffondere una cultura della mobilità sostenibile.

Sul piano della dell'attività di promozione il Parco dispone di una serie di strumenti comunicativi e informativi che sono riportati nel Piano di Comunicazione annuale (consultabile nel sito del Parco nella Sezione Comunicazione).

Il Piano di Comunicazione si articola su tre livelli: strumenti interni, strumenti esterni e marketing territoriale. All'interno del primo gruppo di strumenti l'Ente Parco si serve del lavoro dell'Ufficio Stampa, della rivista "Tu e il Parco" (inviata ai cittadini dei 10 Comuni facenti parte dell'area protetta) e del sito internet istituzionale.

Il secondo livello riguarda l'utilizzo di strumenti esterni, come newsletter, riviste e portali specializzati, articoli pubblicati sui quotidiani.

Il terzo livello concerne azioni di promozione e marketing territoriale, coinvolgendo le diverse istituzioni del territorio, volte a valorizzare eventi che consentono di far conoscere l'azione del Parco.

In quest'ambito, c'è generale soddisfazione da parte degli stakeholder, con una nota di miglioramento sulla relazione con il "residente", piuttosto che sul "turista". Qui alcuni contributi.

### “VISTI DAL TERRITORIO”

#### ***Soddisfazione rispetto al ruolo del Parco in ambito turistico***

*La maggior parte degli intervistati di **Primiero** si reputa soddisfatta del ruolo del Parco in ambito turistico, fornendo però suggerimenti per un miglioramento. Nello specifico, si ritiene opportuno implementare la comunicazione e l'informazione sia verso il residente che verso il turista; infatti, la scarsa informazione del primo si riflette sul secondo.*

*Le interviste hanno evidenziato la necessità di **maggiori collaborazioni con il territorio** in ambito turistico, per promuovere progetti comuni e far conoscere agli operatori le qualità del Parco. In più di un'intervista è emersa l'esigenza di **aprirsi maggiormente al grande pubblico**, anche se questo si oppone al pensiero di chi invece ritiene utile sviluppare un turismo di qualità. Il ruolo del Parco a livello di organizzazione di attività, progetti e di manutenzione del territorio, è comunque ritenuto molto soddisfacente.*

*Anche in **Val di Fiemme** si ritiene utile una maggior apertura al turista, che non deve essere parte di un mercato di nicchia; emerge inoltre la necessità di **ridurre i vincoli che limitano**, in alcuni casi, l'attività turistica. Gli intervistati della **Val di Fassa** richiedono invece un **ampliamento degli eventi organizzati dal Parco**, più marginali sul territorio fassano, rivolti sia ai residenti che ai turisti.*

#### **7.3.2.1 Le strutture ed i servizi offerti dal Parco**

L'attività di promozione svolta dal Parco si concretizza tramite le strutture ed i servizi offerti nel territorio. Fondamentale risulta l'apporto dato dai tre Centri Visitatori, gestiti direttamente dall'Ente e che fungono da punto di riferimento per i visitatori e per tutti coloro che intendono conoscere e scoprire il Parco ed il suo territorio. Anche per quest'ultimo motivo ad ogni struttura è assegnato un tema conduttore ed un animale simbolo.

Il Centro Visitatori di Villa Welsperg è sicuramente il luogo centrale per la visita al Parco, essendo considerato la “Casa del Parco”, perché è dal 1996 anche la sede dell'Ente Parco dove sono presenti gli uffici tecnici, amministrativi e direzionali. E' un complesso di tre edifici, la villa vera e propria, la chiesetta e il fienile, immersi in un giardino ai bordi di un grande prato-pascolo che, nella parte più bassa, sfuma in una piccola ma interessante torbiera. Il Centro Visita della villa è stato completamente rivisitato: il nuovo allestimento crea una “situazione di esperienza” nella quale è possibile appropriarsi dei caratteri peculiari ed essenziali di ciascun settore geografico del Parco. Il caso vuole che l'articolazione degli spazi al piano terra di Villa Welsperg presenti una straordinaria



somiglianza topografica - quasi una sorta di analogia - con lo sviluppo territoriale reale del Parco: ecco allora l'idea di suddividere lo spazio espositivo in sei sale ideali. La prima è dedicata all'intero Parco e al senso-valore della biodiversità, le altre cinque presentano ciascuna un ritratto - se così si può dire - dei grandi settori del Parco: si comincia con la Val Canali, si sale sull'Altopiano delle Pale, si scende nella Foresta di Paneveggio, si sale nuovamente fino sul crinale del Lagorai, e si scende infine nel Vanoi.

Un servizio presente in questa struttura e considerato di fondamentale importanza dal Parco è la Biblioteca, all'interno della quale sono disponibili più di 4.500 volumi inerenti non solo l'ecosistema del Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino, ma anche la montagna in generale, nonché pubblicazioni di riviste scientifiche ed ambientali finalizzate a sensibilizzare e ad incrementare l'interesse verso l'educazione ambientale, l'ecologia e la natura nel suo complesso. Sono inoltre disponibili anche volumi che trattano altre tematiche, comprendendo la flora e la fauna, l'archeologia, l'astronomia, fino ad una sezione dedicata alle storie e alle leggende ed una a tema naturalistico rivolta ai bambini.

Il Centro Visita di Villa Welsperg raccoglie al suo interno altre originali iniziative per scoprire il Parco ed il suo territorio naturale, come la Xiloteca, dove è presente una ricca collezione di legni proveniente dalla maggior parte delle specie arboree trentine, la Fruticoteca, con una raccolta di campioni vegetali delle specie presenti nel territorio del Parco, la Litoteca, nella quale sono presenti campioni di roccia proveniente dal Parco Naturale ma presentati come dei veri e propri libri dopo essere stati tagliati e scolpiti a mano, la Lichenoteca dove è presente una raccolta dei licheni del territorio, una Pteroteca, ossia una collezione di penne e piume appartenenti alle specie di uccelli nidificanti nell'area protetta e infine una Sementoteca, vale a dire una raccolta di semi selezionati provenienti dalle piante dell'Orto Custode della villa

Il Centro Visitatori di Paneveggio, invece, attorniato dall'omonima foresta, è incentrato sul tema terra-foresta ed il percorso didattico proposto è strettamente legato alla scoperta della foresta di abete rosso conosciuta ormai come "Foresta dei Violini". Il Centro racconta gli animali del bosco più rappresentativi, tra i quali ci sono senz'altro l'urogallo ed il cervo. La fase di conoscenza è supportata da una sezione dedicata alla scoperta dell'immensa biodiversità ivi presente, comprendendo al suo interno anche un approfondimento inerente alla qualità degli abeti presenti nella foresta e alla loro risonanza, caratteristiche che gli hanno permesso di essere prescelti già dagli antichi liutai e che hanno contribuito pertanto a rendere famosa questa foresta.

Infine, il Centro Visitatori di San Martino di Castrozza ha come animale simbolo l'aquila, che è di casa fra le Pale di San Martino ed il Lagorai. Questo Centro tratta il tema dell'ambiente di alta montagna, degli adattamenti di flora e fauna all'alta quota e della geologia delle Dolomiti. Il percorso didattico di questa struttura prevede la possibilità di capire e scoprire l'ambiente di alta montagna attraverso sistemi come il rilevamento della temperatura delle rocce in base all'esposizione e la presenza nonché la tipologia, sempre a seconda della temperatura rilevata, della vegetazione arborea nelle zone di alta quota.

La divulgazione scientifica e didattica dell'ambiente del Parco, gli aspetti ambientali ad esso legati, sviluppati e costantemente aggiornati dall'ente vengono riconosciuti come fondamentali e punti di forza su cui puntare, ulteriormente, l'attività del Parco.

### “VISTI DAL TERRITORIO”

#### ***Le opportunità del territorio, ancora più valorizzazione***

*Nella Valle di Primiero gli intervistati riscontrano la necessità di **valorizzare ulteriormente gli aspetti ambientali** legandoli allo svago, alla cultura locale e alla conoscenza del territorio. Si ritiene importante puntare ad una forma di **turismo slow**, in grado di rendere maggiormente consapevole il turista, implementando, ad esempio, i percorsi per le ciaspole e le mountain bike, il turismo equestre ed il trekking someggiato, l'offerta didattica. Un intervistato fa presente che lo sci a cui bisogna auspicare è uno sci di qualità e lento, dove l'elemento di attrazione del turista è la possibilità di sciare nel Parco. Da potenziare è anche **l'offerta alpinistica**, attraverso un'implementazione dei sentieri di accesso al Parco, delle vie ferrate e delle vie alpinistiche classiche. In particolare, l'amministratore di Tonadico, **Aurelio Gadenz**, auspica a: “Far capire a molte più persone lo «star bene nel Parco». Ciò deve essere colto in primis da chi vende i soggiorni e può quindi farlo arrivare alla domanda. La non conoscenza e la non consapevolezza rappresentano infatti dei limiti allo sviluppo dell'offerta turistica”. A conferma di ciò, **Paola Toffol**, presidente dell'ApT San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi, sostiene che sia necessario: “**aumentare la consapevolezza degli operatori** riguardo all'avere a disposizione un territorio incontaminato”. Secondo alcuni intervistati, l'offerta turistica dovrebbe rivolgersi al turista medio e, fra le varie opinioni, emerge la necessità di implementare maggiormente “Green Way Primiero”, rendendo più consapevole anche il turista, e di entrare a far parte del circuito della Grande Guerra. **Maurizio Rimondi**, presidente UNAT della Valle di Primiero, afferma infatti che: “Bisognerebbe creare nel Parco qualcosa di fruibile da tutti, in relazione alle proprie capacità di fruizione”.*

*Per quanto concerne poi la **Val di Fiemme**, dalle interviste emerge la necessità di un maggiore controllo del territorio, volto ad un turismo maggiormente sostenibile. **Maria Bosin**, amministratore di Predazzo, afferma che: “Sebbene ci sia un'ampia offerta, le varie proposte non vengono promosse in maniera organica, tendendo a creare delle sovrapposizioni. È quindi opportuno riuscire a coinvolgere maggiormente le imprese del territorio, per promuovere un'offerta integrata”.*

*In **Val di Fassa** si denota il bisogno di **ampliare il ruolo del Parco**, il quale necessita di essere valorizzato maggiormente, per rendere consapevoli della sua presenza i turisti fassani. Per **Enzo Iori**, presidente dell'ApT della Val di Fassa, è opportuno valorizzare ulteriormente il Patrimonio dell'umanità, che dovrebbe essere conosciuto a scala mondiale.*

Oltre ai tre Centri Visitatori veri e propri, come già accennato, il Parco ha realizzato la Casa del Sentiero Etnografico a Caoria, le cui attività sono attualmente gestite dall'associazione Ecomuseo del Vanoi che, tramite una convenzione con l'Ente Parco, provvede ad organizzare le attività culturali e di animazioni legate alla conoscenza e alla

fruizione del Sentiero Etnografico. Di particolare importanza è il servizio di bus navetta che permette l'accesso ai percorsi del Sentiero, senza l'uso del mezzo privato.

Altre iniziative promosse dall'Area protetta per far conoscere sé stessa e la propria storia sono i sentieri tematici, come il sentiero storico-culturale “Da Tonadico al Cimèrlo sul cammino della storia”, il sentiero “Le Muse Fedae” ed i “Sentieri geologici”, che hanno lo scopo di far scoprire il Parco con attività ed escursioni svolte direttamente sul territorio; con il progetto “Le settimane del Parco”, poi, è stato perseguito l’obiettivo di raccogliere tutte le attività e le iniziative promosse dall'Ente in ottica di marketing territoriale: rientrano tra queste, ad esempio, “Ricercatori per un giorno”, “Formaggi in malga”, “Laboratorio ambientale per bambini” e “Benvenuti al maso: i mestieri di un tempo”. Infine, con lo stesso obiettivo di promozione territoriale ed approfondimento delle tematiche culturali, il Parco è impegnato anche nell’allestimento di mostre ed esposizioni, principalmente presso i Centri Visitatori e l’Ecomuseo del Vanoi. Di queste, alcune sono fisse ed altre allestite stagionalmente in base alle ricerche fatte nell’area del Parco ma anche ad approfondimenti come quelle inerenti la fotografia, il graffitismo e gli artefatti.

Nella strategia di promozione intrapresa dal Parco si sta sviluppando anche l’istituzione di un marchio con l’obiettivo di fornire un ulteriore strumento di valore e di identità con il territorio a tutte quelle aziende del tessuto economico e sociale locale che si dimostrano attente e rispettose degli aspetti legati alla qualità e all’ambiente e che condividono gli obiettivi di valorizzazione e tutela del territorio. Tale marchio, che prende il nome di “Qualità Parco”, è rilasciato in particolare a tutte quelle attività, indipendentemente che si tratti di strutture ricettive, attività tipiche o di servizio al settore turistico, che rispettano una serie di requisiti legati ad aspetti ambientali, gestionali e comunicativi definiti da un Comitato Tecnico composto dal Parco e dagli operatori economici.

Tra i servizi, quelli principali che offre il Parco, e di cui in alcuni casi cura anche la gestione e la manutenzione, sono la rete sentieristica, i percorsi dedicati alla mountain bike e alla bicicletta ed il servizio navetta.

### Il servizio navetta

Per comprendere l’effettivo utilizzo e l’efficacia del servizio navetta messo a disposizione, tra gli anni 2006 e 2013 sono state monitorate le corse ed i passeggeri che hanno utilizzato i bus navetta, relativamente alle seguenti tratte:

- Imer – Fiera di Primiero – Val Canali;
- Fiera di Primiero – Paneveggio;
- Paneveggio – Val Venegia;
- Passo Rolle – Baita Segantini;
- Caoria – Sentiero Etnografico (Prà de Madego).

Di seguito si riportano i dati, pubblicati in parte con il secondo aggiornamento del compendio alla Dichiarazione Ambientale inerente la certificazione EMAS del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, relativi al numero di passeggeri trasportati per anno e suddivisi per tratta coperta dal bus navetta:

Numero di passeggeri per anno e tratta	Imer - Fiera di Primiero - Val Canali	Fiera di Primiero - Paneveggio	Paneveggio - Val Venegia	Passo Rolle - Baita Segantini	Caoria - Prà de Madego	Totale persone trasportate per anno
2006	11.716	1.401	7.248	6.418	1.254	28.037
2007	11.858	1.481	7.302	5.787	1.580	28.008
2008	12.524	1.639	9.041	6.740	1.403	31.347
2009	13.461	1.721	10.578	10.897	1.457	38.114
2010	12.541	1.509	8.943	9.273	1.483	33.749
2011	15.559	1.918	8.688	12.873	1.464	40.502
2012	6.860	3.467	9.030	13.819	1.129	34.305
2013	8.371	3.023	7.289	16.905	844	36.432
<b>Totale persone trasportate per tratta</b>	92.890	16.159	68.119	82.712	10.614	270.494

Tabella 18: Serie storica numero persone trasportate con bus navetta, anni 2006-2013.

FONTE: PNPPSM e aggiornamento annuale dei dati 2009, compendio alla Dichiarazione Ambientale del PNPPSM.

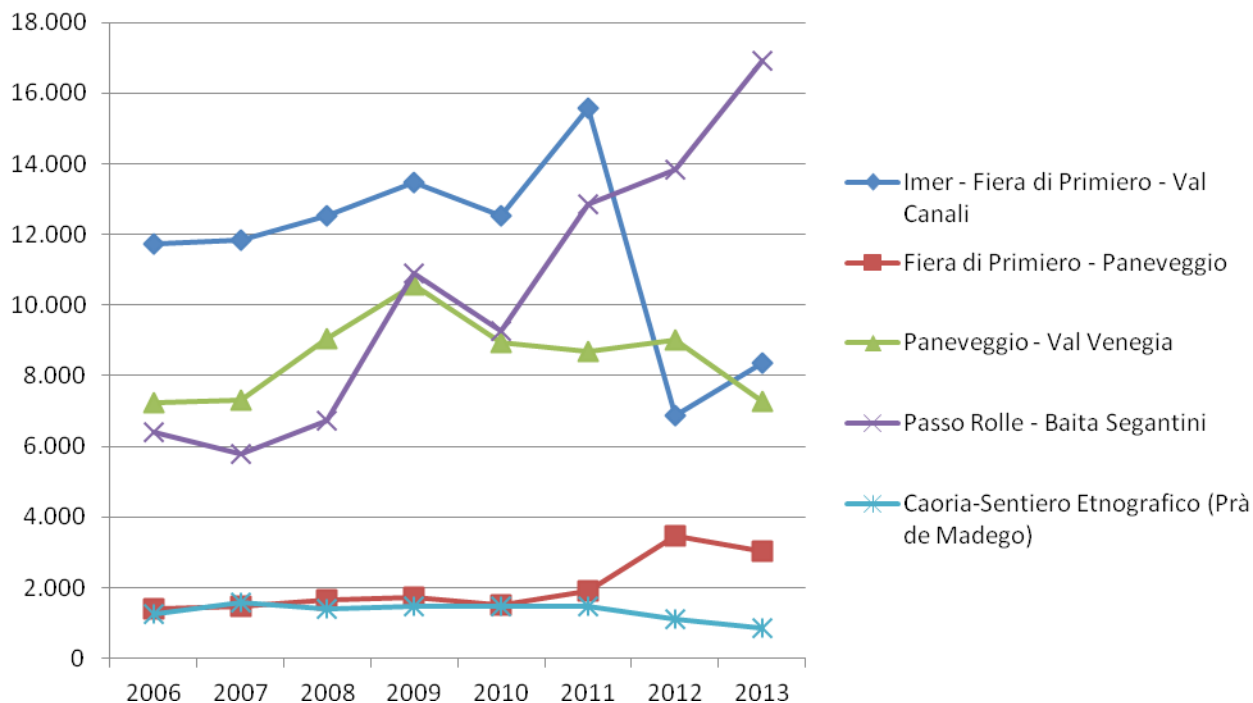


Figura 18: Andamento del numero di passeggeri trasportati per bus navetta e anno (2006 - 2013).

FONTE: PNPPSM e aggiornamento annuale dei dati 2009, compendio alla Dichiarazione Ambientale del PNPPSM.

Negli otto anni di rilevazione il Parco ha trasportato tramite i servizi navetta sopra elencati un totale di circa 270 mila persone, con un servizio attivo durante la stagione estiva per una media di circa 60 giorni di apertura all'anno.

Le linee più frequentate, per le quali sono state messe a disposizione fino a 12 corse di andata e ritorno in giornata, sono risultate quelle di Imer - Fiera di Primiero – Val Canali, Paneveggio – Val Venegia e Passo Rolle – Baita Segantini. L'andamento negli anni 2006 – 2013 è stato, tuttavia, discontinuo e differente in base alla tratta considerata. L'incremento maggiore è stato fatto registrare dal bus navetta che collega il Passo Rolle con la Baita Segantini che, ad eccezione dell'anno 2010, ha avuto un costante aumento negli anni fino a far registrare nel 2013 quasi 17 mila persone trasportate (+163,40% rispetto al 2006). Al contrario, la tratta Imer - Fiera di Primiero – Val Canali, pur in sostanziale aumento fino al 2011, ha fatto registrare negli anni 2012 e 2013 una forte diminuzione nel numero di passeggeri trasportati, con una variazione negativa tra il 2006 ed il 2013 pari a quasi il 30%). La tratta Paneveggio – Val Venegia, invece, ha fatto registrare nel 2013 all'incirca lo stesso numero di persone trasportate del 2006, ma nel periodo di rilevazione ha avuto un andamento in crescendo fino al 2009 salvo poi diminuire fino al dato attuale. Stabile nel tempo, ad eccezione di un calo negli ultimi due anni di rilevazione, è risultata la tratta Caoria – Sentiero Etnografico (Prà de Madego), mentre il bus navetta Fiera di Primiero – Paneveggio è stato utilizzato da un sempre maggior numero di persone tra il 2006 ed il 2012, salvo poi registrare un calo nell'anno 2013. Sicuramente tali diminuzioni riscontrate nell'utilizzo del servizio navetta possono essere riconducibili all'introduzione di un pagamento per l'utilizzo del servizio che in precedenza veniva fornito gratuitamente.

Con l'implementazione di questo servizio navetta nell'ambito del piano per incrementare e sensibilizzare in merito all'importanza della mobilità alternativa rispetto l'utilizzo dell'auto privata, si stima che il Parco sia riuscito ad evitare l'immissione in atmosfera di circa 880 kg di CO<sub>2</sub> nei tre anni di rilevazione tra il 2006 ed il 2008, ipotizzando una media di due o tre persone per auto (Aggiornamento annuale dei dati 2009, compendio alla Dichiarazione Ambientale, 2009).

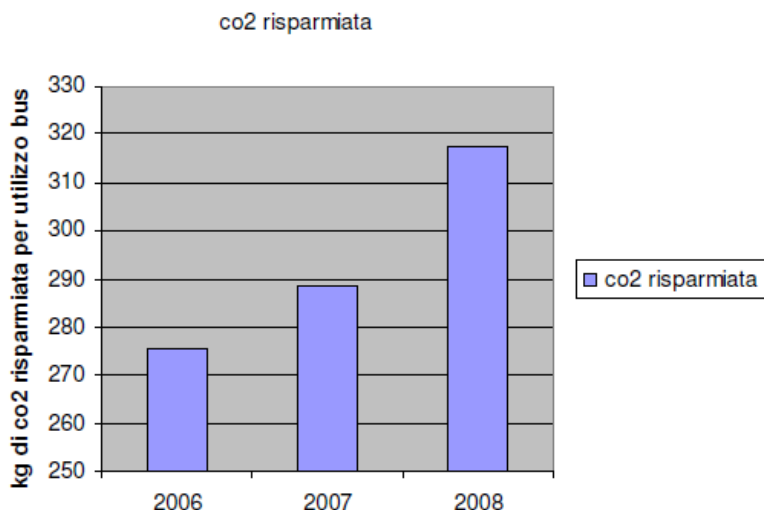


Figura 19: Kg di CO<sub>2</sub> risparmiata per utilizzo del servizio navetta.

FONTE: Aggiornamento annuale dei dati 2009, compendio alla Dichiarazione Ambientale del PNPPSM

## La rete sentieristica e i percorsi dedicati a ciclisti e mountainbiker

Una delle “infrastrutture” più importanti per la fruizione e conoscenza del territorio del Parco è rappresentata dalla rete sentieristica. Sono oltre 200 i km di sentieri ufficiali, con segnavia CAI-SAT, e individuati nel Piano del Parco, che permettono di raggiungere a piedi i luoghi più suggestivi del territorio. La maggior parte di questi sentieri è affidata in gestione alla SAT, anche se il Parco collabora attivamente alla loro manutenzione.

Difatti l'Ente ha in gestione direttamente una parte della rete sentieristica di circa 70 km, di cui cura anche la manutenzione. Alcuni di questi itinerari si sviluppano ad anello e risultano essere di più facile percorribilità, come quello di Villa Welsperg - Malga Pradidali o quello che collega il Centro Visitatori di Paneveggio a Malga Bocche. Altri, invece, rientrano tra le traversate e presentano una difficoltà maggiore: esempi sono l'itinerario Caoria – Malga Miesnotta - Cima Cece, quello Malga Venegia – Baita Segantini - Rifugio Mulaz e quello di San Martino di Castrozza – Rifugio Rosetta – Rifugio Pradidali – Cant del Gal (<http://www.parks.it/parco.paneveggio.pale.s.martino/iti.php>).

Un altro servizio del Parco è quello relativo alla bicicletta: in questo senso va il progetto “Green Way Bike”, finalizzato a potenziare l'utilizzo della bicicletta anche attraverso un servizio di noleggio disponibile presso i Centri visitatori di Paneveggio e di Villa Welsperg nonché presso la Casa del Sentiero Etnografico a Caoria. Tale servizio, attivo dal 2014, permette di muoversi all'interno del Parco attraverso le molte strade secondarie e disponendo, in aggiunta alle classiche mountain bike tradizionali, anche di quelle a pedalata assistita per favorire l'accesso al maggior numero di persone possibile. Nel 2012 e nel 2013, invece, è stato disponibile un servizio di noleggio bike tradizionali presso il Centro Visitatori di Paneveggio, attivo in estate dal 1 Luglio al 10 Settembre, che ha registrato rispettivamente 214 e 286 noleggi negli anni considerati.

La rete di percorsi dedicata a ciclisti e mountain biker fa parte del circuito Dolomiti Lagorai Bike, circuito che identifica una regione Mountain Bike con oltre 1100 chilometri di percorsi fuori strada fra boschi, pascoli e laghetti alpini. Esempi di percorsi sono “In sella al cospetto delle Pale di San Martino - Dolomiti”, “Alla scoperta dei prati e dei paesi del Vanoi” e “Primiero – Passo Cereda: dai paesi ai pascoli in quota”.

Il Piano del Parco in approvazione individua nell'area protetta 221 km di strade di servizio o forestali percorribili in mountain bike o a cavallo e 22 km di percorsi mountain bike su sentieri designati per chiudere i principali anelli di fruizione del territorio. Si tratta di una rete che, unita agli oltre 200 km di sentieri pedonali, consente una adeguata ed ordinata fruizione del territorio senza compromettere gli obiettivi di conservazione, specialmente nelle aree più delicate.

### 7.3.3 I progetti di educazione ambientale del Parco

I parchi naturali non sono destinati, esclusivamente, alla conservazione della natura; altrettanto importante è la promozione di un'educazione ambientale, che rende tali luoghi ideali per osservare, imparare, sperimentare.

L'offerta educativa del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino si è arricchita notevolmente dal 1997: fino all'anno precedente l'Ente organizzava accompagnamenti lungo percorsi naturalistici e visite guidate presso i centri visitatori, della durata da poche ore a un'intera giornata. La riorganizzazione, qualificazione e diversificazione delle proposte è avvenuta attraverso il progetto "PARCO SCUOLA Percorsi di educazione ambientale".

Il Progetto<sup>16</sup> si rivolge agli alunni delle scuole dell'infanzia, della scuola primaria, della scuola secondaria di primo grado e della scuola secondaria di secondo grado. Gli istituti compresi entro i confini del territorio del Parco (Canal San Bovo, Imer, Mezzano, Fiera di Primiero, Transacqua, Tonadico, Siror, Sagron Mis, Moena, Predazzo) partecipano gratuitamente alle iniziative; i complessi situati in Comuni esterni al Parco, ma appartenenti agli Istituti comprensivi di Predazzo e Ladino di Fassa godono della medesima opportunità, previa disponibilità del personale, ma le spese di trasporto sono a carico della scuola.

L'Ente Parco collabora, promuovendone direttamente gli itinerari didattici, anche con l'Associazione Ecomuseo del Vanoi, il Centro di esperienza Villa Welsperg dell'APPA (Rete trentina di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile), l'Istituto Internazionale per l'Educazione alla Terra e la Fondazione Museo Storico del Trentino (Rete della storia e della memoria a Primiero); infine, alcune attività di carattere sportivo-escursionistico avvengono con il contributo dell'Unione Sportiva Primiero e delle Guide alpine.

Per la stagione 2013-2014 i percorsi rivolti agli alunni del luogo sono 67, così ripartiti:

- 40 sono svolti direttamente dall'Ente Parco (4 per la scuola dell'infanzia, 18 per la scuola primaria, 9 per la scuola secondaria di primo grado e 9 per la scuola secondaria di secondo grado);
- 27 sono svolti in collaborazione con le realtà di cui sopra (3 per la scuola dell'infanzia, 10 per la scuola primaria, 3 per la scuola secondaria di primo grado, 3 per la scuola secondaria di secondo grado, 2 per la scuola primaria e secondaria, 4 per la scuola primaria e secondaria di primo grado e 2 per la scuola secondaria).

A questi si aggiungono 45<sup>17</sup> percorsi rivolti agli alunni esterni, suddivisi in:

<sup>16</sup> I contenuti che seguono fanno riferimento ai volumi "PARCO SCUOLA Percorsi di educazione ambientale" per le scuole locali ed extra-locali, anno 2013-14.

<sup>17</sup> Il risultato deriva dalla somma dei 27 moduli unitamente a 2 itinerari singoli (per i quali non sono previsti moduli).

- visite di una giornata, di cui 2 per la scuola dell'infanzia, 6 per la scuola primaria, 8 per la scuola secondaria di primo e secondo grado<sup>18</sup>;
- soggiorni da 2 a 5 giorni, aperti a tutte le età e dedicati a 4 aree tematiche (naturalistica, storica - antropologica, sportivo - escursionistica, Educazione alla Terra<sup>19</sup>) con 9 itinerari principali ai quali è possibile collegare 27 moduli a scelta (della durata di una o di mezza giornata).

I percorsi di educazione ambientale si differenziano in termini di periodo, luogo, durata, obiettivi e modalità di lavoro. Per le scuole locali sono sempre previsti diversi incontri, di cui il primo introduttivo in classe; per le scuole extra-locali sono pensate visite di una giornata o soggiorni di più giorni, durante i quali è possibile cimentarsi anche in attività sportive. Ai bambini della scuola dell'infanzia sono destinate passeggiate in ambiente naturale con attività ludiche e ricreative, legate alle sperimentazione dei sensi, ai giochi con i colori o la musica e alla costruzione di un semenzaio; l'obiettivo primario è favorire la scoperta dell'ambiente attraverso i sensi, facilitando la creazione di un legame affettivo e stimolando la fantasia dei piccoli. Gli alunni della scuola primaria sono coinvolti in escursioni didattiche all'aperto, degustazioni, visite guidate presso i Centri Visitatori o lungo il Sentiero Etnografico, laboratori manuali e giochi di ruolo finalizzati all'apprendimento; il comune denominatore delle diverse iniziative è la creazione di un rapporto positivo e di conoscenza con l'ambiente naturale e storico-culturale, cui si unisce un approfondimento sul mondo delle piante coltivate, dell'acqua, di alcune specie animali, della vita degli uomini preistorici, delle emozioni derivanti da testi letterari e un'introduzione ai concetti principali della biologia, ecologia, alimentazione, unitamente all'acquisizione di un metodo scientifico e capacità osservative e manuali. Per gli studenti della scuola secondaria sono organizzate escursioni all'aperto con la presenza di esperti, rilevamenti, osservazioni, monitoraggi e ascolti sul campo, ricerche bibliografiche, preparazione di mappe e laboratori; con queste iniziative si vuole favorire l'instaurarsi di un rapporto positivo con l'ambiente, avvicinare i giovani alla biologia, alla toponomastica, alla geologia, ai loro principi cardine e allo studio scientifico, rendere consapevoli del funzionamento di un Ente come il parco, dell'importanza della conservazione e dell'unicità del contesto dolomitico, presentare le tradizioni e l'economia domestica tipica di un tempo, i luoghi attraverso lo sguardo dei soldati e alcune specie animali e vegetali.

Come precisato nella Relazione Illustrativa al Piano del Parco (Maggio 2014) la funzione turistico - ricreativa e quella educativa hanno numerosi punti di contatto, con quest'ultima che rappresenta una valida opportunità per un turismo sostenibile. In particolare il documento citato richiama l'attenzione al tema della conservazione della natura attraverso pratiche tradizionali tipiche del territorio montano, che non sono ben comprese dai turisti i quali, al contrario, le percepiscono come invasive e distruttive. Promuovere le iniziative e

---

<sup>18</sup> All'interno di questi, tre percorsi sono a cura dell'Ecomuseo del Vanoi e uno in collaborazione con l'Istituto Internazionale di Educazione alla Terra.

<sup>19</sup> Un itinerario è presentato a cura dell'Ecomuseo del Vanoi e uno in collaborazione con l'Istituto Internazionale di Educazione alla Terra; due moduli prevedono la partecipazione, rispettivamente, dell'Unione Sportiva Primiero e delle Guide alpine.



l'informazione consentirebbe, inoltre, di stimolare l'identità e l'appartenenza culturale degli operatori del territorio.

## 7.4 Le strutture ed i servizi offerti dal territorio

Grazie ai dati del Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento (<http://www.statistica.provincia.tn.it/>), l'analisi delle strutture e dei servizi offerti dal territorio del Parco ha preso a riferimento i dati relativi alla consistenza delle strutture ricettive suddivise nei singoli comparti: alberghiero, complementare (campeggi, strutture alpinistiche, agritur, affittacamere e CAV<sup>20</sup>, bed and breakfast, ostelli, case per ferie, foresterie, istituti religiosi, colonie e campeggi mobili) ed extra alberghiero (alloggi privati e seconde case). I dati disponibili permettono un'analisi della consistenza delle strutture ricettive sia a livello di ambito che comunale. Con riferimento ai soli esercizi alberghieri, inoltre, è stata possibile un'analisi relativa al settore occupazionale.

Un'analisi dell'andamento negli anni 1990 – 2010 di alcuni indici e di alcune caratteristiche del comparto alberghiero è stata resa possibile grazie ai dati contenuti nell'applicazione Etourism, uno strumento sviluppato da Trentino School of Management e dal Dipartimento di Informatica e Studi Aziendali dell'Università degli Studi di Trento che fornisce un quadro completo sul turismo trentino degli ultimi anni (<http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>).

### 7.4.1 Gli esercizi alberghieri

In accordo con i dati relativi al numero di arrivi e presenze, l'ambito della Val di Fassa registra nell'intero periodo di tempo considerato (2000 – 2013) un numero di esercizi alberghieri triplo rispetto a quello degli altri due ambiti e pari all'incirca al 20% del totale della Provincia Autonoma di Trento.

<b>Numero di esercizi alberghieri per ambito</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
Valle di Fiemme	108	104	96	95
Valle di Fassa	300	291	291	286
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	82	89	89	90
Provincia Autonoma di Trento	1.615	1.570	1.553	1.528

**Tabella 19: Numero di esercizi alberghieri per ambito (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

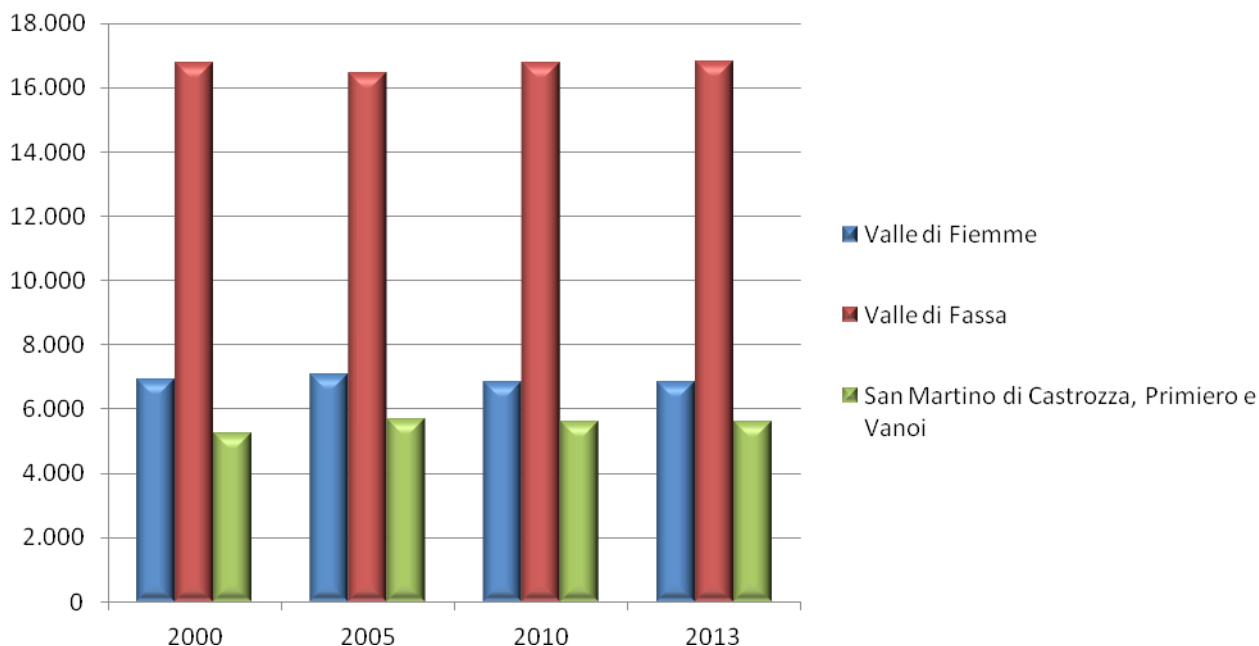
In termini di numero di posti letto la consistenza e l'andamento segue sostanzialmente quello del numero degli esercizi. Gli alberghi dell'ambito della Val di Fassa, tuttavia, hanno registrato nel 2013 un numero di posti letto medio per singolo albergo inferiore rispetto agli altri ambiti considerati e pari a 59 posti letto medi per albergo. La Val di Fiemme, invece, è il territorio con la media più alta e pari a 72 posti letto per albergo, mentre il Primiero (61) si avvicina molto alla media della Provincia Autonoma di Trento (62).

<sup>20</sup> CAV: case e appartamenti per vacanze

<b>Numero posti letto per ambito</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
Valle di Fiemme	6.907	7.072	6.820	6.811
Valle di Fassa	16.750	16.437	16.772	16.791
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	5.228	5.673	5.608	5.597
Provincia Autonoma di Trento	93.522	94.162	95.250	93.754

**Tabella 20: Numero di posti letto per ambito (2000 – 2013).**

**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 20: Numero di posti letto per ambito (2000 – 2013).**

**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

In termini di dimensione gli esercizi alberghieri con il maggior numero di letti risultano quelli dalle 3 stelle in su, con la dimensione media generale che è in aumento per tutti e tre gli ambiti considerati e che si attesta attorno ai 70 letti per struttura ricettiva della Val di Fiemme e ai 60 per la Val di Fassa ed il Primiero.

<b>Numero medio di letti per categoria e ambito</b>	<b>1 stella</b>	<b>2 stelle</b>	<b>3 stelle</b>	<b>4 e 5 stelle</b>
Valle di Fiemme	23	40	78	96
Valle di Fassa	27	37	65	85
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	26	35	69	72
Provincia Autonoma di Trento	24	36	67	102

**Tabella 21: Dimensione media degli esercizi alberghieri per categoria e ambito (2013).**

**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Nella Val di Fassa e nel Primiero l'andamento della dimensione degli alberghi segna, tra il 1991 ed il 2010, una forte diminuzione della dimensione delle strutture a 4 stelle, mentre la dimensione di quelli a 3 stelle risulta in calo soprattutto nella Val di Fassa. Nella Val di Fiemme, invece, l'andamento delle strutture a 4 stelle è crescente nel primo decennio di rilevazione, ma tra il 2000 ed il 2010 anche qui è stato registrato un calo.

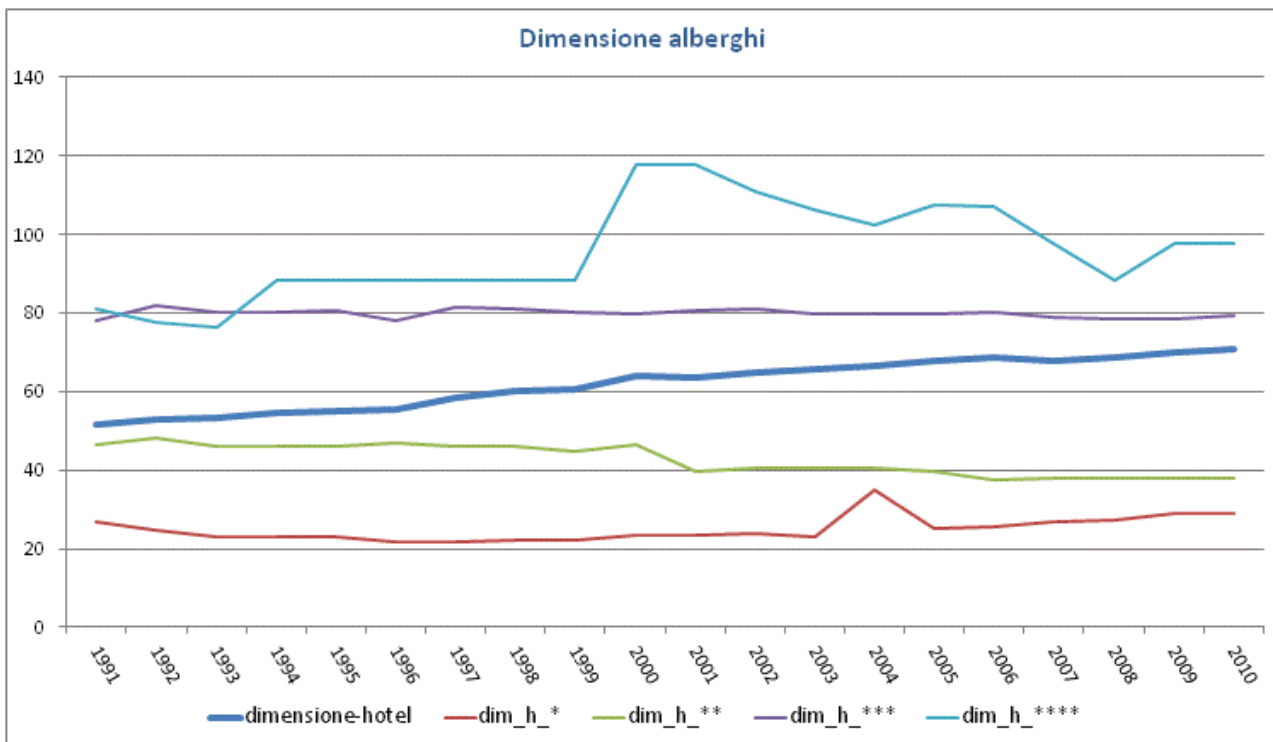


Figura 21: Dimensione media degli alberghi in Val di Fiemme per categoria (1991 - 2010).  
 FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

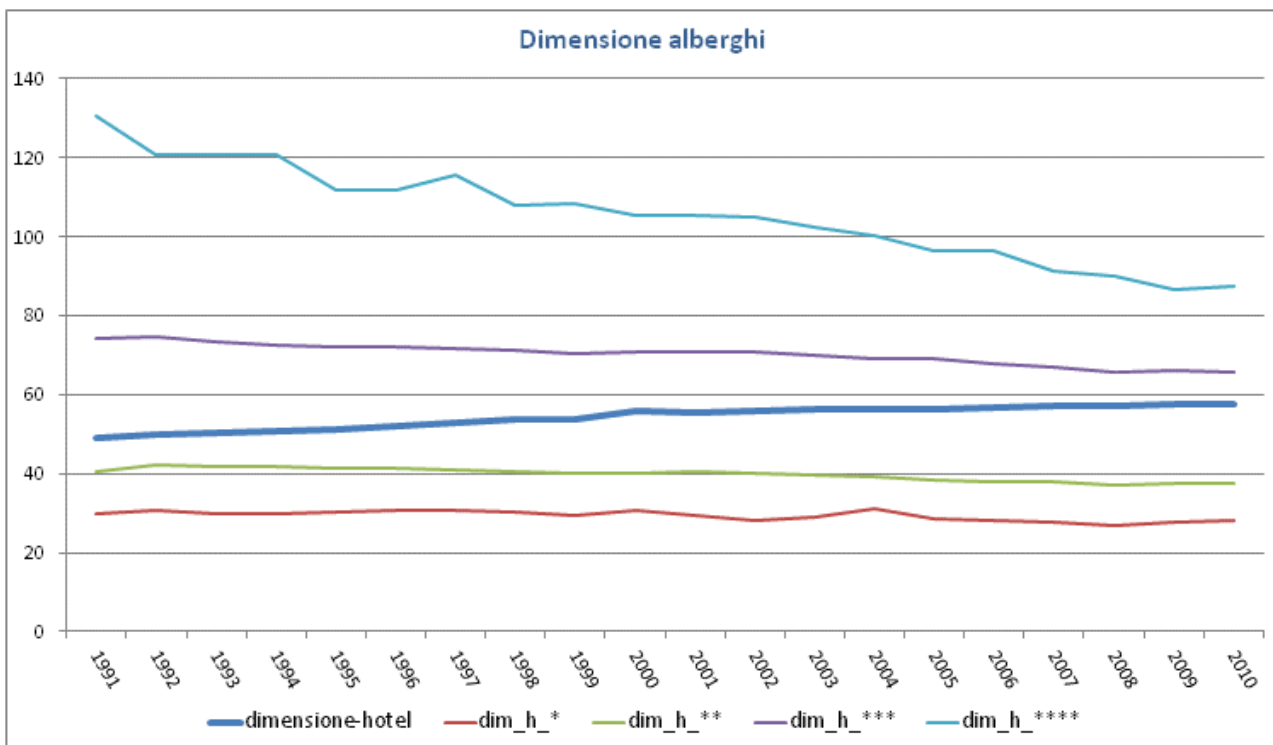


Figura 22: Dimensione media degli alberghi in Val di Fassa per categoria (1991 - 2010).  
 FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

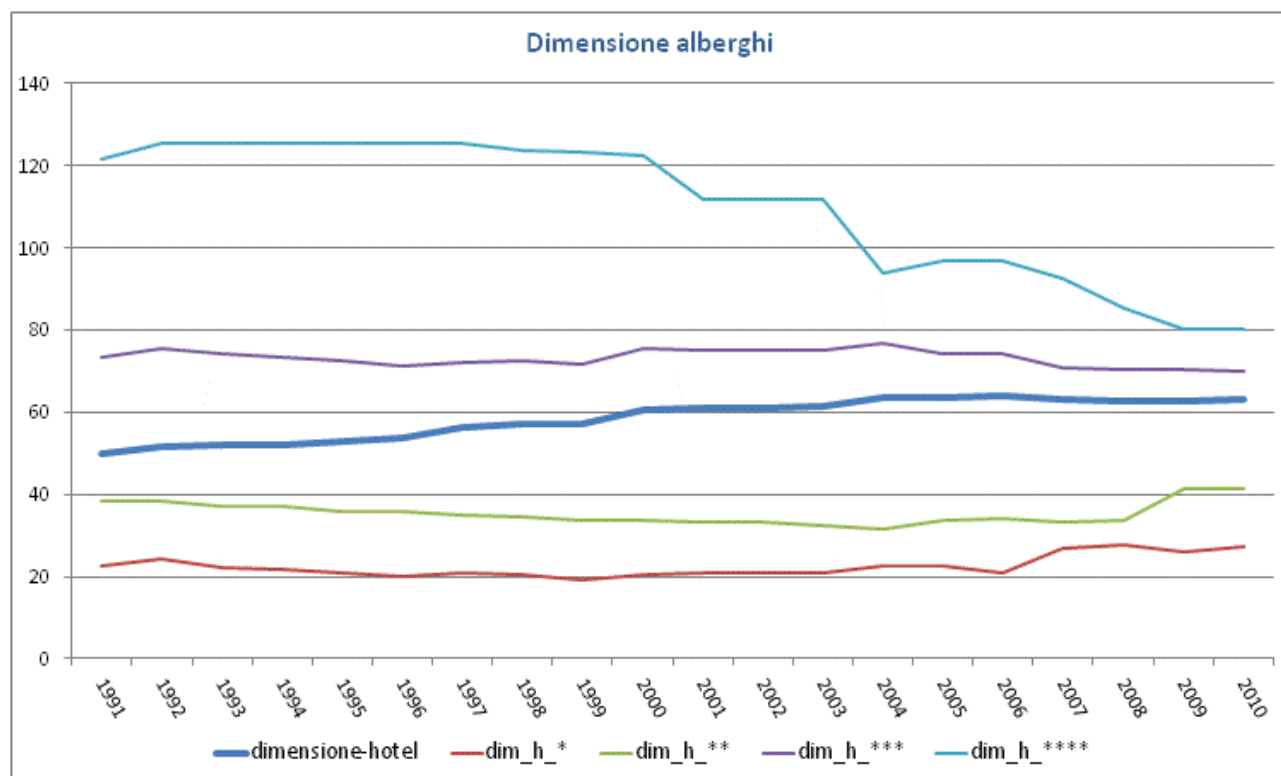


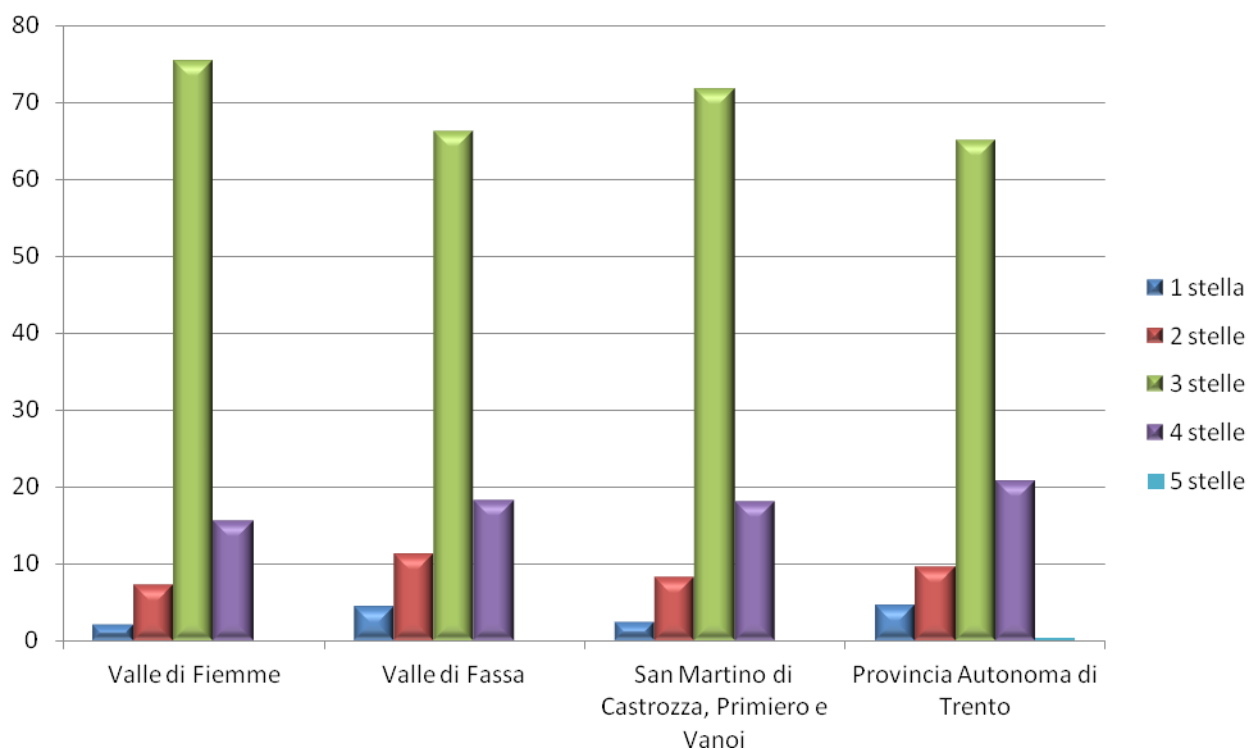
Figura 23: Dimensione media degli alberghi nel Primiero per categoria (1991 - 2010).

FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

Sia nei tre ambiti considerati che nell'intera Provincia Autonoma di Trento, gli esercizi alberghieri non sono equamente distribuiti per categoria. Il numero di posti letto disponibili negli alberghi a tre stelle, infatti, supera di gran lunga quello di tutte le altre categorie, con la Val di Fiemme che tocca il 75% dei posti letto a "tre stelle" contro una media provinciale del 65%.

Distribuzione % dei letti per ambito	1 stella	2 stelle	3 stelle	4 stelle	5 stelle	Totale
Valle di Fiemme	2	7,1	75,4	15,5	0	100
Valle di Fassa	4,4	11,2	66,2	18,1	0	100
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	2,3	8,1	71,6	18	0	100
Provincia Autonoma di Trento	4,5	9,5	65	20,6	0,4	100

**Tabella 22: Distribuzione percentuale dei letti negli esercizi alberghieri per categoria e ambito (2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 24: Distribuzione percentuale dei letti negli esercizi alberghieri per categoria e ambito (2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

La serie storica 1991 – 2010, relativa ai tre ambiti di riferimento, conferma ed amplifica il dato relativo alla prevalenza dei letti disponibili nelle strutture alberghiere a tre stelle: la loro consistenza sul totale, infatti, è andata aumentando costantemente negli anni di rilevazione a discapito principalmente della percentuale dei letti disponibili negli alberghi a una e a due stelle. Il numero di letti negli esercizi alberghieri a quattro stelle, invece, ha fatto registrare un trend positivo per tutti e tre i territori considerati.

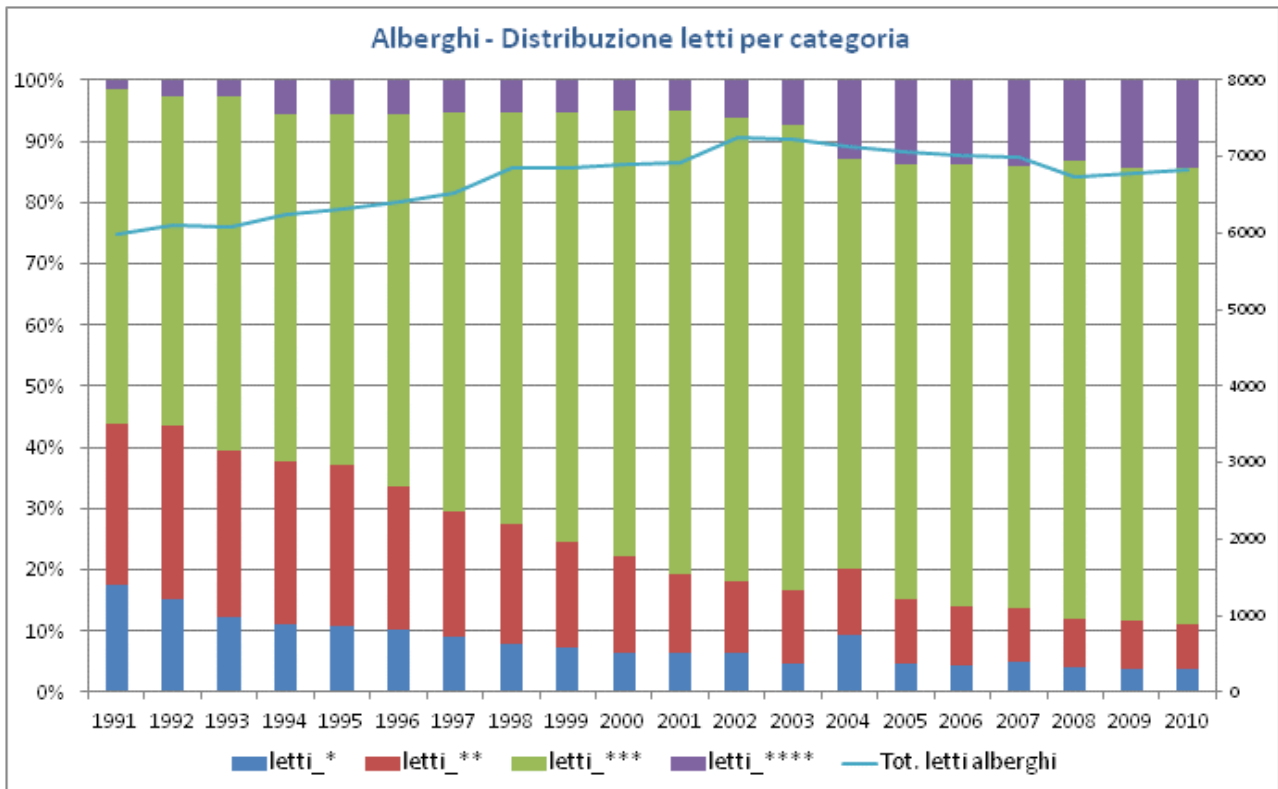


Figura 25: Distribuzione percentuale dei letti negli esercizi alberghieri per categoria, ApT Fiemme (1991 - 2010).  
 FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

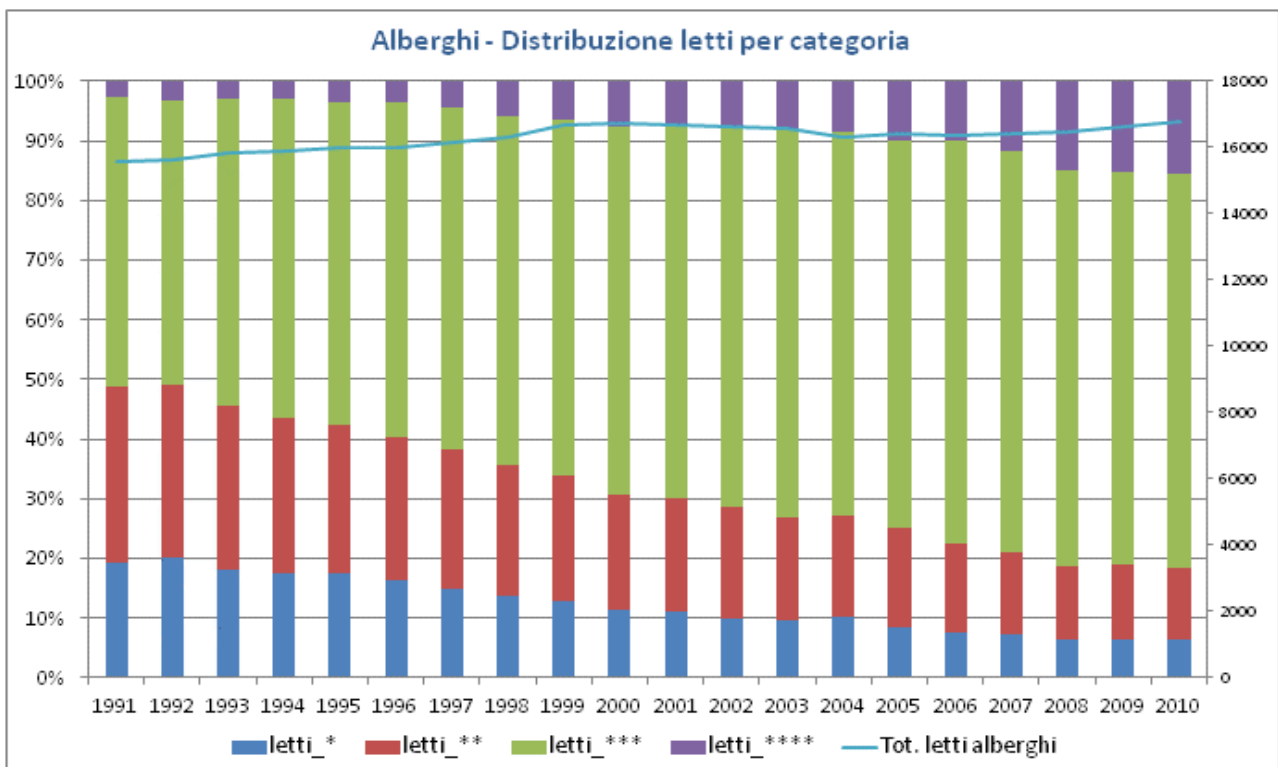


Figura 26: Distribuzione percentuale dei letti negli esercizi alberghieri per categoria, ApT Fassa (1991 - 2010).  
 FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

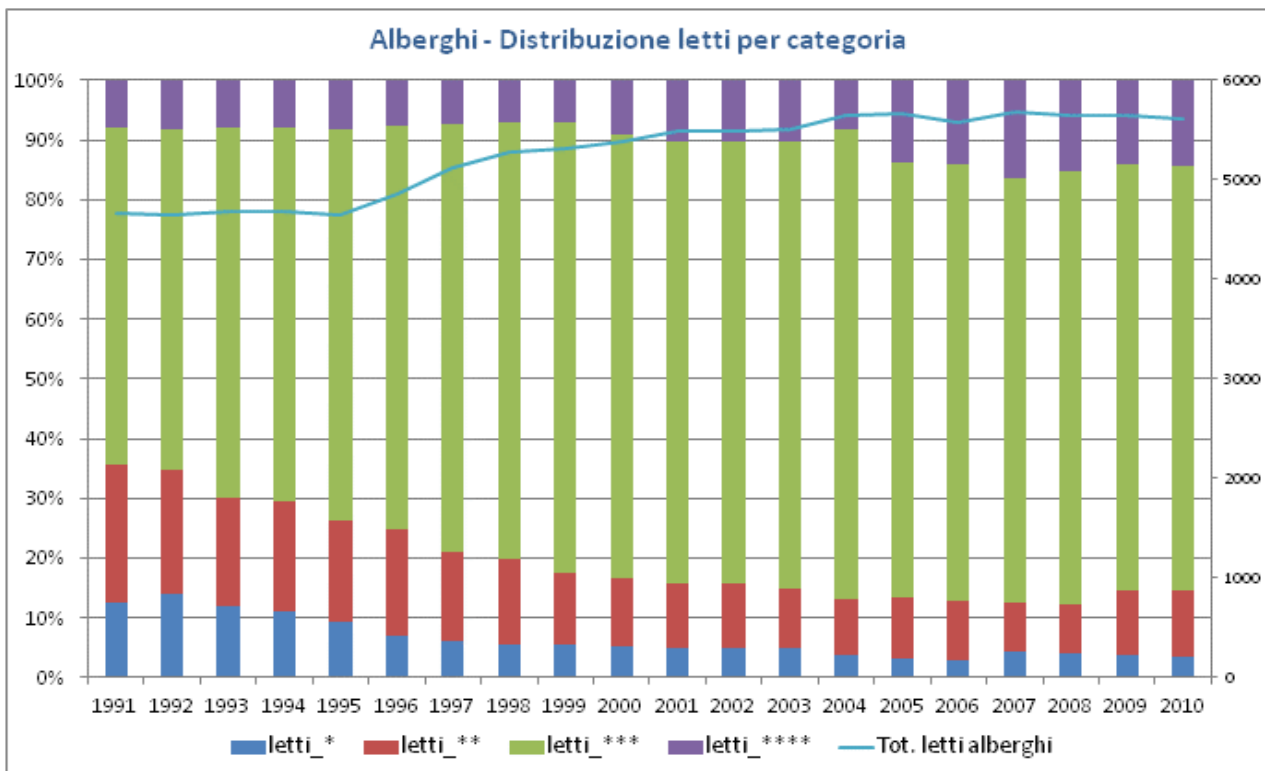


Figura 27: Distribuzione percentuale dei letti negli esercizi alberghieri per categoria, ApT Smart (1991 - 2010).  
 FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

A conferma di ciò, l'indice di qualità degli alberghi, calcolato come rapporto tra il numero di alberghi a tre e a quattro stelle ed il numero totale degli alberghi, è risultato in forte crescita tra il 1991 ed il 2010 in tutti e tre gli ambiti di riferimento.

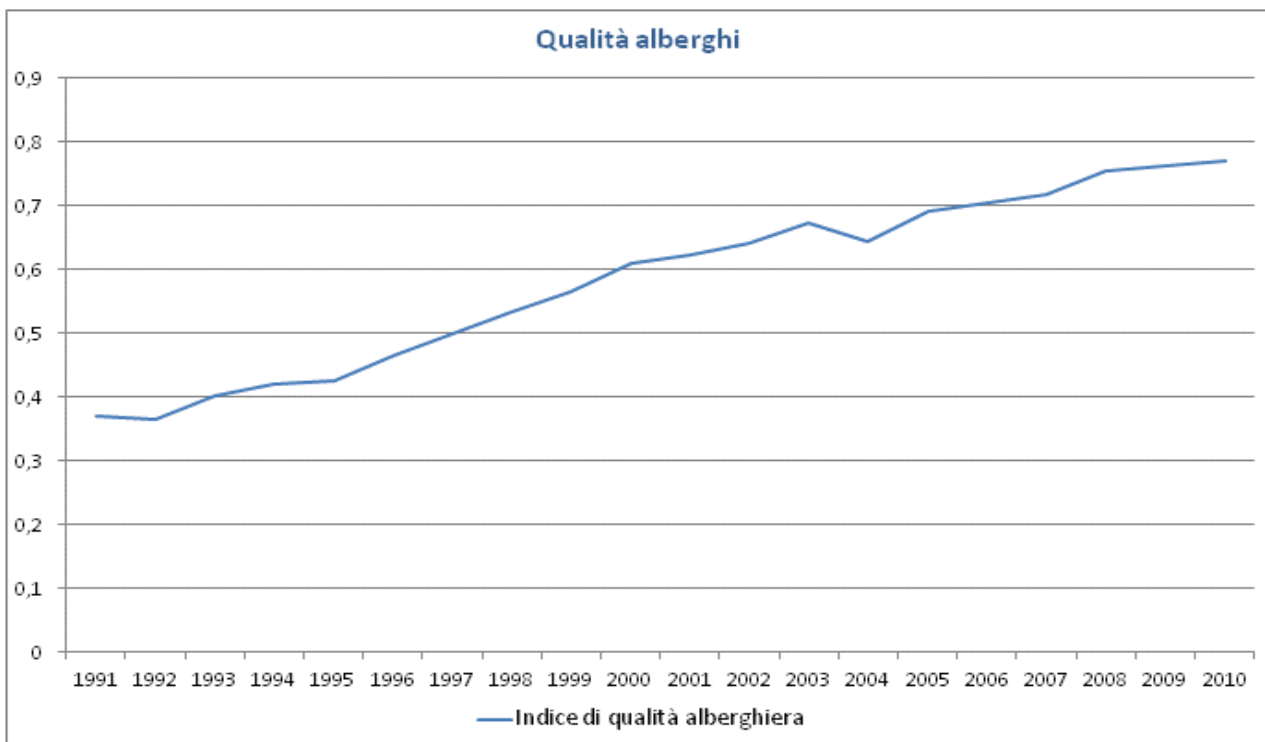


Figura 28: Indice di qualità degli esercizi alberghieri ApT Fiemme (1991 - 2010).  
 FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>



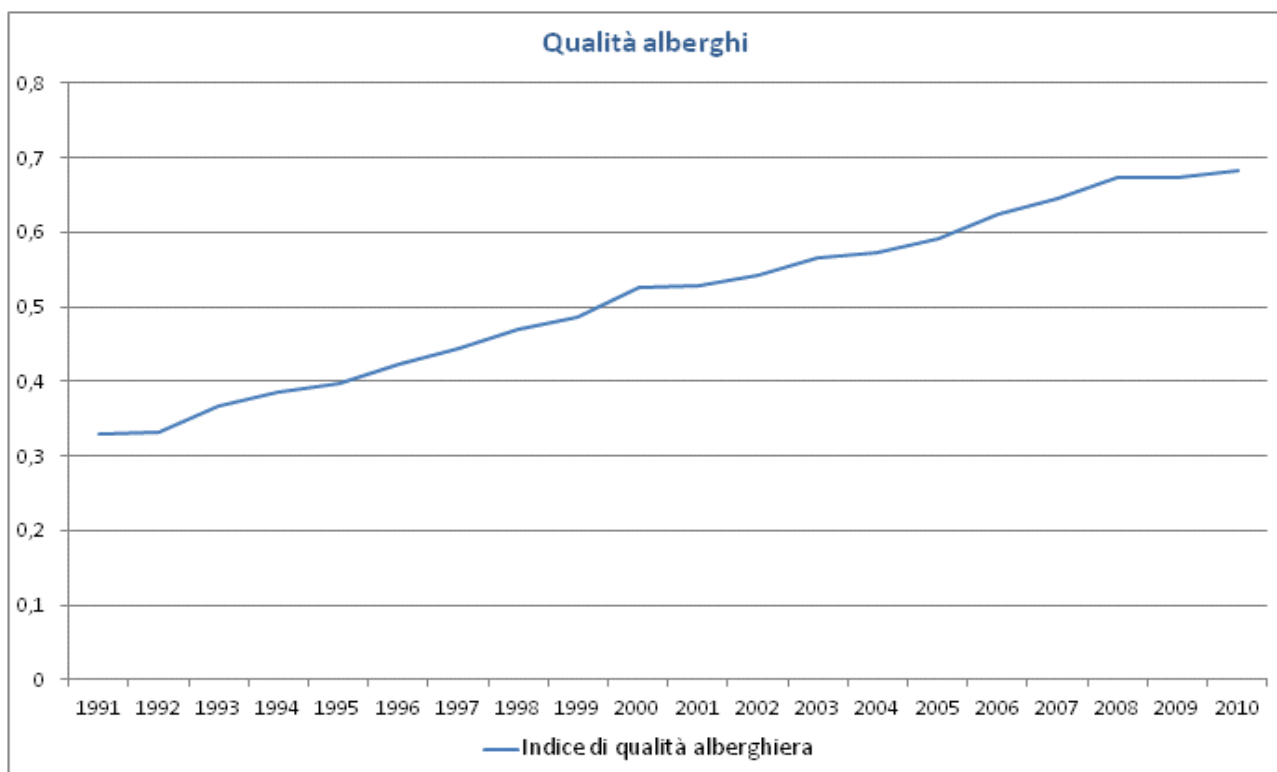


Figura 29: Indice di qualità degli esercizi alberghieri ApT Fassa (1991 - 2010).  
 FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

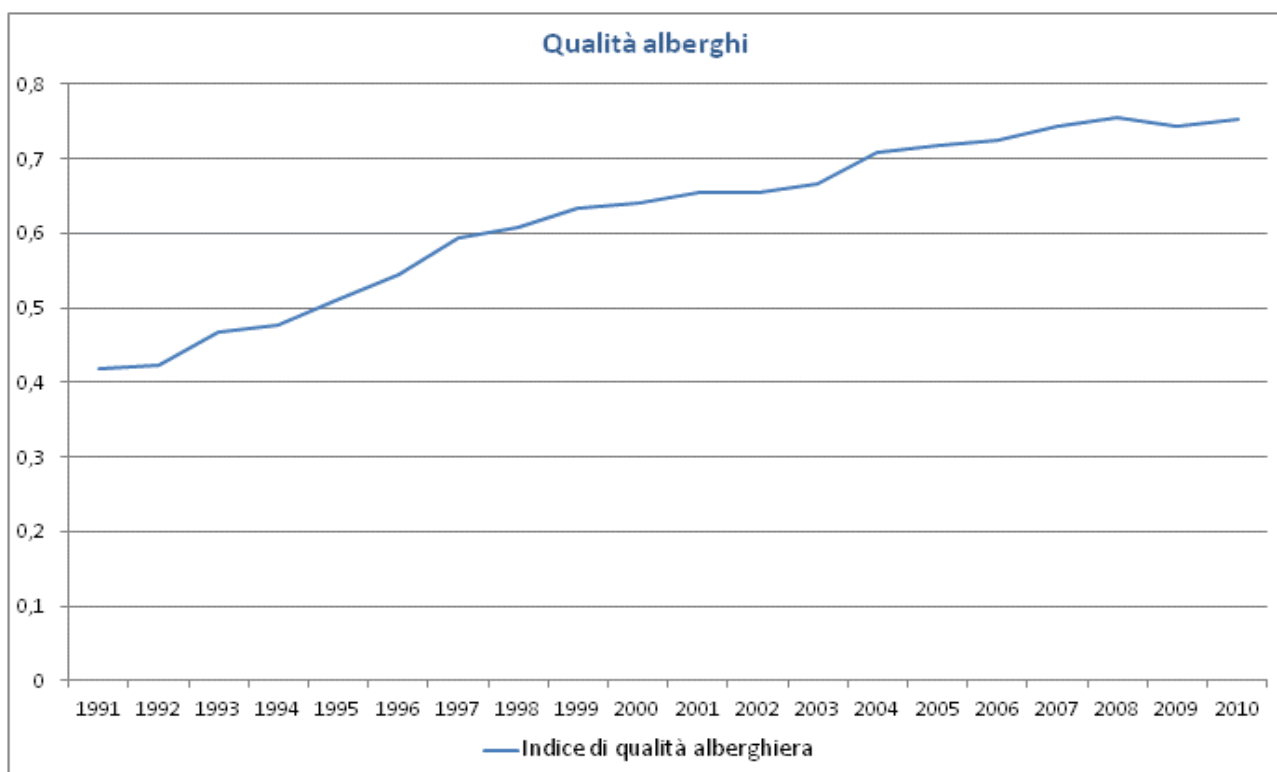


Figura 30: Indice di qualità degli esercizi alberghieri ApT Smart (1991 - 2010).  
 FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

In particolare l'indice di qualità degli esercizi alberghieri risulta influenzato dall'elevato numero di letti disponibili negli esercizi alberghieri a tre stelle. Da segnalare, tuttavia,

come nel 2013 il numero di letti a “quattro stelle” sia stato superiore della somma di quelli a “una” e a “due stelle” in tutti e tre gli ambiti.

Numero di letti per categoria e ambito	Letti in alberghi		Rapporto 3,4 e 5 stelle / 1 e 2 stelle
	1 e 2 stelle	3,4 e 5 stelle	
Valle di Fiemme	619	6.192	10
Valle di Fassa	2.621	14.170	5,41
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	585	5.012	8,57
Provincia Autonoma di Trento	13.055	80.699	6,18

**Tabella 23: Indice di qualità degli esercizi alberghieri per ambito (2013).**

**FONTE:** Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Scendendo nel dettaglio dei Comuni del Parco, Moena e Siror risultano avere nel proprio territorio il maggior numero di esercizi alberghieri (rispettivamente 55 e 44 nel 2013). Tuttavia, il maggior numero di posti letto medio per esercizio alberghiero nel 2013 lo registra Predazzo (con 75), seguito da Transacqua (con 71) a fronte di una media dei Comuni del territorio del Parco di 64 posti letto per albergo. Una dimensione più ristretta degli esercizi alberghieri è invece fatta segnare da Canal San Bovo con 25 posti letto medi per singolo esercizio alberghiero.

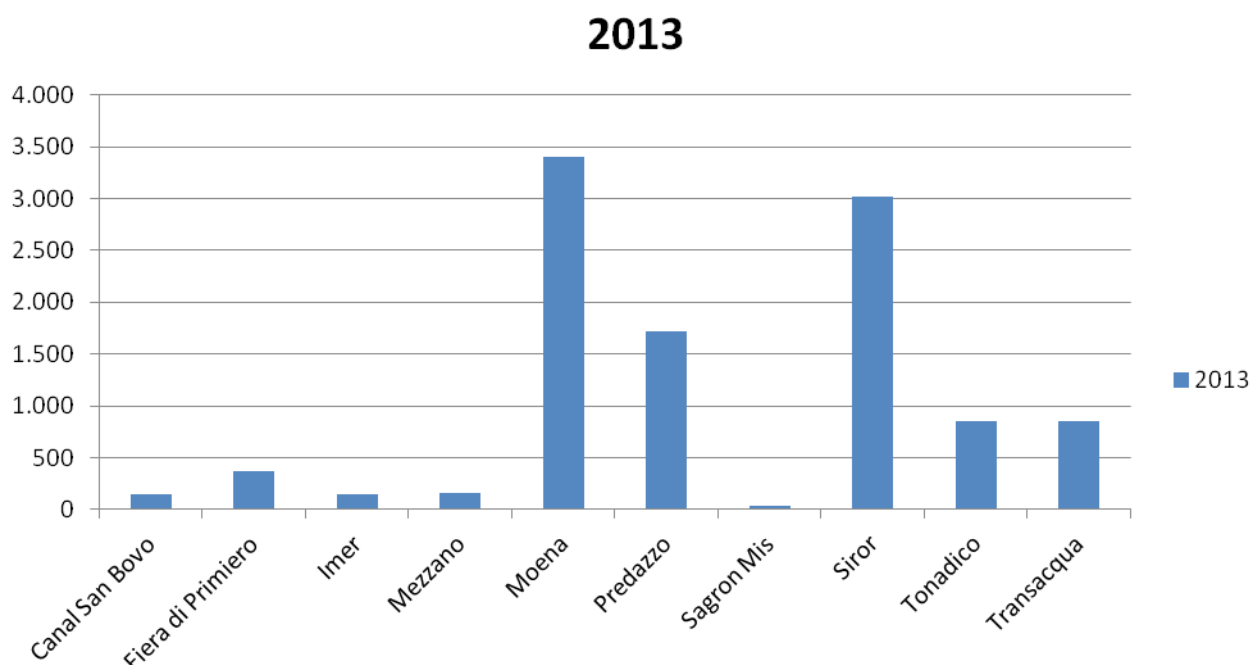
Numero di esercizi alberghieri nei Comuni del Parco	2000	2005	2010	2013
Canal San Bovo	-	7	7	6
Fiera di Primiero	5	7	6	6
Imer	5	4	4	4
Mezzano	3	3	3	4
Moena	55	56	56	55
Predazzo	23	25	23	23
Sagron Mis	-	-	-	1
Siror	43	44	45	44
Tonadico	15	13	12	13
Transacqua	11	11	12	12
Totale Comuni del Parco	160	170	168	168

**Tabella 24: Numero di esercizi alberghieri nei Comuni del Parco (2000 - 2013).**

**FONTE:** Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Numero di posti letto alberghieri nei Comuni del Parco	2000	2005	2010	2013
Canal San Bovo	-	154	164	148
Fiera di Primiero	368	476	388	376
Imer	146	130	145	145
Mezzano	140	134	134	161
Moena	3.229	3.344	3.395	3.400
Predazzo	1.616	1.800	1.706	1.718
Sagron Mis	-	-	-	43
Siror	2.956	3.173	3.127	3.016
Tonadico	921	882	809	856
Transacqua	697	724	841	852
<b>Totale Comuni del Parco</b>	<b>10.073</b>	<b>10.817</b>	<b>10.709</b>	<b>10.715</b>

Tabella 25: Numero di posti letto alberghieri nei Comuni del Parco (2000 - 2013).



FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Figura 31: Numero di posti letto alberghieri nei Comuni del Parco nel 2013.

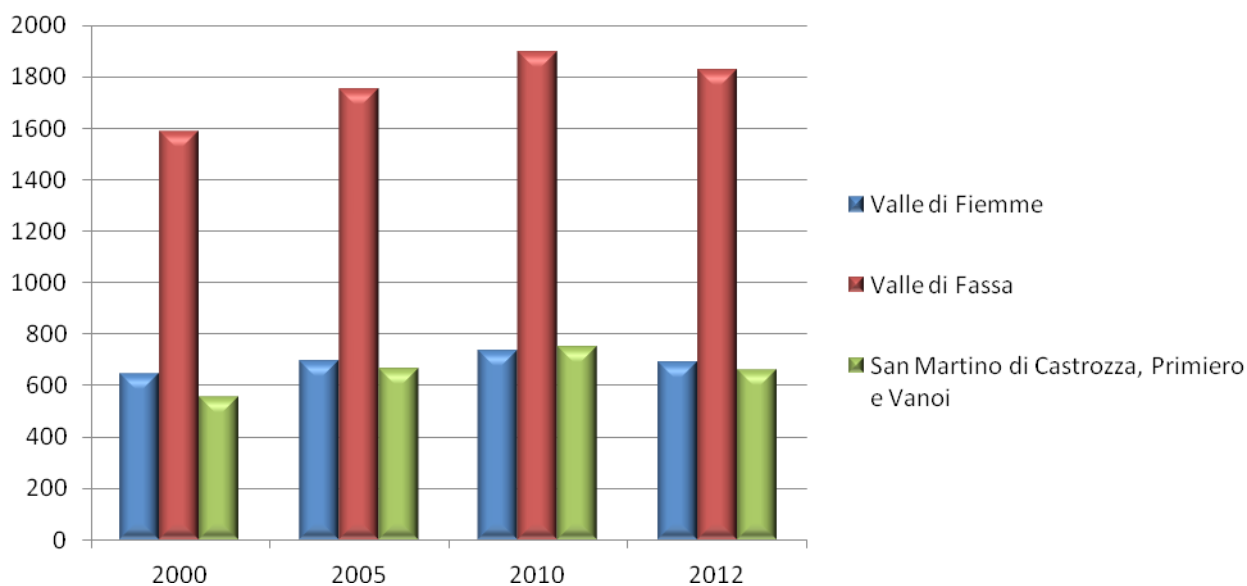
FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

In termini occupazionali, negli esercizi alberghieri il numero di addetti registrato è sempre stato in crescendo tra il 2000 ed il 2010, mentre dal 2010 in avanti c'è stato un leggero calo sia nei tre ambiti considerati sia nella Provincia Autonoma di Trento.

Coerentemente con il numero di esercizi alberghieri situati nel territorio, la Val di Fassa è l'ambito che registra il maggior numero di addetti con valori pressoché tripli rispetto a quelli degli altri due ambiti.

Numero addetti agli esercizi alberghieri per ambito	2000	2005	2010	2012
Valle di Fiemme	644	696	734	691
Valle di Fassa	1.588	1.749	1.895	1.826
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	552	664	749	657
Provincia Autonoma di Trento	8.738	9.459	10.454	10.247

**Tabella 26: Numero addetti agli esercizi alberghieri per ambito (2000 – 2012).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 32: Numero addetti agli esercizi alberghieri per ambito (2000 – 2012).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Tuttavia, analizzando l'andamento del numero di addetti per esercizio alberghiero emerge che in Val di Fassa le strutture ricettive hanno in media meno addetti rispetto a quelli degli altri due ambiti di riferimento (circa 6,5 addetti in media per esercizio alberghiero nel 2010, contro i quasi 8 di Fiemme e i quasi 9 del Primiero).

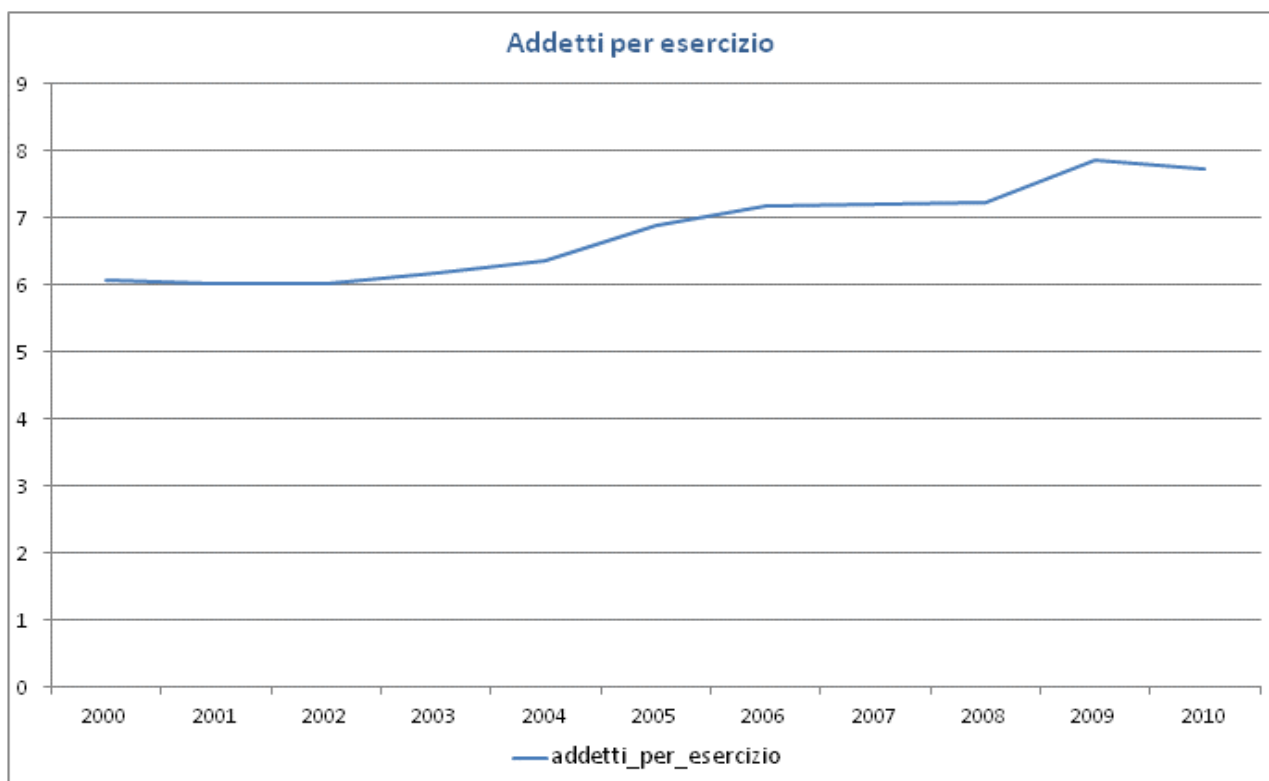


Figura 33: Numero di addetti per esercizio alberghiero, ApT Fiemme (2000 - 2010).

FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

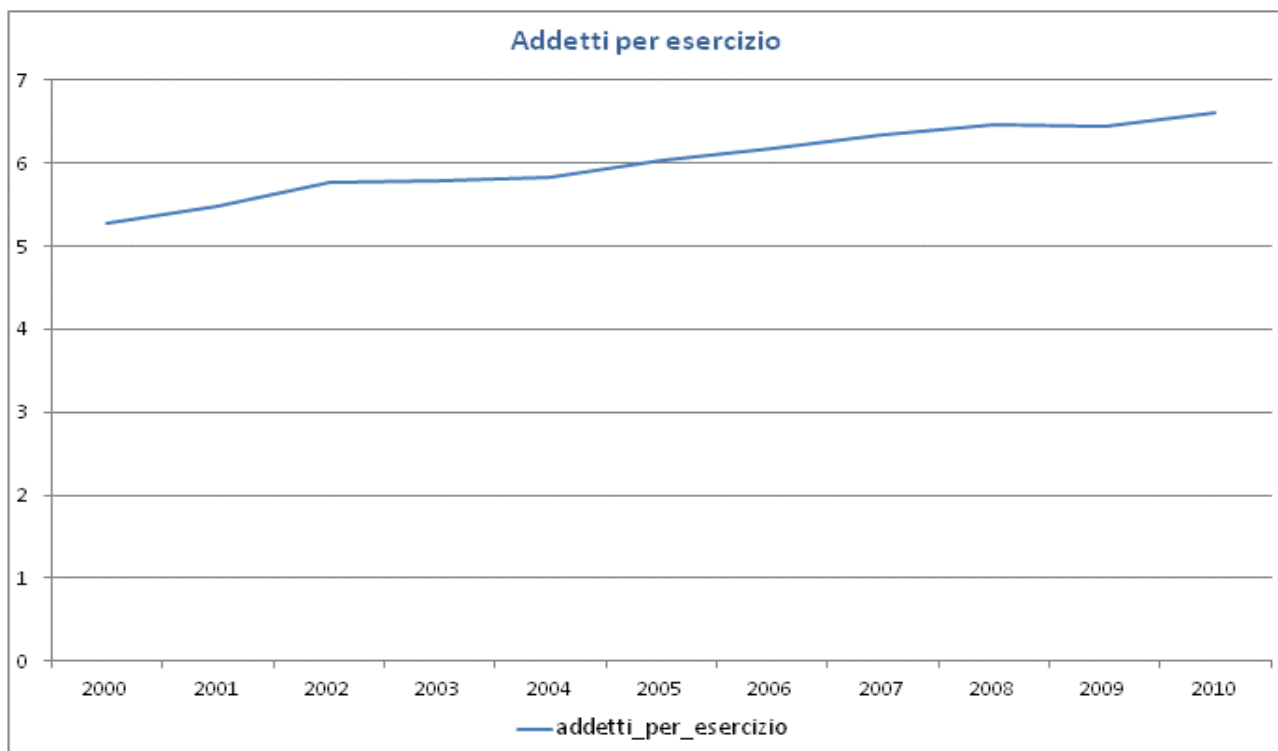


Figura 34: Numero di addetti per esercizio alberghiero, ApT Fassa (2000 - 2010).

FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

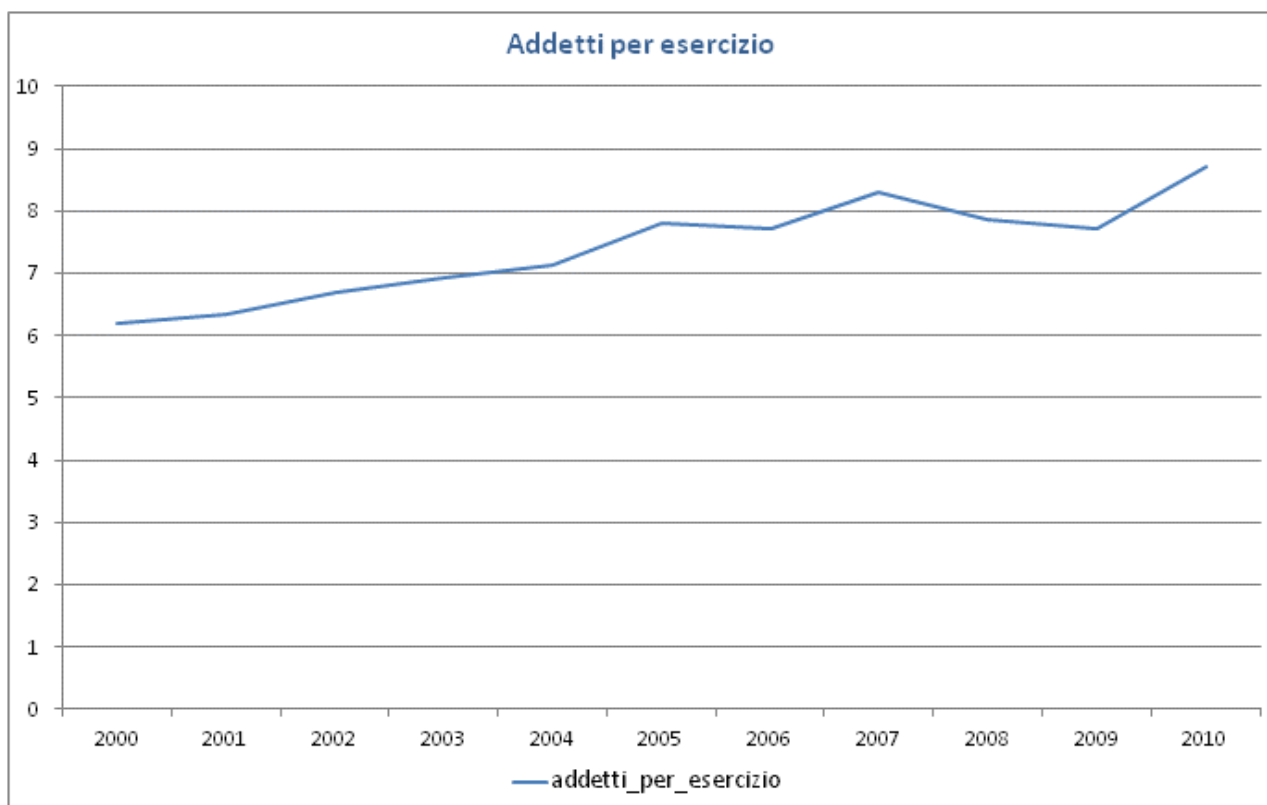


Figura 35: Numero di addetti per esercizio alberghiero, ApT Smart (2000 - 2010).  
 FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

A fronte di un andamento in costante crescita del numero di addetti per esercizio alberghiero tra il 2000 ed il 2010, nello stesso periodo di rilevazione il numero di letti in esercizi alberghieri sul numero di addetti è risultato in calo in tutti e tre gli ambiti di riferimento, ad indicare un maggiore incremento del numero di addetti rispetto all'andamento del numero di posti letto.

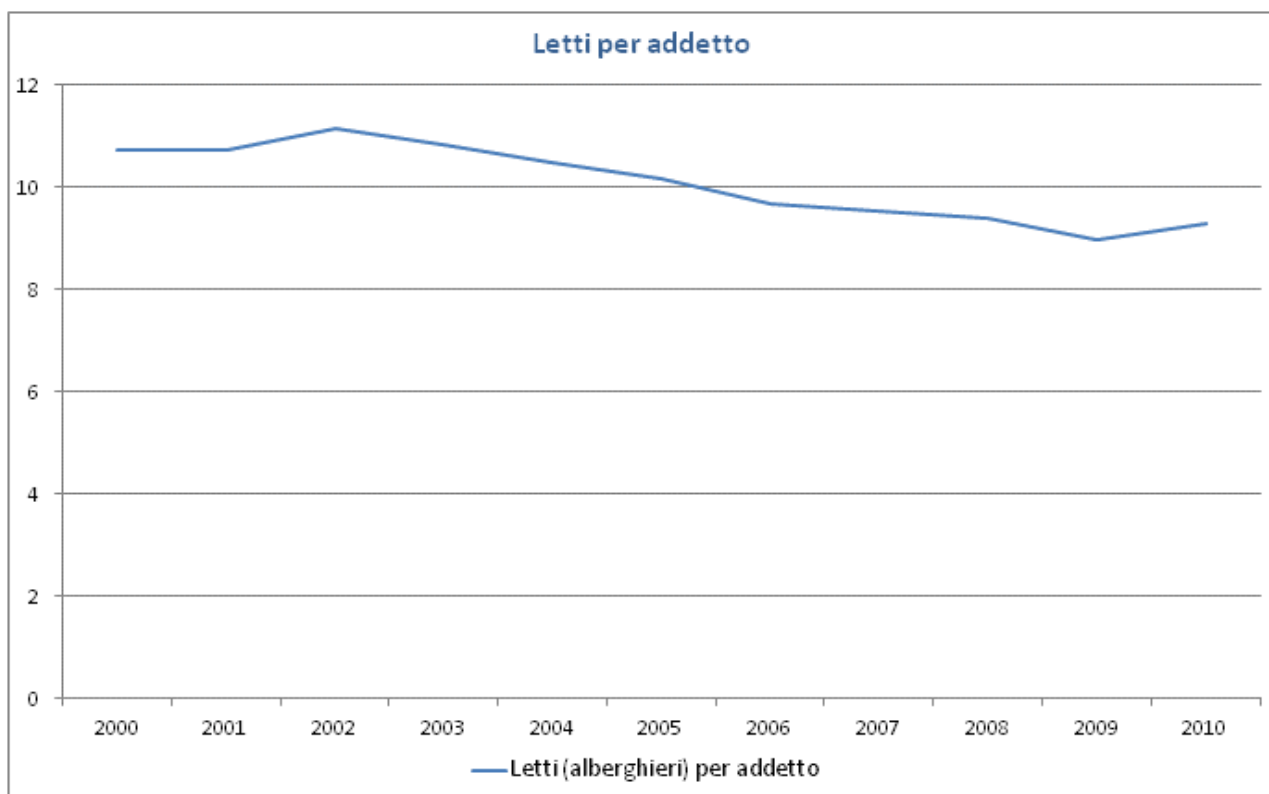


Figura 36: Numero di letti in esercizi alberghieri per addetto, ApT Fiemme (2000 - 2010).  
 FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

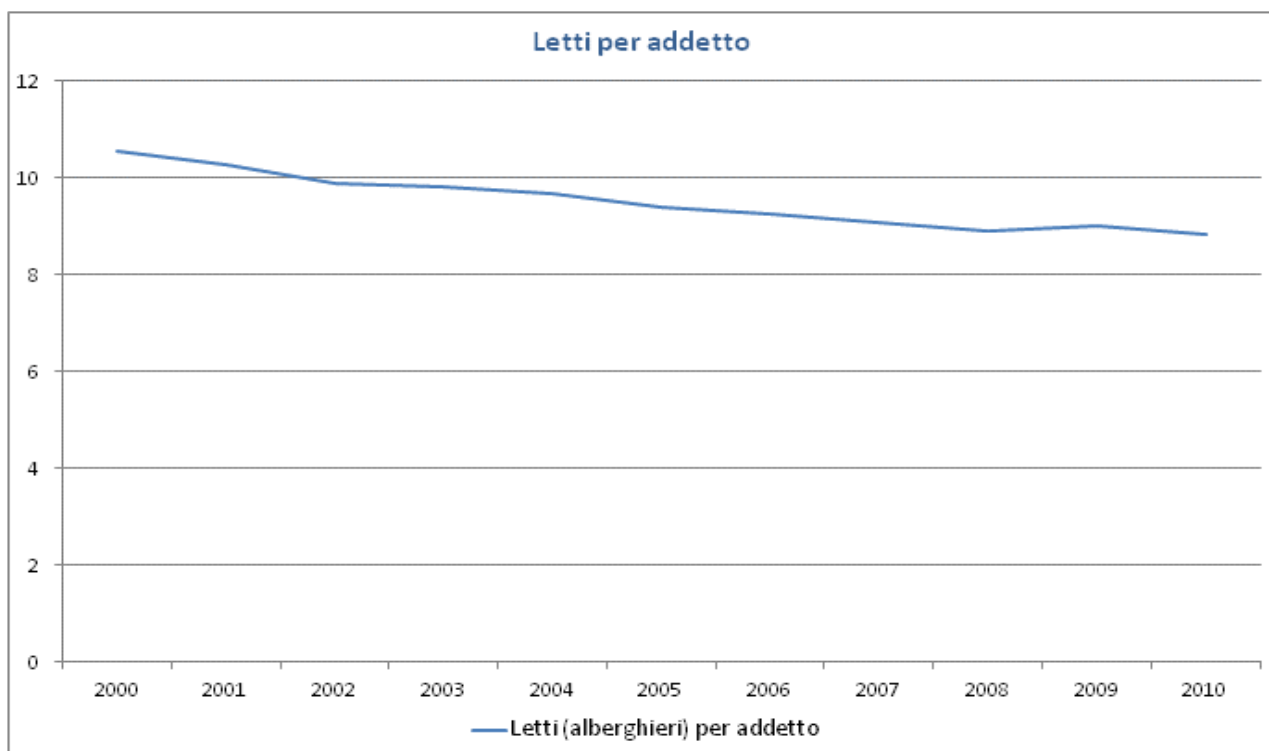


Figura 37: Numero di letti in esercizi alberghieri per addetto, ApT Fassa (2000 - 2010).  
 FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

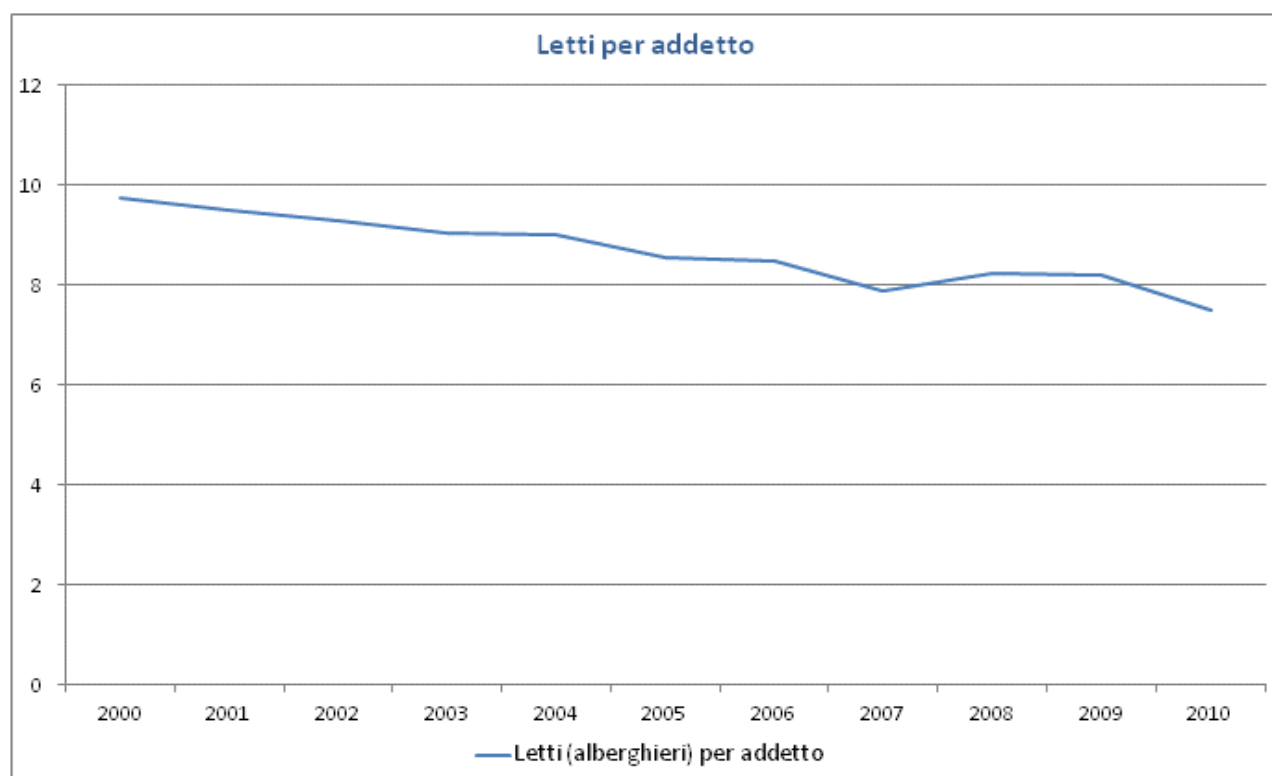


Figura 38: Numero di letti in esercizi alberghieri per addetto, ApT Smart (2000 - 2010).

FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

Tra gli addetti agli esercizi alberghieri, in tutti gli ambiti nel 2012 quasi l'80% è un lavoratore dipendente. Il dato risulta essere coerente con la percentuale provinciale, così come lo è il leggero e costante aumento del numero dei dipendenti sul totale tra il 2000 ed il 2012.

Lavoratori dipendenti per addetto negli esercizi alberghieri per ambito	2000	2005	2010	2012
Valle di Fiemme	0,736	0,763	0,787	0,787
Valle di Fassa	0,704	0,745	0,773	0,771
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	0,707	0,779	0,786	0,772
Provincia Autonoma di Trento	0,675	0,729	0,763	0,762

Tabella 27: Lavoratori dipendenti per addetto negli esercizi alberghieri per ambito (2000 - 2012).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Come atteso, gli addetti agli esercizi alberghieri risultano avere un andamento fortemente stagionalizzato. Gli alberghi situati nella Val di Fassa, anche in considerazione dell'elevato numero di addetti totale, registrano un numero di addetti con i picchi minimi e massimi più evidenti, dove i valori inferiori sono fatti registrare nei mesi di Aprile, Maggio, Ottobre e Novembre.



Totale addetti agli esercizi alberghieri per mese e ambito	Valle di Fiemme	Valle di Fassa	San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	Provincia Autonoma di Trento
Gennaio	923	2.716	893	12.502
Febbraio	914	2.684	823	11.560
Marzo	879	2.636	739	11.876
Aprile	605	1.189	432	8.335
Maggio	288	456	275	6.140
Giugno	625	1.674	677	10.595
Luglio	912	2.502	905	13.792
Agosto	928	2.525	945	14.166
Settembre	800	2.177	819	11.902
Ottobre	309	458	293	5.739
Novembre	205	362	255	4.415
Dicembre	909	2.528	827	11.936
Media annua	691	1.826	657	10.247

Tabella 28: Totale addetti agli esercizi alberghieri per mese e ambito (2012).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

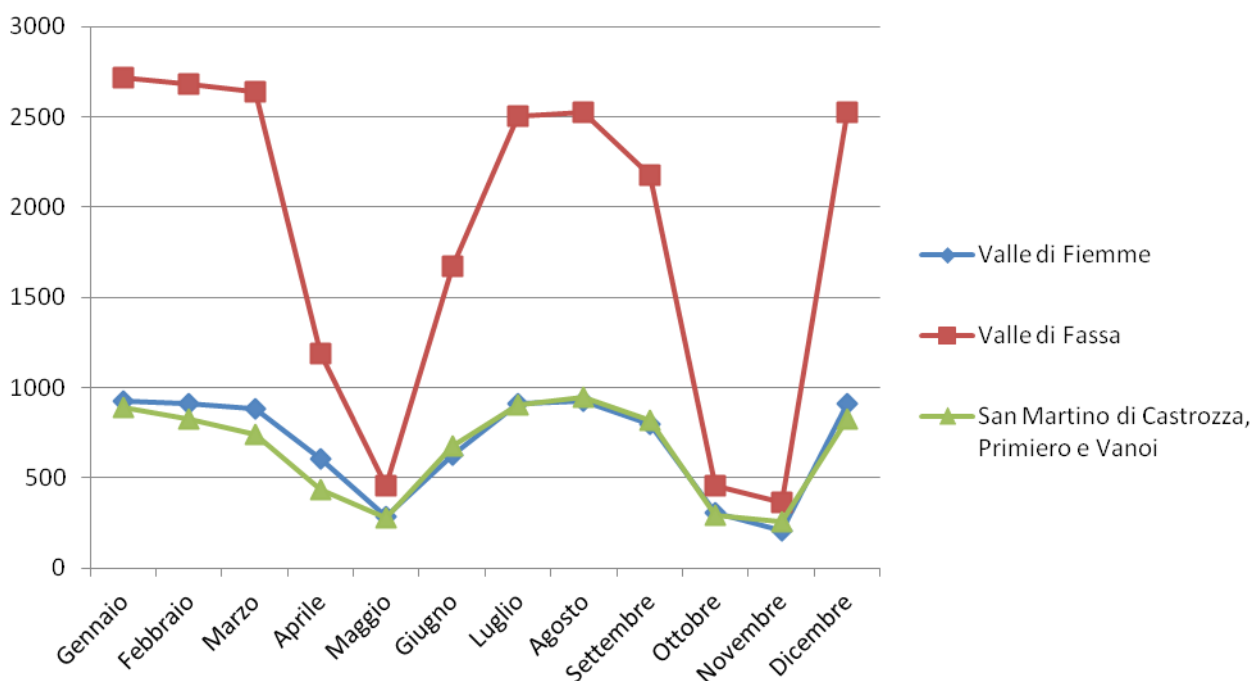


Figura 39: Andamento degli addetti agli esercizi alberghieri per mese e ambito (2012).  
 Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

#### 7.4.1.1 Le strutture con marchio ecologico europeo ECOLABEL

L'Ecolabel UE (Regolamento CE n. 66/2010) è il marchio dell'Unione europea di qualità ecologica che premia i prodotti e i servizi migliori dal punto di vista ambientale, che possono così diversificarsi dai concorrenti presenti sul mercato, mantenendo comunque elevati standard prestazionali. Infatti, l'etichetta attesta che il prodotto o il servizio ha un

ridotto impatto ambientale nel suo intero ciclo di vita  
(<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/ecolabel-ue>).

Sul territorio del Parco si segnala la presenza di 18 strutture che hanno ottenuto tale marchio, delle quali la maggior parte (12) rientrano nel territorio del Comun General de Fascia, 5 sono situate nella Comunità della Val di Fiemme e 1 si trova nel Primiero. L'elenco, disponibile nel sito dell'Appa (Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente - [http://www.appa.provincia.tn.it/certificazione\\_ecolabel/](http://www.appa.provincia.tn.it/certificazione_ecolabel/)), è aggiornato a Maggio 2013.

#### Comun General de Fascia:

- Ciasa Alpina Relax Hotel;
- Active Hotel Olympic;
- Albergo Ladina;
- Hotel Alpi;
- Hotel La Serenella;
- Hotel Villa Kofler;
- Park Hotel Avisio;
- Albergo La Grotta;
- Hotel Astoria;
- Hotel Garden;
- Hotel Medil;
- Hotel Manzoni.

#### Comunità della Val di Fiemme:

- Agritur Maso Pertica;
- Agriturismo Maso Corradini;
- Park Hotel Azalea;
- Hotel Shandranj;
- Suite Hotel Castelir.

#### Comunità di Valle del Primiero:

- Albergo Alpino.

#### 7.4.2 Gli esercizi complementari

Anche con riferimento agli esercizi complementari, il maggior numero di strutture è presente nell'ambito della Val di Fassa, con valori doppi rispetto a quelli di Fiemme e tripli rispetto al Primiero.

Il Primiero, tuttavia, ha gli esercizi complementari con la media di posti letto più elevata con 57 posti letto per esercizio, superiore anche alla media della Provincia Autonoma di Trento (pari a 51) e a fronte di medie inferiori nell'ambito della Val di Fassa (49) e in quello della Val di Fiemme (44).

<b>Numero di esercizi complementari per ambito</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
Valle di Fiemme	40	45	56	76
Valle di Fassa	118	125	142	150
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	41	52	54	52
Provincia Autonoma di Trento	894	1.066	1.295	1.438

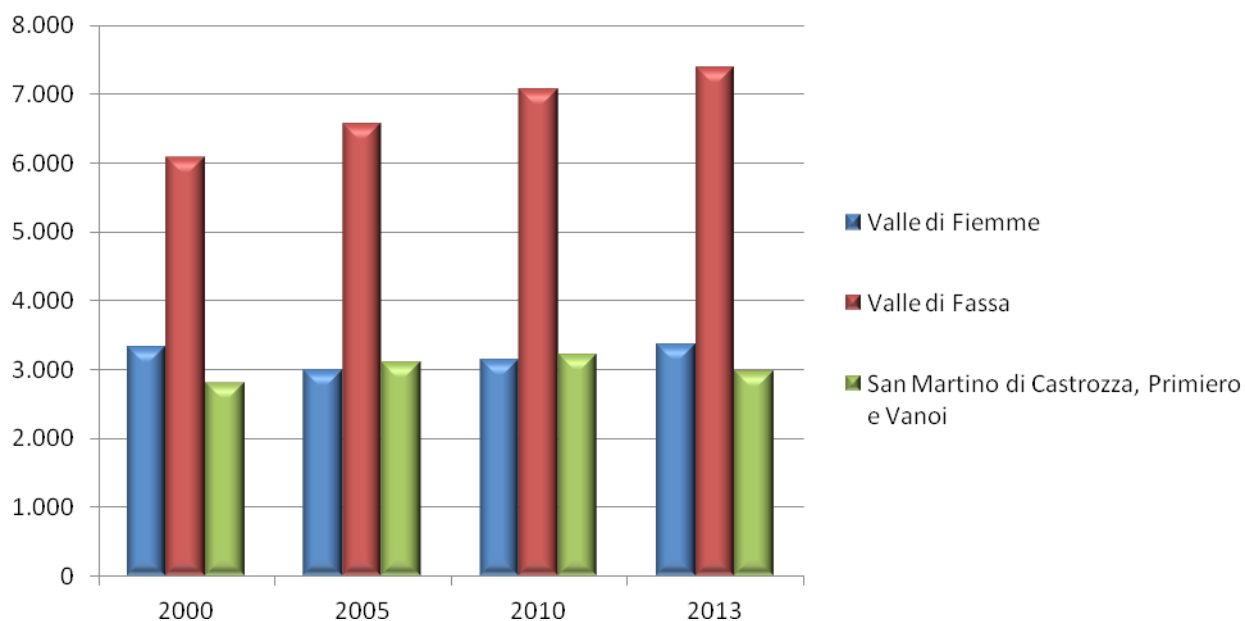
Tabella 29: Numero di esercizi complementari per ambito (2000 - 2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

<b>Numero di letti negli esercizi complementari per ambito</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
Valle di Fiemme	3.324	2.980	3.142	3.356
Valle di Fassa	6.073	6.559	7.063	7.381
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	2.795	3.099	3.215	2.970
Provincia Autonoma di Trento	61.304	64.295	71.139	73.815

Tabella 30: Numero di letti negli esercizi complementari per ambito (2000 - 2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT



**Figura 40: Numero di letti negli esercizi complementari per ambito (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

La tipologia di esercizio complementare più frequente dipende dal territorio considerato. In Val di Fassa e nel Primiero, così come si rileva a livello di Provincia Autonoma di Trento, i campeggi sono in numero maggiore seguiti da affittacamere, bed & breakfast e CAV. Rilevante in questi territori è anche la presenza di strutture alpinistiche, in particolare rifugi. Nell'ambito della Val di Fiemme, invece, il numero di affittacamere, bed & breakfast e CAV supera quello dei campeggi con le altre tipologie di esercizi complementari che non raggiungono la stessa consistenza delle precedenti.

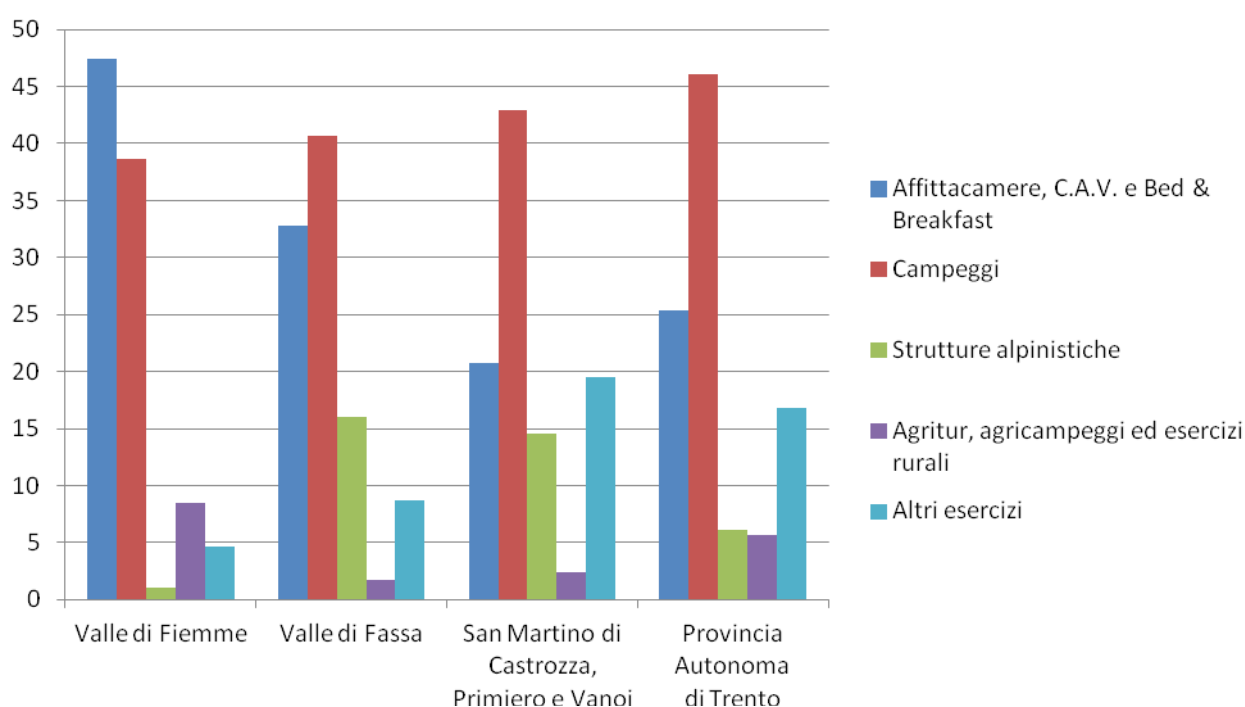
Numero di letti complementari per tipologia e ambito	Affittacamere C.A.V. e Bed & Breakfast	Campeggi	Strutture alpinistiche	Colonie e campeggi mobili	Case per ferie	Agritur, agri-campeggi ed esercizi rurali	Altri esercizi	Totale
Valle di Fiemme	1.592	1.295	32	16	137	284	-	3.356
Valle di Fassa	2.423	3.007	1.182	-	643	126	-	7.381
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	615	1.273	432	303	256	70	21	2.970
Provincia Autonoma di Trento	18.715	34.024	4.486	6.124	5.695	4.218	553	73.815

**Tabella 31: Numero di letti complementari per tipologia e ambito (2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Distribuzione %	Affittacamere,	Campeggi	Strutture	Agritur, agri-	Altri	Totale
-----------------	----------------	----------	-----------	----------------	-------	--------

dei letti negli esercizi complementari per tipologia ed ambito	C.A.V e Bed & Breakfast		alpinistiche	campeggi ed esercizi rurali	esercizi	
Valle di Fiemme	47,4	38,6	1	8,5	4,6	100
Valle di Fassa	32,8	40,7	16	1,7	8,7	100
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	20,7	42,9	14,5	2,4	19,5	100
Provincia Autonoma di Trento	25,4	46,1	6,1	5,7	16,8	100

**Tabella 32: Distribuzione percentuale dei letti negli esercizi complementari per tipologia ed ambito (2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 41: Distribuzione percentuale dei letti negli esercizi complementari per tipologia ed ambito (2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

In tutti e tre gli ambiti considerati la consistenza degli esercizi alberghieri, intesa come numero di letti totali, risulta superiore alla media provinciale rispetto alla consistenza degli esercizi complementari. A fronte di una distribuzione abbastanza equilibrata nella Provincia Autonoma di Trento, con il 55,9% di letti alberghieri contro il 44,1% di quelli complementari, nei tre ambiti la percentuale di letti alberghieri supera il 65%, con il valore massimo registrato nelle strutture della Val di Fassa dove il 69,5% dei letti risulta essere in un esercizio alberghiero.

Numero letti alberghieri e complementari e distribuzione % per ambito	Letti alberghieri		Letti complementari		Totale	
	n° letti	%	n° letti	%	n° letti	%
Valle di Fiemme	6.811	67	3.356	33	10.167	100
Valle di Fassa	16.791	69,5	7.381	30,5	24.172	100

San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	5.597	65,3	2.970	34,7	8.567	100
Provincia Autonoma di Trento	93.754	55,9	73.815	44,1	167.569	100

**Tabella 33: Distribuzione dei letti alberghieri e complementari sul complesso dei letti degli esercizi ricettivi (2013).**

**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

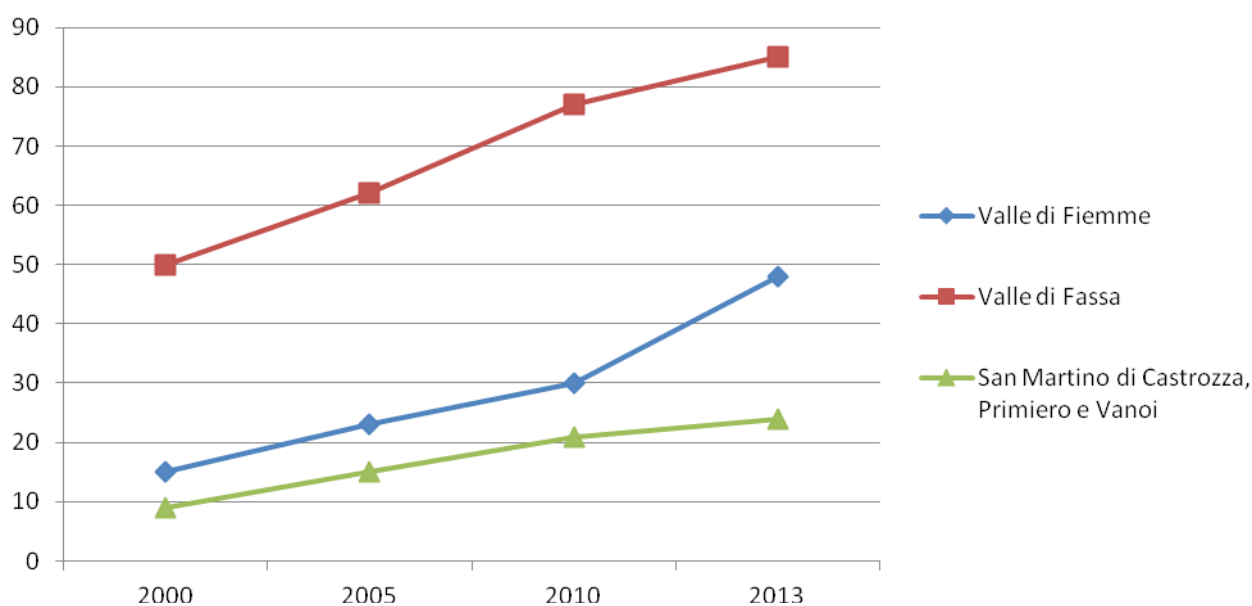
Prendendo in considerazione l'andamento storico negli anni 2000 – 2013 del numero di strutture e di posti letto disponibili, gli esercizi complementari hanno avuto un trend differente in base alla loro tipologia.

Affittacamere, CAV e bed & breakfast hanno registrato un costante incremento durante tutto il periodo di riferimento ed in tutti gli ambiti considerati, con i valori maggiori fatti segnare dall'ambito della Val di Fassa.

Numero e letti di affittacamere, CAV e bed & breakfast per ambito	2000 <sup>21</sup>		2005		2010		2013	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Valle di Fiemme	15	1.278	23	1.343	30	1.385	48	1.592
Valle di Fassa	50	1.327	62	1.850	77	2.248	85	2.423
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	9	397	15	444	21	598	24	615
Provincia Autonoma di Trento	238	9.083	401	12.987	561	16.627	695	18.715

**Tabella 34: Numero e letti di affittacamere, CAV e bed & breakfast per ambito (2000 - 2013).**

**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



<sup>21</sup> Per l'anno 2000 l'andamento del numero e dei letti è riferito solamente ad affittacamere e CAV, in quanto non sono disponibili i dati relativi ai bed&breakfast.

**Figura 42: Andamento del numero di affittacamere, CAV e bed & breakfast per ambito (2000 - 2013)<sup>22</sup>.**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Con riferimento ai campeggi, il numero delle strutture è rimasto lo stesso in tutto il periodo 2000 – 2013, con anche il numero di letti disponibili che è risultato stabile negli ambiti di San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi e in quello di Fassa. Nella Val di Fiemme, invece, il numero di posti letto disponibili è lievemente aumentato, ad indicare che i campeggi già presenti hanno incrementato la loro offerta.

Numero e letti di campeggi per ambito	2000		2005		2010		2013	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Valle di Fiemme	3	1.281	3	1.281	3	1.295	3	1.295
Valle di Fassa	5	2.552	5	2.782	5	2.840	5	3.007
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	3	1.360	3	1.360	3	1.258	3	1.273
Provincia Autonoma di Trento	68	27.626	69	28.798	69	33.151	69	34.024

**Tabella 35: Numero e letti di campeggi per ambito (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Le strutture alpinistiche hanno fatto registrare leggere variazioni nel periodo 2000 – 2013, con la Val di Fiemme che ha visto aggiungersi una struttura alpinistica e con tutti gli ambiti che, nel complesso, dispongono di un numero di letti maggiore nel 2013 rispetto al 2000.

Numero e letti di strutture alpinistiche per ambito	2000 <sup>23</sup>		2005 <sup>24</sup>		2010		2013	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Valle di Fiemme	2	24	2	24	3	32	3	32
Valle di Fassa	42	1.083	44	1.126	43	1.195	43	1.182
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	11	372	11	437	10	432	10	432
Provincia Autonoma di Trento	132	4.263	139	4.427	133	4.542	129	4.486

**Tabella 36: Numero e letti di strutture alpinistiche per ambito (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Negli ambiti di riferimento le strutture alpinistiche sono composte principalmente da rifugi; tra questi, quelli compresi nel territorio del Parco sono:

<sup>22</sup> Per l'anno 2000 l'andamento del numero e dei letti è riferito solamente ad affittacamere e CAV, in quanto non sono disponibili i dati relativi ai bed&breakfast.

<sup>23</sup> Per l'anno 2000 il dato disponibile è riferito solamente al numero ed ai posti letto dei rifugi.

<sup>24</sup> Per l'anno 2005 il dato disponibile è riferito solamente al numero ed ai posti letto dei rifugi.

- Rifugio Canali – Treviso (1.631 metri s.l.m. - [www.rifugiotreviso.it](http://www.rifugiotreviso.it));
- Rifugio Colbricon (1.927 metri s.l.m.);
- Rifugio Pedrotti alla Rosetta (2.581 metri s.l.m. - [www.rifugiorosetta.it](http://www.rifugiorosetta.it));
- Rifugio Pradidali (2.278 metri s.l.m. - [www.rifugiopradidali.com](http://www.rifugiopradidali.com));
- Rifugio Velo della Madonna (2.358 metri s.l.m. - [www.rifugiovelodellamadonna.it](http://www.rifugiovelodellamadonna.it)).

A questi è possibile aggiungere anche il Rifugio Mulaz, non rientrante ufficialmente nei confini del Parco ma distante circa 200 metri dal suo territorio.

Per quanto riguarda colonie e campeggi mobili non sono disponibili i dati relativi al 2005. Sia il numero di esercizi che di posti letto, tuttavia, risulta avere un trend negativo ed in costante diminuzione per tutti gli ambiti considerati.

Numero e letti di colonie e campeggi mobili per ambito	2000		2005		2010		2013	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Valle di Fiemme	4	300	-	-	1	16	1	16
Valle di Fassa	1	35	-	-	-	-	-	-
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	10	392	-	-	7	381	6	303
Provincia Autonoma di Trento	245	13.959	-	-	156	6.734	134	6.124

Tabella 37: Numero e letti di colonie e campeggi mobili per ambito (2000 - 2013).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

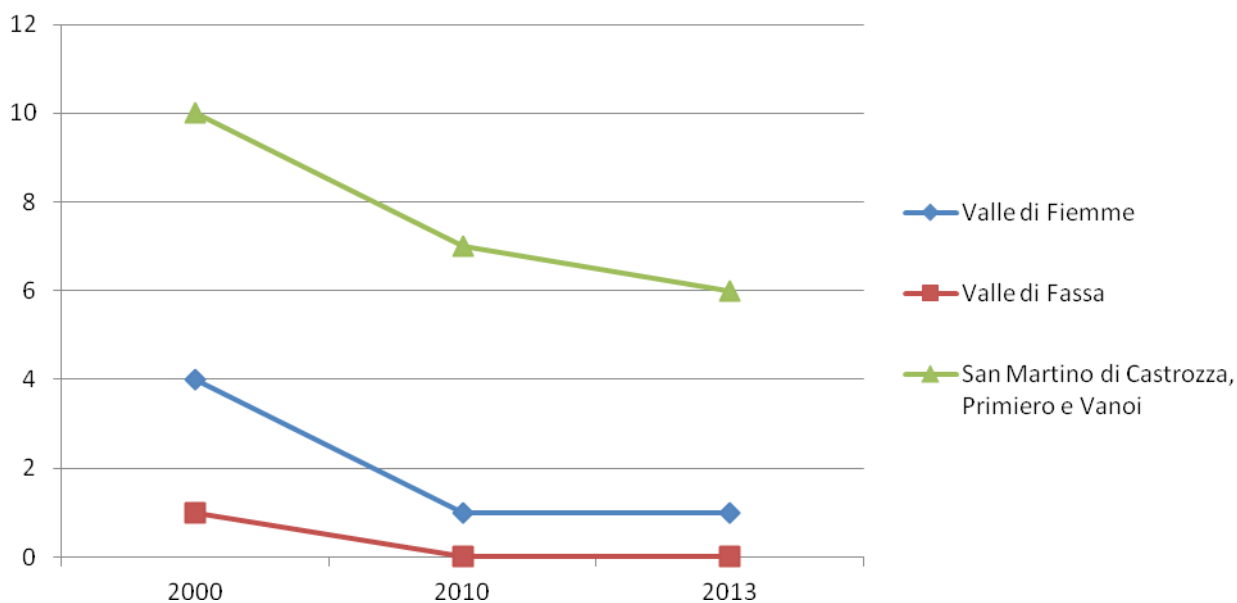


Figura 43: Andamento del numero di colonie e campeggi mobili per ambito (2000 - 2013).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT



Anche con riferimento alle case per ferie non sono disponibili i dati relativi al 2005. In questa tipologia di esercizio complementare l'unica variazione positiva è stata fatta registrare dall'ambito di San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi tra il 2000 ed il 2013, per il resto anche in questo caso il numero di case per ferie è risultato essere in calo.

Numero e letti di case per ferie per ambito	2000		2005		2010		2013	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Valle di Fiemme	4	305	-	-	3	137	3	137
Valle di Fassa	17	983	-	-	11	702	9	643
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	2	142	-	-	5	436	3	256
Provincia Autonoma di Trento	50	2.893	-	-	100	6.252	88	5.695

Tabella 38: Numero e letti di case per ferie per ambito (2000 - 2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

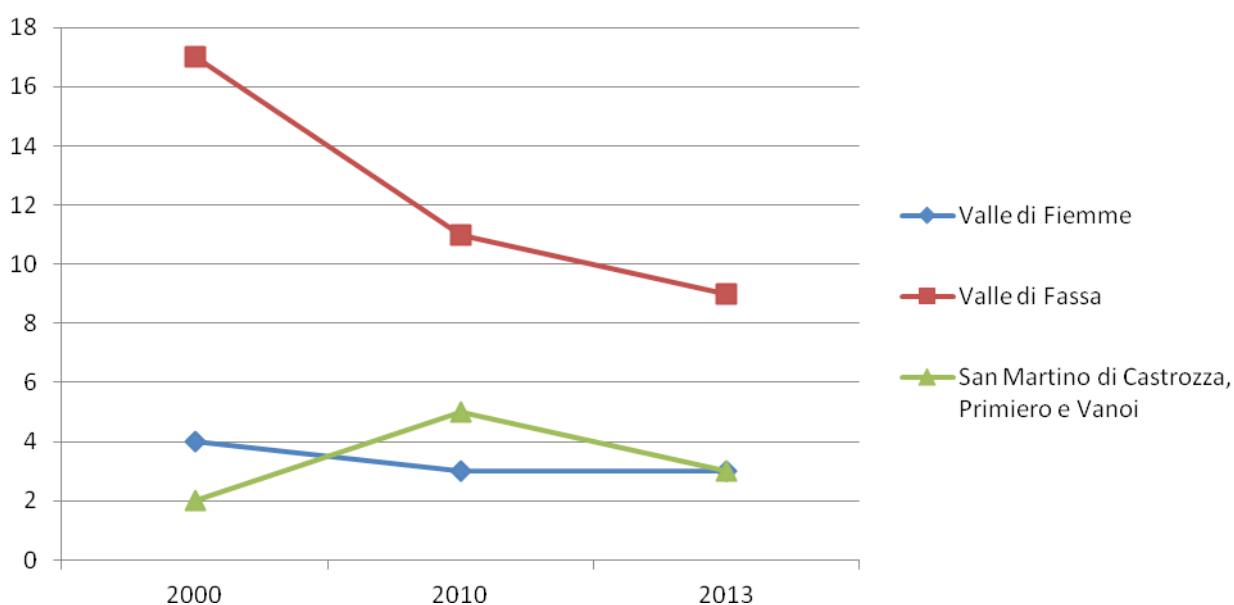


Figura 44: Andamento del numero di case per ferie per ambito (2000 - 2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

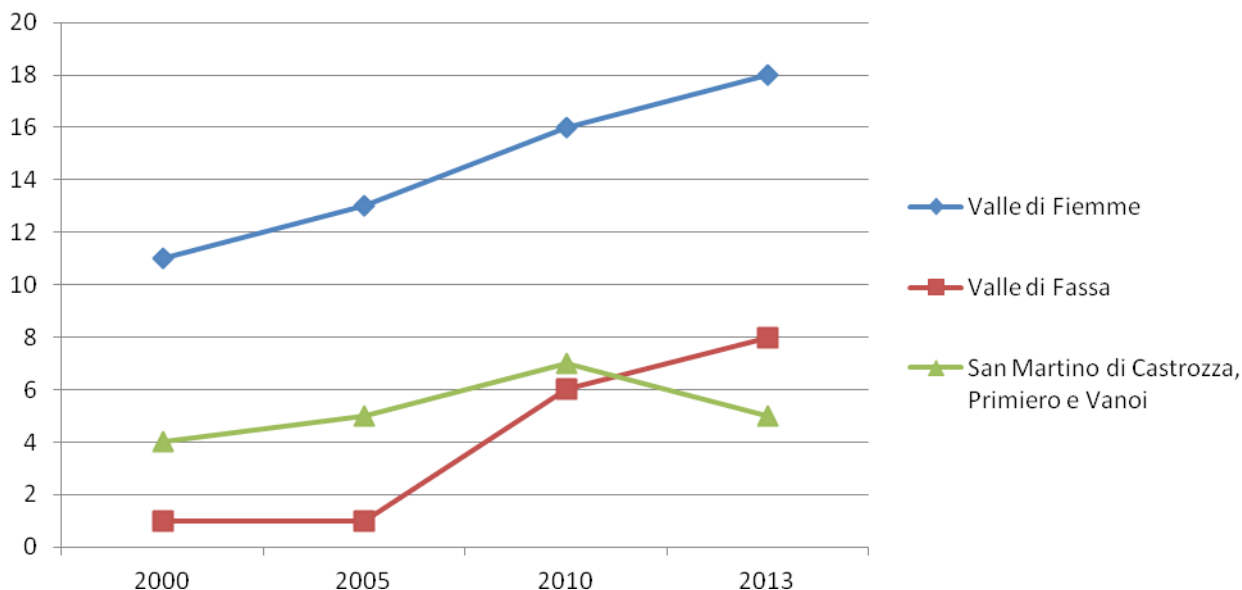
Agritur e agricampeggi hanno fatto registrare un generale trend positivo per tutti e tre gli ambiti nell'intero periodo considerato, con un incremento sia nel numero di esercizi che di posti letto disponibili. L'unica variazione negativa è stata fatta registrare dall'ambito di San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi nel periodo 2010 – 2013.

Numero e letti di agritur e agricampeggi per ambito	2000		2005		2010		2013 <sup>25</sup>	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Valle di Fiemme	11	111	13	164	16	277	18	284
Valle di Fassa	1	13	1	13	6	78	8	126
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	4	49	5	59	7	89	5	70

<sup>25</sup> Per l'anno 2013 il numero ed i letti di agritur e agricampeggi è riferito anche agli esercizi rurali, in quanto il dato disponibile è aggregato per tutte e tre queste tipologie di esercizio complementare.

Provincia Autonoma di Trento	125	1.338	168	1.917	269	3.374	314	4.218
------------------------------	-----	-------	-----	-------	-----	-------	-----	-------

**Tabella 39: Numero e letti di agritur e agricampeggi per ambito (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 45: Andamento del numero di agritur e agricampeggi per ambito (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

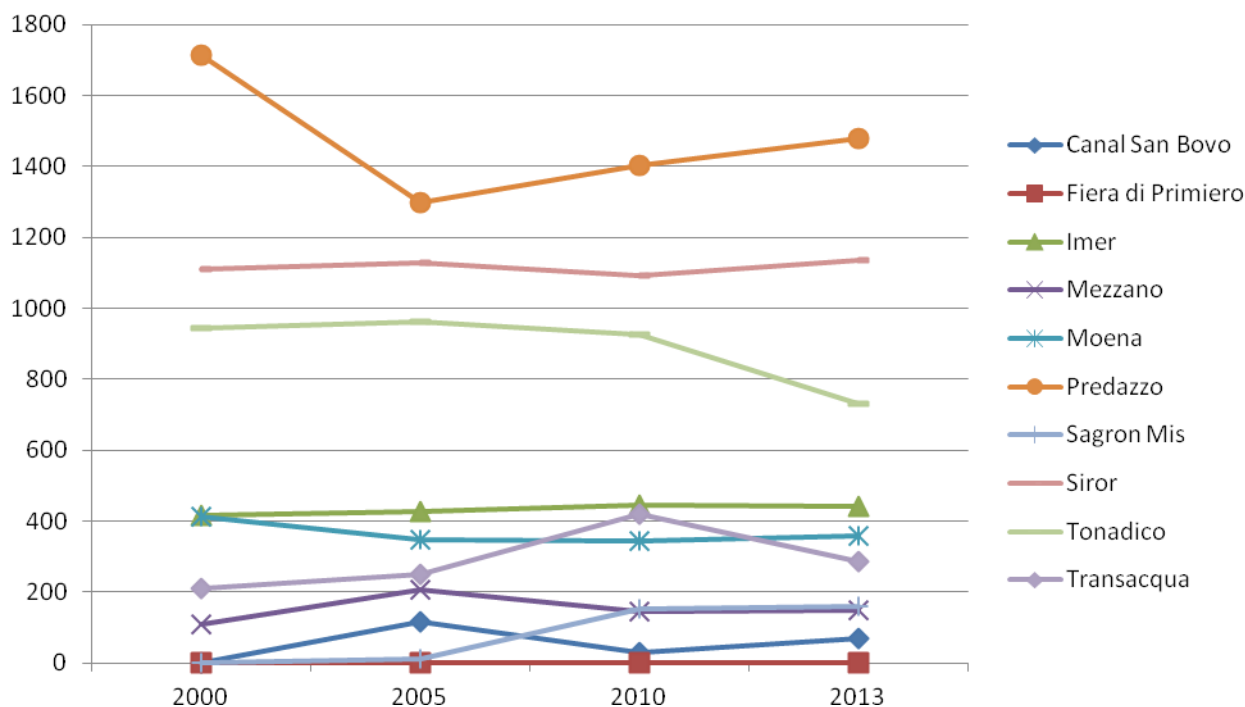
Scendendo nel dettaglio dei Comuni del Parco, Predazzo risulta avere nel proprio territorio il maggior numero di esercizi complementari (15 nel 2013), seguito da Siror, Tonadico e Transacqua (rispettivamente con 12,11 e 10 esercizi). Il maggior numero di posti letto medio per esercizio complementare nel 2013 lo registra tuttavia Imer con 440 posti letto totali ed una media di 110 letti per singolo esercizio, seguito da Predazzo con 99 e Siror con 95. La media dei Comuni del territorio del Parco è di 64 posti letto per esercizio complementare, mentre il Comune che ha la dimensione più ristretta è Canal San Bovo con 18 posti letto medi per singola struttura.

Numero di esercizi complementari nei Comuni del Parco	2000	2005	2010	2013
Canal San Bovo	-	4	3	4
Fiera di Primiero	-	-	-	-
Imer	2	3	5	4
Mezzano	4	5	4	5
Moena	9	7	8	8
Predazzo	9	6	11	15
Sagron Mis	-	2	4	6
Siror	12	11	12	12
Tonadico	16	19	14	11
Transacqua	7	8	12	10
<b>Totale Comuni del Parco</b>	<b>59</b>	<b>65</b>	<b>73</b>	<b>75</b>

**Tabella 40: Numero di esercizi complementari nei Comuni del Parco (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Numero di posti letto negli esercizi complementari nei Comuni del Parco	2000	2005	2010	2013
Canal San Bovo	-	115	31	71
Fiera di Primiero	-	-	-	-
Imer	417	429	446	440
Mezzano	109	206	145	148
Moena	414	349	344	357
Predazzo	1.713	1.298	1.402	1.480
Sagron Mis	-	11	153	160
Siror	1.112	1.127	1.094	1.135
Tonadico	945	961	925	731
Transacqua	212	250	421	285
<b>Totale Comuni del Parco</b>	<b>4.922</b>	<b>4.746</b>	<b>4.961</b>	<b>4.807</b>

**Tabella 41: Numero di posti letto negli esercizi complementari nei Comuni del Parco (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 46: Andamento del numero di posti letto negli esercizi complementari nei Comuni del Parco (2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

### 7.4.2.1 Gli agriturismi<sup>26</sup>

All'interno degli esercizi complementari gli agriturismi costituiscono una tipologia di struttura meno diffusa in termini numerici rispetto ad altre, ma con un trend di crescita costante nell'ultimo ventennio sia a livello locale che nazionale. A riprova di ciò, il grafico seguente riporta il numero di autorizzazioni DIA/SCIA rilasciate nella Provincia Autonoma di Trento ad agriturismi dal 1986 a Luglio 2014: in aggiunta ad un forte incremento avvenuto nel 1987, a partire dalla fine degli anni Novanta c'è stato un costante aumento del numero di autorizzazioni rilasciate. Occorre, tuttavia, segnalare che nel 2013 questo andamento è risultato in calo e probabilmente il dato sarà riconfermato anche nel 2014 (a Luglio, infatti, sono 4 le autorizzazioni rilasciate).

Numero autorizzazioni/DIA/SCIA agritur dal 1986 al 2013

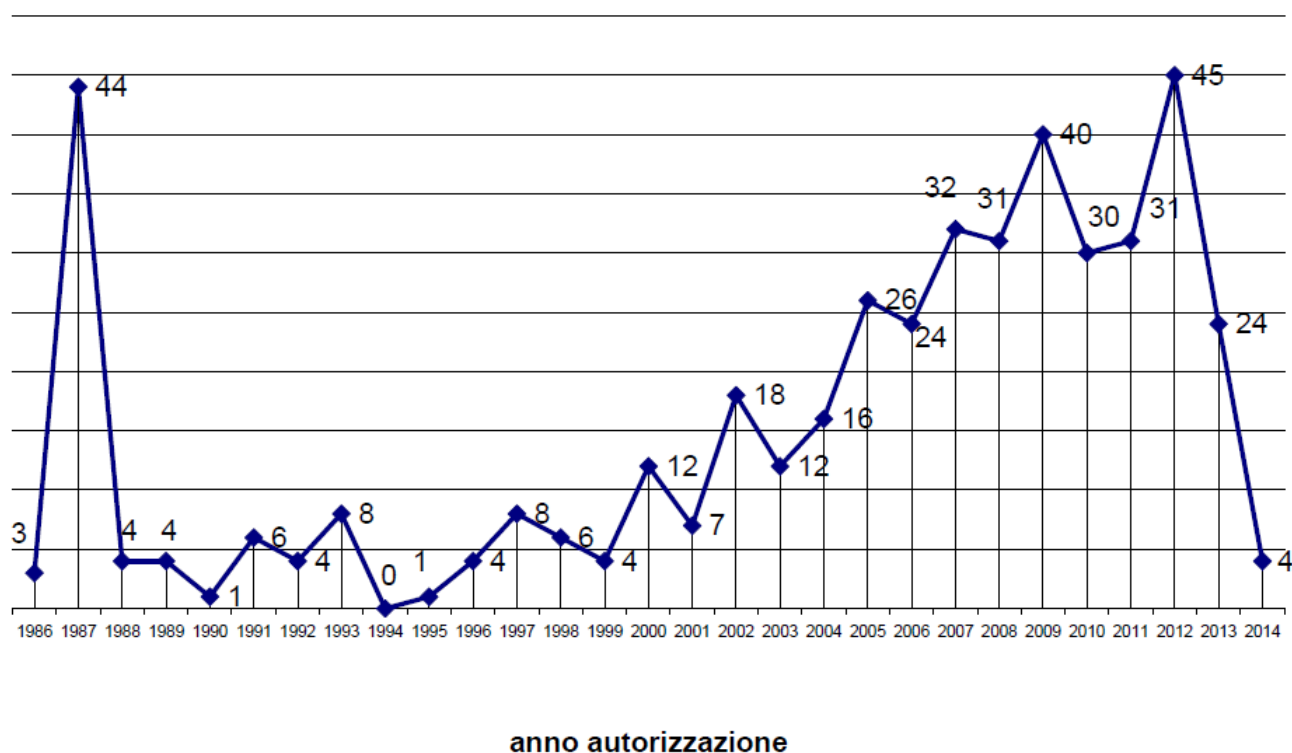


Figura 47: Numero di autorizzazioni DIA/SCIA rilasciate nella Provincia Autonoma di Trento ad agriturismi dal 1986 a Luglio 2014.

FONTE: Servizio Agricoltura, Ufficio Economia e politica Agraria

In accordo con questo dato, l'andamento del numero di agriturismi attivi nella Provincia Autonoma di Trento ha fatto registrare una curva crescente nel periodo 1986 – 2014, con una forte spinta avvenuta con l'inizio del nuovo millennio. Il grafico seguente, tuttavia, non tiene in considerazione il numero di agriturismi chiusi nel periodo di riferimento: a Luglio 2014, infatti, il numero effettivo di agriturismi attivi in Trentino risulta essere di 419, con 30 operatori che hanno cessato la propria attività.

<sup>26</sup> I dati utilizzati per quest'analisi sono stati forniti dall'Ufficio Economia e politica Agraria della Provincia Autonoma di Trento, Servizio Agricoltura. Differiscono leggermente dai dati utilizzati in precedenza in merito al numero di agriturismi e di posti letto forniti dal Servizio Statistico della Provincia Autonoma di Trento.

### Evoluzione agritur attivi per anno (in questi dati non sono state omesse le cancellazioni)

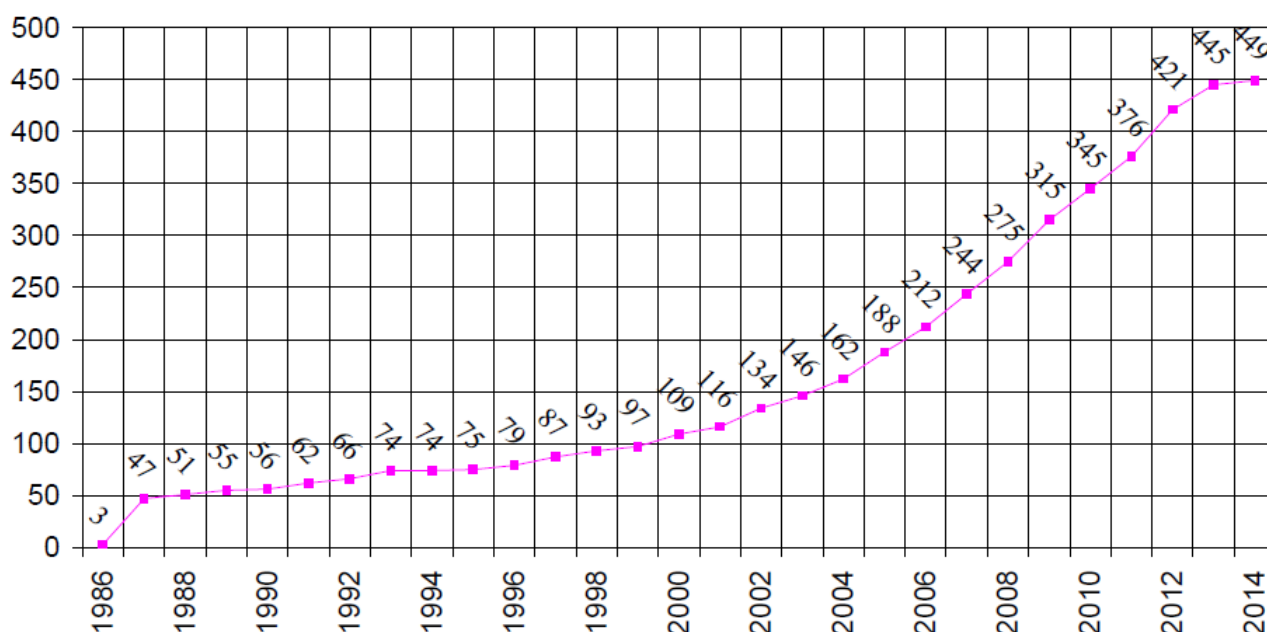


Figura 48: Evoluzione degli agriturismi attivi per anno (1986 - 2014).  
 FONTE: Servizio Agricoltura, Ufficio Economia e politica Agraria

Un dettaglio maggiore sia in termini territoriali, con riferimento alle 3 Comunità di Valle di interesse, sia in termini di caratteristiche degli agriturismi presenti nel territorio del Parco è possibile grazie all'analisi dei dati forniti dall'Ufficio Economia e politica Agraria della Provincia Autonoma di Trento, Servizio Agricoltura.

La Comunità di Valle con il maggior numero di agriturismi è quella della Val di Fiemme, nella quale è presente anche la maggior disponibilità di posti letto soprattutto grazie al numero di stanze presenti, mentre per quanto riguarda il numero di appartamenti disponibili negli agriturismi è il Comun General de Fascia che ne detiene il numero maggiore. In termini di ristorazione la Comunità della Val di Fiemme risulta al primo posto anche come numero di posti tavola disponibili sia all'interno che all'esterno, anche se è da segnalare l'offerta presente nella Comunità di Valle di Primiero che non si discosta molto da quella della vicina Val di Fiemme.

<b>Caratteristiche degli agriturismi per Comunità di Valle</b>	<b>Comunità della Val di Fiemme</b>	<b>Comun General de Fascia</b>	<b>Comunità di Primiero</b>	<b>Provincia Autonoma di Trento</b>
N° agriturismi	26	15	15	419
N° appartamenti	7	16	10	438
N° stanze in appartamento	16	31	19	734
Totale posti letto in appartamento	25	68	31	1.605
N° bagni appartamento	10	20	12	467
N° stanze	123	28	29	1.241
Totale posti letto in stanze	250	58	79	2.590
N° bagni in stanze	115	28	20	1.120
N° totale stanze + stanze in appartamento	139	59	48	1.992
Totale posti letto	275	126	110	4.180
Alloggio in appartamenti	4	5	3	156
Alloggio in stanze	15	5	7	219
Prima colazione	14	4	6	202
Ristorazione solo per alloggiati	1	0	0	5
Ristorazione per passanti	15	10	12	161
Posti tavola interni	557	263	479	5.287
Posti tavola esterni	112	72	79	911
N° totale posti tavola	669	335	558	6.256
N° totale bagni	23	19	20	243
Campeggio	1	0	0	10
N° piazzole	7	0	0	85
N° totale posti in campeggio	28	0	0	270
Fattoria didattica	3	0	4	90
Bagni di fieno	0	0	0	1
Ippoturismo	0	0	0	4
Degustazione	9	5	5	138

**Tabella 42: Caratteristiche degli agriturismi per Comunità di Valle (2014).**  
**FONTE: Servizio Agricoltura, Ufficio Economia e politica Agraria**

Di seguito si riporta l'elenco degli agriturismi presenti nei Comuni del territorio del Parco: su un totale di 21 strutture, 11 sono malghe, 10 hanno la disponibilità di posti letto per il pernottamento, 8 sono organizzate per la degustazione, 4 svolgono servizio di ristorazione solamente per gli ospiti che pernottano e 4 forniscono anche il servizio di fattoria didattica.

Malga	Cognome e nome Legale rappresentante	Comunità di Valle	Comune Sede Agriturismo	Indirizzo agriturismo	Denominazione Agriturismo	Tot posti letto	Servizio ristorante e per passanti	N° tot posti tavola	Fattoria didattica	Degustazione	ASSEGNAZIONE MARGHERITE
si	De Francesco Luigi	Comun General De Fascia	Moena	Località San Pellegrino	Malga San Pellegrino	0	si	60	no	no	2
si	Casagrande Mario	Comun General De Fascia	Moena	Località Malga Pozza	Malga Pozza	0	si	40	no	no	0
no	Croce Michelangelo	Comun General De Fascia	Moena	Strada Saslonch 176	Agritur El Mas	0	si	35	no	si	0
si	Fontana Giovanni Battista	Comunità di Primiero	Siror/ Canal San Bovo	Rolle/Canal San Bovo Malga Fossernica di dentro	Malga Rolle/Malga Fossernica di dentro	0	si	60	no	si	2
si	Turra Mario	Comunità di Primiero	Tonadico	Malga Venegiota	Malga Venegiota	0	si	30	no	no	2
si	Turra Giorgio	Comunità di Primiero	Tonadico	Malga Pala	Malga Pala	0	si	30	no	no	1
si	Rauzi Silvano	Comunità di Primiero	Tonadico	Malga Juribello	Malga Juribello	24	si	60	no	no	2
si	Tavernaro M. Giovanna	Comunità di Primiero	Tonadico	Malga Canali	Malga Canali	0	si	30	no	no	2
no	Broch Daniela	Comunità di Primiero	Tonadico	Passo Cereda	Agritur Broch	14	si	55	si	si	1
no	Simoni Martina	Comunità di Primiero	Transacqua	Località Vale	Agritur Le Vale	18	si	50	no	no	3
no	Simoni Mirella	Comunità di Primiero	Canal San Bovo	Località Pianazzi	Maso Santa Romina	0	si	33	no	no	2
no	Ivanykovych Halyna	Comunità di Primiero	Transacqua	Via Sanguarna n.8/a e Via della Cava n.12	Agritur alle quattro stagioni	10	no	0	no	no	3
no	Scalet Massimo	Comunità di Primiero	Tonadico	Località Dalaibi	Dalaip dei Pape	11	si	30	si	si	3
si	Orsega Bruno	Comunità di Primiero	Mezzano	Località Gune	Malga Lozen	0	si	60	si	no	3
no	Pradel Antonio	Comunità di Primiero	Imer	Via Guselini, n. 3/A	Agritur Pradel Antonio	17	no	0	no	no	2
no	Caramore Elisa	Comunità di	Canal San	Località Zortea 92	Azienda Agricola	0	no	0	si	si	2

		Primiero	Bovo		Allevamento del Mazarol						
si	Turra Lina	Comunità di Primiero	Transacqua	Località Fossetta	Malga Fossetta	10	si	60	no	si	0
si	Debertolis Fabio	Comunità di Primiero	Tonadico	Località Val Venegia	Malga Venegia	6	si	60	no	no	0
no	Dellagiacoma Fabio	Comunità della Val di Fiemme	Predazzo/Moenà (C11)	Malga Bocche	Maso Lena/Malga Bocche	24	si	60	no	si	4
no	Bosin Valentino	Comunità della Val di Fiemme	Predazzo	Strada ai bersaglieri 2	Agritur Col Verde	18	no	0	no	si	4
si	Giacomelli Sabrina	Comunità della Val di Fiemme	Predazzo	Località Valmaggiora	Malga Valmaggiora	0	si	58	no	no	2

Tabella 43: Elenco degli agriturismi attivi nel territorio del Parco (2014).

FONTE: Servizio Agricoltura, Ufficio Economia e politica Agraria



### 7.4.3 Gli alloggi privati e le seconde case

L'andamento del numero degli alloggi privati è stato stabile nel periodo di tempo considerato (2000 – 2013), con un leggero aumento registrato dalle strutture dell'ambito di San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi tra il 2000 ed il 2005.

Numero di alloggi privati per ambito	2000	2005	2010	2013
Valle di Fiemme	1.934	1.930	1.930	1.929
Valle di Fassa	2.568	2.526	2.544	2.536
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	1.320	1.528	1.528	1.528
Provincia Autonoma di Trento	25.140	24.751	24.966	24.929

Tabella 44: Numero di alloggi privati per ambito (2000 – 2013).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

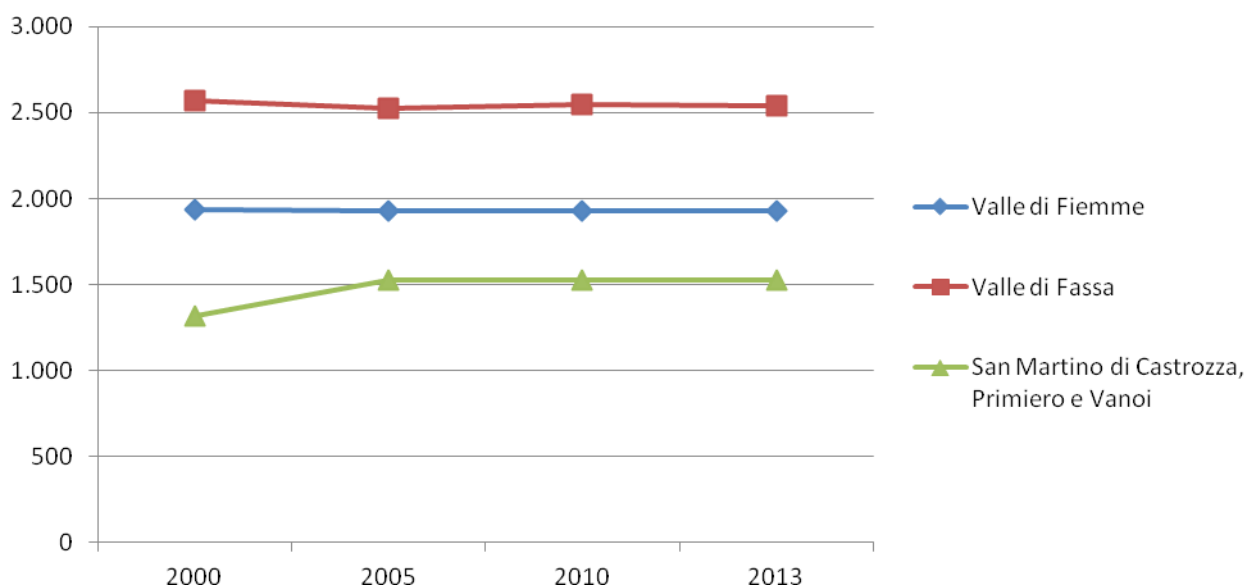
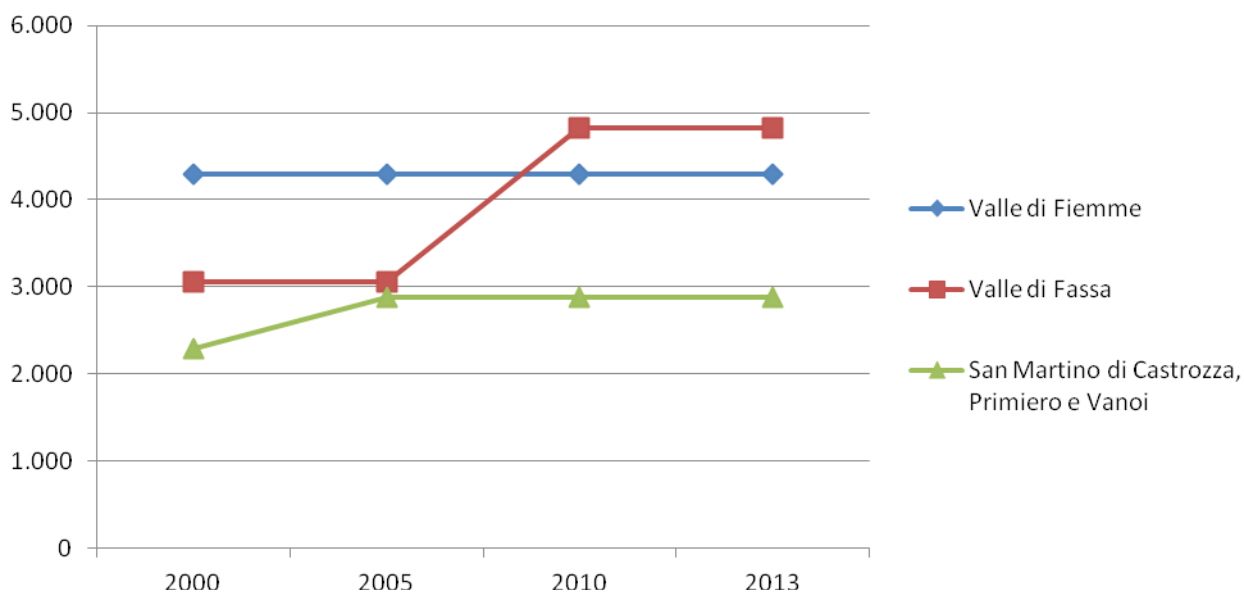


Figura 49: Andamento del numero di alloggi privati per ambito (2000 – 2013).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Lo stesso leggero aumento tra il 2000 ed il 2005 è stato registrato nel Primiero con riferimento alle seconde case mentre netto è stato l'incremento del numero di seconde case nella Val di Fassa tra il 2005 ed il 2010, con un aumento di quasi il 60% in quel periodo di tempo a fronte di un andamento stabile negli altri ambiti turistici.

Numero di seconde case per ambito	2000	2005	2010	2013
Valle di Fiemme	4.290	4.290	4.290	4.290
Valle di Fassa	3.059	3.059	4.823	4.823
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	2.286	2.881	2.881	2.881
Provincia Autonoma di Trento	43.702	42.350	44.978	44.978

Tabella 45: Numero di seconde case per ambito (2000 – 2013).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT



**Figura 50: Andamento del numero di seconde case per ambito (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

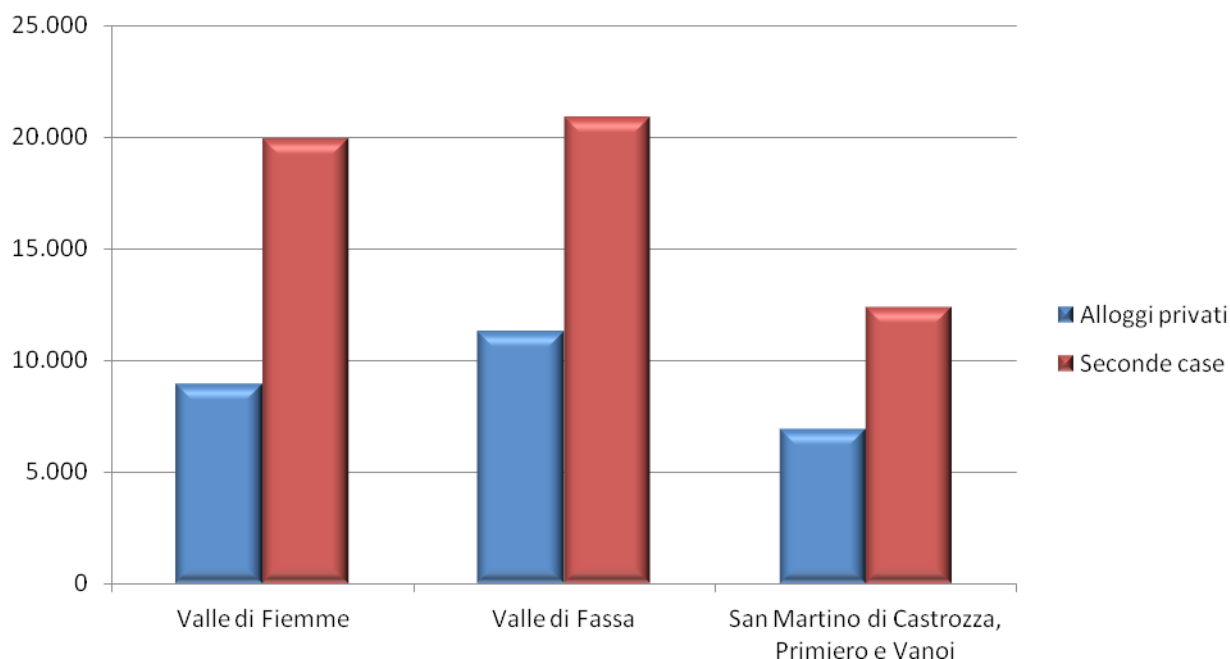
In generale il numero di posti letto disponibili nel 2013 negli alloggi privati risulta essere pari a circa la metà di quello delle seconde case, con l'ambito di San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi che risulta averne un numero inferiore nel proprio territorio rispetto a Fiemme e Fassa contraddistinte da valori simili.

<b>Numero di posti letto in alloggi privati per ambito</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
Valle di Fiemme	8.931	8.911	8.911	8.905
Valle di Fassa	11.376	11.315	11.315	11.278
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	6.477	6.926	6.926	6.926
Provincia Autonoma di Trento	116.316	113.006	113.886	113.791

**Tabella 46: Numero di posti letto in alloggi privati per ambito (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

<b>Numero di posti letto in seconde case per ambito</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
Valle di Fiemme	19.878	19.878	19.878	19.878
Valle di Fassa	13.961	13.961	20.857	20.857
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	9.797	12.348	12.348	12.348
Provincia Autonoma di Trento	189.474	188.772	199.821	199.821

**Tabella 47: Numero di posti letto in seconde case per ambito (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 51: Numero di posti letto in alloggi privati e seconde case per ambito (2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

La distribuzione percentuale del numero di letti negli alloggi privati e nelle seconde case conferma la prevalenza di queste ultime con la Val di Fassa ed il Primiero che si attestano sulla media provinciale (attorno al 64%) e con la Val di Fiemme che ha nel proprio territorio più seconde case che alloggi privati (69,1% contro 30,9%).

Numero letti in alloggi privati e seconde case e distribuzione % per ambito	Alloggi privati		Seconde case	
	n° letti	valori %	n° letti	valori %
Valle di Fiemme	8.905	30,9	19.878	69,1
Valle di Fassa	11.278	35,1	20.857	64,9
San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	6.926	35,9	12.348	64,1
Provincia Autonoma di Trento	113.791	36,3	199.821	63,7

**Tabella 48: Distribuzione dei letti negli alloggi privati e nelle seconde case sul complesso dei letti della struttura ricettiva per ambito (2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

#### 7.4.4 Attività di marketing territoriale e promo commercializzazione

L'attività di marketing territoriale e promo commercializzazione del territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino si inserisce in un contesto più ampio di promozione turistica e del territorio svolto dalla divisione Turismo e Promozione della società Trentino Sviluppo S.p.A., direttamente controllata dalla Provincia Autonoma di Trento.

Trentino Sviluppo S.p.A. ha il compito generale di gestire l'immagine della Provincia e si occupa anche di promuovere il Trentino "come sistema integrato di valori e attività, curare le iniziative di marketing sui diversi mercati, le relazioni esterne e i rapporti con i media e le attività editoriali di supporto". Per svolgere i suoi compiti collabora con soggetti che rappresentano differenti competenze ed interessi, tra cui rientrano le Aziende di Promozione Turistica di tutta la Provincia, le Pro Loco, i Consorzi, ma anche la Camera di Commercio, le associazioni di categoria, le imprese e gli operatori interessati.

**Le Aziende di promozione turistica (ApT)**, istituite con la Legge Provinciale 4 Agosto 1986 n.21 "Nuova organizzazione della promozione turistica della Provincia" e successivamente riorganizzate con la Legge Provinciale 11 Giugno 2002 n.8 "Disciplina della promozione turistica in provincia di Trento", sono enti privati che hanno il compito generale di promozione turistica di ambiti territoriali omogenei (ad oggi si contano 14 ApT in tutta la Provincia Autonoma di Trento - [http://www.visittrentino.it/it/chi\\_siamo](http://www.visittrentino.it/it/chi_siamo)).

Le Pro loco e i Consorzi svolgono una funzione complementare rispetto a quella delle ApT nella promozione del territorio. **Le Pro Loco**, infatti, sono "associazioni turistiche di volontariato" e la loro presenza risale alla fine dell'Ottocento, quando erano presenti comitati denominati "Società d'abbellimento" il cui obiettivo principale risiedeva nel miglioramento estetico di una località per favorire la sosta dei forestieri. Oggi nella Provincia Autonoma di Trento le Pro Loco sono soggetti turistici riconosciuti dalla legge che attribuisce loro, nella località di riferimento, compiti di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e storiche, di realizzazione di iniziative di interesse turistico, ricreativo, sportivo e culturale e di organizzazione di altre attività di promozione del turismo (<http://www.unplitrentino.it/le-proloco/cose-una-proloco/storia-delle-pro-loco>). **I Consorzi**, invece, sono associazioni di operatori economici con lo scopo principale di promozione turistica e commerciale del territorio e delle attività dei singoli consorziati (esempi sono il Consorzio Moena Perla Alpina e il Consorzio Promocom Predazzo). Ma i Consorzi possono anche essere il frutto dell'unione di più Pro Loco, come nel caso del Consorzio Valle del Vanoi dove le Pro Loco di Canal San Bovo - Gobbera, Prade Ciconia e Zortea, Ronco e Caoria si sono associate con lo scopo di promozione turistica e coordinamento delle manifestazioni e degli eventi locali.

Un importante strumento di promozione messo in campo da Trentino Sviluppo è il sito internet [www.visittrentino.it](http://www.visittrentino.it). Il sito raccoglie e pubblicizza tutte le proposte presenti sul territorio, segnalando eventi ed iniziative finalizzate a far conoscere la storia, le tradizioni, la cultura, la cucina, la flora e la fauna, i sentieri e molto altro. L'attività di promozione si

affianca a quella di commercializzazione con una sezione dedicata al *booking online* dove sono raccolte tutte le strutture ricettive, suddivise per tipologia e per area territoriale, e le relative offerte per soggiornare in tutti i territori della Provincia.

Nello svolgere le sue funzioni Trentino Sviluppo collabora con tutte le Aziende di Promozione Turistica della Provincia. Tra queste, quelle interessate dal territorio del Parco sono le ApT di San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi, della Val di Fiemme e della Val di Fassa.

Per quanto concerne la rete potenziale di collaborazioni con il Parco, le tre vallate si reputano concordi nell'affermare che le collaborazioni devono partire dalla scala locale, per poi ampliarsi ad una scala provinciale e nazionale. Qui le considerazioni fatte da alcuni degli intervistati circa i partner con i quali costruire reti di collaborazioni efficaci e durature.

### **“VISTI DAL TERRITORIO”**

#### **La rete potenziale: partner e progetti in collaborazione con il Parco**

*Molti sono i soggetti citati tra cui spiccano per la competenza naturalistica, scientifica e paesaggistica la **Fondazione Dolomiti UNESCO** ed il **MUSE**. Nell'ambito locale e promozionale sono la Trentino Marketing e le ApT i soggetti citati, con cui, commentano la maggior parte degli intervistati, bisognerebbe instaurare una relazione basata sulla reciprocità”.*

*Dalle interviste effettuate in **Primiero** emerge la necessità di dare vita ad una rete a livello turistico e di collaborare maggiormente con l'ApT San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi, che deve essere presente in misura maggiore nella promozione del Parco. Infatti, il Presidente del Parco, **Giacobbe Zortea**, sottolinea l'importanza della creazione di sinergie, al fine di “promuovere un prodotto di qualità”. Appare concorde **Paola Toffol**, presidente dell'ApT sopraccitata, la quale ritiene utile: “Accordarsi per realizzare una promozione/informazione congiunta tra ApT e Parco, diminuendo drasticamente il cartaceo”. Fra i progetti potenziali emersi, interessante è l'opinione del già citato **amministratore di Mezzano**, che suggerisce la soluzione dell'albergo diffuso, il quale “potrebbe rappresentare un'opportunità per mettere in rete le piccole realtà in difficoltà”.*

*In **Val di Fiemme** dalla interviste è invece emersa la necessità di potenziare i rapporti con le ApT locali, creando progetti in sinergia con esse e potenziando la mobilità e l'accessibilità al Parco alternativa.*

*I progetti avviati dal comune di Predazzo con il Parco sono legati alle attività didattiche per le scuole, all'informazione e alle visite guidate in collaborazione con il **Museo geologico di Predazzo**. La procuradora del **Comun General de Fascia**, **Cristina Donei**, afferma che: “i primi che possono promuovere il Parco sono gli operatori turistici”, importante è quindi la comunicazione e la cooperazione con gli stakeholder del settore turistico.*

#### **7.4.4.1 L'attività di marketing dell'ApT di San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi**

L'ApT San Martino ha strutturato la sua strategia di promo commercializzazione e marketing territoriale utilizzando diversi strumenti. Tra questi, la presenza su TV nazionali con spazi pubblicitari (Sky), servizi meteo dedicati (Mediaset) ed approfondimenti su trasmissioni come Sereno Variabile, A Sua immagine e lo Speciale TG5. La campagna di visibilità prosegue anche sulle TV areali, attraverso servizi in onda su Italia 7 Gold, S4 e Skionline TV, pubblicità trasmesse tramite il Circuito Publishare e programmi dedicati come "Girovagando in Trentino", "L'Italia delle meraviglie", "MTB Granfondo" e "Nevesport". Spot pubblicitari nelle stazioni radiofoniche sono stati lanciati su Radio 101 e Radio 105, mentre la collaborazione con quest'ultima ha permesso anche di avere esibizioni live, spazi espositivi sulle piste da sci, dirette ed interviste radiofoniche mirate. L'attività di ufficio stampa, che prevede l'invio periodico di news e comunicati, l'accompagnamento di troupe sul territorio, l'organizzazione di conferenze e di viaggi stampa, ha consentito l'uscita di articoli dedicati su riviste come Bell'Italia, Dove, Food&Beverage, Trekking&Outdoor e Turisti per caso. Per aumentare la visibilità sul web, inoltre, è stato creato un nuovo portale con opportunità di accesso alle informazioni anche in lingua ceca e polacca, sono utilizzati i social network (in particolare facebook, twitter e youtube), è stata creata un'App in collaborazione con Trentino Sviluppo e sono state strette partnership per la visibilità nei siti [www.visittrentino.it](http://www.visittrentino.it) e [www.dolomitisuperski.com](http://www.dolomitisuperski.com). Altri strumenti di promozione sono le newsletter tematiche, le campagne di web marketing, la distribuzione di materiali promozionali e della rivista Guida al territorio, la presenza sui cataloghi dei Tourist Operator internazionali, la partecipazione a fiere e workshop (come il BIT Milano, il T&C Lipsia, il CMT Stoccarda, il Reisen Hamburg e il Munich Mountains Alpintags) nonché l'organizzazione di workshop come il Good Buy Trentino.

Con riferimento al sito internet [www.sanmartino.com](http://www.sanmartino.com) l'attività di promozione comprende la descrizione di tutte le attività, le iniziative e gli eventi presenti sul territorio, e si affianca all'attività di informazione circa la mobilità, i servizi e le caratteristiche principali dei territori di riferimento. Le stesse informazioni sono promosse direttamente nel territorio attraverso gli uffici dell'ApT di San Martino presso le località di San Martino di Castrozza, Fiera di Primiero e Canal San Bovo, nonché tramite gli altri uffici informativi dei Comuni limitrofi come quelli di Mezzano, Siror ed Imer. Inoltre, per quanto riguarda l'attività di commercializzazione, nel sito è prevista una sezione dedicata al booking online che consente di effettuare prenotazioni in tutte le tipologie di strutture ricettive e di acquistare pacchetti vacanza appositamente pensati per soddisfare, ad esempio, i turisti che ricercano l'attività sportiva, quella enogastronomica o di benessere, ma non mancano anche quelli rivolti alle famiglie.

Significativa è anche la presenza dei "Club di Prodotto", che permettono di soddisfare esigenze e richieste differenti. Esempi sono il "Dolomiti Family fun, che raggruppa le strutture con proposte di intrattenimento e scoperta del territorio per le famiglie, il Cuore rurale, un'associazione di piccole strutture, bed&breakfast, agriturismi e affittacamere con l'obiettivo comune di offrire genuinità e qualità, il Dolomiti S.Mart bike, con strutture dedicate per i cicloturisti, il Dolomiti Ski S.Mart, dove le strutture offrono sia il

pernottamento che lo skipass, l'Ecoristorazione, che identifica i ristoranti, le pizzerie e gli agriturismi che attuano azioni per la salvaguardia dell'ambiente, il Green Way Primiero, dove sono raggruppati tutti quei soggetti che mettono in pratica comportamenti ecosostenibili, la Strada dei formaggi delle Dolomiti, ovvero un itinerario enogastronomico legato alla produzione casearia ed il Trentino in moto, con strutture dedicate ad accogliere i motociclisti.

La strategia di marketing territoriale prevede anche la promozione di eventi, tra cui rientrano quelli sportivi come l'F.C. Bayern Kindsclub Junior Camp, il ritiro della squadra primavera dell'F.C. Internazionale, il torneo triangolare di squadre primavera Trentino Cup, lo Skisprint, i Campionati assoluti di sci nordico, il King of Dolomites (evento combinato di sci e fotografia), lo Schwalbe Tour Transalp, il San Martino running, il Rally internazionale di San Martino di Castrozza e la tappa del campionato italiano Rally San Martino, la gara combinata di mountain bike e di corsa in montagna Primiero Ex3me. Tra gli eventi musicali più importanti si annoverano il festival della musica in quota I suoni delle Dolomiti, il Trentino Music Festival, che rientra nella rassegna di musica e tradizioni Mezzano Romantica ed il Primiero Dolomiti Festival Brass, una rassegna concertistica dedicata alla musica per ottoni. Altri eventi di carattere culturale e conoscitivo sono Explore the Dolomites, in cui è promossa la scoperta della geologia delle Pale di San Martino ed Albe in malga, con appuntamento al sorgere del sole e possibilità di vivere per un giorno le attività e il mondo dell'alpeggio. Negli scorsi anni, inoltre, sono state ospitate le edizioni del 2011 e del 2013 del Craft Bike Transalp, i Campionati Mondiali Giovanili di Orienteering nel 2009 ed i Mondiali Studenteschi di Orienteering nel 2011.

#### ***7.4.4.2 L'attività di marketing dell'ApT della Val di Fiemme***

Anche per la Val di Fiemme la promozione attraverso il sito [www.visitfiemme.it](http://www.visitfiemme.it) raccoglie tutte le attività, le iniziative e gli eventi presenti sul territorio, ma non mancano anche informazioni circa la mobilità ed i servizi disponibili nonché informazioni sulla Valle e sulle sue località. Per l'attività di promozione e di informazione, inoltre, al sito internet si affianca anche una web tv, dove vengono trasmessi video con lo scopo di pubblicizzare il territorio e le sue offerte. Per quanto riguarda l'attività di commercializzazione, la prenotazione della vacanza presso tutte le strutture alberghiere, extra alberghiere e complementari del luogo può avvenire sia tramite la sezione dedicata del sito internet sia tramite un booking center disponibile su skype. Inoltre, nel territorio sono presenti alcuni uffici informazioni dell'ApT, precisamente quelli di Cavalese, Predazzo, Tesero e Ziano. E' possibile anche l'acquisto di pacchetti vacanza dedicati all'attività sportiva, come il Fiemme Slow Bike o Il fascino delle vette – trekking a 360°, all'enogastronomia (Tradizione e gusto), alle famiglie (Speciale famiglia All inclusive) ma sono presenti anche proposte dedicate ai single con bambini (Io e il mio bambino in vacanza).

In Val di Fiemme i "Club di Prodotto" principali sono Giocovacanza, hotel con servizi su misura per i bambini, Vita Nova, con strutture dedicate al wellness, Mototurismo, hotel con servizi specifici per i motociclisti, Trentino Charme, strutture accomunate da elevati

standard di offerta, Trentino B&B, bed&breakfast con elevati standard di qualità gestionali e La Strada dei formaggi delle Dolomiti per quel che riguarda l'enogastronomia.

Gli eventi organizzati come strategia di promozione e marketing territoriale sono inerenti principalmente all'attività sportiva con l'edizione 2013 dei Campionati del mondo di sci nordico, la 10 giorni equestre di Predazzo (un concorso ippico nazionale ed internazionale), la Stava Sky Race (gara di corsa in montagna), la Marcialonga Running (che riprende il percorso della tradizionale gara invernale di sci di fondo), la Vecia Ferovia (gara di mountain bike sul percorso della vecchia ferrovia della Val di Fiemme), la Coppa del Mondo di Skiroll, la rassegna Trentino Danza Estate ed il Trofeo Padre e Figlio (gara di ciclismo a coppie e a cronometro su strada). Altri importanti eventi organizzati nel territorio sono I suoni delle Dolomiti, Alba in malga, il festival di musica Suan rock e le Settimane del fantabosco con i personaggi della Melevisione.

In aggiunta al sito dell'ApT della Val di Fiemme, informazioni su alloggi, attività ed iniziative si trovano anche su altri siti internet di operatori privati dove vengono riproposte tutte le opportunità che la zona offre.

#### ***7.4.4.3 L'attività di marketing dell'ApT della Val di Fassa***

Per il territorio della Val di Fassa il sito internet [www.fassa.com](http://www.fassa.com) rappresenta anch'esso un importante strumento di promozione del territorio e raccoglie tutte le attività, le iniziative e gli eventi nonché le informazioni circa la mobilità, i servizi e le caratteristiche principali dei territori di riferimento. Gli uffici turistici dell'ApT dove viene svolta attività di promozione direttamente sul territorio si trovano nelle località di Alba di Canazei, Campitello di Fassa, Canazei, Mazzin di Fassa, Moena, Pozza di Fassa, Soraga e Vigo di Fassa. Inoltre, per quanto riguarda l'attività di commercializzazione, nel sito è prevista una sezione dedicata al booking online che consente di effettuare prenotazioni in tutte le tipologie di strutture ricettive e di acquistare pacchetti vacanza appositamente dedicati alle famiglie (Val di Fassa, le Dolomiti per la famiglia), ai bambini (Le settimane dei bambini), ai turisti che ricercano l'attività sportiva, come il Dolomiti Trek King ed il Dolomiti Lagorai Bike Grand Tour. L'attività di commercializzazione è completata anche dalla presenza di una struttura dedicata, l'Ufficio booking, situato presso il Comune di Pozza di Fassa.

I "Club di Prodotto" principali presenti in Val di Fassa sono il Dolomiti Lagorai Bike Hotels, il Dolomiti Walking Hotel Val di Fassa (dedicato agli amanti del trekking), il Fassalandia Hotel (pensato su misura per le famiglie), il Mototurismo in Trentino, l'Osteria Tipica Trentina (che raggruppa i servizi della ristorazione tradizionali e di qualità), il Trentino Charme e Vita Nova Trentino Wellness.

Gli eventi organizzati come strategia di promozione e marketing territoriale sono inerenti principalmente allo sport, alle tradizioni folkloristiche, la gastronomia e la cultura. I più importanti eventi sportivi sono i ritiri precampionato della A.C. Fiorentina e dello Spezia Calcio, la tappa del Campionato Mondiale di Vertical Kilometer – Skyrunner World Series, la Dolomites Skyrace, tappa del Campionato Mondiale di Skyrunning – Skyrunner World



Series, la Marcialonga Running, il Sellaronda Trail Running, la gara internazionale di mountain bike Val di Fassa Bike Volvo, l'evento ciclistico Maratona dles Dolomites – Enel, la tappa del Giro ciclistico delle Dolomiti ed il meeting internazionale di aeromodellismo Eurometing. Tra gli eventi musicali ci sono I suoni delle dolomiti e la rassegna Moenarmonica, mentre altri importanti eventi sono gli incontri storico culturali della Grande Guerra – 100 anni, Albe in Malga, il simposio internazionale di scultura lignea Memorial Toni Gross e l'evento enogastronomico Simposio Top Wine 2950.

In aggiunta al sito dell'ApT della Val di Fassa, l'attività di promozione, informazione e commercializzazione è svolta anche dal sito internet [www.moena.it](http://www.moena.it), dove è possibile trovare una sezione dedicata alla prenotazione della propria vacanza con l'elenco delle strutture ricettive disponibili. Sul sito sono presenti informazioni circa la storia e le caratteristiche della località e del contesto di riferimento, ma anche informazioni sulle proposte turistiche del territorio e sulle tipologie di strutture ricettive presenti. Non manca una sezione dedicata ai pacchetti vacanze, agli eventi e alla cultura ladina.

L'attività di promozione delle strutture alberghiere associate è svolta anche dalle singole Associazioni Albergatori come quelle di Fiera di Primiero, Moena, Predazzo e San Martino di Castrozza. Tra le strategie di promozione turistica le Associazioni Albergatori utilizzano la propria pagina dedicata nel sito internet [www.hotel-association.com](http://www.hotel-association.com), gestiscono servizi di prenotazione online e, tramite punti informativi dislocati sul territorio, svolgono le funzioni di ufficio stampa. Partecipano, inoltre, a fiere turistiche come "I Viaggiatori" di Lugano, organizzano eventi e collaborazioni con i media e pubblicano articoli su riviste turistiche come, ad esempio, "[La Guida Turistica](#)".

## 7.5 I flussi turistici

Grazie ai dati del Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento (<http://www.statistica.provincia.tn.it/>), per la diagnosi turistica del territorio del Parco è stato possibile analizzare, con riferimento ai singoli Comuni, i dati relativi agli arrivi<sup>27</sup> e alle presenze<sup>28</sup> stagionali ed annuali tra il 2000 ed il 2013. Sono stati presi a riferimento, inoltre, i dati relativi agli arrivi e alle presenze dei turisti nelle tre Comunità di Valle in cui insiste il territorio del Parco negli anni dal 2000 al 2013, analizzandoli sia considerando la variabile stagionale che quella della provenienza turistica.

Un'analisi dell'andamento negli anni 1990 – 2010 in merito alla composizione degli arrivi e delle presenze per ambito, stagione e provenienza è stata resa possibile grazie ai dati contenuti nell'applicazione Etourism, uno strumento sviluppato da Trentino School of Management e dal Dipartimento di Informatica e Studi Aziendali dell'Università degli Studi di Trento che fornisce un quadro completo sul turismo trentino degli ultimi anni (<http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>).

L'analisi è stata approfondita sia attraverso il calcolo di alcuni indici, come la permanenza media turistica a livello comunale e di Comunità di Valle, sia tramite il riferimento ad arrivi e presenze per singolo comparto: alberghiero, complementare (campeggi, strutture alpinistiche, agritur, affittacamere e CAV<sup>29</sup>, bed and breakfast, ostelli, case per ferie, foresterie, istituti religiosi, colonie e campeggi mobili) ed extra alberghiero (alloggi privati e seconde case).

### 7.5.1 I flussi turistici nei Comuni del Parco

Gli arrivi hanno segnato un andamento differente nei Comuni del territorio del Parco tra gli anni 2000 e 2013. I Comuni di Moena e di Predazzo sono gli unici ad aver fatto registrare un andamento in costante crescita, mentre Siror, che pur si inserisce al secondo posto come numero di arrivi, ha evidenziato un leggero calo tra il 2005 ed il 2010. Altri Comuni, come Fiera di Primiero, Tonadico e Transacqua, hanno fatto registrare un calo degli arrivi solo tra il 2010 ed il 2013, mentre Imer si contraddistingue in quanto unico Comune con un andamento sempre decrescente. Il totale del Parco, grazie all'andamento di Moena e di Predazzo, è risultato in costante crescita, ma senza considerare questi due Comuni si evidenzerebbe un calo dal 2005 in poi.

Arrivi annuali nei Comuni del Parco	2000	2005	2010	2013
-------------------------------------	------	------	------	------

<sup>27</sup> Arrivi: numero di volte che un turista prende alloggio in una struttura ricettiva; il turista che nel corso del viaggio fa più tappe in diversi esercizi dà luogo a più arrivi.

<sup>28</sup> Presenze: numero di notti che il turista trascorre consecutivamente nella stessa struttura ricettiva; un turista che soggiorna per due settimane in una stessa struttura ricettiva dà luogo ad 1 arrivo e 14 presenze.

<sup>29</sup> CAV: case e appartamenti per vacanze.

Canal San Bovo	11.310	11.747	10.772	9.355
Fiera di Primiero	6.989	11.665	11.798	10.283
Imer	5.021	4.860	3.703	3.584
Mezzano	6.135	6.365	5.660	6.135
Moena	91.928	106.991	127.391	138.388
Predazzo	70.823	73.989	78.041	80.670
Sagron Mis	813	452	893	1.455
Siror	81.255	103.048	99.623	99.936
Tonadico	39.144	43.743	43.973	40.356
Transacqua	24.195	29.767	33.901	32.134
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>337.613</b>	<b>392.627</b>	<b>415.755</b>	<b>422.296</b>

Tabella 49: Arrivi annuali nei Comuni del Parco (2000-2013).  
 Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

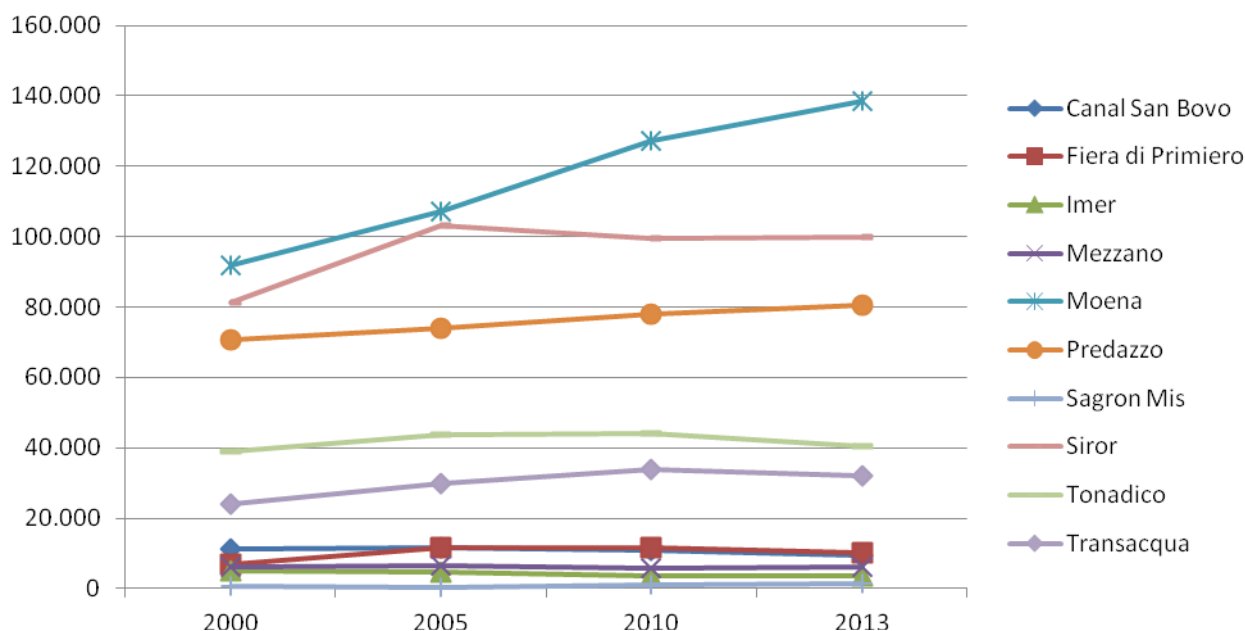


Figura 52: Andamento degli arrivi annuali nei Comuni del Parco (2000-2013).  
 Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

In termini di presenze la meta più ambita per un soggiorno durante l'intero arco dell'anno è risultata Moena, con Predazzo e Siror a seguire. Questi tre Comuni registrano valori molto più elevati rispetto alle presenze di tutti gli altri Enti locali, con Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano e Sagron Mis caratterizzati da un numero di presenze annue inferiore alle centomila unità. Il totale del territorio del Parco è risultato in crescita fino al 2005, con un successivo e costante calo proseguito fino al 2013.

Presenze annuali nei Comuni del Parco	2000	2005	2010	2013
Canal San Bovo	122.529	112.407	90.284	72.846
Fiera di Primiero	65.981	95.156	80.781	67.268

Imer	39.614	37.046	28.940	27.982
Mezzano	63.871	56.193	47.120	47.095
Moena	640.792	688.848	690.485	704.094
Predazzo	635.298	630.584	638.216	647.445
Sagron Mis	13.421	6.842	6.570	10.089
Siror	508.913	624.159	573.562	548.225
Tonadico	250.741	274.097	239.426	216.157
Transacqua	201.404	238.080	225.583	220.912
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>2.542.564</b>	<b>2.763.412</b>	<b>2.620.967</b>	<b>2.562.113</b>

Tabella 50: Presenze annuali nei Comuni del Parco (2000-2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

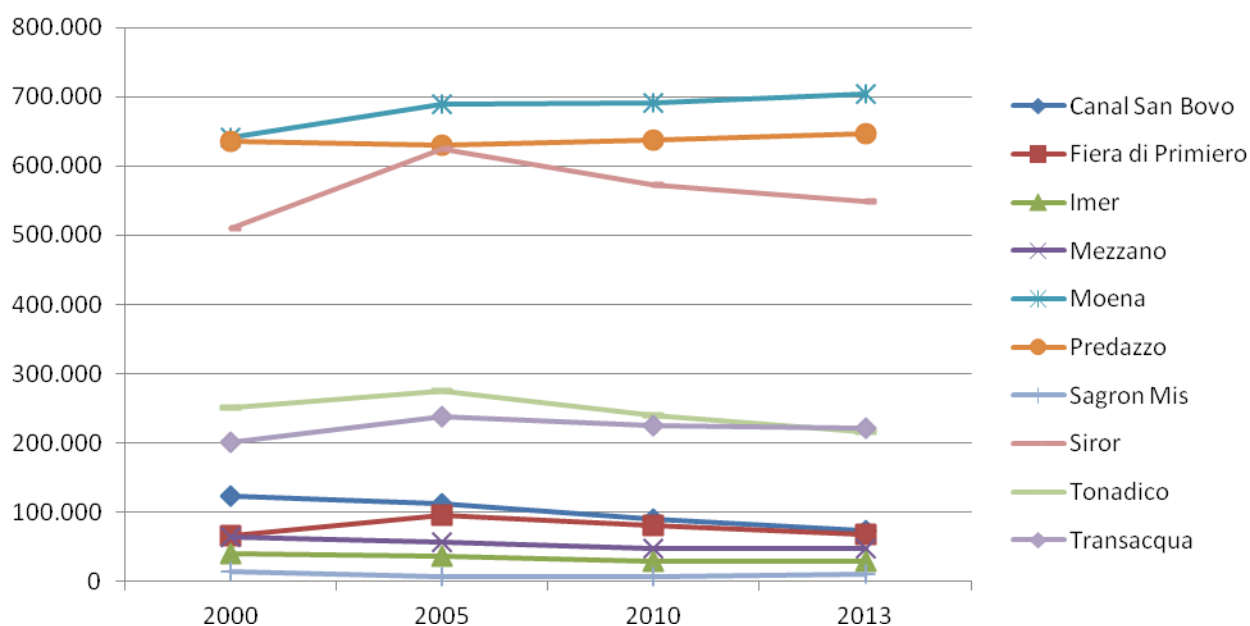


Figura 53: Andamento delle presenze annuali nei Comuni del Parco (2000-2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Con riferimento alla variazione percentuale degli arrivi e delle presenze annuali, i dati raccolti dimostrano un andamento altalenante di entrambe con l'inizio del nuovo millennio, con alcuni Comuni che registrano significativi incrementi (Fiera di Primiero in testa con, rispettivamente, +66,91% e +44,22%) ed altri forti decrementi (in particolare Sagron Mis con -44,40% e -49,02%). Negli anni successivi Moena e Predazzo dimostrano una sostanziale stabilità nel numero delle presenze mentre Comuni come Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer e Tonadico registrano ancora forti decrementi nelle presenze sia tra il 2005 – 2010 che tra il 2010 – 2012. La variazione complessiva delle presenze 2000 – 2013 vede Transacqua (+9,69%) e Siror (+7,72%) registrare una crescita simile a quella di Moena (+9,88%), mentre i Comuni con il calo maggiore sono stati Canal San Bovo (-40,55%) ed Imer (-29,36%). Per quanto riguarda gli arrivi, la variazione complessiva 2000 – 2013 ha visto in testa Sagron Mis (+78,97%) con a seguire Moena (+50,54%) e Fiera di Primiero (+47,13%), mentre il calo maggiore ha interessato i Comuni di Imer (-28,62%) e Canal San Bovo (-17,29%).

<b>Variazione % arrivi annuali nei Comuni del Parco</b>	<b>2000-2005</b>	<b>2005-2010</b>	<b>2010-2013</b>	<b>2000-2013</b>
Canal San Bovo	3,86%	-8,30%	-13,15%	-17,29%
Fiera di Primiero	66,91%	1,14%	-12,84%	47,13%
Imer	-3,21%	-23,81%	-3,21%	-28,62%
Mezzano	3,75%	-11,08%	8,39%	0,00%
Moena	16,39%	19,07%	8,63%	50,54%
Predazzo	4,47%	5,48%	3,37%	13,90%
Sagron Mis	-44,40%	97,57%	62,93%	78,97%
Siror	26,82%	-3,32%	0,31%	22,99%
Tonadico	11,75%	0,53%	-8,23%	3,10%
Transacqua	23,03%	13,89%	-5,21%	32,81%
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>16,29%</b>	<b>5,89%</b>	<b>1,57%</b>	<b>25,08%</b>

Tabella 51: Variazione percentuale degli arrivi annuali nei Comuni del Parco.

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

<b>Variazione % presenze annuali nei Comuni del Parco</b>	<b>2000-2005</b>	<b>2005-2010</b>	<b>2010-2013</b>	<b>2000-2013</b>
Canal San Bovo	-8,26%	-19,68%	-19,31%	-40,55%
Fiera di Primiero	44,22%	-15,11%	-16,73%	1,95%
Imer	-6,48%	-21,88%	-3,31%	-29,36%
Mezzano	-12,02%	-16,15%	-0,05%	-26,27%
Moena	7,50%	0,24%	1,97%	9,88%
Predazzo	-0,74%	1,21%	1,45%	1,91%
Sagron Mis	-49,02%	-3,98%	53,56%	-24,83%
Siror	22,65%	-8,11%	-4,42%	7,72%
Tonadico	9,31%	-12,65%	-9,72%	-13,79%
Transacqua	18,21%	-5,25%	-2,07%	9,69%
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>8,69%</b>	<b>-5,15%</b>	<b>-2,25%</b>	<b>0,77%</b>

Tabella 52: Variazione percentuale delle presenze annuali nei Comuni del Parco.

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

### I flussi turistici stagionali

Approfondendo l'analisi a livello stagionale, il territorio del Parco, fino al 2010, ha fatto registrare un incremento nel numero di arrivi invernali, salvo poi evidenziare una diminuzione nel periodo 2010 – 2013. Ciò è dovuto al calo di molti Comuni in questo periodo di analisi, 7 su 10 per la precisione, mentre gli altri si sono mantenuti stabili (+0,35% Mezzano e +2,47% Moena), con Sagron Mis che ha sì evidenziato un incremento percentuale notevole (+153,29%), ma con valori assoluti poco influenti sul totale.

Alla domanda fatta agli stakeholder dell'area del Parco: *“quale è il principale punto di forza e quello di debolezza dell'offerta turistica nei territori del Parco? Ci sono differenze significative tra questi nelle differenti Comunità di Valle?”*, emergono **maturità dei flussi e stagionalità** come temi di grande dibattito a cui si chiede una risposta.

### “VISTI DAL TERRITORIO”

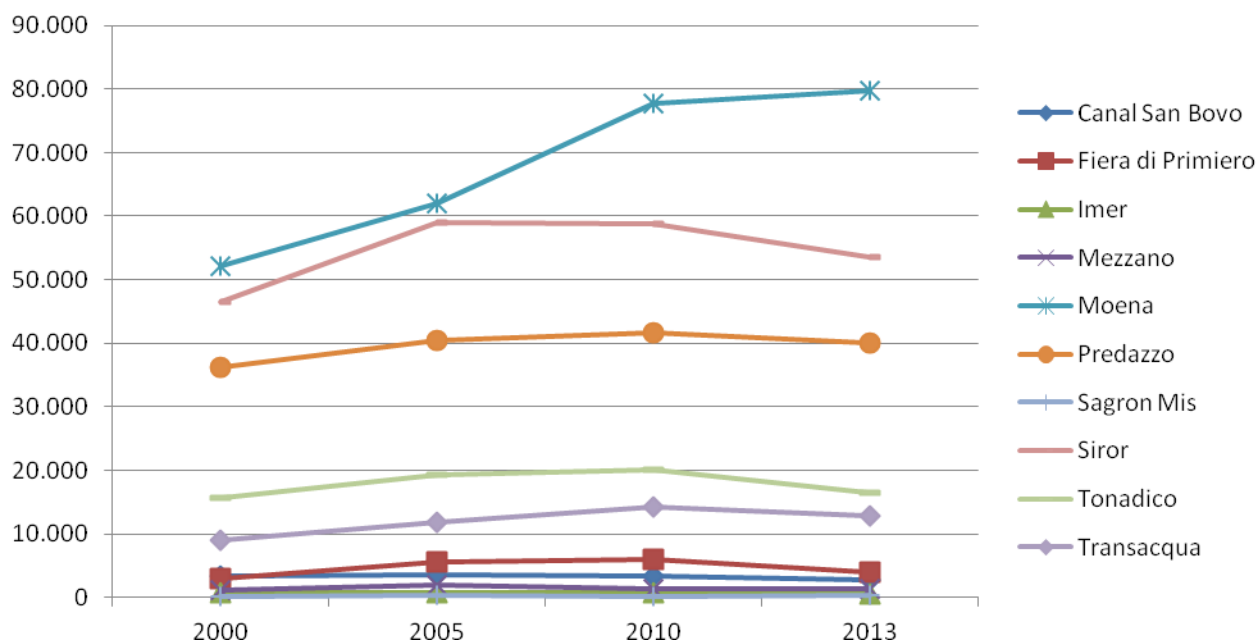
#### **La stagionalità del turismo**

*Emerge che la durata del periodo di attività turistica (inverno ed estate) rappresenta la principale debolezza del turismo e che, al momento, non ci sono ancora i presupposti per destagionalizzare, anche se il presidente del Parco, **Giacobbe Zortea**, ritiene che l'ente che rappresenta possa fare molto in questa direzione.*

*Differente è l'opinione del sindaco di Fiera di Primiero, **Daniele Depaoli**, secondo il quale le strutture ricettive stanno lavorando per una destagionalizzazione, la quale non è però affiancata da proposte delle ApT e del Parco. Gli intervistati notano una tendenza ad ampliare sempre più l'utilizzo degli impianti di risalita, non limitandosi alla stagione invernale. Diverso è il caso di Canal San Bovo, facente parte della Valle del Vanoi, dove ci si limita alla sola stagione estiva, considerando la lontananza dagli impianti sciistici, e dove si vorrebbe quindi implementare maggiormente il turismo.*

Arrivi invernali nei Comuni del Parco	2000	2005	2010	2013
Canal San Bovo	3.353	3.642	3.426	2.737
Fiera di Primiero	2.990	5.656	5.990	4.028
Imer	709	838	732	554
Mezzano	1.239	1.935	1.431	1.436
Moena	52.212	62.108	77.767	79.684
Predazzo	36.264	40.481	41.564	40.092
Sagron Mis	126	256	152	385
Siror	46.525	58.997	58.811	53.465
Tonadico	15.714	19.298	20.021	16.411
Transacqua	8.912	11.857	14.268	12.834
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>168.044</b>	<b>205.068</b>	<b>224.162</b>	<b>211.626</b>

Tabella 53: Arrivi invernali nei Comuni del Parco (2000 - 2013).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT



**Figura 54: Andamento degli arrivi invernali nei Comuni del Parco (2000 - 2013).**  
**Fonte: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

La meta più ambita per un soggiorno durante il periodo invernale, in termini di presenze, è stata Moena, con Siror e Predazzo a seguire. Da segnalare che nell'ultimo periodo di analisi, tra il 2010 ed il 2013, tutti i Comuni del territorio del Parco hanno fatto registrare un calo nel numero di presenze invernali, ad eccezione di Sagron Mis che ha avuto un incremento del +63,29%. La stessa Sagron Mis, tuttavia, risulta essere il Comune che ha raccolto il minor numero di presenze invernali in tutto il periodo considerato.

<b>Presenze invernali nei Comuni del Parco</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
Canal San Bovo	20.128	21.059	22.289	14.437
Fiera di Primiero	14.938	28.231	22.815	14.482
Imer	3.331	4.242	3.384	2.887
Mezzano	5.960	8.263	6.368	5.954
Moena	290.799	333.841	381.031	358.536
Predazzo	219.621	239.221	238.531	234.422
Sagron Mis	1.060	1.492	978	1.597
Siror	248.096	336.066	316.184	279.648
Tonadico	76.028	97.329	93.673	74.047
Transacqua	36.589	52.350	59.977	59.599
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>916.550</b>	<b>1.122.094</b>	<b>1.145.230</b>	<b>1.045.609</b>

Tabella 54: Presenze invernali nei Comuni del Parco (2000-2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

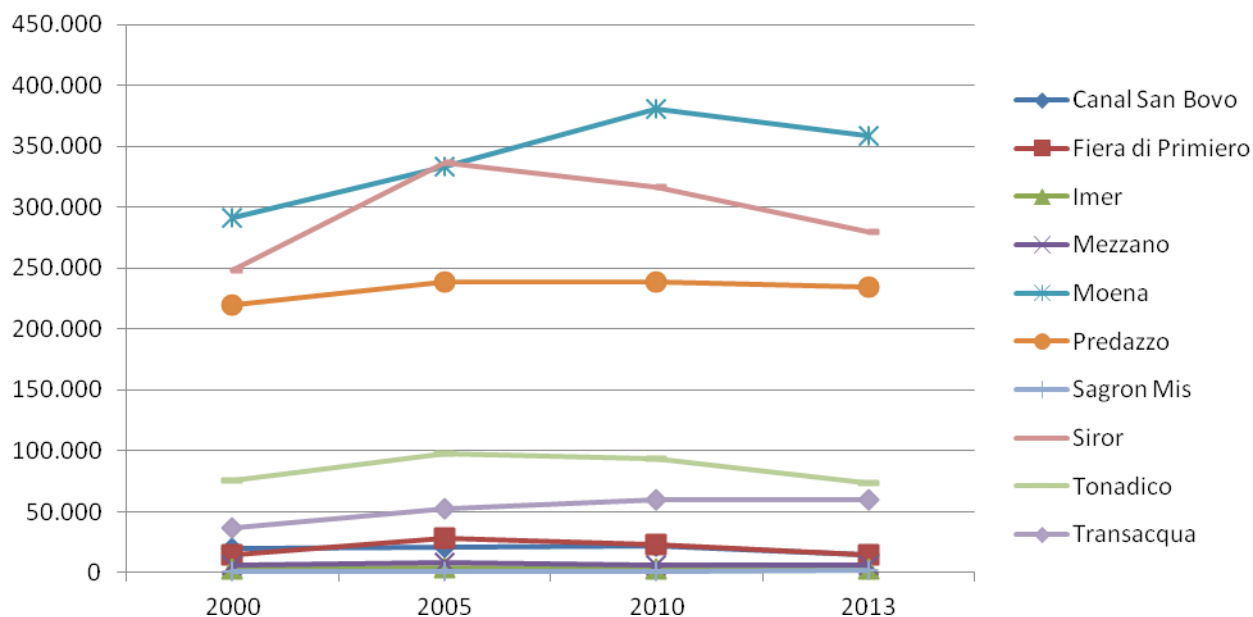


Figura 55: Andamento delle presenze invernali nei Comuni del Parco (2000-2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Analizzando la variazione percentuale degli arrivi e delle presenze invernali, i dati raccolti dimostrano che l'andamento di entrambe nel periodo 2000 - 2005 è risultato positivo per tutti i Comuni del Parco, con variazioni percentuali di differente entità per un totale di Parco, rispettivamente, del +22,03% e +22,43%. Nel periodo successivo, tra il 2005 ed il 2010, l'andamento generale è risultato positivo (rispettivamente +9,31% e +2,06%), ma con percentuali inferiori e con circa la metà dei Comuni che sono risultati in calo sia con riferimento al numero di arrivi che di presenze. Il periodo 2010 - 2013 ha visto, invece, un trend negativo per il territorio del Parco, con la maggior parte dei Comuni che hanno fatto registrare un numero di arrivi e di presenze inferiore rispetto al periodo precedente per un totale di Parco del -5,59% di arrivi invernali e del -8,70% di presenze invernali.

Variazione % arrivi invernali nei Comuni del Parco	2000-2005	2005-2010	2010-2013	2000-2013
Canal San Bovo	8,62%	-5,93%	-20,11%	-18,37%
Fiera di Primiero	89,16%	5,91%	-32,75%	34,72%
Imer	18,19%	-12,65%	-24,32%	-21,86%
Mezzano	56,17%	-26,05%	0,35%	15,90%
Moena	18,95%	25,21%	2,47%	52,62%
Predazzo	11,63%	2,68%	-3,54%	10,56%
Sagron Mis	103,17%	-40,63%	153,29%	205,56%
Siror	26,81%	-0,32%	-9,09%	14,92%
Tonadico	22,81%	3,75%	-18,03%	4,44%
Transacqua	33,05%	20,33%	-10,05%	44,01%
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>22,03%</b>	<b>9,31%</b>	<b>-5,59%</b>	<b>25,93%</b>



**Tabella 55: Variazione % arrivi invernali nei Comuni del Parco.**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

<b>Variazione % presenze invernali nei Comuni del Parco</b>	<b>2000-2005</b>	<b>2005-2010</b>	<b>2010-2013</b>	<b>2000-2013</b>
Canal San Bovo	4,63%	5,84%	-35,23%	-28,27%
Fiera di Primiero	88,99%	-19,18%	-36,52%	-3,05%
Imer	27,35%	-20,23%	-14,69%	-13,33%
Mezzano	38,64%	-22,93%	-6,50%	-0,10%
Moena	14,80%	14,14%	-5,90%	23,29%
Predazzo	8,92%	-0,29%	-1,72%	6,74%
Sagron Mis	40,75%	-34,45%	63,29%	50,66%
Siror	35,46%	-5,92%	-11,56%	12,72%
Tonadico	28,02%	-3,76%	-20,95%	-2,61%
Transacqua	43,08%	14,57%	-0,63%	62,89%
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>22,43%</b>	<b>2,06%</b>	<b>-8,70%</b>	<b>14,08%</b>

**Tabella 56: Variazione % presenze invernali nei Comuni del Parco.**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Nell'analizzare flussi invernali emerge come la polarizzazione dei dati sui comuni tradizionalmente più turistici legati agli sport invernali, ai campionati sportivi e allo sci. A tal proposito gli stakeholder, riflettono sull'importanza dello sport invernale, sulla sua maturità, sulla sua evoluzione e sull'ancora necessaria presenza come motore di sviluppo in taluni casi. Qua sotto le opinioni del territorio.

### “VISTI DAL TERRITORIO”

#### **Lo sci, un prodotto da innovare, non eliminare**

*Per quanto concerne i prodotti turistici reputati maturi dagli intervistati, in Primiero emerge prima di tutto lo sci, presente anche nell'opinione degli intervistati della Val di Fiemme. Ciò che le interviste effettuate nella Valle di Primiero confermano è che lo sci e, in particolare, gli impianti di risalita, si collocano in una fase di maturità; non ci si aspetta tuttavia che essi scompaiano del tutto, ma che vengano, piuttosto, affiancati da nuove attività, mantenendo e valorizzando l'esistente ed evitando così di ampliare ulteriormente le piste da sci e gli impianti a fune. Secondo il direttore del Parco, **Vittorio Ducoli**, sarebbe importante riuscire a destagionalizzare gli impianti, rendendoli fruibili anche in altre stagioni, per differenti attività. Più in generale, c'è chi ritiene che tutta l'offerta invernale rappresenti un prodotto turistico maturo. Secondo il parere del presidente del Parco, **Giacobbe Zorzea**, è importante implementare un'offerta legata ai modelli della qualità, anziché della quantità. A ciò si aggiungono gli sport di nicchia ed estremi, il turismo enogastronomico e le manifestazioni legate all'agricoltura, che in passato hanno avuto molto successo, ma che ora vengono reputate da un intervistato come un qualcosa di superato e da sostituire quindi con prodotti nuovi. Dalle interviste sono emersi come punti critici anche la proliferazione immobiliare turistica, che ha raggiunto una fase di maturità ed i periodi di vacanza lunghi, promossi da un'offerta inadeguata all'evoluzione del mercato. Per quanto riguarda la Val di Fiemme, accanto allo sci si evidenzia la maturità del nordic walking e dei pacchetti famiglia; infatti, **Emanuela Felicetti**, assessore della Comunità di Fiemme, ritiene che: “Bisogna differenziarsi, pur essendo il turismo familiare importante, bisognerebbe trovargli una veste diversa. È necessario investire su prodotti più moderni, legati ai giovani, amanti del territorio. Ciò deve essere fatto però senza rivolgersi ad un mercato di nicchia”. Interessante è poi il caso della Val di Fassa, dove dalle interviste emerge una saturazione dell'offerta turistica. L'amministratore di Moena, **Riccardo Franceschetti**, afferma infatti che: “In chiave turistica bisogna essere flessibili: il turismo invernale rimarrà legato allo sci anche in futuro, seppur con attività collaterali. Bisogna quindi cogliere le nuove opportunità offerte dal mercato, ma puntare anche su ciò che porta risultati economici”. Tornando alla Valle di Primiero, **Pierantonio Cordella**, presidente dell'ASAT di Primiero, si dimostra concorde con l'amministratore di Moena, affermando che: “Un prodotto maturo potrebbe essere lo sci, ma questa rappresenterebbe un'affermazione irresponsabile sotto vari punti di vista”. Sempre per quanto concerne lo sci, la procuradora del Comun General de Fascia, **Cristina Donei**, afferma che: “La Val di Fassa riscontra un calo di interesse verso lo sci a livello europeo, dovuto all'invecchiamento del turista fidelizzato e ai costi elevati che questo sport comporta a chi lo pratica. La concorrenza delle mete esotiche è piuttosto elevata anche nel periodo invernale. Sarebbe opportuno raggiungere nuovi mercati, ma ciò è difficile per limiti legati alla mobilità e all'accessibilità tramite gli aeroporti”.*

Durante il periodo estivo, invece, il Parco ha fatto registrare un andamento in costante crescita nel numero degli arrivi, con alcuni Comuni, tuttavia, che hanno mostrato un andamento negativo in più periodi. Il Comune che ha fatto registrare i valori maggiori è stato Moena, anche se il Comune di Siror lo ha superato momentaneamente nel 2005, in quanto ha avuto un andamento con una crescita percentuale maggiore. Positivo è stato l'andamento degli arrivi estivi anche nel periodo 2010 – 2013, con i soli Comuni di Fiera di Primiero ed Imer che hanno fatto segnare variazioni negative (rispettivamente -1,42% e -3,00%).

Arrivi estivi nei Comuni del Parco	2000	2005	2010	2013
Canal San Bovo	6.714	7.481	5.732	6.060
Fiera di Primiero	4.103	5.367	5.689	5.608
Imer	4.094	3.921	2.929	2.841
Mezzano	4.711	4.082	4.127	4.316
Moena	35.971	40.022	48.726	56.187
Predazzo	30.088	29.789	32.729	35.695
Sagron Mis	693	270	676	902
Siror	31.903	41.519	41.725	45.424
Tonadico	21.620	20.613	21.016	21.786
Transacqua	12.829	16.486	18.090	18.095
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>152.726</b>	<b>169.550</b>	<b>181.439</b>	<b>196.914</b>

Tabella 57: Arrivi estivi nei Comuni del Parco (2000-2013).  
FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

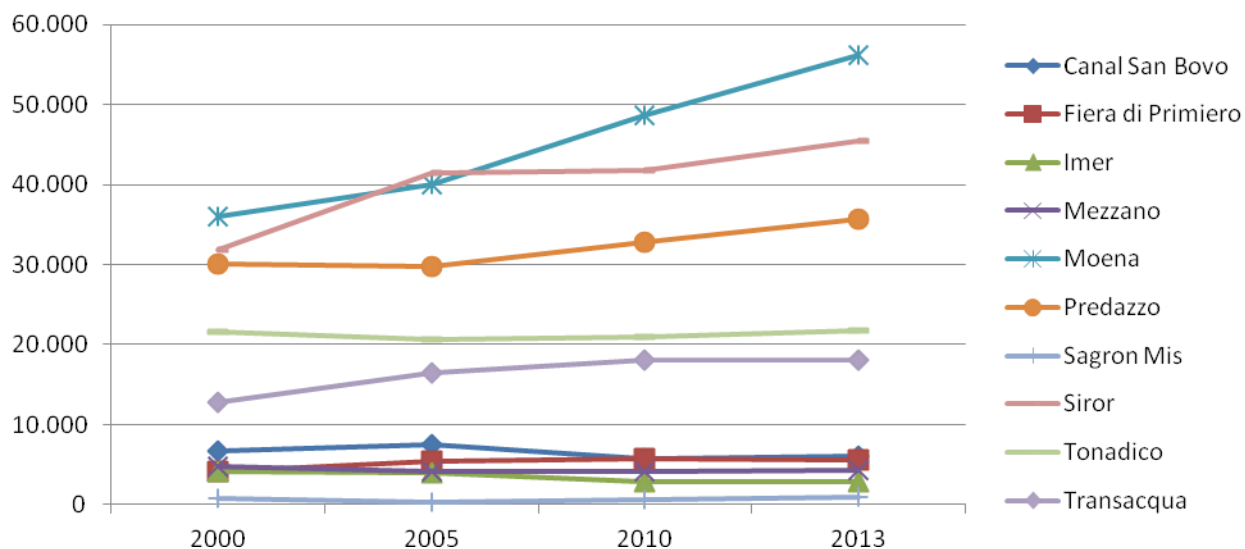


Figura 56: Andamento degli arrivi estivi nei Comuni del Parco (2000-2013).  
FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

In termini di presenze, invece, il Comune più ricercato è stato Predazzo, con a ruota Moena e Siror. A differenza degli arrivi, le presenze estive negli anni 2000 – 2005 e 2010 – 2013 hanno fatto registrare un andamento sostanzialmente stabile per il territorio del

Parco, con variazioni percentuali, rispettivamente, di +1,04% e di +0,92%. Nel 2010 è stato registrato un numero di presenze estive inferiori rispetto a quelle del 2005 in nove Comuni del Parco su dieci, con il solo Comune di Predazzo che ha avuto un trend positivo (+2,38%).

Presenze estive nei Comuni del Parco	2000	2005	2010	2013
Canal San Bovo	91.065	88.484	58.461	54.680
Fiera di Primiero	52.102	64.071	57.869	51.033
Imer	35.872	32.262	25.327	24.632
Mezzano	57.143	46.618	40.648	40.104
Moena	338.546	336.750	314.265	334.903
Predazzo	397.863	378.739	387.749	395.375
Sagron Mis	12.241	5.844	5.362	8.029
Siror	253.566	279.360	263.148	265.642
Tonadico	172.194	166.666	140.745	136.597
Transacqua	153.941	181.965	161.943	157.890
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>1.564.533</b>	<b>1.580.759</b>	<b>1.455.517</b>	<b>1.468.885</b>

Tabella 58: Presenze estive nei Comuni del Parco (2000-2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

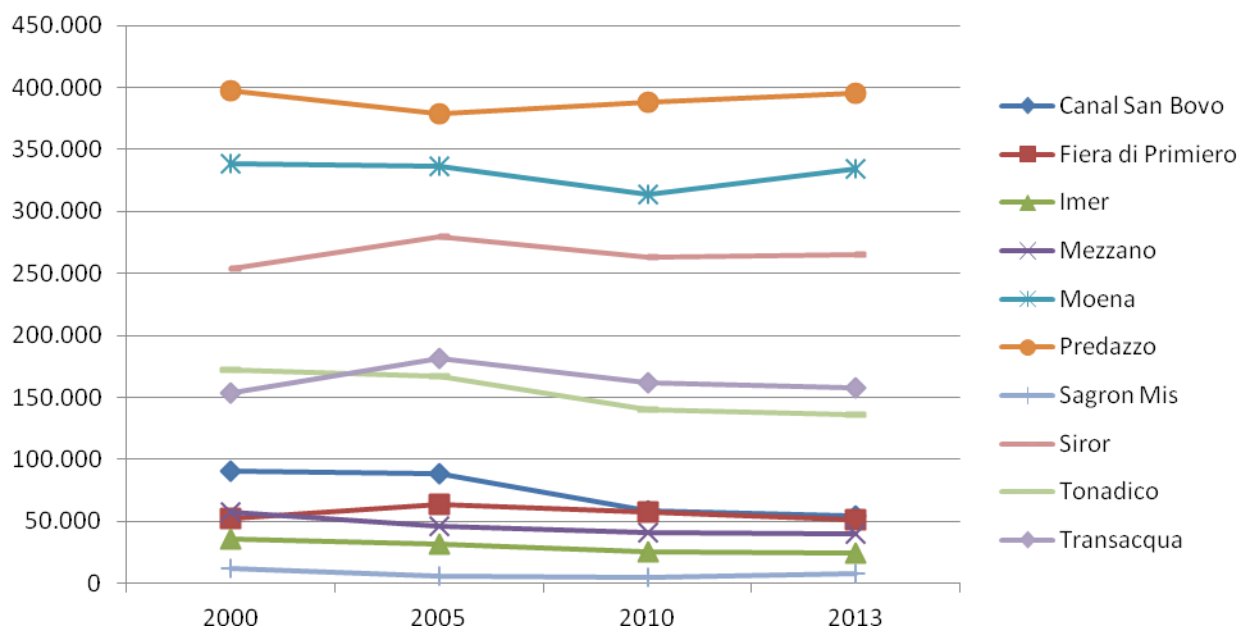


Figura 57: Andamento delle presenze estive nei Comuni del Parco (2000-2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

La variazione percentuale degli arrivi estivi tra il 2000 ed il 2013 è stata nel complesso positiva per i Comuni del Parco, ad eccezione di Imer (-30,61%), Canal San Bovo (-9,74%) e Mezzano (-8,38%) che hanno fatto registrare, nel 2013, un numero di arrivi estivi inferiori a quelli del 2000. La variazione percentuale delle presenze estive, invece, ha evidenziato nello stesso arco di tempo un andamento negativo per otto Comuni su dieci, con i soli Siror (+4,76%) e Transacqua (+2,57%) ad aver evidenziato una crescita positiva.

<b>Variazione % arrivi estivi nei Comuni del Parco</b>	<b>2000-2005</b>	<b>2005-2010</b>	<b>2010-2013</b>	<b>2000-2013</b>
Canal San Bovo	11,42%	-23,38%	5,72%	-9,74%
Fiera di Primiero	30,81%	6,00%	-1,42%	36,68%
Imer	-4,23%	-25,30%	-3,00%	-30,61%
Mezzano	-13,35%	1,10%	4,58%	-8,38%
Moena	11,26%	21,75%	15,31%	56,20%
Predazzo	-0,99%	9,87%	9,06%	18,64%
Sagron Mis	-61,04%	150,37%	33,43%	30,16%
Siror	30,14%	0,50%	8,87%	42,38%
Tonadico	-4,66%	1,96%	3,66%	0,77%
Transacqua	28,51%	9,73%	0,03%	41,05%
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>11,02%</b>	<b>7,01%</b>	<b>8,53%</b>	<b>28,93%</b>

Tabella 59: Variazione % arrivi estivi nei Comuni del Parco.  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

<b>Variazione % presenze estive nei Comuni del Parco</b>	<b>2000-2005</b>	<b>2005-2010</b>	<b>2010-2013</b>	<b>2000-2013</b>
Canal San Bovo	-2,83%	-33,93%	-6,47%	-39,95%
Fiera di Primiero	22,97%	-9,68%	-11,81%	-2,05%
Imer	-10,06%	-21,50%	-2,74%	-31,33%
Mezzano	-18,42%	-12,81%	-1,34%	-29,82%
Moena	-0,53%	-6,68%	6,57%	-1,08%
Predazzo	-4,81%	2,38%	1,97%	-0,63%
Sagron Mis	-52,26%	-8,25%	49,74%	-34,41%
Siror	10,17%	-5,80%	0,95%	4,76%
Tonadico	-3,21%	-15,55%	-2,95%	-20,67%
Transacqua	18,20%	-11,00%	-2,50%	2,57%
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>1,04%</b>	<b>-7,92%</b>	<b>0,92%</b>	<b>-6,11%</b>

Tabella 60: Variazione % presenze estive nei Comuni del Parco.  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

### L'indice di permanenza media

L'indice di permanenza media, dato dal rapporto tra il numero di presenze e quello degli arrivi, indica la durata media di un soggiorno turistico. I dati raccolti dimostrano come nel territorio del Parco questo sia diminuito tra il 2000 ed il 2013 da 7,5 a 6,1 notti, con la variazione più significativa registrata nel Comune di Sagron Mis, dove la permanenza media è diminuita da 16,5 notti nel 2000 a 6,9 notti nel 2013. Il Comune di Imer, invece, è risultato l'unico sostanzialmente stabile, registrando 7,8 notti nel 2013 contro le 7,9 del 2000.

<b>Permanenza media nei Comuni del Parco</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
Canal San Bovo	10,8	9,6	8,4	7,8
Fiera di Primiero	9,4	8,2	6,8	6,5
Imer	7,9	7,6	7,8	7,8
Mezzano	10,4	8,8	8,3	7,7
Moena	7,0	6,4	5,4	5,1
Predazzo	9,0	8,5	8,2	8,0
Sagron Mis	16,5	15,1	7,4	6,9
Siror	6,3	6,1	5,8	5,5
Tonadico	6,4	6,3	5,4	5,4
Transacqua	8,3	8,0	6,7	6,9
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>7,5</b>	<b>7,0</b>	<b>6,3</b>	<b>6,1</b>

Tabella 61: Permanenza media nei Comuni del Parco (2000-2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Su base stagionale, pur con un trend negativo, l'andamento migliore è stato fatto registrare durante l'inverno, con un decremento di 0,6 notti tra il 2000 ed il 2013, contro le 2,7 della stagione estiva. Quest'ultima, tuttavia, anche nel 2013 mantiene il valore assoluto dell'indice maggiore, con i turisti che soggiornano mediamente 7,5 notti nei Comuni del Parco contro le 4,9 della stagione invernale.

<b>Permanenza media invernale nei Comuni del Parco</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
Canal San Bovo	6,0	5,8	6,5	5,3
Fiera di Primiero	5,0	5,0	3,8	3,6
Imer	4,7	5,1	4,6	5,2
Mezzano	4,8	4,3	4,5	4,1
Moena	5,6	5,4	4,9	4,5
Predazzo	6,1	5,9	5,7	5,8
Sagron Mis	8,4	5,8	6,4	4,1
Siror	5,3	5,7	5,4	5,2
Tonadico	4,8	5,0	4,7	4,5
Transacqua	4,1	4,4	4,2	4,6
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>5,5</b>	<b>5,5</b>	<b>5,1</b>	<b>4,9</b>

Tabella 62: Permanenza media invernale nei Comuni del Parco (2000-2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

<b>Permanenza media estiva nei Comuni del Parco</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
---	-------------	-------------	-------------	-------------

Canal San Bovo	13,6	11,8	10,2	9,0
Fiera di Primiero	12,7	11,9	10,2	9,1
Imer	8,8	8,2	8,6	8,7
Mezzano	12,1	11,4	9,8	9,3
Moena	9,4	8,4	6,4	6,0
Predazzo	13,2	12,7	11,8	11,1
Sagron Mis	17,7	21,6	7,9	8,9
Siror	7,9	6,7	6,3	5,8
Tonadico	8,0	8,1	6,7	6,3
Transacqua	12,0	11,0	9,0	8,7
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>10,2</b>	<b>9,3</b>	<b>8,0</b>	<b>7,5</b>

Tabella 63: Permanenza media estiva nei Comuni del Parco (2000-2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

### Il rapporto tra le presenze e la popolazione residente (indice di intensità turistica)

Una diminuzione delle presenze annuali successivamente al 2005 ha favorito un decremento del rapporto tra presenze turistiche e popolazione residente, che rimane tuttavia elevato soprattutto nei Comuni di Siror (422 presenze per residente) e Moena (259). In tutti i Comuni del territorio del Parco la media negli anni 2000 – 2012 è stata di circa 150 presenze turistiche per residente.

<b>Presenze annuali/ popolazione residente nei Comuni del Parco (2000-2012)</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2012</b>
Canal San Bovo	74	68	56	48
Fiera di Primiero	125	173	152	137
Imer	34	31	24	22
Mezzano	38	34	29	28
Moena	244	262	255	259
Predazzo	149	143	141	140
Sagron Mis	65	33	32	62
Siror	410	495	446	422
Tonadico	175	189	163	150
Transacqua	107	116	106	105
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>152</b>	<b>162</b>	<b>151</b>	<b>148</b>

Tabella 64: Rapporto tra le presenze annuali e la popolazione residente (2000 - 2012).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Durante la stagione invernale l'indice di intensità turistica è stato nettamente inferiore, risultando nei Comuni del Parco pari in media a circa 60 presenze turistiche per residente. I Comuni che hanno fatto registrare il rapporto più elevato nell'arco degli anni 2000 – 2012 sono stati Siror e Moena, mentre quello con l'intensità turistica inferiore è risultato essere Imer che nel 2012 ha registrato 2 presenze per residente.

<b>Presenze invernali/ popolazione residente nei Comuni del Parco (2000-2012)</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2012</b>
Canal San Bovo	12	13	14	10
Fiera di Primiero	28	51	43	33
Imer	3	4	3	2
Mezzano	4	5	4	4
Moena	111	127	141	134
Predazzo	51	54	53	51
Sagron Mis	5	7	5	6
Siror	200	267	246	212
Tonadico	53	67	64	52
Transacqua	20	26	28	25
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>55</b>	<b>66</b>	<b>66</b>	<b>60</b>

Tabella 65: Rapporto tra le presenze invernali e la popolazione residente (2000 - 2012).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

La stagione estiva risulta essere quella con l'intensità turistica maggiore, con Siror e Moena che nel 2012 hanno fatto registrare rispettivamente 204 e 121 presenze per residente, mentre Imer si conferma il Comune con l'intensità turistica inferiore con un indice pari a 20.

<b>Presenze estive/popolazione residente nei Comuni del Parco (2000-2012)</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2012</b>
Canal San Bovo	55	53	36	34
Fiera di Primiero	99	116	109	102
Imer	31	27	21	20
Mezzano	34	28	25	25
Moena	129	128	116	121
Predazzo	93	86	85	85
Sagron Mis	59	28	26	54
Siror	204	222	205	204
Tonadico	120	115	96	94
Transacqua	82	89	76	76
<b>TOTALE PARCO</b>	<b>94</b>	<b>93</b>	<b>84</b>	<b>84</b>

Tabella 66: Rapporto tra le presenze estive e la popolazione residente (2000 - 2012).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

I risultati in sintesi



Tra gli anni 2000 e 2013 gli arrivi hanno segnato un andamento differente nei Comuni del Parco, con un trend complessivo che è risultato in costante crescita grazie ai valori fatti registrare dai Comuni di Moena e di Predazzo, senza i quali sarebbe risultato in calo dal 2005 in poi. In termini stagionali, gli arrivi invernali risultano essere superiori di quelli estivi nel territorio del Parco per tutto il periodo di analisi; tra il 2010 ed il 2013, tuttavia, hanno fatto registrare un trend negativo, a differenza degli arrivi estivi che sono stati in crescita anche in questo arco temporale.

In termini di presenze i Comuni di Moena, Predazzo e Siror registrano valori molto più elevati rispetto a quelli di tutti gli altri Comuni; il totale del territorio del Parco, tuttavia, è risultato in crescita fino al 2005, con un successivo e costante calo proseguito fino al 2013. Rispetto agli arrivi, il numero delle presenze estive risulta essere, in valore assoluto, superiore di quello invernale nel territorio del Parco per tutto il periodo di analisi. In termini di variazione percentuale, tuttavia, è la stagione invernale che registra le variazioni migliori ad eccezione del periodo 2010 – 2013.

### 7.5.2 I flussi turistici nelle Comunità di Valle

Tra gli anni 2000 e 2013 la Comunità di Valle più consistente in termini sia di numero di arrivi che di presenze nei tre comparti di riferimento (alberghiero, extra alberghiero e complementare) è stata quella del Comun General de Fascia che ha fatto registrare per tutto il periodo di analisi valori più che doppi rispetto a quelli delle altre Comunità di Valle.

Totale arrivi per Comunità di Valle	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	293.400	331.310	346.666	358.760
Primiero	165.954	211.647	210.323	203.238
Comun General de Fascia	579.008	655.666	782.305	806.017
Provincia Autonoma di Trento	3.829.300	4.380.180	4.831.352	5.118.853

Tabella 67: Arrivi negli esercizi alberghieri, extra alberghieri e complementari per Comunità di Valle (2000-2013).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

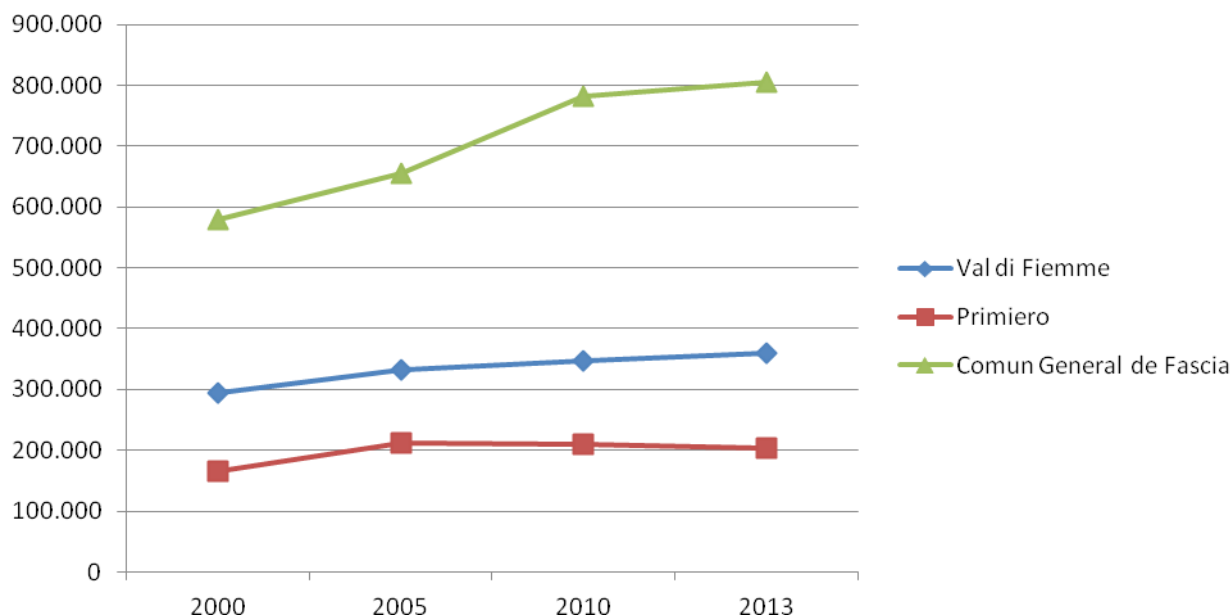


Figura 58: Andamento degli arrivi negli esercizi alberghieri, extra alberghieri e complementari per Comunità di Valle (2000-2013).

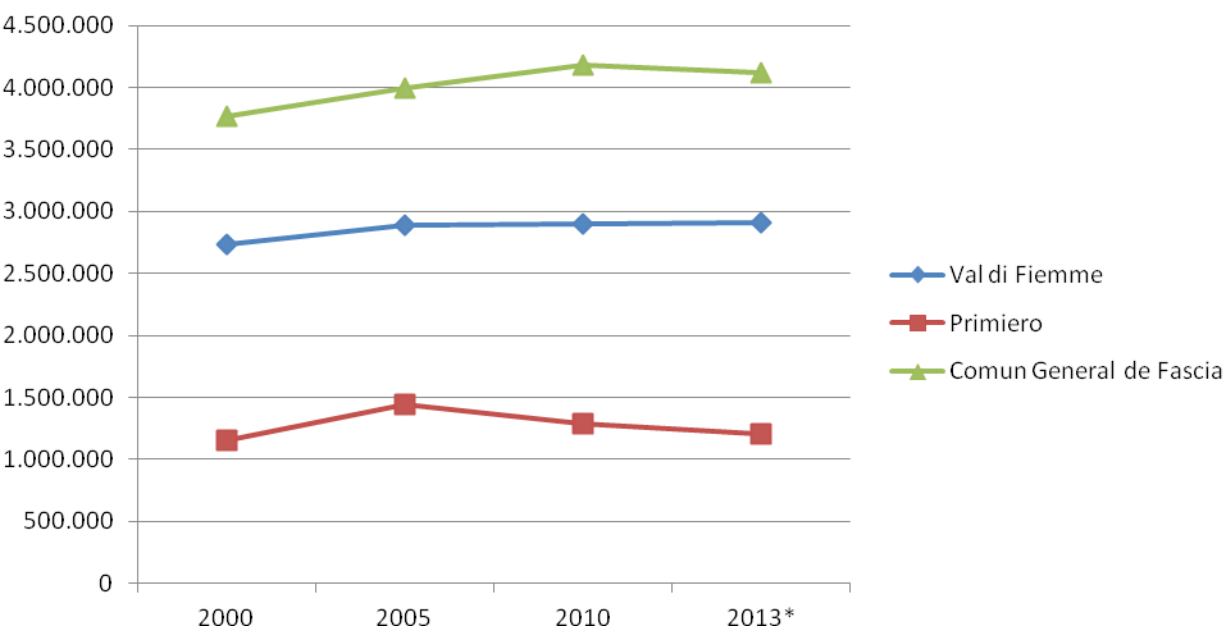
FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Totale presenze per Comunità di Valle	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	2.732.815	2.890.130	2.895.896	2.907.410
Primiero	1.151.392	1.443.980	1.292.266	1.210.574
Comun General de Fascia	3.764.626	3.993.165	4.178.728	4.118.727
Provincia Autonoma di Trento	26.788.760	29.209.043	29.741.493	29.668.503

Tabella 68: Presenze negli esercizi alberghieri, extra alberghieri e complementari per Comunità di Valle (2000-2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

**Figura 59:**  
**Andamento**  
**delle**  
**presenze**  
**negli esercizi**  
**alberghieri,**  
**extra**  
**alberghieri e**



complementari per Comunità di Valle (2000-2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Dati significativi emergono analizzando la variazione percentuale degli arrivi e delle presenze nelle Comunità di Valle su cui insiste il territorio del Parco. Infatti, in termini di arrivi tutti e tre i comprensori hanno fatto registrare incrementi significativi con l'inizio del nuovo millennio, dove l'incremento "più basso" è stato di +12,92% della Comunità della Val di Fiemme. Tra il 2005 ed il 2010, tuttavia, si nota una leggera variazione negativa fatta registrare dalla Comunità di Valle di Primiero (-0,63%), a differenza dell'andamento in crescendo fatto registrare dal Comun General de Fascia. Il trend degli arrivi dal 2010 in poi, invece, ha fatto registrare valori inferiori con la crescita più alta che è stata della Comunità della Val di Fiemme (+3,49%), mentre per la Comunità di Primiero l'andamento si è confermato negativo (-3,37%), ad indicare un calo nel numero degli arrivi dal 2005 al 2013.

L'analisi delle presenze conferma anche nell'area del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino la tendenza registrata negli ultimi anni dal flusso turistico nazionale, con una diminuzione generale del numero di presenze rispetto agli arrivi a causa di un accorciamento del periodo di vacanza medio.

Questo dato è confermato dalla permanenza media turistica. Sia nelle Comunità di Valle che nella Provincia Autonoma di Trento il soggiorno medio di un turista è diminuito costantemente, seppur lievemente, tra il 2000 ed il 2013 passando nella Val di Fiemme da 9,3 a 8,1 notti, nel Primiero da 6,9 a 6,0, nel Comun General de Fascia da 6,5 a 5,1 e nella Provincia Autonoma di Trento da 7 a 5,8. Da segnalare, tuttavia, che il soggiorno medio dei turisti è "alzato" dai valori sulle presenze e arrivi negli esercizi extra alberghieri (alloggi privati e seconde case), e che in riferimento alla permanenza media negli esercizi complementari la Comunità della Val di Fiemme e la Provincia Autonoma di Trento registrano valori in calo tra il 2000 ed il 2010 ma in forte crescita tra il 2010 ed il 2013.

In termini di presenze tra il 2000 ed il 2013 la variazione percentuale in tutte e tre le Comunità di Valle ha fatto registrare incrementi inferiori rispetto agli arrivi nello stesso periodo di tempo. Tra il 2010 ed il 2013 i dati dimostrano un trend negativo nel numero delle presenze per la Comunità di Valle di Primiero e per il Comun General de Fascia, mentre la Comunità della Val di Fiemme risulta sostanzialmente stabile. Nei precedenti periodi di analisi, invece, l'andamento delle presenze era stato abbastanza omogeneo con la sola Comunità di Valle di Primiero che ha fatto registrare valori negativi nel solo periodo 2005 – 2013.

<b>Variazione % arrivi</b>	<b>2000-2005</b>	<b>2005-2010</b>	<b>2010-2013</b>	<b>2000-2013</b>
Val di Fiemme	12,92%	4,63%	3,49%	22,28%
Primiero	27,53%	-0,63%	-3,37%	22,47%
Comun General de Fascia	13,24%	19,31%	3,03%	39,21%
Provincia Autonoma di Trento	14,39%	10,30%	5,95%	33,68%

Tabella 69: Variazione percentuale degli arrivi per Comunità di Valle.

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

<b>Variazione % presenze</b>	<b>2000-2005</b>	<b>2005-2010</b>	<b>2010-2013</b>	<b>2000-2013</b>
Val di Fiemme	5,76%	0,20%	0,40%	6,39%
Primiero	25,41%	-10,51%	-6,32%	5,14%
Comun General de Fascia	6,07%	4,65%	-1,44%	9,41%
Provincia Autonoma di Trento	9,03%	1,82%	-0,25%	10,75%

Tabella 70: Variazione percentuale delle presenze per Comunità di Valle.

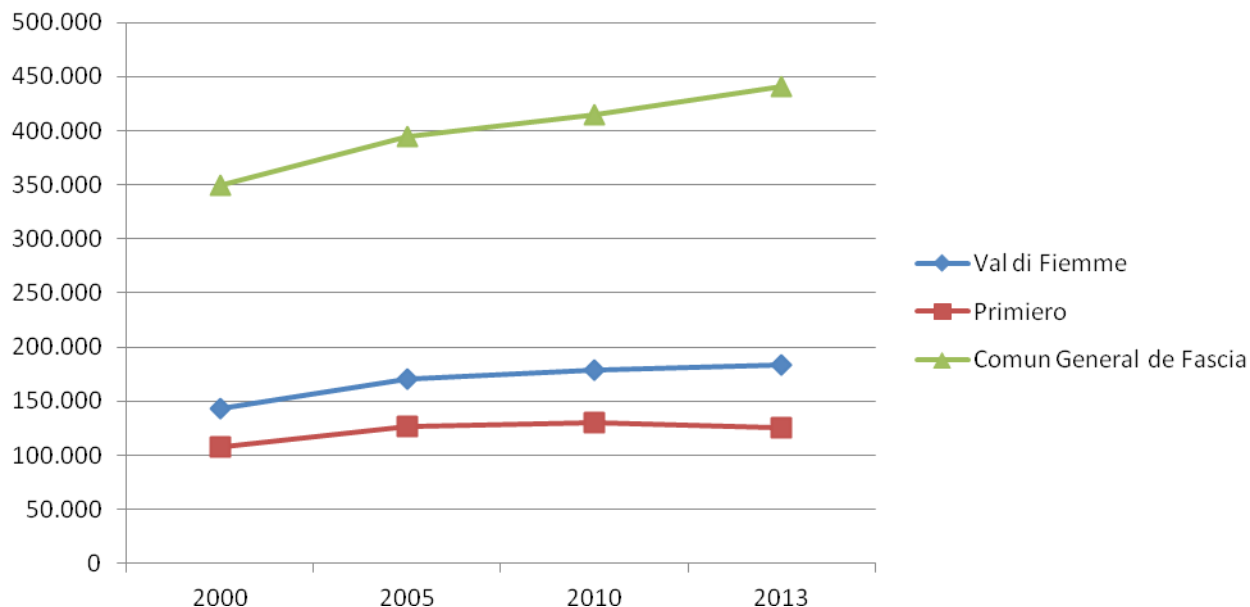
FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

### 7.5.2.1 I flussi turistici negli esercizi alberghieri

Negli esercizi alberghieri i dati fatti registrare dalle Comunità di Valle vedono in testa il Comun General de Fascia con un numero di arrivi e di presenze sostanzialmente doppio rispetto ai valori fatti registrare dalle altre due.

<b>Arrivi per Comunità di Valle</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
Val di Fiemme	143.186	170.182	178.296	183.533
Primiero	107.233	127.051	130.268	125.425
Comun General de Fascia	349.355	394.543	415.154	441.074
Provincia Autonoma di Trento	2.073.743	2.310.139	2.532.929	2.680.185

**Tabella 71: Arrivi negli esercizi alberghieri per Comunità di valle (2000-2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

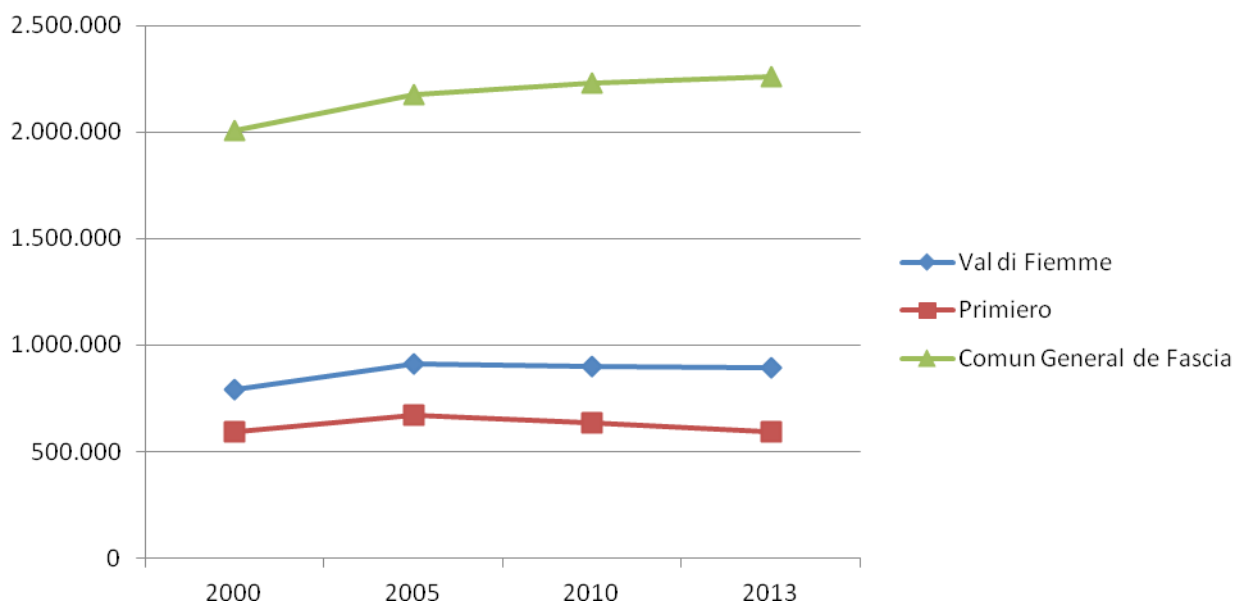


**Figura 60: Andamento degli arrivi negli esercizi alberghieri per Comunità di valle (2000-2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

In termini di presenze, tuttavia, mentre il Comun General de Fascia ha fatto registrare un andamento in costante crescita tra gli anni 2000 e 2013, le Comunità della Val di Fiemme e quella del Primiero, a fronte di un andamento positivo nei primi anni 2000, hanno avuto un calo delle presenze dal 2005 in poi.

Presenze per Comunità di Valle	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	792.296	911.103	898.883	892.412
Primiero	593.915	668.594	632.799	591.708
Comun General de Fascia	2.007.392	2.173.933	2.226.944	2.262.786
Provincia Autonoma di Trento	10.150.557	11.075.591	11.446.047	11.407.914

**Tabella 72: Presenze negli esercizi alberghieri per Comunità di valle (2000-2013).**



**FONTE:** Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

**Figura 61:** Andamento delle presenze negli esercizi alberghieri per Comunità di valle (2000-2013).

**FONTE:** Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

L'andamento negativo di queste due Comunità di Valle è confermato dalla variazione percentuale delle presenze tra gli anni 2005 – 2010 e 2010 - 2013, con un calo più significativo di Primiero (rispettivamente -5,35% e -6,49% nei due periodi temporali) rispetto alla Comunità della Val di Fiemme (rispettivamente -1,34% e -0,72%). Da segnalare che nel Primiero si registra una variazione percentuale negativa anche tra gli anni 2000 – 2013 (-0,37%), ad indicare un numero di presenze nel 2000 superiore rispetto a quelle del 2013. Il settore alberghiero di Primiero ha sofferto anche con riferimento al numero di arrivi, essendo stato l'unico territorio ad aver fatto registrare tra il 2010 ed il 2013 una variazione percentuale negativa (-3,72%).

<b>Variazione % arrivi</b>	<b>2000-2005</b>	<b>2005-2010</b>	<b>2010-2013</b>	<b>2000-2013</b>
Val di Fiemme	18,85%	4,77%	2,94%	28,18%
Primiero	18,48%	2,53%	-3,72%	16,96%
Comun General de Fascia	12,93%	5,22%	6,24%	26,25%
Provincia Autonoma di Trento	11,40%	9,64%	5,81%	29,24%

**Tabella 73:** Variazione percentuale degli arrivi negli esercizi alberghieri per Comunità di Valle.

**FONTE:** Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

<b>Variazione % presenze</b>	<b>2000-2005</b>	<b>2005-2010</b>	<b>2010-2013</b>	<b>2000-2013</b>
Val di Fiemme	15,00%	-1,34%	-0,72%	12,64%
Primiero	12,57%	-5,35%	-6,49%	-0,37%
Comun General de Fascia	8,30%	2,44%	1,61%	12,72%
Provincia Autonoma di Trento	9,11%	3,34%	-0,33%	12,39%

**Tabella 74:** Variazione percentuale delle presenze negli esercizi alberghieri per Comunità di Valle.

**FONTE:** Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

## I flussi turistici stagionali e per provenienza negli esercizi alberghieri

### La stagione invernale

Nella stagione invernale gli esercizi alberghieri hanno fatto registrare un flusso di arrivi altalenante. Con riferimento agli arrivi italiani, infatti, tutte e tre le Comunità di Valle hanno fatto registrare incrementi positivi tra il 2000 ed il 2005, a differenza del periodo 2005 – 2013 in cui c'è stato un calo specialmente nel Comun General de Fascia.

Gli arrivi degli stranieri negli esercizi alberghieri, seppur con valori assoluti inferiori rispetto al numero di italiani, è stata in forte crescita principalmente nel Comun General de Fascia e nella Comunità della Val di Fiemme, con un numero di arrivi nel 2013 che è stato all'incirca doppio rispetto a quello dell'anno 2000. In quest'ultima Comunità di Valle, la crescita nel numero di arrivi stranieri ha portato nel 2013 quasi a pareggiare il numero di arrivi italiani nello stesso anno. A differenza delle altre due, la Comunità di Valle di Primiero ha avuto un andamento degli arrivi invernali stranieri sostanzialmente stabile nel tempo.

Arrivi alberghieri invernali per Comunità di Valle	Italiani				Stranieri			
	2000	2005	2010	2013	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	57.681	62.019	55.306	50.931	29.178	40.779	47.794	50.856
Primiero	53.957	62.816	61.882	56.684	3.799	8.109	7.753	7.006
Comun General de Fascia	160.702	174.242	161.974	147.674	45.571	62.670	77.058	90.780
Provincia Autonoma di Trento	705.525	798.055	828.102	816.329	265.172	341.888	378.238	407.157

Tabella 75: Arrivi invernali e per provenienza negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

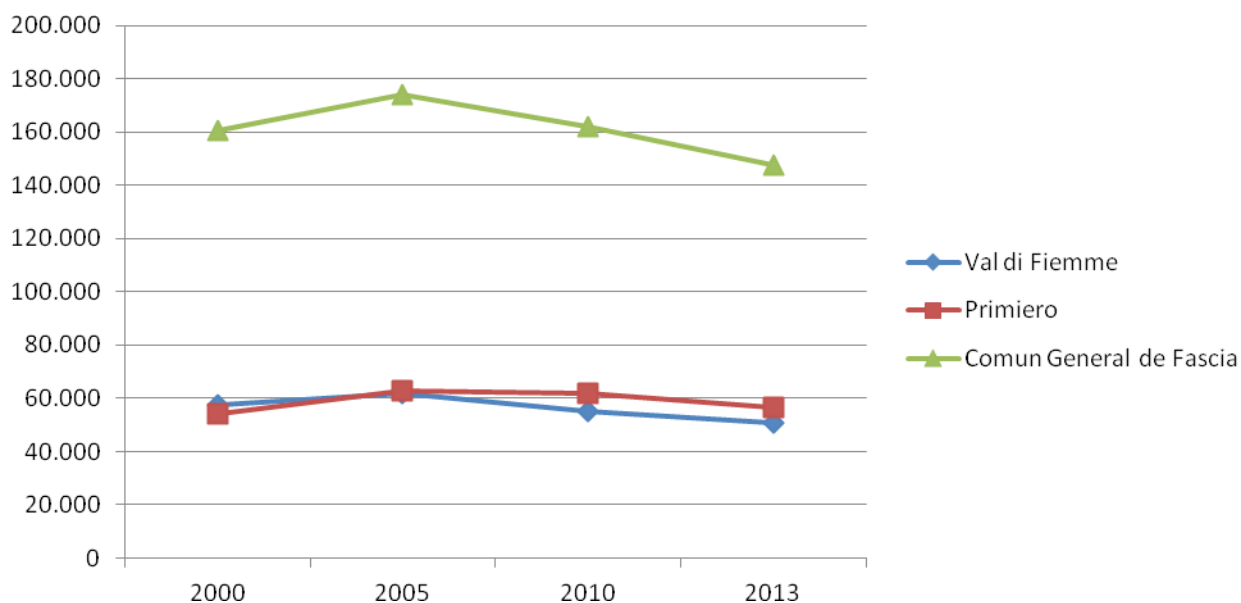


Figura 62: Andamento degli arrivi invernali italiani negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

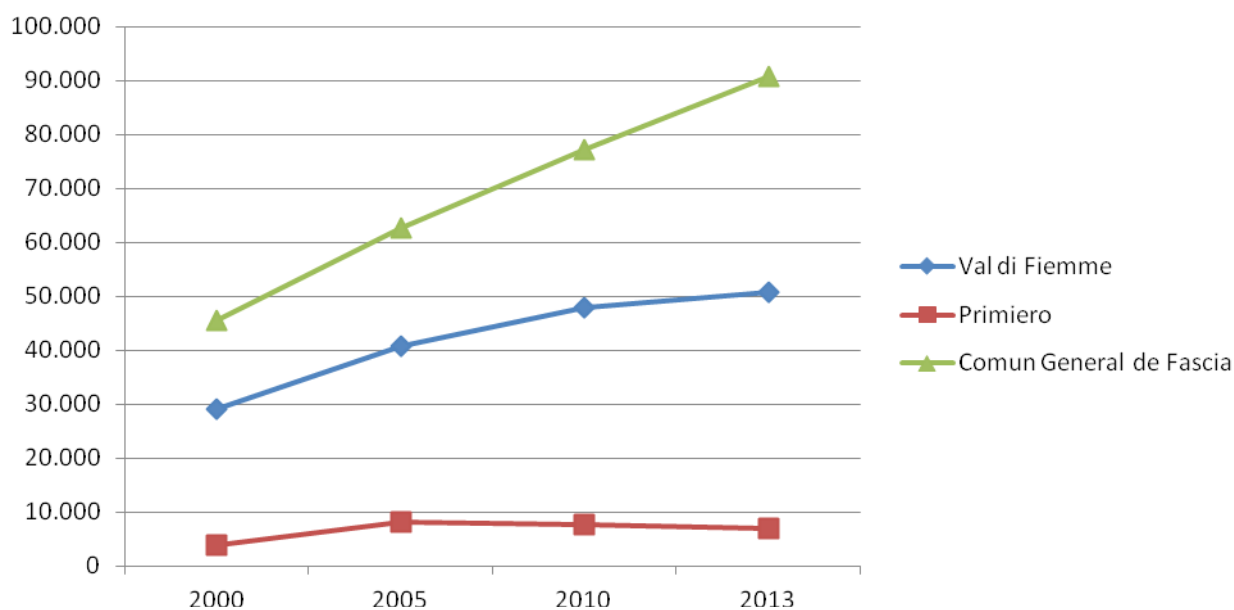


Figura 63: Andamento degli arrivi invernali stranieri negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Anche l'analisi delle presenze segnala una forte diminuzione del numero di italiani, specialmente tra gli anni 2005 e 2013. Questo andamento negativo è compensato in tutte e tre le Comunità di Valle dal numero di presenze straniere che, rispetto al 2000, è risultato in aumento. Nella Comunità della Val di Fiemme e del Comun General de Fascia il numero di presenze invernali straniere è cresciuto talmente tanto da raggiungere il numero fatto registrare dagli italiani e, nel caso della prima Comunità di Valle, da superarlo.

Presenze alberghiere invernali per Comunità di Valle	Italiani				Stranieri			
	2000	2005	2010	2013	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	241.177	252.005	206.659	175.754	181.217	250.949	284.324	303.395
Primiero	251.966	282.865	263.129	234.212	20.493	49.299	43.988	38.796
Comun General de Fascia	800.396	849.426	763.742	647.267	303.256	403.234	488.910	575.600
Provincia Autonoma di Trento	3.114.131	3.436.500	3.351.305	2.975.280	1.283.478	1.775.669	2.016.301	2.182.293

Tabella 76: : Presenze invernali e per provenienza negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

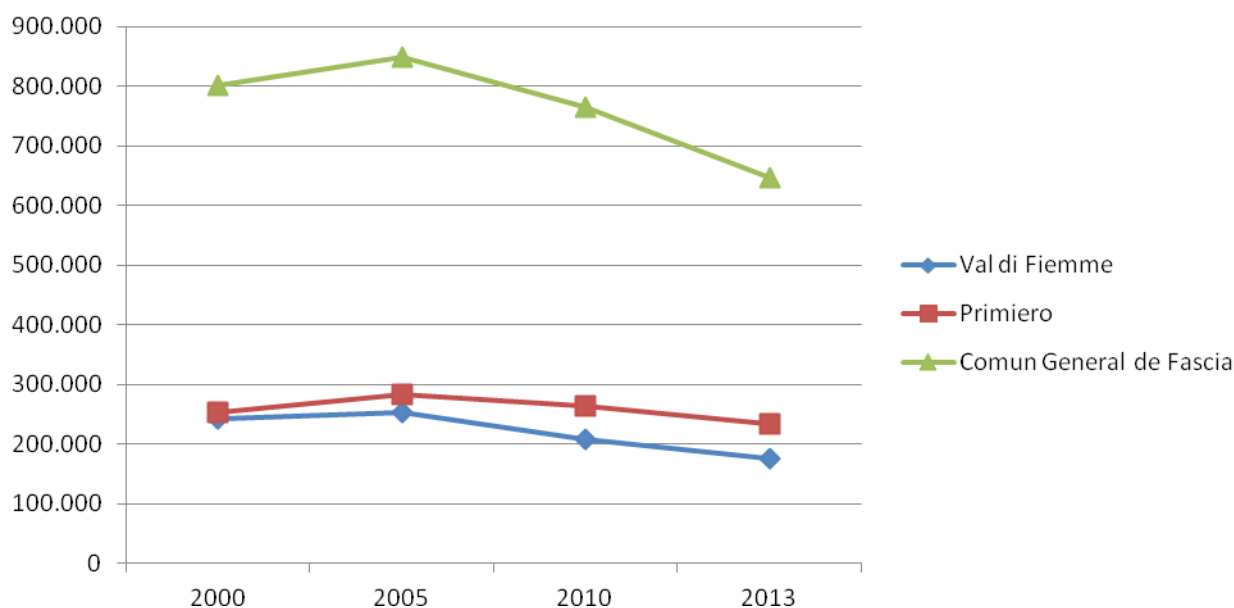
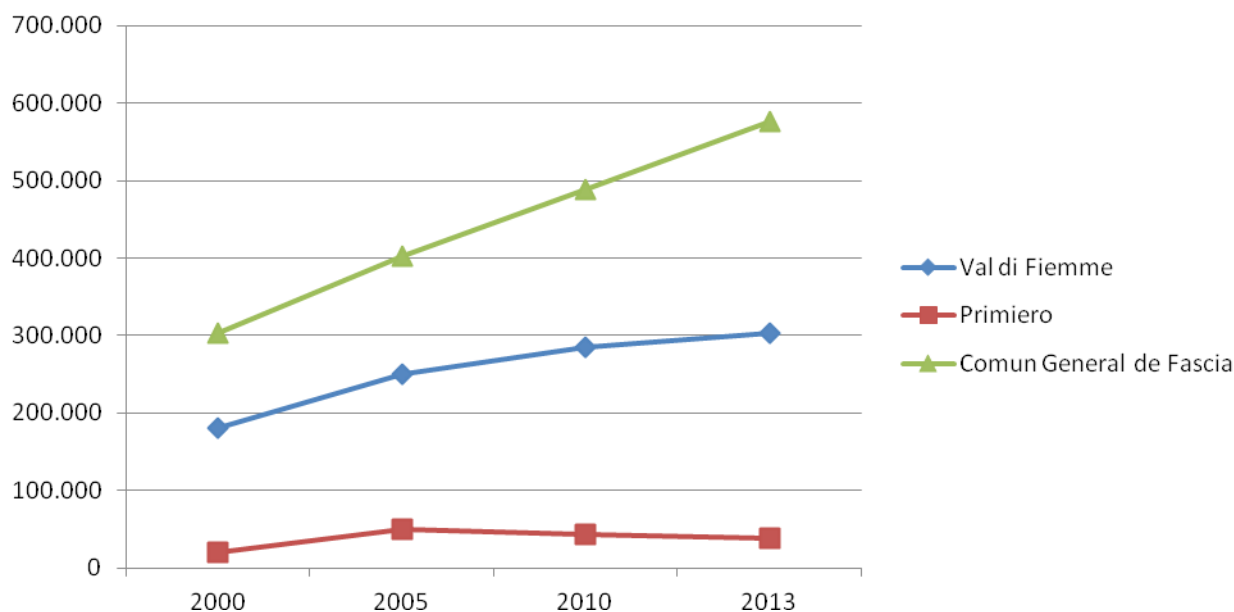


Figura 64: Andamento delle presenze invernali italiane negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT





**Figura 65: Andamento delle presenze invernali straniere negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

La permanenza media invernale degli stranieri nel 2013 è risultata superiore rispetto a quella degli italiani in tutte e tre le Comunità di Valle, con il Comun General de Fascia in testa con 6,3 notti per turista straniero contro le 4,4 del turista italiano. A seguire la Comunità della val di Fiemme con 6 notti “straniere” e 3,5 “italiane” ed il Primiero, rispettivamente, con 5,5 e 4,1 notti. Questi dati, tuttavia, confermano un andamento già in atto dal 2000, con i turisti invernali stranieri che hanno soggiornato in media per un periodo maggiore rispetto agli italiani in tutte e tre le Comunità di Valle.

### La stagione estiva

Con riferimento alla stagione estiva, gli arrivi sia di turisti italiani che di stranieri sono sempre stati in crescita ad ogni anno di rilevazione. Gli incrementi più significativi hanno interessato il Comun General de Fascia, sia in termini di arrivi estivi di italiani e di stranieri, e dalla Comunità della Val di Fiemme con riferimento al numero di arrivi stranieri.

Arrivi alberghieri estivi per Comunità di Valle	Italiani				Stranieri			
	2000	2005	2010	2013	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	44.142	52.514	57.554	61.230	12.185	14.870	17.642	20.516
Primiero	41.061	50.249	55.899	55.299	6.624	5.877	4.734	6.436
Comun General de Fascia	127.509	137.752	151.010	168.392	15.573	19.879	25.112	34.228
Provincia Autonoma di Trento	646.625	716.940	808.883	853.857	456.421	453.256	517.706	602.842

**Tabella 77: Arrivi estivi e per provenienza negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

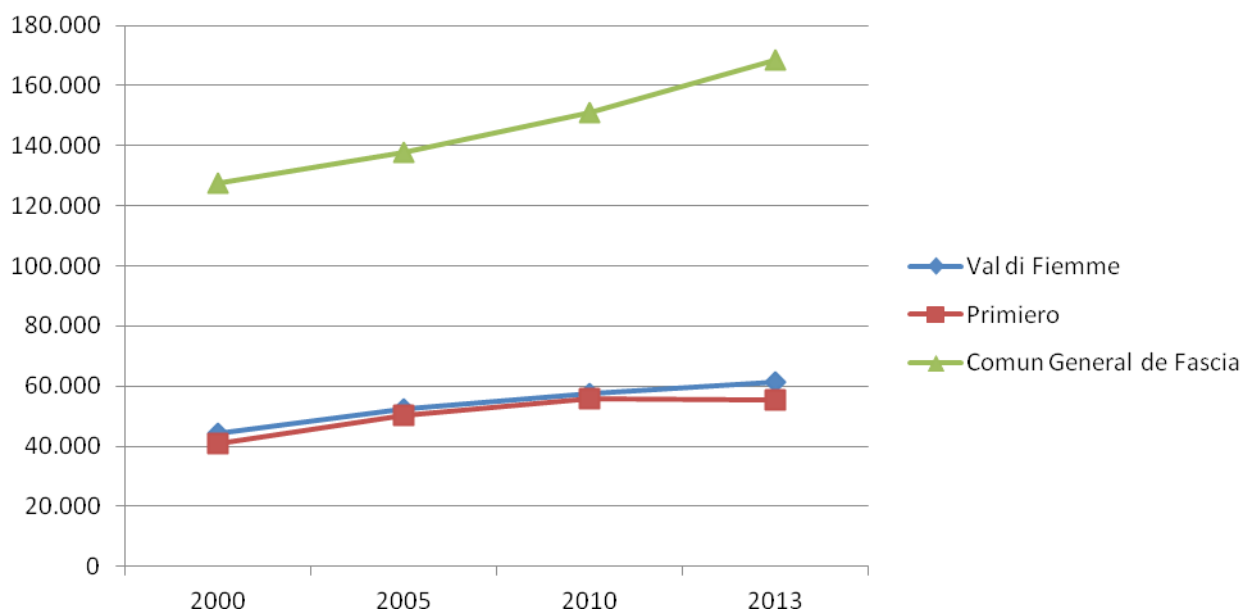


Figura 66: Andamento degli arrivi estivi italiani negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

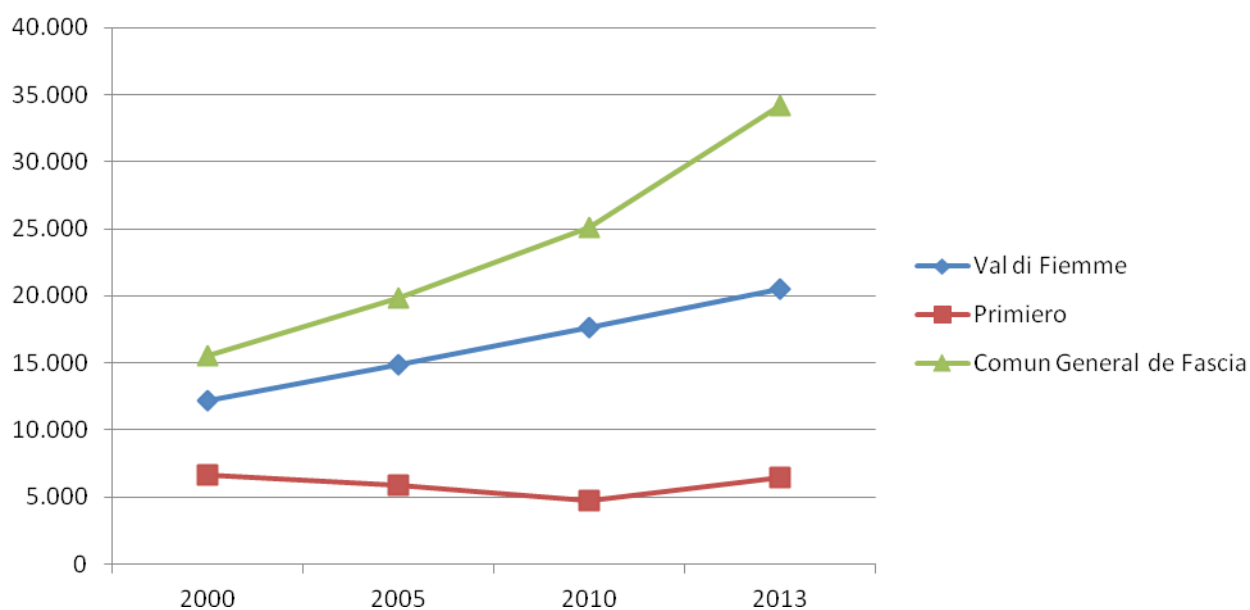


Figura 67: Andamento degli arrivi estivi stranieri negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Le presenze estive hanno avuto un andamento differente in base alla provenienza dei turisti. Con riferimento alle presenze italiane, i valori fatti registrare tra il 2000 ed il 2013 sono stati sostanzialmente stabili in tutte e tre le Comunità di Valle, mentre gli stranieri hanno fatto segnare incrementi significativi nelle presenze durante la stagione estiva nella Comunità della val di Fiemme e nel Comun General de Fascia, a differenza di Primiero dove l'andamento è stato negativo nello stesso arco di tempo.

In valori assoluti, tuttavia, il numero di presenze estive italiane è nettamente superiore a quelle straniere in tutte e tre le Comunità di Valle e in tutti gli anni di riferimento.

Presenze alberghiere estive per Comunità di Valle	Italiani				Stranieri			
	2000	2005	2010	2013	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	326.369	353.513	347.838	338.950	43.533	54.636	60.062	74.313
Primiero	279.851	312.162	312.034	297.520	30.978	24.268	13.648	21.180
Comun General de Fascia	838.442	841.279	879.102	914.202	65.298	79.994	95.190	125.717
Provincia Autonoma di Trento	4.066.071	4.170.270	4.225.780	4.049.190	1.686.877	1.693.152	1.852.661	2.201.151

Tabella 78: Presenze estive e per provenienza negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

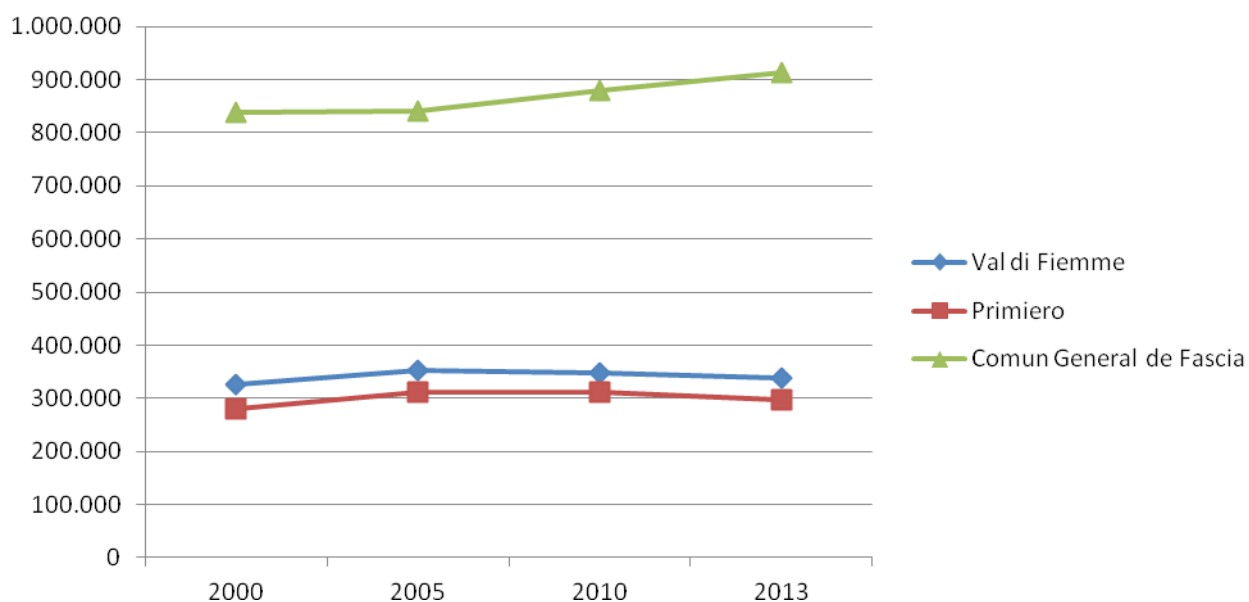


Figura 68: Andamento delle presenze estive italiane negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

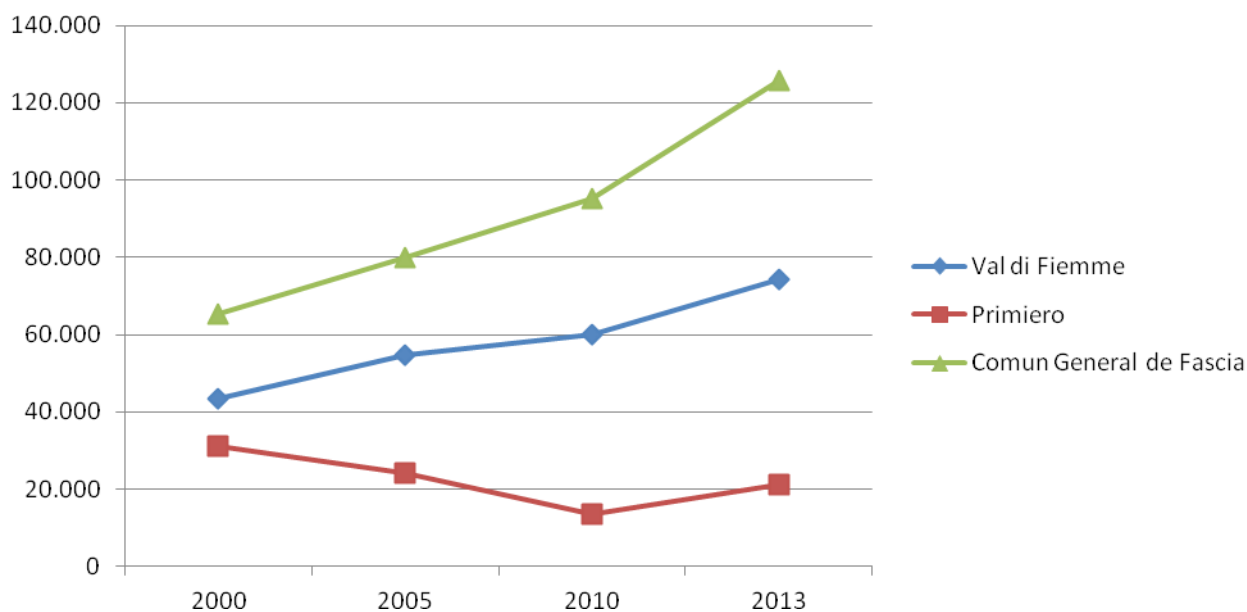


Figura 69: Andamento delle presenze estive straniere negli esercizi alberghieri (2000 - 2013).  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

L'analisi della permanenza media estiva dimostra come, nelle tre Comunità di Valle considerate, gli stranieri preferiscano soggiornare per più notti durante la stagione invernale mentre gli italiani in quella estiva. Nel 2013, infatti, i turisti italiani hanno fatto registrare una permanenza media di 5,5 notti contro le 3,6 degli stranieri nella Comunità della val di Fiemme, 5,4 contro 3,7 nel Comun General de Fascia, 5,4 contro 3,3 nella Comunità di Primiero e 4,7 contro 3,7 nella provincia Autonoma di Trento.

Con riferimento all'intero 2013, gli italiani che hanno fatto registrare il maggior numero di arrivi nella Comunità della Val di Fiemme e nel Comun General de Fascia provengono dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna e dal Veneto, mentre quest'ultima Regione è in testa nel numero di arrivi negli esercizi alberghieri di Primiero con a seguire le alte due. Gli stessi dati sono fatti segnare dalle presenze, con il Lazio, tuttavia, che entra nel podio come numero di presenze nel Comun General de Fascia e nel Primiero.

Gli stranieri che più prediligono questi territori sono i tedeschi, i polacchi ed i cechi presenti in tutte e tre le Comunità di Valle sia in termini di numero di arrivi che di presenze. Da segnalare, tuttavia, che nel Comun General de fascia i russi si sono inseriti al secondo posto in entrambe le classifiche.

Un approfondimento maggiore è reso possibile grazie ai dati di Etourism relativi alla composizione delle presenze stagionali di italiani e stranieri per ambito di interesse.

Nell'ambito della Val di Fiemme le presenze italiane provengono principalmente dalle regioni del Nord Italia, con i turisti del Centro che bilanciano la loro presenza tra estate ed inverno e con quelli del Sud che, seppur con percentuali ridotte, sono presenti in misura maggiore durante la stagione invernale. A differenza di quelle estive, l'andamento delle presenze italiane durante la stagione invernale risulta essere in calo dal 2006 in poi.

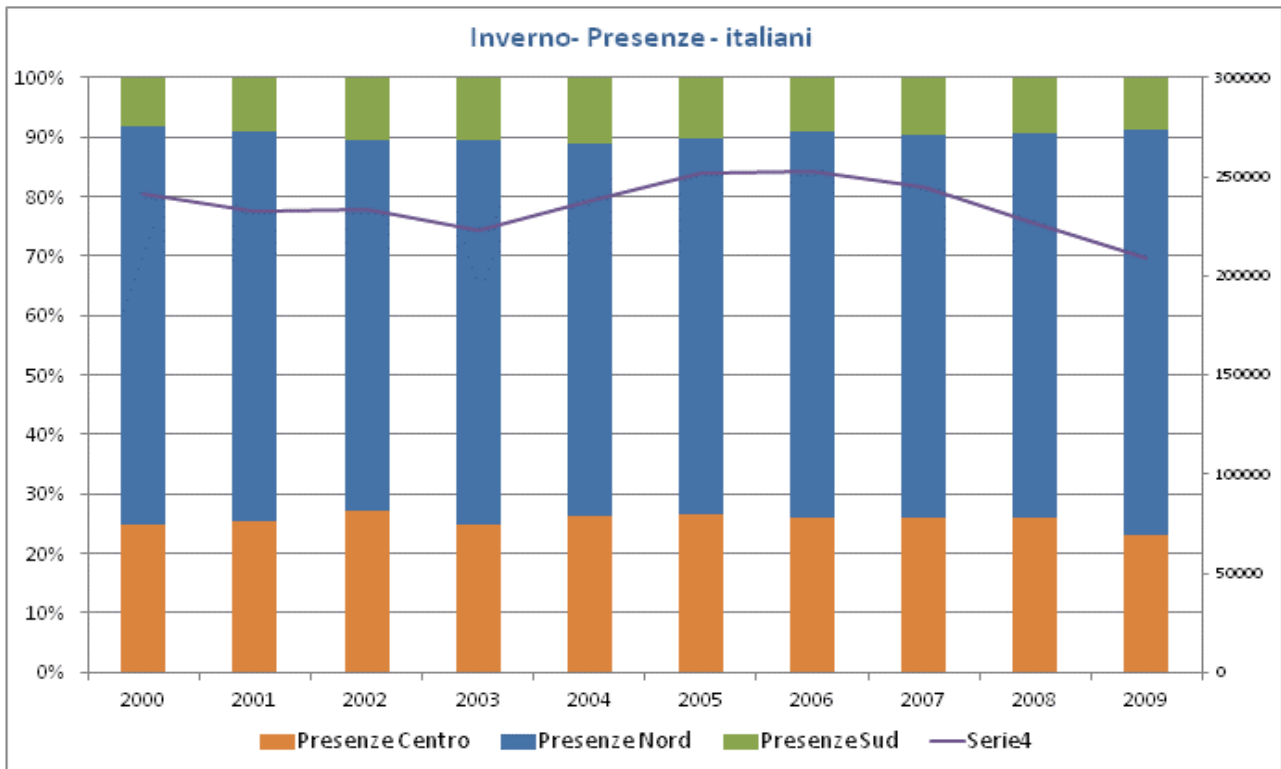


Figura 70: Percentuale di presenze alberghiere di turisti italiani per zona di provenienza nella stagione invernale, ApT Fiemme (2000 - 2009).

FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

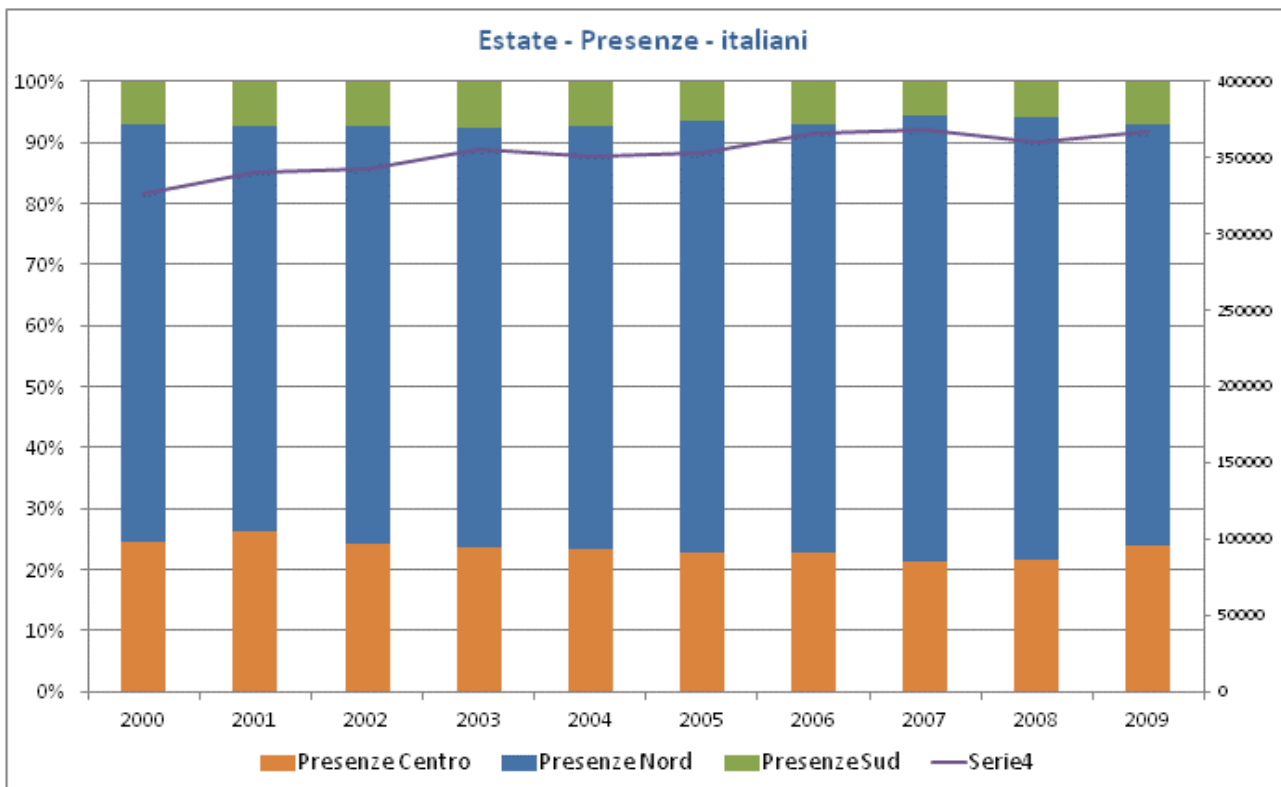


Figura 71: Percentuale di presenze alberghiere di turisti italiani per zona di provenienza nella stagione estiva, ApT Fiemme (2000 - 2009).

FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

Interessante risulta la provenienza degli stranieri che soggiornano nella Val di Fiemme durante le due stagioni: la presenza invernale di turisti provenienti dall’Est Europa, che nel 2010 ha superato il 60% del totale, è nettamente inferiore durante la stagione estiva nella quale risulta più consistente la percentuale di turisti provenienti dalla Germania o da altri Paesi stranieri.

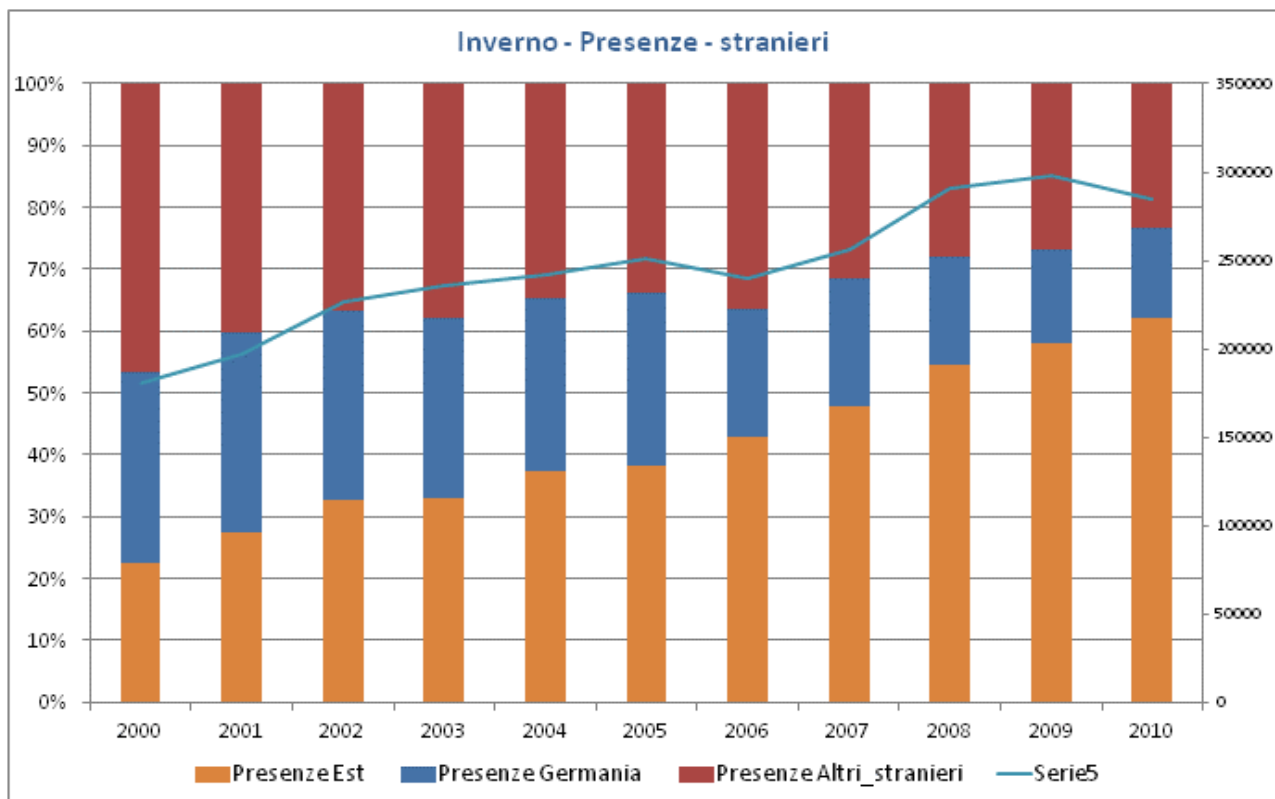


Figura 72: Percentuale di presenze alberghiere di turisti stranieri per zona di provenienza nella stagione invernale, ApT Fiemme (2000 - 2010).

FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

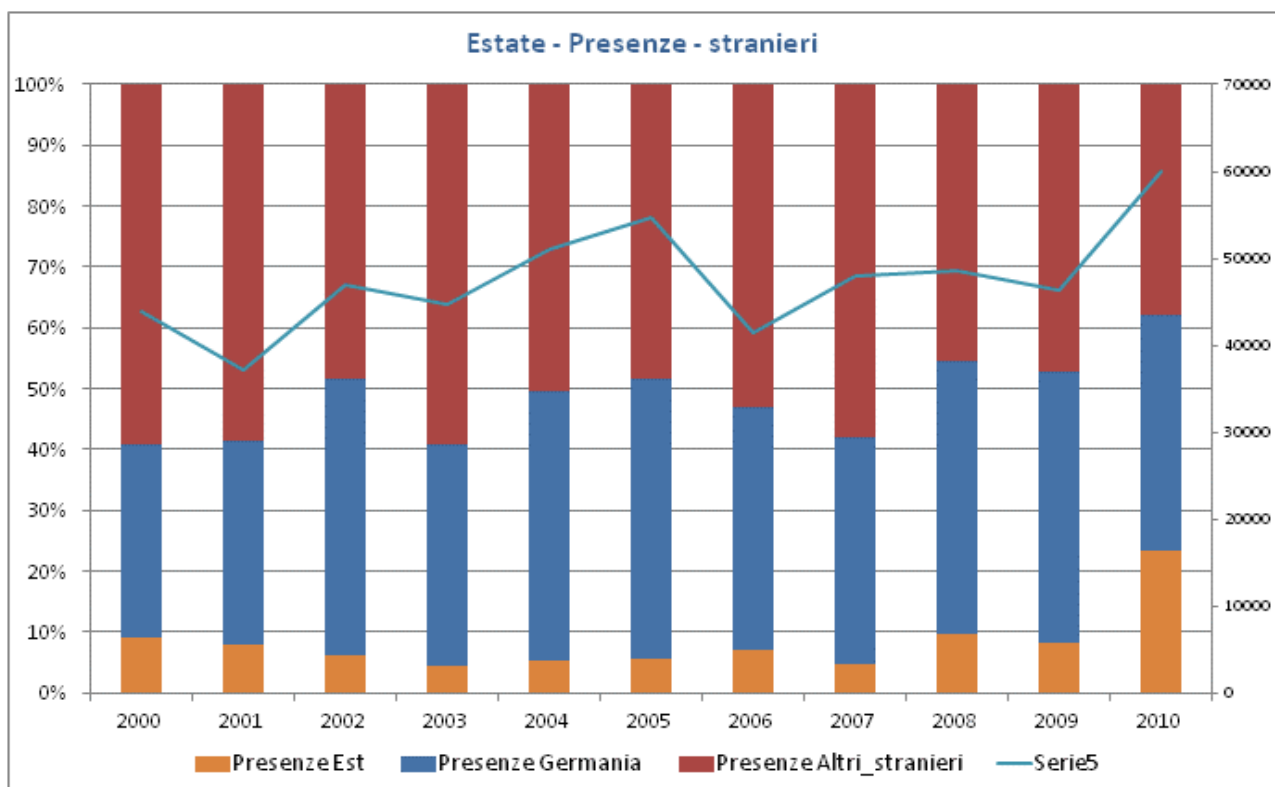


Figura 73: Percentuale di presenze alberghiere di turisti stranieri per zona di provenienza nella stagione estiva, ApT Fiemme (2000 - 2010).

FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

Il territorio della Val di Fassa risulta avere un trend positivo nel numero di presenze italiane sia durante la stagione invernale che durante quella estiva. In inverno consistente risulta essere la percentuale di presenze proveniente dal Centro Italia, che si attesta attorno al 40% a fronte del 30% circa della stagione estiva, mentre la consistenza di turisti provenienti dal Nord Italia è inferiore rispetto ai valori riscontrati per la val di Fiemme.

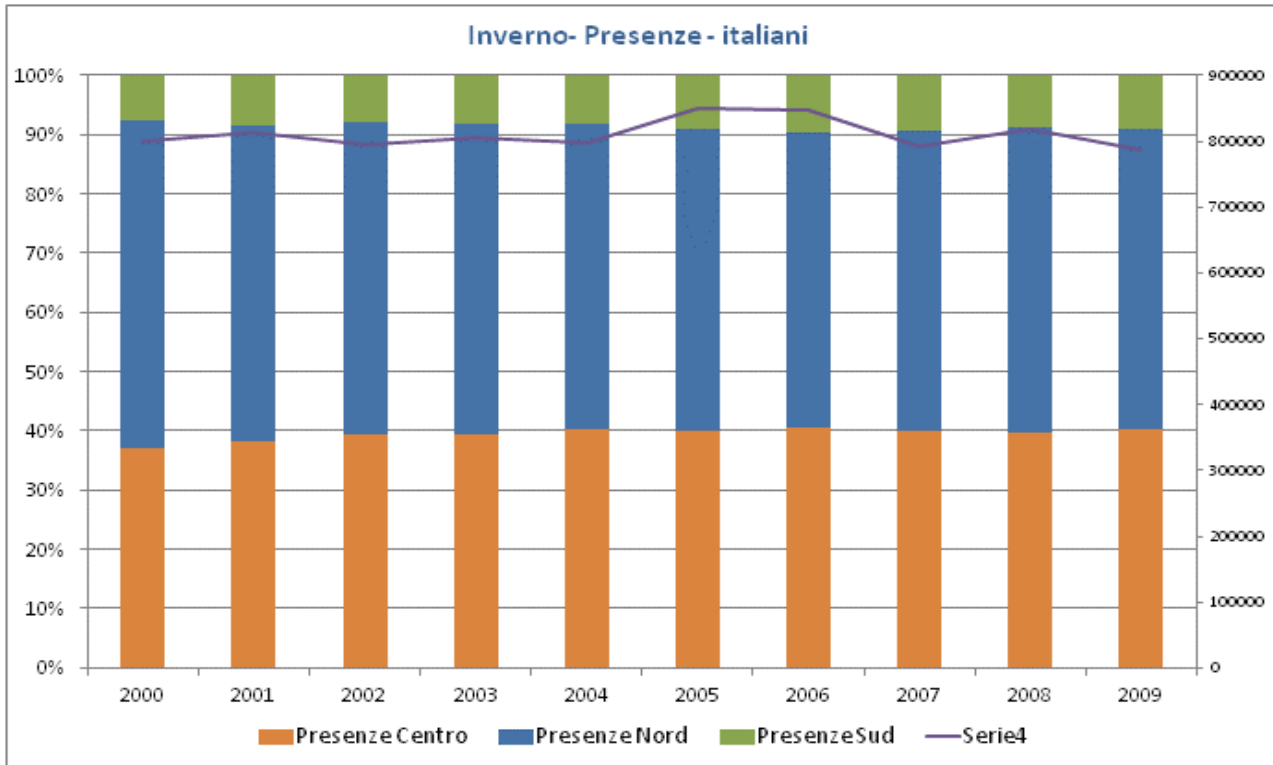


Figura 74: Percentuale di presenze alberghiere di turisti italiani per zona di provenienza nella stagione invernale, ApT Fassa (2000 - 2009).

FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

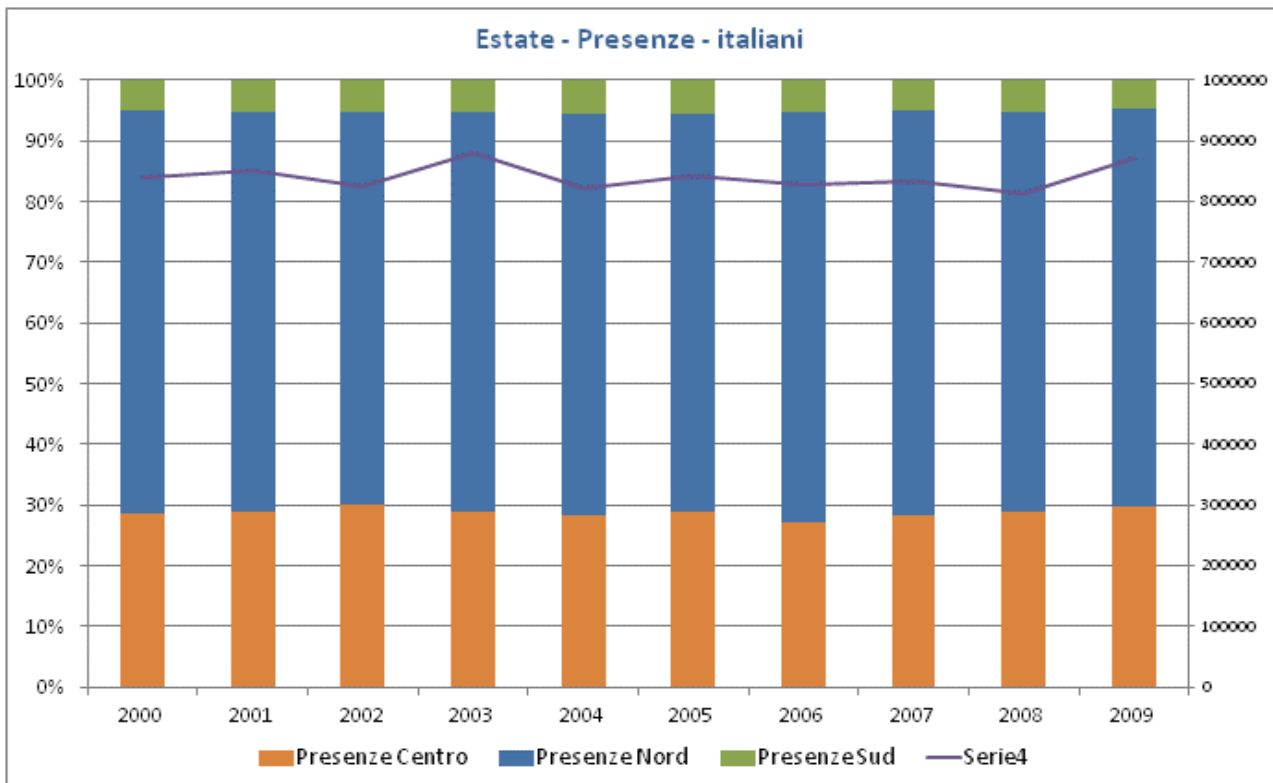


Figura 75: Percentuale di presenze alberghiere di turisti italiani per zona di provenienza nella stagione estiva, ApT Fassa (2000 - 2009).

FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>



Tra il 2000 ed il 2010 anche la Val di Fassa ha visto diminuire, durante l'inverno, il peso dei turisti tedeschi sul totale dei turisti stranieri, a fronte di un significativo incremento dei turisti provenienti dall'Est Europa. Durante la stagione estiva, invece, i turisti provenienti dalla Germania rimangono una percentuale importante sul totale dei turisti stranieri, anche se l'andamento risulta in calo negli ultimi anni di rilevazione.

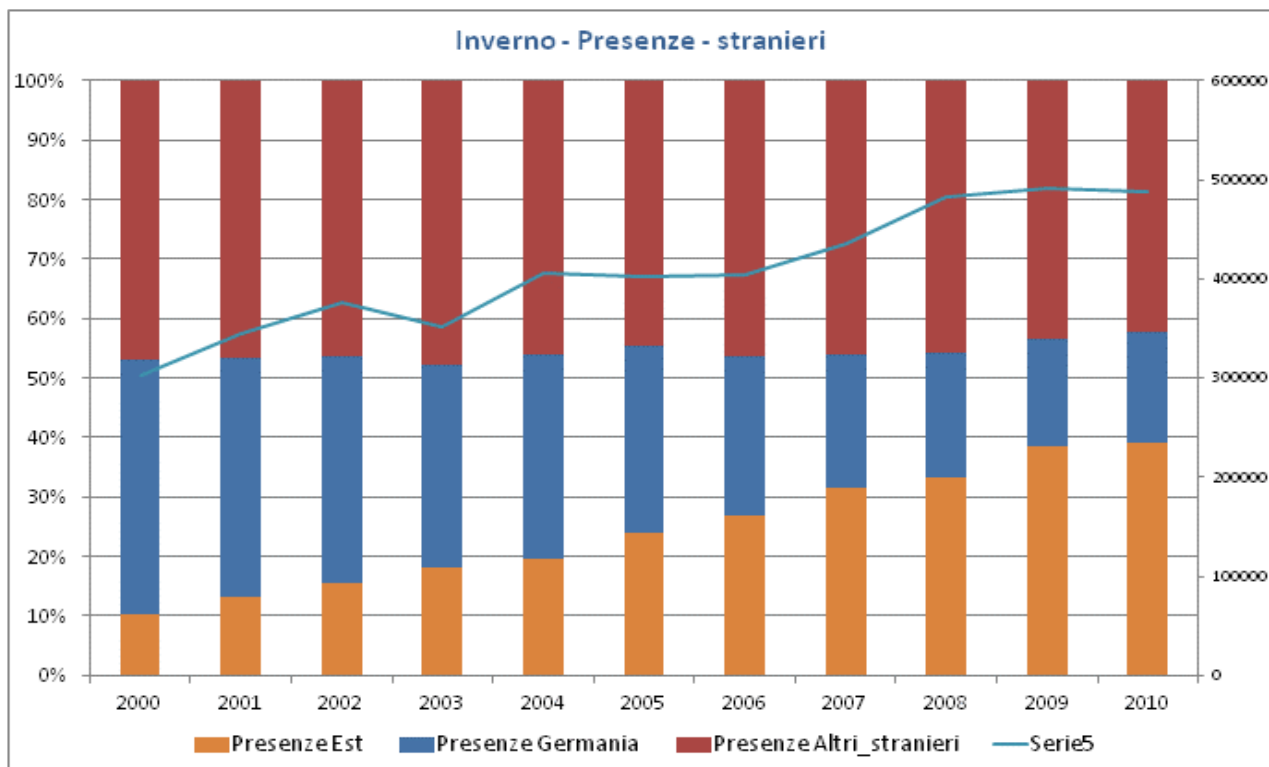


Figura 76: Percentuale di presenze alberghiere di turisti stranieri per zona di provenienza nella stagione invernale, ApT Fassa (2000 - 2010).

FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

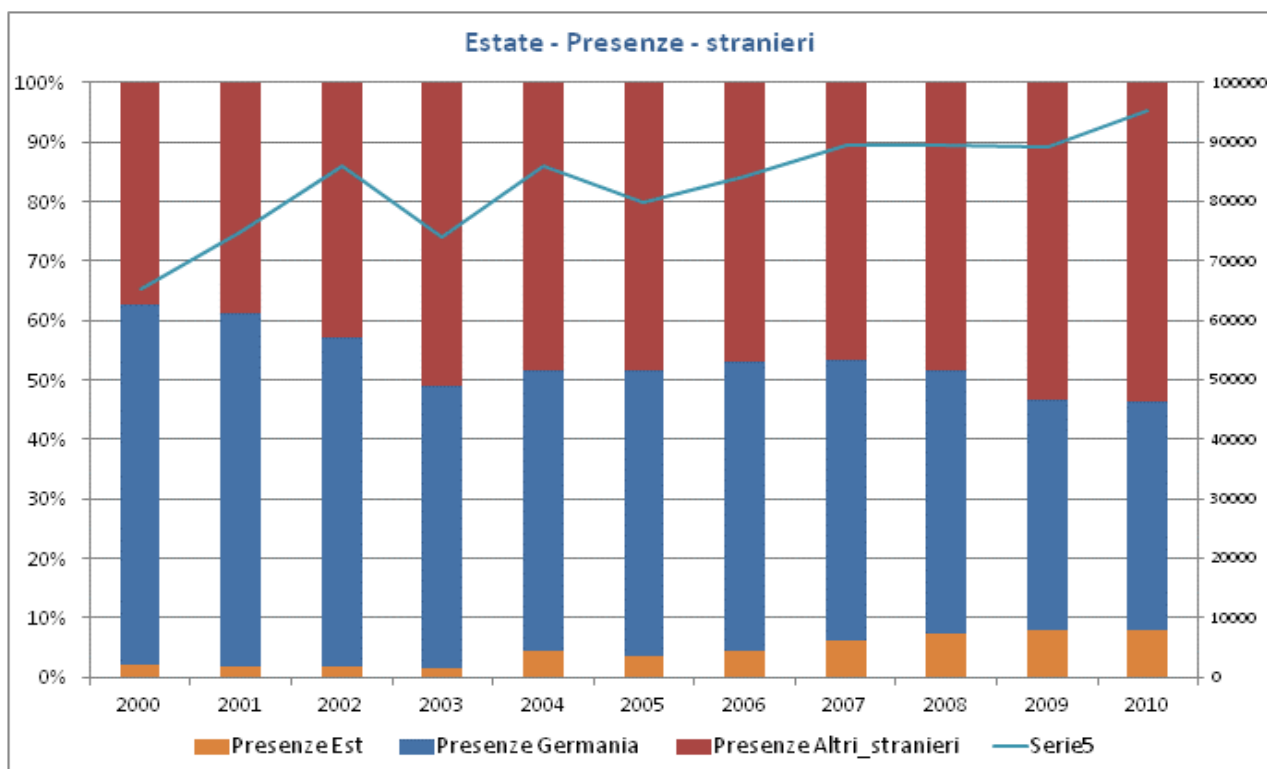


Figura 77: Percentuale di presenze alberghiere di turisti stranieri per zona di provenienza nella stagione estiva, ApT Fassa (2000 - 2010).

FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

I turisti del Nord Italia sono i più presenti nel territorio di Primiero durante la stagione estiva in tutto il periodo 2000 – 2009, stazionando su una media del 75% rispetto al totale. Durante la stagione invernale, invece, maggiore è la presenza di turisti provenienti dal Centro Italia (circa il 35%) e dal Sud Italia (poco meno del 15% circa).

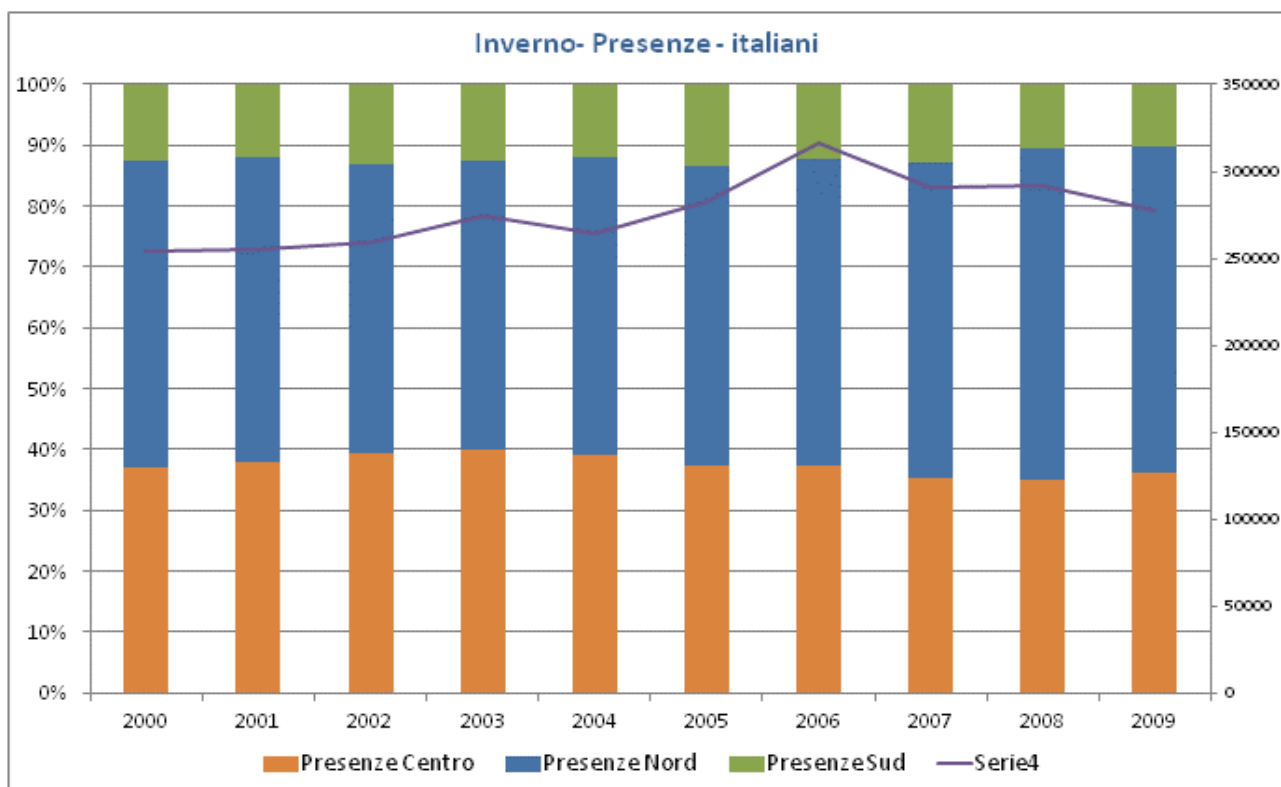


Figura 78: Percentuale di presenze alberghiere di turisti italiani per zona di provenienza nella stagione invernale, ApT Smart (2000 - 2009).

FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

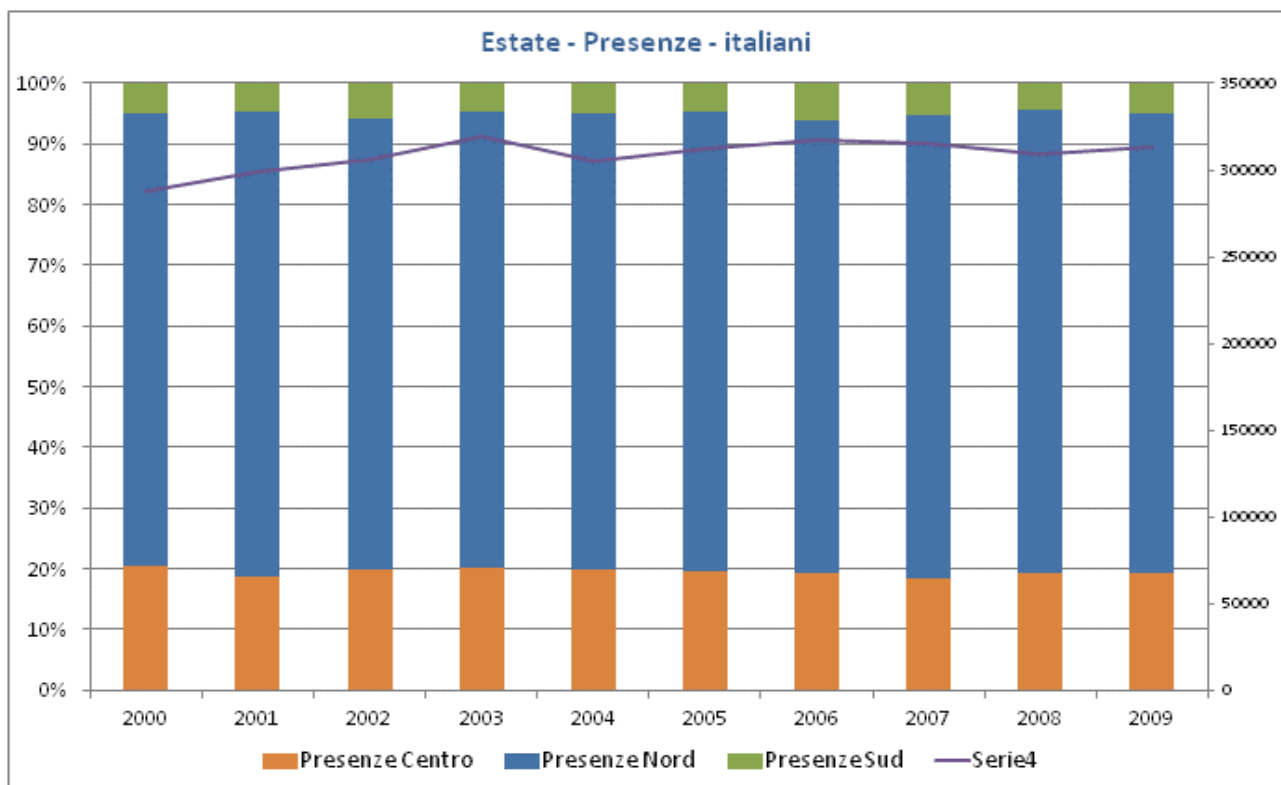


Figura 79: Percentuale di presenze alberghiere di turisti italiani per zona di provenienza nella stagione estiva, ApT Smart (2000 - 2009).

FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

Minima risulta la presenza dei turisti tedeschi durante la stagione invernale nel Primiero, con una presenza che è andata negli anni sempre più assottigliandosi a favore principalmente dei turisti provenienti dall'Est Europa che nel 2010 sono stati all'incirca il 75% del totale dei turisti stranieri. Anche in questo territorio molto differente risulta lo scenario durante la stagione estiva, con i turisti tedeschi che fanno registrare un peso maggiore ma con la prevalenza dei turisti stranieri che proviene da altri Paesi esteri.

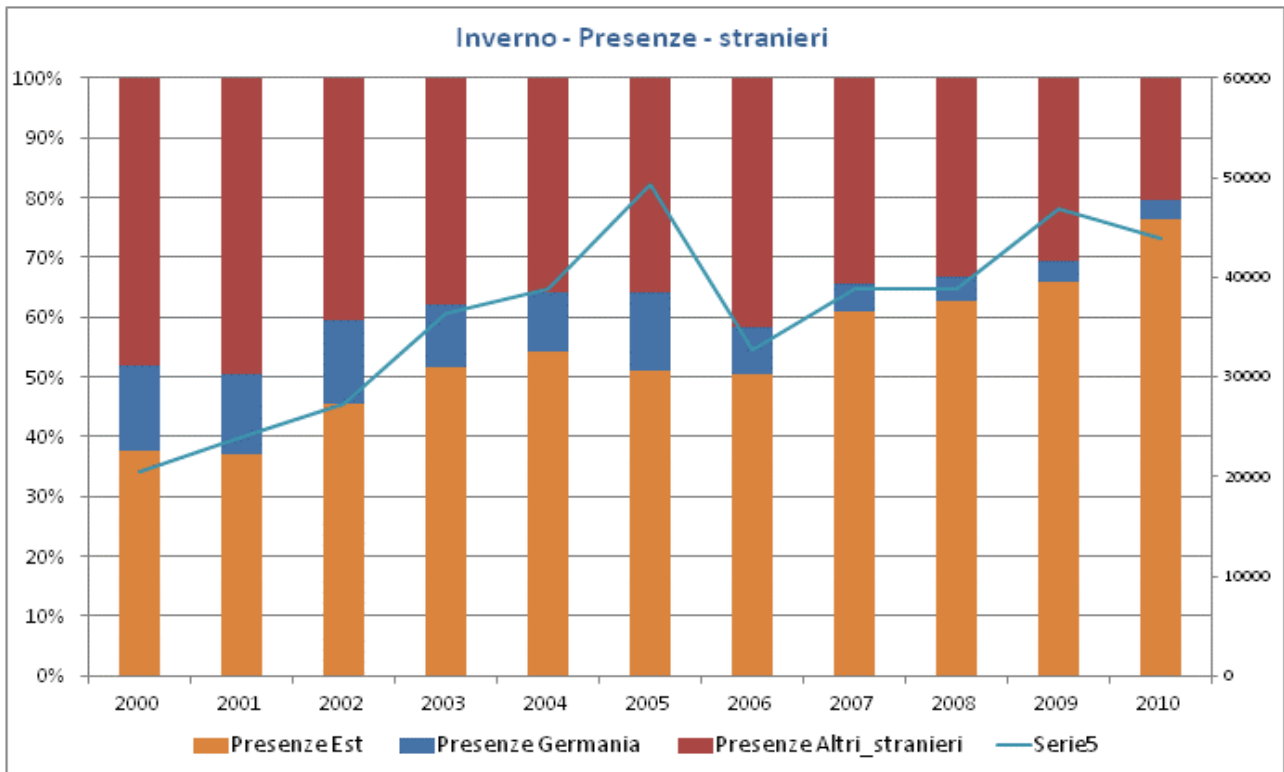


Figura 80: Percentuale di presenze alberghiere di turisti stranieri per zona di provenienza nella stagione invernale, ApT Smart (2000 - 2010).

FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

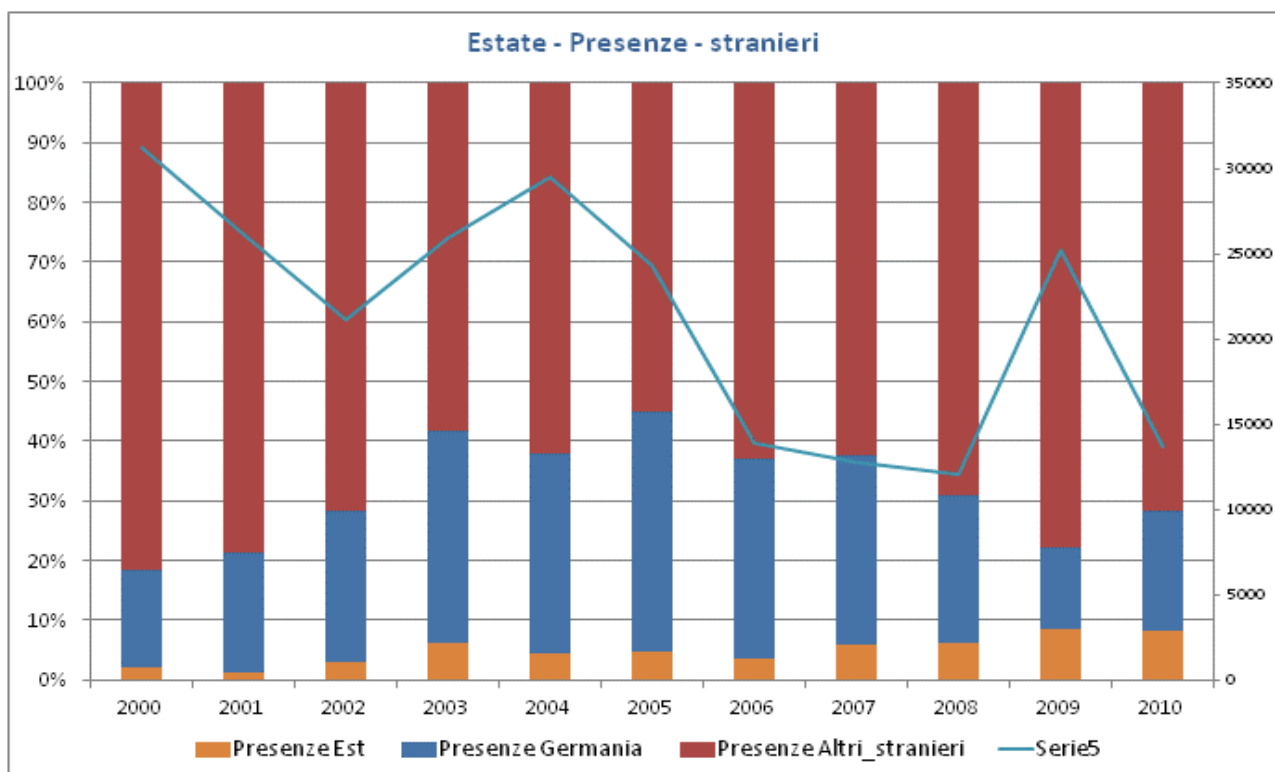


Figura 81: Percentuale di presenze alberghiere di turisti stranieri per zona di provenienza nella stagione estiva, ApT Smart (2000 - 2010).

FONTE: <http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

### 7.5.2.2 I flussi turistici negli esercizi complementari

Anche negli esercizi complementari i dati fatti registrare dalle Comunità di Valle vedono in testa il Comun General de Fascia con un numero di arrivi e di presenze più che doppio rispetto ai valori delle altre due e, soprattutto, in continua e forte crescita.

Arrivi per Comunità di Valle	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	22.039	25.370	29.622	36.650
Primiero	23.966	29.771	32.665	35.281
Comun General de Fascia	64.097	80.599	92.767	98.709
Provincia Autonoma di Trento	491.061	569.925	667.151	770.435

Tabella 79: Arrivi negli esercizi complementari per Comunità di valle (2000-2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

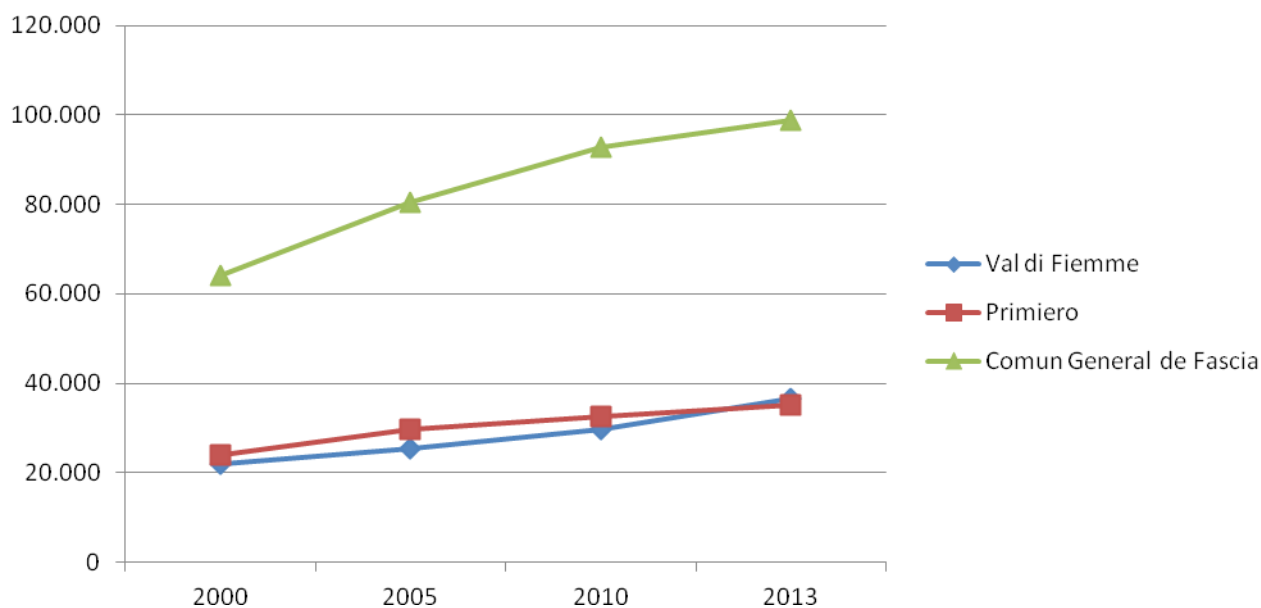


Figura 82: Andamento degli arrivi negli esercizi complementari per Comunità di valle (2000-2013).  
FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Presenze per Comunità di Valle	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	157.641	165.010	187.580	206.005
Primiero	108.438	140.639	141.691	144.144
Comun General de Fascia	329.495	390.584	443.259	450.916
Provincia Autonoma di Trento	2.965.018	3.436.557	3.745.197	4.074.668

Tabella 80: Presenze negli esercizi complementari per Comunità di valle (2000-2013).  
FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

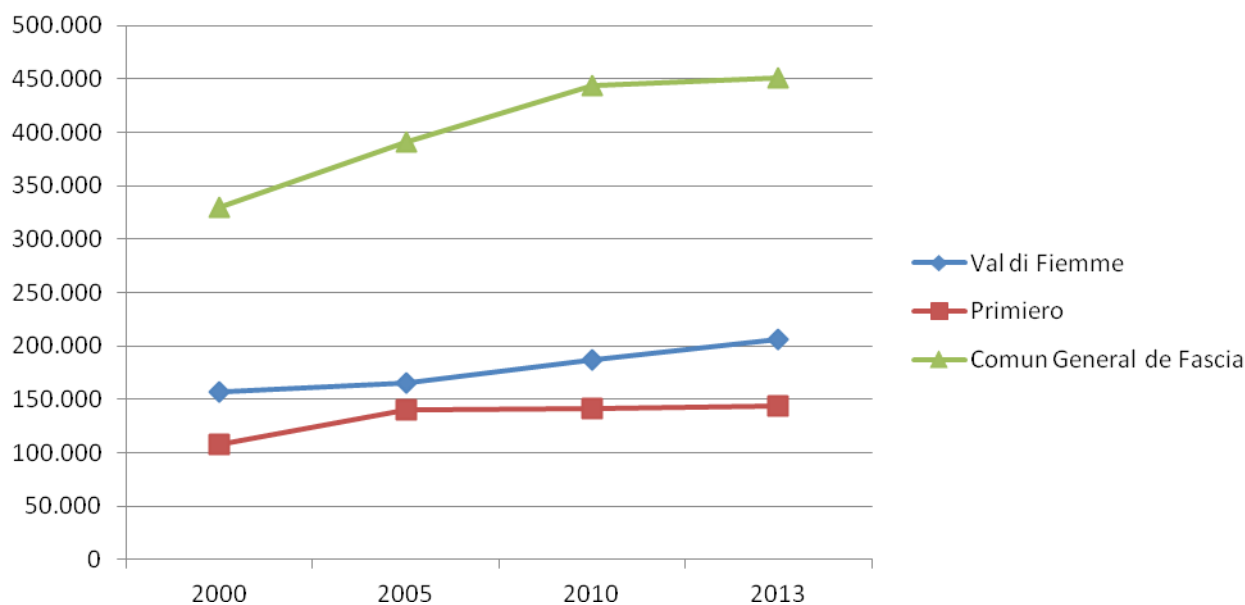


Figura 83: Andamento delle presenze negli esercizi complementari per Comunità di valle (2000-2013).  
FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

L'analisi della variazione percentuale degli arrivi e delle presenze, tuttavia, indica come l'incremento maggiore di arrivi sia stato fatto segnare dalla Comunità della Val di Fiemme

tra gli anni 2000 e 2013 con +66,30%, valore superiore alla media della Provincia Autonoma di Trento (+56,89%). Consistenti incrementi sono stati fatti registrare anche dalle altre Comunità di Valle, con gli aumenti “più bassi” fatti registrare tra il 2010 ed il 2013 dal Comun General de Fascia (+6,41%) e dalla Comunità di Valle di Primiero (+8,01%).

Le presenze hanno avuto un incremento complessivo inferiore rispetto agli arrivi nell’arco temporale 2000 – 2013 ma comunque consistente e superiore al 30% per tutte le Comunità di Valle considerate. Gli aumenti inferiori sono stati fatti registrare dalla Comunità di Valle di Primiero nel periodo 2005 – 2013 (+0,75%), mentre tra il 2010 ed il 2013 il Primiero stesso ed il Comun General de Fascia hanno avuto il medesimo incremento di 1,73%.

<b>Variazione % arrivi</b>	<b>2000-2005</b>	<b>2005-2010</b>	<b>2010-2013</b>	<b>2000-2013</b>
Val di Fiemme	15,11%	16,76%	23,73%	66,30%
Primiero	24,22%	9,72%	8,01%	47,21%
Comun General de Fascia	25,75%	15,10%	6,41%	54,00%
Provincia Autonoma di Trento	16,06%	17,06%	15,48%	56,89%

**Tabella 81: Variazione percentuale degli arrivi negli esercizi complementari per Comunità di Valle.**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

<b>Variazione % presenze</b>	<b>2000-2005</b>	<b>2005-2010</b>	<b>2010-2013</b>	<b>2000-2013</b>
Val di Fiemme	4,67%	13,68%	9,82%	30,68%
Primiero	29,70%	0,75%	1,73%	32,93%
Comun General de Fascia	18,54%	13,49%	1,73%	36,85%
Provincia Autonoma di Trento	15,90%	8,98%	8,80%	37,42%

**Tabella 82: Variazione percentuale delle presenze negli esercizi complementari per Comunità di Valle.**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

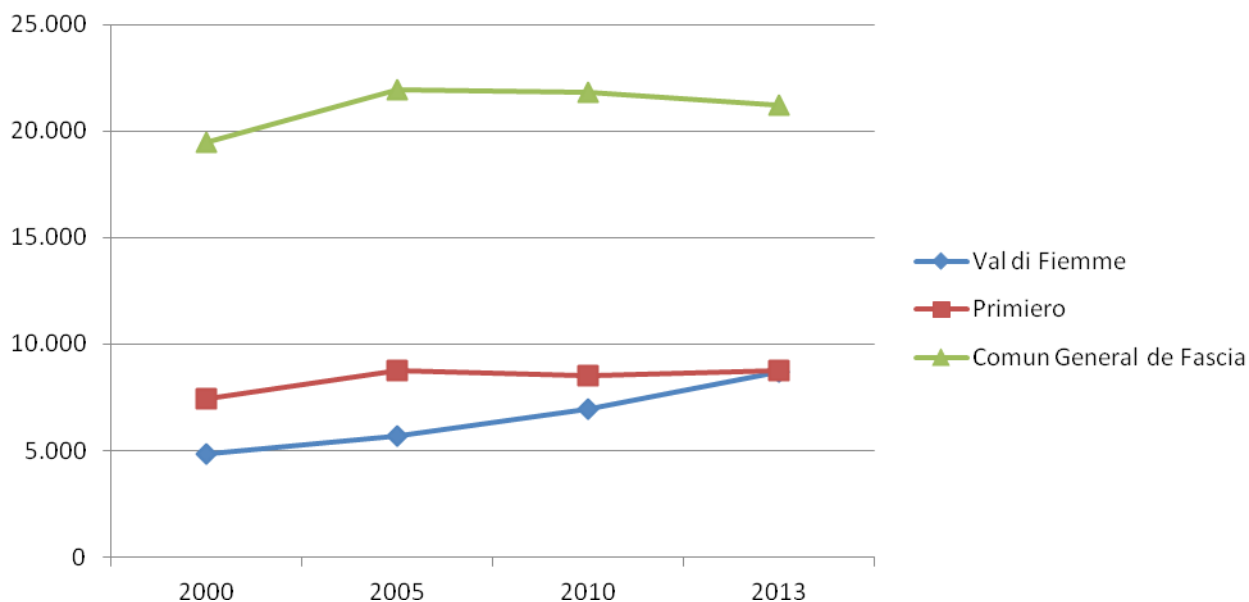
### I flussi turistici stagionali e per provenienza negli esercizi complementari

Nella stagione invernale, i dati sugli arrivi dimostrano un forte incremento del numero di stranieri nelle tre Comunità di Valle, con la crescita maggiore fatta registrare dal Comun General de Fascia. Per quanto riguarda gli italiani, l’unica Comunità di Valle ad aver avuto un incremento tra il 2005 ed il 2013 è stata Fiemme, con le altre due che sono risultate sostanzialmente stabili.

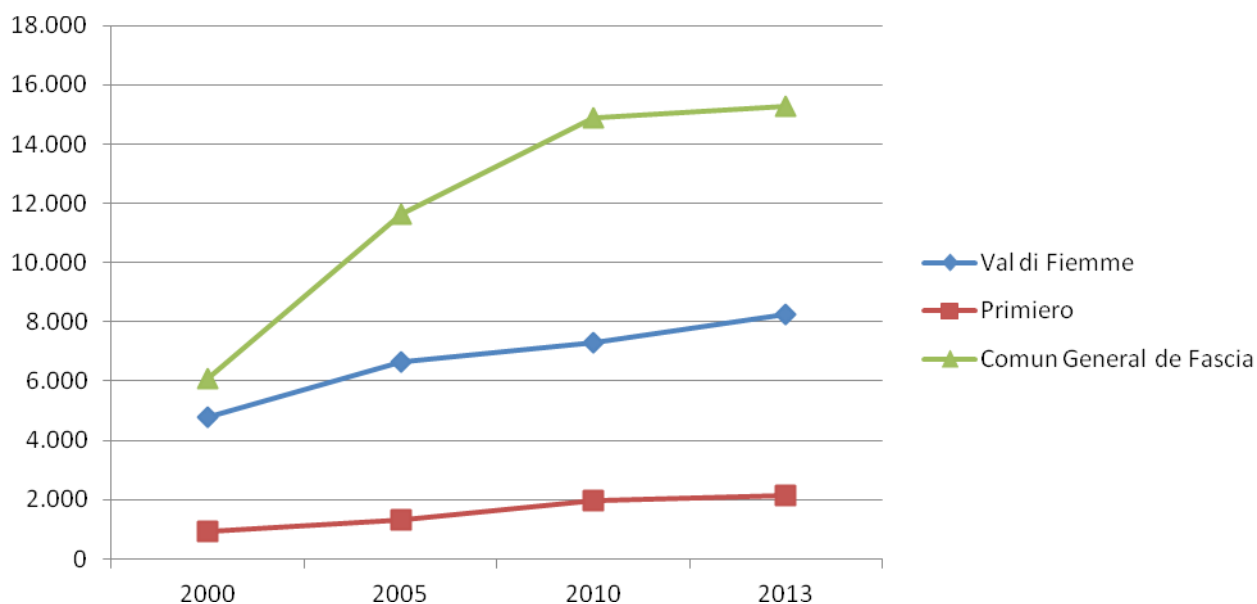
<b>Arrivi esercizi complementari invernali per Comunità di Valle</b>	<b>Italiani</b>				<b>Stranieri</b>			
	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
Val di Fiemme	4.868	5.697	6.920	8.667	4.793	6.649	7.279	8.250

Primiero	7.415	8.766	8.535	8.752	949	1.315	1.971	2.133
Comun General de Fascia	19.449	21.914	21.800	21.216	6.094	11.633	14.902	15.275
Provincia Autonoma di Trento	77.214	97.455	118.820	132.222	39.846	43.986	60.772	63.458

**Tabella 83: Arrivi invernali e per provenienza negli esercizi complementari (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 84: Andamento degli arrivi invernali italiani negli esercizi complementari (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 85: Andamento degli arrivi invernali stranieri negli esercizi complementari (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

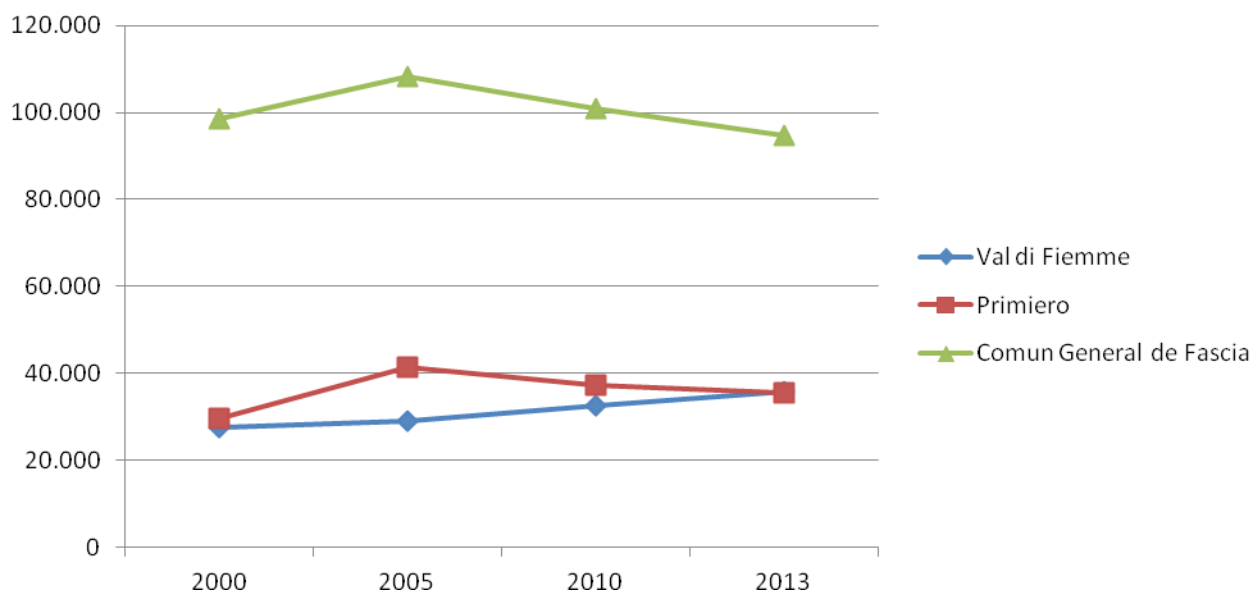
Presenze esercizi Complementari invernali per Comunità di Valle	Italiani				Stranieri			
	2000	2005	2010	2013	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	27.507	29.082	32.553	35.805	33.882	45.689	49.241	52.584



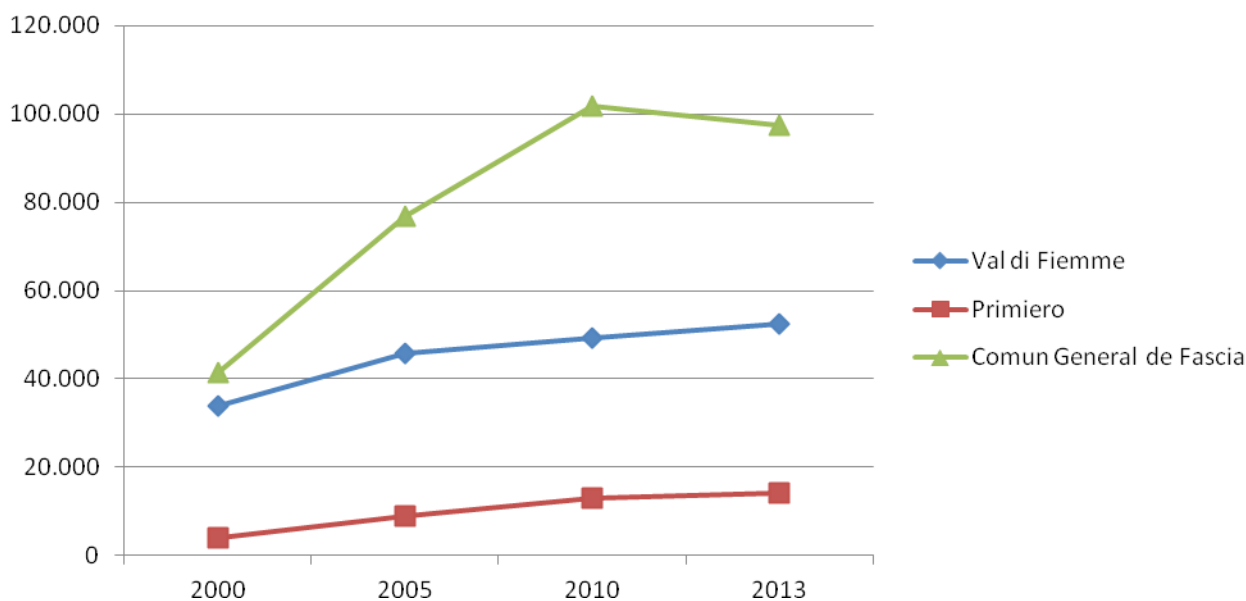
Primiero	29.649	41.342	37.160	35.378	4.099	8.850	12.893	14.205
Comun General de Fascia	98.563	108.285	100.787	94.708	41.419	76.719	101.809	97.333
Provincia Autonoma di Trento	440.386	538.712	593.899	605.725	209.566	271.334	375.683	383.204

**Tabella 84: Presenze invernali e per provenienza negli esercizi complementari (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Le presenze invernali italiane confermano la crescita degli arrivi per la Comunità della Val di Fiemme, mentre per le altre due l'andamento è stato negativo dal 2005 in poi. Gli stranieri, invece, sono stati in costante crescita negli esercizi complementari in tutte le Comunità di Valle e in tutti gli anni considerati, ad eccezione dell'arco temporale 2010 – 2013 nel Comun General de Fascia dove c'è stato un decremento rispetto al periodo precedente.



**Figura 86: Andamento delle presenze invernali italiane negli esercizi complementari (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 87: Andamento delle presenze invernali straniere negli esercizi complementari (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

L'analisi della permanenza media invernale negli esercizi complementari conferma che gli stranieri nel periodo invernale soggiornano per più notti rispetto agli italiani (nel 2013 6,4 notti contro 4,1 a Fiemme, 6,7 contro 4 nel Primiero, 6,4 contro 4,5 a Fassa e 6 contro 4,6 nella Provincia Autonoma di Trento). Il Primiero, tuttavia, dimostra di essere l'unico territorio in controtendenza in quanto solo qui la permanenza media invernale, sia di italiani che di stranieri, è aumentata tra il 2000 ed il 2013.

Gli arrivi durante la stagione estiva sono stati in sostanziale crescita per tutte le Comunità di Valle considerate, con gli incrementi maggiori fatti registrare dal Comun General de Fascia in tutto il periodo di analisi sia con riferimento agli italiani che agli stranieri.

Arrivi esercizi complementari estivi per Comunità di Valle	Italiani				Stranieri			
	2000	2005	2010	2013	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	9.962	10.617	12.227	15.584	2.416	2.407	3.196	4.149
Primiero	12.471	15.265	18.501	19.061	1.708	4.425	3.658	5.335
Comun General de Fascia	25.579	29.892	36.270	39.793	12.975	17.160	19.795	22.425
Provincia Autonoma di Trento	181.114	211.909	243.842	279.636	192.887	216.575	243.717	295.119

**Tabella 85: Arrivi estivi e per provenienza negli esercizi complementari (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

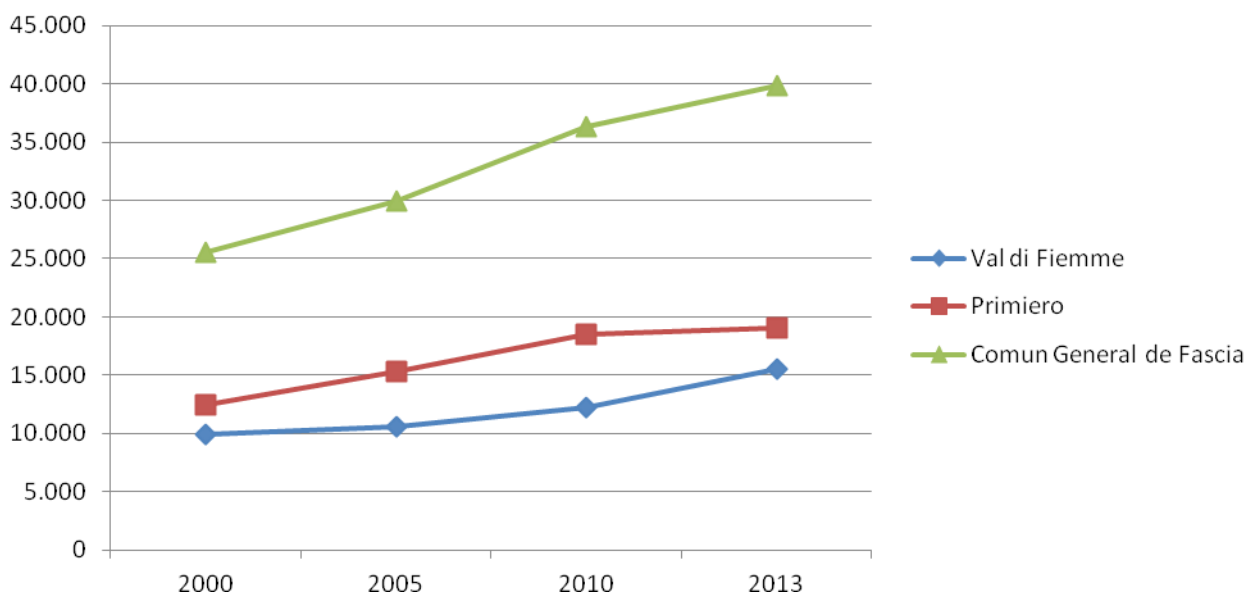


Figura 88: Andamento degli arrivi estivi italiani negli esercizi complementari (2000 - 2013).  
FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

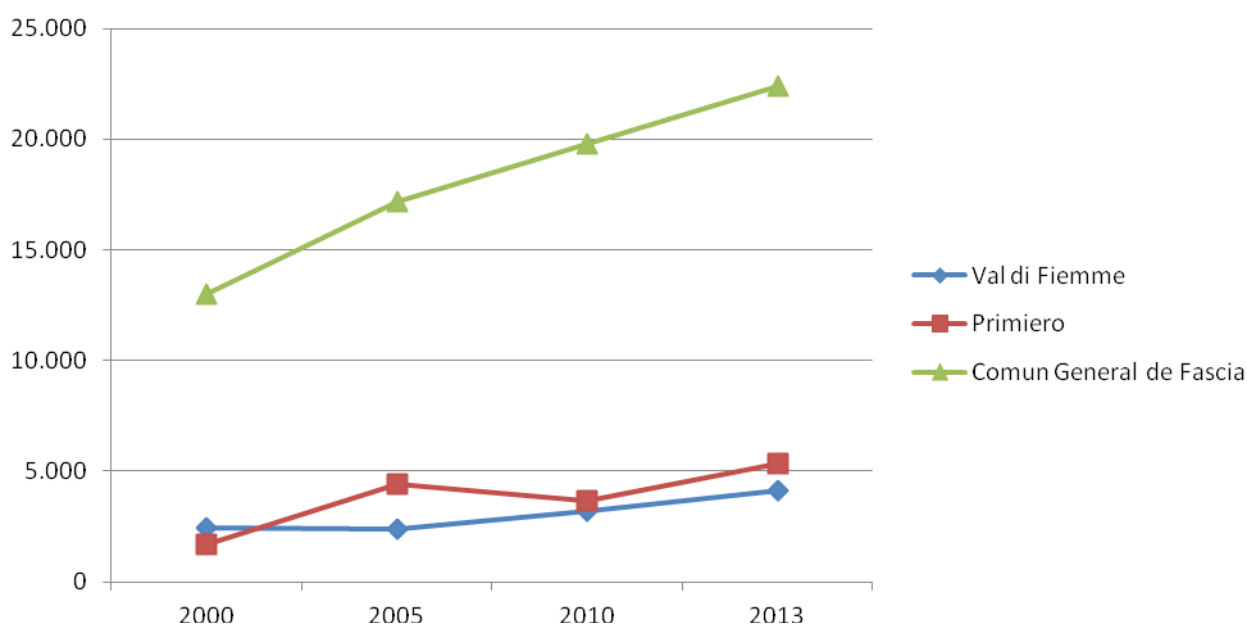


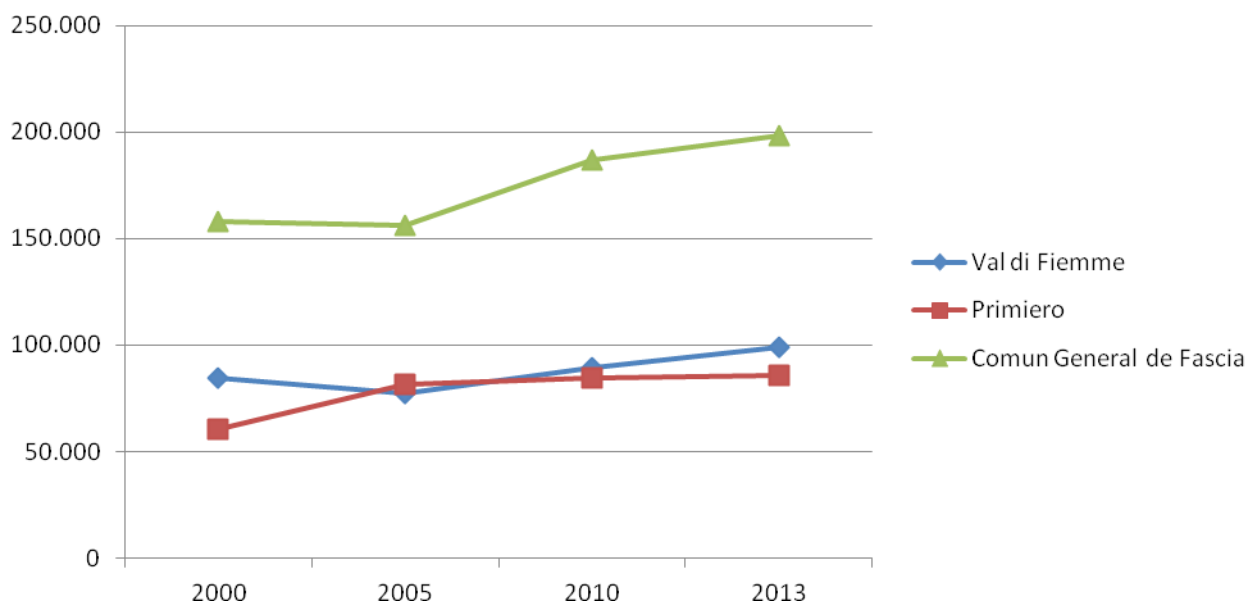
Figura 89: Andamento degli arrivi estivi stranieri negli esercizi complementari (2000 - 2013).  
FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

I dati sulle presenze estive confermano l'andamento degli arrivi, con il Comun General de Fascia che registra valori doppi di presenze e la crescita più significativa rispetto alle altre due Comunità di Valle in tutto il periodo di analisi, sia per gli italiani che per gli stranieri.

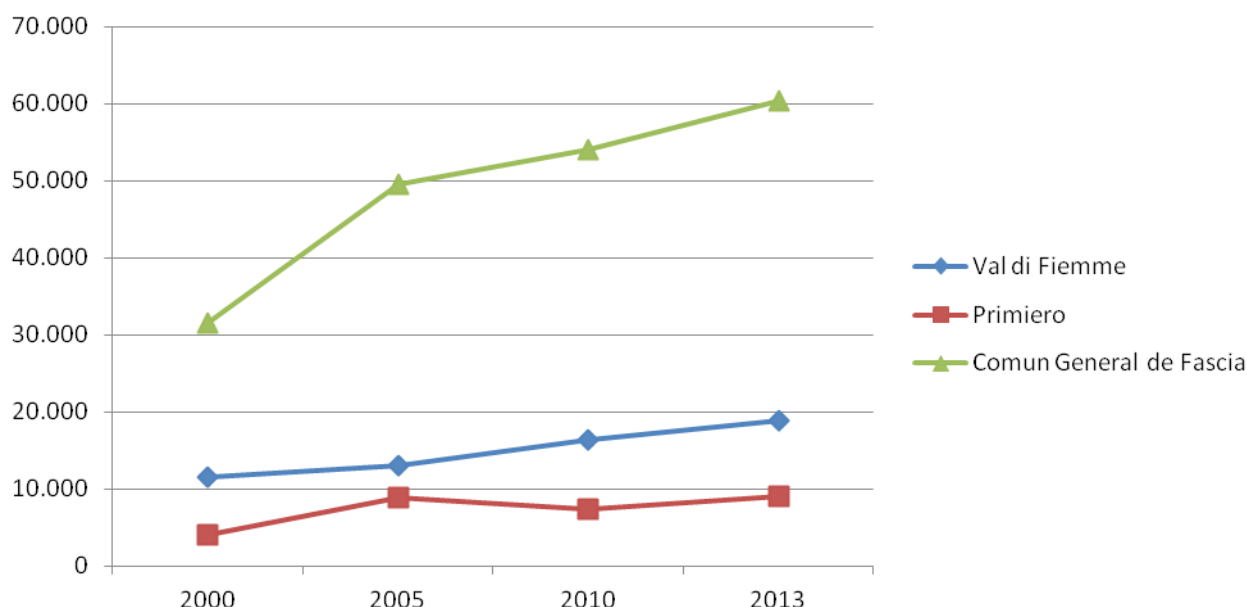
Presenze esercizi complementari estive per Comunità di Valle	Italiani				Stranieri			
	2000	2005	2010	2013	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	84.690	77.262	89.396	98.836	11.562	12.977	16.390	18.780
Primiero	60.464	81.537	84.320	85.612	3.985	8.910	7.318	8.949

Comun General de Fascia	157.910	156.046	186.716	198.498	31.603	49.534	53.947	60.377
Provincia Autonoma di Trento	1.282.340	1.399.974	1.421.227	1.486.125	1.032.726	1.226.537	1.354.388	1.599.614

**Tabella 86: Presenze estive e per provenienza negli esercizi complementari (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 90: Andamento presenze estive italiane negli esercizi complementari (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 91: Andamento presenze estive straniere negli esercizi complementari (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Anche negli alloggi complementari la permanenza media più lunga durante il periodo estivo è stata fatta registrare dagli italiani, con valori però in calo dal 2000 al 2013. La Comunità di Valle che ha fatto registrare la permanenza media estiva più elevata, sia con riferimento agli italiani che agli stranieri, è stata la Comunità della Val di Fiemme con 6,3

notti “italiane” di media contro le 4,5 “straniere” nel 2013 (4,5 contro 1,7 nel Primiero, 5 contro 2,7 a Fassa e 5,3 contro 5,4 nella provincia Autonoma di Trento).

### 7.5.2.3 I flussi turistici negli alloggi privati e nelle seconde case

Gli arrivi nel comparto extra alberghiero hanno mostrato un andamento sostanzialmente stabile nelle Comunità di Valle di Fiemme e Fassa, mentre nel Comun General de Fascia ci sono state forti variazioni soprattutto dal 2005 in poi. Tra il 2005 ed il 2013, il numero di arrivi negli alloggi privati della Val di Fassa è calato bruscamente, a fronte invece di un aumento esponenziale del numero di arrivi nelle seconde case tra il 2005 ed il 2010 ed una sostanziale stabilità tra il 2010 ed il 2013, ad indicare probabilmente un incremento del numero di seconde case acquistate tra il 2005 ed il 2010 ed un loro maggiore tasso di utilizzo.

Arrivi alloggi privati per Comunità di Valle	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	35.676	34.872	34.955	34.687
Primiero	16.188	16.630	15.060	13.877
Comun General de Fascia	53.770	60.695	50.506	41.477
Provincia Autonoma di Trento	473.969	558.225	559.008	568.918

Tabella 87: Arrivi negli alloggi privati per Comunità di valle (2000-2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

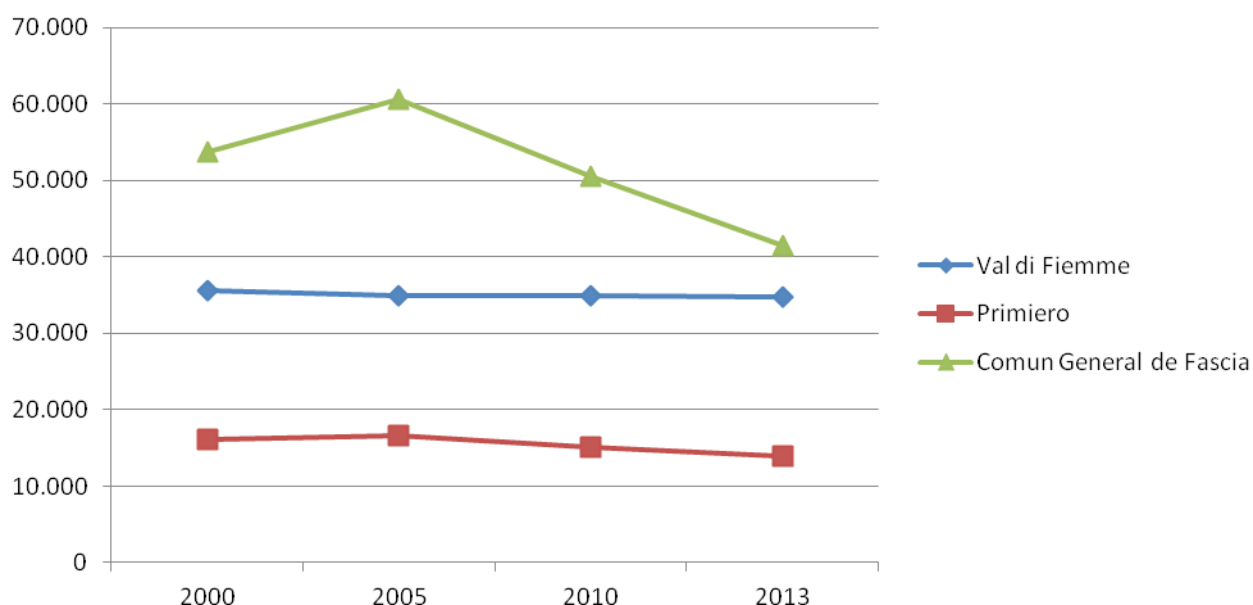


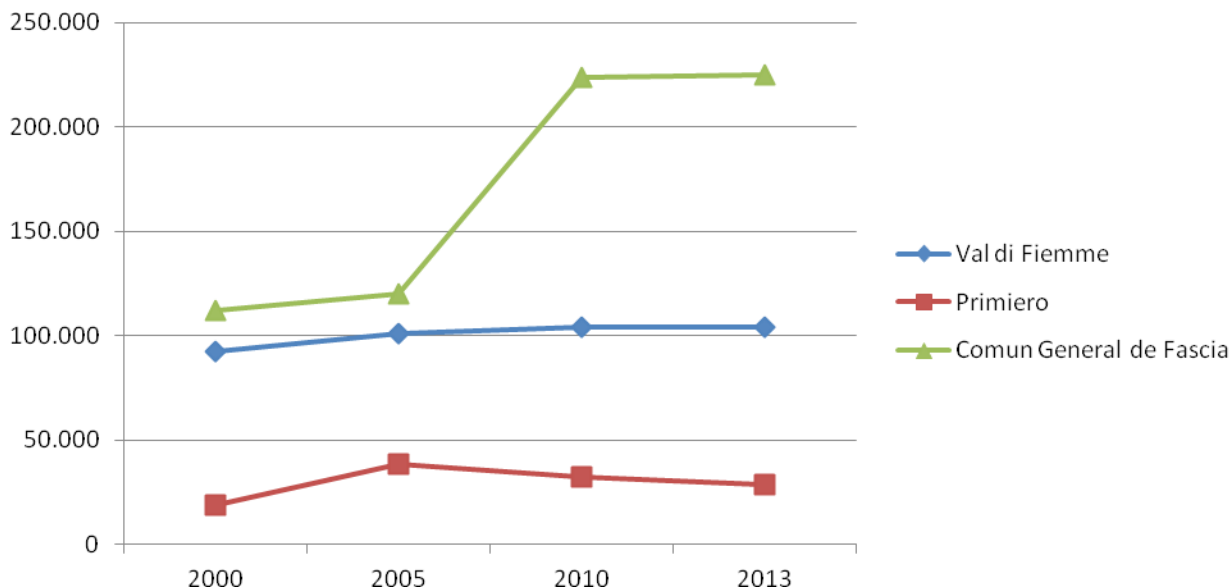
Figura 92: Andamento degli arrivi negli alloggi privati per Comunità di valle (2000-2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Arrivi seconde case per Comunità di Valle	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	92.499	100.886	103.793	103.890

Primiero	18.567	38.195	32.330	28.655
Comun General de Fascia	111.786	119.829	223.878	224.757
Provincia Autonoma di Trento	790.527	941.891	1.072.264	1.099.315

**Tabella 88: Arrivi nelle seconde case per Comunità di valle (2000-2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 93: Andamento degli arrivi nelle seconde case per Comunità di valle (2000-2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

La variazione percentuale degli arrivi negli alloggi privati sottolinea come la Comunità della Val di Fiemme sia stata l'unica a far registrare un andamento negativo tra il 2000 ed il 2005, con un trend stabile invece negli altri periodi di tempo considerati. La Comunità di Valle di Primiero ha registrato diminuzioni nel numero di arrivi sia tra il 2005 – 2010 (-9,44%) che tra il 2010 – 2013 (-7,86%), mentre è il Comun General de Fascia ad avere le variazioni negative più significative (-16,79% nel 2005 – 2010 e -17,88% nel 2010 - 2013). Da segnalare anche che rispetto all'andamento positivo della Provincia Autonoma di Trento, tutte e tre le Comunità di Valle hanno fatto registrare variazioni negative dal 2010 in poi.

Variazione % arrivi alloggi privati	2000-2005	2005-2010	2010-2013	2000-2013
Val di Fiemme	-2,25%	0,24%	-0,77%	-2,77%
Primiero	2,73%	-9,44%	-7,86%	-14,28%
Comun General de Fascia	12,88%	-16,79%	-17,88%	-22,86%
Provincia Autonoma di Trento	17,78%	0,14%	1,77%	20,03%

**Tabella 89: Variazione percentuale degli arrivi negli alloggi privati per Comunità di Valle.**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Con riferimento alla variazione percentuale degli arrivi nelle seconde case, il Primiero ha fatto registrare una forte crescita nei primi anni duemila (+105,71%), seguita da un brusco calo degli arrivi dal 2005 in poi. Il Comun General de Fascia segna variazioni percentuali positive molto alte sia nel periodo 2000 - 2013 (+101,06%) che nel periodo 2005 - 2010

(+86,83%), mentre la Comunità della Val di Fiemme, dopo un incremento tra il 2000 ed il 2005, ha registrato un numero di arrivi nelle seconde case sostanzialmente stabile dal 2005 in poi.

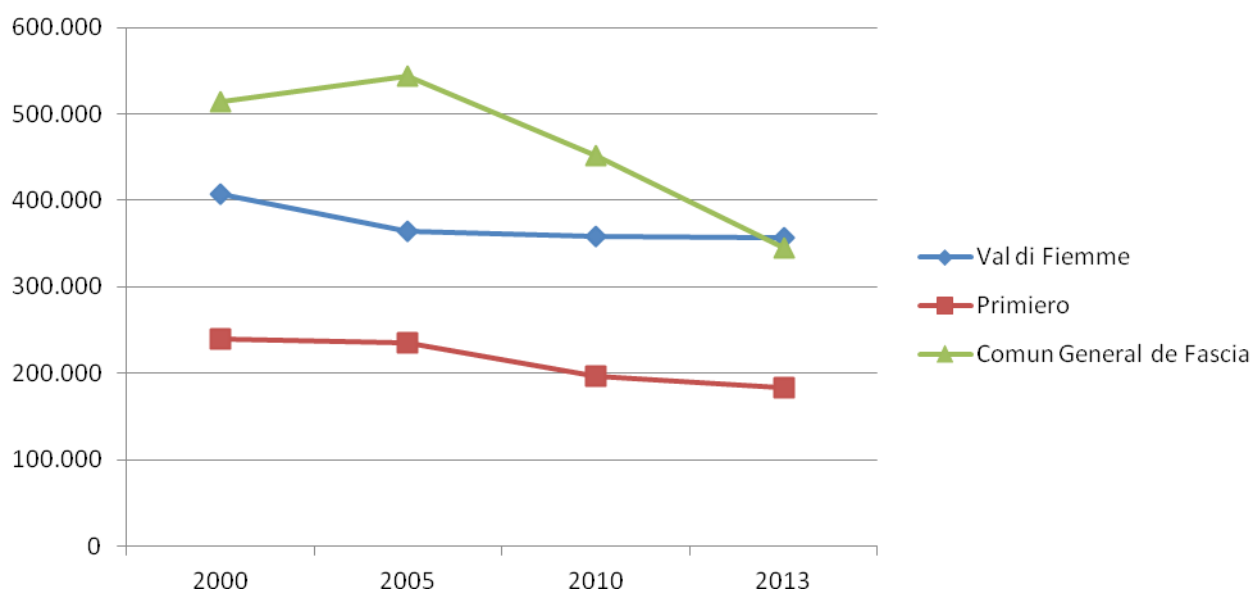
Variazione % arrivi seconde case	2000-2005	2005-2010	2010-2013	2000-2013
Val di Fiemme	9,07%	2,88%	0,09%	12,31%
Primiero	105,71%	-15,36%	-11,37%	54,33%
Comun General de Fascia	7,19%	86,83%	0,39%	101,06%
Provincia Autonoma di Trento	19,15%	13,84%	2,52%	39,06%

**Tabella 90: Variazione percentuale degli arrivi nelle seconde case per Comunità di Valle.**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Anche in termini di presenze il Comun General de Fascia ha fatto registrare un forte calo negli alloggi privati, con il 2013 che ha visto la Comunità della Val di Fiemme superarlo in termini di presenze assolute. La Comunità della Val di Fiemme si conferma prima anche come numero di presenze nelle seconde case in tutto il periodo di riferimento.

Presenze alloggi privati per Comunità di Valle	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	406.982	363.916	357.806	356.865
Primiero	239.433	235.681	195.889	183.341
Comun General de Fascia	514.490	543.415	451.262	344.803
Provincia Autonoma di Trento	5.184.283	5.451.435	5.230.762	5.009.611

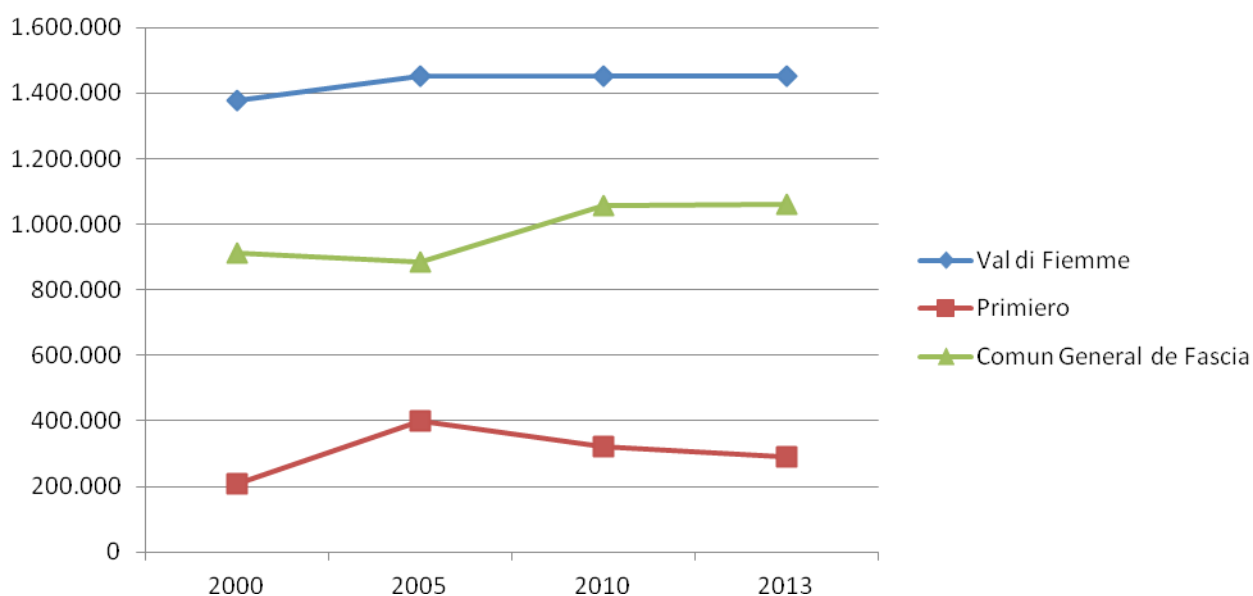
**Tabella 91: Presenze negli alloggi privati per Comunità di valle (2000-2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 94: Andamento delle presenze negli alloggi privati per Comunità di valle (2000-2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Presenze seconde case per Comunità di Valle	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	1.375.896	1.450.101	1.451.627	1.452.128
Primiero	209.606	399.066	321.887	291.381
Comun General de Fascia	913.249	885.233	1.057.263	1.060.222
Provincia Autonoma di Trento	8.488.902	9.245.460	9.319.487	9.176.310

**Tabella 92: Presenze nelle seconde case per Comunità di valle (2000-2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 95: Andamento delle presenze nelle seconde case per Comunità di valle (2000-2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Con riferimento alle Comunità di Valle e anche alla Provincia Autonoma di Trento, le presenze negli alloggi privati sono risultate in calo tra il 2000 ed il 2013, con variazioni negative che sono state registrate considerando anche i periodi 2005 – 2010 e 2010 – 2013. La Comunità di Valle che ha registrato il calo maggiore è stato il Comun General de Fascia con -32,98% nel periodo 2000 – 2013, a fronte di una media di -3,37% della Provincia Autonoma di Trento.

Variazione % presenze alloggi privati	2000-2005	2005-2010	2010-2013	2000-2013
Val di Fiemme	-10,58%	-1,68%	-0,26%	-12,31%
Primiero	-1,57%	-16,88%	-6,41%	-23,43%
Comun General de Fascia	5,62%	-16,96%	-23,59%	-32,98%
Provincia Autonoma di Trento	5,15%	-4,05%	-4,23%	-3,37%

**Tabella 93: Variazione percentuale delle presenze negli alloggi privati per Comunità di Valle.**



**FONTE:** Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Per quanto riguarda le seconde case l'andamento è stato diverso in base alla Comunità di Valle considerata; forte crescita per la Comunità di Valle di Primiero tra il 2000 ed il 2005 (+90,39%), seguita da due periodi in netto calo, sostanziale stabilità per la Comunità della Val di Fiemme ed iniziale calo ma successiva crescita per il Comun General de Fascia.

<b>Variazione % presenze seconde case</b>	<b>2000-2005</b>	<b>2005-2010</b>	<b>2010-2013</b>	<b>2000-2013</b>
Val di Fiemme	5,39%	0,11%	0,03%	5,54%
Primiero	90,39%	-19,34%	-9,48%	39,01%
Comun General de Fascia	-3,07%	19,43%	0,28%	16,09%
Provincia Autonoma di Trento	8,91%	0,80%	-1,54%	8,10%

**Tabella 94: Variazione percentuale delle presenze nelle seconde case per Comunità di Valle.**

**FONTE:** Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

### I flussi turistici negli alloggi privati e nelle seconde case per provenienza

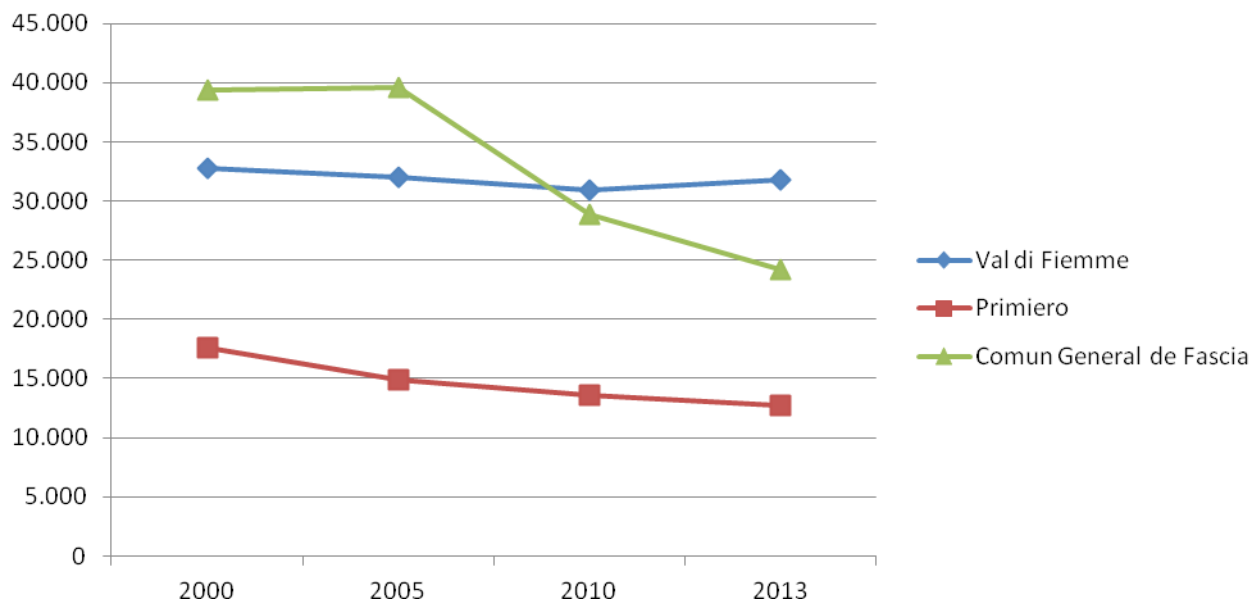
Il numero di arrivi e di presenze nel comparto extra alberghiero risulta essere nettamente sbilanciato in favore dei turisti italiani, che rappresentano la quota maggiore sia negli alloggi privati sia nelle seconde case.

Gli arrivi di italiani negli alloggi privati hanno fatto registrare un netto calo nelle strutture del Comun General de Fascia dal 2005 in poi, con una diminuzione del 38,33% tra il 2000 ed il 2013. Anche nel Primiero, seppur con valori assoluti pari all'incirca alla metà rispetto a Fassa, il calo di arrivi italiani è stato notevole con una variazione negativa del -27,95% tra il 2000 ed il 2013, mentre per la Comunità della Val di Fiemme l'andamento risulta abbastanza stabile nell'arco di tempo considerato. Questa diminuzione registrata a Fassa e nel Primiero, tuttavia, risulta essere in controtendenza rispetto al trend della Provincia Autonoma di Trento che ha fatto registrare un aumento costante nel numero di arrivi italiani negli alloggi privati per un incremento tra il 2000 ed il 2013 del 16,79%.

Sempre con riferimento alla Provincia Autonoma di Trento, è risultato costantemente in aumento anche il numero di arrivi stranieri negli alloggi privati, con un netto incremento tra il 2000 ed il 2005 ed una sostanziale stabilità negli anni successivi. Nelle tre Comunità di Valle considerate, invece, l'andamento è risultato altalenante, con un trend omogeneo in diminuzione, tuttavia, tra il 2010 ed il 2013.

<b>Arrivi alloggi privati per Comunità di Valle</b>	<b>Italiani</b>				<b>Stranieri</b>			
	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
Val di Fiemme	32.795	32.034	30.967	31.764	2.881	2.838	3.988	2.923
Primiero	17.640	14.870	13.580	12.710	-	1.760	1.480	1.167
Comun General de Fascia	39.330	39.594	28.896	24.256	14.440	21.101	21.610	17.221
Provincia Autonoma di Trento	425.568	488.178	488.326	497.041	48.401	70.047	70.682	71.877

**Tabella 95: Arrivi negli alloggi privati per provenienza e Comunità di Valle (2000 - 2013).**



FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Figura 96: Andamento degli arrivi italiani negli alloggi privati per Comunità di Valle (2000 - 2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

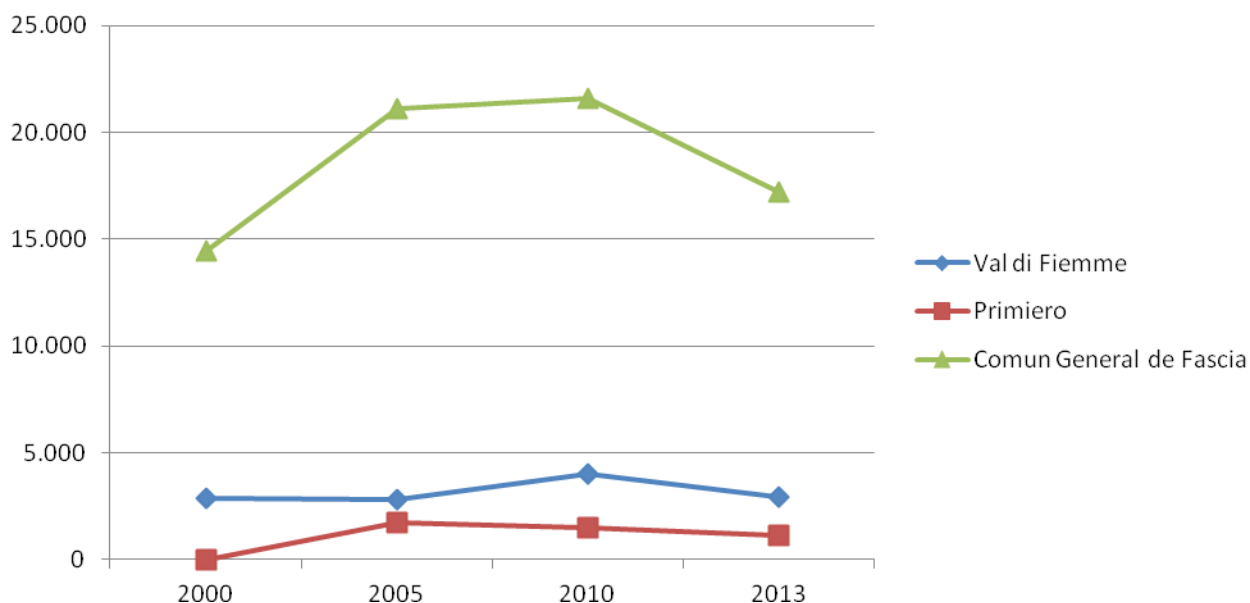


Figura 97: Andamento degli arrivi stranieri negli alloggi privati per Comunità di Valle (2000 - 2013).

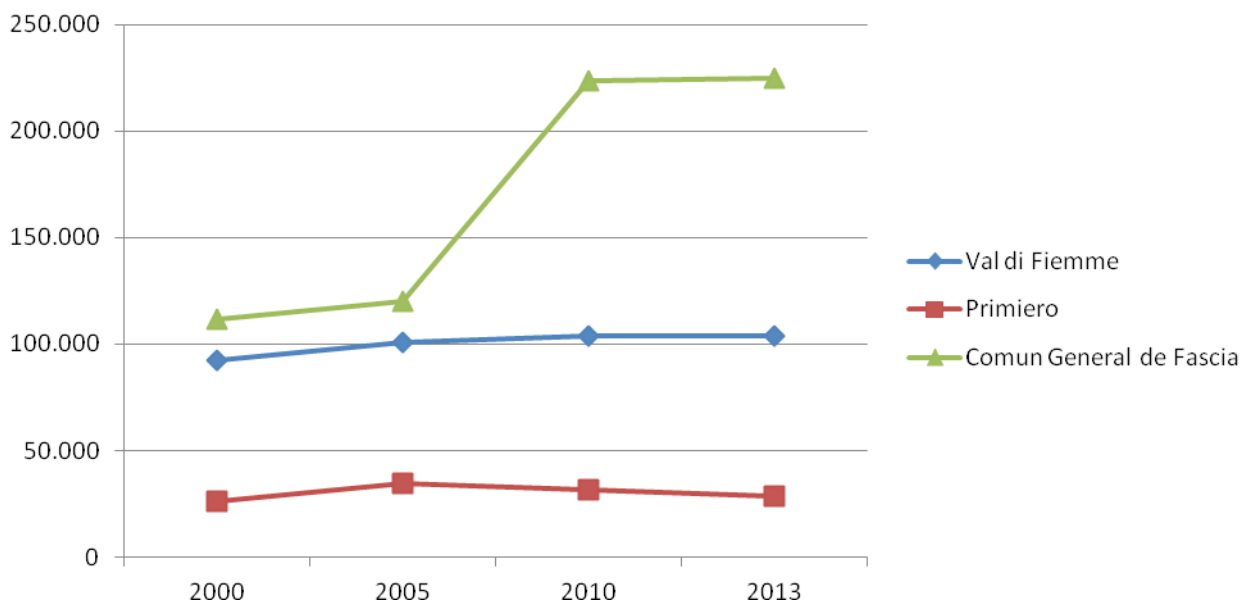
FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Per quanto riguarda gli arrivi italiani nelle seconde case, l'andamento della Comunità della Val di Fiemme e del Comun General de Fascia è risultato in linea con quello della Provincia Autonoma di Trento ed è stato in costante crescita per tutto il periodo di riferimento, mentre nella Comunità di Valle di Primiero, successivamente ad una crescita tra il 2000 ed il 2005, è stato registrato un trend negativo. Da segnalare un forte incremento nel numero di arrivi italiani nel Comun General de Fascia tra il 2005 ed il 2010, con un aumento dell'86,84%.

I dati disponibili per gli arrivi stranieri nelle seconde case, invece, non consentono un'analisi significativa se non per la Comunità di Valle di Primiero che dal 2005 in avanti ha fatto registrare un netto calo con il numero di arrivi stranieri che si sono quasi azzerati.

Arrivi seconde case per Comunità di Valle	Italiani				Stranieri			
	2000	2005	2010	2013	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	92.499	100.886	103.793	103.890	-	-	-	-
Primiero	26.023	34.282	31.446	28.636	-	3.913	884	19
Comun General de Fascia	111.774	119.825	223.878	224.757	12	4	-	-
Provincia Autonoma di Trento	771.114	909.199	1.042.477	1.065.739	19.413	32.692	29.787	33.576

**Tabella 96: Arrivi nelle seconde case per provenienza e Comunità di Valle (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



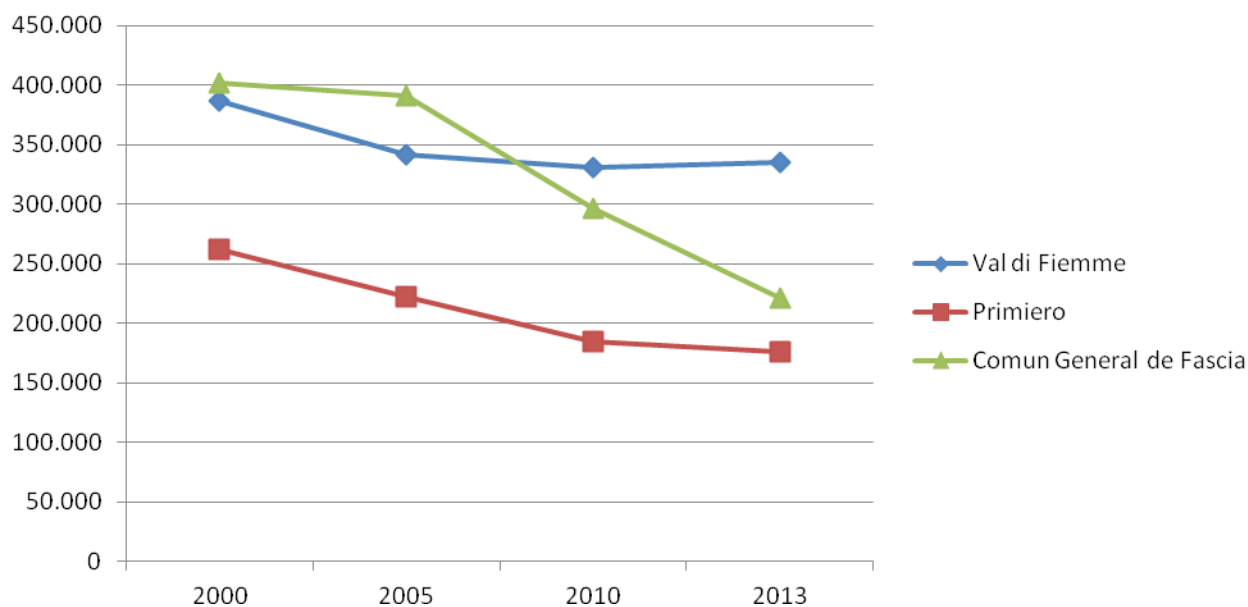
**Figura 98: Andamento degli arrivi italiani nelle seconde case per Comunità di Valle (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Negli alloggi privati le presenze italiane evidenziano una costante diminuzione dal 2000 in avanti, con l'unica eccezione apportata dalla Comunità della Val di Fiemme che ha registrato un incremento tra il 2010 ed il 2013. La variazione totale 2000 – 2013 risulta, tuttavia, negativa sia per le tre Comunità di Valle considerate sia per la Provincia Autonoma di Trento. Questo dato è in contrasto con l'andamento delle presenze straniere negli alloggi privati, che è risultato positivo per tutte le realtà considerate ad eccezione della Comunità di Valle di Primiero dove è stato registrato un calo costante. Da segnalare, tuttavia, che limitando l'analisi al periodo 2010 – 2013 anche le presenze straniere negli alloggi privati hanno subito un generale calo.

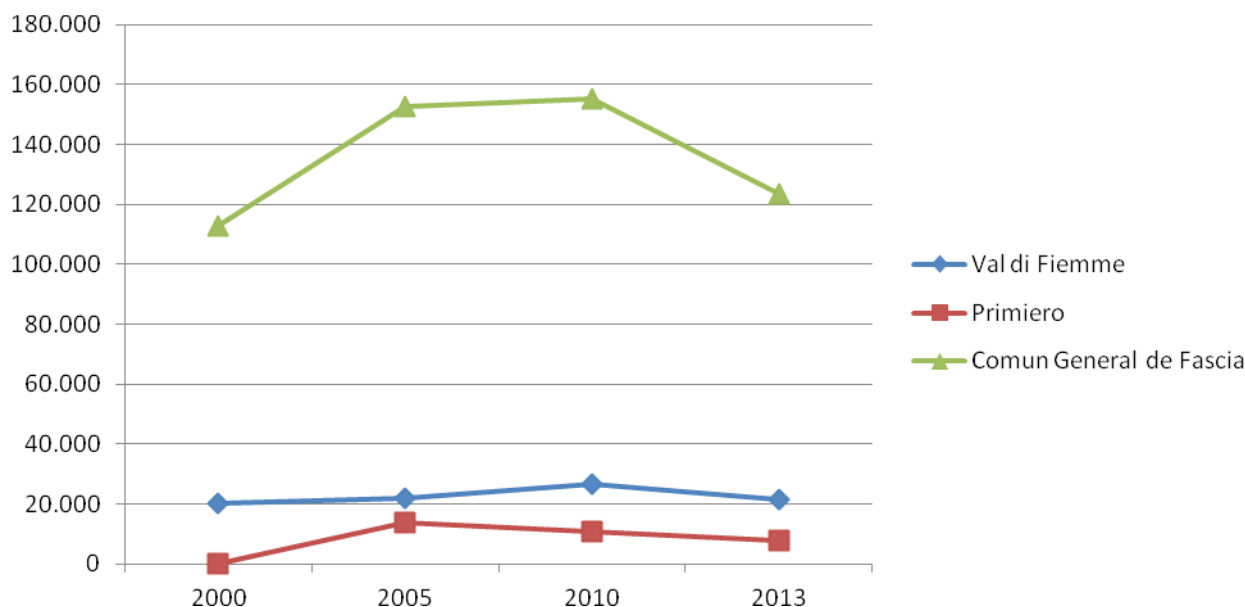
Presenze alloggi privati per Comunità di Valle	Italiani				Stranieri			
	2000	2005	2010	2013	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	386.881	341.908	331.140	335.585	20.101	22.008	26.666	21.280
Primiero	261.744	221.728	185.028	175.630	-	13.953	10.861	7.711

Comun General de Fascia	401.837	390.794	295.972	221.117	112.653	152.621	155.290	123.686
Provincia Autonoma di Trento	4.724.515	4.845.687	4.631.980	4.426.191	459.768	605.748	598.782	583.420

**Tabella 97: Presenze negli alloggi privati per provenienza e Comunità di Valle (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 99: Andamento delle presenze italiane negli alloggi privati per Comunità di Valle (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 100: Andamento delle presenze straniere negli alloggi privati per Comunità di Valle (2000 - 2013).**  
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Le presenze italiane più elevate nelle seconde case nel periodo 2000 - 2013 sono state fatte registrare dalla Comunità della Val di Fiemme, con un andamento stabile dopo un'iniziale crescita. Nella Comunità di Valle di Primiero, invece, ad un iniziale incremento è seguito un costante calo fino a far registrare nel 2013 un numero di presenze italiane inferiore a quello del 2000. Nel Comun General de Fascia, invece, c'è stato un trend

inverso con una diminuzione tra il 2000 ed il 2005 ed un successivo incremento che è proseguito fino al 2013.

Anche per le presenze straniere nelle seconde case i dati disponibili non consentono un'analisi significativa se non per la Comunità di Valle di Primiero che dal 2005 in avanti ha fatto registrare un netto calo con il numero di presenze straniere che si sono quasi azzerate.

Presenze seconde case per Comunità di Valle	Italiani				Stranieri			
	2000	2005	2010	2013	2000	2005	2010	2013
Val di Fiemme	1.375.896	1.450.101	1.451.627	1.452.128	-	-	-	-
Primiero	302.377	368.247	314.554	291.286	-	30.819	7.333	95
Comun General de Fascia	913.177	885.205	1.057.263	1.060.222	72	28	-	-
Provincia Autonoma di Trento	8.298.950	8.957.877	9.060.863	8.909.555	189.952	287.583	258.624	266.755

Tabella 98: Presenze nelle seconde case per provenienza e Comunità di Valle (2000 - 2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

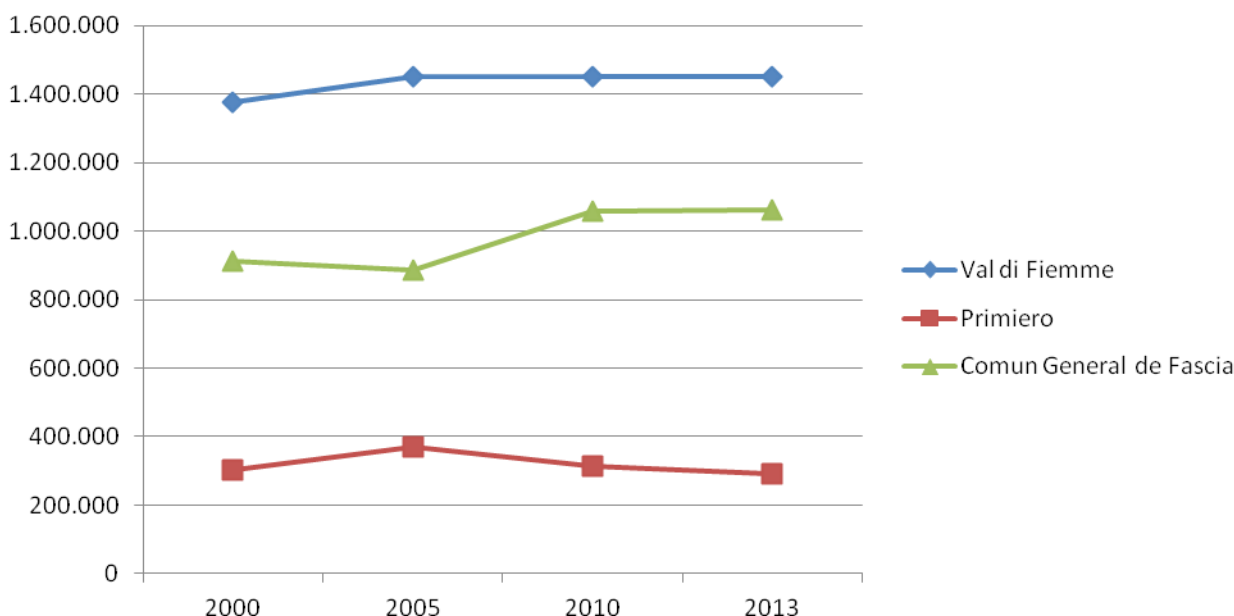


Figura 101: Andamento delle presenze italiane nelle seconde case per Comunità di Valle (2000 - 2013).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

### L'indice di permanenza media

L'indice di permanenza media, dato dal rapporto tra il numero di presenze e quello degli arrivi, indica la durata media di un soggiorno turistico. I dati raccolti dimostrano come la Comunità della Val di Fiemme risulti essere quella prescelta per un soggiorno medio di più lunga durata, avendo fatto registrare nel 2013 un numero di notti medie per turista pari a 8,1, contro le 6 di Primiero, le 5,1 del Comun General de Fascia e le 5,8 della Provincia Autonoma di Trento.

Permanenza media per Comunità di	2000	2005	2010	2013
----------------------------------	------	------	------	------

<b>Valle</b>				
Val di Fiemme	9,3	8,7	8,4	8,1
Primiero	6,9	6,8	6,1	6,0
Comun General de Fascia	6,5	6,1	5,3	5,1
Provincia Autonoma di Trento	7,0	6,7	6,2	5,8

Tabella 99: Indice di permanenza media per Comunità di Valle.

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Un'analisi più approfondita, tuttavia, dimostra come la situazione sia differente in base al comparto considerato. Nel 2013 per gli esercizi alberghieri è il Comun General de Fascia che registra la permanenza media maggiore (5,1 notti), mentre la Comunità della Val di Fiemme rimane in testa con riferimento agli esercizi complementari (5,6 notti medie) e alle seconde case (14). Nella Comunità di Valle di Primiero, invece, si registrano i valori maggiori per quanto riguarda la permanenza media negli alloggi privati con 13,2 notti.

<b>Permanenza media negli esercizi alberghieri</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
Val di Fiemme	5,5	5,4	5,0	4,9
Primiero	5,5	5,3	4,9	4,7
Comun General de Fascia	5,7	5,5	5,4	5,1
Provincia Autonoma di Trento	4,9	4,8	4,5	4,3

Tabella 100: Indice di permanenza media negli esercizi alberghieri per Comunità di Valle.

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

<b>Permanenza media negli esercizi complementari</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
Val di Fiemme	7,2	6,5	6,3	5,6
Primiero	4,5	4,7	4,3	4,1
Comun General de Fascia	5,1	4,8	4,8	4,6
Provincia Autonoma di Trento	6,0	6,0	5,6	5,3

Tabella 101: Indice di permanenza media negli esercizi complementari per Comunità di Valle.

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

<b>Permanenza media negli alloggi privati</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
Val di Fiemme	11,4	10,4	10,2	10,3
Primiero	14,8	14,2	13,0	13,2
Comun General de Fascia	9,6	9,0	8,9	8,3
Provincia Autonoma di Trento	10,9	9,8	9,4	8,8

Tabella 102: Indice di permanenza media negli alloggi privati per Comunità di Valle.

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

<b>Permanenza media nelle seconde case</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>2010</b>	<b>2013</b>
Val di Fiemme	14,9	14,4	14,0	14,0
Primiero	11,3	10,4	10,0	10,2

Comun General de Fascia	8,2	7,4	4,7	4,7
Provincia Autonoma di Trento	10,7	9,8	8,7	8,3

Tabella 103: Indice di permanenza media nelle seconde case per Comunità di Valle.

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

### La spesa media dei turisti

Grazie ai dati pubblicati da Trentino Marketing S.p.A. con l'edizione 2012 di "Dati e numeri del turismo trentino" è possibile un'analisi della spesa media dei turisti in Trentino sia con riferimento alla stagione estiva che a quella invernale.

Come da attese è durante l'inverno che il turista spende di più, con una media per l'inverno 2009/2010 pari a 113,4€ contro i 79,7€ del periodo estivo. Tale differenza, tuttavia, è compensata dal numero stagionale dei turisti, presenti maggiormente durante la stagione estiva, con la spesa totale dei turisti estivi nel 2010 che supera quella registrata nella stagione invernale (1.485 milioni di euro contro 1.317). Approfondendo il livello di analisi, i turisti stranieri dimostrano di avere una propensione alla spesa superiore, con una spesa media giornaliera pro capite pari a 115,5€ contro gli 87,6€ del turista italiano. Anche qui la stagione estiva risulta quella più "economica", con una spesa media giornaliera di 93,5€ per turista straniero (76,6 del turista italiano) a fronte dei 145,1€ spesi durante la stagione invernale (104,9€ per il turista italiano).

Questa differenza di spesa media è dovuta esclusivamente alle attività sportive invernali, con una percentuale che all'interno del totale rappresenta una consistente voce di spesa (22,9%), a differenza della stagione estiva in cui la stessa risulta una componente quasi ininfluyente (1,9%). Significative risultano essere anche altre differenze tra le voci di spesa stagionali, con una consistenza maggiore nella stagione estiva del pernottamento (43,7% contro 33,4%) e della spesa alimentare (14,4% contro 8,1%), ma una minore spesa in ristoranti e bar (11,1% contro 12,6%).

## I risultati in sintesi

Tra gli anni 2000 e 2013 la Comunità di Valle più consistente in termini sia di numero di arrivi che di presenze nei tre comparti di riferimento (alberghiero, extra alberghiero e complementare) è stata quella del Comun General de Fascia che ha fatto registrare per tutto il periodo di analisi valori più che doppi rispetto a quelli delle altre Comunità di Valle. Ciò rimane valido anche con riferimento ai soli esercizi alberghieri, dove il Comun General de Fascia ha fatto registrare valori in costante aumento dal 2000 in avanti sia in termini di numero di arrivi che di presenze. La Comunità della Val di Fiemme evidenzia anch'essa un costante trend positivo con riferimento agli arrivi alberghieri ma in termini di presenze si allinea all'andamento fatto registrare da Primiero con un incremento fino al 2005 seguito da un successivo calo. Gli arrivi e le presenze alberghiere invernali mostrano un andamento simile, con gli italiani che fanno registrare un aumento solamente fino al 2005 con un successivo trend negativo. I turisti stranieri, invece, evidenziano un andamento in costante crescita, sia in termini di arrivi che di presenze, per tutte le Comunità di Valle considerate ad eccezione di Primiero dove il trend positivo è presente solamente fino al 2005 ed è seguito da un successivo calo. La stagione estiva dimostra un andamento più variabile a seconda della Comunità di Valle considerata. Il Comun General de Fascia è l'unico che registra un trend in costante crescita tra il 2000 ed il 2013 nel numero di arrivi e di presenze sia di italiani che di stranieri, seguito dalla Comunità della Val di Fiemme che evidenzia un andamento sempre positivo in riferimento agli arrivi estivi sia di italiani che di stranieri e di presenze straniere, ma che in termini di presenze italiane vede un incremento solo fino al 2005 con una successiva diminuzione nel numero di turisti. La Comunità di Valle di Primiero, invece, ha fatto registrare un andamento differente con un calo nel numero di arrivi e di presenze estive di turisti stranieri tra il 2000 ed il 2010, salvo poi invertire la tendenza con una crescita tra il 2010 ed il 2013 per entrambi. Con riferimento ai turisti italiani il trend positivo iniziato con il nuovo millennio è stato interrotto da un calo successivo al 2010 per quanto riguarda gli arrivi e successivo al 2005 in termini di presenze.

Anche negli esercizi complementari i dati fatti registrare dalle Comunità di Valle vedono in testa il Comun General de Fascia con un numero di arrivi e di presenze più che doppio rispetto ai valori delle altre due. Il trend, tuttavia, risulta in costante crescita per tutte e tre le Comunità di Valle considerate, ad evidenziare un incremento del numero di turisti che, rispetto al 2000, soggiornano presso bed&breakfast, campeggi ed altre strutture del comparto complementare. I turisti stranieri hanno fatto registrare un andamento omogeneo nel numero di arrivi e di presenze anche considerando la variabile stagionale, con un incremento generale per tutte le Comunità di Valle tra il 2000 ed il 2013 ad eccezione del periodo 2010 – 2013 dove Fassa è risultata in calo in termini di presenze invernali ed il Primiero in termini di arrivi e presenze estive. I turisti italiani hanno dimostrato, invece, la preferenza a soggiornare in un esercizio complementare durante la stagione estiva, con gli arrivi e le presenze in costante crescita tra il 2000 ed il 2013 per tutte le Comunità di Valle considerate ad eccezione delle presenze a Fiemme e Fassa nel periodo 2005 – 2010 che sono state in calo. Durante la stagione invernale nella Comunità di Valle di Primiero e nel Comun General de Fascia ad un iniziale incremento nel numero



di arrivi e di presenze è seguito un calo dal 2005 in poi, mentre nella Comunità della Val di Fiemme gli arrivi e le presenze invernali sono risultate sempre in crescita tra il 2000 ed il 2013.

Con riferimento al comparto extra alberghiero, gli alloggi privati hanno dimostrato un andamento omogeneo per tutte e tre le Comunità di Valle considerate e tendente ad una diminuzione costante nel numero sia di arrivi che di presenze. Le seconde case, invece, hanno fatto registrare un trend inverso con una crescita costante sia nel numero di arrivi che di presenze nella Comunità della Val di Fiemme e nel Comun General de Fascia, mentre nella Comunità di Valle di Primiero ad un iniziale aumento è seguito un calo dal 2005 in poi.

Il tema dei flussi e dei mercati è emerso più volte nelle interviste agli stakeholder di tutta l'area del Parco. Mercati che cambiano, che mantengono a grandi linee gli arrivi e che spostano l'attenzione degli operatori su nuove frontiere. Gli italiani nel frattempo, diminuiscono. Ecco cosa pensa il territorio di questo tema.

### "VISTI DAL TERRITORIO"

#### **Flussi turistici e maturità dei mercati**

*Secondo gli intervistati la **Valle di Primiero** si rivolge prettamente al **mercato italiano** e, in particolare, a quello veneto **evidenziando negli ultimi anni un calo**. La promo commercializzazione turistica, sollevano gli intervistati di Primiero, dovrebbe aprirsi a mercati internazionali, come avviene nelle Valli di Fiemme e Fassa.*

*È interessante riportare quanto emerso dall'intervista di **Paola Toffol**, presidente dell'ApT San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi, secondo cui è presente una buona **affluenza di turisti stranieri**, perlopiù tedeschi, che si distingue dal turismo straniero low-cost delle vallate limitrofe.*

*Nel caso della Val di Fiemme, dall'intervista con il direttore dell'ApT, **Bruno Felicetti**, emerge la maturità del mercato italiano che, conseguenza della situazione generale di crisi, vede un calo nella stagione estiva, che fa riferimento ad un mercato quasi prettamente nazionale, generando così effetti negativi anche sugli altri settori.*

*In **Val di Fassa** emerge dalle interviste un calo di interesse verso lo sci da parte del turista europeo fidelizzato, il quale è ora attratto da mete esotiche, preferendo il mare alla montagna anche nel periodo invernale.*

#### 7.5.2.4 Flusso di turisti trasportati con gli impianti a fune

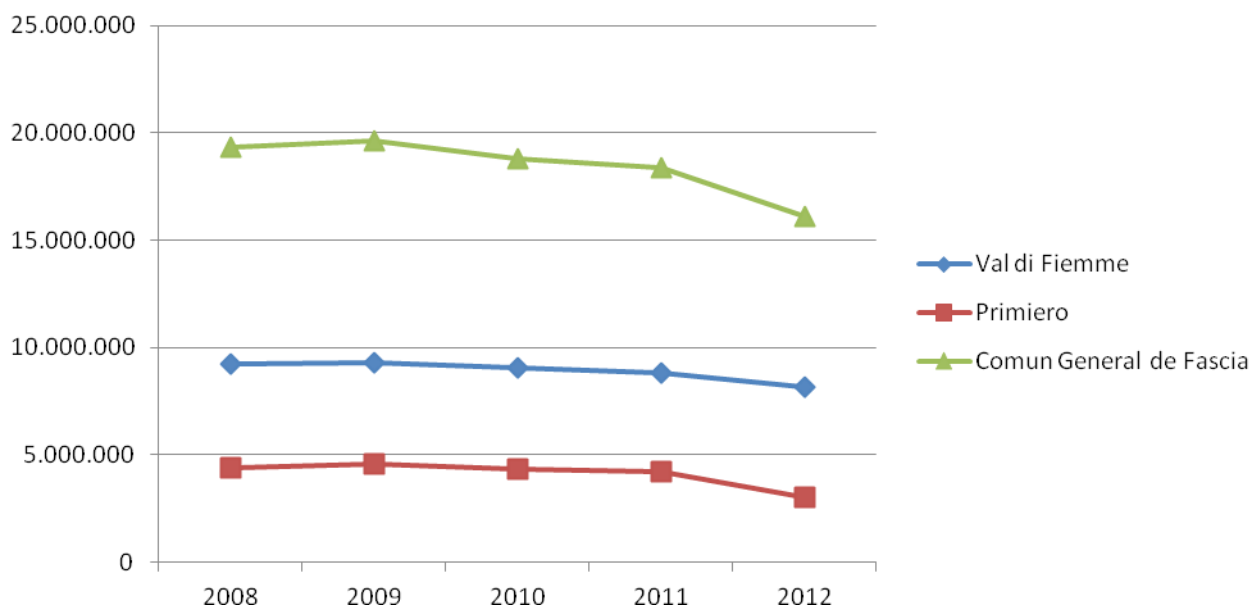
Nelle Comunità di Valle su cui insiste il territorio del Parco sono presenti impianti a fune destinati principalmente al servizio di risalita per i turisti durante l'attività sciistica. Ciò emerge chiaramente analizzando l'utilizzo stagionale degli impianti delle tre Comunità di Valle considerate in quanto, con riferimento al periodo temporale 2008 – 2012, la media percentuale di utilizzo durante la stagione invernale si attesta attorno al 95% rispetto a quella estiva.

Pur trattandosi di due scale di valori differenti, l'andamento del numero di persone trasportate tra il 2008 ed il 2012 è differente su base stagionale, con l'inverno che risulta in calo per tutte e tre le Comunità di Valle considerate e con l'estate, invece, che segna valori positivi soprattutto nell'ultimo anno di rilevazione.

<b>Persone trasportate durante la stagione invernale per Comunità di Valle</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
Val di Fiemme	9.258.235	9.296.186	9.071.781	8.817.127	8.186.616
Primiero	4.372.460	4.545.433	4.312.435	4.228.449	3.050.489
Comun General de Fascia	19.325.159	19.658.611	18.779.053	18.404.207	16.109.075
<b>Totale</b>	<b>32.955.854</b>	<b>33.500.230</b>	<b>32.163.269</b>	<b>31.449.783</b>	<b>27.346.180</b>

**Tabella 104: Numero di persone trasportate durante la stagione invernale sugli impianti a fune in funzione per Comunità di Valle (2008-2012).**

**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



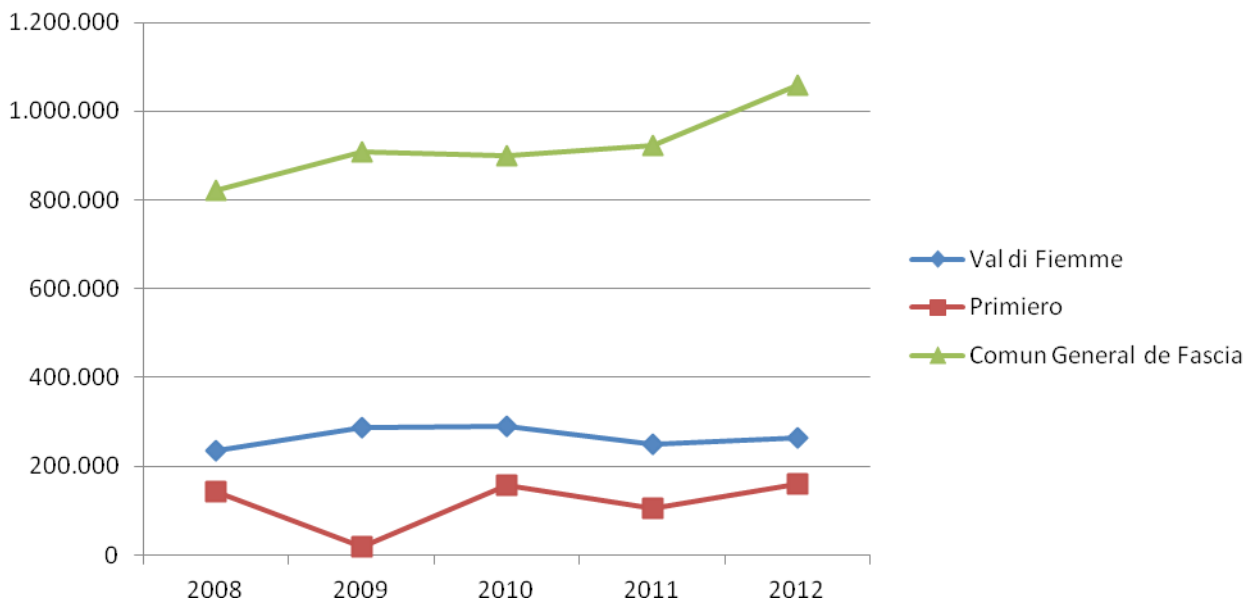
**Figura 102: Andamento del numero di persone trasportate durante la stagione invernale sugli impianti a fune in funzione per Comunità di Valle (2008-2012).**

**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

<b>Persone trasportate durante la stagione estiva per Comunità di Valle</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
Val di Fiemme	234.227	288.530	291.385	250.271	264.077
Primiero	142.190	18.335	157.342	105.465	159.525
Comun General de Fascia	820.792	907.994	899.828	923.515	1.059.086
<b>Totale</b>	<b>1.197.209</b>	<b>1.214.859</b>	<b>1.348.555</b>	<b>1.279.251</b>	<b>1.482.688</b>

**Tabella 105: Numero di persone trasportate durante la stagione estiva sugli impianti a fune in funzione per Comunità di Valle (2008-2012).**

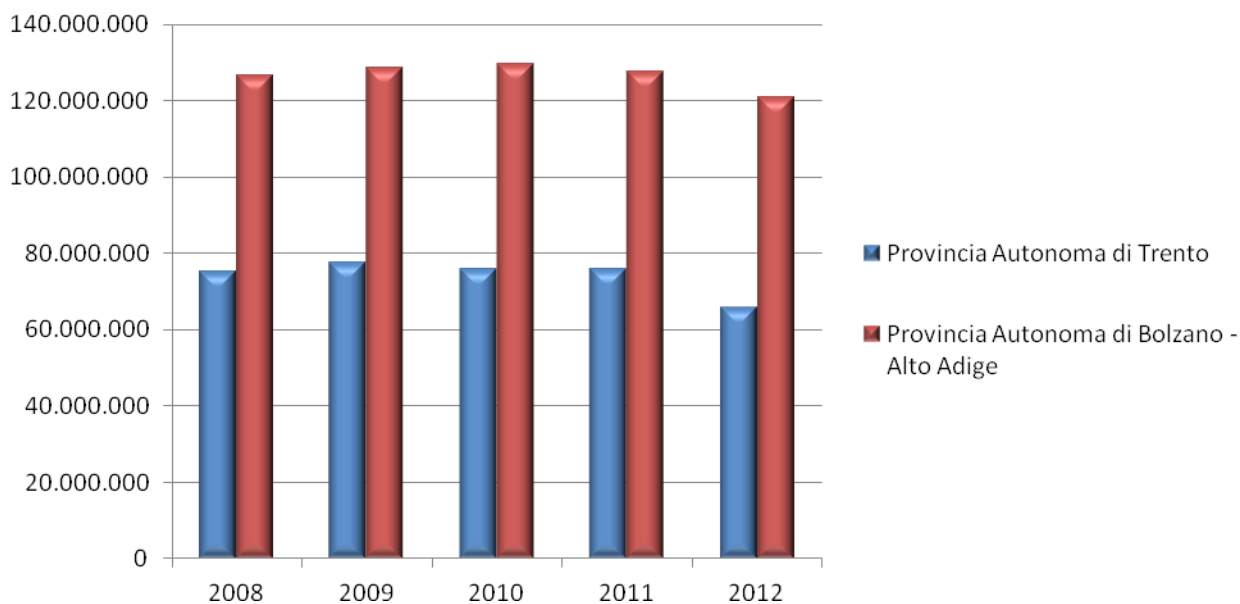
**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**



**Figura 103: Andamento del numero di persone trasportate durante la stagione estiva sugli impianti a fune in funzione per Comunità di Valle (2008-2012).**

**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT**

Con riferimento alla stagione invernale è possibile anche un confronto dell'andamento del flusso di turisti trasportati con gli impianti a fune della Provincia Autonoma di Trento con quelli della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige negli anni 2008 - 2012. In quest'ultima il numero di persone trasportate è nettamente superiore ma l'andamento è simile per entrambe le Province Autonome con un calo specialmente nell'ultimo anno di rilevazione.



**Figura 104: Numero di persone trasportate con gli impianti a fune durante la stagione invernale nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano (2008 – 2012).**

**FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT e Istituto Provinciale di statistica - ASTAT**

Influenzato dall'andamento negativo della stagione invernale, anche l'andamento totale delle persone trasportate negli impianti delle tre Comunità di Valle considerate è in calo specialmente nell'ultimo anno di rilevazione, rimanendo, tuttavia, in linea con il trend provinciale. La consistenza del flusso di turisti nelle Comunità della Val di Fiemme, di Primiero e del Comun General de Fascia, infatti, è rimasta invariata nell'arco di tempo considerato (2008 – 2012) e costituisce circa il 40% del totale del numero di persone trasportate dagli impianti a fune disponibili nella Provincia Autonoma di Trento. Anche il numero degli impianti si attesta approssimativamente sulla stessa percentuale rispetto al totale provinciale.

Occorre, tuttavia, precisare che gli impianti a fune situati all'interno dei confini del Parco sono solo una parte del totale delle tre Comunità di Valle considerate, con 20 impianti situati all'interno dei confini del Parco e 30 se si considerano anche i territori dei Comuni che insistono nel Parco.

Gli impianti che rientrano nei confini del Parco sono ([www.dolomitisuperski.com](http://www.dolomitisuperski.com)):

- Castellazzo;
- Cimon;
- Paradiso;
- Rolle;
- Seggiovia Ferrari;
- Baby Tognola;

- Ces;
- Cigolera;
- Cima Tognola;
- Conca (Tognazza);
- Coston andata;
- Coston ritorno;
- Punta Ces;
- Rododendro;
- Scandola;
- Tognola;
- Valbonetta;
- Valcigolera;
- Col Verde<sup>30</sup>;
- Rosetta.

Oltre a questi, altri impianti che rientrano nei territori dei Comuni che insistono nel Parco sono ([www.dolomitisuperski.com](http://www.dolomitisuperski.com) e <http://www.moena.it/default.asp?stagione=2&lingua=1&cms=281&ipertesto>):

- Prà delle Nasse;
- Cereda;
- Telecabina Ronchi – Valbona;
- Telecabina Valbona – Le Cune;
- Seggiovia Costabella;
- Funivia Col Margherita;
- Seggiovia Castelir – Le Fassane;
- Seggiovia Le Fassane – La Morea;

---

<sup>30</sup> Per l'impianto di "Col Verde" si precisa che solo l'arrivo rientra nei confini del Parco.

- Telecabina Stalimen – Gardonè;
- Seggiovia Gardonè – Passo Feudo.

Numero di impianti	2008	2009	2010	2011	2012
Val di Fiemme	19	19	19	19	19
Primiero	22	22	22	22	22
Comun General de Fascia	55	57	57	57	56
Impianti nei confini del Parco	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	20
Impianti nei comuni del Parco	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	30
Provincia Autonoma di Trento	236	231	234	237	237

Tabella 106: Numero di impianti a fune in funzione per Comunità di Valle (2008-2012).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

Persone annue trasportate	2008	2009	2010	2011	2012
Val di Fiemme	9.492.462	9.584.716	9.363.166	9.067.398	8.450.693
Primiero	4.514.650	4.563.768	4.469.777	4.333.914	3.210.014
Comun General de Fascia	20.145.951	20.566.605	19.678.881	19.327.722	17.168.161
Provincia	77.003.906	79.775.532	78.105.862	78.241.042	68.334.330

Tabella 107: Numero di persone trasportate annualmente sugli impianti a fune in funzione per Comunità di Valle (2008-2012).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

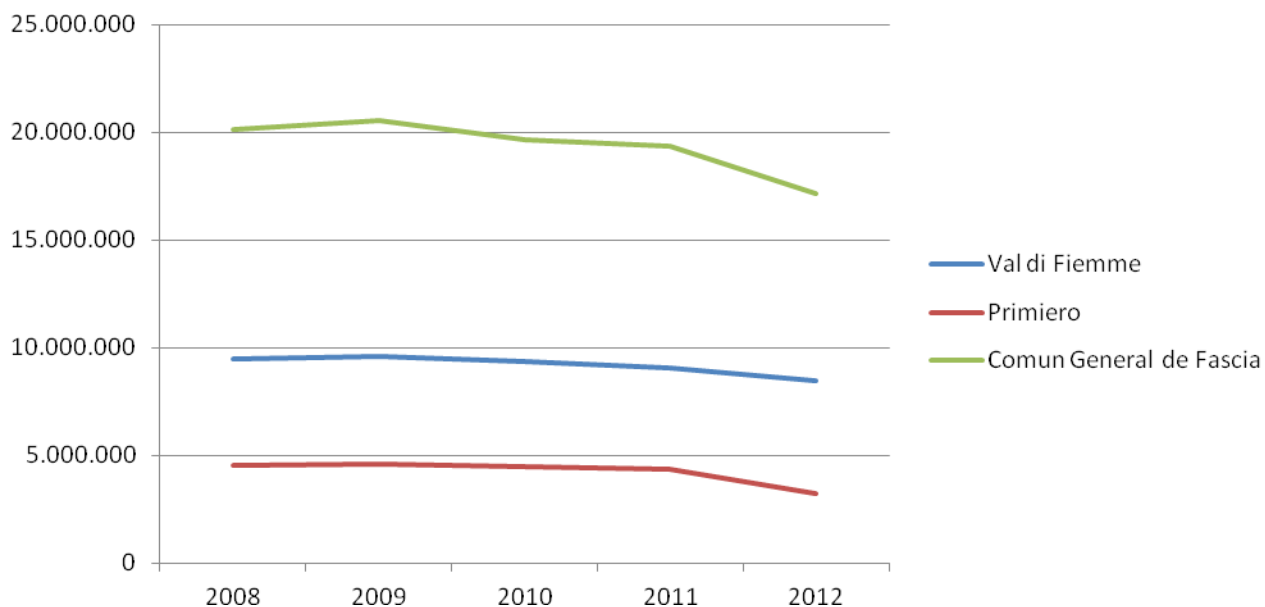


Figura 105: Andamento del numero di persone trasportate sugli impianti a fune in funzione per Comunità di Valle (2008-2012).

FONTE: Nostra elaborazione su dati servizio statistica PAT

I risultati in sintesi

L'utilizzo degli impianti a fune ha registrato negli ultimi anni un andamento decrescente, inizialmente con lievi variazioni poco significative ma, specialmente nell'ultimo anno di rilevazione (2012), con percentuali importanti. Il Primiero ha avuto il calo maggiore con il 25,93% di persone trasportate in meno tra il 2012 ed il 2011 ma anche Fiemme (-6,80%) e Fassa (-11,17%) hanno avuto un forte calo rispetto ai dati registrati negli anni precedenti. La variazione negativa annua è dovuta esclusivamente ad una diminuzione del numero delle persone che hanno utilizzato gli impianti a fune durante la stagione invernale in quanto, per Fiemme ed il Primiero, è in questo periodo che il 97% del totale delle persone vengono trasportate (95% per Fassa e 96% per la Provincia Autonoma di Trento). Inoltre, la stagione estiva per tutte e tre le Comunità di Valle considerate ha fatto registrare specialmente nel 2012 un andamento in crescita: a fronte di una media positiva del 15,90% nella Provincia Autonoma di Trento, la Comunità della Val di Fiemme ha segnato un aumento del 5,52%, il Comun General de Fascia del 14,68% e la Comunità di Valle di Primiero, in assoluta controtendenza rispetto alla stagione invernale, del 51,26%.

Nel complesso, pertanto, è possibile ipotizzare che anche per gli impianti a fune situati all'interno del territorio del Parco l'andamento sia simile, con un flusso invernale in calo negli ultimi anni a fronte di un incremento di persone trasportate durante la stagione estiva. Quest'ultimo aumento, tuttavia, in valori assoluti non risulta così significativo da invertire la tendenza negativa registrata negli ultimi anni anche a livello annuale.

## 7.6 Il profilo del visitatore

Grazie ai dati pubblicati dalla Provincia Autonoma di Trento con i report annuali denominati "Turismo in trentino" negli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 ([http://www.turismo.provincia.tn.it/osservatorio/pubblicazioni/pubblicazioni\\_report/report\\_andamenti\\_stagionali/](http://www.turismo.provincia.tn.it/osservatorio/pubblicazioni/pubblicazioni_report/report_andamenti_stagionali/)) è stato possibile delineare il profilo dell'ospite nella Provincia Autonoma di Trento e nelle ApT di Fiemme, Fassa e San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi sia con riferimento alla stagione invernale (da dicembre ad aprile) che a quella estiva (da giugno a settembre).

### 7.6.1 Il profilo del visitatore durante la stagione invernale

Durante la stagione invernale, l'età media riscontrata tra gli intervistati negli anni 2010 - 2013 è stata sempre in crescendo, con la Provincia Autonoma di Trento che ha fatto registrare 44 anni di media nel 2013 a fronte dei 41 del 2010. L'unico ambito che ha registrato un "ringiovanimento" dei propri visitatori è stato quello della Val di Fiemme, dove l'età media durante la stagione invernale è passata dai 45 anni del 2011 ai 43 del 2013, mentre negli ambiti di Fassa e di Primiero è aumentata, rispettivamente, da 42 a 48 anni tra il 2011 ed il 2013 e da 41 a 47 anni tra il 2010 ed il 2013.

Età media PAT	2010	2011	2012	2013
Italiani	-	43	44	43
Stranieri	-	43	44	45
Totale	41	43	44	44

Tabella 108: Età media del visitatore per provenienza, PAT (2010 - 2013).

**FONTE:** Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

<b>Età media ApT Fiemme</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Italiani	45	43	41
Stranieri	46	43	46
Totale	45	43	43

**Tabella 109:** Età media del visitatore per provenienza, ApT Fiemme (2011 - 2013).

**FONTE:** Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2011, 2012 e 2013.

<b>Età media ApT Fassa</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Italiani	41	49	47
Stranieri	43	45	49
Totale	42	48	48

**Tabella 110:** Età media del visitatore per provenienza, ApT Fassa (2011 - 2013).

**FONTE:** Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2011, 2012 e 2013.

<b>Età media ApT Smart</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Totale	41	45	47	47

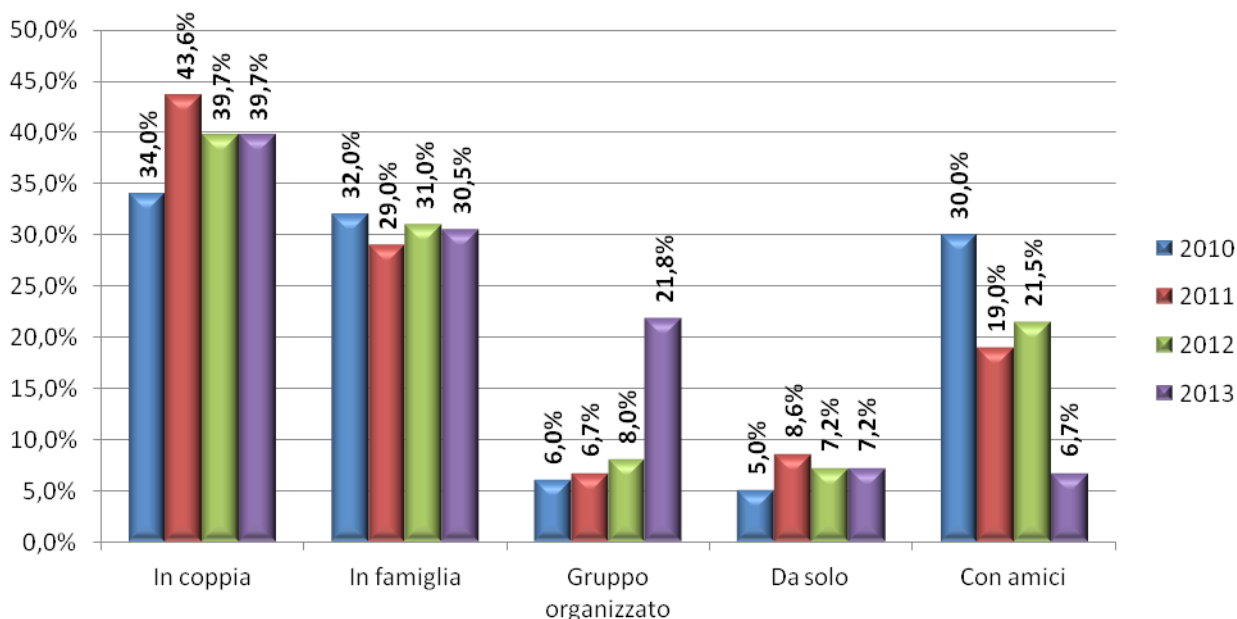
**Tabella 111:** Età media del visitatore, totale ApT Smart (2010 - 2013).

**FONTE:** Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

Nel periodo 2010 – 2013 la presenza delle famiglie nella Provincia Autonoma di Trento è rimasta stabile nel tempo, con valori attorno al 30%, mentre il numero delle coppie ha registrato un'iniziale crescita salvo poi attestarsi attorno al 40%. I gruppi organizzati hanno avuto un incremento notevole nel 2013, passando dal 6,0% del 2010 al 21,8% del 2013. Trend inverso è stato fatto registrare dai turisti che sono venuti in vacanza con gli amici (dal 30% del 2010 al 6,7% del 2013), mentre la percentuale di chi è venuto in vacanza da solo è rimasta stabile attorno al 7%.

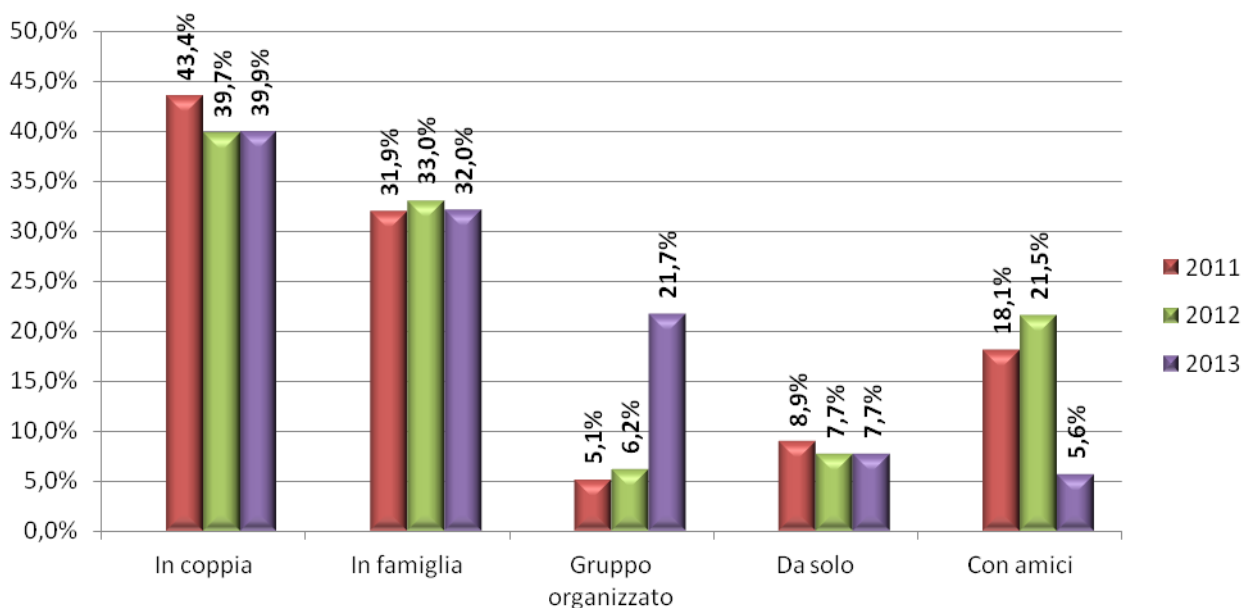
Da segnalare che gli intervistati potevano indicare due preferenze e che le percentuali sono state calcolate sui rispondenti e non sulle risposte.



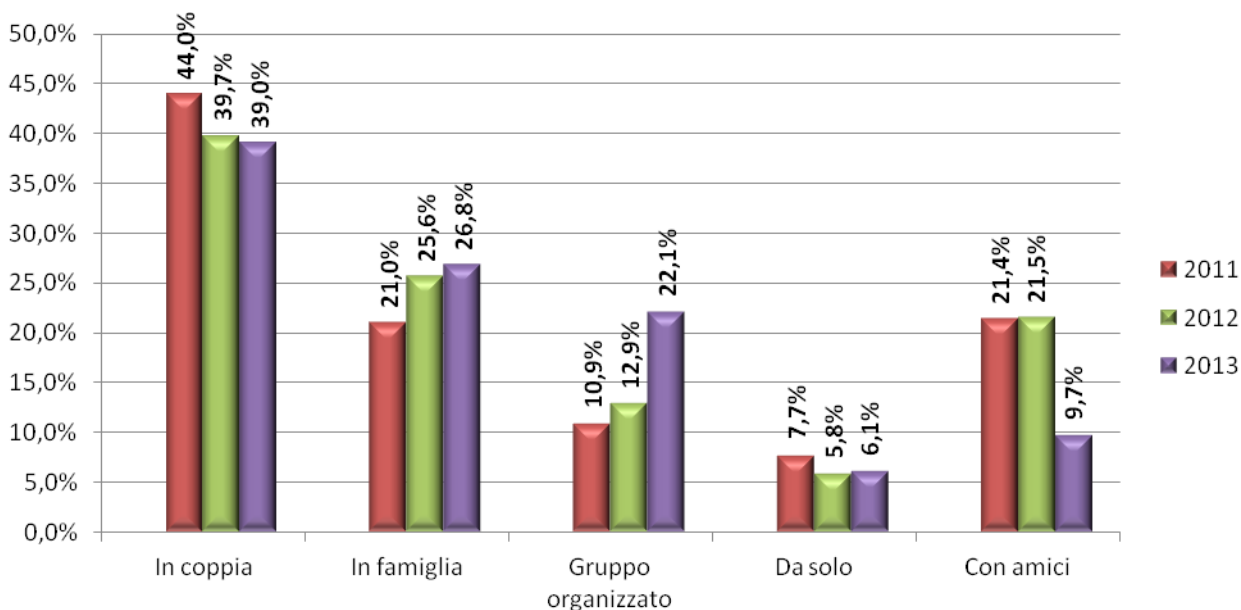


**Figura 106: Con chi in vacanza, totale PAT (2010 - 2013).**  
**FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.**

La distinzione per provenienza consente di appurare alcune differenze tra il profilo degli italiani e quello degli stranieri, sempre con riferimento alla Provincia Autonoma di Trento. Mentre la presenza delle coppie italiane e straniere approssimativamente si uguaglia, le famiglie italiane hanno fatto registrare percentuali superiori, con una media del 31% contro una media del 25% delle famiglie straniere. Queste ultime, tuttavia, hanno fatto registrare un trend di crescita superiore negli ultimi anni, a fronte di un andamento sostanzialmente stabile delle famiglie italiane. Gli stranieri che sono stati in vacanza con gli amici nel 2013, inoltre, sono stati circa il doppio degli italiani.

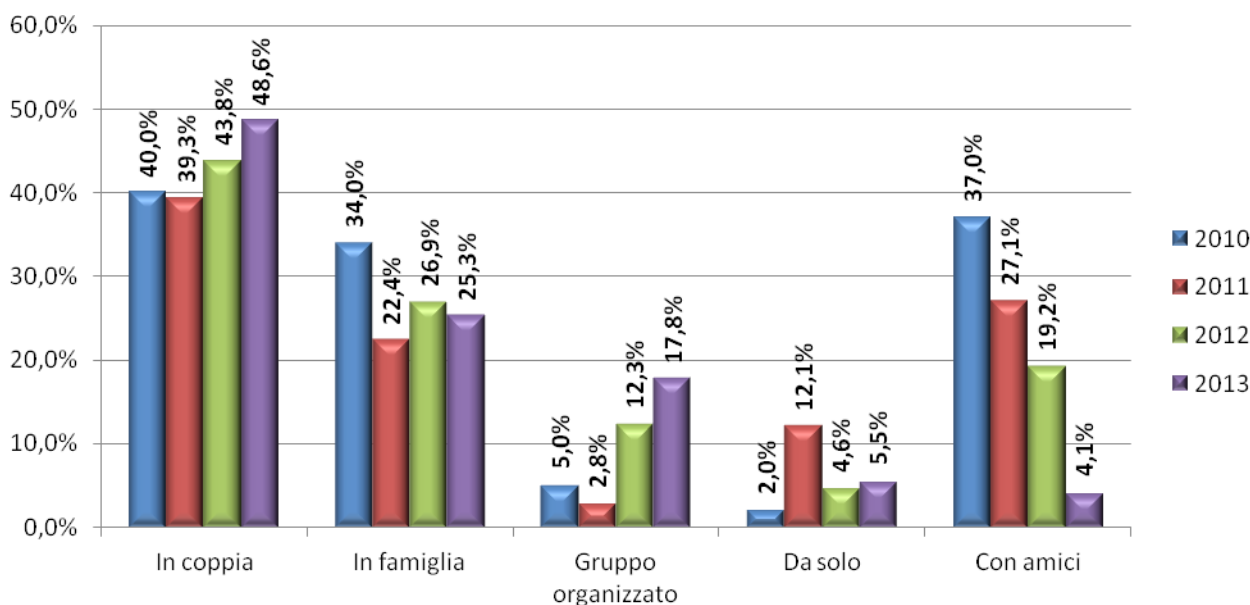


**Figura 107: Con chi in vacanza, italiani PAT (2011 - 2013).**  
**FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2011, 2012 e 2013.**



**Figura 108: Con chi in vacanza, stranieri PAT (2011 - 2013).**  
**FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2011, 2012 e 2013.**

Nell'ambito della Val di Fiemme le coppie risultano il target più consistente e hanno fatto registrare valori superiori al dato medio della Provincia Autonoma di Trento arrivando nel 2013 al 48,6% del totale. La presenza delle famiglie è in calo, così come quella dei turisti che sono venuti in vacanza con gli amici che sono passati dal 37,0% del 2010 al 4,1% del 2013. Significativo, invece, risulta l'aumento fatto registrare dai gruppi organizzati con un 17,8% del 2013 a fronte del 5,0% del 2010.



**Figura 109: Con chi in vacanza, totale ApT Fiemme (2010 - 2013).**  
**FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.**

Nell'ambito della Val di Fassa la presenza di coppie e di famiglie ha fatto registrare valori altalenanti negli inverni tra il 2010 ed il 2013, attestandosi al 39,9% per entrambe nell'ultimo anno di rilevazione. Anche in questo territorio è stato constatato un aumento della percentuale dei gruppi organizzati ed una diminuzione del numero di turisti in

vacanza con gli amici negli ultimi anni, mentre stabile è risultato chi preferisce una vacanza da solo.

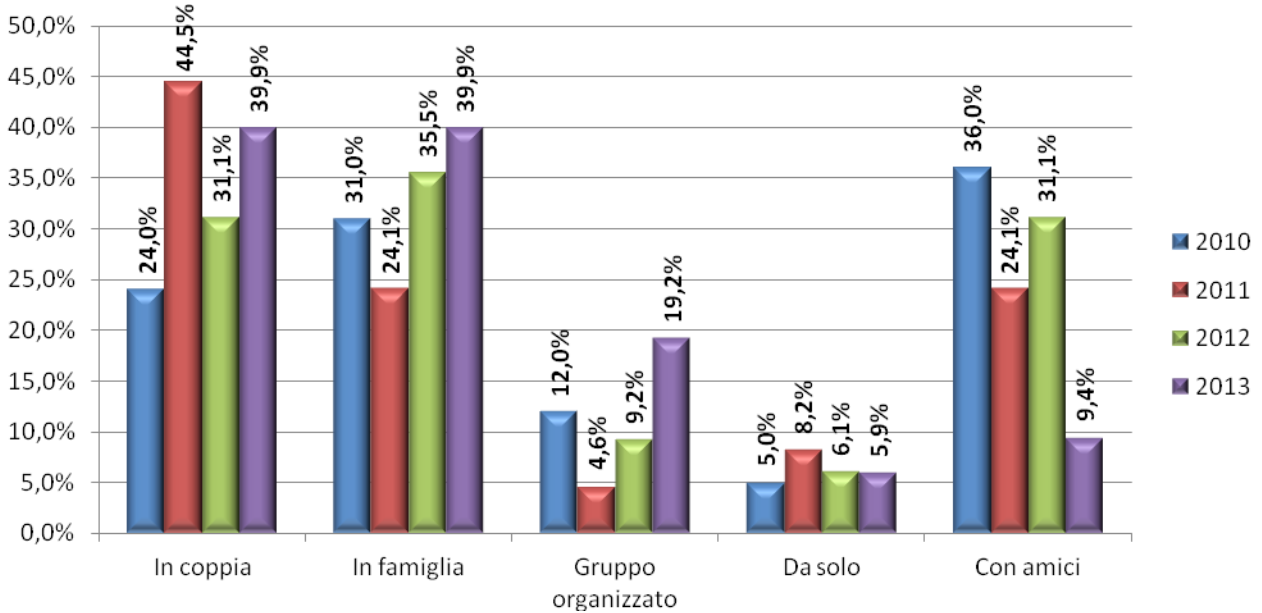


Figura 110: Con chi in vacanza, totale ApT Fassà (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

Nell'ambito di San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi sia le coppie che le famiglie hanno fatto registrare un trend negativo negli anni di riferimento, con valori leggermente più bassi della media provinciale. Più consistente, rispetto alla Provincia Autonoma di Trento ma anche nei confronti degli altri ambiti, risulta essere la presenza dei gruppi organizzati che nel 2013 ha raggiunto il 25,6%, mentre stabile è stata la presenza di turisti che hanno soggiornato con gli amici.

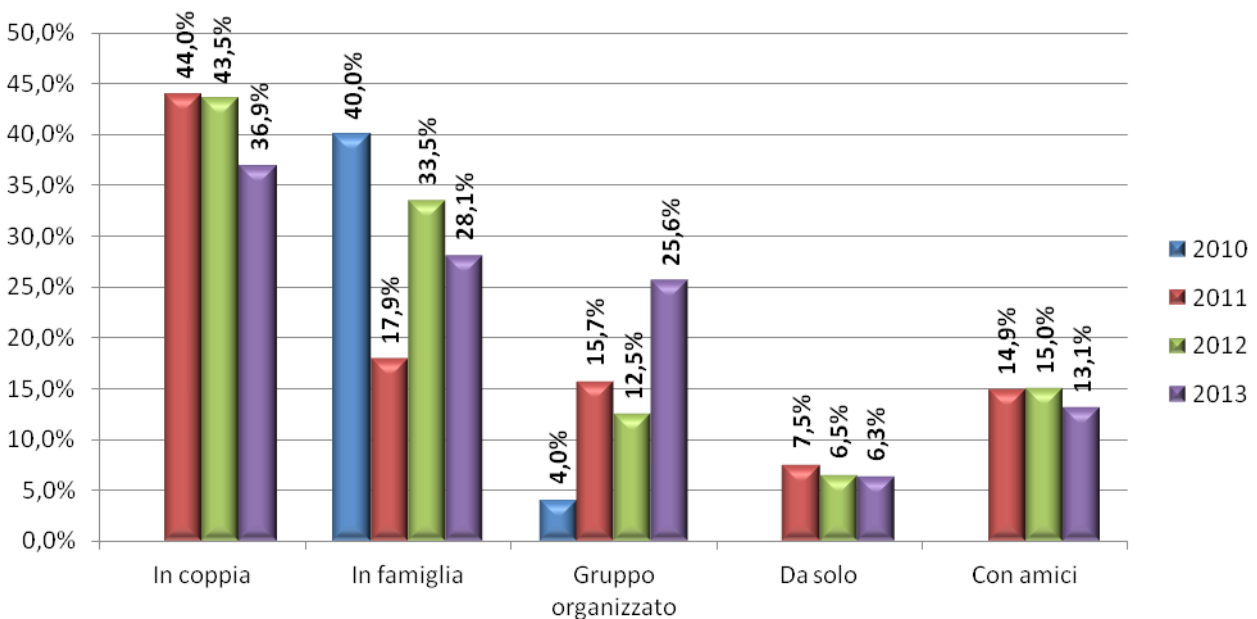


Figura 111: Con chi in vacanza, totale ApT Smart (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

L'indice di fedeltà al Trentino dimostra come negli ultimi anni il numero dei turisti che già avevano soggiornato durante una precedente vacanza in Trentino è aumentato costantemente, sia con riferimento ai turisti nazionali che a quelli stranieri. Le percentuali fatte registrare dai turisti italiani, tuttavia, sono più consistenti ed indicano una fedeltà maggiore da parte del mercato nazionale.

<b>Fedeltà al Trentino, totale PAT</b>	<b>2010<sup>31</sup></b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Già stato in Trentino	62,0%	70,9%	70,9%	74,9%
Prima volta	38,0%	29,1%	29,1%	25,1%

Tabella 112: Fedeltà al Trentino, totale PAT (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

<b>Fedeltà al Trentino, italiani PAT</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Già stato in Trentino	68,0%	78,8%	77,6%	81,3%
Prima volta	32,0%	21,2%	22,4%	18,7%

Tabella 113: Fedeltà al Trentino, italiani PAT (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

<b>Fedeltà al Trentino, stranieri PAT</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Già stato in Trentino	40,0%	49,8%	52,6%	59,3%
Prima volta	60,0%	50,2%	47,4%	40,7%

Tabella 114: Fedeltà al Trentino, stranieri PAT (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

Differente, invece, è risultato l'andamento di quest'indice con riferimento ai diversi ambiti presi in considerazione. L'ambito della Val di Fiemme, infatti, è stato l'unico a far registrare un aumento dei *primini* tra il 2012 ed il 2013, mentre nel Primiero, dopo un forte aumento dell'indice di fedeltà tra il 2010 ed il 2011, è stata fatta registrare una sostanziale stabilità negli ultimi anni. La Val di Fassa, invece, risulta essere l'ambito con la crescita più costante, sfiorando nel 2013 il 90% di turisti che già avevano soggiornato in Trentino.

<b>Fedeltà al Trentino, totale ApT Fiemme</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Già stato in Trentino	65,0%	74,0%	80,0%	73,1%
Prima volta	35,0%	26,0%	20,0%	26,8%

Tabella 115: Fedeltà al Trentino, totale ApT Fiemme (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

<b>Fedeltà al Trentino, totale ApT Fassa</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Già stato in Trentino	67,0%	73,0%	80,0%	89,2%
Prima volta	33,0%	27,0%	20,0%	10,8%

Tabella 116: Fedeltà al Trentino, totale ApT Fassa (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

<sup>31</sup> Per uniformare l'analisi, la voce "già stato senza pernottare", presente nel Rapporto del 2010, è stata considerata insieme a quella "già stato in Trentino".

<b>Fedeltà al Trentino, totale ApT Smart</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Già stato in Trentino	48,0%	80,0%	83,0%	82,2%
Prima volta	52,0%	20,0%	17,0%	17,8%

Tabella 117: Fedeltà al Trentino, totale ApT Smart (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

La soddisfazione della vacanza invernale rilevata nella Provincia Autonoma di Trento ha fatto registrare un sostanziale incremento dei valori tra gli anni 2010 e 2012, mentre tra il 2012 ed il 2013 la maggior parte delle voci hanno avuto un trend negativo ad indicare un calo della soddisfazione generale, ad esclusione delle considerazioni in merito alla località e alle informazioni date dalle ApT e dai consorzi. Tutte le categorie hanno comunque fatto registrare una media positiva, con le percezioni che variano, pertanto, da molto ad abbastanza soddisfatto.

<b>Soddisfazione della vacanza, totale PAT (-2 per nulla soddisfatto, +2 molto soddisfatto)</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Località	0,95	1,26	1,40	1,44
Mobilità	0,67	0,83	1,12	0,77
ApT/ConSORZI - informazioni	1,42	1,52	1,56	1,56
ApT/ConSORZI - servizi	0,95	1,28	1,41	1,36
Ricettività	1,12	1,20	1,42	1,31
Negozi - servizi	0,94	0,77	1,01	0,93
Ristoranti - bar	0,96	1,03	1,15	1,08
Animazione - eventi	0,29	0,27	0,71	0,54
Infrastrutture	1,09	1,09	1,28	1,16

Tabella 118: Soddisfazione della vacanza, totale PAT (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

Valori positivi sono stati fatti registrare anche con riferimento agli ambiti, ad eccezione delle attività di animazione e degli eventi organizzati nella Val di Fiemme e nella Val di Fassa che hanno avuto una ridotta soddisfazione da parte dei turisti. In calo in tutti e tre gli ambiti anche la soddisfazione riguardante la mobilità, in particolare tra il 2012 ed il 2013, mentre località ed informazioni date dalle ApT e dai consorzi risultano, nel complesso, due voci di soddisfazione per i turisti.

<b>Soddisfazione della vacanza, totale ApT Fiemme (-2 per nulla soddisfatto, +2 molto soddisfatto)</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Località	1,04	1,43	1,34	1,44
Mobilità	0,76	1,23	1,20	0,81
ApT/ConSORZI - informazioni	1,27	1,53	1,51	1,52
ApT/ConSORZI - servizi	0,92	1,52	1,44	1,22
Ricettività	1,08	1,43	1,47	1,26
Negozi - servizi	0,94	1,02	0,54	1,26
Ristoranti - bar	0,74	1,39	0,59	0,93
Animazione - eventi	0,26	0,39	-0,47	0,70
Infrastrutture	1,21	1,31	1,49	1,44

Tabella 119: Soddisfazione della vacanza, totale ApT Fiemme (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

<b>Soddisfazione della vacanza, totale ApT Fassa (-2 per nulla soddisfatto, +2 molto soddisfatto)</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Località	1,17	1,29	1,44	1,52
Mobilità	0,54	0,88	1,30	0,89
ApT/Consorzi - informazioni	1,47	1,68	1,69	1,56
ApT/Consorzi - servizi	0,97	1,27	1,48	1,44
Ricettività	1,18	1,46	1,61	1,43
Negozi - servizi	1,00	0,83	1,14	1,11
Ristoranti - bar	0,88	1,19	1,13	1,18
Animazione - eventi	-0,23	-0,54	0,58	0,78
Infrastrutture	1,23	1,52	1,54	1,27

Tabella 120: Soddisfazione della vacanza, totale ApT Fassa (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

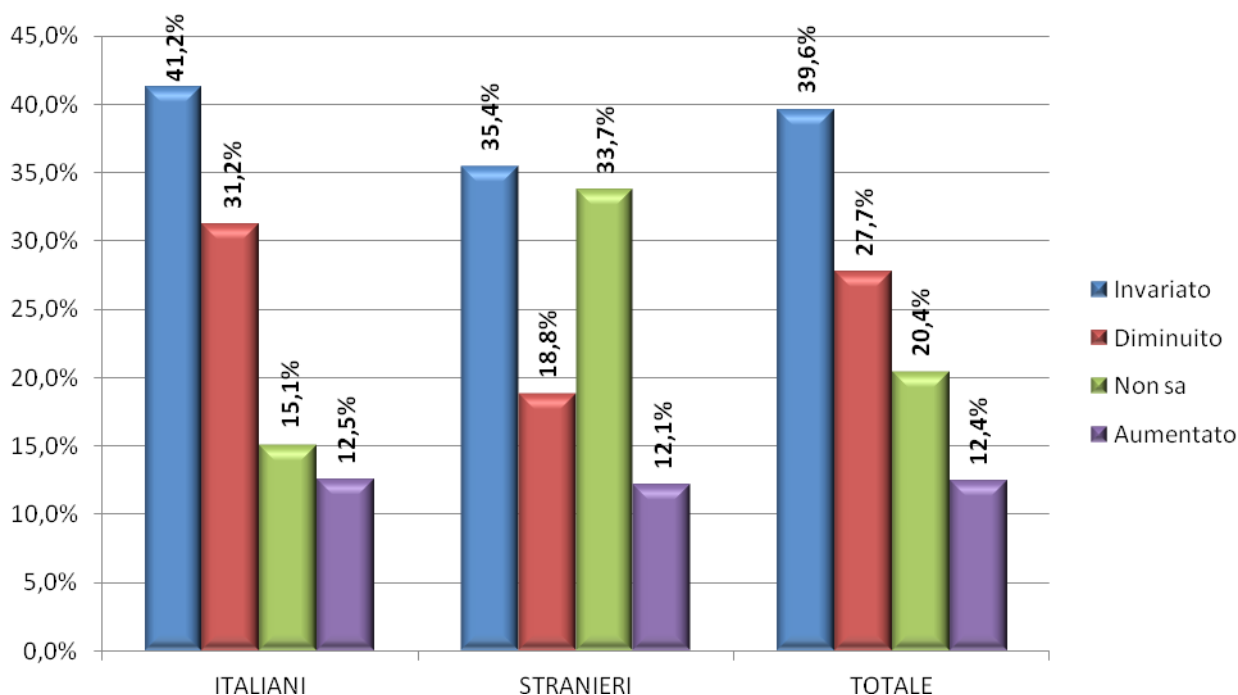
<b>Soddisfazione della vacanza, totale ApT Smart (-2 per nulla soddisfatto, +2 molto soddisfatto)</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Località	0,50	1,36	1,35	1,26
Mobilità	0,68	1,08	1,07	0,73
ApT/Consorzi - Informazioni	1,45	1,53	1,64	1,50
ApT/Consorzi - servizi	1,07	1,28	1,45	1,41
Ricettività	1,16	1,03	1,43	1,18
Negozi - Servizi	0,90	0,66	1,03	0,99
Ristoranti - bar	1,04	0,87	1,31	1,09
Animazione - eventi	0,67	0,98	1,03	0,54
Infrastrutture	1,10	1,13	1,00	1,03

Tabella 121: Soddisfazione della vacanza, totale ApT Smart (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

Per l'anno 2013 i dati pubblicati con il Rapporto 2013 "Turismo in Trentino" permettono una valutazione anche in merito al budget destinato alla vacanza e alle modalità di destinazione durante la stagione invernale.

Con riferimento alla Provincia Autonoma di Trento la classe più consistente è stata quella con un budget invariato, sia per gli italiani che per gli stranieri. Molto alta, tuttavia, è la percentuale di stranieri che non sa rispondere a questa domanda, mentre gli italiani si dimostrano più attenti nella gestione del portafoglio. Significativa è la presenza di turisti con un budget diminuito (31,2% degli italiani e 18,8% degli stranieri), ma anche quella di chi può usufruire di una somma superiore da destinare alla vacanza (il 12,5% degli italiani ed il 12,1% degli stranieri).



**Figura 112: Budget destinato alla vacanza per provenienza, PAT 2013.**  
**FONTE: "Turismo in Trentino – Rapporto 2013".**

Nell'ambito della Val di Fiemme il budget complessivo di spesa è diminuito, principalmente a causa della diminuzione fatta registrare dal mercato nazionale. Una consistente percentuale è rappresentata anche da chi dispone di un budget invariato (32,9% del totale), mentre ridotto è il numero di persone che possono contare su una somma maggiore rispetto alle precedenti vacanze.

Nei territori della Val di Fassa e di Primiero, invece, la maggior parte dei turisti dispongono di un budget invariato rispetto agli anni scorsi, anche se la percentuale di turisti stranieri della Val di Fassa che dispongono di un budget superiore è consistente (37,5% del totale).

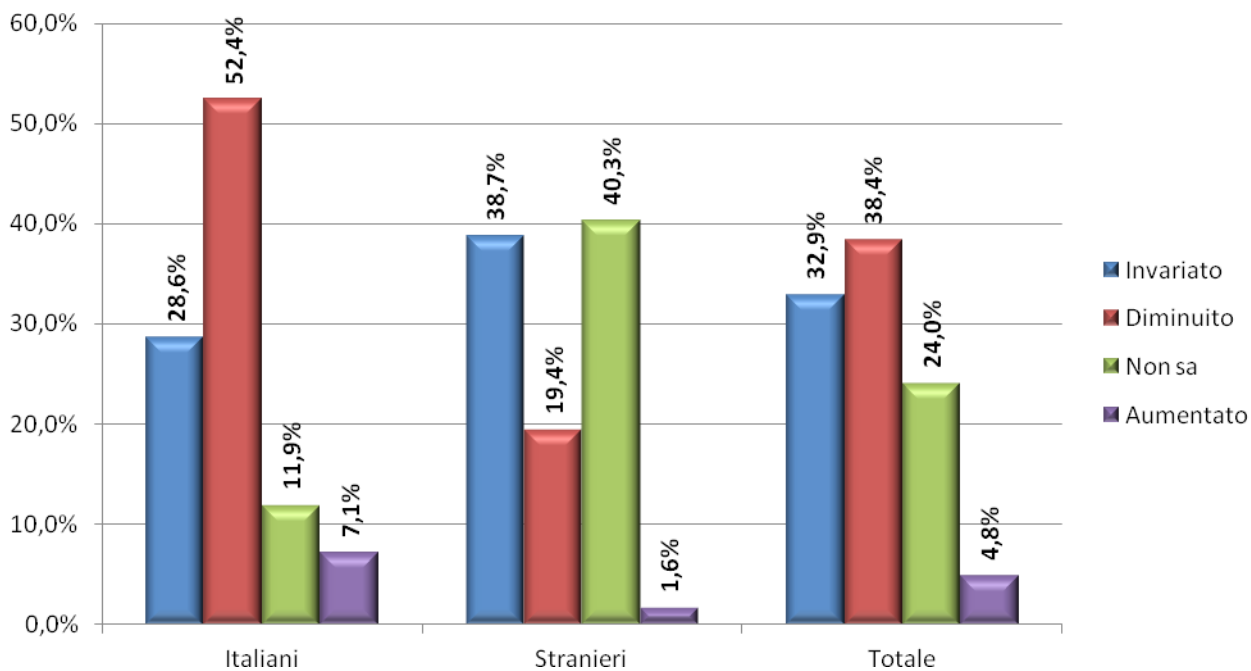


Figura 113: Budget destinato alla vacanza per provenienza, ApT Fiemme 2013.  
 FONTE: "Turismo in Trentino – Rapporto 2013".

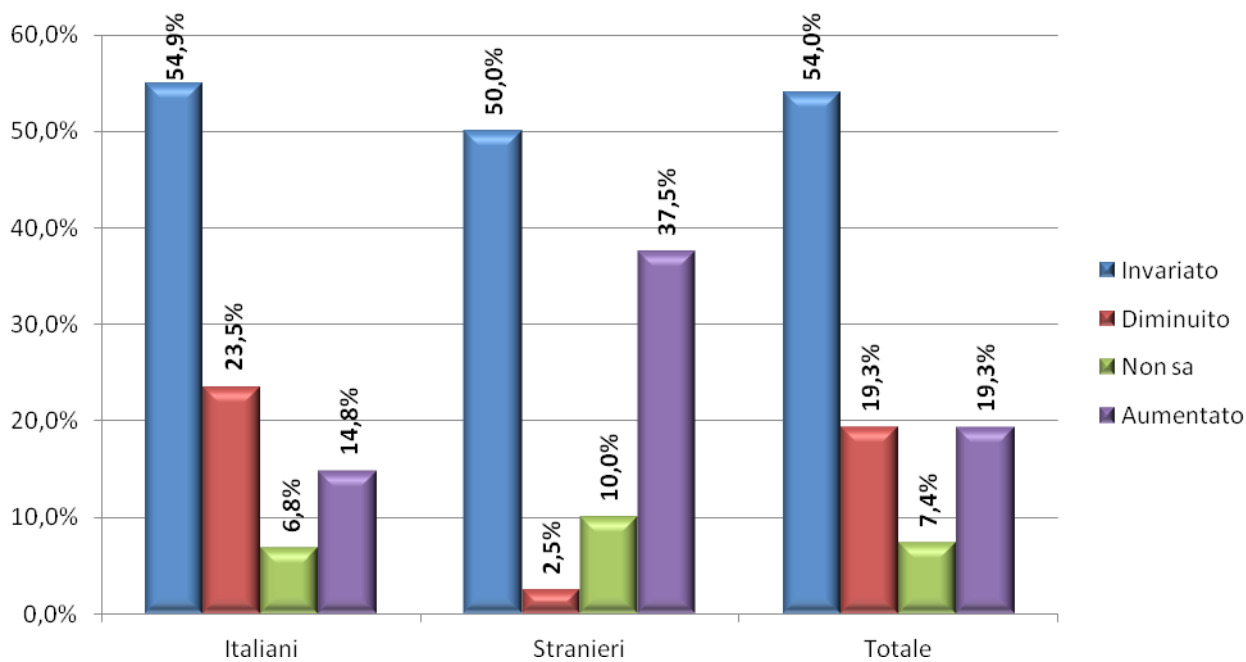


Figura 114: Budget destinato alla vacanza per provenienza, ApT Fassa 2013.  
 FONTE: "Turismo in Trentino – Rapporto 2013".



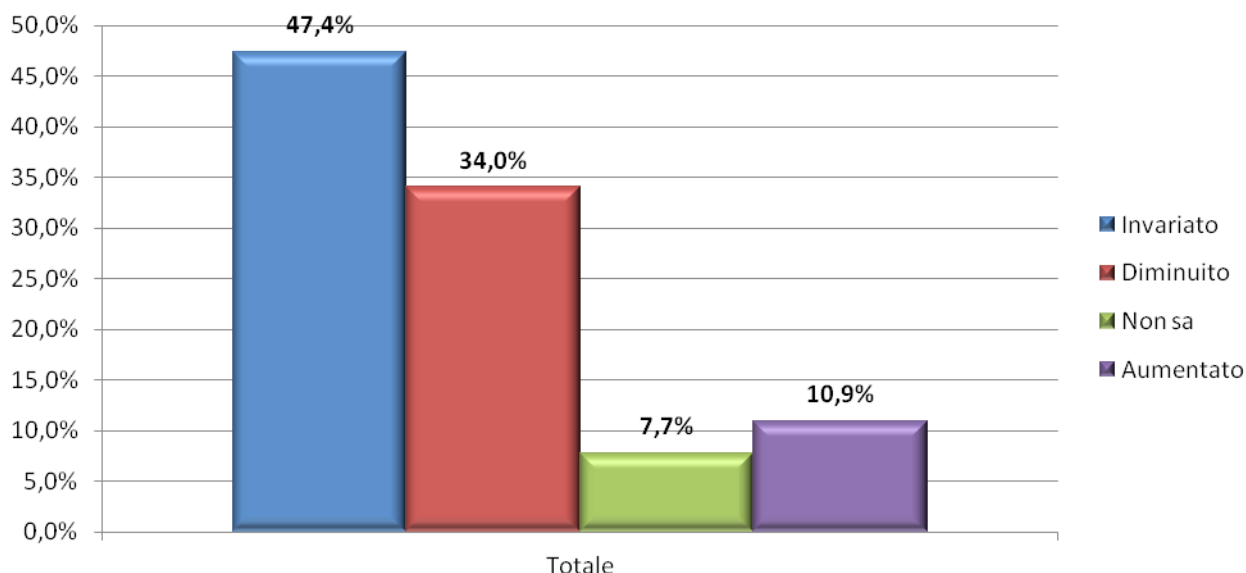


Figura 115: Budget destinato alla vacanza, totale ApT Smart 2013.  
 FONTE: "Turismo in Trentino – Rapporto 2013".

Tra le modalità di prenotazione sia gli italiani che gli stranieri preferiscono l'uso del telefono, con le prenotazioni online che sono al secondo posto del totale della Provincia Autonoma di Trento. Molto utilizzati risultano anche le Apt, i consorzi e le agenzie di viaggio, anche se nessuna raggiunge i valori fatti registrare dal telefono.

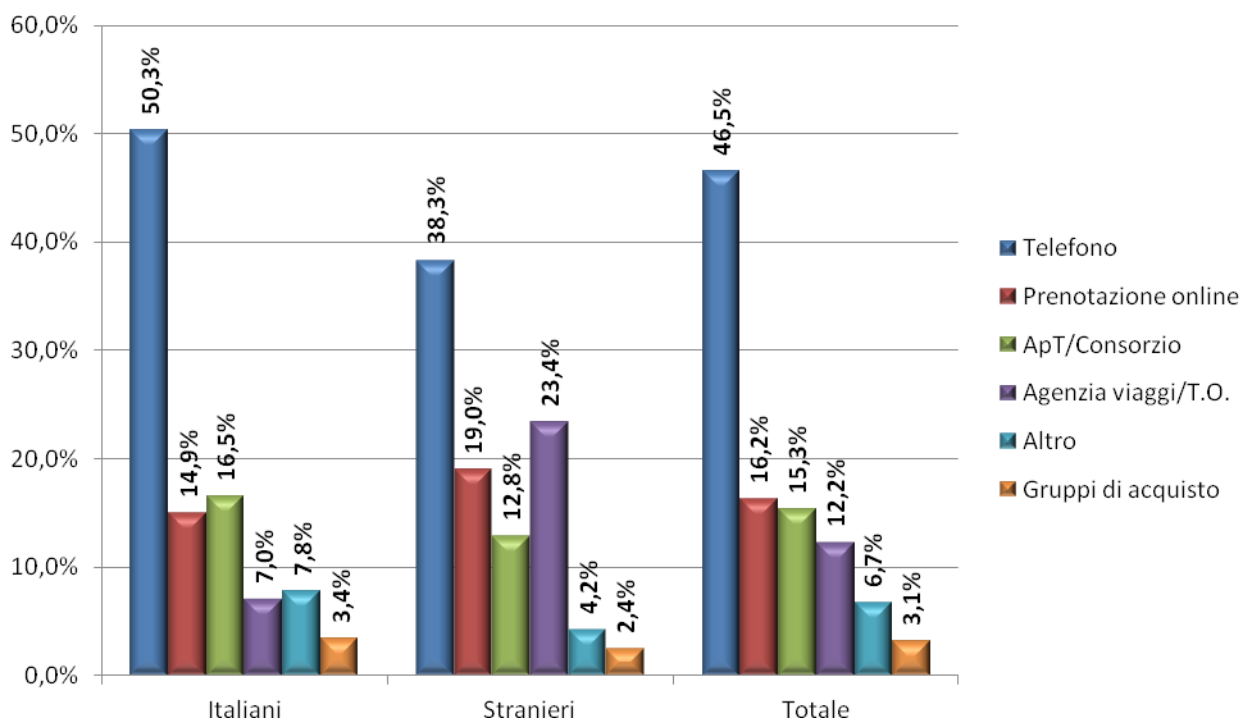


Figura 116: Modalità di prenotazione per provenienza, PAT 2013.  
 FONTE: "Turismo in Trentino – Rapporto 2013".

Uguale considerazione può essere fatta per gli ambiti territoriali considerati, con Fassa che registra un utilizzo maggiore di agenzie di viaggio e tour operator rispetto alle ApT e ai consorzi, mentre nel Primiero si registra anche una percentuale maggiore di utilizzo dei gruppi di acquisto rispetto agli altri ambiti di riferimento.

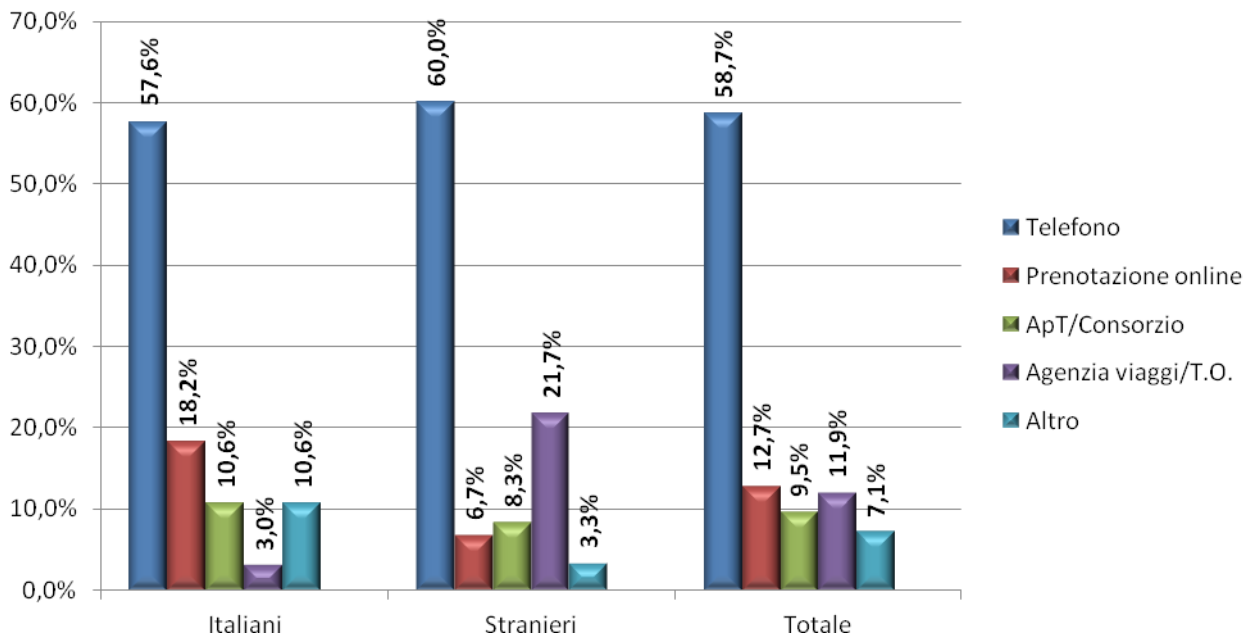


Figura 117: Modalità di prenotazione per provenienza, ApT Fiemme 2013.  
 FONTE: "Turismo in Trentino – Rapporto 2013".

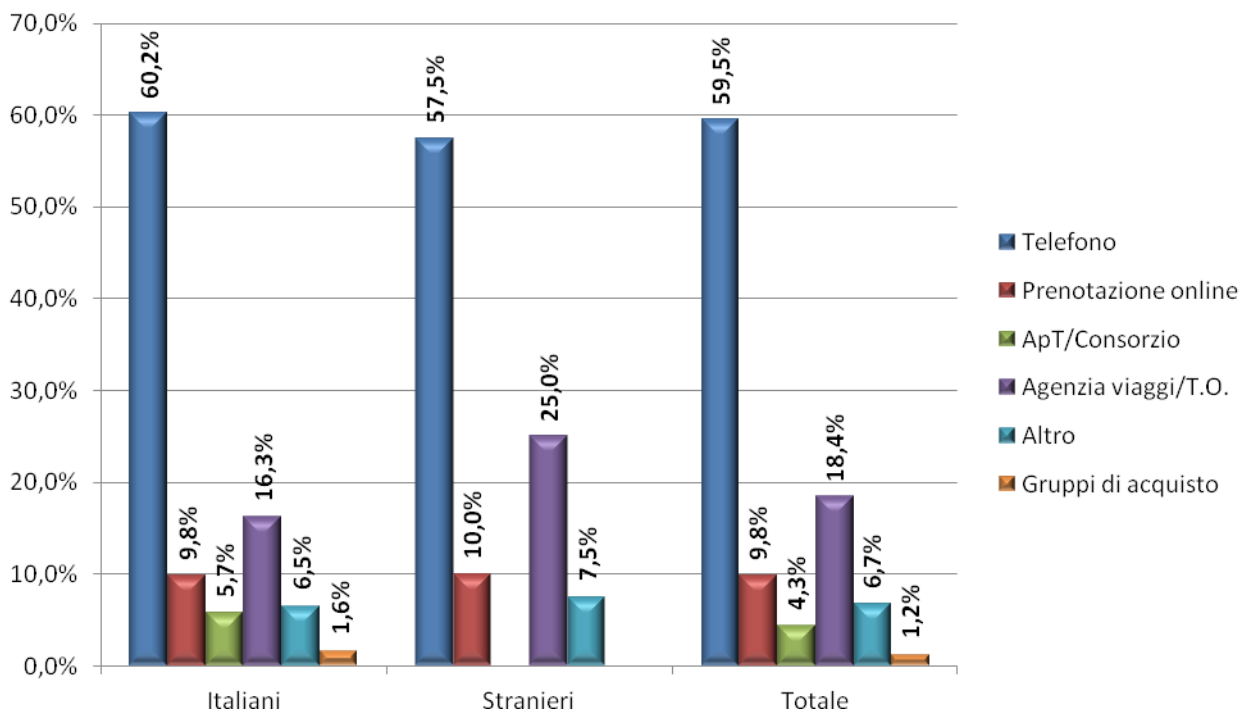


Figura 118: Modalità di prenotazione per provenienza, ApT Fassa 2013.  
 FONTE: "Turismo in Trentino – Rapporto 2013".

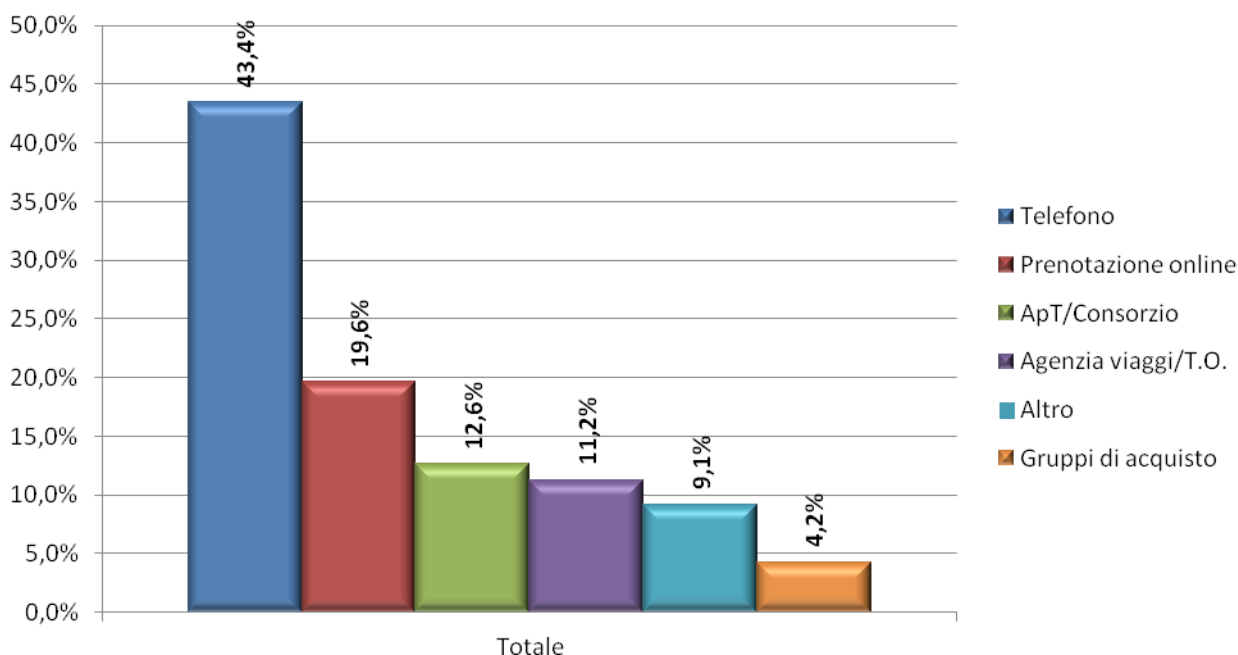


Figura 119: Modalità di prenotazione, totale ApT Smart 2013.  
 FONTE: "Turismo in Trentino – Rapporto 2013".

### 7.6.2 Il profilo del visitatore durante la stagione estiva

Durante la stagione estiva, l'età media riscontrata tra gli intervistati negli anni 2010 - 2013 è stata tendenzialmente in crescendo, con la Provincia Autonoma di Trento che ha fatto registrare un incremento di 3 anni nell'età media degli intervistati (46 anni nel 2010 e 49 nel 2013). Anche in estate l'unico ambito che ha registrato un "ringiovanimento" dei propri visitatori è stato quello della Val di Fiemme, dove l'età media è diminuita tra il 2012 ed il 2013 da 52 a 49 anni, grazie soprattutto alle presenze più giovani fatte registrare tra gli stranieri. Negli ambiti di Fassa e di Primiero, invece, l'età media è aumentata rispettivamente da 45 a 50 anni e da 47 a 53 anni tra il 2010 ed il 2013.

Età media PAT	2010	2011	2012	2013
Italiani	48	44	-	51
Stranieri	44	50	-	43
Totale	46	46	49	49

Tabella 122: Età media del visitatore per provenienza, PAT (2010 - 2013).  
 FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013

Età media ApT Fiemme	2010	2011	2012	2013
Italiani	-	49	-	50
Stranieri	-	49	-	43
Totale	49	50	52	49

Tabella 123: Età media del visitatore per provenienza, ApT Fiemme (2010 - 2013).  
 FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013

Età media ApT Fassa	2010	2011	2012	2013
Totale	45	-	47	50

Tabella 124: Età media del visitatore, ApT Fassa (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013

Età media ApT Smart	2010	2011	2012	2013
Totale	47	52	52	53

Tabella 125: Età media del visitatore, ApT Smart (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013

I turisti estivi della Provincia Autonoma di Trento, rispetto ai dati fatti registrare durante la stagione invernale, sono in percentuale più famiglie e meno gruppi organizzati, con le coppie che risultano leggermente in calo ma che mantengono ugualmente i valori più elevati.

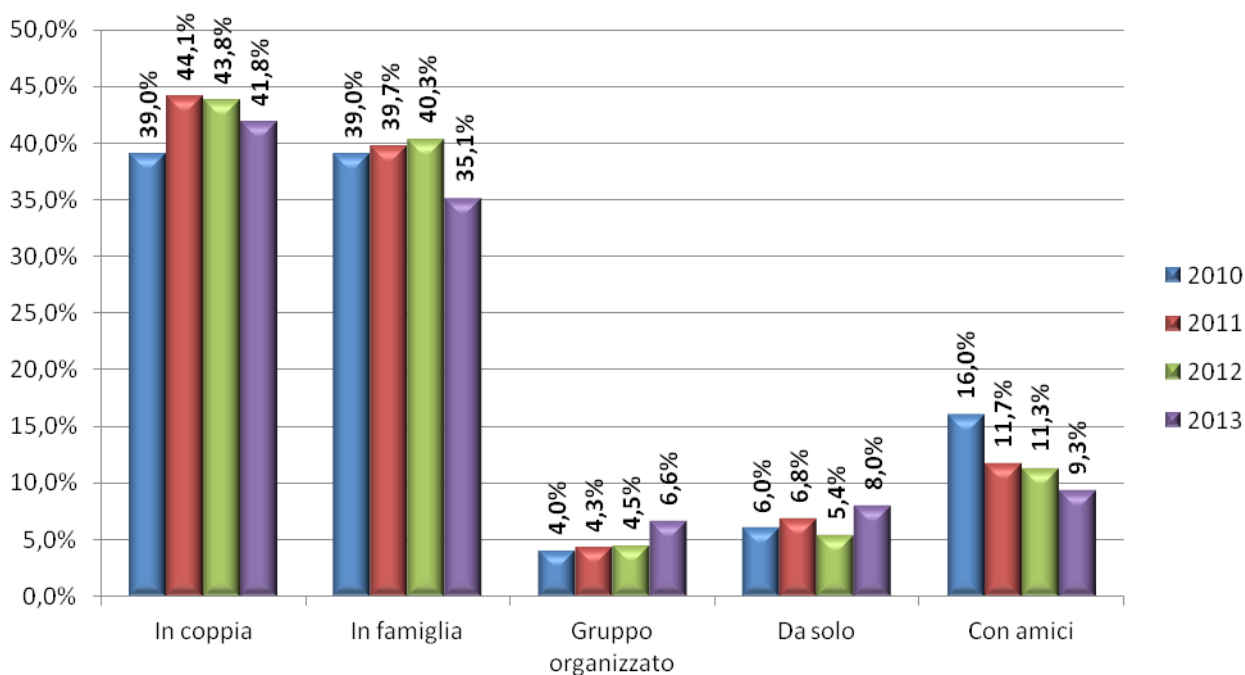


Figura 120: Con chi in vacanza, totale PAT (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

Gli italiani sono presenti in ugual misura tra coppie e famiglie, mentre gli stranieri fanno registrare presenze più consistenti tra le coppie; rispetto ai turisti nazionali maggiore è anche la percentuale di stranieri che dichiara di essere in vacanza con gli amici.

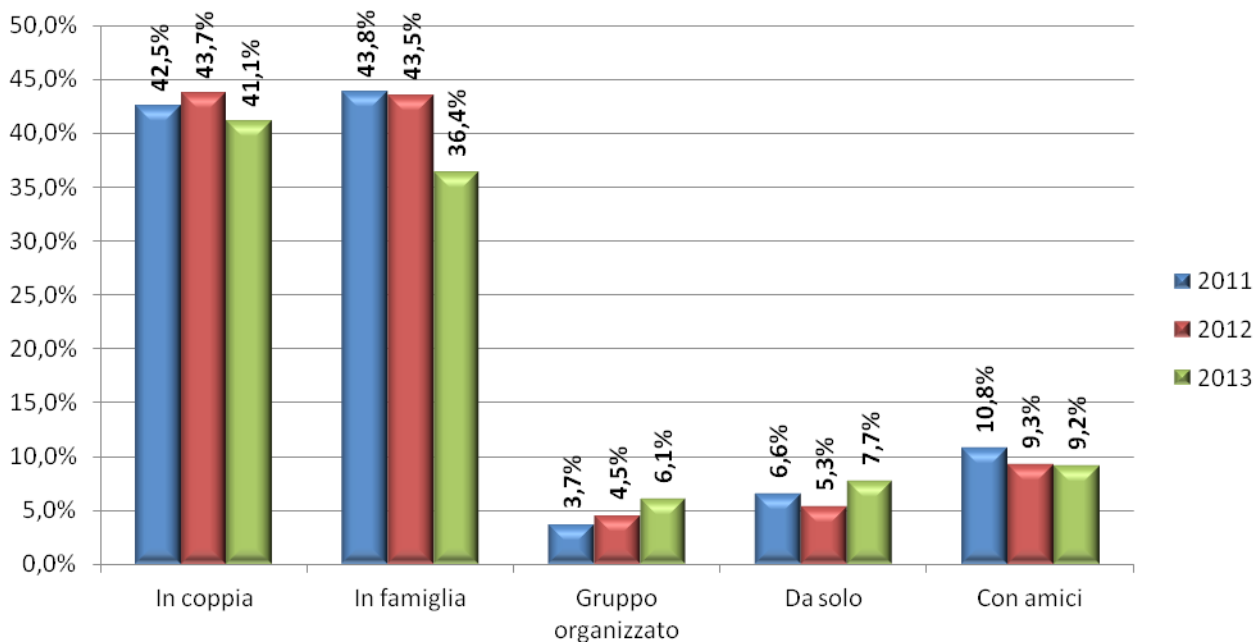


Figura 121: Con chi in vacanza, italiani PAT (2011 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2011, 2012 e 2013.

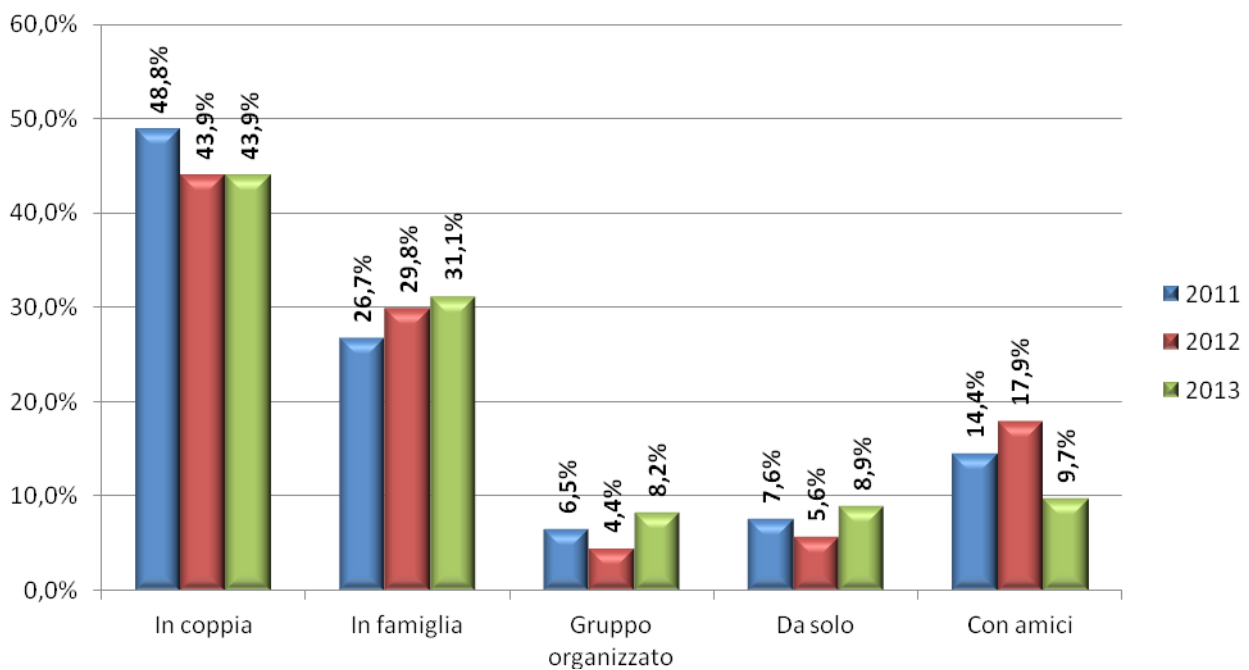


Figura 122: Con chi in vacanza, stranieri PAT (2011 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2011, 2012 e 2013.

Nell'ambito della Val di Fiemme le coppie sono presenti in misura maggiore rispetto alle famiglie, anche se nell'ultimo anno di rilevazione queste ultime hanno fatto registrare un andamento crescente a differenza delle coppie che sono risultate in calo.

La Val di Fassa, invece, risulta un territorio che durante la stagione estiva accoglie in misura maggiore le famiglie, con percentuali superiori rispetto alla media provinciale e agli altri ambiti di riferimento ma con un trend in calo nell'ultimo anno di rilevazione.

Il territorio di Primiero ha visto, negli ultimi anni, una presenza crescente delle coppie con valori al di sopra della media provinciale, mentre le famiglie sono risultate in calo soprattutto nell'ultimo anno di rilevazione.

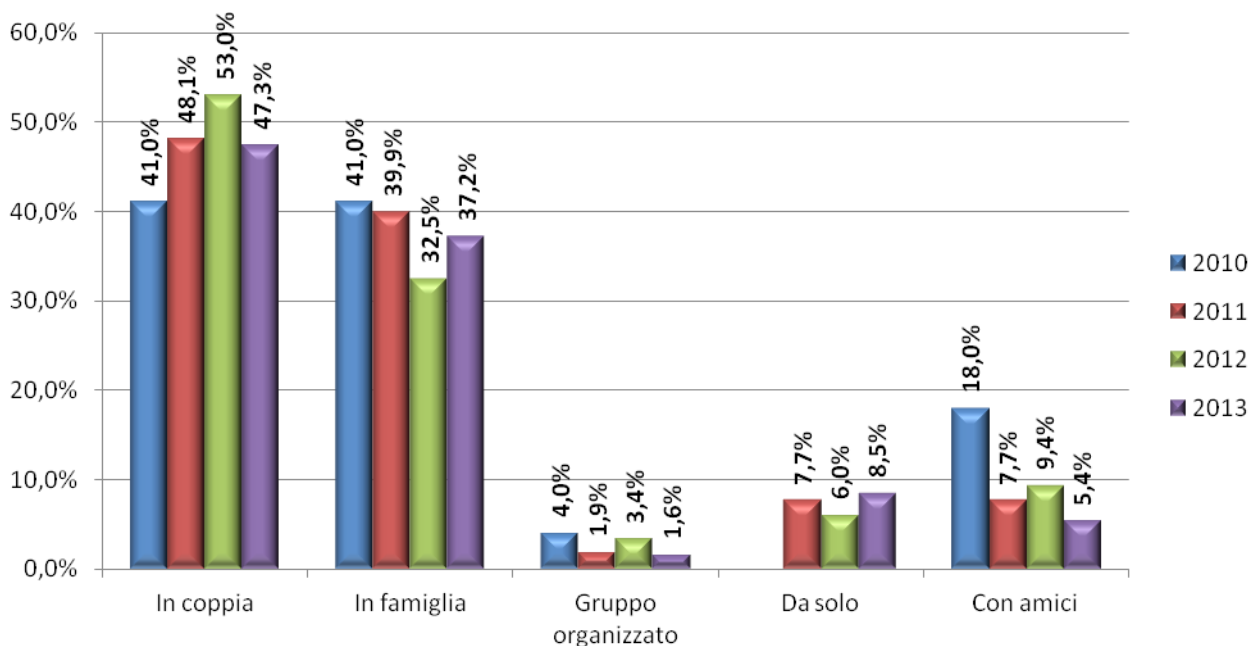


Figura 123: Con chi in vacanza, totale ApT Fiemme (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

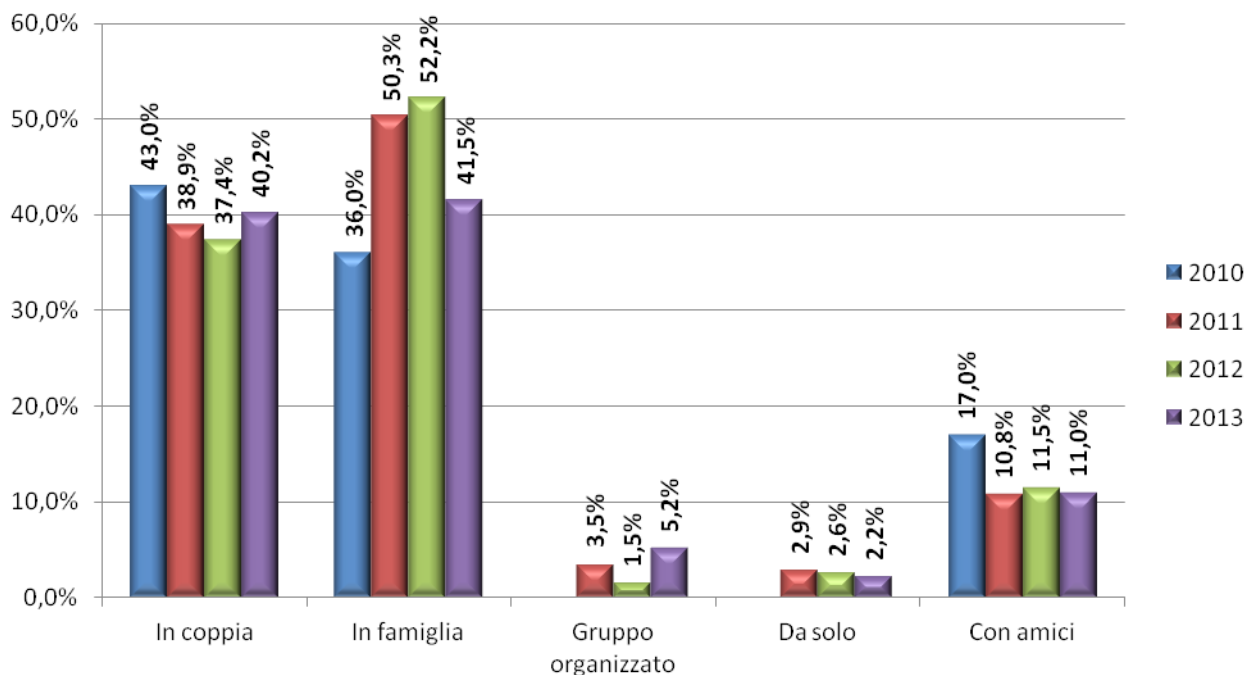


Figura 124: Con chi in vacanza, totale ApT Fassa (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

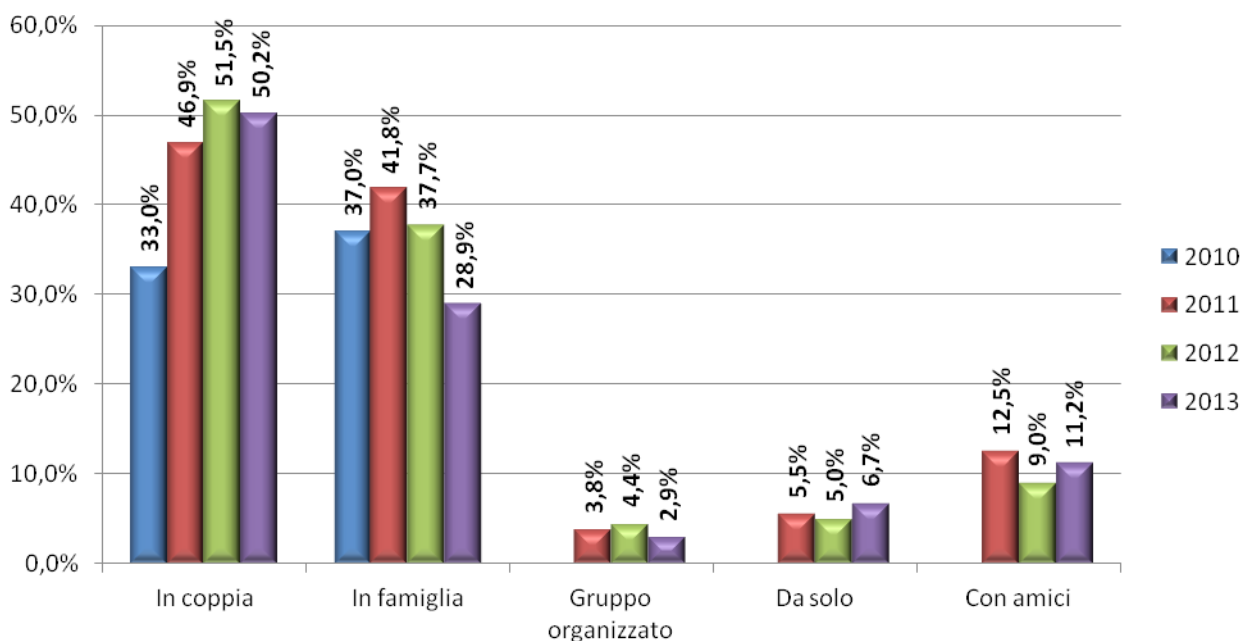


Figura 125: Con chi in vacanza, totale ApT Smart (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

L'indice di fedeltà al Trentino durante la stagione estiva risulta più altalenante rispetto alla stagione invernale, in cui era stato quasi sempre in crescita. L'estate nella Provincia Autonoma di Trento, invece, ha portato nuovi turisti soprattutto tra gli stranieri, i quali sono risultati essere più della metà del totale dei turisti stranieri in tutti gli anni di rilevazione. Il trend totale è risultato stabile con una tendenza alla diminuzione, dovuta in parte anche al calo tra il 2012 ed il 2013 del numero di italiani che già erano stati in Trentino durante precedenti vacanze.

Fedeltà al Trentino, totale PAT <sup>32</sup>	2010	2011	2012	2013
Già stato in Trentino	67,0%	77,0%	76,1%	75,8%
Prima volta	33,0%	23,0%	23,9%	24,2%

Tabella 126: Fedeltà al Trentino, totale PAT (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

Fedeltà al Trentino, italiani PAT	2011	2012	2013
Già stato in Trentino	86,0%	90,0%	86,5%
Prima volta	14,0%	10,0%	13,5%

Tabella 127: Fedeltà al Trentino, italiani PAT (2011 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2011, 2012 e 2013.

Fedeltà al Trentino, stranieri PAT	2011	2012	2013
Già stato in Trentino	47,0%	49,3%	42,6%
Prima volta	53,0%	50,7%	57,4%

Tabella 128: Fedeltà al Trentino, stranieri PAT (2011 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2011, 2012 e 2013.

<sup>32</sup> Per uniformare l'analisi, la voce "già stato senza pernottare" presente nel Rapporto del 2010 e del 2011 è stata considerata insieme a quella "già stato in Trentino".

Approfondendo l'analisi agli ambiti territoriali di interesse, pur in assenza del dato relativo al 2012, si registra un calo dell'indice di fedeltà al Trentino nell'ambito della Val di Fiemme tra il 2010 ed il 2011, salvo poi aumentare la percentuale delle persone che già erano state in Trentino nel 2013. La Val di Fassa si conferma anche durante la stagione estiva come meta in cui i turisti ritornano con sempre maggior frequenza, in quanto il numero di *primini* riscontrati è risultato in costante calo durante tutto il periodo di rilevazione. A seguito di una forte crescita tra il 2010 ed il 2011, invece, il territorio di Primiero ha fatto registrare un andamento dell'indice di fedeltà al Trentino sostanzialmente stabile negli ultimi anni, attestandosi al di sopra della media provinciale.

<b>Fedeltà al Trentino, totale ApT Fiemme</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Già stato in Trentino	78,0%	68,0%	-	77,8%
Prima volta	22,0%	32,0%	-	22,1%

Tabella 129: Fedeltà al Trentino, totale ApT Fiemme (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

<b>Fedeltà al Trentino, totale ApT Fassa</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Già stato in Trentino	70,0%	88,0%	-	91,7%
Prima volta	30,0%	12,0%	-	8,3%

Tabella 130: Fedeltà al Trentino, totale ApT Fassa (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

<b>Fedeltà al Trentino, totale ApT Smart</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Già stato in Trentino	64,0%	87,0%	-	85,7%
Prima volta	36,0%	13,0%	-	14,4%

Tabella 131: Fedeltà al Trentino, totale ApT Smart (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

La soddisfazione della vacanza estiva rilevata nella Provincia Autonoma di Trento ha fatto registrare per tutte le categorie una media positiva, con le percezioni che variano, pertanto, da molto ad abbastanza soddisfatto. I valori più bassi in termini di soddisfazione sono stati fatti registrare dalla mobilità (0,76 nel 2013), dall'animazione e dagli eventi (0,91 nel 2013) e dai negozi e servizi (0,98 nel 2013), mentre tutte le altre categorie hanno fatto registrare nell'ultimo anno di rilevazione una soddisfazione superiore ad 1. I trend di crescita maggiori tra il 2010 e il 2013 sono legati alla soddisfazione inerente la località e i servizi offerti dalle ApT e dai consorzi.



<b>Soddisfazione della vacanza , totale PAT</b> <b>(-2 per nulla soddisfatto; +2 molto soddisfatto)</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Località	1,20	1,56	1,56	1,53
Mobilità	0,70	0,77	0,88	0,76
ApT/Consorzi - informazioni	1,41	1,65	1,44	1,53
ApT/Consorzi - servizi	0,87	1,37	1,44	1,37
Ricettività	1,17	1,47	1,31	1,27
Negozi - servizi	0,93	1,23	0,94	0,98
Ristoranti - bar	0,99	1,23	1,01	1,05
Animazione - eventi	0,63	0,94	0,91	0,91
Infrastrutture	0,90	1,04	1,23	1,04

Tabella 132: Soddisfazione della vacanza, totale PAT (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

Così come per la stagione invernale, anche in quella estiva località ed informazioni date dalle ApT e dai consorzi sono risultate le voci che hanno avuto la maggior soddisfazione da parte dei turisti negli ambiti di riferimento. In questa stagione, tuttavia, non si registrano voci negative così come era accaduto per la stagione invernale con riferimento all'animazione e agli eventi.

<b>Soddisfazione della vacanza , totale ApT Fiemme</b> <b>(-2 per nulla soddisfatto; +2 molto soddisfatto)</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Località	1,27	1,64	1,48	1,56
Mobilità	0,71	1,05	0,68	0,65
ApT/Consorzi - informazioni	1,40	1,61	1,40	1,59
ApT/Consorzi - servizi	0,88	1,45	1,40	1,38
Ricettività	1,18	1,49	1,25	1,30
Negozi - servizi	0,99	1,18	1,14	0,96
Ristoranti - bar	1,02	1,22	0,90	0,98
Animazione - eventi	0,65	0,88	0,77	0,87
Infrastrutture	1,03	1,16	1,35	1,24

Tabella 133: Soddisfazione della vacanza, totale ApT Fiemme (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

<b>Soddisfazione della vacanza , totale ApT Fassa</b> <b>(-2 per nulla soddisfatto; +2 molto soddisfatto)</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Località	1,43	1,72	1,65	1,62
Mobilità	0,77	0,79	1,04	0,79
ApT/Consorzi - informazioni	1,54	1,72	1,59	1,56
ApT/Consorzi - servizi	1,23	1,49	1,59	1,41
Ricettività	1,33	1,56	1,45	1,33
Negozi - servizi	1,12	1,31	0,93	1,08
Ristoranti - bar	1,06	1,32	1,04	1,01
Animazione - eventi	0,72	1,08	0,97	0,93

Infrastrutture	1,14	1,38	1,38	1,14
----------------	------	------	------	------

Tabella 134: Soddisfazione della vacanza, totale ApT Fassa (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

Soddisfazione della vacanza , totale ApT Smart (-2 per nulla soddisfatto; +2 molto soddisfatto)	2010	2011	2012	2013
Località	1,03	1,48	1,58	1,53
Mobilità	0,49	1,08	1,05	0,78
ApT/Consorzi - informazioni	1,27	1,65	1,45	1,35
ApT/Consorzi - servizi	0,94	1,40	1,45	1,15
Ricettività	0,96	1,48	1,34	1,20
Negozi - servizi	0,90	1,24	1,12	0,87
Ristoranti - bar	0,93	1,19	1,08	0,96
Animazione - eventi	0,72	0,80	0,85	0,67
Infrastrutture	0,98	0,83	1,24	0,94

Tabella 135: Soddisfazione della vacanza, totale ApT Smart (2010 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2010, 2011, 2012 e 2013.

Le modalità di prenotazione utilizzate dai turisti durante la stagione estiva vedono in testa sempre il telefono, anche se in calo rispetto al primo anno di rilevazione. In aumento risulta, invece, l'utilizzo della mail e di internet in generale (sia con pagamento online che con pagamento in struttura). Queste tendenze sono influenzate soprattutto dai comportamenti dei turisti italiani, in quanto gli stranieri risultano preferire sempre più la mail al telefono, con un'inversione di tendenza registrata negli ultimi anni. Maggiore è anche l'utilizzo di internet come strumento di prenotazione da parte degli stranieri, con percentuali che nel 2013 sono risultate quasi pari a quelle del telefono.

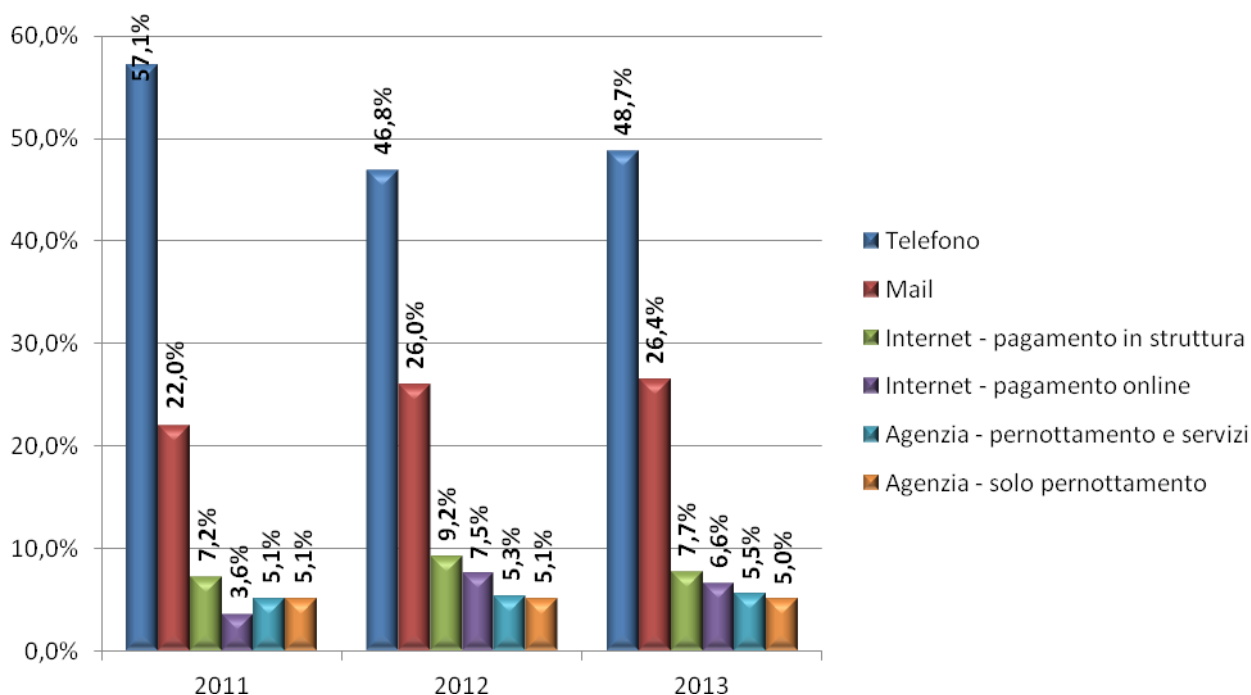


Figura 126: Modalità di prenotazione, totale PAT (2011 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2011, 2012 e 2013.

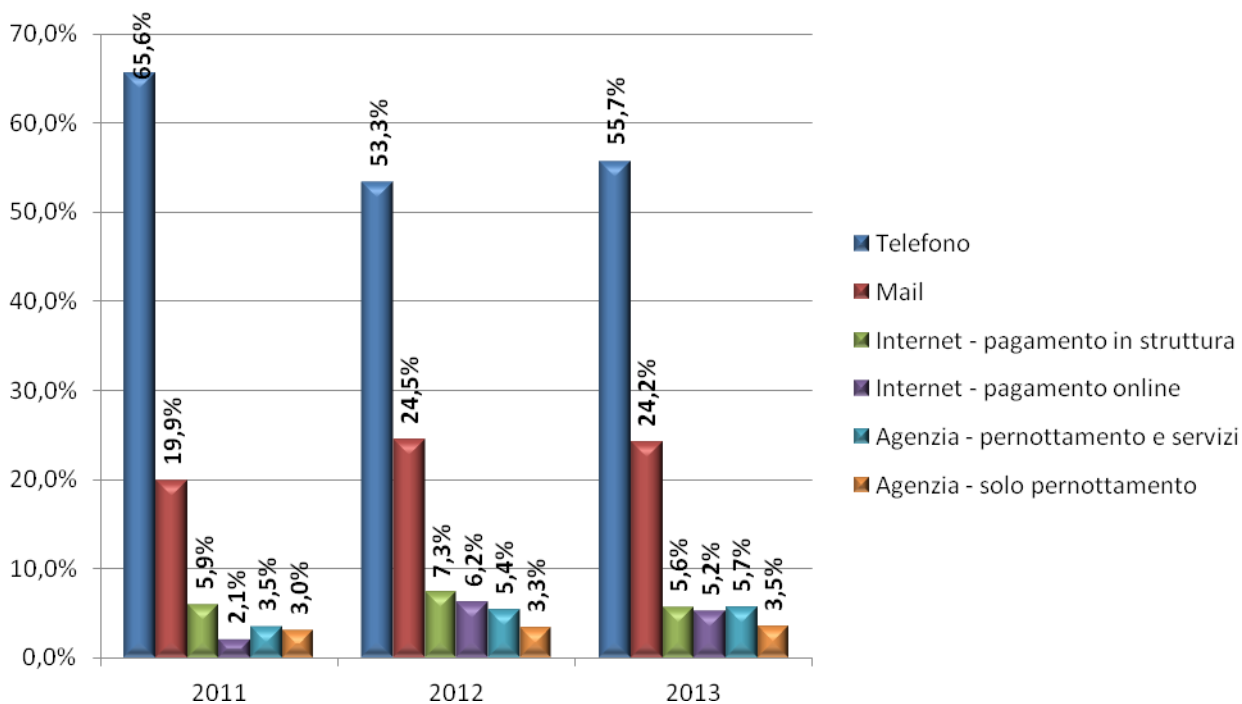


Figura 127: Modalità di prenotazione, italiani PAT (2011 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2011, 2012 e 2013.

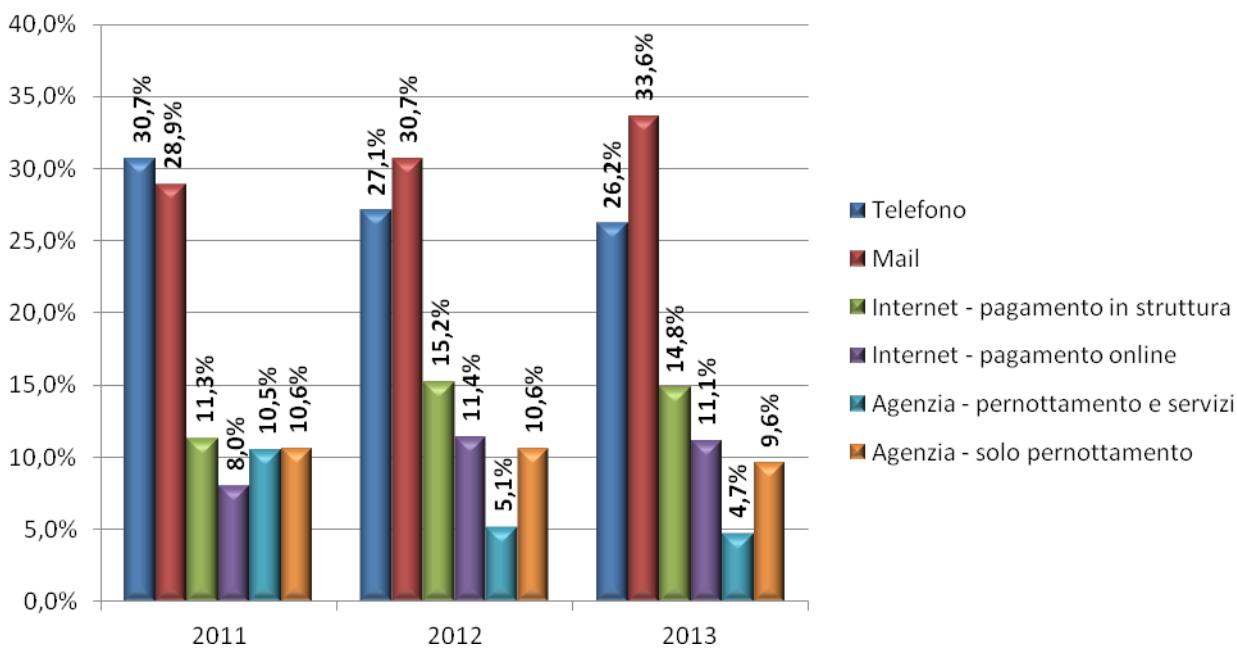


Figura 128: Modalità di prenotazione, stranieri PAT (2011 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2011, 2012 e 2013.

Gli ambiti territoriali di riferimento seguono approssimativamente l'andamento ed i valori fatti registrare dal totale della Provincia Autonoma di Trento, con le percentuali maggiori fatte registrare dall'utilizzo del telefono e con la mail che risulta essere uno strumento di prenotazione che raccoglie sempre maggiori consensi negli ultimi anni.

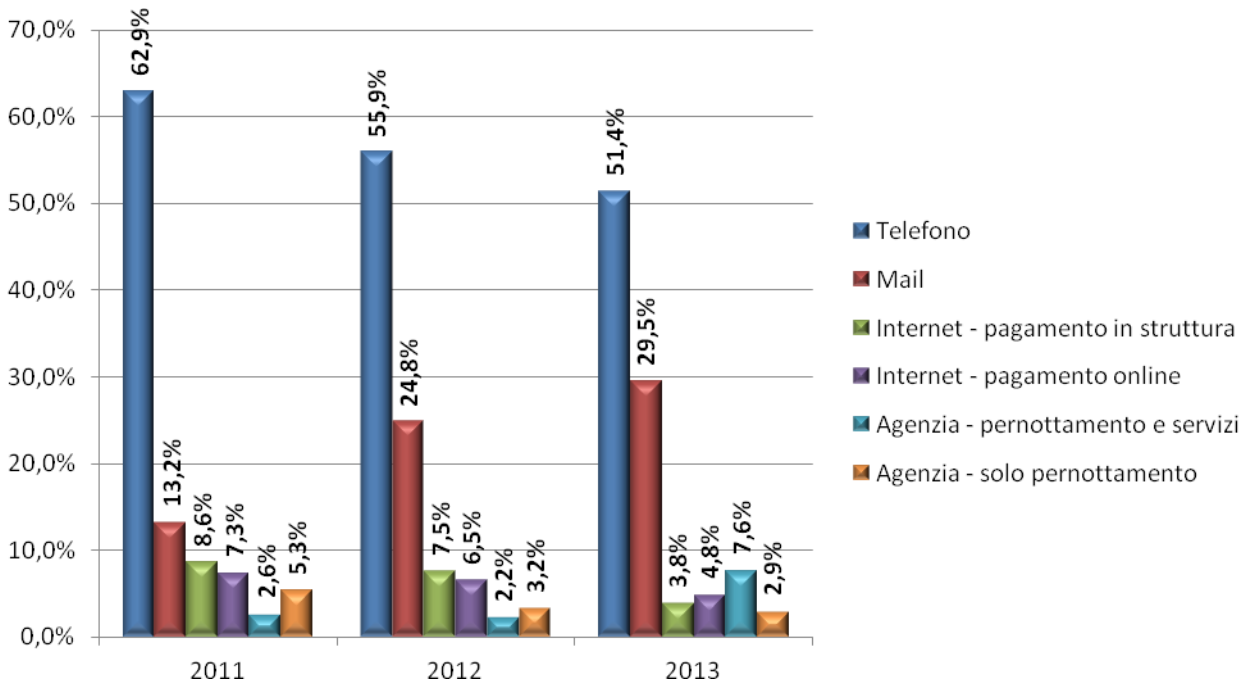


Figura 129: Modalità di prenotazione, totale ApT Fiemme (2011 - 2013).  
 FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2011, 2012 e 2013.

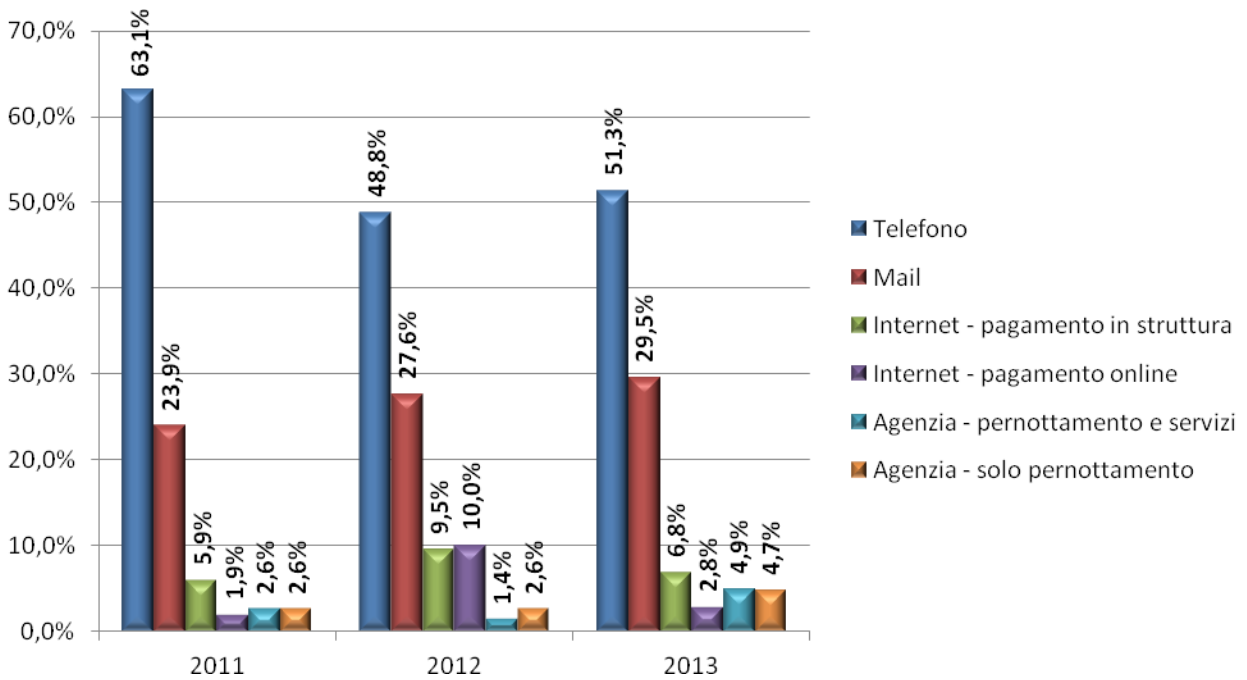


Figura 130: Modalità di prenotazione, totale ApT Fassa (2011 - 2013).  
 FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2011, 2012 e 2013.

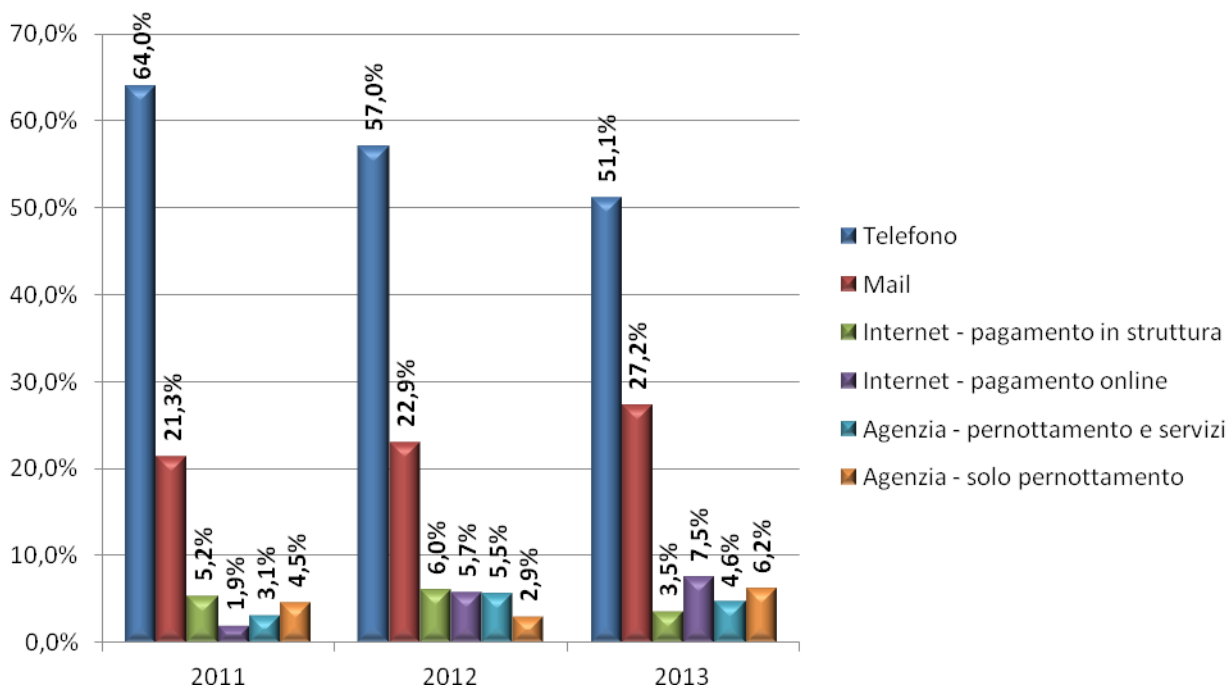


Figura 131: Modalità di prenotazione, totale ApT Smart (2011 - 2013).

FONTE: Elaborazione dati pubblicati nei Rapporti "Turismo in Trentino" anni 2011, 2012 e 2013.

## 7.7 Percezioni dei residenti, degli operatori e dei turisti

Il percorso di candidatura alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile è un processo aperto e partecipato, che richiede l'apporto e la collaborazione tra tutte le parti interessate: per questo il Parco ha promosso due questionari (compilabili online), uno rivolto a residenti ed operatori turistici e l'altro ai turisti, con lo scopo di acquisire il maggior numero di informazioni ed opinioni per poter sviluppare una strategia comune rivolta al rafforzamento del ruolo che l'area protetta svolge sia in ambito turistico sia nel rapporto con la popolazione residente.

### 7.7.1 La percezione dei residenti e degli operatori turistici

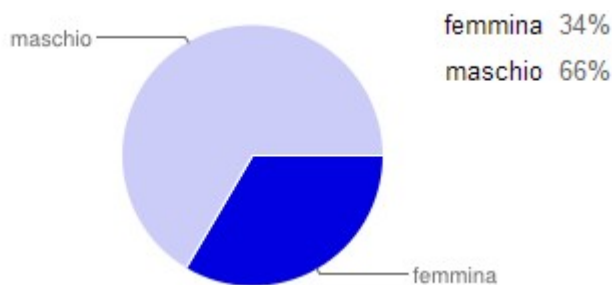
#### 7.7.1.1 La premessa metodologica

Il questionario per residenti ed operatori turistici del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino è stato promosso e divulgato direttamente dall'Ente Parco attraverso diversi canali quali il sito web (<http://www.parcopan.org/it/news/carta-europea-per-il-turismo-sostenibile-n365.html>), la pagina facebook e la newsletter inviata mensilmente dal Parco.

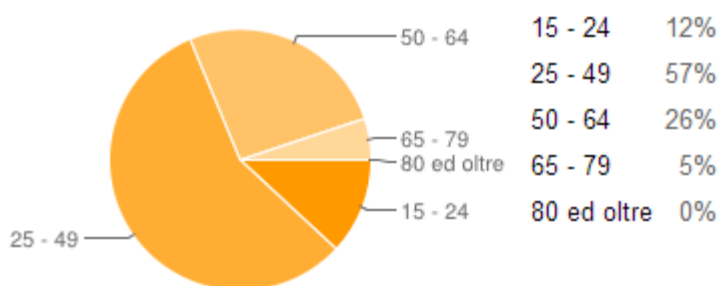
Fondamentale è stata anche la collaborazione di differenti soggetti che si sono impegnati nella sua diffusione e pubblicizzazione, tramite newsletter, pubblicazioni sul proprio sito web, pagine facebook, ecc.:

- la Comunità di Valle di Primiero;
- la Comunità della Val di Fiemme;
- la Comunità della Val di Fassa;
- l'ApT di San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi;
- l'ApT della Val di Fiemme;
- l'ApT della Val di Fassa;
- la Biblioteca Intercomunale di Primiero;
- il quotidiano "Trentino";
- la rivista Mezzano Informa.

Il questionario che è stato sottoposto a residenti ed operatori turistici è stato suddiviso in 4 sezioni di cui la prima "**Anagrafica**" è stata utile per delineare le caratteristiche del campione analizzato. In particolare è emerso che sul totale di 178 utenti che al 15 Agosto 2014 hanno partecipato al sondaggio, il **66%** è risultato essere di genere maschile.



Analizzando il “**Gruppo d’età**” del campione emerge come la maggioranza degli utenti appartengano alla classe 25-49 anni (quasi il 60%), che probabilmente rappresentano la classe che possiede maggiore dimestichezza con il computer e che per ragioni di svago o lavoro, vi trascorre più tempo durante la giornata (esclusa la classe 15-24 anni che però, probabilmente, è meno attratta dalle tematiche attualmente affrontate dal Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino).



La **distribuzione geografica del campione** cui è stato sottoposto il questionario, appare piuttosto equilibrata ad eccezione dei comuni di Siror, Tonadico e Transacqua che hanno mostrato una maggiore propensione alla partecipazione. Si può notare come soltanto il 3% dei soggetti che hanno compilato il questionario risiedano al di fuori delle Comunità di Primiero, Fiemme e Fassa (considerando le modalità attraverso le quali è stato promosso il questionario, si tratta di operatori turistici che sebbene operino in uno dei Comuni delle tre Comunità di Valle, risiedono al di fuori di esse, ad esempio in una delle Comunità di Valle adiacenti o in Veneto); per questo motivo si può quindi assumere che il campione analizzato sia composto interamente da residenti:

**Dove risiedi?**

Canal San Bovo	6%
Fiera di Primiero	7%
Imer	8%
Mezzano	4%
Sagron Mis	2%
Siror	19%
Tonadico	18%
Transacqua	14%
Predazzo	8%
altro Comune della Val di Fiemme	5%
Moena	2%
altro Comune della Val di Fassa	5%
altro	3%

Anche dal punto di vista della composizione, il campione si mostra ben ripartito, essendo composto al **52% da operatori turistici** (con differenti ruoli nel servizio di ricettività turistica) e dal **48% da residenti - non operatori** (di cui fa parte anche la categoria “Altro”, comprendente artigiani, liberi professionisti, commercianti, ecc. che non possono essere ascritti alla categoria “operatori turistici”):

### Sei un operatore turistico?

si, gestisco una struttura ricettiva e/o ristorativa	29%
si, gestisco degli impianti sportivi	2%
si, offro servizi al turista (guida turistica, ecc)	10%
si, affitto appartamenti e/o camere	11%
no	41%
Altro	7%

Le altre 3 sezioni del questionario “**Analisi dei flussi e dei prodotti turistici**”, “**Il ruolo del Parco**” ed “**Il profilo del turista attuale e quello desiderato**”, hanno invece permesso di analizzare il contesto turistico del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, attraverso le seguenti domande:

### Analisi dei flussi e dei prodotti turistici

1. *Come valuti sia stato l’andamento, negli ultimi 2-3 anni, delle seguenti proposte turistiche del territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino?*



2. *Su quali prodotti turistici ritieni che il territorio dovrebbe investire per il futuro (5-10 anni)?*
3. *Condividi l'affermazione "sono soddisfatto dello sviluppo turistico nell'area del Parco"?*

### **Il ruolo del Parco**

4. *Secondo te quale è la funzione principale del Parco?*
5. *Il Parco è un limite o un'opportunità per lo sviluppo turistico?*
6. *Quanto la presenza del Parco influenza la scelta della destinazione turistica?*
7. *Hai mai partecipato personalmente ad un'iniziativa organizzata dal Parco?*
8. *Secondo la tua esperienza, i turisti partecipano alle iniziative organizzate dal Parco?*
9. *Secondo la tua esperienza, i turisti sono soddisfatti delle attività organizzate dal Parco?*
10. *Ritieni che le attività organizzate dal Parco siano efficacemente comunicate?*
11. *Quanto ritieni utili allo sviluppo turistico del territorio, in generale, i servizi offerti dal Parco?*
12. *Dal tuo punto di vista, ti senti soddisfatto del coinvolgimento e dell'influenza che puoi avere nella gestione del Parco?*
13. *Dal tuo punto di vista, ti senti soddisfatto del coinvolgimento e dell'influenza che puoi avere nelle strategie turistiche del territorio?*
14. *Sei soddisfatto dell'operato del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino in merito a servizio navetta, servizio di parcheggio, manutenzione e cura del territorio, informazioni ambientali e storico-culturali, conservazione della flora e della fauna, limiti e regolamenti ai comportamenti, proposte di educazione ambientale, proposte culturali?*
15. *Con chi ritieni che il Parco debba collaborare per lo sviluppo turistico sostenibile del territorio?*

### **Il profilo del turista attuale e di quello desiderato**

16. *Secondo la tua esperienza, come prenotano i turisti del territorio del Parco?*
17. *Secondo la tua esperienza, quale mezzo di trasporto utilizzano i turisti per raggiungere il nostro territorio?*

18. *Secondo la tua esperienza, quale mezzo di trasporto utilizzano i turisti per spostarsi all'interno del Parco?*
19. *Secondo la tua esperienza, il turista che usa l'auto per spostarsi nell'area del Parco lo fa prevalentemente per sua scelta, per mancanza di alternative, per eccessivo costo delle alternative, per mancanza di informazioni o altro?*
20. *Secondo la tua esperienza, che grado di fidelizzazione hanno i turisti estivi?*
21. *Secondo la tua esperienza, che grado di fidelizzazione hanno i turisti invernali?*
22. *Secondo la tua esperienza, che tipo di rapporto ha la maggior parte dei turisti con il Parco?*
23. *Secondo la tua esperienza, che interesse verso il Parco hanno le differenti tipologie di turista?*
24. *Quali sono le caratteristiche ideali del turista che vorresti ospitare nel tuo territorio?*

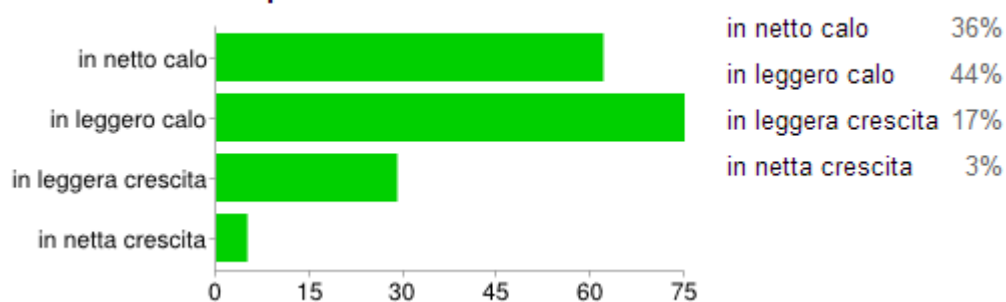
A partire dal prossimo paragrafo sono illustrate le risposte del campione analizzato che, come anticipato, è formato da residenti ed operatori turistici (che come detto si assume siano tutti residenti); per ogni domanda inoltre verrà fornito un focus sulla percezione degli operatori turistici (che sono 98, a fronte di 91 residenti), ottenuto estrapolando dal campione questa porzione di risposte.

### 7.7.1.2 I risultati<sup>33</sup>

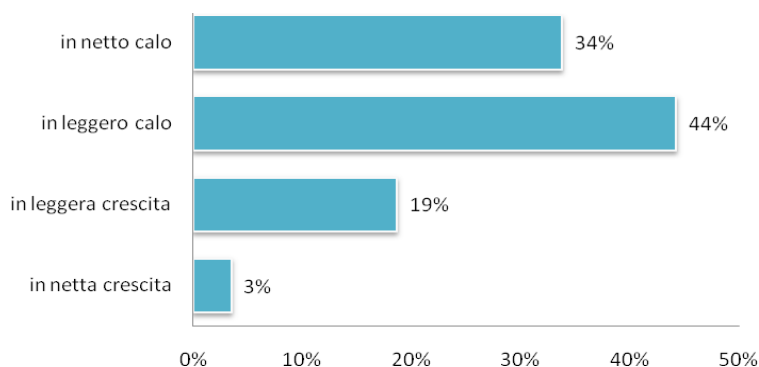
Con la prima sezione del questionario, “Analisi dei flussi e prodotti turistici” si è cercato di conoscere il pensiero di residenti ed operatori turistici riguardo ai prodotti che fino ad oggi hanno caratterizzato l’offerta turistica del territorio, e quelli sui quali sarebbe opportuno che in futuro si investisse per migliorare/cambiare l’offerta turistica.

In particolare dalle risposte alla domanda **“Come valuti sia stato l’andamento, negli ultimi 2-3 anni, delle seguenti proposte turistiche del territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino?”** è emerso come, secondo la percezione degli utenti, alcuni dei prodotti trainanti dell’offerta turistica registrino un calo, fra questi ad esempio lo sci e lo snowboard su pista, il turismo scolastico, il turismo relax e wellness, gli eventi culturali/folkloristici e gli eventi sportivi, mentre altri mostrino un trend in crescita, quali ad esempio il free ride, il cicloturismo, le attività enogastronomiche ed il turismo religioso.

#### Sci/snowboard su pista

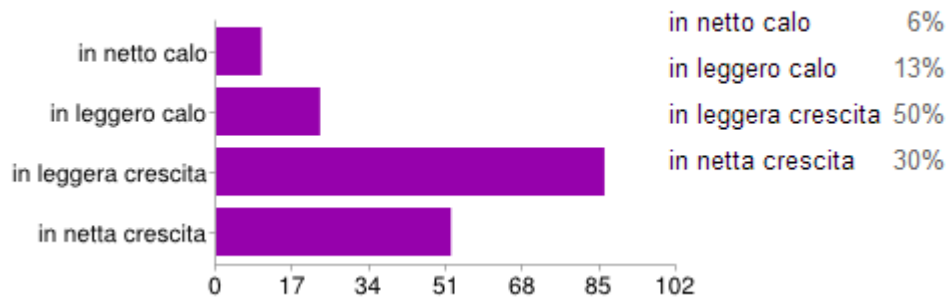


#### Per gli operatori turistici:

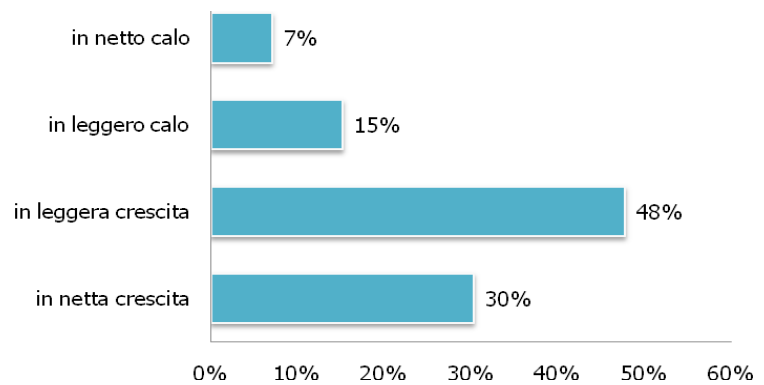


<sup>33</sup> Il totale di alcuni dei valori percentuali di seguito riportati possono differire dal 100% (al massimo di  $\pm 1\%$ ) a causa dell’arrotondamento decimale.

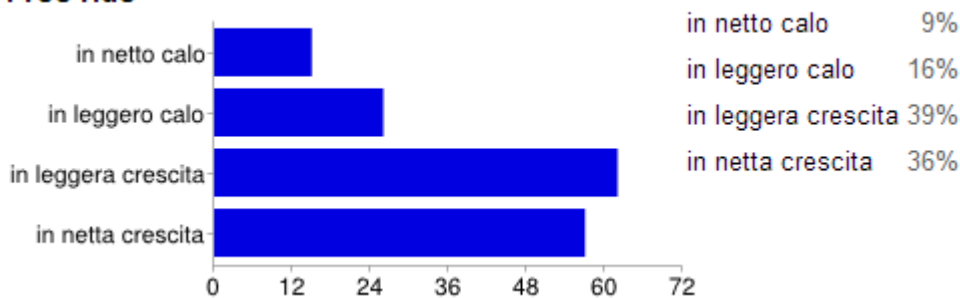
### Sci alpinismo/ciaspole ed escursionismo invernale



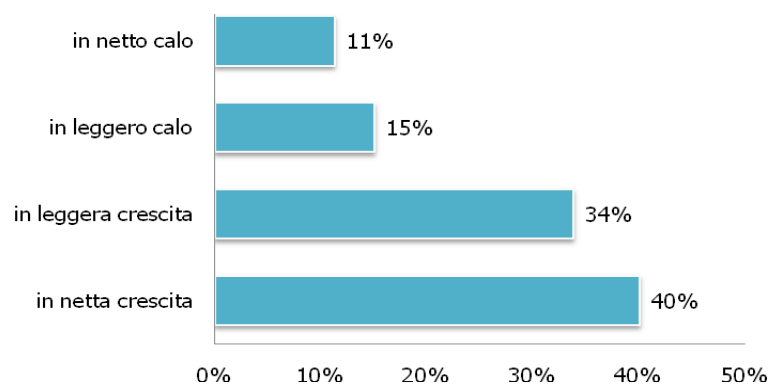
Per gli operatori turistici:



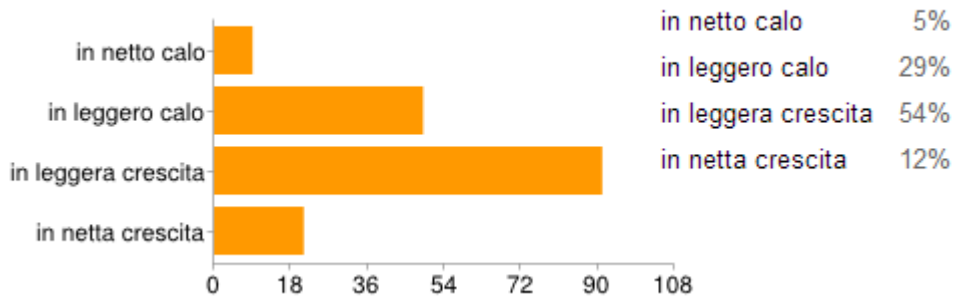
### Free ride



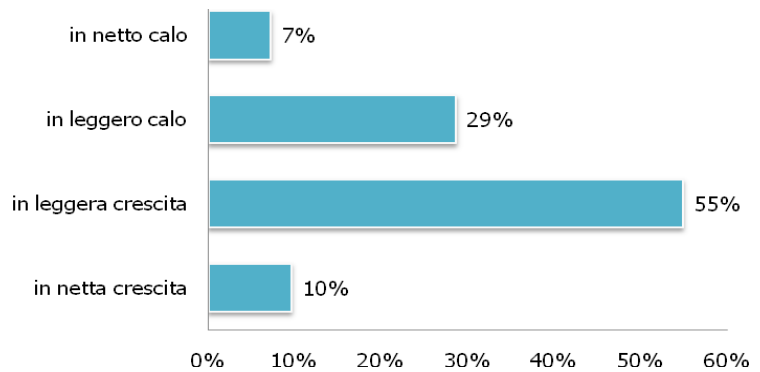
Per gli operatori turistici:



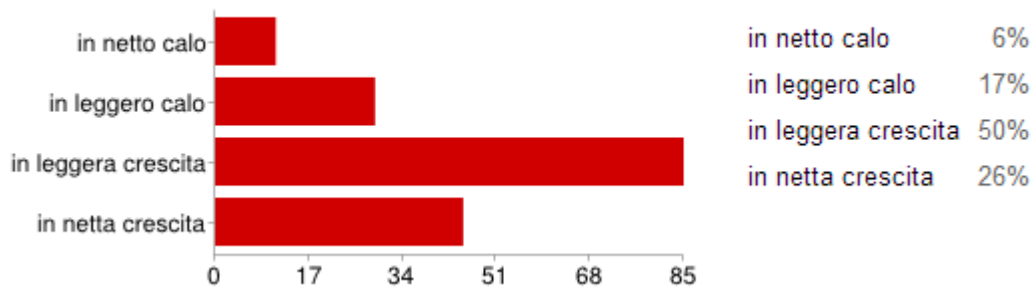
### Escursionismo estivo e Nordic walking



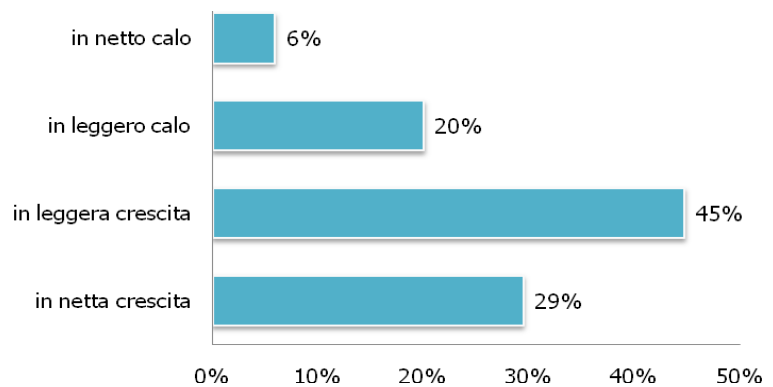
#### Per gli operatori turistici:



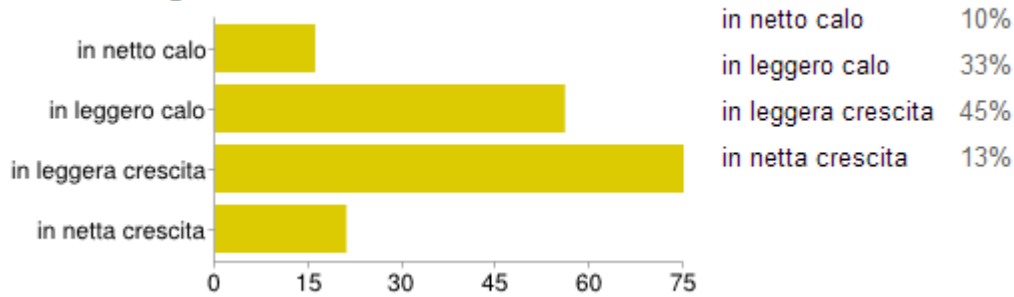
### Cicloturismo (mountain bike, strada pedalata assistita)



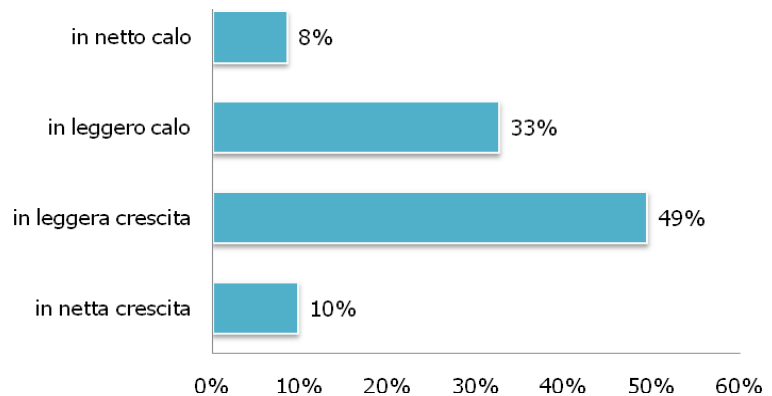
#### Per gli operatori turistici:



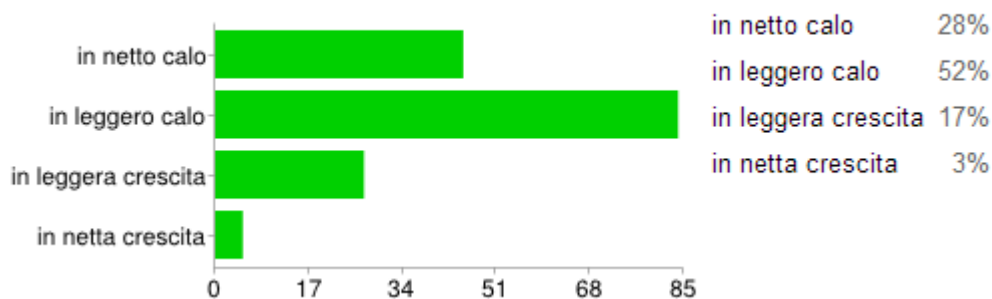
### Attività enogastronomiche



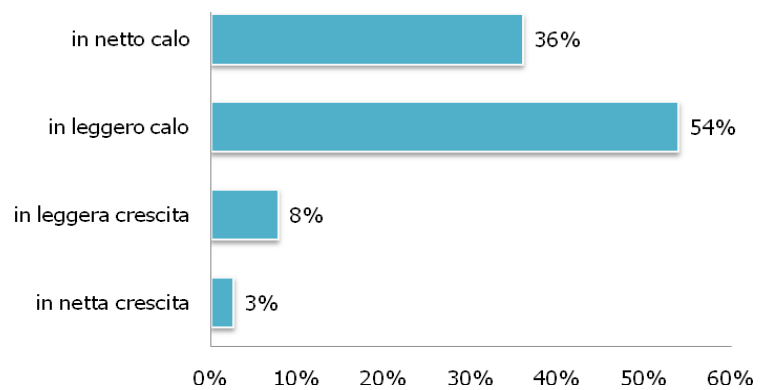
### Per gli operatori turistici:



### Turismo scolastico



### Per gli operatori turistici:



**"FOCUS SU"**

**Condivide o meno l'opinione che il turismo scolastico è in calo e per quale motivo?**

*Durante i due focus group sono emerse diverse considerazioni, che permettono di analizzare la questione sotto più punti di vista.*

*Sicuramente il turismo scolastico, soprattutto per gli operatori, i commercianti e gli albergatori, rappresenta un turismo "povero", e per questo è stato segnalato nell'indagine conoscitiva come poco interessante.*

*Inoltre, si è consapevoli del calo derivato dalla mancanza di fondi nelle scuole da investire in questo genere di attività, a cui si aggiungono le responsabilità a carico degli insegnanti e questioni di sicurezza per gli studenti. Questo tipo di turismo potrebbe essere un'opportunità per i Centri Visita, indirizzando le attività sul territorio circostante piuttosto che verso il territorio in senso più ampio.*

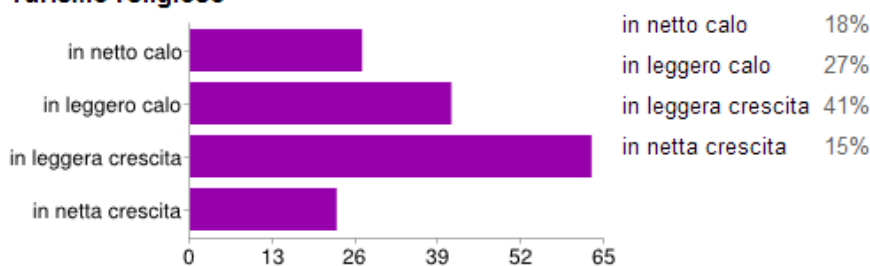
*Nonostante si tratti di un turismo a bassa redditività, il turismo scolastico è considerato comunque come un investimento per il futuro, in quanto rimane un'opportunità per portare i giovani a conoscere il territorio. Emerge la necessità di promuovere la conoscenza del Parco prima di tutto tra le scuole delle valli interessate, implementandone la promozione negli istituti scolastici.*

*Inoltre, il turismo scolastico è considerato un'opportunità per la destagionalizzazione, ma è necessario fare rete per creare un'offerta coesa per l'autunno e la primavera.*

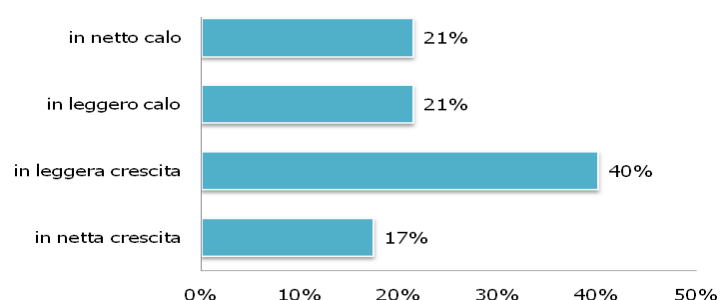
*Un altro spunto è quello di operare in sinergia con i tour operator, in quanto il Parco fornisce il servizio didattico, non il pacchetto turistico.*

*Un aspetto positivo e condiviso tra i partecipanti, infine, vede il turismo scolastico come una tipologia di turismo che pone attenzione alla sostenibilità dell'ambiente.*

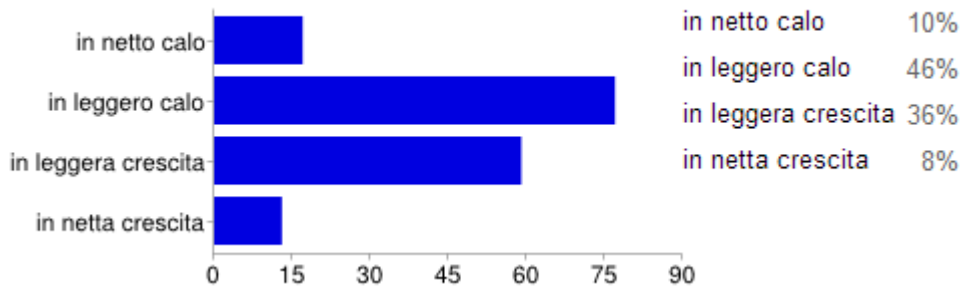
**Turismo religioso**



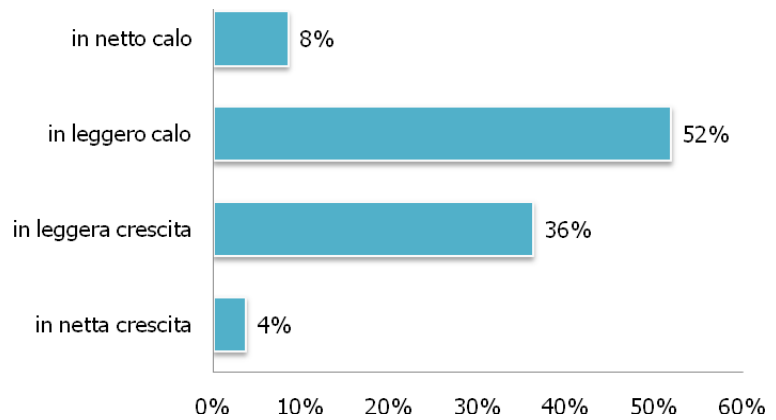
**Per gli operatori turistici:**



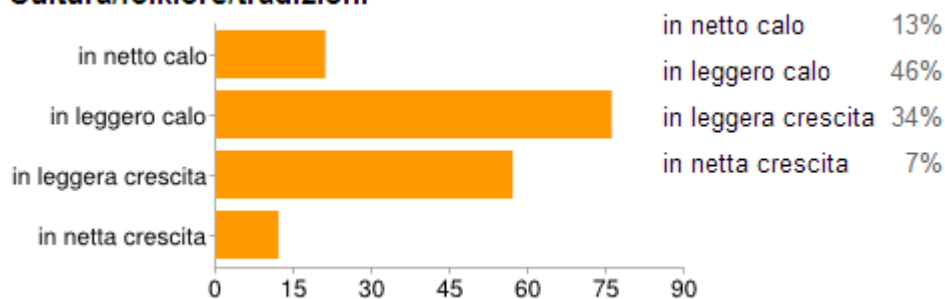
### Relax e wellness



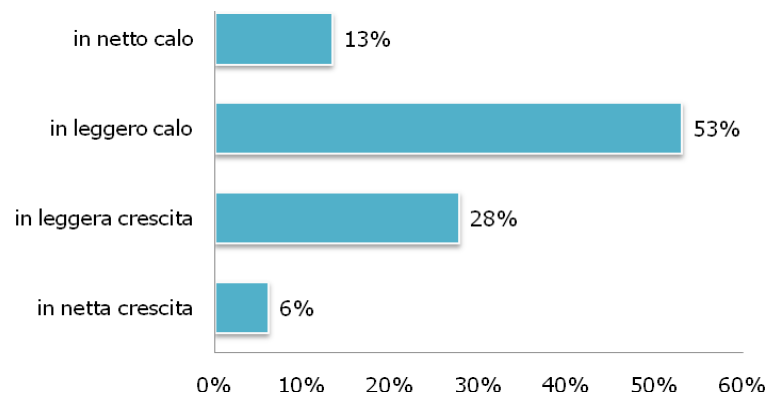
### Per gli operatori turistici:



### Cultura/folklore/tradizioni



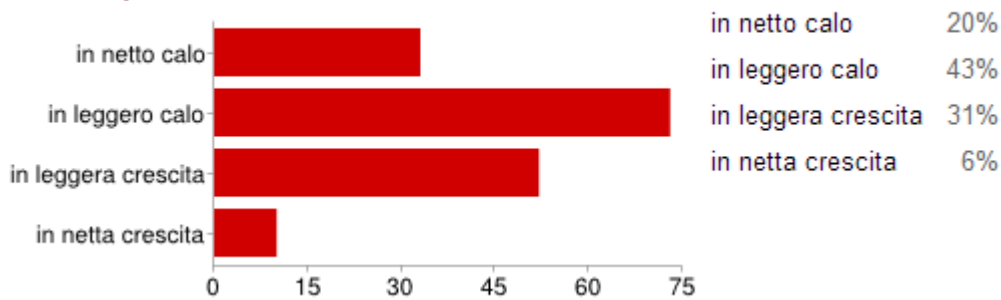
### Per gli operatori turistici:



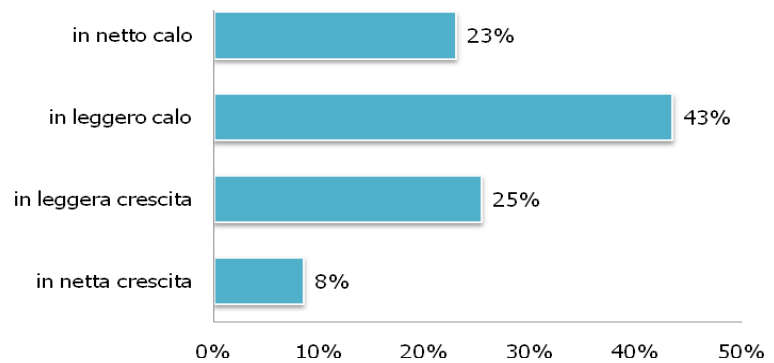


Residenti ed operatori turistici, rispettivamente nel 59% e nel 66% dei casi, ritengono che negli ultimi 2-3 anni la proposta turistica relativa alla cultura, al folklore e alle tradizioni locali sia stata in leggero o in netto calo. Tale dato, tuttavia, contrasta con la percezione rilevata nei turisti del Parco, i quali desidererebbero maggiori occasioni di conoscenza delle tradizioni locali.

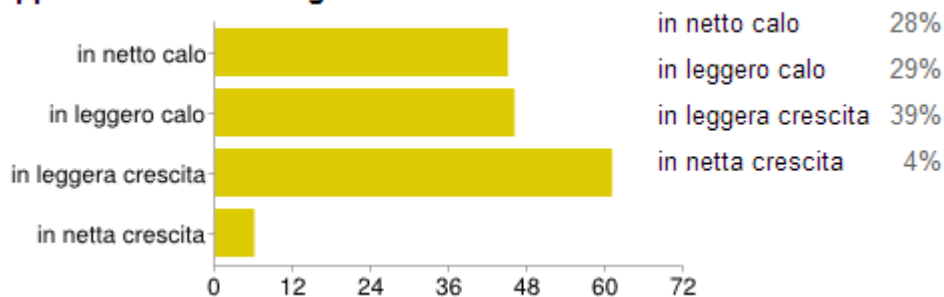
### Eventi sportivi



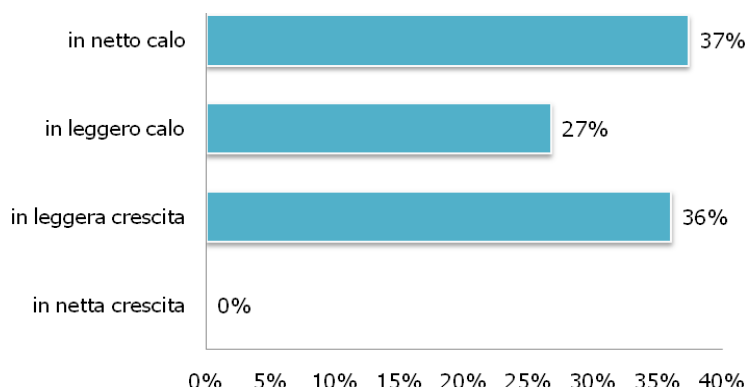
### Per gli operatori turistici:



### Ippoturismo e trekking con asino



### Per gli operatori turistici:



Nella seguente tabella sono messe a confronto le opinioni dei residenti e degli operatori turistici in merito all'andamento delle proposte turistiche del territorio negli ultimi 2-3 anni:

Andamento delle proposte turistiche del territorio negli ultimi 2-3 anni <sup>34</sup>	residenti		operatori turistici	
	in netto e in leggero calo	in netta e in leggera crescita	in netto e in leggero calo	in netta e in leggera crescita
Sci/snowboard su pista	80%	20%	78%	22%
Sci alpinismo/ciaspole ed escursionismo invernale	19%	80%	22%	78%
Free ride	25%	75%	26%	74%
Escursionismo estivo e nordic walking	34%	66%	36%	65%
Cicloturismo (mountain bike, strada pedalata assistita)	23%	76%	26%	74%
Attività enogastronomiche	43%	58%	41%	59%
Turismo scolastico	80%	29%	90%	11%
Turismo religioso	45%	56%	42%	57%
Relax e wellness	56%	44%	60%	40%
Cultura/folklore/tradizioni	59%	41%	66%	34%
Eventi sportivi	63%	37%	66%	33%
Ippoturismo e trekking con asino	57%	43%	64%	36%

Tabella 136: Percezione dei residenti e degli operatori turistici in merito all'andamento delle proposte turistiche del territorio negli ultimi 2-3 anni.

FONTE: Nostra elaborazione su dati questionari

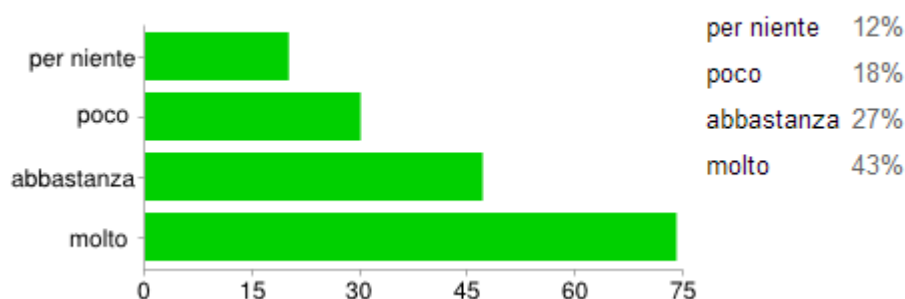
Riguardo a questi prodotti turistici che caratterizzano l'offerta turistica del territorio del Parco, si è poi voluto indagare per capire su quali sia opportuno investire ancora in futuro o quali sono invece destinati ad uscire dall'offerta.

Alla domanda **“Su quali prodotti turistici ritieni che il territorio dovrebbe investire per il futuro (5-10 anni)?”** gli utenti hanno risposto come segue, riconoscendo la necessità di

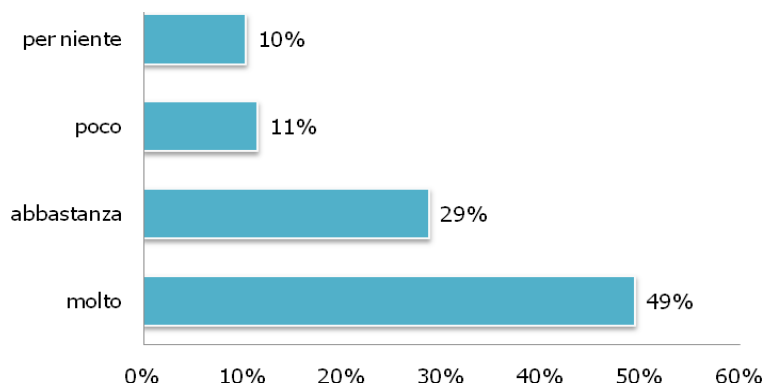
<sup>34</sup> Il totale di alcuni dei valori percentuali di seguito riportati possono differire dal 100% (al massimo di  $\pm 1\%$ ) a causa dell'arrotondamento decimale.

investire su tutti i prodotti turistici indicati ma specialmente in sci alpinismo, ciaspole ed escursionismo invernale, escursionismo estivo e nordic walking, sul cicloturismo e sugli eventi sportivi, individuandoli come i prodotti in grado di trainare il settore turistico nel prossimo futuro:

### Sci/snowboard su pista

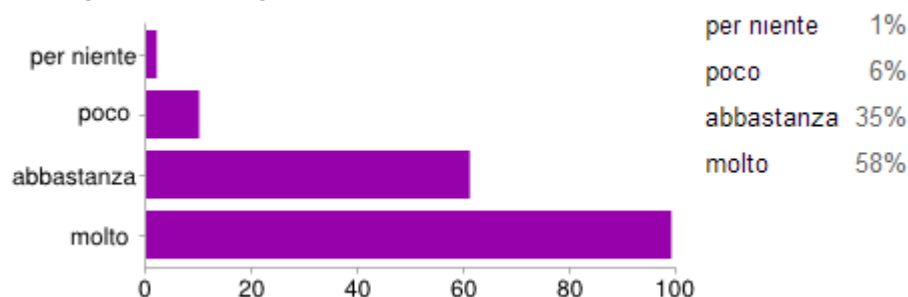


### Per gli operatori turistici:

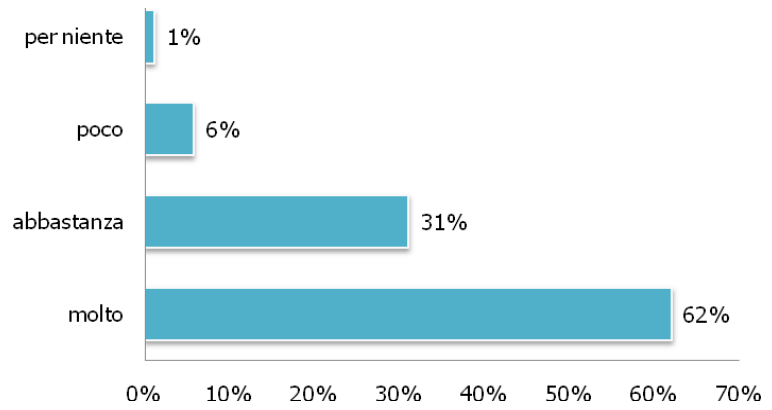


In merito all'opportunità di un investimento sulla proposta turistica relativa allo sci e allo snowboard su pista, è da sottolineare che gli operatori turistici dimostrano di essere abbastanza o molto interessati in misura maggiore rispetto ai residenti, precisamente nel 78% dei casi contro il 70% dei residenti.

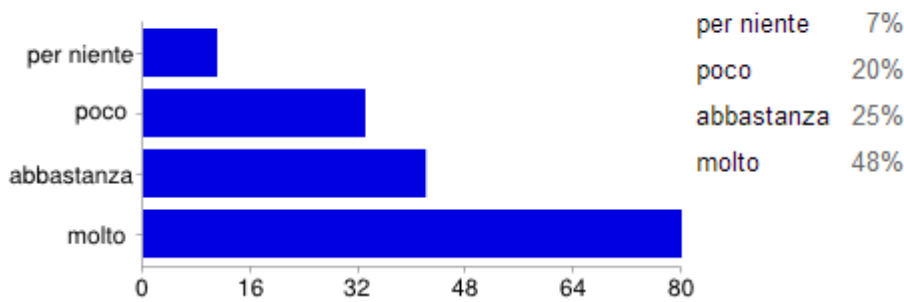
### Sci alpinismo/ciaspole ed escursionismo invernale



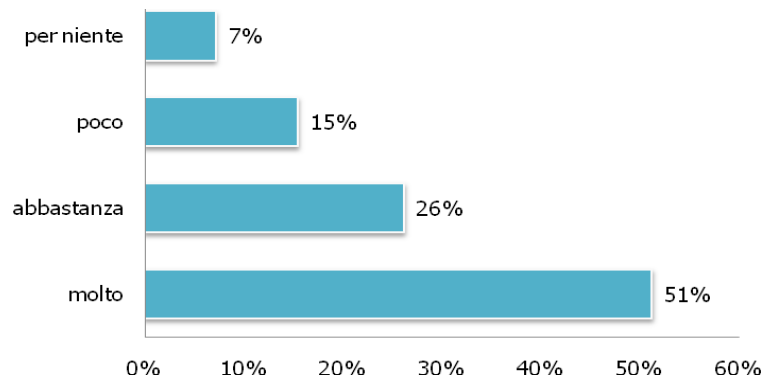
### Per gli operatori turistici:



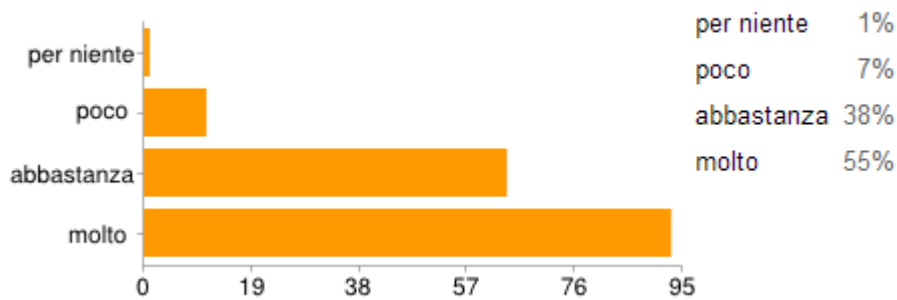
**Free ride**



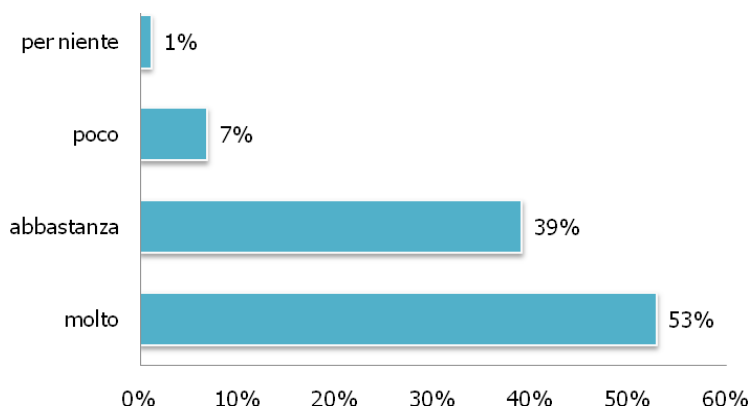
**Per gli operatori turistici:**



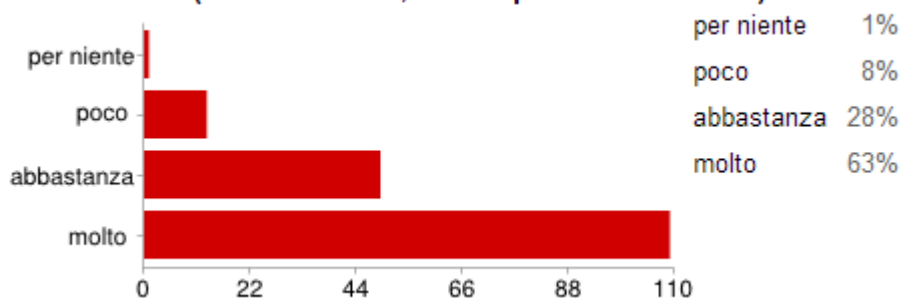
**Escursionismo estivo e Nordic walking**



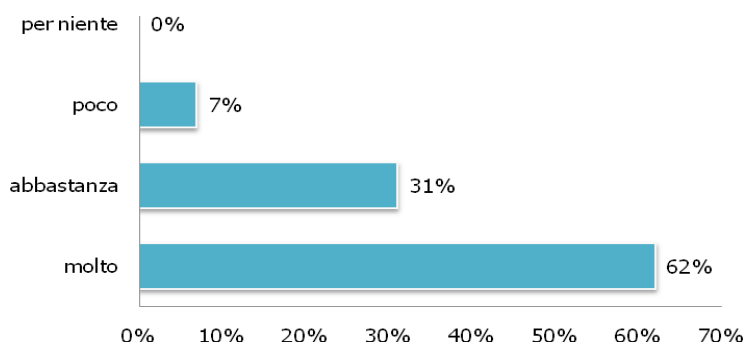
**Per gli operatori turistici:**



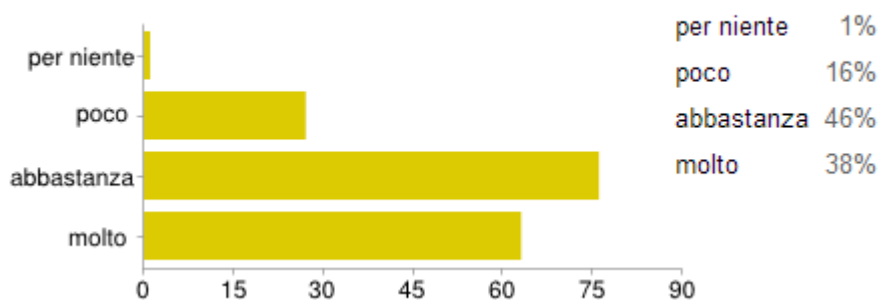
**Cicloturismo (mountain bike, strada pedalata assistita)**



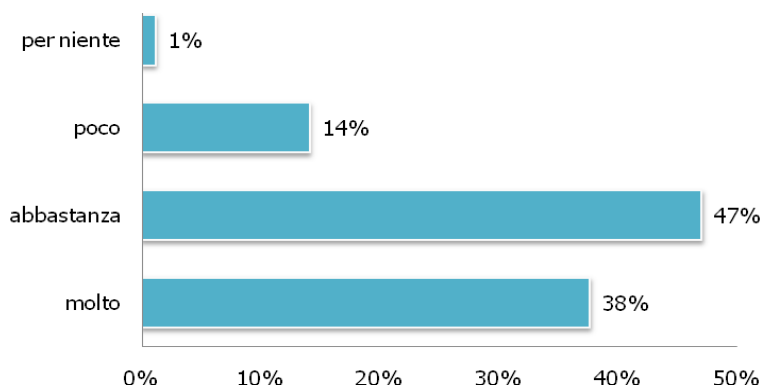
**Per gli operatori turistici:**



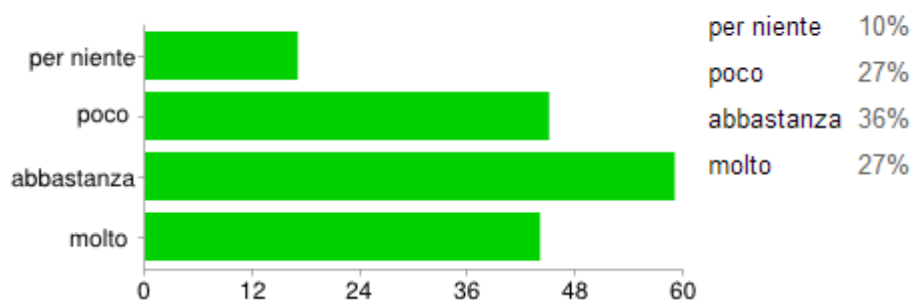
**Attività enogastronomiche**



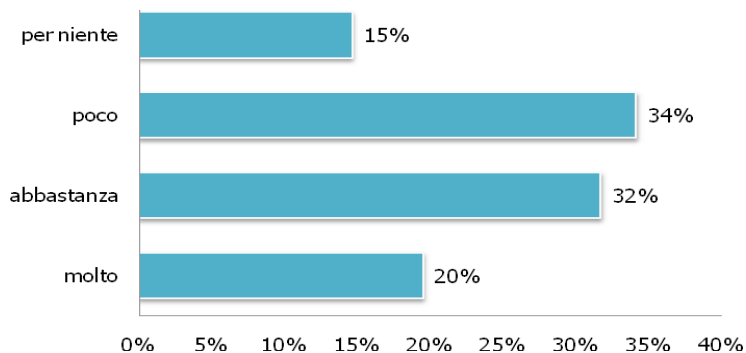
**Per gli operatori turistici:**



**Turismo scolastico**

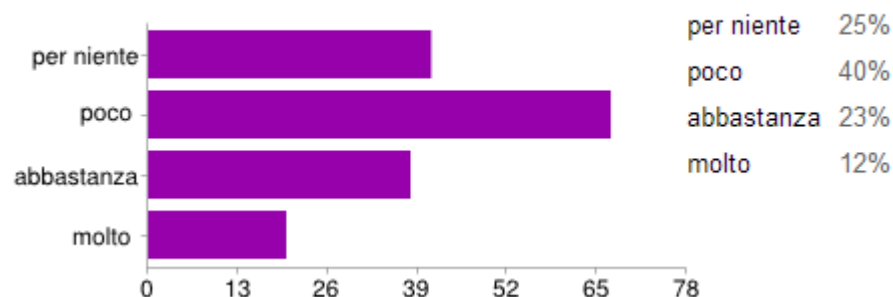


**Per gli operatori turistici:**

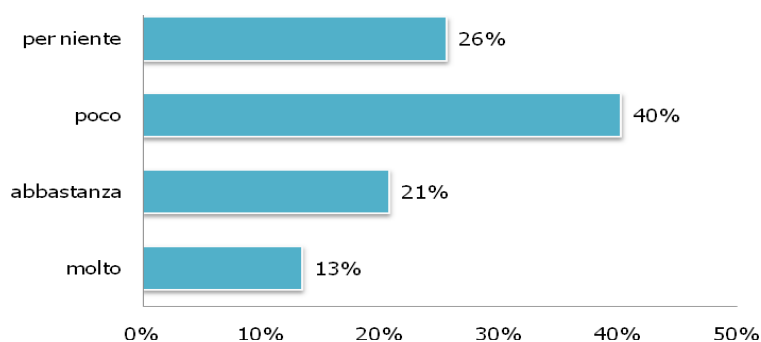


Dalle risposte ai questionari emerge come gli operatori turistici sono interessati in misura inferiore ad investire sul turismo scolastico rispetto ai residenti, con una contestuale diminuzione dei “molto” ed “abbastanza” ed un aumento dei “per niente” e “poco”.

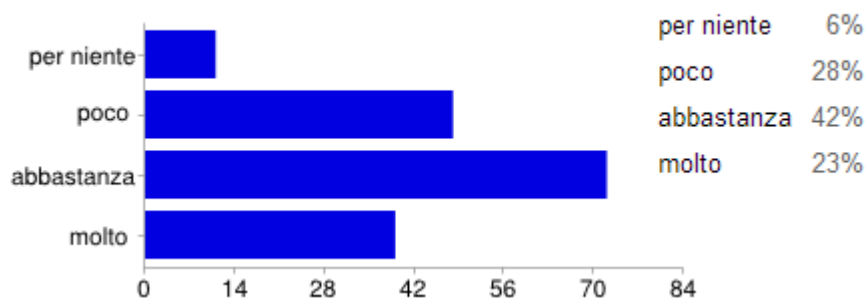
### Turismo religioso



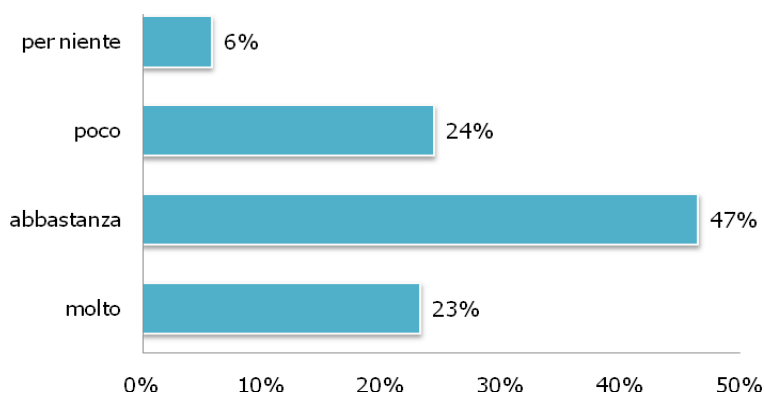
#### Per gli operatori turistici:



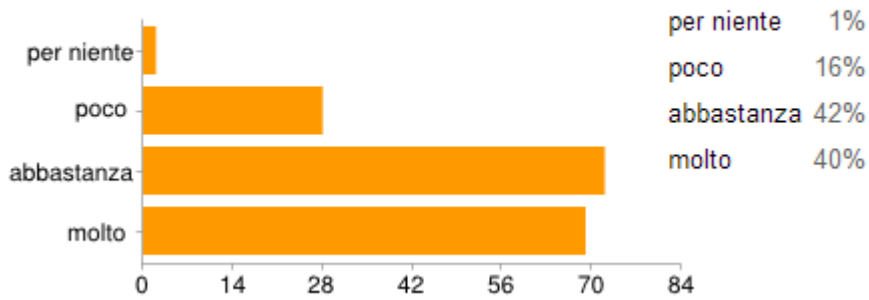
### Relax e wellness



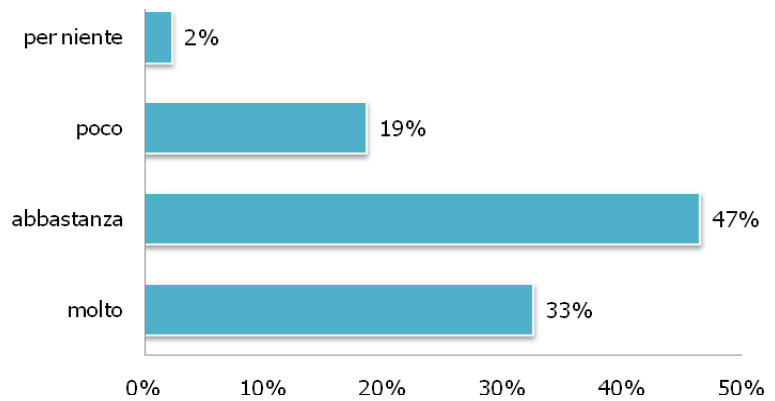
#### Per gli operatori turistici:



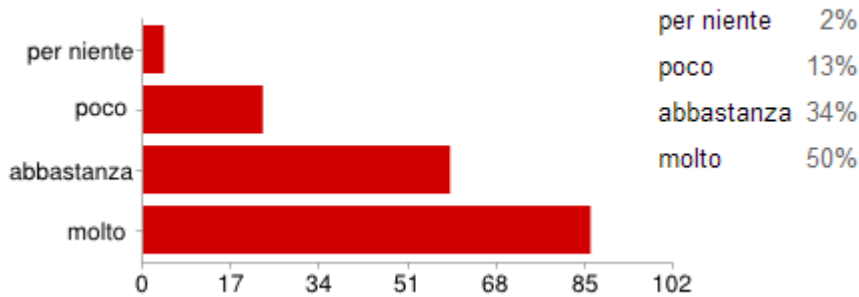
**Cultura/folklore/tradizioni**



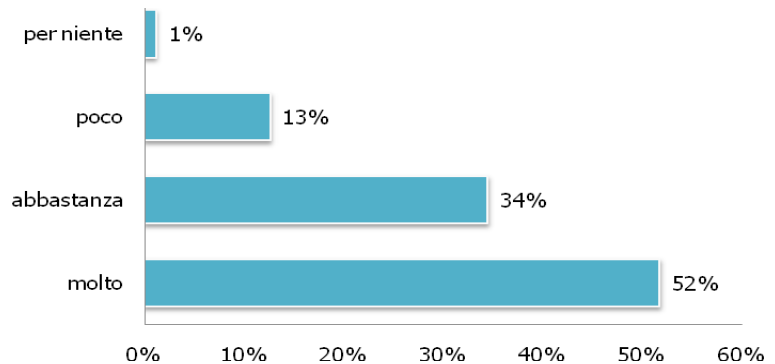
**Per gli operatori turistici:**



**Eventi sportivi**

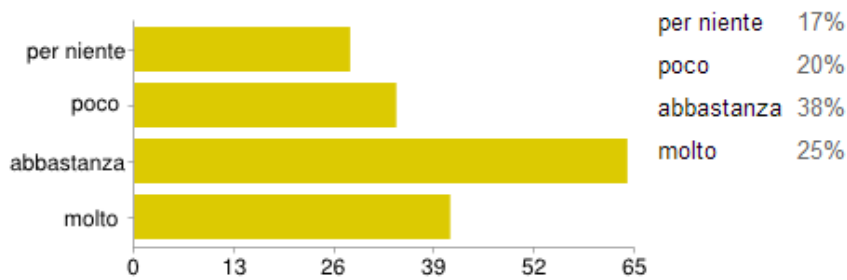


**Per gli operatori turistici:**

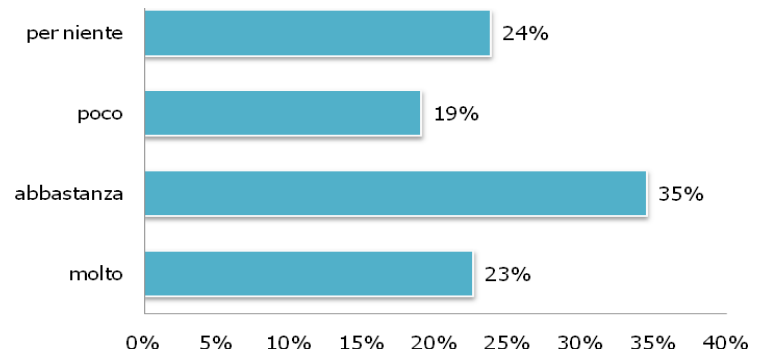




### Ippoturismo e trekking con asino



### Per gli operatori turistici:



### **"FOCUS SU"**

**Quali aspetti positivi o negativi possono esservi sul territorio del Parco se sci alpinismo/ciaspole/escursionismo invernale, free ride e cicloturismo si svilupperanno molto nel prossimo futuro?**

Queste discipline invernali, a differenza dello sci, consentono una fruizione senza supportare i costi della gestione delle infrastrutture (piste e impianti). Il target è frequentemente lo stesso fra ciaspole/escursionismo invernale e cicloturismo. In questo il Primiero è stato in passato innovatore: già nel 1994 si è cercato di andare oltre lo sci (con l'iniziativa "Neve oltre lo sci"). Inoltre, ci si sta muovendo verso un turismo compatibile con l'ambiente, ed in questo il nuovo Piano del Parco ha previsto regolamentazioni che favoriscono la pratica di questi sport. Tali attività andrebbero però contestualizzate nel territorio del Parco, il quale dovrebbe rappresentare un valore aggiunto: bisogna far capire che tali attività devono essere fatte qui con responsabilità verso il territorio.

Buona parte delle persone che praticano tali sport sono giovani: questa è un'opportunità per rinnovare il turismo ed abbassare l'età media di chi visita il territorio.

Per i biker, tuttavia, esistono delle criticità correlate ai divieti imposti dal Parco; affinché questi non diventino un limite allo sviluppo del cicloturismo è necessario puntare sull'educazione piuttosto che sulla repressione.

Ad eccezione delle ciaspole, lo sci alpinismo, l'escursionismo invernale, il free ride ed il cicloturismo sono spesso effettuati in solitaria, il che è considerato un fattore non positivo per lo sviluppo turistico. I sentieri, poi, andrebbero ampliati per incrementare attività come trekking e nordic walking. Rispetto a itinerari come quello che conduce al Cristo Pensante, infine, l'opinione diffusa è che i sentieri non vengano "rovinati" dalle persone, ma più frequentemente da altre attività come ad esempio il pascolo.

Nella seguente tabella sono messe a confronto le opinioni dei residenti e degli operatori turistici in merito all'opportunità di investire nelle proposte turistiche del territorio nel medio periodo (5-10 anni):

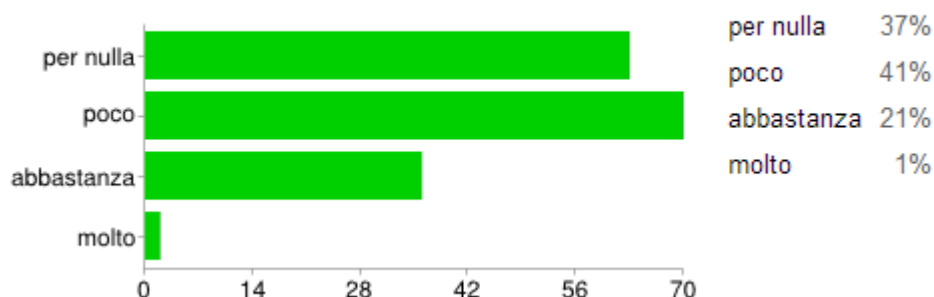
Prodotti turistici su cui investire in futuro	residenti		operatori turistici	
	per niente	molto	per niente	molto
Sci/snowboard su pista	12%	43%	10%	49%
Sci alpinismo/ciaspole ed escursionismo invernale	1%	58%	1%	62%
Free ride	7%	48%	7%	51%
Escursionismo estivo e nordic walking	1%	55%	1%	53%
Cicloturismo (mountain bike, strada pedalata assistita)	1%	63%	0%	62%
Attività enogastronomiche	1%	38%	1%	38%
Turismo scolastico	10%	27%	15%	20%
Turismo religioso	25%	12%	26%	13%
Relax e wellness	6%	23%	6%	23%
Cultura/folklore/tradizioni	1%	40%	2%	33%
Eventi sportivi	2%	50%	1%	52%
Ippoturismo e trekking con asino	17%	25%	24%	23%

Tabella 137: Opinioni in merito all'opportunità di investire nelle proposte turistiche del territorio nel medio periodo (5-10 anni).

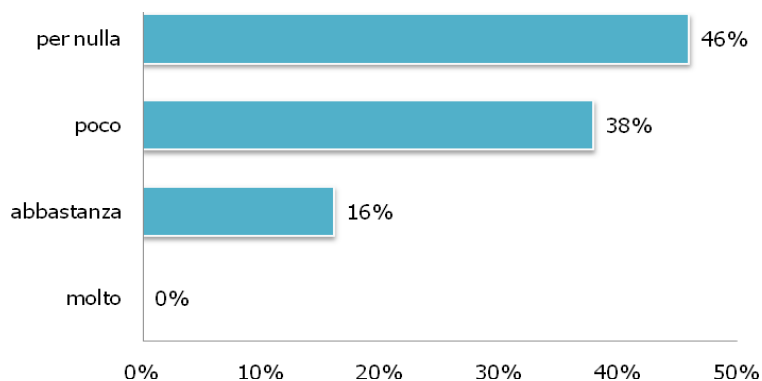
FONTE: Nostra elaborazione su dati questionari

Dopo aver analizzato i flussi turistici del territorio si è cercato di capire quanto lo sviluppo turistico dell'area del Parco soddisfi le necessità e le aspettative di residenti ed operatori turistici attraverso la domanda **“Condividi l'affermazione - sono soddisfatto dello sviluppo turistico nell'area del Parco - ?”** declinata per le differenti stagioni dell'anno. A tale domanda gli utenti hanno risposto come segue, dichiarandosi per nulla/poco soddisfatti dello sviluppo turistico in primavera (il **78%** degli utenti), autunno (il **75%**) ed inverno (il **73%**). Lo sviluppo turistico della stagione estiva è invece in grado di soddisfare il **57%** del campione cui è stato somministrato il questionario:

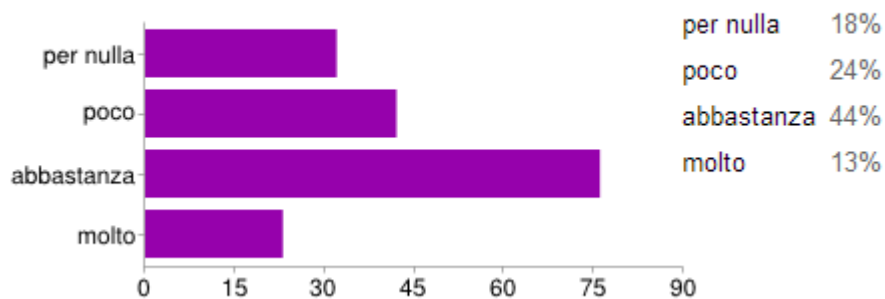
#### in primavera



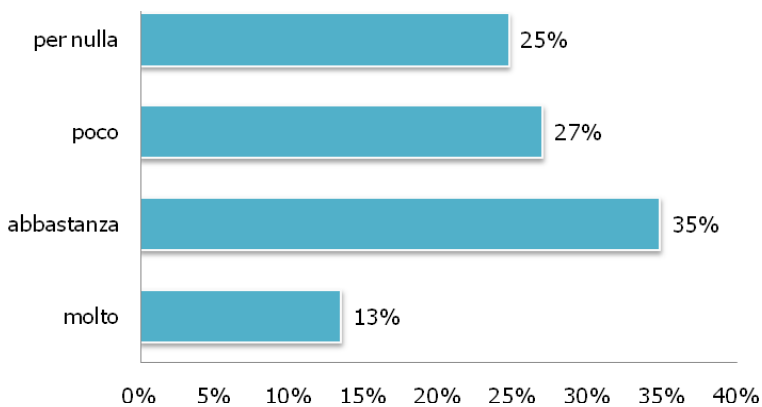
**Per gli operatori turistici:**



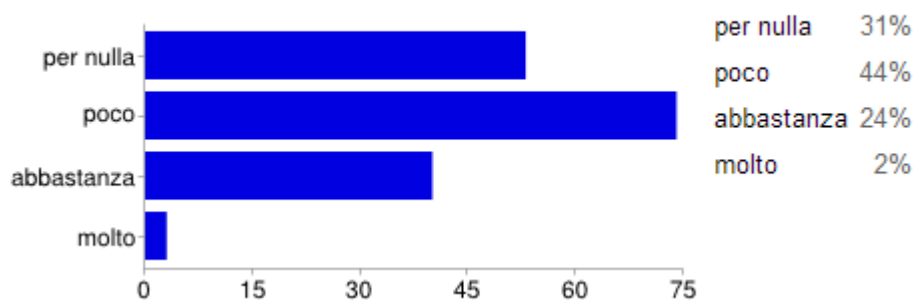
**in estate**



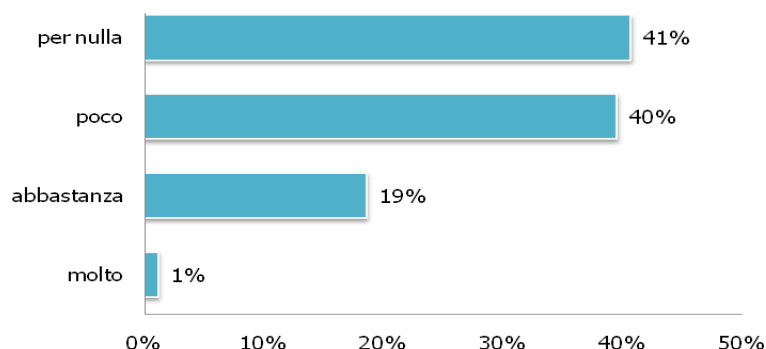
**Per gli operatori turistici:**



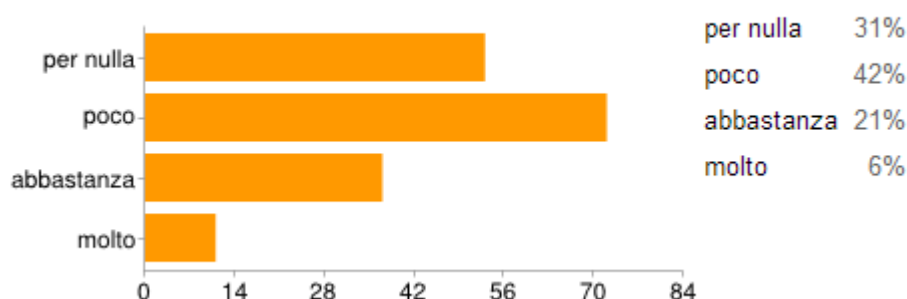
**in autunno**



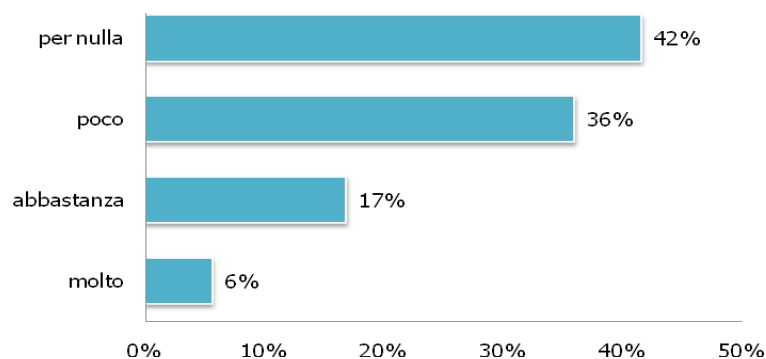
**Per gli operatori turistici:**



**in inverno**



**Per gli operatori turistici:**



Nel complesso gli operatori turistici dimostrano di essere meno soddisfatti rispetto ai residenti in merito allo sviluppo turistico nell'area del Parco in tutte e quattro le stagioni turistiche. La stagione estiva risulta essere quella con il maggior grado di soddisfazione (seppur prevalga ugualmente l'insoddisfazione), seguita, rispettivamente, dall'inverno, dall'autunno e dalla primavera. Da sottolineare come il grado di soddisfazione, sia di residenti che di operatori turistici, in merito alla stagione invernale non discosta molto da quello relativo all'autunno.

### **“FOCUS SU”**

#### ***Quale ritiene sia la causa delle difficoltà a destagionalizzare?***

*La volontà di destagionalizzare l’offerta è diffusa, ma la realtà è che anche le stagioni consolidate (inverno ed estate) si stanno comprimendo verso momenti di picco. Risulta necessario, però, fare rete: il progetto è realizzabile solo qualora si proponga un’offerta alternativa, come ad esempio il turismo scolastico e di famiglia. Potrebbe risultare vincente mettere in rete proposte uniche del luogo come per esempio il bramito del cervo a settembre o il birdwatching. Tale offerta, inoltre, deve essere differenziata e rivolta a particolari segmenti come il turismo fotografico.*

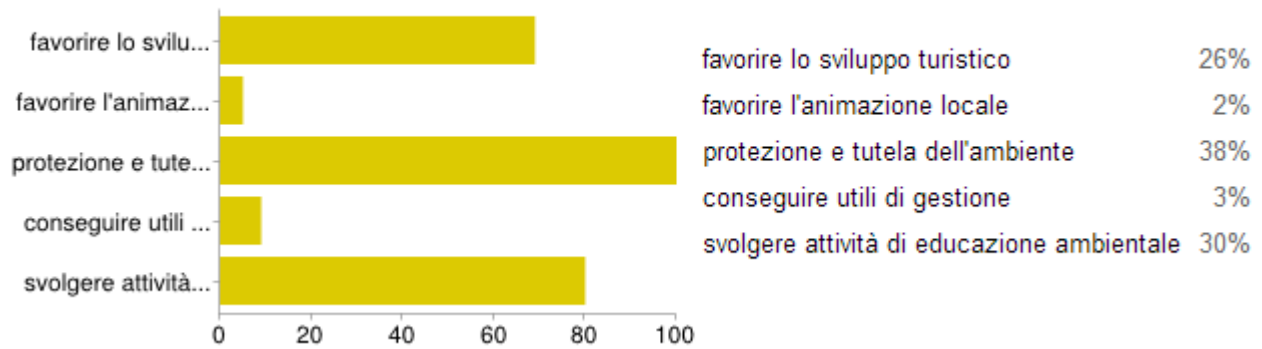
*Dalla maggior parte degli operatori economici del Passo Rolle presenti a Bellamonte è emersa la necessità di trovare i progetti corretti ed una reciproca collaborazione con il Parco, anche rispetto ad orari e festività, per intercettare le novità; una di queste è rappresentata dal turismo Nord Americano interessato al trekking dell’Alta Via.*

*In Primiero, invece, viene riconosciuta la mancanza di una cultura turistica e dell’accoglienza: non c’è sempre la volontà a destagionalizzare, che comporta la necessità di proporre attrattive ed eventi sul territorio. Da un lato, infatti, c’è chi punta alla destagionalizzazione, dall’altro c’è chi ha difficoltà nel fare ciò. Gli operatori turistici di San Martino di Castrozza, per esempio, non destagionalizzano, di conseguenza l’ApT punta ad una promozione solamente stagionale, sebbene il Primiero, nel suo complesso, miri alla destagionalizzazione. Risulta quindi necessario avere un supporto da parte del Parco, per esempio aprendo i Centri Visita durante i weekend anche fuori stagione, e da parte dell’ApT per poter puntare ad un’offerta tutto l’anno. Tuttavia, essendo il Parco un Ente Pubblico, c’è chi afferma che gli operatori dovrebbero colmare le sue carenze, opinione condivisa anche a livello di Amministrazioni.*

*Emerge, infine, la necessità di concentrarsi maggiormente su un mercato turistico internazionale, il quale può condurre alla destagionalizzazione, nonché puntare a forme di escursionismo, come l’idea di portare il turismo di città in montagna (ad esempio portando in giornata sulle Dolomiti il turista cinese di Venezia).*

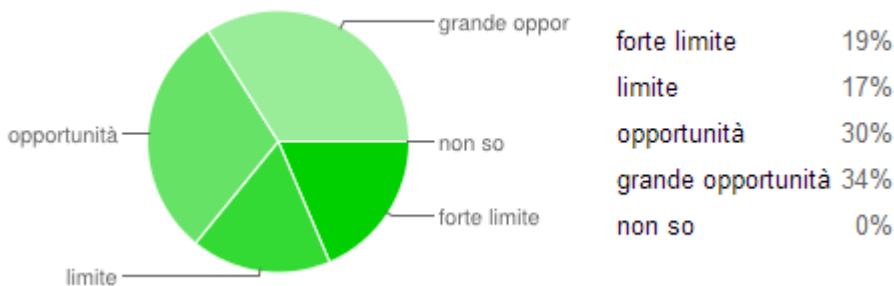
Con la seconda sezione del questionario **“Il ruolo del Parco”** invece si è voluto indagare sulla percezione che i residenti hanno del ruolo svolto dal Parco nel territorio. La funzione principale del Parco, secondo la percezione degli utenti, risulta essere la **protezione e la tutela dell’ambiente**, seguita dallo **svolgimento di attività di educazione ambientale** e dal **favorire lo sviluppo turistico**. Proprio la rilevanza di quest’ultimo aspetto risulta interessante, con un 26% che non si discosta molto dalle altre due funzioni che sono insite nella natura dell’Ente Parco.

### Secondo te quale è la funzione principale del Parco?

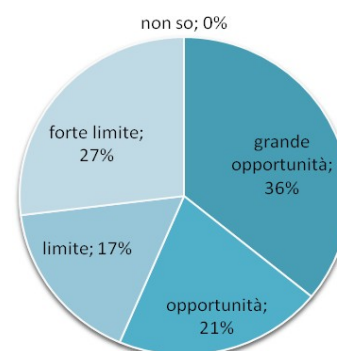


La presenza del Parco costituisce inoltre una **opportunità da sfruttare** per il 64% del campione (è importante inoltre tenere in considerazione anche il 19% del campione secondo il quale l'area protetta oggetto di analisi rappresenta un forte limite allo sviluppo turistico del territorio). Il focus sugli operatori turistici, inoltre, permette di osservare una maggior estremizzazione nelle risposte degli stessi con una percentuale più significativa sia di una “grande opportunità” che di un “forte limite” rappresentati dal Parco nello sviluppo turistico del territorio. Da sottolineare anche che per gli operatori turistici cala, ma rimane positiva, la percezione che il Parco sia un’opportunità da sfruttare nello sviluppo turistico del territorio (57%).

### Il Parco è un limite o un’opportunità per lo sviluppo turistico?



### Per gli operatori turistici:



### **"FOCUS SU"**

#### ***In cosa il Parco è un'opportunità ed in cosa un limite e come può migliorare?***

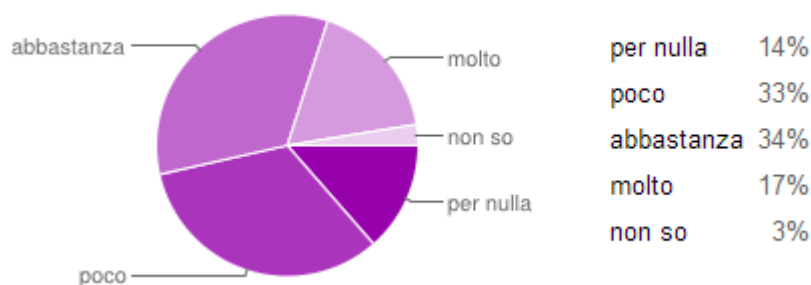
*Il Parco è visto come un'opportunità per il turismo sia perché capace di attrarre turisti, sia in quanto soggetto in grado di garantire la tutela e la manutenzione del territorio e dei sentieri. Ci si aspetta, però, che riesca a coinvolgere maggiormente le imprese locali esternalizzando attività e servizi anziché disporre di personale interno. Il Parco è percepito come un'opportunità anche quando comunica il proprio operato coinvolgendo il territorio.*

*Per quanto riguarda i limiti, è riconosciuto che quelli imposti dal Parco frequentemente derivano dalle politiche di tutela imposte dall'Unione Europea (come Rete Natura 2000) di cui è solamente l'esecutore. Tuttavia, il Parco è percepito come un limite quando non fa rete con gli operatori, in particolare quando riesce a comunicare in modo efficace con i turisti ma non con gli operatori e i residenti (che, pertanto, sviluppano un'opinione opposta del Parco rispetto ai turisti). Un altro limite percepito è quello relativo alla sua natura di Ente Pubblico, con conseguenti limiti burocratici che non facilitano l'attività degli operatori.*

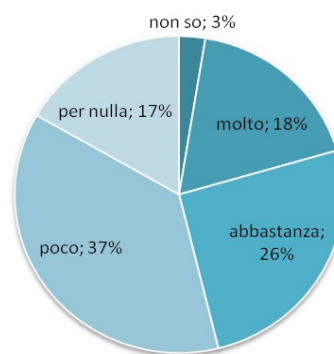
*Nel Focus group realizzato a Bellamonte, dove i partecipanti erano principalmente operatori economici del Passo Rolle, è emersa l'opinione che il Parco è vissuto come un'opportunità futura di sviluppo ma non attuale. Al momento, infatti, viene considerato unicamente come un limite. Si pensa, a tal proposito, che è corretto che il Parco regolamenti determinate attività se esse sono rischiose o vanno contro i principi del Parco, ma se il motivo del limite venisse spiegato ciò sarebbe più positivo in quanto permetterebbe un'educazione alla regolamentazione anziché un'imposizione di divieti.*

Una leggera maggioranza del campione dei residenti (**51%**) riconosce però alla presenza del Parco la capacità di influenzare (abbastanza/molto) i turisti nella fase di scelta della destinazione:

#### **Quanto la presenza del Parco influenza la scelta della destinazione turistica?**



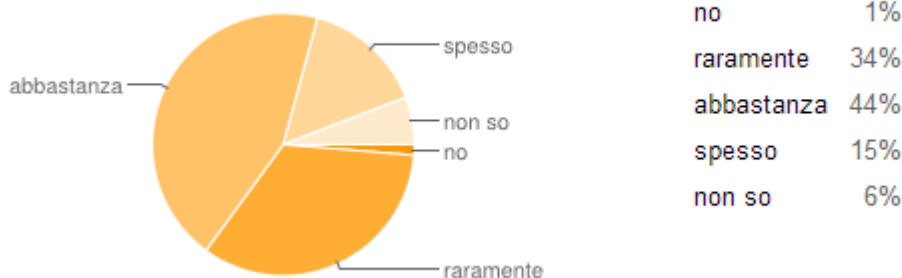
**Per gli operatori turistici:**



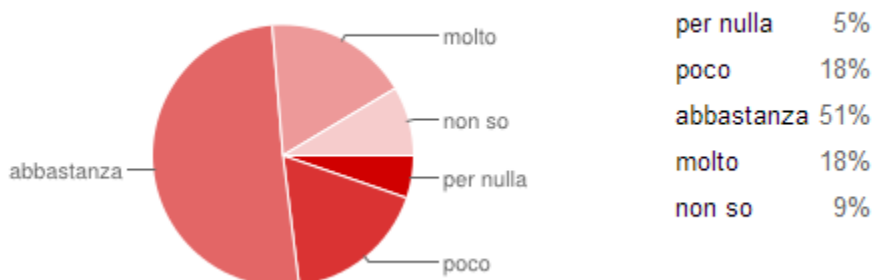
Tale percentuale cala, tuttavia, nel focus sugli operatori turistici, la cui percezione in merito alla capacità di influenza del Parco nella scelta della destinazione turistica risulta essere più negativa che positiva (54% di poco/per nulla).

Riguardo alle **attività ed alle iniziative organizzate e promosse dal Parco** il **59%** del campione dichiara che i turisti **vi prendono parte abitualmente** (abbastanza/spesso) e che una buona parte, anche in questo caso il **59%**, **ne rimanga soddisfatto**. I residenti dichiarano inoltre di aver preso personalmente parte a tali attività, almeno una volta, nell'**86%** dei casi, nonostante la maggior parte di essi ritenga che le attività non vengano efficacemente comunicate dal Parco (soltanto il **41%** del campione ritiene che la comunicazione relativa alle proprie iniziative sia abbastanza/ molto efficace).

**Secondo la tua esperienza, i turisti partecipano alle iniziative organizzate dal Parco?**

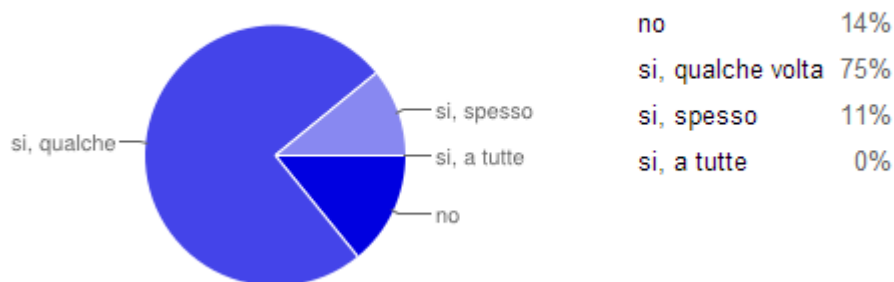


**Secondo la tua esperienza, i turisti sono soddisfatti delle attività organizzate dal Parco?**

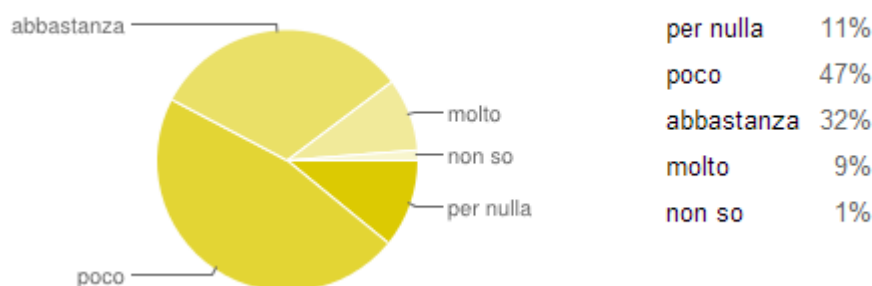




### Hai mai partecipato personalmente ad un'iniziativa organizzata dal Parco?



### Ritieni che le attività organizzate dal Parco siano efficacemente comunicate?



Da sottolineare come nel complesso i residenti non siano soddisfatti in merito alla comunicazione delle attività organizzate dal Parco, con una percentuale del **58%** del campione che dichiara di essere per nulla o poco soddisfatto.

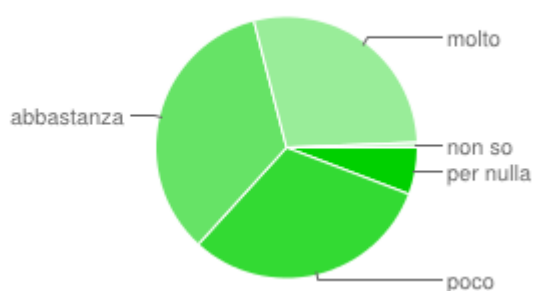
### **"FOCUS SU"**

#### ***Ritiene che le attività organizzate dal Parco siano efficacemente comunicate?***

*I partecipanti ai focus group hanno sostanzialmente confermato l'opinione emersa con l'indagine conoscitiva, sottolineando la necessità di una maggiore comunicazione delle attività organizzate dal Parco. Sono riconosciute, inoltre, le difficoltà a livello di comunicazione cartacea, ed è condivisa l'opinione in merito alla necessità di puntare ulteriormente sul web, migliorando sito, newsletter e social media del Parco, al fine di creare una relazione e aggiornare operatori e residenti dando loro modo di trasferire le informazioni ai visitatori.*

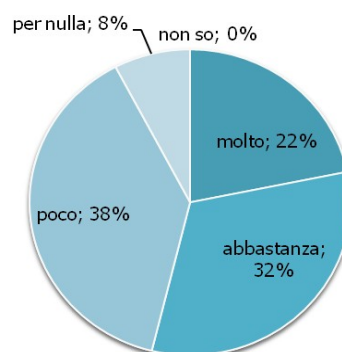
Il campione, inoltre, ritiene complessivamente utili allo sviluppo turistico del territorio i servizi offerti dal Parco (nel **62%** dei casi, nonostante il 37%, non trascurabile, abbia affermato che tali servizi sono poco o per nulla utili). Da evidenziare come la percentuale di coloro i quali affermano che tali servizi sono poco o per nulla utili allo sviluppo turistico del territorio aumenta al 46% con un focus sui soli operatori turistici.

**Quanto ritieni utili allo sviluppo turistico del territorio, in generale, i servizi offerti dal Parco?**



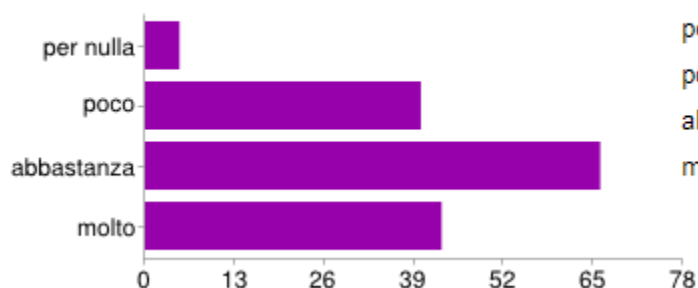
per nulla	6%
poco	31%
abbastanza	34%
molto	28%
non so	1%

**Per gli operatori turistici:**



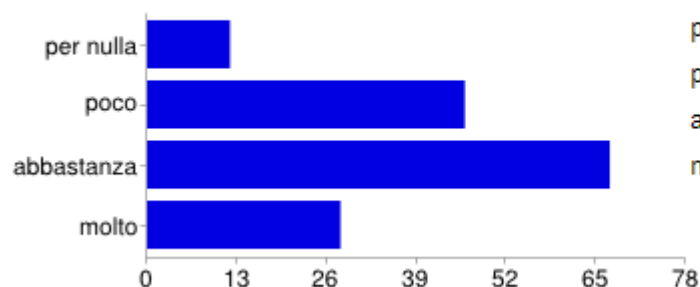
Analizzando nello specifico tali servizi risulta come, tra i più utili individuati dai residenti, ci siano i **centri visita**, i **servizi navetta**, i **sentieri e le escursioni naturalistiche**, **concerti**, **mostre ed attività culturali**.

**Centri visita**



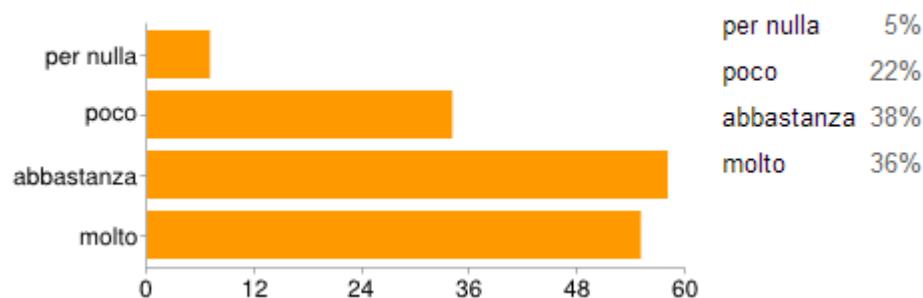
per nulla	3%
poco	26%
abbastanza	43%
molto	28%

**Ecomuseo del Vanoi**



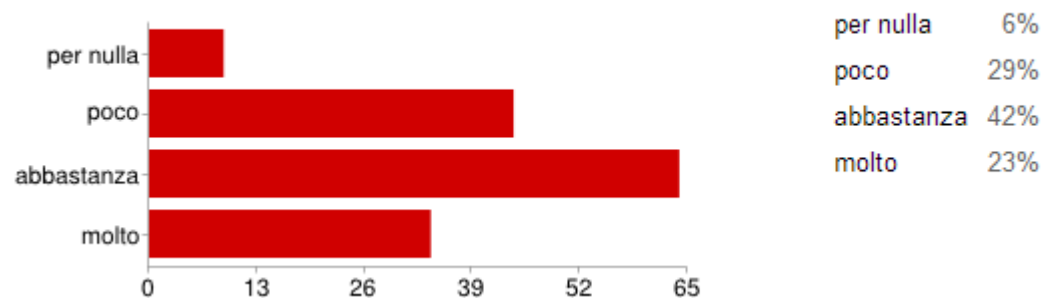
per nulla	8%
poco	30%
abbastanza	44%
molto	18%

### Servizi navetta

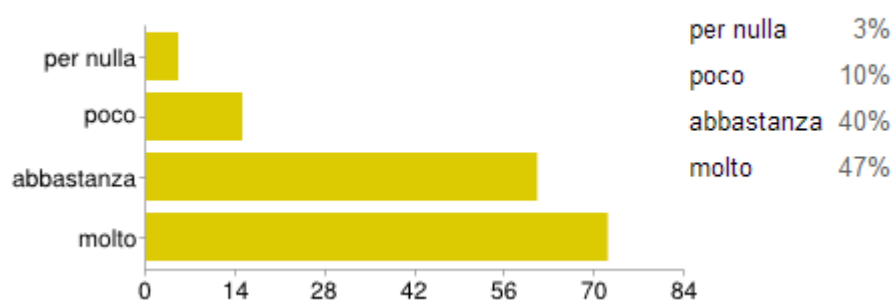


Da sottolineare come la maggior parte dei residenti ritenga abbastanza o molto utile allo sviluppo turistico del territorio il servizio navetta offerto dal Parco (74% del campione). Tale dato, tuttavia, contrasta con le percezioni rilevate tra i turisti, i quali dichiarano, nel 64% dei casi, di non aver usufruito o di non voler usufruire durante la vacanza di tale servizio.

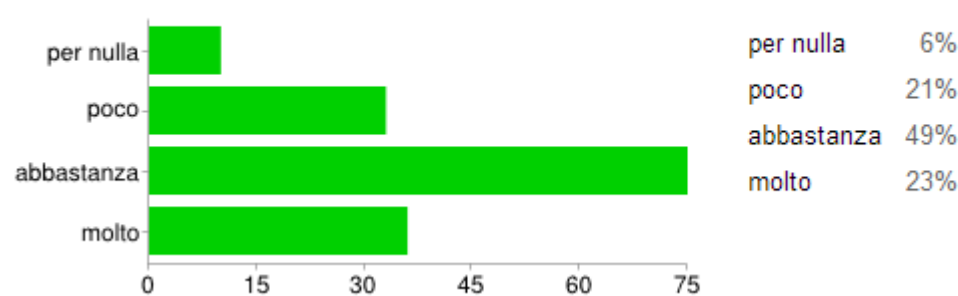
### Mobility card (Dolomiti Summer Card, Dolomiti EasyGo Card, Fiemme-Motion card, ecc)



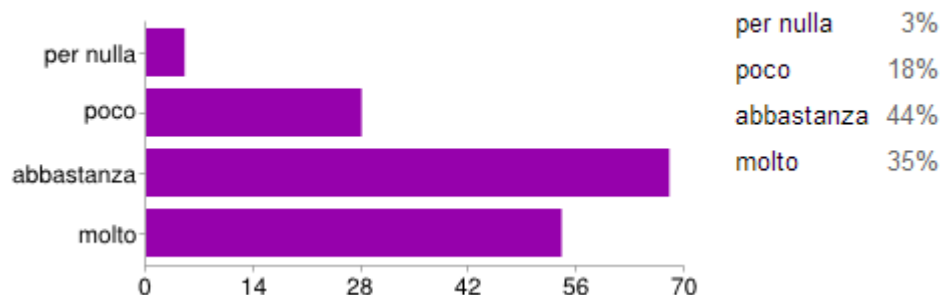
### Sentieri ed escursioni naturalistiche



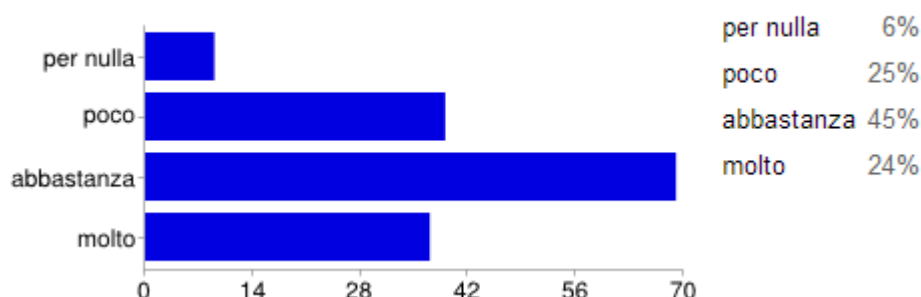
### Laboratori di educazione ambientale, iniziative didattiche, laboratori artistici e corsi



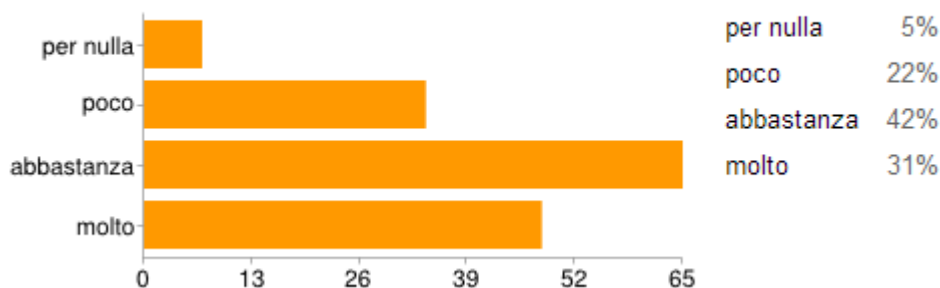
### Concerti, mostre ed attività culturali



### Noleggjo bici



### Accessibilità e servizi ai disabili



Nella seguente tabella è messa a confronto l'utilità percepita in merito allo sviluppo turistico dei vari servizi offerti dal Parco:

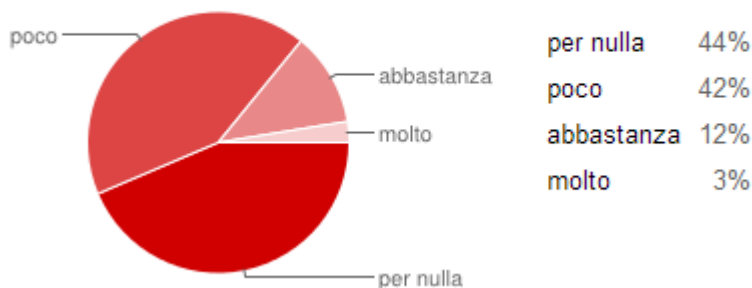
Utilità percepita in merito allo sviluppo turistico dei servizi offerti dal Parco	residenti	
	abbastanza	molto
Centri visita	43%	28%
Ecomuseo del Vanoi	44%	18%
Servizi navetta	38%	36%
Mobility card	42%	23%
Sentieri ed escursioni naturalistiche	40%	47%
Laboratori di educazione ambientale, iniziative didattiche, laboratori artistici e corsi	49%	23%
Concerti, mostre ed attività culturali	44%	35%
Noleggjo bici	45%	24%
Accessibilità e servizi ai disabili	42%	31%

Tabella 138: utilità percepita in merito allo sviluppo turistico dei vari servizi offerti dal Parco.  
FONTE: Nostra elaborazione su dati questionari

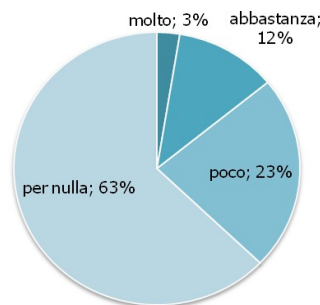
Meno positivi i dati relativi al coinvolgimento ed all'influenza che i residenti percepiscono di avere nelle strategie gestionali del Parco. L'86% del campione infatti si sente per nulla/poco influente nella **gestione del Parco**, mentre l'82% si sente per nulla/poco influente nelle **strategie turistiche del territorio**.

Da evidenziare come nel focus sugli operatori emerge che la percentuale di coloro i quali dichiarano essere per nulla soddisfatti è maggiore rispetto a quella dei residenti, sia in merito all'influenza nella gestione del Parco che relativamente al coinvolgimento nelle strategie turistiche del territorio. Questo dato deriva da una maggiore "presa di posizione" degli operatori, in quanto diminuisce contestualmente la percentuale di coloro i quali dichiarano essere poco soddisfatti.

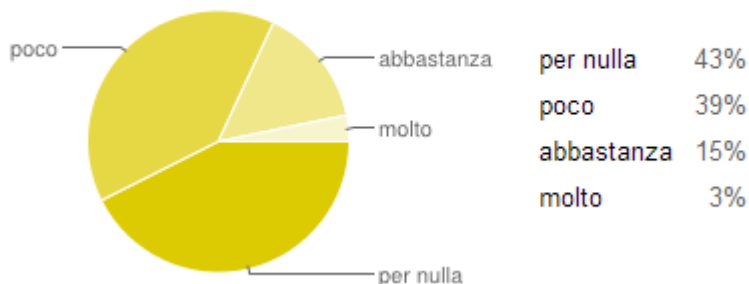
**Dal tuo punto di vista, ti senti soddisfatto del coinvolgimento e dell'influenza che puoi avere nella gestione del Parco?**



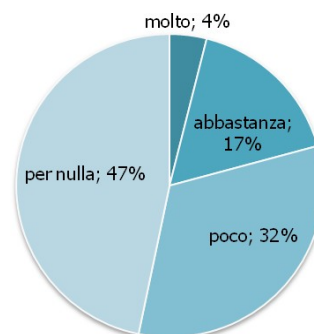
**Per gli operatori turistici:**



**Dal tuo punto di vista, ti senti soddisfatto del coinvolgimento e dell'influenza che puoi avere nelle strategie turistiche del territorio?**



### Per gli operatori turistici:



### **“FOCUS SU”**

***Le attività avviate dal Parco e la CETS possono contribuire concretamente allo sviluppo turistico?***

*E' emersa durante i focus group la necessità per i partecipanti di essere ascoltati dal Parco e la volontà che le criticità emerse nei questionari, nelle interviste e negli stessi focus group vengano prese in considerazione.*

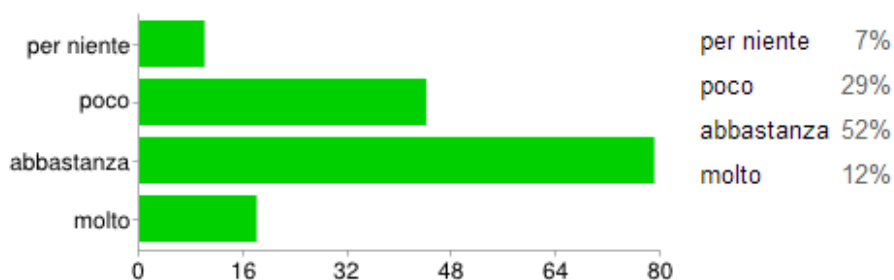
*C'è la convinzione che l'offerta sia di valore, ma risulta necessario esternalizzare i servizi per renderli più flessibili, dinamici e per ridurre i costi.*

*E' opinione condivisa, inoltre, che un tempo il Parco puntasse ad iniziative di nicchia non rivolte al grande pubblico. Il turista locale, infatti, soprattutto quello veneto, non apprezza il Parco, che invece è colto maggiormente dal turista straniero (principalmente quello del nord Europa). Un'ulteriore considerazione emersa è quella relativa alla volontà di rendere i limiti delle opportunità, come ad esempio quella di sciare nel Parco. Non mancano, tuttavia, delle carenze da parte degli operatori turistici, che dovrebbero saper meglio trasferire il valore del Parco per utilizzarlo a livello turistico, anche rendendolo maggiormente visibile tramite il logo.*

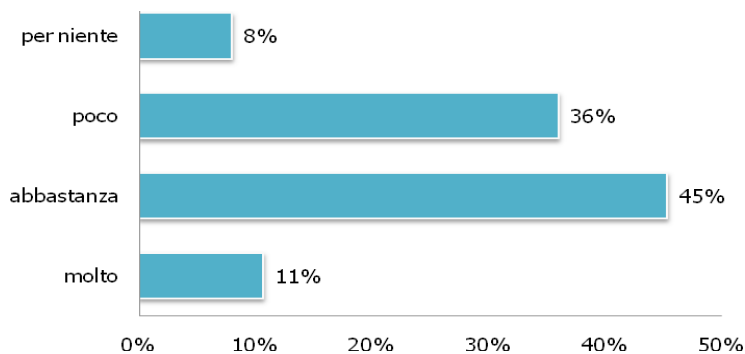
Analizzando invece il livello di soddisfazione relativo ai diversi servizi offerti dal Parco di Paneveggio, residenti ed operatori mostrano un buon livello di soddisfazione relativamente a quasi tutti i servizi, in particolare il livello di soddisfazione è maggiore riguardo a **Manutenzione e cura del territorio** (74% del campione è abbastanza/molto soddisfatto), **Conservazione della flora e della fauna** (74%), **Informazioni ambientali e storico-culturali** (68%) e **Servizio di navetta** (64%). Il livello di soddisfazione cala invece quando si parla di **Servizi di parcheggio** (47%) e di **Limiti e regolamenti ai comportamenti** (43%). Di seguito sono riportati i risultati.

## Sei soddisfatto dell'operato del Parco Naturale di Paneveggio e Pale di San Martino in merito a...?

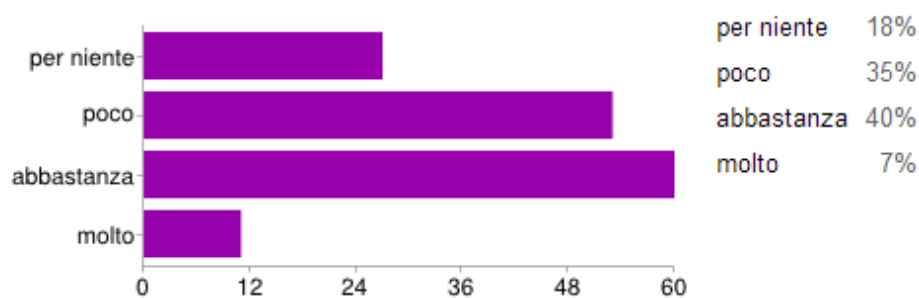
### Servizio navetta



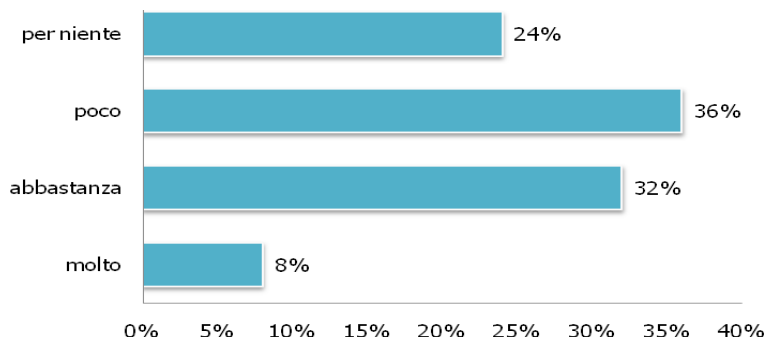
### Per gli operatori turistici:



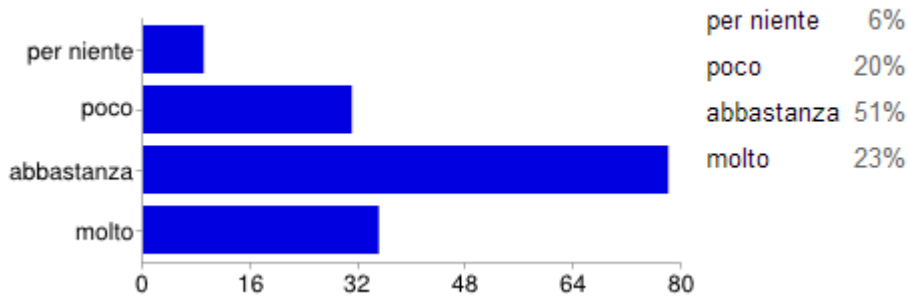
### Servizio di parcheggio



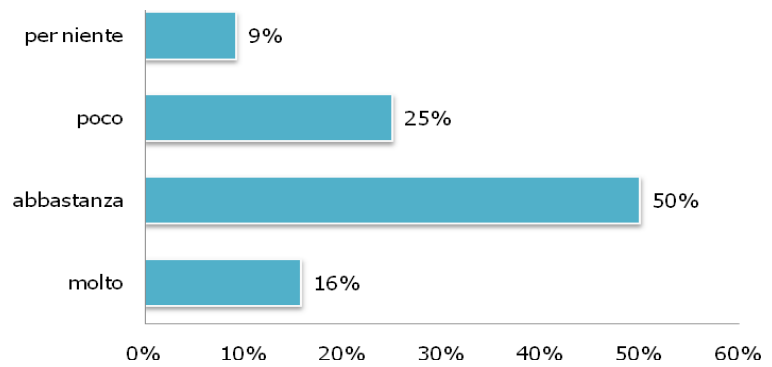
### Per gli operatori turistici:



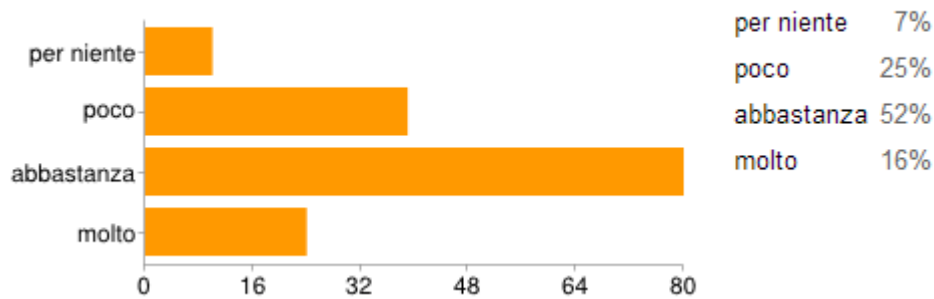
### Manutenzione e cura del territorio



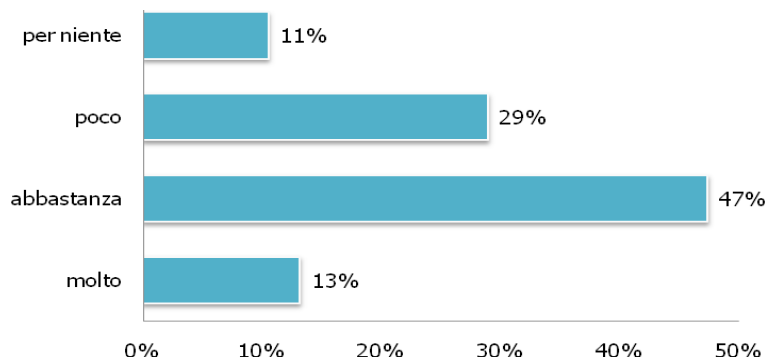
#### Per gli operatori turistici:



### Informazioni ambientali e storico-culturali

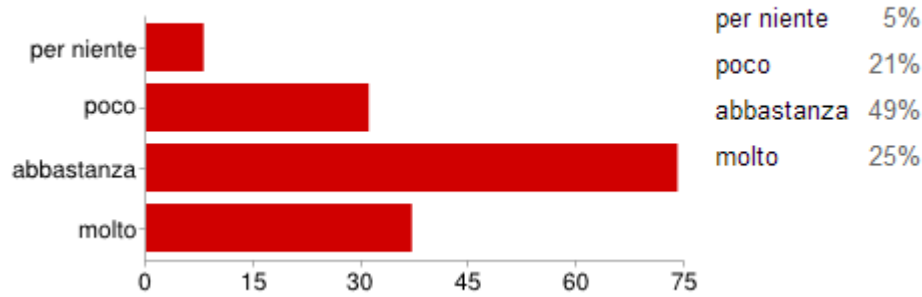


#### Per gli operatori turistici:

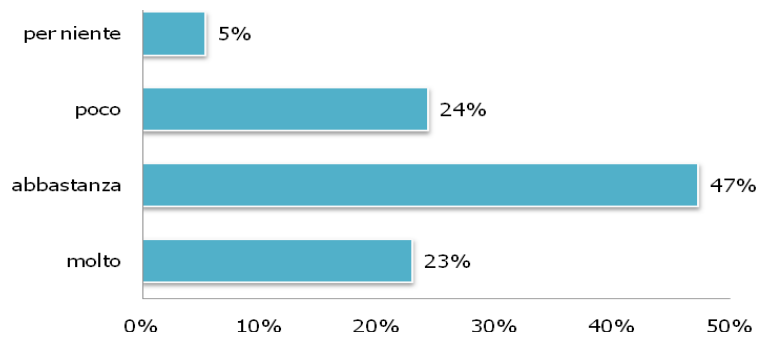




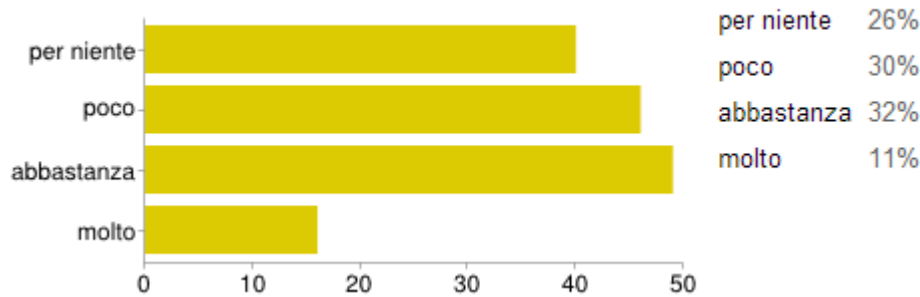
### Conservazione della flora e della fauna



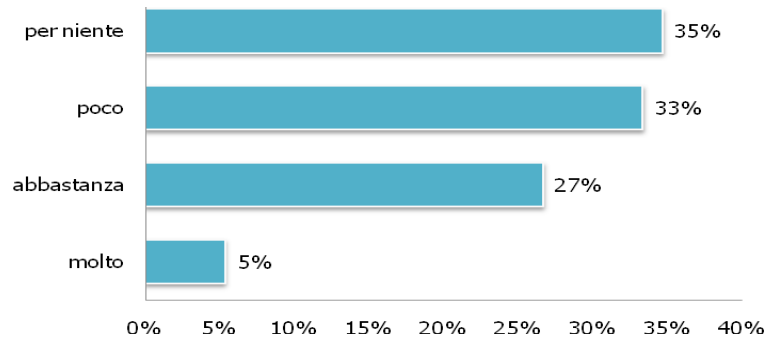
### Per gli operatori turistici:



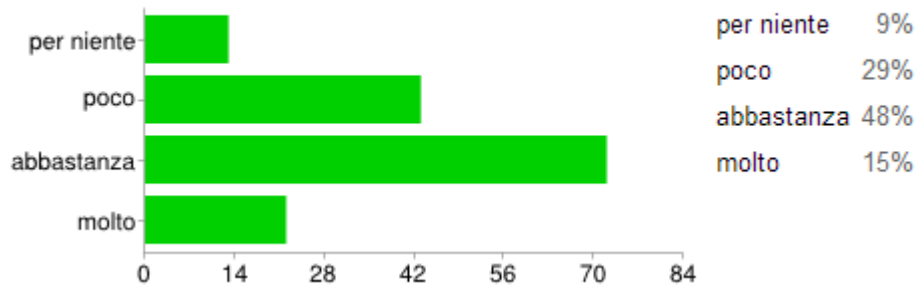
### Limiti e regolamenti ai comportamenti



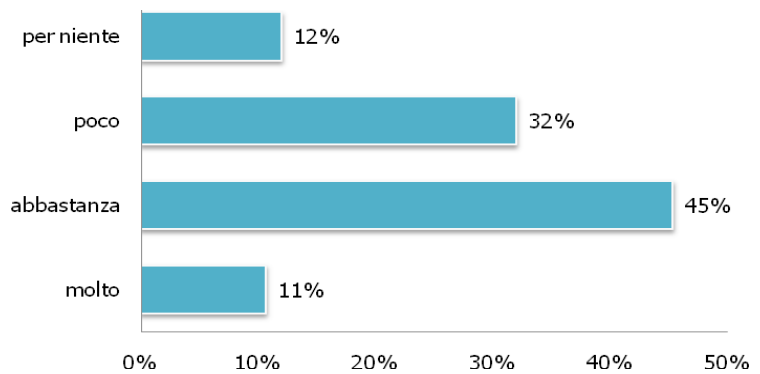
### Per gli operatori turistici:



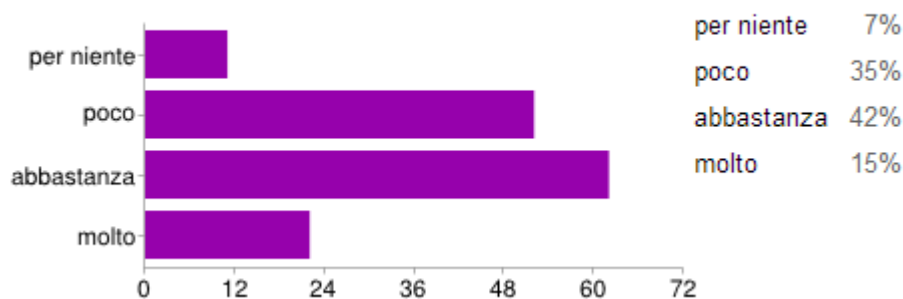
### Proposte di educazione ambientale



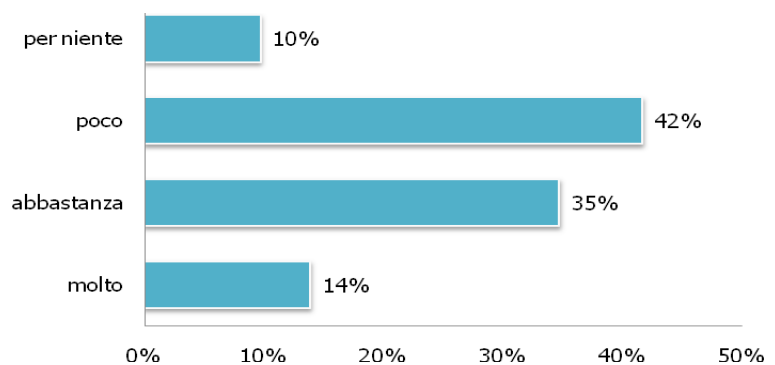
#### Per gli operatori turistici:



### Proposte culturali



#### Per gli operatori turistici:

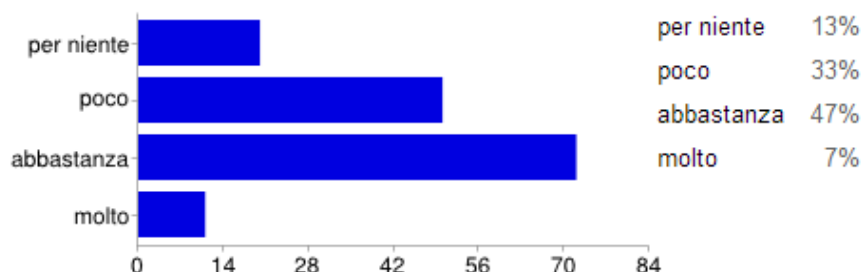


Nel complesso emerge che il grado di soddisfazione degli operatori turistici in merito ai servizi offerti dal Parco è inferiore rispetto a quello dei residenti. Nella seguente tabella è messa a confronto l'insoddisfazione di residenti ed operatori turistici in merito ai servizi offerti dal Parco:

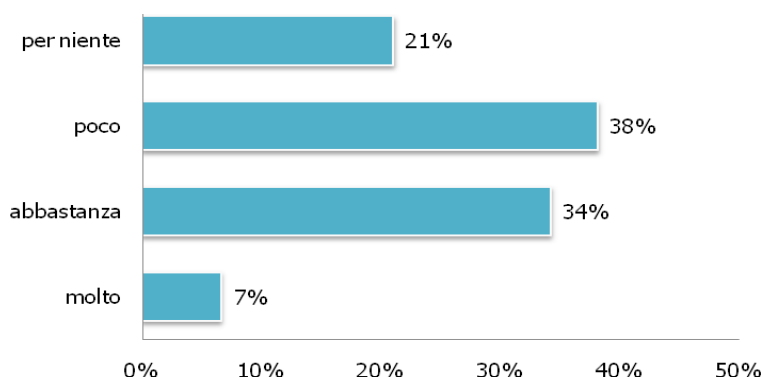
Insoddisfazione in merito ai servizi offerti dal Parco	residenti	operatori
	per niente/poco	per niente/poco
Servizio navetta	36%	44%
Servizio di parcheggio	53%	60%
Manutenzione e cura del territorio	26%	34%
Informazioni ambientali e storico-culturali	32%	40%
Conservazione della flora e della fauna	26%	29%
Limiti e regolamenti ai comportamenti	56%	68%
Proposte di educazione ambientale	38%	44%
Proposte culturali	42%	52%

Tabella 139: Grado di insoddisfazione in merito ai servizi offerti dal Parco.  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati questionari

In generale il livello di soddisfazione dei residenti verso i servizi offerti dal Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino risulta positivo nel **54%** dei casi (abbastanza soddisfatti nel **47%** e molto soddisfatti nel **7%**); da segnalare però che il 13% del campione si è detto per niente soddisfatto. Anche per quanto riguarda il grado di soddisfazione generale, tuttavia, si registra un forte calo degli operatori che risultano per la maggior parte insoddisfatti, come è possibile osservare dalla successiva Tabella 140.



#### Per gli operatori turistici:



Soddisfazione generale in merito ai servizi offerti dal Parco	residenti		operatori	
	per niente/ poco	abbastanza/ molto	per niente/ poco	abbastanza/ molto
<b>In generale</b>	46%	54%	59%	41%

Tabella 140: Grado di soddisfazione generale in merito ai servizi offerti dal Parco.

FONTE: Nostra elaborazione su dati questionari

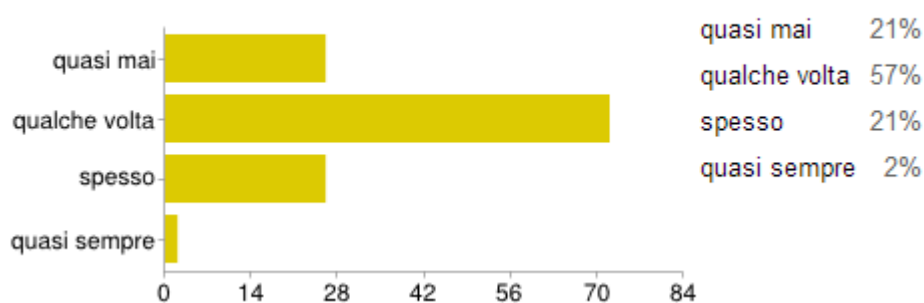
Infine residenti ed operatori hanno indicato i **soggetti con i quali si ritiene opportuno che il Parco collabori per lo sviluppo sostenibile del territorio**, individuando come soggetti principali le **APT locali** (nel 25% dei casi), la **Fondazione Dolomiti UNESCO** (18%), le **Associazioni di categoria** (14%) ed il **MUSE di Trento** (13%).



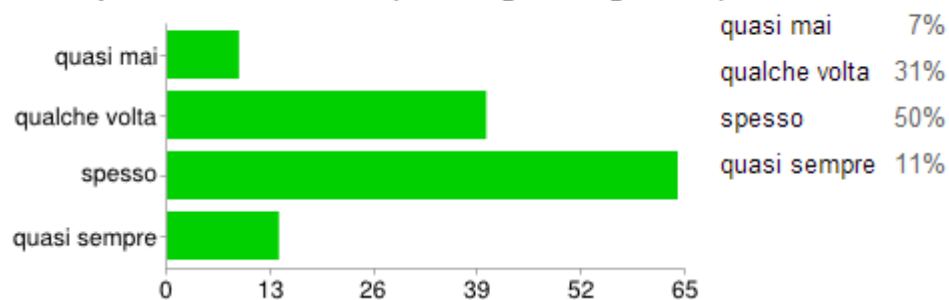
La terza sezione del questionario “**Il profilo del turista attuale e quello desiderato**” è stata costruita con l’obiettivo di delineare la figura del turista che ogni anno visita i territori del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e di disegnare le caratteristiche ideali del turista che i residenti vorrebbero ospitare all’interno del proprio territorio.

Prima di tutto perciò si è cercato di capire quali sono le modalità secondo le quali i turisti prenotano la propria vacanza. Alla domanda “**Secondo la tua esperienza, come prenotano i turisti del territorio del Parco?**” i residenti hanno risposto che la modalità più frequentemente utilizzata è quella di contattare direttamente la struttura, mentre quella meno diffusa è la prenotazione attraverso il Parco:

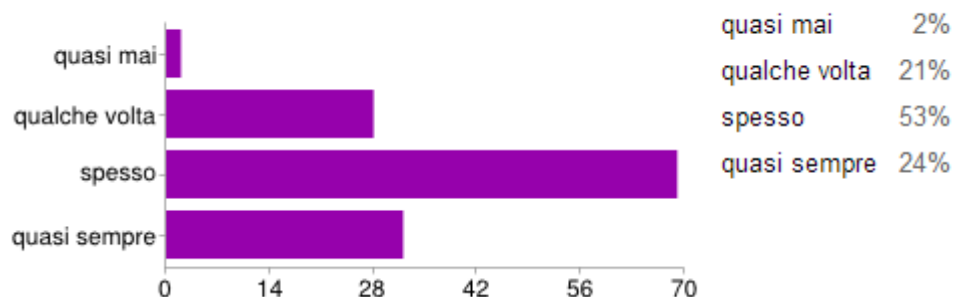
### Agenzia viaggi e Tour operator



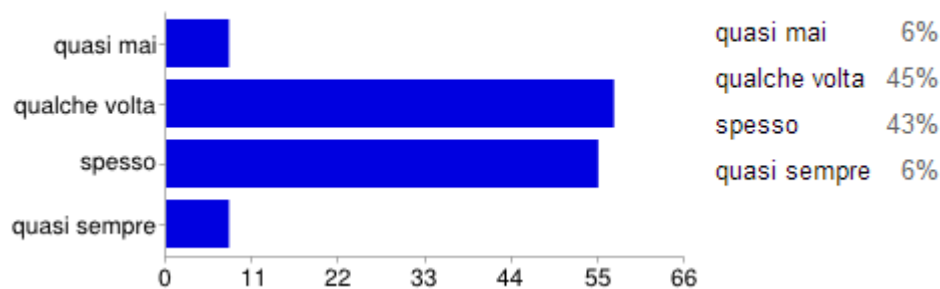
### Siti di prenotazione online (Booking, Trivago, ecc.)

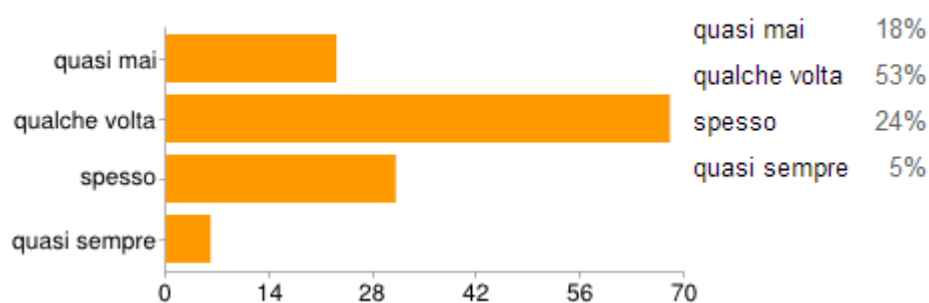
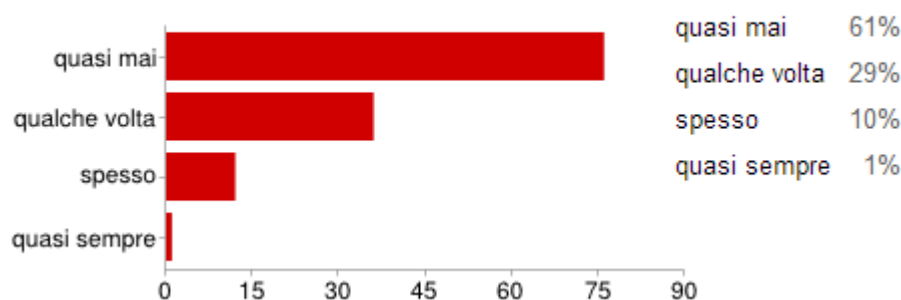
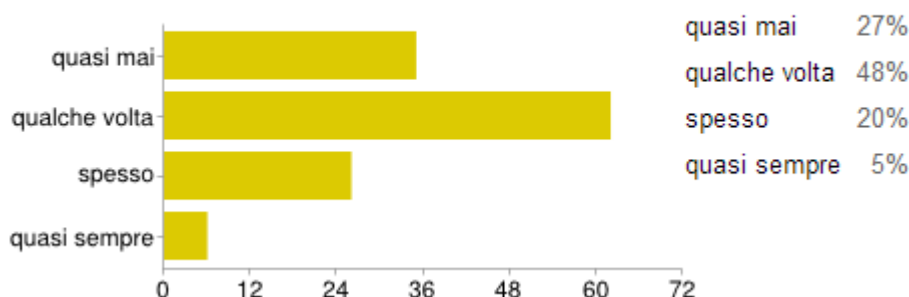


### Contattando direttamente la struttura (email e/o telefono)



### Prenotando attraverso format sui siti delle strutture



**Attraverso l'APT****Attraverso il Parco****Di persona all'arrivo**

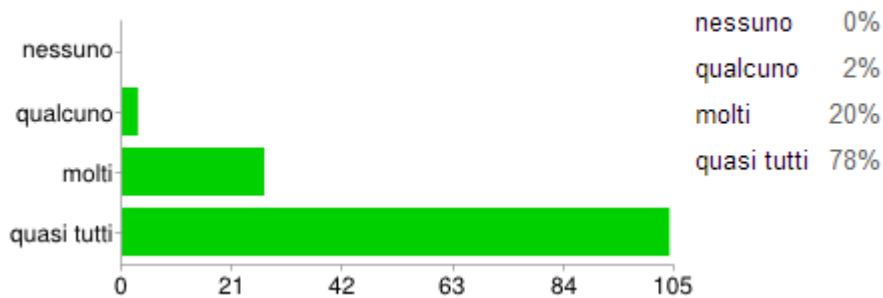
Dalla seguente tabella è possibile notare come le modalità di prenotazione principali con cui prenotano i turisti del territorio del Parco sono tramite un contatto diretto con la struttura nel **77%** dei casi e attraverso siti di prenotazione online (booking, trivago, ecc.) nel **61%**.

Modalità di prenotazione dei turisti del territorio del Parco	spesso/ quasi sempre
<b>Agenzia viaggi e Tour operator</b>	23%
<b>Siti di prenotazione online (booking, trivago, ecc.)</b>	61%
<b>Contattando direttamente la struttura (email e/o telefono)</b>	77%
<b>Prenotando attraverso format sui siti delle strutture</b>	49%
<b>Attraverso l'APT</b>	29%
<b>Attraverso il Parco</b>	11%
<b>Di persona all'arrivo</b>	25%

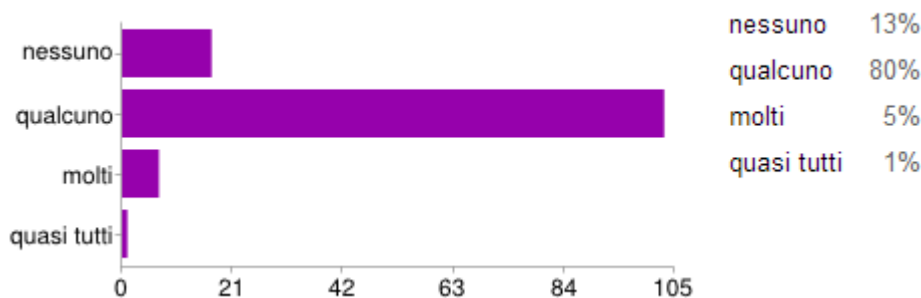
Tabella 141: Principali modalità di prenotazione dei turisti del territorio del Parco.  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati questionari

Una volta effettuata la prenotazione si è quindi cercato di capire come i turisti raggiungono il territorio del Parco attraverso la domanda **“Secondo la tua esperienza, quale mezzo di trasporto utilizzano i turisti per raggiungere il nostro territorio?”**. Secondo il campione intervistato il mezzo più frequentemente utilizzato è rappresentato da auto e moto private, mentre pochi turisti raggiungono il territorio in bici e a piedi o attraverso il treno ed i mezzi pubblici:

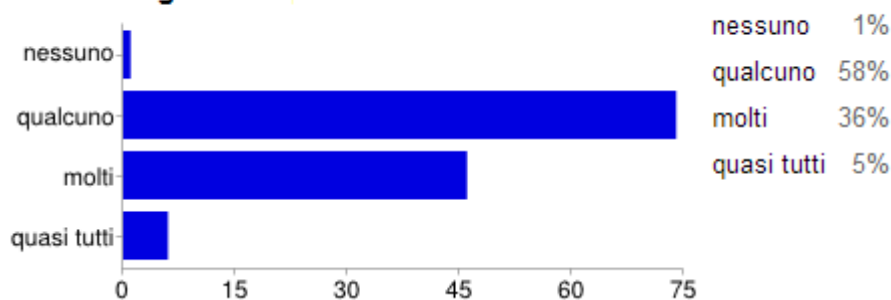
### Auto e moto



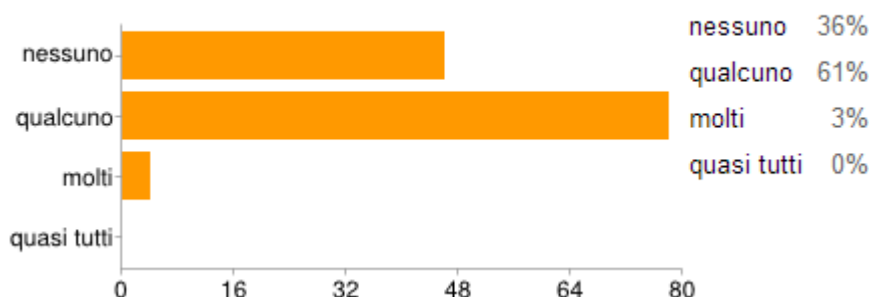
### Treno e autobus di linea



### Pullman organizzati



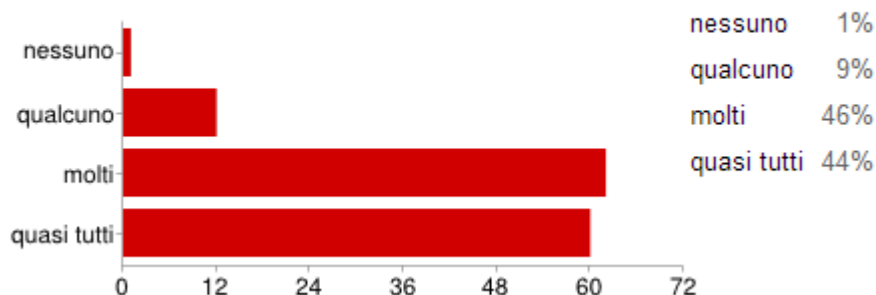
### Bici e a piedi



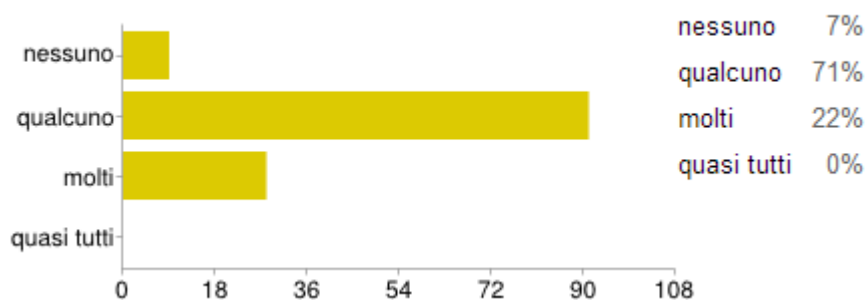
Una volta raggiunto il territorio, per spostarsi all'interno dell'area Parco, i turisti utilizzano principalmente ancora una volta auto e moto private, mentre soltanto pochi di essi usufruisce del trasporto pubblico.

**Secondo la tua esperienza, quale mezzo di trasporto utilizzano i turisti per spostarsi all'interno del Parco?**

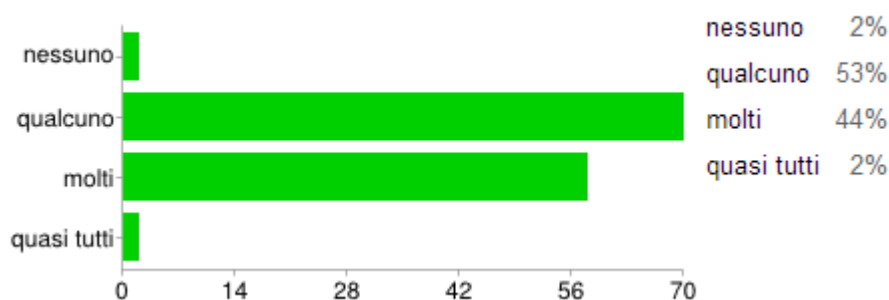
**Auto e moto**



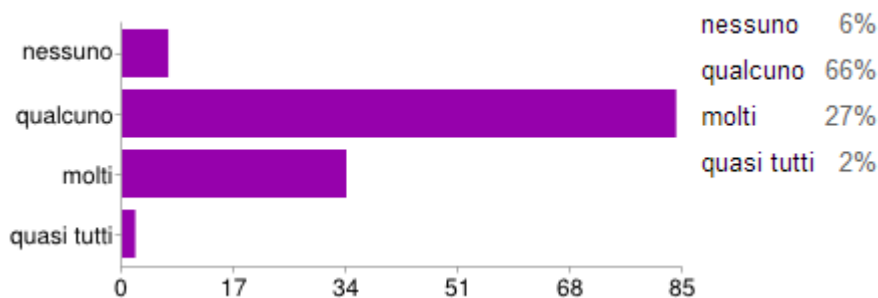
**Autobus di linea**



**Servizio navetta**

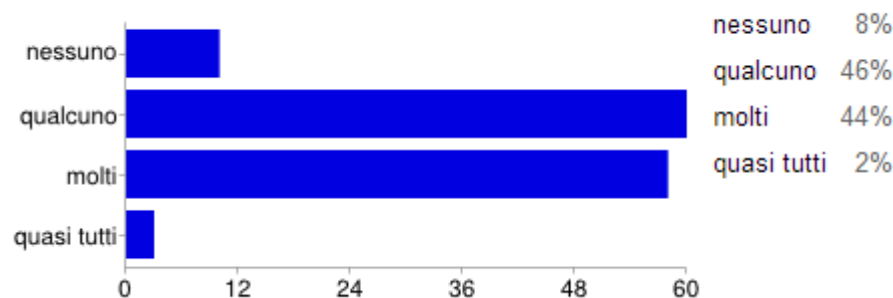


**Pullman organizzati**

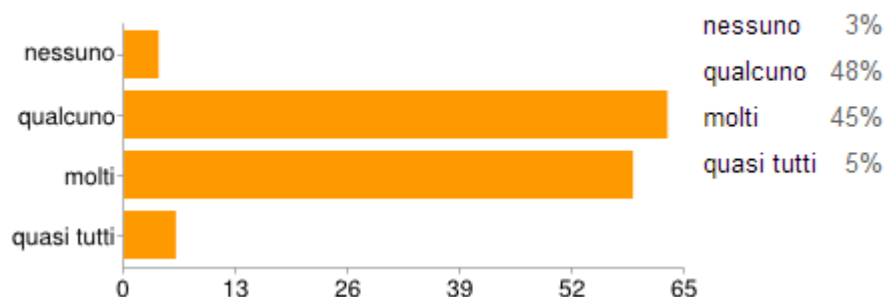




### Impianti di risalita



### Bici e a piedi



Analizzando meglio queste risposte emerge come l'utilizzo dell'auto privata sia legato principalmente alla propria volontà, ossia alla comodità dovuta all'aver il proprio mezzo sempre a disposizione e non essere invece dipendente da terzi per i propri spostamenti (**45%**). Secondo i residenti però, nel **19%** dei casi l'utilizzo dell'auto privata è dovuto alla carenza di informazioni a disposizione dei turisti sulle differenti modalità possibili per i propri spostamenti. Questo dato si incrocia con quello risultante dal questionario relativo alle percezioni dei turisti, dal quale risulta che, tra gli aspetti che migliorerebbero nel territorio del Parco, i turisti dichiarano di desiderare offerte alternative all'auto privata come terzo aspetto in ordine di importanza.

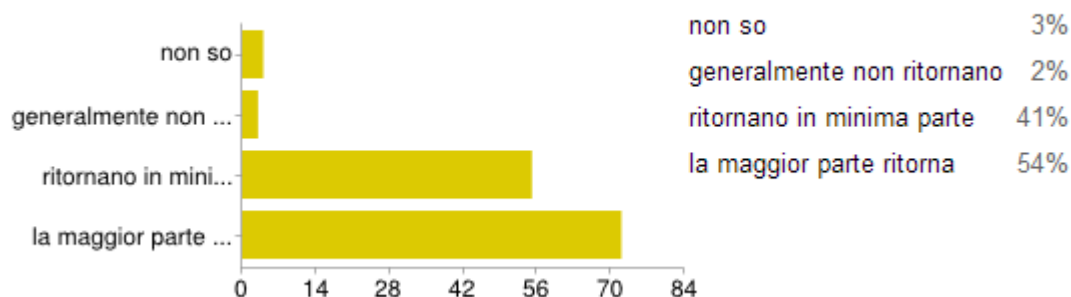
**Secondo la tua esperienza, il turista che usa l'auto per spostarsi nell'area del Parco lo fa prevalentemente:**

per sua scelta, non è interessato alle alternative	45%
per mancanza o inadeguatezza delle alternative	34%
per eccessivo costo delle alternative	1%
per mancanza di informazioni sulle alternative	19%
non so	1%

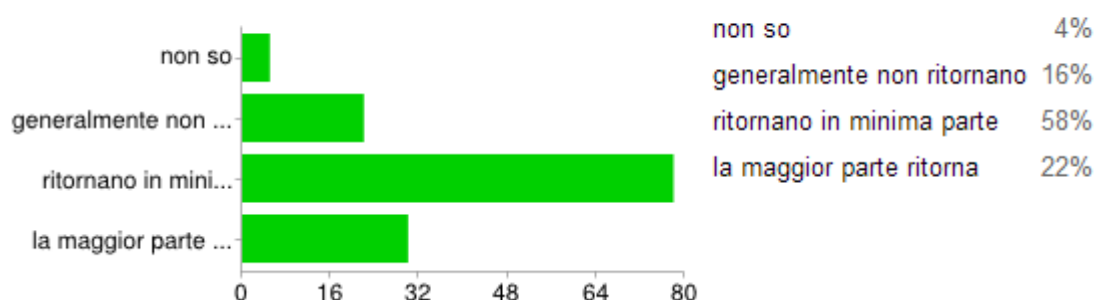
Distinguendo tra turisti invernali e turisti estivi, si è poi analizzato il grado di fidelizzazione, ossia l'attitudine a trascorrere nuovamente una vacanza nel territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino. secondo il campione intervistato, i **turisti estivi appaiono maggiormente inclini a trascorrere nuovamente una vacanza** nel territorio:

## Secondo la tua esperienza, che grado di fidelizzazione hanno i turisti?

### turisti estivi



### turisti invernali



In generale comunque, sempre secondo il campione, la maggior parte dei turisti è consapevole della presenza del Parco ma usufruisce soltanto di alcuni dei servizi che esso mette a disposizione sul territorio:

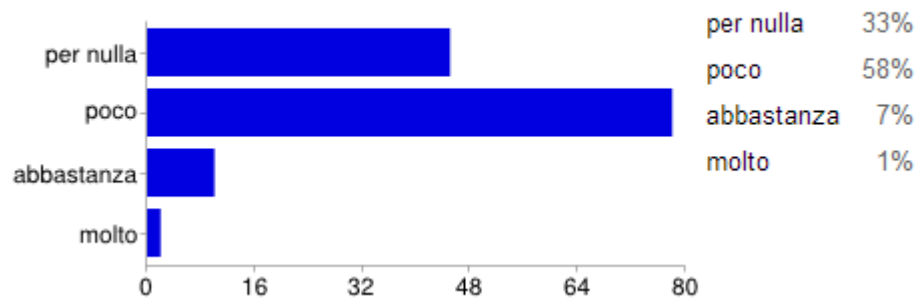
## Secondo la tua esperienza, che tipo di rapporto ha la maggior parte dei turisti con il Parco?

Non lo conosce/Non gli interessa	24%
Lo conosce ma usufruisce di pochi servizi	66%
Lo conosce e interagisce frequentemente con le iniziative/servizi del Parco	10%

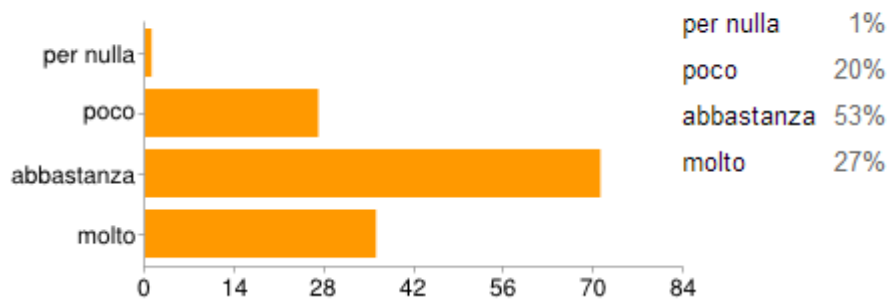
In particolare, dopo aver individuato alcune tipologie di turisti, si è voluto approfondire quali siano **maggiormente interessate** alla presenza del Parco ed alle attività/iniziativa che esso promuove nel territorio. Da questa analisi è emerso che, ad esempio, il **turista estivo** è molto più interessato al Parco rispetto al turista invernale, che **le famiglie** ed i **gruppi organizzati** mostrano abbastanza interesse, a differenza ad esempio di turisti delle seconde case, giovani ed anziani:

## Secondo la tua esperienza, che interesse verso il Parco hanno le differenti tipologie di turista?

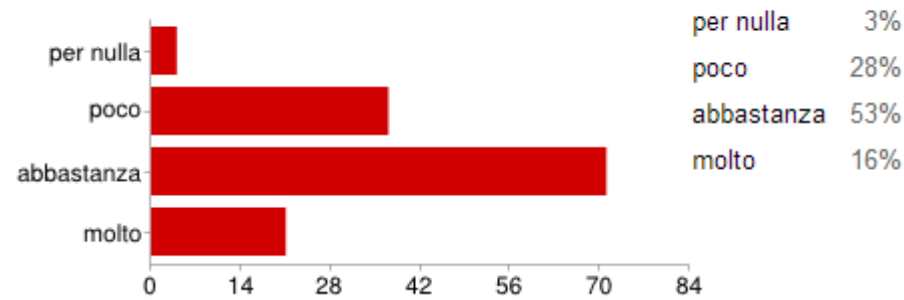
### Turista invernale



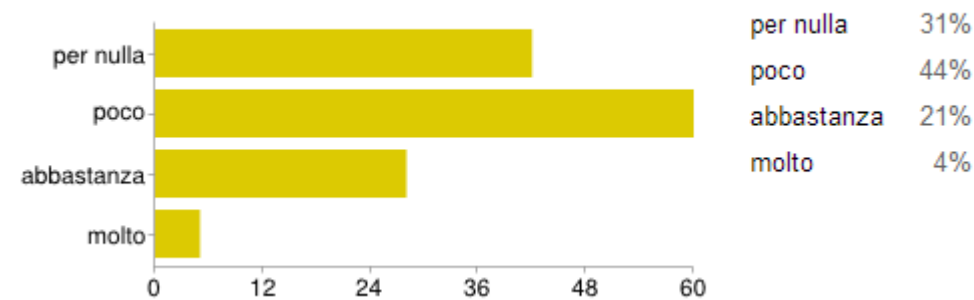
### Turista estivo



### Gruppi organizzati

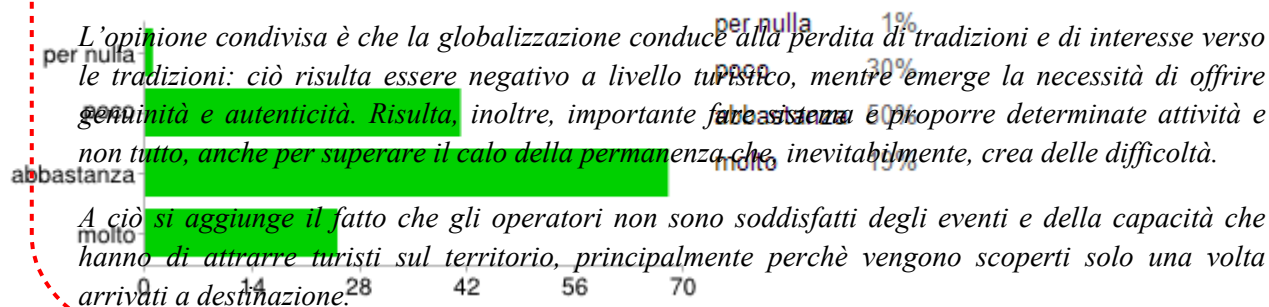


### Turista delle seconde case

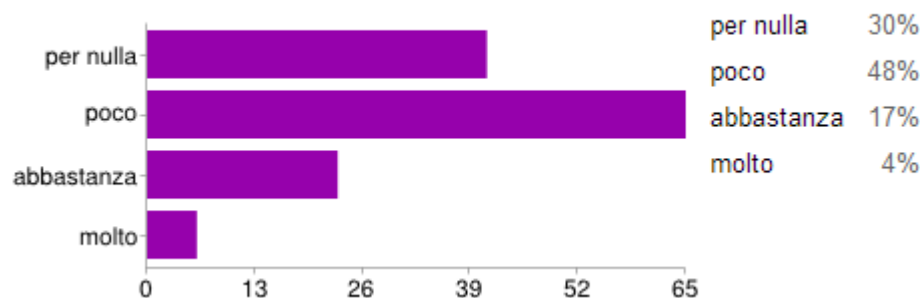


## "FOCUS SU"

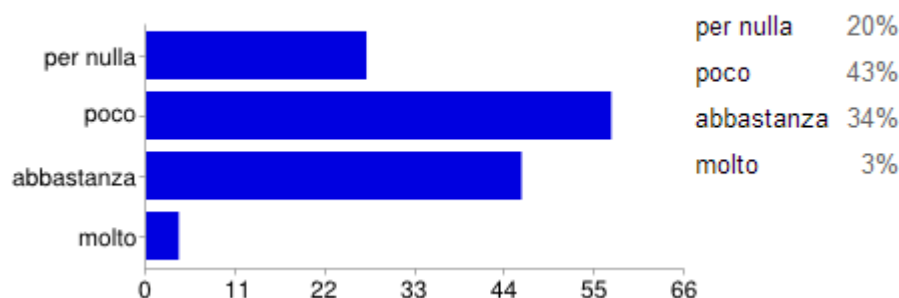
**Quali ritiene sia la causa di questa incongruenza? [I turisti chiedono un miglioramento della di conoscenza della cultura e delle tradizioni, ma anche della popolazione locale, mentre per le famiglie residenti ed operatori ciò è in calo]**



### Giovani



### Anziani



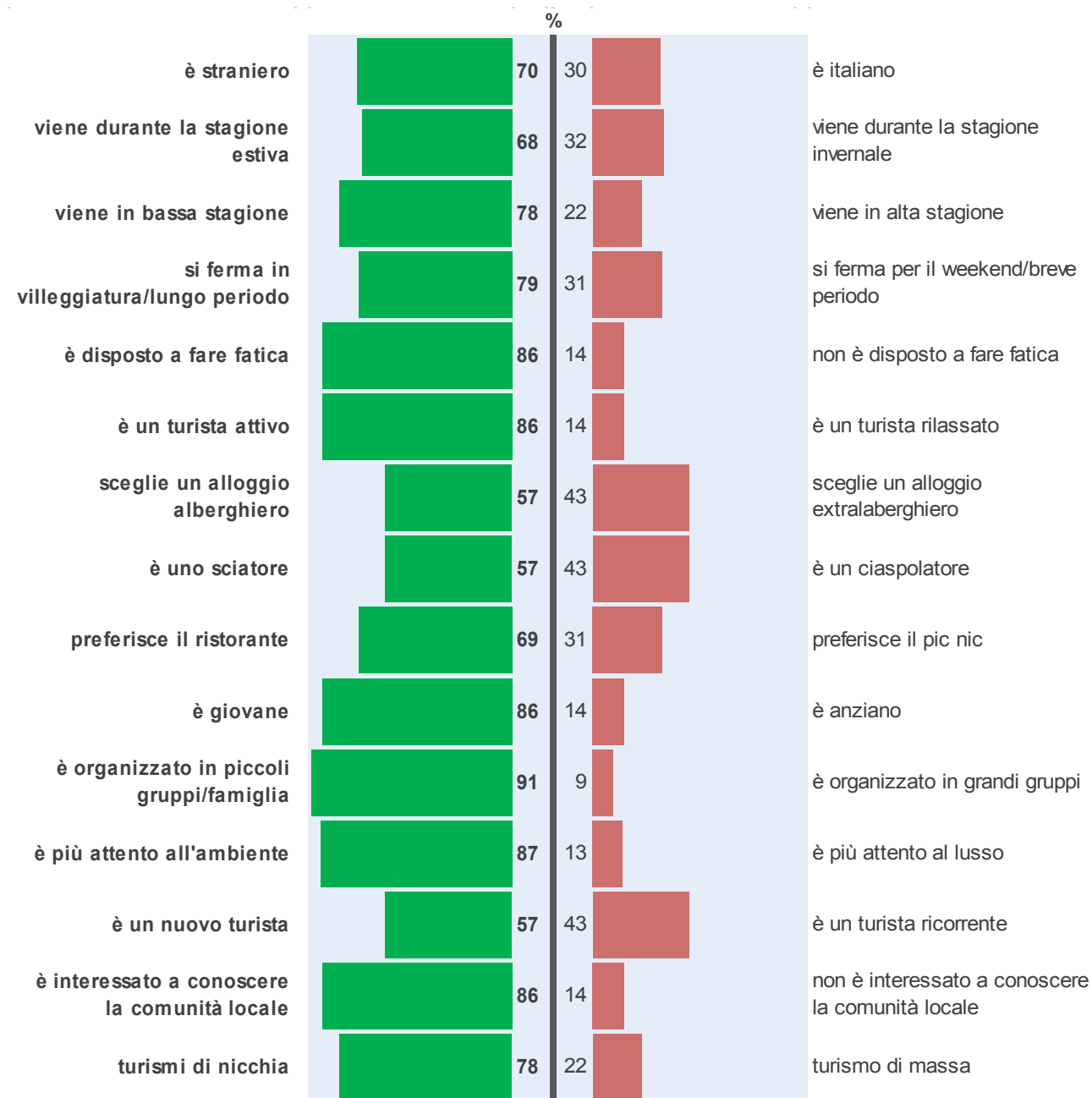
## "FOCUS SU"

**"Il turista invernale è poco o per nulla interessato al Parco". Condividi questa affermazione? Ritiene che questo sia dovuto alla tipologia del turista invernale o è dovuto al numero e alle caratteristiche delle proposte invernali del Parco?**

A livello di ciaspole è condivisa l'opinione che ci sia una tradizione di turismo invernale. Emerge, tuttavia, la necessità di aumentare la sinergia tra operatori turistici e Parco anche in inverno, con i primi che dovrebbero promuovere l'attività del secondo. Per quanto riguarda lo sci, invece, è diffusa l'idea che si sia creata nel tempo una monocultura legata a questa attività, derivante dall'imitazione di altri territori. Per questo è forte la necessità di distinguersi andando oltre lo sci, ed in questo si ritiene che il Parco possa avere un ruolo chiave e possa risultare un valore aggiunto anche nel periodo invernale promuovendo la conoscenza naturalistica dell'area sulle piste. E' perciò necessario che il Parco incrementi le sue attività rivolte ai turisti d'inverno come d'estate.

Infine, optando fra due alternative opposte, i residenti hanno tracciato le caratteristiche ideali del turista che vorrebbero ospitare all'interno del proprio territorio. Le alternative con il minor scarto risultano essere quelle relative ad un alloggio alberghiero o extra alberghiero, al nuovo turista o turista ricorrente e allo sciatore o al ciaspolatore. Quest'ultimo rispecchia quanto emerso precedentemente in merito sia al trend degli ultimi 2-3 anni sia alle opportunità future delle proposte turistiche del territorio: infatti, la proposta turistica relativa alle ciaspole e all'escursionismo invernale è considerata in forte crescita e un'opportunità su cui investire per il futuro.

### Quali sono le caratteristiche ideali del turista che vorresti ospitare nel tuo territorio?



## 7.7.2 La percezione dei turisti

### 7.7.2.1 La premessa metodologica

Come quello per residenti ed operatori, anche il questionario rivolto ai turisti è stato promosso e divulgato direttamente dall'Ente Parco attraverso diversi canali, quali ad esempio il sito web del Parco (<http://www.parcopan.org/it/news/carta-europea-per-il-turismo-sostenibile-n365.html>) e la newsletter. Fondamentale, tuttavia, è risultato l'apporto dato dagli operatori del Parco che hanno distribuito presso i Centri Visitatori di Villa Welsperg, Paneveggio e San Martino di Castrozza un formato cartaceo del questionario ai visitatori e a coloro i quali hanno partecipato alle attività promosse dal Parco. Al 15 Agosto 2014, il numero di questionari cartacei raccolti, su un totale di 700, è stato di 548, di cui 308 dal Centro Visitatori di Paneveggio, 166 da quello di Villa Welsperg e 74 da quello di San Martino di Castrozza.

Anche in questo caso è stato attivato un processo di collaborazione con differenti soggetti che si sono impegnati nella diffusione e pubblicizzazione del questionario, principalmente tramite newsletter, pubblicazioni su siti internet, pagine facebook, ecc.; nello specifico si è trattato di:

- Comunità di Valle di Primiero;
- Comunità della Val di Fiemme;
- Comunità della Val di Fassa;
- ApT di San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi;
- ApT della Val di Fiemme;
- ApT della Val di Fassa;
- Biblioteca Intercomunale di Primiero;
- quotidiano "Trentino";
- rivista Mezzano Informa.

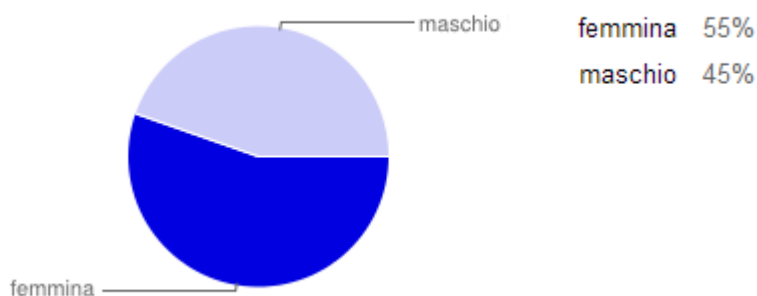
Il questionario che è stato sottoposto ai turisti ha previsto le seguenti domande:

1. *Qual è il tuo genere?*
2. *Qual è il tuo gruppo di età?*
3. *Quando hai scoperto il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino?*
4. *Quanto incide la presenza di un Parco nella tua scelta di vacanza?*

5. *Cosa ti ha spinto a visitare il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino?*
6. *Sai che all'interno del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino ci sono siti riconosciuti dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità?*
7. *Quale mezzo di trasporto hai utilizzato per raggiungere il territorio del Parco?*
8. *Come ti muovi all'interno del territorio del Parco?*
9. *Di quali servizi, proposte o attività hai usufruito o usufruirai durante la tua vacanza?*
10. *Quanto sei soddisfatto dell'operato del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino in merito a servizio navetta, servizi di parcheggio, manutenzione e cura del territorio, informazioni ambientali e storico culturali, conservazione della flora e della fauna, limiti e regolamenti ai comportamenti, proposte di educazione ambientale, proposte culturali ed in generale?*
11. *Cosa miglioreresti nel Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino?*
12. *Pensando ad una vacanza in un Parco dove preferiresti soggiornare?*
13. *Hai già visitato altri Parchi?*

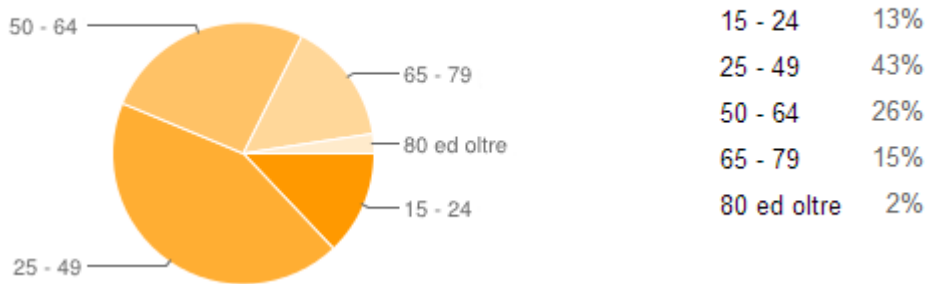
Il questionario è stato sottoposto, come anticipato in precedenza, ad un campione di 700 turisti, che rappresentano lo 0,36% se si prende come riferimento il totale di 196.914 arrivi estivi registrati nei Comuni del Parco nel 2013<sup>35</sup>.

In particolare, analizzando il campione, emerge che è stato compilato in maniera più o meno equilibrata da maschi e femmine, con una leggera maggioranza del genere femminile:



Il campione si mostra abbastanza eterogeneo anche dal punto di vista della distribuzione d'età, nonostante una discreta maggioranza della classe d'età "**25-49 anni**".

<sup>35</sup> Gli arrivi estivi si riferiscono ai mesi da Giugno a Settembre 2013, mentre è stato possibile compilare il questionario dal 1 Luglio al 15 Agosto 2014.



Grazie al questionario somministrato a tale campione, è quindi stato possibile ricostruire le percezioni dei turisti che annualmente visitano il territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, riportate nel prossimo paragrafo.

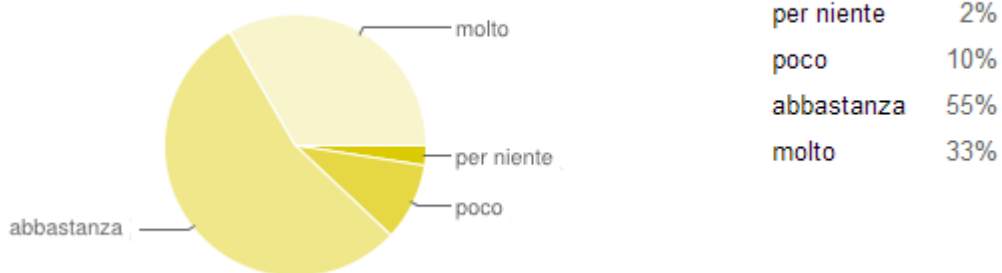
### 7.7.2.2 I risultati

Le risposte alla prima domanda del questionario sottoposto al campione di turisti, **“Quando hai scoperto il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino”** sono utili per capire quanto il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino sia conosciuto al di fuori dei propri confini; è emerso che nel 62% dei casi i turisti conoscevano già la presenza del Parco prima della partenza.

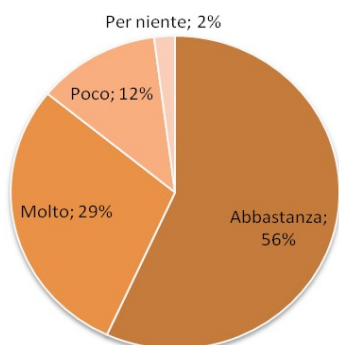


Tale dato trova ulteriore conferma nelle risposte alla domanda successiva **“Quanto incide la presenza di un Parco nella tua scelta di vacanza?”**, che fa emergere come nel 88% dei casi la presenza di un Parco incide (abbastanza/molto) nella scelta di vacanza, denotando quindi una buona sensibilità alle tematiche della sostenibilità e della conservazione della natura nei turisti di questo Parco.





Analizzando questo dato con un focus sulle classi d'età più giovani, tra i 15 ed i 49 anni, si nota come i valori percentuali siano in linea con il totale, dimostrando un sostanziale allineamento delle risposte tra le varie classi di età.



**Giovani (15-49)**

Entrando invece nello specifico **delle motivazioni che hanno spinto i turisti a visitare questo territorio**, emerge come le **visite naturalistiche** e l'**escursionismo di montagna** rappresentino le attrattive principali, seguite, a breve distanza, dalle attività di **riposo e relax**.

riposo e relax	16%
possibilità di svago e divertimento	7%
escursionismo in montagna	29%
attività sportiva	3%
visite naturalistiche	30%
visite culturali	8%
turismo religioso	0%
attività enogastronomiche	2%
partecipazione ad un evento (concerti, eventi sportivi, manifestazioni locali, ecc.)	3%
convenienza economica	1%
Altro	2%

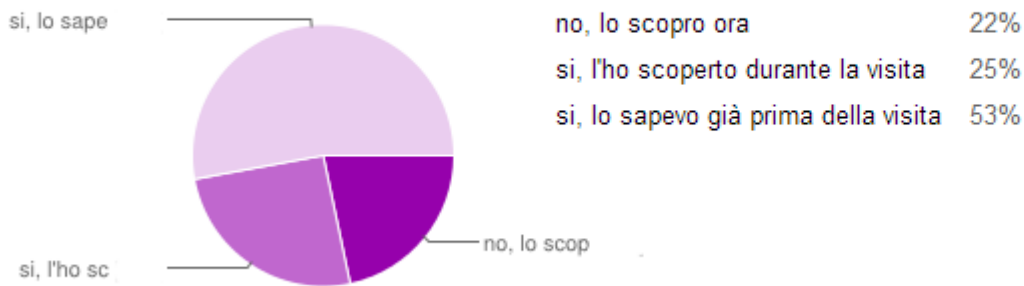
Analizzando questo dato attraverso l'età anagrafica del campione emerge come anche per i più giovani l'escursionismo in montagna e le visite naturalistiche rappresentano le attività principali durante la vacanza, spesso scelte contemporaneamente dagli stessi rispondenti a riprova del fatto che sono due attività fortemente connesse.

### Giovani (15-49)

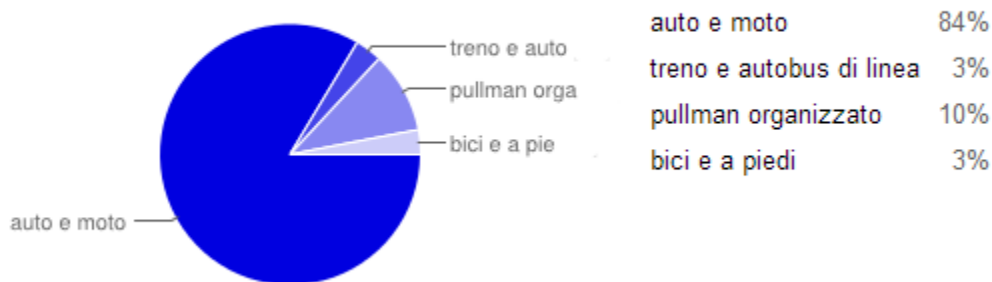
riposo e relax	16%
possibilità di svago e divertimento	8%
escursionismo in montagna	30%
attività sportiva	4%
visite naturalistiche	29%
visite culturali	5%
turismo religioso	0%
attività enogastronomiche	2%
partecipazione ad un evento (concerti, eventi sportivi, manifestazioni locali, ecc.)	2%
convenienza economica	1%
Altro	2%

A conferma di quanto detto precedentemente, ossia della particolare sensibilità alle tematiche della sostenibilità e della consapevolezza del territorio dei turisti del Parco di Paneveggio, ben il **53%** del campione ha affermato che già prima della visita era a

**conoscenza della presenza di siti riconosciuti UNESCO Patrimonio dell’Umanità,** mentre il 22% ha affermato di non esserne a conoscenza.



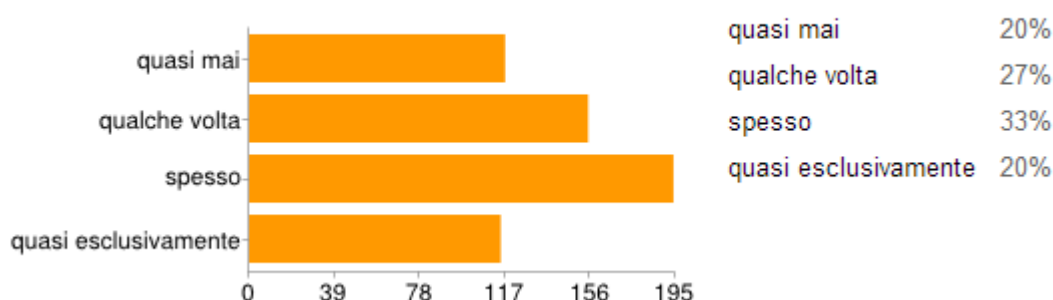
Prendendo in considerazione le **modalità di trasporto utilizzate dai turisti per raggiungere il territorio del Parco** emerge come la gran parte dei turisti abbia raggiunto la località di vacanza attraverso la propria auto (84%) a discapito delle altre modalità di spostamento possibili.



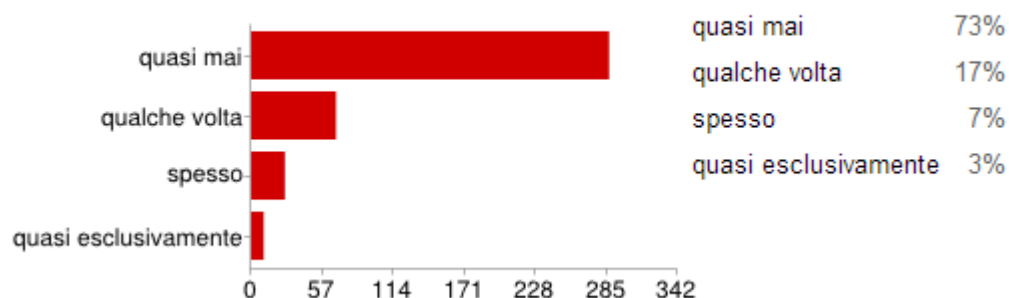
Una volta raggiunto il territorio, l’auto privata rappresenta ancora il mezzo di trasporto più utilizzato. Il 53% dei turisti infatti si sposta all’interno dei territori del Parco **spesso o quasi esclusivamente** con la propria auto/moto, dato che incrociato con le risposte alla precedente domanda, evidenzia come quasi il 30% dei turisti una volta raggiunto il territorio del Parco non usa più il proprio mezzo di trasporto. Subito dopo l’**auto** privata i turisti sembrano preferire gli spostamenti in **bici e/o a piedi**.

**Come ti muovi all’interno del territorio del Parco?**

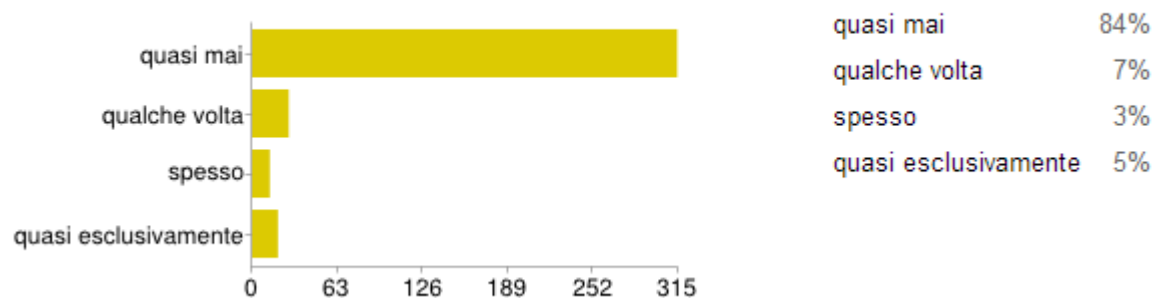
**auto e moto**



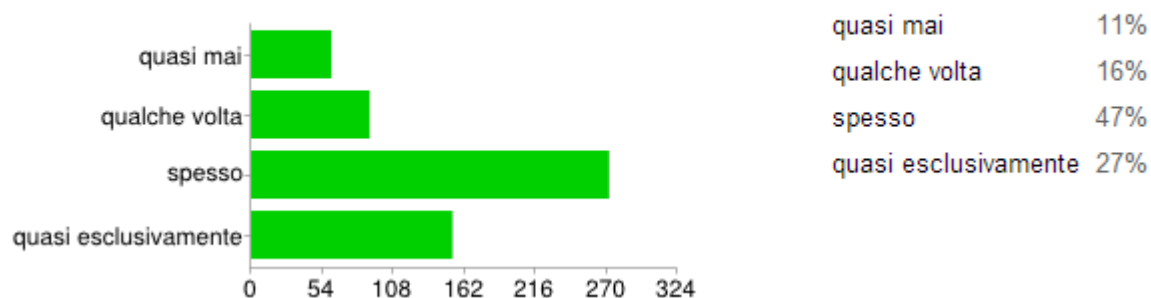
### autobus di linea



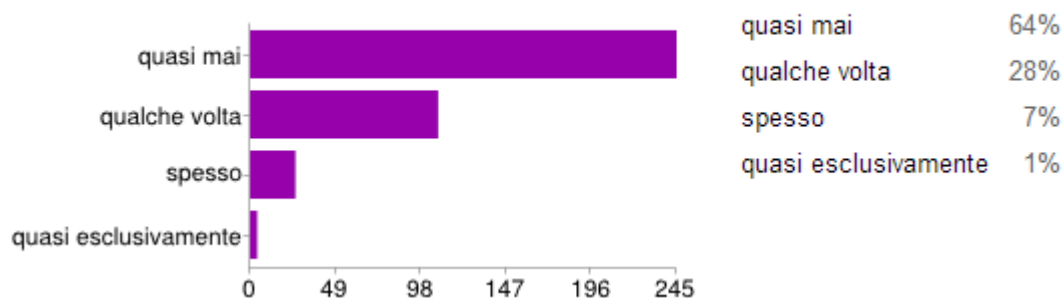
### pullman organizzato



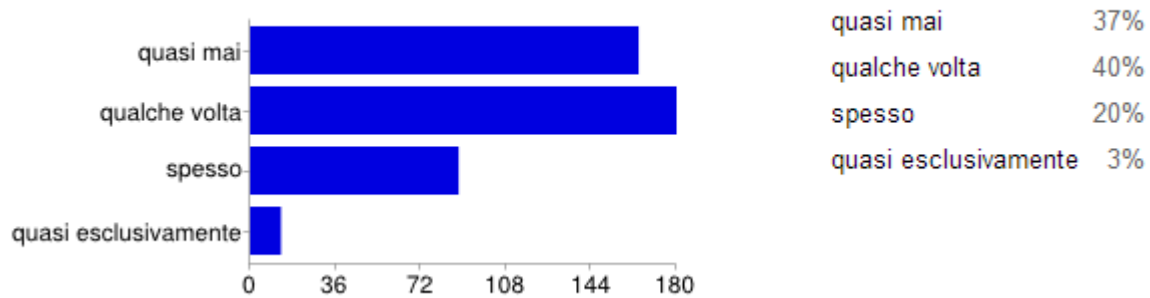
### bici e a piedi



### servizio navetta



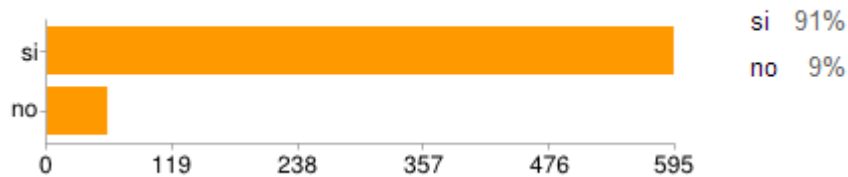
### impianti di risalita



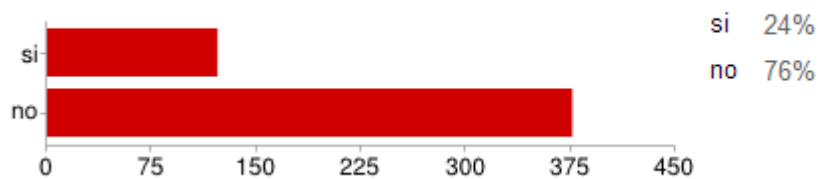
Con le prossime domande invece, il Parco ha voluto indagare quali siano le **attività**, le **proposte** o i **servizi di cui i turisti usufruiscono maggiormente durante la propria vacanza**. Dalle risposte emerge come quasi tutti i turisti partecipino alle attività dei **Centri Visita** e si dedichino ad **attività naturalistiche** quali escursioni e passeggiate lungo i sentieri del Parco (riguardo al dato relativo ai centri visita è necessario precisare però che potrebbe trattarsi di un dato alterato in quanto, come anticipato in precedenza, quasi l'**80%** dei questionari è stato compilato proprio all'interno di essi).

### Di quali servizi, proposte o attività hai usufruito o usufruirai durante la tua vacanza?

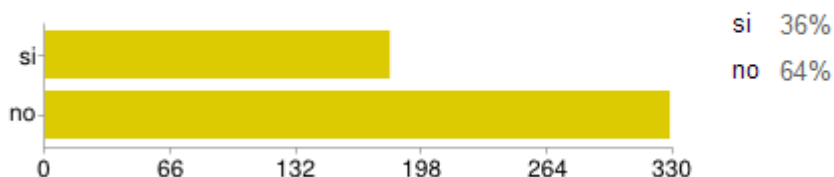
#### Centri visita



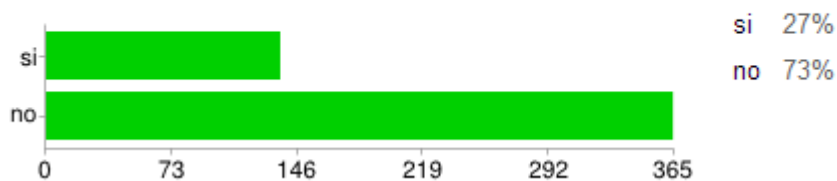
#### Ecomuseo del Vanoi



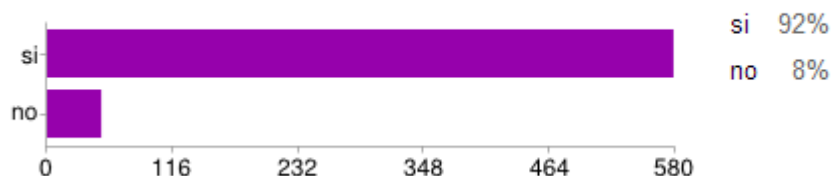
#### Servizio navetta



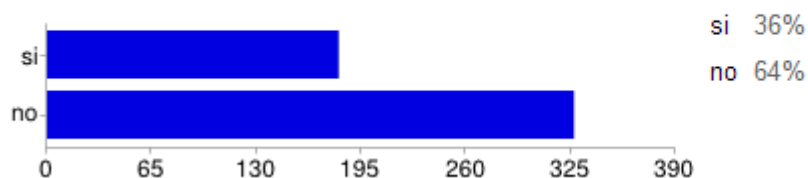
### Mobility card



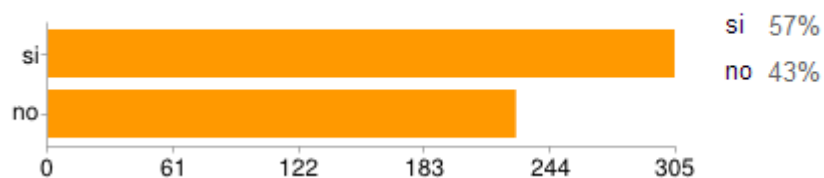
### Sentieri e/o escursioni naturalistiche



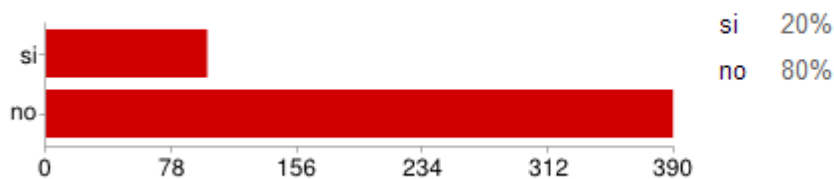
### Laboratori di educazione ambientale, iniziative didattiche, laboratori artistici e/o corsi



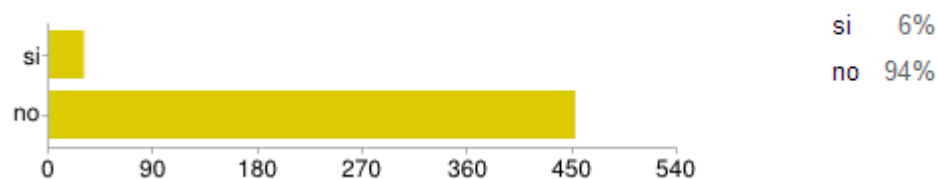
### Concerti, mostre e/o attività culturali



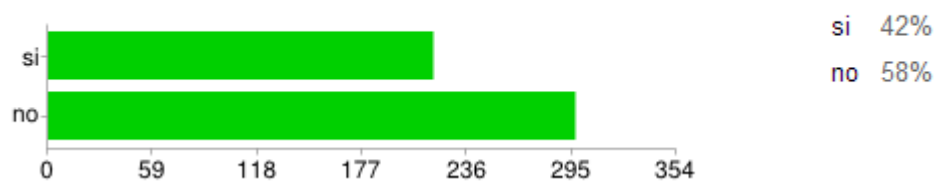
### Noleggio biciclette



### Servizi ai disabili



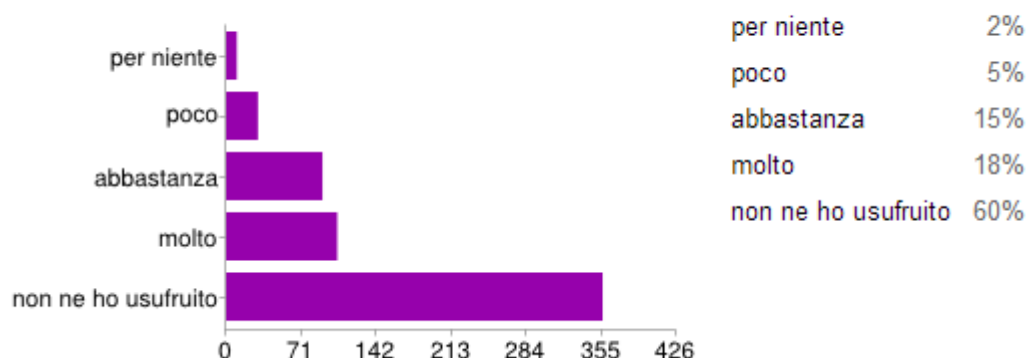
### Servizi alle famiglie



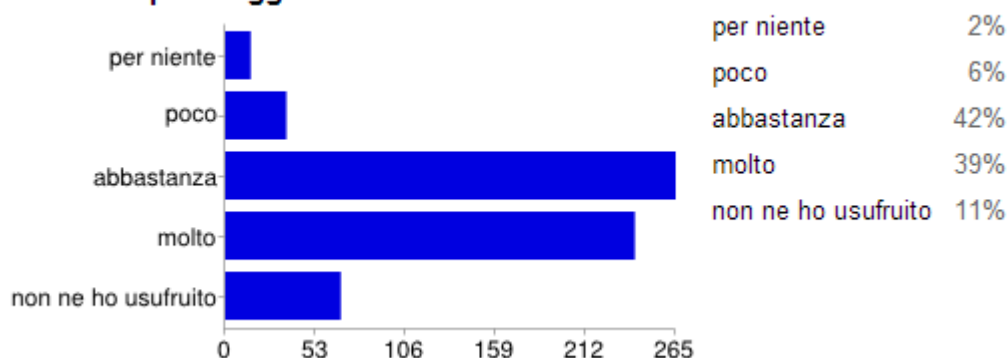
Dopo aver appreso dai turisti quelle che rappresentano le attività ed i servizi di cui usufruiscono maggiormente, è interessante capire quali di questi soddisfano di più i propri interessi e le proprie necessità. Servizi molto apprezzati risultano essere, tra gli altri, la **manutenzione e la cura del territorio** e la **conservazione della flora e della fauna**, riscontrando comunque uno stato di **generale soddisfazione** verso l'operato del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.

**Quanto sei soddisfatto dell'operato del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino in merito a:**

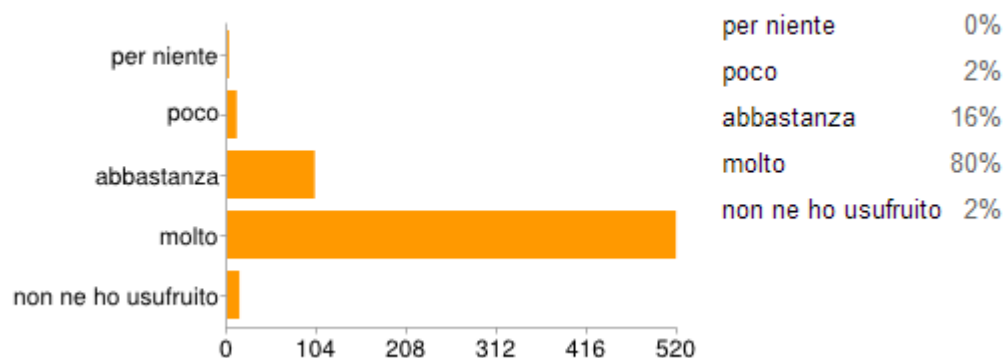
### Servizio navetta



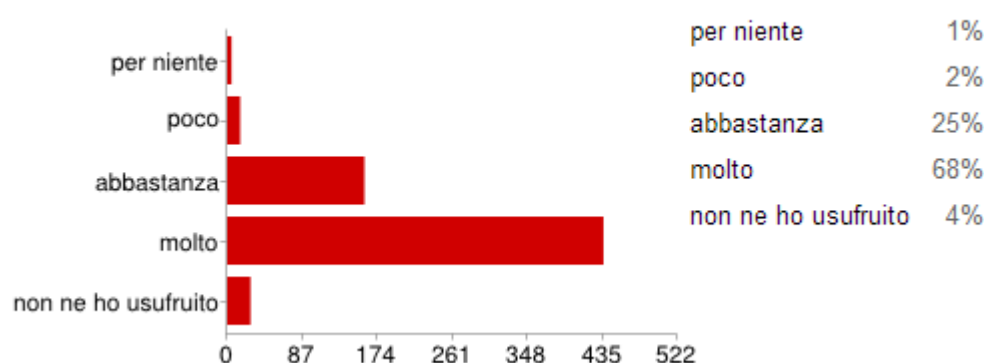
### Servizi di parcheggio



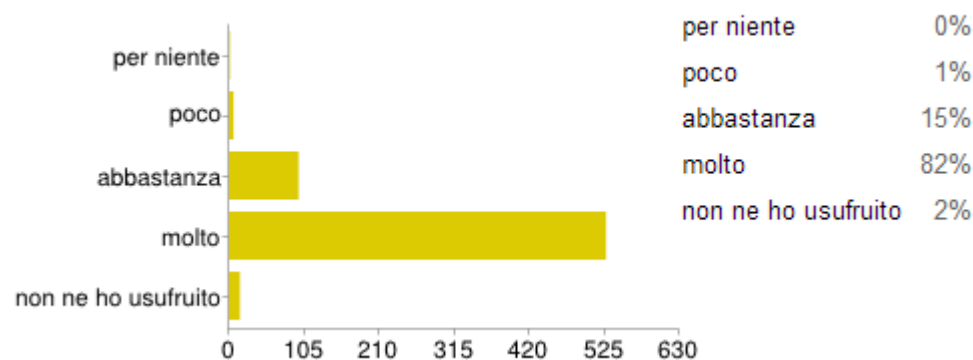
### Manutenzione e cura del territorio



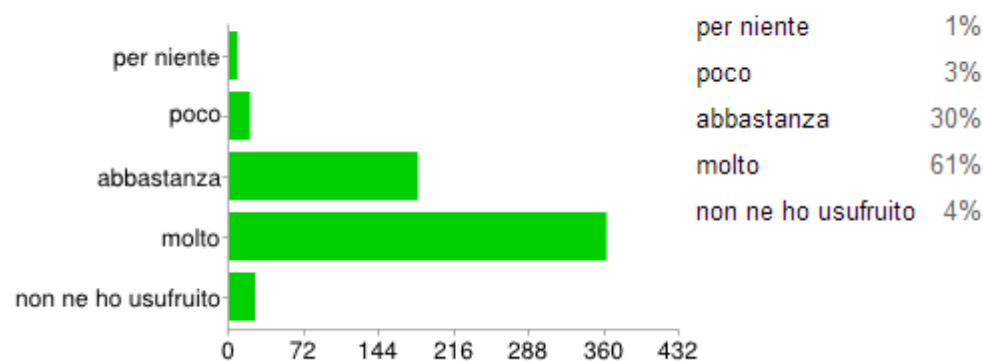
### Informazioni ambientali e storico-culturali



### Conservazione della flora e della fauna

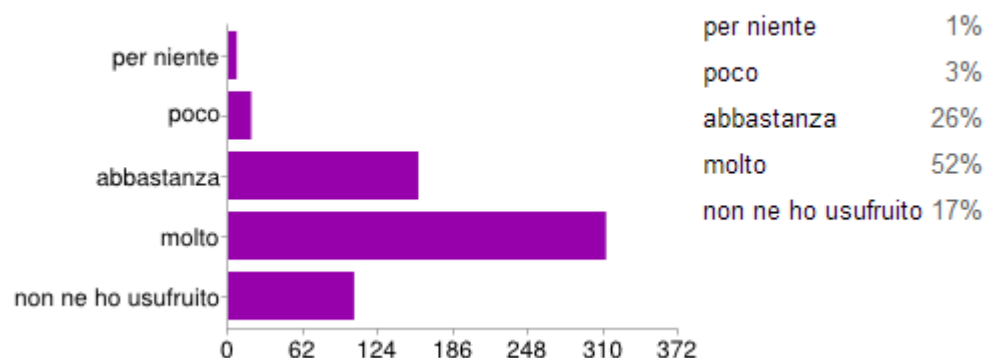


### Limiti e regolamenti ai comportamenti

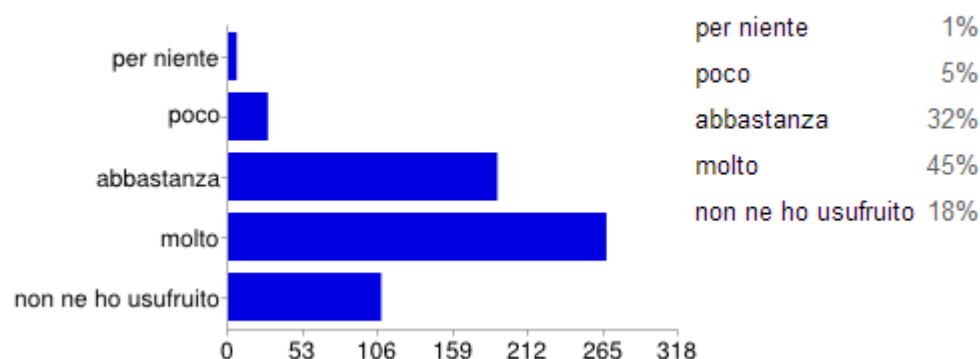




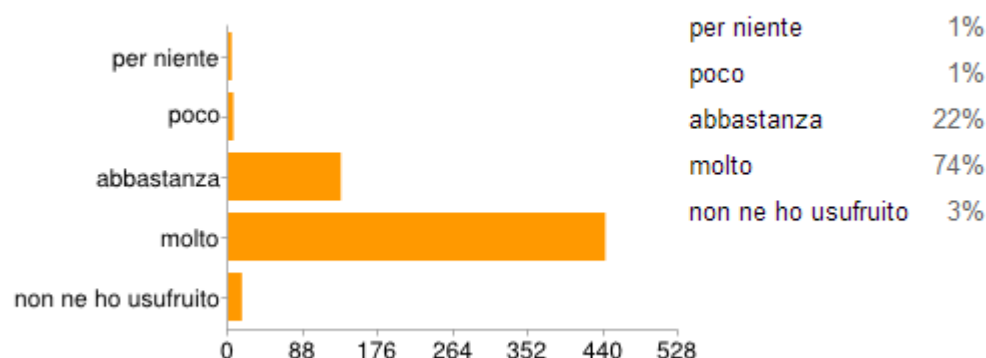
### Proposte di educazione ambientale



### Proposte culturali



### Ed in generale quanto sei soddisfatto dell'operato del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino?



Dal precedente grafico emerge come il 96% dei turisti sia in generale soddisfatto (abbastanza o molto) dell'operato ma nonostante questo, il Parco ha voluto chiedere loro quali sono gli ambiti d'intervento sui quali si ritiene prioritario intervenire per **migliorare l'offerta turistica** del territorio del Parco. Tra le risposte che hanno ottenuto maggior riscontro da parte dei turisti figurano: le **occasioni di conoscenza e le occasioni di contatto con la popolazione e le tradizioni locali** che testimoniano un forte interesse dei turisti verso questa tematica, l'**utilizzo di prodotti locali nella ristorazione** che, ad esempio, evidenzia l'effettiva carenza nell'area di esercizi di ristorazione certificati Ecoristorazione Trentino, marchio di qualità ambientale per la ristorazione che presta

particolare attenzione alla tematica della filiera corta, le **offerte alternative all'auto privata**, la **sentieristica** e le **aree attrezzate**.

### Cosa miglioreresti nel Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino?

sensibilità ambientale delle strutture ricettive	4%
utilizzo di prodotti locali nella ristorazione (menù a km-0)	13%
riduzione degli impatti di eventi e manifestazioni	5%
conservazione e tutela dell'ambiente	9%
attività di educazione ambientale	8%
offerte alternative all'auto privata	12%
sentieristica ed aree attrezzate	10%
occasioni di contatto con la popolazione locale	9%
occasioni di conoscenza delle tradizioni locali	17%
servizi alle famiglie	6%
servizi ai disabili	4%
Altro	3%

Analizzando questo dato attraverso l'età anagrafica del campione emerge, seppur leggermente, come i turisti più giovani migliorerebbero di più la sensibilità ambientale delle strutture ricettive, l'utilizzo di prodotti locali nella ristorazione (menù a km-0) e l'offerta di servizi alle famiglie.

#### Giovani (15-49)

sensibilità ambientale delle strutture ricettive	5%
utilizzo di prodotti locali nella ristorazione (menù a km-0)	14%
riduzione degli impatti di eventi e manifestazioni	4%
conservazione e tutela dell'ambiente	8%
attività di educazione ambientale	7%
offerte alternative all'auto privata	11%
sentieristica ed aree attrezzate	10%
occasioni di contatto con la popolazione locale	9%
occasioni di conoscenza delle tradizioni locali	17%
servizi alle famiglie	7%
servizi ai disabili	4%
altro	3%

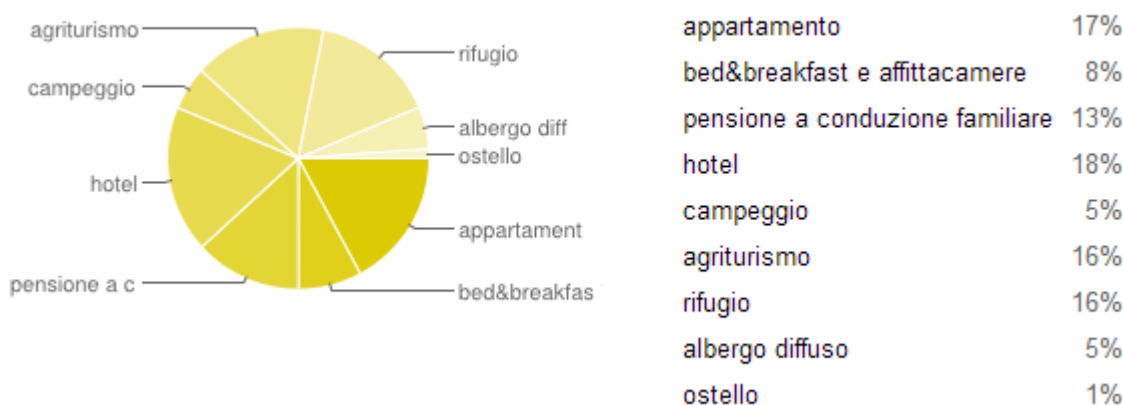
### **“FOCUS SU”**

*Dal questionario emerge che i turisti chiedono un miglioramento a livello di conoscenza della cultura e delle tradizioni, ma anche della popolazione locale, mentre per residenti ed operatori ciò è in calo. Quale ritiene sia la causa di questa incongruenza?*

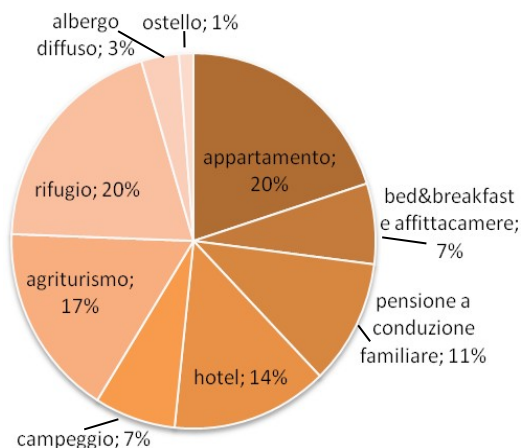
*L'opinione condivisa è che la globalizzazione conduce alla perdita di tradizioni e di interesse verso le tradizioni: ciò risulta essere negativo a livello turistico, mentre emerge la necessità di offrire genuinità e autenticità. Risulta, inoltre, importante fare sistema e proporre determinate attività e non tutto, anche per superare il calo della permanenza che, inevitabilmente, crea delle difficoltà.*

*A ciò si aggiunge il fatto che gli operatori non sono soddisfatti degli eventi e della capacità che hanno di attrarre turisti sul territorio, principalmente perché vengono scoperti solo una volta arrivati a destinazione. Appare, inoltre, che gli eventi folkloristici/tradizionali siano oggi più pensati per soddisfare le aspettative dei residenti piuttosto che dei turisti.*

Analizzando invece la **tipologia di struttura turistica preferita dai turisti** del territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino emerge come, nonostante un buon livello di equilibrio tra le risposte, l'hotel sia la tipologia di struttura preferita (18%), subito seguita da appartamento, agriturismo, rifugio e pensione a conduzione familiare. Da segnalare, comunque, anche il 5% dei turisti che preferibilmente soggiornerebbe in **albergo diffuso**, tipologia di struttura ricettiva verso la quale cresce l'interesse del settore della ricettività turistica e che attualmente è però assente nei territori del Parco.



In questo caso le risposte fornite, filtrate per classe d'età, mostrano una leggera variazione nelle preferenze dei turisti: infatti, riguardo ai turisti più giovani (fino a 50 anni), le tipologie di strutture turistiche preferite sono il rifugio e l'appartamento (20%), seguite dall'agriturismo e dall'hotel (rispettivamente 17% e 14%). Rispetto al totale, aumenta la percentuale di turisti giovani che preferiscono soggiornare in campeggio (da 5% a 7%), mentre diminuisce quella che desidererebbe soggiornare in una pensione a conduzione familiare ed in un bed&breakfast e affittacamere (rispettivamente da 13% a 11% e da 8% a 7%).



**Giovani (15-49)**

Infine a conferma della sensibilità dei turisti che hanno compilato il questionario ed in generale la sensibilità alle tematiche della sostenibilità dei turisti del Parco di Paneveggio, si può notare come **il 95% di essi abbia in passato già visitato altri Parchi italiani e/o esteri.**

### Hai già visitato altri Parchi?

si, il Parco Naturale Adamello Brenta	16%
si, il Parco Nazionale dello Stelvio	17%
si, il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	13%
si, altri Parchi italiani	36%
si, altri Parchi esteri	13%
non ho mai visitato altri parchi	5%

## 8 Impronta Ecologica, Biocapacità e Capacità di Carico Turistico

Nell'ottica di sviluppo di una strategia per il turismo sostenibile del territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, assume importanza l'analisi di alcuni indicatori, quali l'Impronta Ecologica e la Biocapacità (già calcolati dal Parco recentemente), utili per stimare la capacità di carico del territorio. Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO – United Nation World Tourism Organization) la capacità di carico, o *carrying capacity*, di una località turistica è un indicatore utile per stimare il numero massimo di persone che, in un arco temporale ben definito, può visitare una determinata località senza comprometterne le caratteristiche ambientali, fisiche, economiche e socio culturali mantenendo inalterato il livello di gradimento della propria vacanza.

Rispettare la capacità di carico della destinazione turistica rappresenta quindi un principio fondamentale per garantire la sostenibilità di una destinazione, assicurando il rispetto dei ritmi produttivi dell'ambiente naturale senza forzarne l'equilibrio.

### 8.1 Premessa e limiti dello studio

La Capacità di Carico Turistico del territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino è da considerarsi una stima e non un calcolo preciso, poiché frutto di stime ed elaborazioni di base dati provenienti da diverse fonti e riferite ad anni differenti.

I dati sull'Impronta Ecologica e la Biocapacità del Parco di Paneveggio utilizzati nel presente documento sono stati estrapolati dal documento "L'Impronta Ecologica dei Comuni del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino" realizzato a marzo 2011 dal Parco stesso. Tale lavoro contiene inoltre al suo interno delle elaborazioni su una base dati fornita dal Global Footprint Network (si veda il paragrafo successivo) e risalente al 2006. Per effettuare le stime necessarie alla definizione della capacità di carico e renderle il più possibile attuali si è fatto ricorso invece ai dati più aggiornati forniti dal Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento, relativi all'anno 2012, su popolazione residente ed arrivi e presenze turistiche.

Lo stesso indicatore dell'Impronta Ecologica, fornito dal Global Footprint Network, rappresenta comunque uno strumento di valutazione approssimativo per stimare l'effettivo carico ambientale dovuto alle abitudini di uso e consumo di residenti e turisti. L'indicatore rappresenta però un ottimo strumento di comunicazione ambientale e di sensibilizzazione sulla tematica, utile per capire i meccanismi che agiscono sulla componente ambientale di un territorio. Analoga considerazione vale anche per la stima della Capacità di Carico Turistico.

## 8.2 L'Impronta Ecologica dei residenti

Il concetto di Impronta Ecologica compare per la prima volta nella seconda metà degli anni Novanta, nel libro "Our Ecological Footprint: Reducing Human Impact on the Earth", scritto da Mathis Wackernagel e William Rees. A partire da tale data, il concetto di Impronta Ecologica si è diffuso su scala mondiale e su di esso le principali comunità scientifiche hanno concentrato le proprie attività. Dalla fine degli anni Novanta inoltre, il WWF aggiorna periodicamente il valore dell'Impronta Ecologica dei diversi Paesi all'interno del Living Planet Report.

Nel 2003 è stato fondato il Global Footprint Network, un'organizzazione no profit di ricerca il cui obiettivo è quello di diffondere e applicare il calcolo dell'Impronta Ecologica globale, proponendosi di includerla tra le variabili economiche, proprio come il Prodotto Interno Lordo. Il Global Footprint Network, fondato da Mathis Wackernagel, collabora con diversi paesi, tra cui l'Italia, e con agenzie governative, autorità locali, istituti di ricerca, società di consulenza, ecc.

L'Impronta Ecologica è un indicatore di pressione ambientale, utilizzato per valutare il consumo umano di risorse naturali. Attraverso questo indicatore aggregato e sintetico, è possibile misurare la "quantità di territorio" necessaria a soddisfare i consumi ed assorbire i rifiuti di una popolazione in un determinato territorio. L'Impronta Ecologica risponde alla domanda "Qual è la superficie terrestre di cui una persona o popolazione necessita per soddisfare il proprio stile di vita?" ed è rappresentata dall'unità di misura global hectar (*gha*), la quale rappresenta una unità di misura pesata rispetto alla produttività media di un dato paese in un dato anno; poiché infatti la bio-produttività mondiale varia in dipendenza di diverse variabili, il valore di *gha* può variare di anno in anno.

Nello specifico l'Impronta Ecologica viene calcolata attraverso la seguente equazione:

$$EF_C = EF_P + EF_I - EF_E$$

dove:

- **EF<sub>C</sub>**: Impronta Ecologica del consumo di beni e servizi;
- **EF<sub>P</sub>**: Impronta Ecologica della produzione di beni e servizi;
- **EF<sub>I</sub>**: Impronta Ecologica dell'importazione di beni e servizi;
- **EF<sub>E</sub>**: Impronta Ecologica dell'esportazione di beni e servizi.

Secondo il calcolo ideato dal Global Footprint Network, per calcolare l'Impronta Ecologica di ciascun individuo è quindi necessario conoscerne le abitudini di uso e consumo e gli stili di vita conoscendone i consumi alimentari, i consumi attribuibili all'abitazione, i trasporti e la mobilità, il consumo di beni, ecc.

Per ciascuna delle categorie di consumo sopracitate, il Global Footprint Network stima perciò la quantità di: suolo agricolo, superficie a pascolo, superficie forestale, superficie

acquatica, territorio infrastrutturato e territorio per l'assorbimento della CO<sub>2</sub>, utili a ciascun cittadino per soddisfare i propri bisogni e le proprie esigenze e che sommate, danno la quantità di territorio di cui ognuno virtualmente necessita. Attraverso tale metodologia di calcolo, il Global Footprint Network ha stimato, relativamente all'anno 2008, un'Impronta Ecologica di **4,52 gha**, valore medio riconducibile al cittadino italiano (tale parametro appare leggermente migliorato rispetto allo stesso valore di due anni prima, del 2006, pari invece a **4,94 gha**).

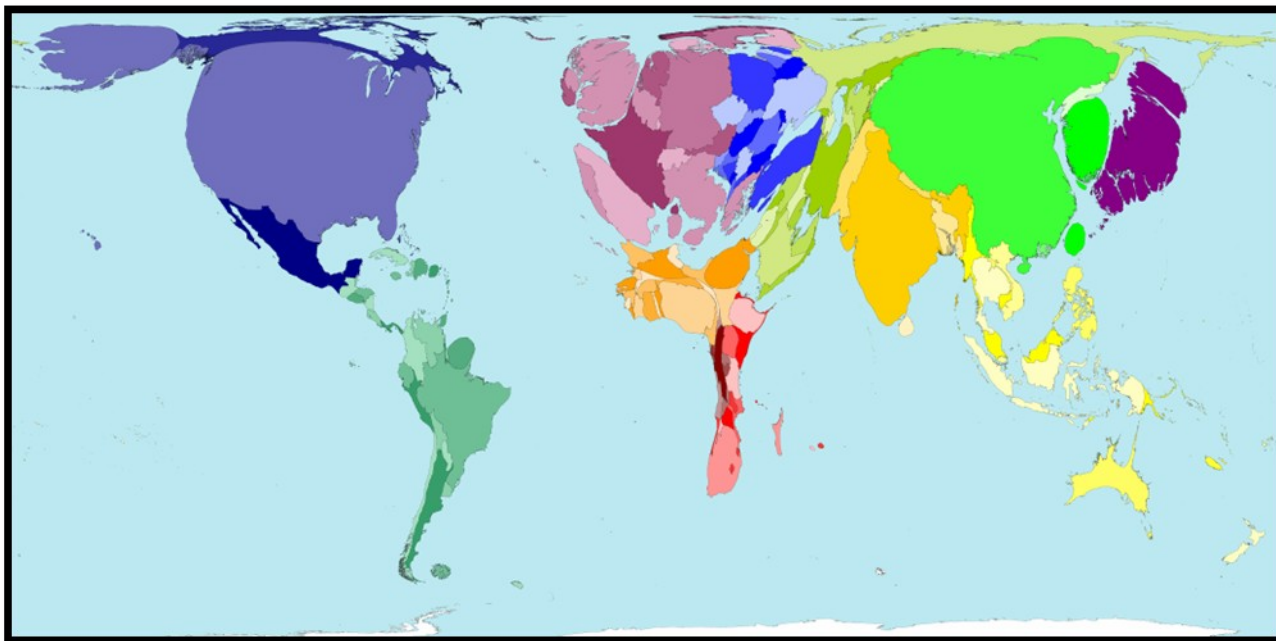


Figura 132. La superficie dei diversi Paesi in rapporto all'Impronta Ecologica dei cittadini.  
FONTE [www.worldmapper.org](http://www.worldmapper.org)

Da quanto emerge all'interno del documento "L'Impronta Ecologica dei Comuni del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino" (03/2011) relativo all'omonimo progetto sviluppato dal Parco, l'Impronta Ecologica riconducibile invece ai residenti nei Comuni del Parco è emerso essere pari a **5,15 gha**. Tale cifra è riferita ai dati forniti a livello nazionale dal Global Footprint Network e riferiti all'anno 2006, quando l'Impronta Ecologica a livello nazionale era pari a **4,94 gha**.

Moltiplicando il valore di Impronta Ecologica pro-capite per il numero di residenti presenti in ciascun Comune del Parco si ottiene il valore di Impronta Ecologica totale del territorio.

Considerando i residenti nei Comuni del territorio del Parco nell'anno 2012 (rappresenta il dato utile più aggiornato) si ottiene quindi che il l'Impronta Ecologica del territorio è di circa **89.259,80 gha**, ossia la superficie virtuale di cui i residenti necessitano per soddisfare le proprie abitudini.

Comune	Residenti (2012)	I.E. pro capite (gha)	I.E. territorio (gha)
Canal San Bovo	1.564,00	5,15	8.054,60
Fiera di Primiero	534,00	5,15	2.750,10
Imer	1.200,00	5,15	6.180,00
Mezzano	1.639,00	5,15	8.440,85
Moena	2.689,00	5,15	13.848,35
Predazzo	4.562,00	5,15	23.494,30
Sagron Mis	212,00	5,15	1.091,80
Siror	1.288,00	5,15	6.633,20
Tonadico	1.488,00	5,15	7.663,20
Transacqua	2.156,00	5,15	11.103,40
<b>Totale</b>	<b>17.332,00</b>	<b>5,15</b>	<b>89.259,80</b>

Tabella 142: L'Impronta Ecologica dei residenti nei Comuni del Parco.  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT e dati Parco.

### 8.3 La Biocapacità

La Biocapacità, altro indicatore fondamentale nell'analisi della capacità di carico di un territorio, è la quantità di superficie terrestre e acquatica produttiva che costituisce un determinato ecosistema. Espressa analogamente all'Impronta Ecologica in ettari globali



(*gha*), corrisponde alla somma delle terre arabili, dei pascoli, delle foreste, delle aree marine produttive e, in parte, delle aree edificate o in degrado. Non dipende dalle sole condizioni naturali, ma anche dalle pratiche agricole e forestali dominanti pertanto può subire variazioni nel tempo.

Come si può osservare in Figura 133 attualmente il Brasile è il Paese con la Biocapacità maggiore, la quale rappresenta il 16% della Biocapacità mondiale. L'Iraq rappresenta invece il Paese con l'indice di bio-produttività minore al mondo.

La Biocapacità è calcolata attraverso la seguente equazione:

$$BC = A * YF * EQF$$

dove:

- **BC**: Biocapacità;
- **A**: Superficie relativa ad una data tipologia di uso del suolo (espressa in *ha*);
- **YF**: Fattore di resa (descrive la produttività di un certo suolo rispetto alla media mondiale);
- **EQF**: Fattore di equivalenza (permette la conversione degli ettari *ha* in ettari globali *gha*).

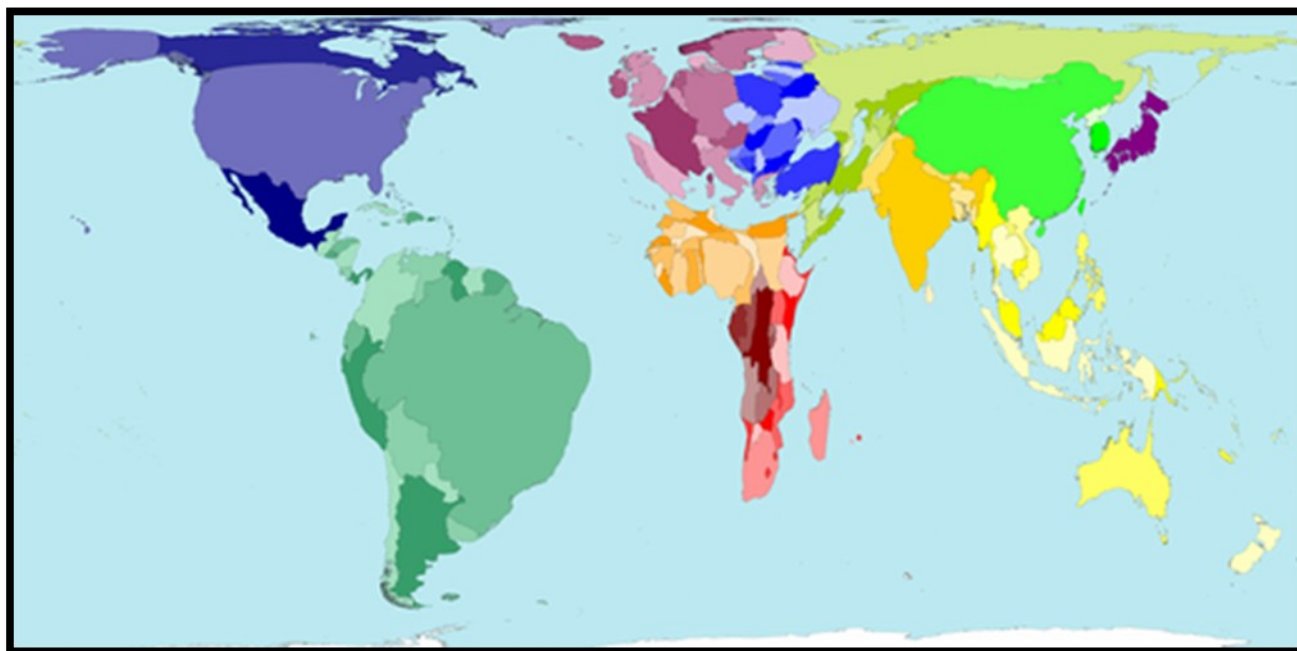


Figura 133. La superficie dei diversi Paesi in rapporto alla Biocapacità di ciascuno di essi.

FONTE: [www.worldmapper.org](http://www.worldmapper.org)

Per conoscere la Biocapacità di un determinato territorio è necessario quindi conoscere le diverse tipologie di uso del suolo presenti (terreno agricolo, superficie forestale, ecc.) e moltiplicarle per il corrispettivi fattori di resa ed equivalenza.

Analizzando ancora il documento “L’Impronta Ecologica dei Comuni del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino” (03/2011) realizzato dal Parco emerge come, secondo il Global Footprint Network nel 2006 i fattori di resa ed equivalenza sono stati i seguenti:

	<b>Fattore di resa YF</b>	<b>Fattore di equivalenza EQF</b>
<b>Terreno Agricolo</b>	1,42	2,39
<b>Pascolo</b>	1,91	0,51
<b>Acque interne</b>	1	0,41
<b>Foresta</b>	1,51	1,24
<b>Infrastrutture</b>	1,42	2,39

Tabella 143. Fattori di resa ed equivalenza.

FONTE: Dati Parco

Tali valori hanno quindi permesso di calcolare la Biocapacità del territorio dei Comuni del Parco, a partire dalla superficie:

<b>Comune</b>	<b>Superficie (ha)</b>	<b>Biocapacità (gha)</b>	<b>Variazione %</b>	<b>Densità abitativa residenti/ha</b>
Canal San Bovo	12.554,00	21.360,35	+ 70,1%	0,12
Fiera di Primiero	15,00	50,34	+ 135,6%	35,60
Imer	2.760,00	4.854,65	+ 75,9%	0,43
Mezzano	4.889,00	8.347,21	+ 70,7%	0,34
Moena	8.270,00	12.506,97	+ 51,2%	0,33
Predazzo	10.984,00	16.979,25	+ 54,6%	0,42
Sagron Mis	1.121,00	1.617,84	+ 44,3%	0,19
Siror	7.503,00	11.652,13	+ 55,3%	0,17
Tonadico	8.957,00	11.128,05	+ 24,2%	0,17
Transacqua	3.560,00	6.290,42	+ 76,7%	0,61
<b>Totale</b>	<b>60.613,00</b>	<b>94.787,21</b>	<b>+ 56,4%</b>	<b>0,29</b>

Tabella 144. La Biocapacità del territorio dei Comuni del Parco.

FONTE: Nostra elaborazione su dati Parco

Come si evince dalla precedente tabella il valore virtuale della Biocapacità riconducibile ai Comuni del territorio del Parco, è superiore al valore reale della superficie (mediamente si denota un incremento del 56,4%), dovuto principalmente alla presenza di terreni agricoli e pascoli.

## 8.4 Confronto tra Impronta Ecologica dei residenti e Biocapacità

Confrontando l'Impronta Ecologica dei residenti con il valore di Biocapacità emerge come complessivamente la Biocapacità, pari a **94.787,21 gha**, sia in grado di sopperire alle necessità dei residenti dei Comuni del Parco, i quali mostrano un'Impronta Ecologica pari a **89.259,80gha**. Dal confronto tra questi due valori emerge una situazione di surplus ecologico pari a **5527,41 gha**.

Il surplus ecologico è la condizione in cui l'Impronta Ecologica di una certa area è minore rispetto al valore di Biocapacità. In altre parole è la condizione ideale che si manifesta quando gli abitanti di una località non riescono a consumare tutte le risorse messe loro a disposizione. Al contrario, la condizione di deficit ecologico si presenta ogniqualvolta le risorse messe a disposizione per i cittadini di una certa area non sono sufficienti per soddisfare le loro abitudini di consumo, ossia quando il valore di Impronta Ecologica è maggiore del valore di Biocapacità.

### Confronto tra Biocapacità ed I.E. dei residenti

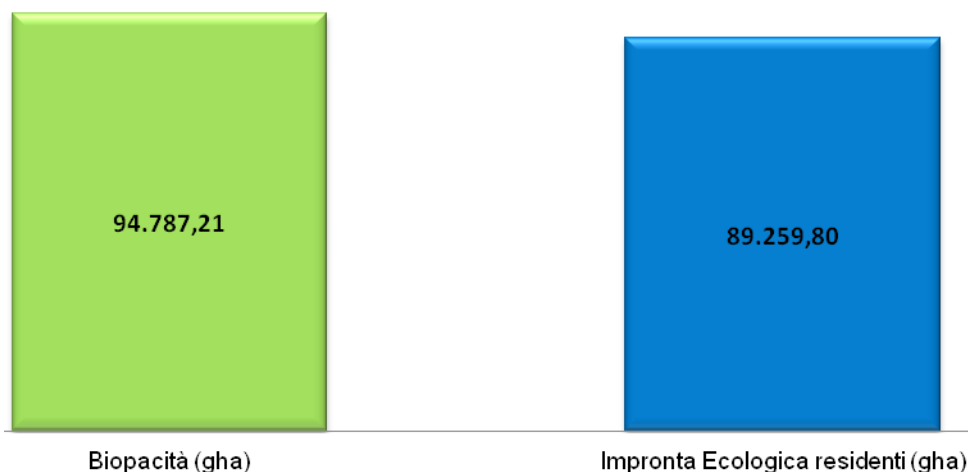


Figura 134. Il confronto fra la Biocapacità del territorio e l'Impronta Ecologica dei suoi residenti.

FONTE: Nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT e dati Parco

Nonostante il bilancio medio sia positivo, a favore della Biocapacità, entrando nello specifico Comune per Comune si può notare come alcuni di essi mostrino un saldo nettamente negativo (Predazzo, Transacqua e Fiera di Primiero), altri invece nei quali Impronta Ecologica e Biocapacità siano piuttosto in equilibrio (Mezzano) ed altri ancora presentino invece un saldo nettamente positivo (Canal San Bovo e Siror).

### Confronto tra Biocapacità ed I.E. dei residenti

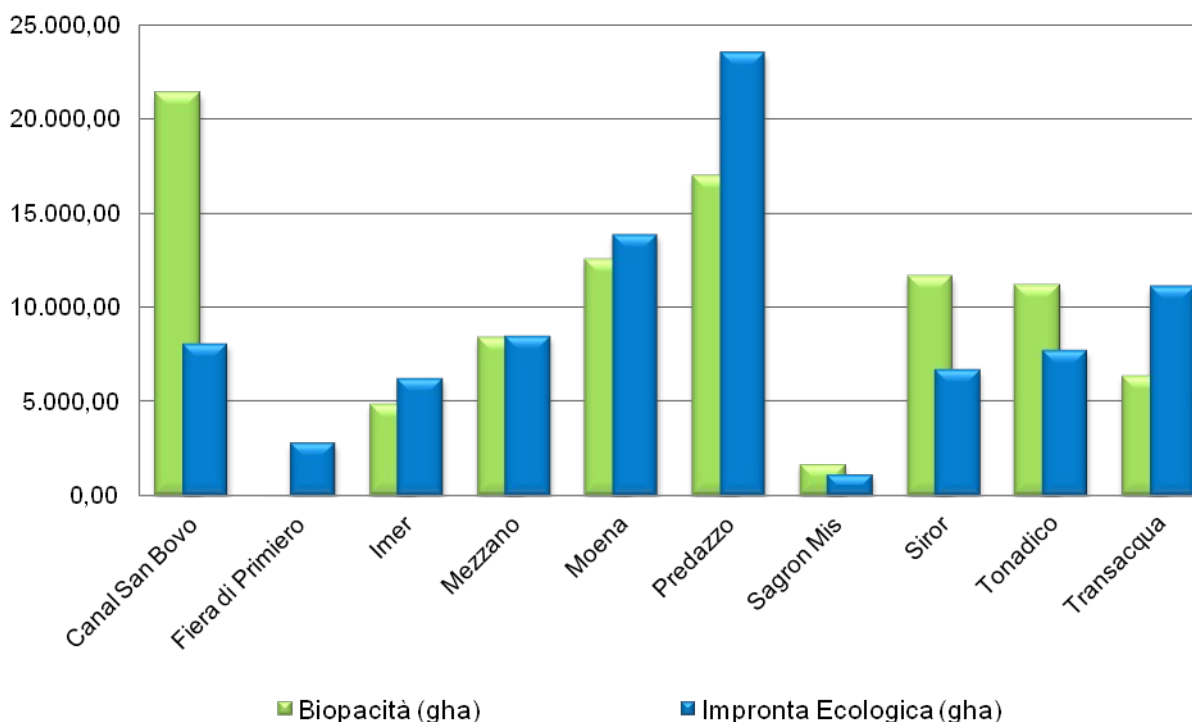


Figura 135. Il confronto fra la Biocapacità e l'impronta Ecologica dei residenti di ciascun comune.  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT e dati Parco

Analizzando nello specifico la situazione di ogni Ente locale ed osservando i valori di Impronta Ecologica e Biocapacità in relazione al numero di residenti di ciascuno di essi, emerge come ci sia una situazione di surplus ecologico pro capite soltanto in 4 casi su 10. Si nota infatti come la situazione ideale si verifichi nel Comune di Canal San Bovo, dove ciascun residente ha ancora a disposizione altri 8,51 gha virtuali per soddisfare i propri bisogni, combinazione tra l'elevata estensione del territorio e la sua grande produttività (+ 70% rispetto alla superficie, come evidenziato nelle tabelle precedenti).

Il caso contrario invece si verifica a Fiera di Primiero, dove ogni cittadino residente mostra un debito pari a 5,06 gha, deficit dovuto principalmente alla "elevata" densità abitativa (pari a circa 35 residenti/ha, diversamente dagli altri comuni del Parco, dove la densità abitativa si aggira attorno allo 0,2 residenti/ha).

### Surplus/Deficit ecologico pro capite per i residenti (gha)

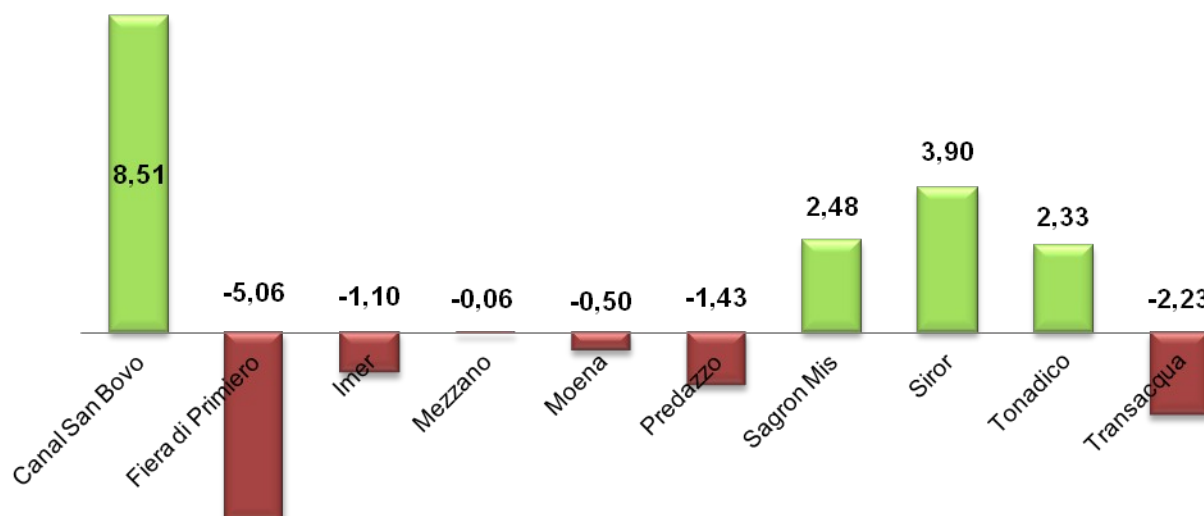


Figura 136: La situazione di Surplus/Deficit ecologico pro capite per i residenti comune per comune.  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT e dati Parco

## 8.5 L'Impronta Ecologica dei turisti

Per definire la capacità di carico turistico di una data area è necessario quindi prendere in considerazione i dati relativi all'Impronta Ecologica dei residenti ed alla Biocapacità del territorio, ma è altrettanto necessario considerare le abitudini di consumo che gli stessi turisti possiedono e che, in qualche modo, insistono sulle caratteristiche del territorio. L'Impronta Ecologica del turista risulta essere leggermente più complessa rispetto all'Impronta Ecologica del residente, in quanto è composta da due fattori:

- Le abitudini di consumo mostrate dai turisti durante la vacanza;
- Il viaggio dei turisti, effettuato per raggiungere i Comuni del territorio del Parco.

La somma di queste due componenti permette l'individuazione del valore di Impronta Ecologica dei turisti; secondo il calcolo effettuato dal Parco con queste modalità (all'interno del documento "L'Impronta Ecologica dei Comuni del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino" citato in precedenza), l'Impronta Ecologica pro capite dei turisti che frequentano i Comuni del territorio del Parco è pari a **9,90 gha**, maggiore, quasi doppio, dell'Impronta Ecologica dei residenti (+ 92,2% rispetto ai 5,15gha pro capite dei residenti).

L'Impronta Ecologica totale dei Comuni del territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino viene quindi calcolata, sulla base del valore di Impronta Ecologica pro capite dei turisti, mediante le presenze turistiche che annualmente vengono registrate nei territori interessati. Dai dati forniti dal Servizio Statistica della Provincia Autonoma di

Trento, è stato possibile ricavare le presenze turistiche del 2012 per tutti i Comuni del Parco (sono state prese in considerazione le presenze 2012, e non quelle del 2013 che costituiscono il dato più aggiornato, in modo da avere un dato direttamente confrontabile con quello della popolazione residente, per il quale l'anno 2012 risulta il dato più aggiornato).

Per calcolare il valore di Impronta Ecologica totale dei turisti nei Comuni del Parco, e per rendere questo valore confrontabile con quello dell'Impronta Ecologica dei residenti dei Comuni del territorio del Parco (che costituiscono invece una presenza fissa), si è reso necessario convertire le presenze turistiche di un anno (nel 2012 sono state 2.553.339) in ipotetiche presenze turistiche fisse, ossia di turisti che ipoteticamente sostano all'interno del territorio per 365 giorni, vivendo comunque con uno stile di vita da vacanza.

Comune	Presenze 2012	Presenze turistiche fisse 2012
Canal San Bovo	75.686,00	207,36
Fiera di Primiero	66.124,00	181,16
Imer	26.124,00	71,57
Mezzano	46.300,00	126,85
Moena	696.222,00	1.907,46
Predazzo	638.180,00	1.748,44
Sagron Mis	11.638,00	31,88
Siror	544.174,00	1.490,89
Tonadico	223.548,00	612,46
Transacqua	225.343,00	617,38
<b>Totale</b>	<b>2.553.339,00</b>	<b>6.995,45</b>

Tabella 145. Le presenze turistiche nel 2012 e le ipotetiche presenze turistiche fisse.

FONTE: Nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT

Dalla tabella si evince come, nel 2012, le presenze turistiche registrate nel territorio corrispondano ad ipotetici ulteriori 6.995,45 residenti che vivono però con uno stile di vita da vacanza, che come anticipato in precedenza è pari a 9,90 gha. L'Impronta Ecologica del turismo nel territorio dei Comuni del Parco di Paneveggio risulta quindi uguale a **69.254,95gha**, nel seguente grafico si evidenzia la differenza tra la Biocapacità e l'Impronta Ecologica totale, ottenuta sommando l'Impronta Ecologica dei residenti e quella dei turisti.

### Confronto tra Biocapacità ed I.E. totale (residenti +turisti)

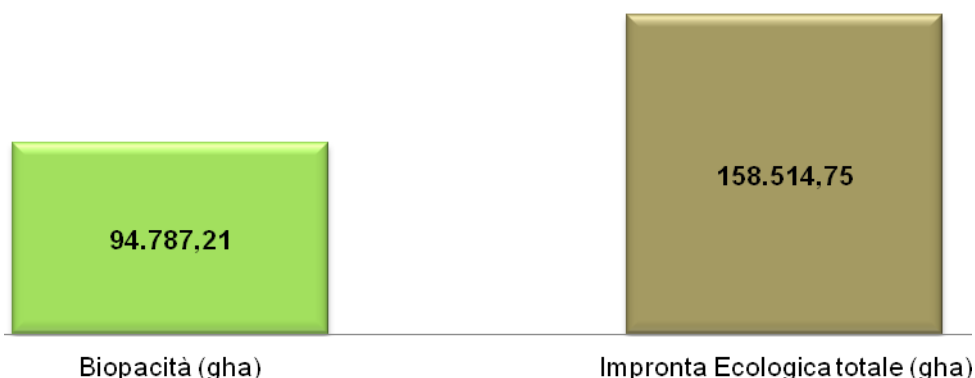


Figura 137. Il confronto fra Impronta Ecologica totale (ottenuta dalla somma tra l'Impronta Ecologica dei residenti e dei turisti) e Biocapacità del territorio.

FONTE: Nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT e dati Parco

Nel seguente grafico si esplicita, invece, la situazione relativa all'Impronta Ecologica dei turisti nei Comuni del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.

### Impronta Ecologica del turismo (gha)

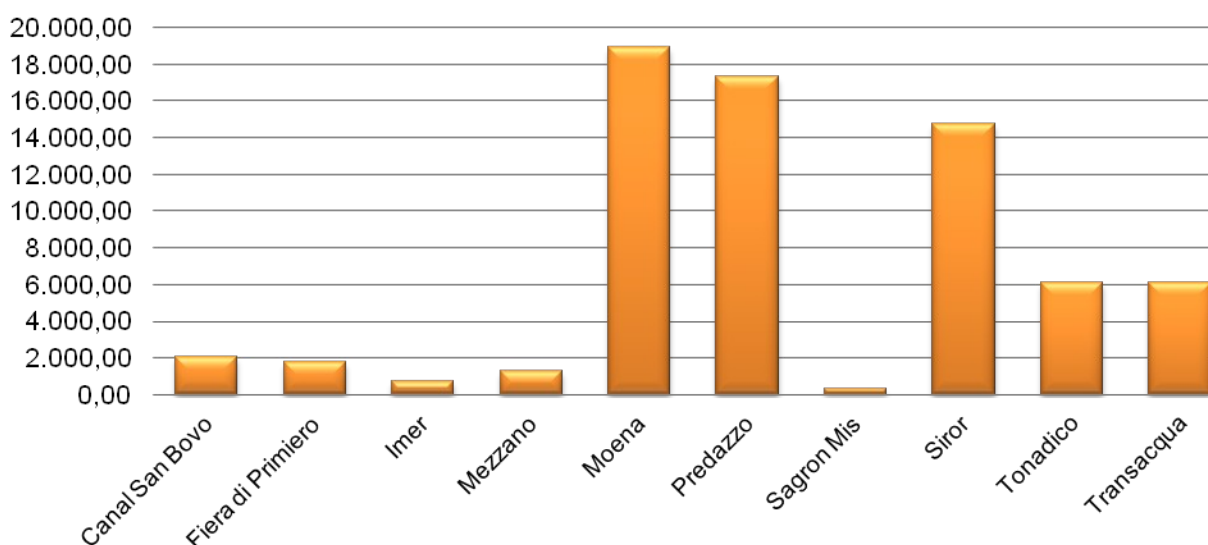


Figura 138: L'Impronta Ecologica del turismo nei territori del Parco: la situazione Comune per Comune.

FONTE: Nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT e dati Parco

## 8.6 La capacità di carico turistica

La definizione della capacità di carico, come anticipato nei paragrafi precedenti, ha la finalità di individuare il numero massimo di turisti che una destinazione può sopportare, numero oltre il quale gli impatti negativi si traducono in un danno riconducibile all'eccessivo sfruttamento delle risorse messe a disposizione dal territorio. A questo scopo il seguente grafico mostra il confronto tra il valore di Biocapacità del territorio ed i valori di

Impronta Ecologica dei residenti e dei turisti che, sommate, costituiscono l'Impronta Ecologica totale che insiste sul territorio.

### Biocapacità ed Impronta Ecologica totale

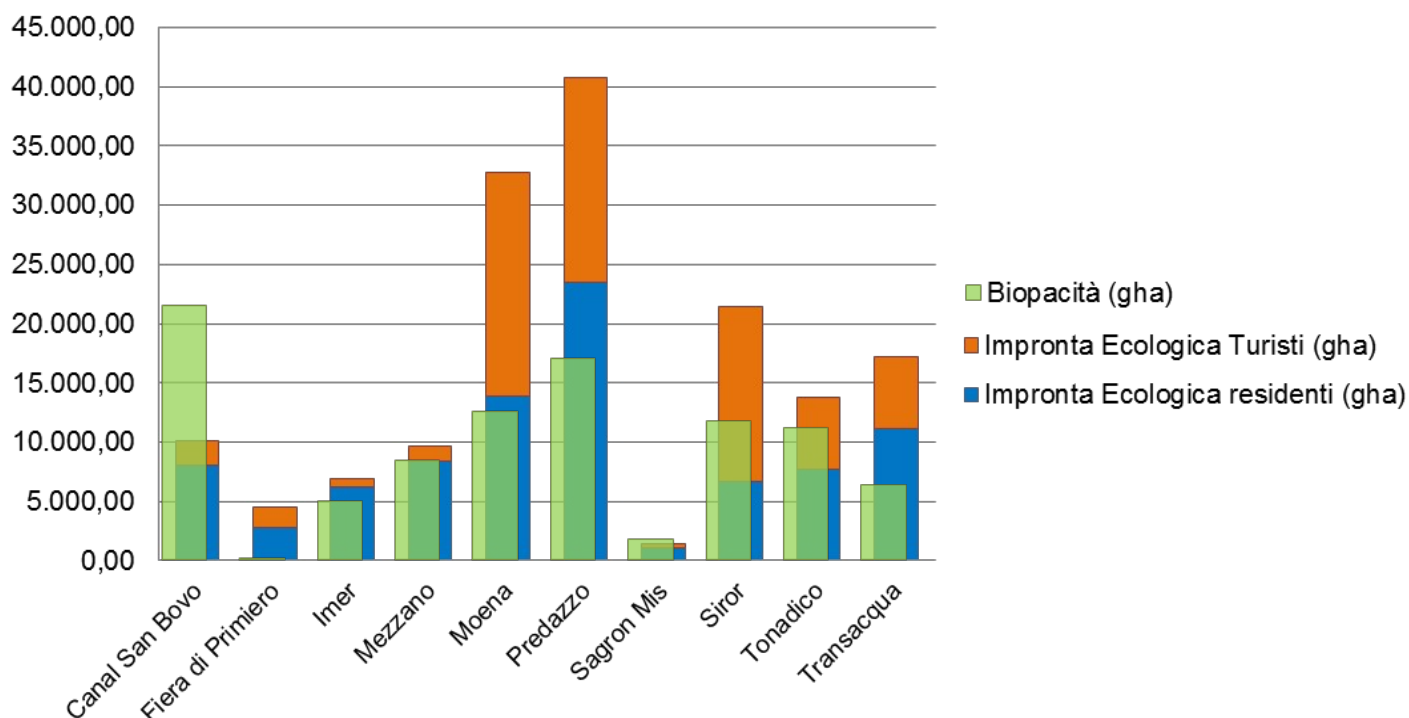


Figura 139. Il confronto tra i valori di Biocapacità, Impronta Ecologica dei residenti ed Impronta Ecologica dei turisti.

FONTE: Nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT e dati Parco

Come emerge dal grafico, la situazione Comune per Comune evidenzia che solo in due casi, chiaramente per Canal San Bovo ed in maniera marginale per Sagron Mis, il valore di Biocapacità risulta maggiore del Valore di Impronta Ecologica totale. Anche i Comuni di Siror e Tonadico quindi, che considerando solo i valori di Impronta Ecologica dei residenti mostravano una situazione di surplus ecologico, una volta sommata l'Impronta Ecologica dei turisti ricadono in una situazione di deficit ecologico. Il seguente grafico esplicita questa affermazione.



### Surplus/Deficit ecologico totale per Comune (gha)

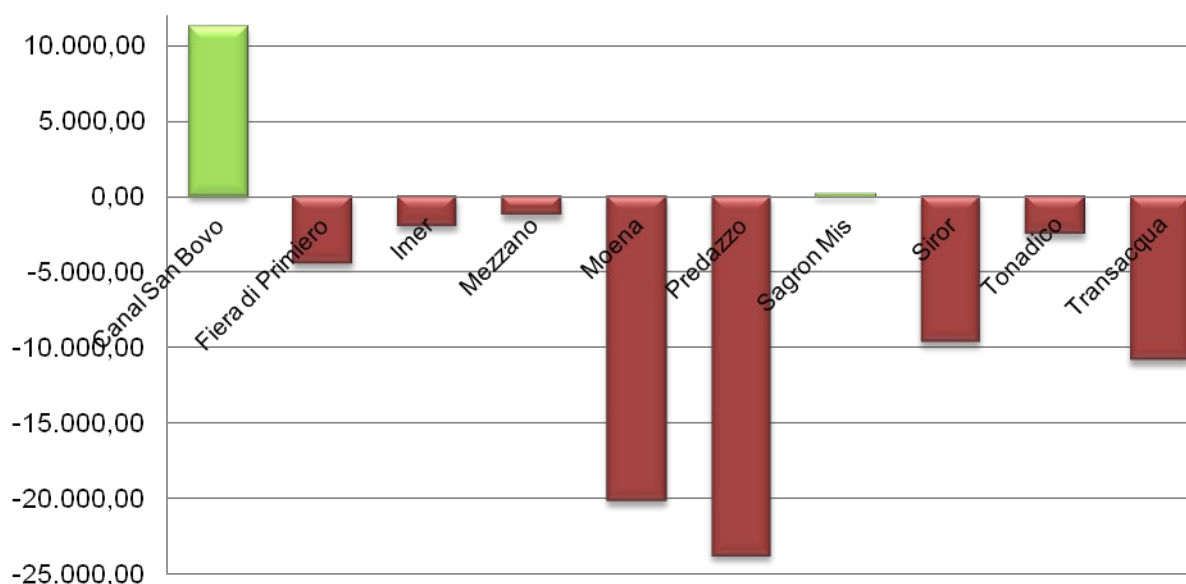


Figura 140. La situazione di surplus/deficit ecologico comune per comune.

FONTE: Nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT e dati Parco

Raggruppando i Comuni del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino per Comunità di Valle, ossia trattando separatamente i Comuni di Moena (Val di Fassa) e Predazzo (Val di Fiemme) dai Comuni di Primiero, si può osservare come tutti e tre gli ambiti siano in una situazione di deficit ecologico.

### Surplus/Deficit totale ecologico per ambito (gha)

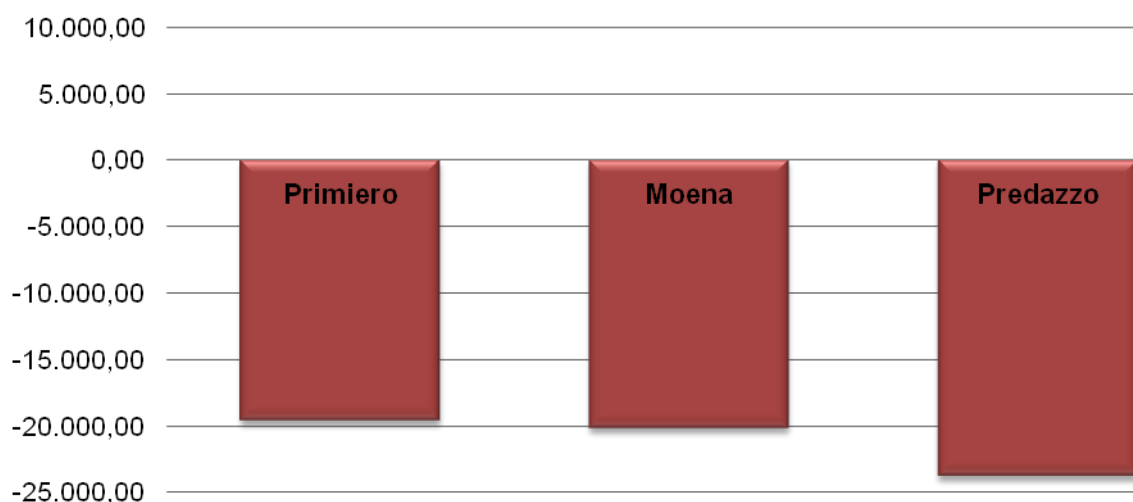


Figura 141. La situazione di deficit ecologico dei tre ambiti considerati.

FONTE: Nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT e dati Parco

La situazione di deficit ecologico osservata nelle immagini precedenti è principalmente dovuta al grande numero di turisti che frequentano i Comuni del Parco. Considerando, infatti, la situazione di surplus/deficit ecologico rispetto alla Biocapacità emersa in seguito all'analisi dell'Impronta Ecologica dei residenti, e considerando che l'Impronta Ecologica di un turista medio è pari a 9,90 gha, emerge come i Comuni del territorio del Parco possono

potenzialmente supportare circa **203.788 presenze turistiche**, ossia circa l'**8%** delle presenze turistiche reali (nel 2012 si sono registrate **2.562.113** presenze turistiche).

Analizzando il dato dal punto di vista comunale si può notare che soltanto i Comuni di Canal San Bovo, Sagron Mis, Siror e Tonadico, che mostrano una condizione di surplus rispetto all'Impronta Ecologica dei residenti, si trovano nelle condizioni di poter supportare presenze turistiche. Teoricamente tutti gli altri Comuni, già in deficit ecologico a causa dell'Impronta Ecologica dei residenti, non presentano le condizioni ecologiche necessarie per supportare la presenza di turismo.

### Presenze turistiche potenzialmente supportate dalla Biocapacità: situazione comune per comune

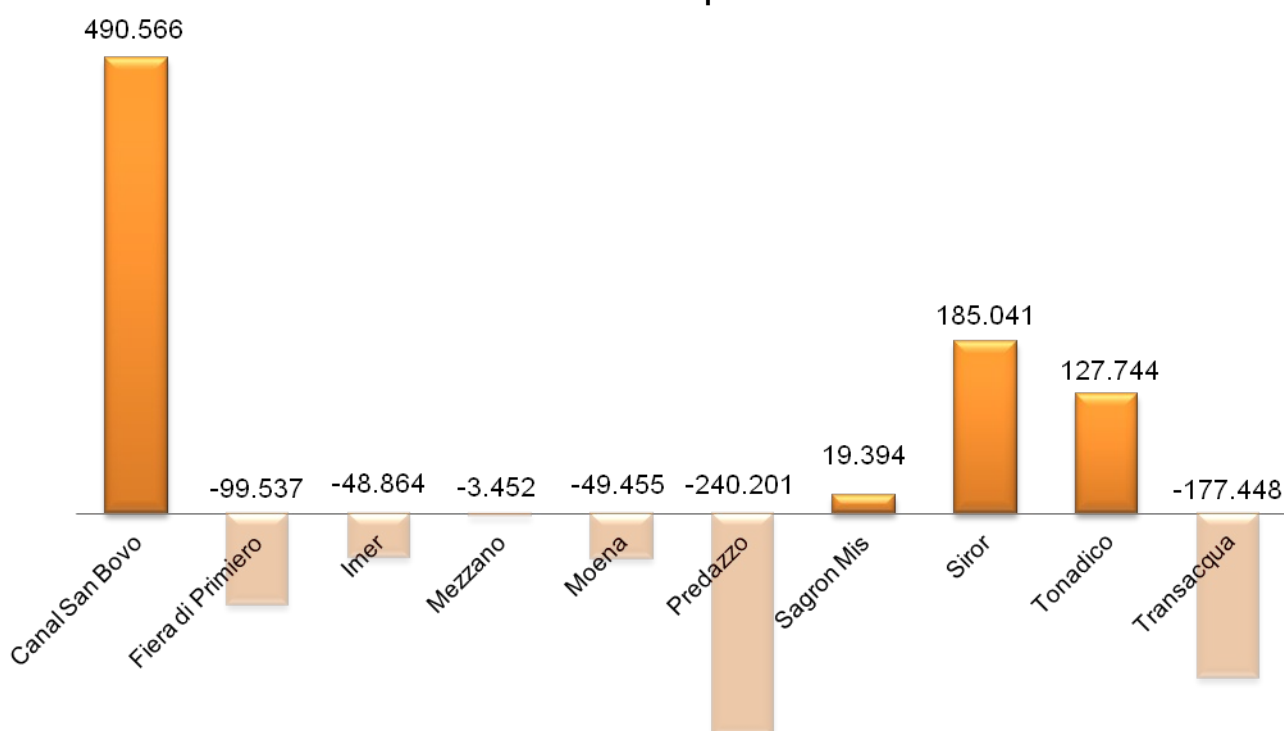


Figura 142. Le presenze turistiche potenzialmente supportate in ciascun comune del territorio del Parco.  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT e dati Parco

Il seguente grafico raggruppa i Comuni del Parco per ambito di appartenenza.

### Presenze turistiche potenzialmente supportate dalla Biocapacità: situazione per ambito

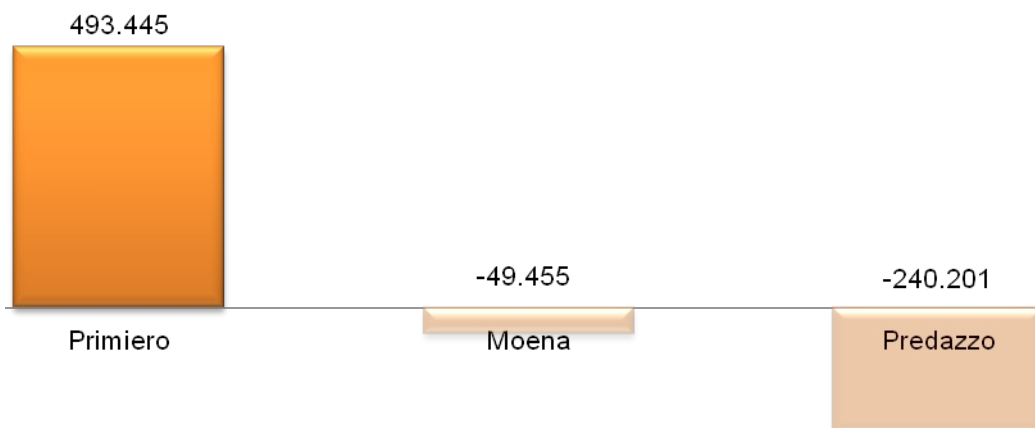


Figura 143. Le presenze turistiche supportate nei diversi ambiti.  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT e dati Parco

Il seguente grafico mette a confronto le presenze turistiche registrate nel 2012, pari a 2.553.339, con il numero di presenze turistiche che invece possono essere potenzialmente supportate dai Comuni del territorio del Parco in relazione alla situazione di leggero surplus ecologico (ossia considerando esclusivamente l’Impronta Ecologica dei residenti).

### Confronto fra le presenze reali (2012) e le presenze supportate dalla situazione di surplus/deficit ecologico

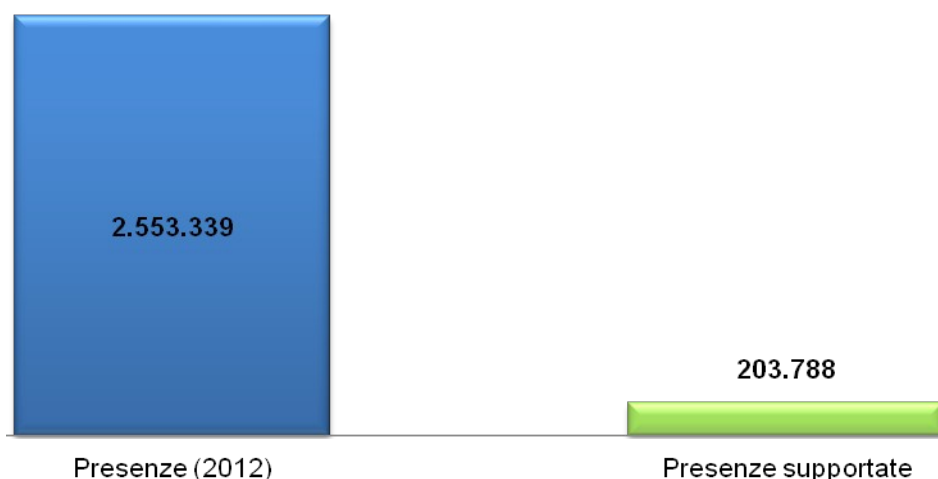


Figura 144. Confronto fra la situazione reale, ossia il numero di presenze registrate nel 2012 ed il numero di presenze potenzialmente supportate dal Parco, in base alla situazione di Surplus/Deficit ecologico.  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT e dati Parco

Di seguito la situazione Comune per Comune:

**Confronto fra le presenze reali (2012) e le presenze supportate  
dalla situazione di surplus/deficit ecologico:  
la situazione comune per comune**

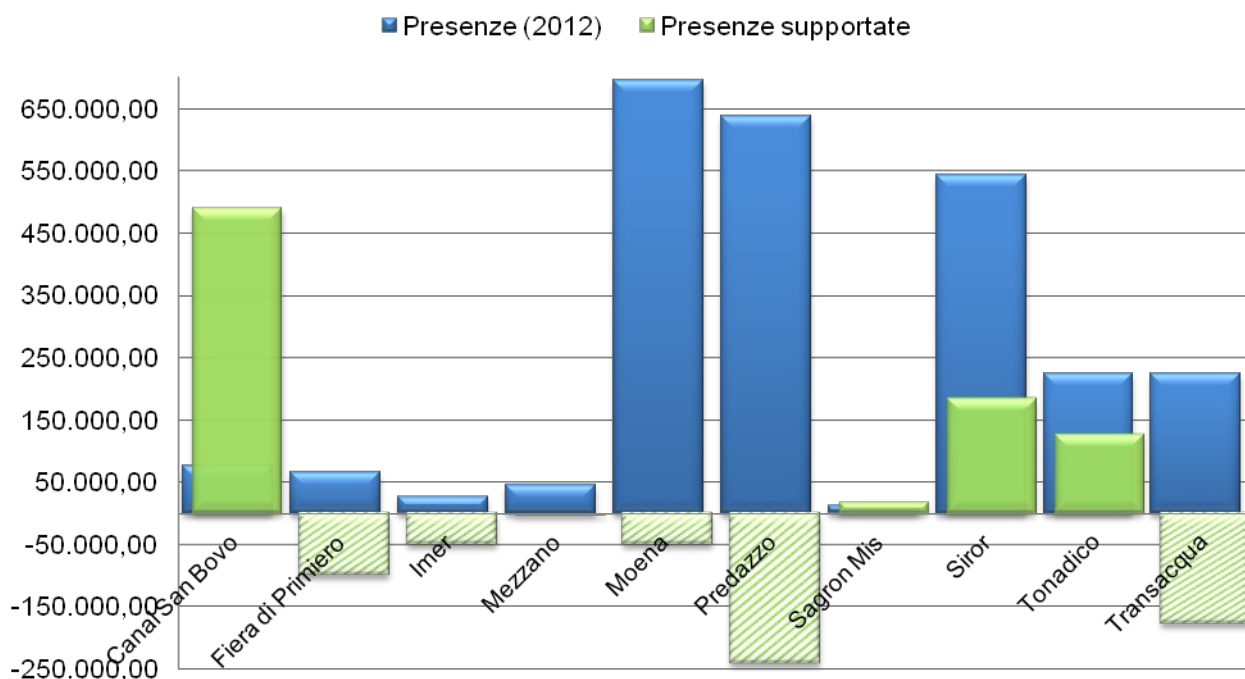


Figura 145. Confronto fra la situazione reale e quella potenzialmente supportata Comune per Comune.  
 FONTE: Nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT e dati Parco

## 8.7 Sintesi e conclusioni

Come anticipato nei paragrafi precedenti, i dati presentati in questo documento sono da considerarsi puramente indicativi ma comunque utili per comprendere la situazione ambientale che caratterizza il territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino negli ultimi anni.

Analizzando il dato relativo alla Biocapacità del territorio, ossia il potenziale bioprodotivo che lo caratterizza, emerge come quest'ultimo sia in grado di accrescere virtualmente la superficie reale di **1,56** volte (60.613 ha di superficie reale, 94.787 gha di Biocapacità), dato sicuramente positivo ma comunque inferiore della media nazionale; in Italia infatti (secondo i dati del Global Footprint Network del 2008) la Biocapacità è 1,97 volte superiore alla superficie reale. Questa differenza di bioproduttività è principalmente dovuta alle caratteristiche dei territori di montagna, caratterizzati talvolta da elevate pendenze ed in alta quota da rocce nude, che ne diminuiscono o addirittura annullano la resa.

Dai dati sull'Impronta Ecologica dei residenti emerge come la Biocapacità sia in grado di soddisfare le esigenze di uso e consumo dei residenti dando luogo addirittura ad una condizione di leggero surplus ecologico che, potenzialmente, sarebbe quindi in grado di supportare una popolazione più numerosa (precisamente di ulteriori **1073** persone oltre le 17.332 del 2012, distribuite sul territorio dei Comuni di Canal San Bovo, Sagron Mis, Siror

e Tonadico, nei quali dovrebbero “migrare” anche alcuni residenti degli altri Comuni) o, in alternativa, gli stessi residenti con uno stile di vita più “consumistico”.

L’Impronta Ecologica dei turisti, però, annulla la situazione di leggero surplus ecologico orientandola invece verso una condizione di forte deficit ecologico.

Considerando infatti l’Impronta Ecologica pro-capite dei turisti del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino (9,90 gha), il surplus ecologico consentirebbe di ospitare un numero di presenze turistiche 12,5 volte minore di quelle che attualmente vengono registrate nel territorio. **La Capacità di Carico Turistico dei Comuni del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino sarebbe di complessive 203.788 presenze mentre nel 2012 ve ne sono state 2.553.339.** Ci sono però grosse differenze prendendo in considerazione la situazione relativa agli ambiti di Primiero, della Val di Fassa e della Val di Fiemme. Per il Primiero vengono infatti presi in considerazione tutti gli 8 comuni della Comunità di Valle, tra i quali ve ne sono alcuni con significative presenze turistiche e “bassa” Biocapacità ed altri, al contrario, con un’elevata Biocapacità e poche presenze turistiche: nel complesso della Comunità di Valle queste situazioni tendono a compensarsi. Per le valli di Fiemme e Fassa sono i soli Comuni di Predazzo e Moena a far parte del Parco e quindi ad essere stati considerati in questo studio. Pur facendo registrare entrambi una buona Biocapacità, essendo Comuni sia ben popolati sia di forte attrazione turistica questa non è sufficiente a bilanciare l’impronta ecologica generata, producendo quindi un deficit ecologico significativo che non trova “compensazioni” in altri Comuni delle stesse valli con situazioni di surplus ecologico (dovute da maggiore biodiversità o da flussi turistici esigui).

Per cercare di avvicinare il numero di presenze turistiche effettive a quelle stimate dalla Capacità di Carico Turistico, senza ovviamente auspicare un calo della frequentazione dei turisti, è necessario agire per aumentare la capacità di carico, ovvero per ridurre il deficit ecologico che attualmente caratterizza i Comuni del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, orientando il territorio verso una più naturale condizione di equilibrio. Non potendo aumentare significativamente la Biocapacità del territorio, è opportuno quindi concentrarsi su soluzioni in grado di ridurre il valore di Impronta Ecologica sia dei residenti che dei turisti. Per farlo è necessario continuare ad adottare il percorso già intrapreso da questi territori nell’adottare buone pratiche di **efficienza energetica** degli edifici e degli impianti, in modo da ridurre i consumi relativi al riscaldamento ed al consumo energetico che incidono in maniera significativa sul valore di Impronta Ecologica finale. Inoltre sarà necessario tentare di adottare alternative di **mobilità sostenibile**, sia dei residenti che dei turisti: anche i trasporti rappresentano infatti un punto debole, soprattutto nei territori di montagna, a causa delle caratteristiche delle strade e dell’aumento della distanza media tra i diversi servizi. Un altro comparto sul quale può essere rilevante intervenire è quello alimentare: cercando di ridurre il quantitativo medio di carne mangiata sia da residenti, sia dai turisti (alla carne è associato una forte impronta ecologica rispetto ai vegetali) ed utilizzando maggiormente **prodotti a km-0** riducendo così le emissioni riconducibili al trasporto dei prodotti. In fine, ma non meno importante, perseguire ancor di più una corretta **gestione dei rifiuti** (soprattutto da parte dei turisti), attuando politiche innanzitutto per ridurre la produzione, quindi migliorandone la differenziazione.

## 9 SWOT Analysis

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), di debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo.

L'analisi SWOT, funzionale alla definizione della strategia nell'ambito della Carta Europea del Turismo Sostenibile del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, è stata realizzata principalmente sulla base dei contenuti emersi nel presente Rapporto Diagnostico, prendendo in considerazione i risultati dell'indagine conoscitiva (par. 7.7) e di quella qualitativa nonché i due focus group organizzati a Villa Welsperg e a Bellamonte (per l'elenco delle domande e dei partecipanti confronta pagina 21, cap. 0).

Gli spunti emersi sono stati sintetizzati in alcune “parole chiave” evidenziate nella tavola successiva, dove all'interno della suddivisione tra **Punti di Forza**, **Debolezze**, **Opportunità** e **Minacce**, la dimensione delle parole chiave denota quanto tale aspetto emerga in modo più rilevante, frequente e condiviso.

A seguito della tavola l'analisi SWOT è anche descritta mettendo in correlazione le parole chiave presenti nei 4 quadranti.

**Punti di Forza**

**Opportunità**

**I LUOGHI DEL PARCO**  
(VAL VENEGIA, PANEVEGGIO, VAL CANALI)

**PERSONE VOLITIVE**

**ESSERE PARCO**

**CRISTO PENSANTE**

**PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE**

**PERCORSI IN MTB**

**COMPETENZE PER LA GESTIONE DEL TERRITORIO**

**DOLOMITI UNESCO**

**TERRITORIO CHE SI RINNOVA NEL TEMPO (PRIMIERO)**

**SENTIERISTICA**

**CENTRI VISITA**

**RETI CON ALTRI PARCHI ITALIANI E STRANIERI**

**RELAZIONI TURISTI/RESIDENTI**

**“PALESTRA A CIELO APERTO”**

**EMOZIONARE ATTRAVERSO IL PARCO**

**GEOTURISMO**

**MOBILITA' ALTERNATIVA**

**CICLOTURISMO**

**SERVIZI E STRUTTURE SOSTENIBILI**

**EDUCARE IL TURISTA AL TERRITORIO**

**COGLIERE OPPURTUNITA' DEI LIMITI**

**IL MARCHIO DEL PARCO**

**ESCURSIONISMO INVERNALE**

**AGRITURISMO**

**DIFFICOLTA' A CONCLUDERE I PROGETTI**

**MOBILITA'**

**VINCOLI: ALLONTANANO PARCO dai RESIDENTI**

**CONSAPEVOLEZZA DEL VALORE DEL PATRIMONIO**

**PROMOZIONE TURISTICA**

**NOTORIETA' INTERNAZIONALE PARCO**

**COLLABORAZIONE PARCO-OPERATORI PER TURISMO**

**SERVIZI NON OMOGENEI NEL PARCO**

**RESIDENTI POCO CAPACI DI TRASFERIRE I PLUS DEL TERRITORIO ALL'OSPITE**

**DIFFICOLTA' ECONOMICA DELLE IMPRESE**

**OFFERTA NON DESTAGIONALIZZATA E DIFFERENZIATA**

**TEMPI DEL PARCO Vs TEMPI TURISMO**

**PASSO ROLLE “abbandonato”**

**ABBANDONO DEL TERRITORIO**

**TIMORE DEL CAMBIAMENTO**

**FRAMMENTAZIONE**

**NON ESSERE IN GRADO DI “ABBANDONARE” I PRODOTTI TURISTICI MATURI**

**INCAPACITA' DI DISTINGUERSI ED INNOVARE**

**NON CONDIVIDERE I PROGETTI CON GLI OPERATORI**

**NO LEADERSHIP TERRITORIALE**

**IMITARE ALTRI TERRITORI**

**TURISMO DELLA TERZA ETA' PREVALENTE**

**FLUSSI AL CRISTO PENSANTE NON GESTITI**

**RIDONDANZA PROGETTI/ EVENTI  
TURISTICI**

**COMUNICAZIONE PARCO-RESIDENTI**

**CONTRAPPOSIZIONE TRA TUTELA  
AMBIENTE E INFRASTRUTTURE**

**PERSEGUIRE MODELLI DEL PASSATO  
SENZA VOLERLI INNOVARE**

**Debolezze**

**Minacce**



## I punti di forza

Il principale Punto di Forza del territorio del Parco di Paneveggio Pale di San Martino è rappresentato dal contesto naturale, storico e culturale in cui è inserito e rappresentato in sintesi dalle **Dolomiti Unesco** Patrimonio dell'Umanità. Il **patrimonio culturale e storico**, unito alla **varietà degli aspetti qualitativi e quantitativi del patrimonio naturale**, caratterizzano e rendono unico il territorio definendone un'identità ben precisa e riconosciuta. La correlazione tra le qualità del territorio ed il riconoscimento UNESCO delle Dolomiti è confermata anche dai risultati dell'analisi conoscitiva, secondo la quale quasi l'80% dei turisti che visitano il Parco sono a conoscenza dell'esistenza su questo territorio di siti dolomitici Patrimonio dell'Umanità. Parallelamente però vengono segnalati tra i principali Punti di Debolezza la **mancaanza di consapevolezza diffusa del valore del patrimonio** e la difficoltà dei **residenti a trasferire i plus del territorio all'ospite**.

L'“**Essere Parco**” ed i “**luoghi del Parco**” (come la Val Venegia, Paneveggio e la Val Canali), sono stati individuati, durante i Focus Group, come altri Punti di Forza (mentre è stato ritenuto una debolezza il **Passo Rolle “abbandonato”**). Ciò è confermato anche dall'indagine conoscitiva, dalla quale emerge che la presenza del Parco ha inciso positivamente sulla scelta della destinazione turistica nell'88% delle risposte, che i **centri visita** sono molto apprezzati e che le visite naturalistiche costituiscono la motivazione principale che ha spinto i turisti intervistati a visitare il territorio. Vedremo tuttavia come lo Status di Parco e la sua gestione sono anche al centro di alcuni dei Punti di Debolezza. E', inoltre, riconosciuto come un **vantaggio per una struttura ricettiva far parte del Parco**, a condizione che migliori la **collaborazione tra operatori ed Ente Parco**, individuata come una dei principali Punti di Debolezza.

Altri Punti di Forza sono la **rete sentieristica** ed i **percorsi per Mountain Bike** presenti così come le **conoscenze e le competenze materiali per la manutenzione e la gestione del territorio** maturate nel corso degli anni, anche se il rischio dell'**abbandono del territorio** costituisce una Minaccia che incute preoccupazione.

Il capitale umano (**persone volitive**) e l'attaccamento nei confronti della propria terra sono emersi chiaramente come Punti di Forza nel corso dell'analisi.

In alcuni casi l'analisi ha consentito di far emergere anche alcuni punti di vista differenti in base alle diverse esperienze maturate dalle realtà che fanno parte del territorio del Parco. Tra i punti di forza è emerso che il **Primiero è un territorio che si è saputo rinnovare nel tempo**, mentre tra i punti di debolezza, in generale, è stata riconosciuta una certa **incapacità di distinguersi ed innovare**.

Infine anche il **Cristo Pensante** è stato inserito tra i Punti di Forza anche se è annoverato tra le Minacce il rischio di **non gestire i flussi** di turismo correlati che sono già oggi numericamente molto significativi.

## Le debolezze

Al di là delle **difficoltà economiche delle imprese**, elemento di forte preoccupazione, ma congiunturale, la Debolezza principale per tutto il territorio è stata individuata nell'attuale sistema di **Mobilità**, mentre vengono percepite come Opportunità il potenziamento delle soluzioni di **mobilità alternativa** all'auto privata e il desiderio di una montagna accessibile con la mobilità elettrica, a condizione di saper "andare oltre la moda" e costruire un'alternativa valida e stabile nel tempo. Anche i turisti che hanno risposto all'indagine conoscitiva hanno evidenziato la mobilità come uno degli aspetti prioritari da migliorare (terzo aspetto in ordine di importanza in risposta alla domanda "Cosa miglioreresti nel Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino?"). Anche i residenti e gli operatori turistici interpellati nelle indagini credono che la scelta dei turisti di utilizzare l'auto privata per muoversi all'interno dell'area del Parco, in più di un terzo dei casi, sia dovuta alla mancanza o all'inadeguatezza delle alternative.

Un altro importante Punto di Debolezza, emerso più volte durante i focus group, è l'incapacità di fare sistema, sottolineato dalla **ridondanza delle iniziative e degli eventi turistici** e dalla frequente **difficoltà di portare a termine i progetti**. Ciò determina una **frammentazione**, enunciata tra le Minacce, evidente anche da una **presenza e qualità non omogenea dei servizi nel territorio del Parco** (esempio ne sono la gestione dei rifiuti e dei parcheggi). In particolare è valutata debole la **collaborazione tra Parco ed operatori in ottica turistica** che potrebbe essere in parte causata da un **distanza tra "i tempi" del Parco e quelli del Turismo** sia da un punto di vista del "ritmo" che della "stagionalità". Inoltre l'attuale **gestione dei vincoli** e della **comunicazione Parco-residenti** è considerata la causa della distanza che oggi li allontana. La **tutela dell'ambiente** è considerata anche come una Minaccia, in quanto può rappresentare un **limite alla ristrutturazione**, come nel caso del **Passo Rolle** dove il patrimonio naturale è percepito come un vincolo alla riqualificazione di un luogo **abbandonato**.

Tra le debolezze viene anche indicata la **non efficace capacità di fare promozione turistica** (in tale direzione viene sottolineata anche la **scarsa notorietà internazionale del Parco**) e **l'incapacità di destagionalizzare e differenziare l'offerta** sottolineata anche, tra le Minacce, dall' **incapacità di distinguersi ed innovare** e dalla preoccupazione di **non essere in grado di "abbandonare" i prodotti turistici maturi**.

## Le opportunità

Tra le opportunità ancora non del tutto colte, vi è l'intento di valorizzare il territorio come una **"palestra a cielo aperto"**.

Questo aspetto sottolinea l'aspettativa di attrarre un turista che sia fisicamente attivo (come una delle principali minacce è stato indicato il fatto che attualmente il **turismo della terza età è prevalente**) ma che allo stesso tempo abbia interesse a conoscere il territorio in cui è ospitato. Dall'indagine conoscitiva tra residenti, operatori e turisti vengono individuate come emergenti e particolarmente gradite alcune attività outdoor tra cui il **cicloturismo** e l'**escursionismo invernale** (valorizzando la fitta **rete sentieristica** e di **percorsi MTB**), in particolare sotto forma di uscite con le ciaspole e di sci alpinismo, ma vengono individuati anche come fortemente interessanti temi sino ad oggi non sviluppati come il **geoturismo** (in relazione ovviamente al riconoscimento **Dolomiti Unesco**).

L'ambizione potrebbe essere quella di far sì che siano i residenti ad **educare il turista al territorio**, creando **relazioni (turisti-residenti)** forti, facendo sì che l'ospite si **emozioni attraverso l'esperienza del Parco**. Per ottenere questo obiettivo è però essenziale che i residenti in primis, quindi i turisti, comprendano e colgano **i limiti del Parco come opportunità** per vivere e fare una vacanza in un territorio eccellente. In tal senso l'indagine conoscitiva ha permesso di far emergere il desiderio espresso da parte dei turisti di avere maggiori occasioni di **conoscenza delle tradizioni locali** durante la loro visita, attraverso la **relazione con la popolazione locale**.

Anche lo sviluppo di **servizi e strutture turistiche sostenibili**, meglio se identificate dal **Marchio del Parco**, viene percepito come una importante opportunità per attrarre soprattutto turisti stranieri ed in generale la nicchia (in crescita) degli eco-turisti. In questa direzione va anche la volontà di potenziare l'**agriturismo**, la cui offerta è stata in netta crescita negli ultimi anni.

Al Parco si chiede inoltre di **fare rete con altri Parchi italiani e stranieri**, sia per migliorare la propria notorietà, ma anche per creare un circuito di turismo naturalistico.

## Le minacce

La principale minaccia percepita è **l'abbandono del territorio**. Tuttavia questo appare più sintomo del fortissimo attaccamento che i residenti hanno verso il proprio territorio, più che una minaccia concreta e immediata, tant'è che non sono state identificate in tal senso delle situazioni di minaccia specifiche ad eccezione dei rischi che potrebbero derivare da una **non gestione dei flussi turistici diretti al Cristo Pensante** (il quale viene però identificato anche come una **Opportunità**).

Tra le minacce in ottica futura, preoccupa sicuramente il profilo del visitatore attuale, in quanto il territorio si basa prevalentemente su un **turismo della terza età**. Anche per questo è percepita la necessità di **superare un modello turistico percepito ormai come maturo**, basato su un'**offerta stagionalizzata e non differenziata** e che non aiuta ad attrarre nuove nicchie di turisti, più giovani e attivi. In questo si individua un generale **timore del cambiamento**, e l'idea che il territorio sia **incapace di distinguersi ed innovare**, ma abbia invece la **tendenza ad imitare altri territori**, arrivando però, spesso, in ritardo.

Una forte minaccia è anche quella collegata alla percezione di una **mancanza di leadership territoriale** che potrebbe portare ad una situazione di stasi e ad una politica basata sull'**imitazione di altri territori**, altro aspetto ritenuto pericoloso. A ciò si accosta anche la convinzione che ci sia una generale **disorganizzazione a livello istituzionale**, il che, insieme alla mancanza di leadership, porta alla definizione di un ulteriore punto debole del territorio: la mancanza di concretezza, in particolare collegata alla **difficoltà nel concludere i progetti**.

Appare evidente come la **frammentazione** e l'assenza di una **leadership territoriale**, la **non condivisione dei progetti con gli operatori**, comportino una generale situazione di incertezza che è percepita come una minaccia per il futuro.

## 10 Bibliografia

Aggiornamento annuale dei dati 2009, compendio alla Dichiarazione Ambientale. (2009). *Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino*.

Documento preliminare per la formazione del Piano Territoriale della Comunità di Primiero. (Marzo 2014). *Comunità di Primiero*.

Il Parco in tasca 2014. *Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino*.

Piano Stralcio Mobilità collegamento San Martino di Castrozza – Passo Rolle. (Maggio 2010). *Provincia Autonoma di Trento*.

Relazione di sintesi per la governance della rete. (Ottobre 2013). *Rete aree protette Dolomiti UNESCO*.

Relazione illustrativa al Piano del Parco. (Marzo 2014). *Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino*.

Siti internet:

<http://www.parcopan.org>

<http://www.dolomitiunesco.info/it/le-tue-dolomiti/mappe.html>

<http://www.dolomitiunesco.info/it/struttura.html>

<http://www.dolomitiunesco.info/it/la-fondazione/strategia-di-gestione/rete-dei-parchi-e-delle-aree-protette.html>

<http://www.iee-stream.com/index.html>

[www.dolomitisuperski.com](http://www.dolomitisuperski.com)

<http://www.moena.it/default.asp?stagione=2&lingua=1&cms=281&ipertesto>

[http://www.turismo.provincia.tn.it/osservatorio/pubblicazioni/pubblicazioni\\_report/report\\_andamenti\\_stagionali/](http://www.turismo.provincia.tn.it/osservatorio/pubblicazioni/pubblicazioni_report/report_andamenti_stagionali/)

[http://www.lavinium.com/dop/puzzone\\_di\\_moena.shtml](http://www.lavinium.com/dop/puzzone_di_moena.shtml)

<http://www.trentinoagricoltura.it/Trentino-Agricoltura/Prodotti/DOP-IGP-e-STG/DOP-Grana-Trentino>

<http://www.trentinoagricoltura.it/Trentino-Agricoltura/Prodotti/I-formaggi-di-malga/e-dell-atlante-dei-prodotti-tradizionali>

<http://www.statistica.provincia.tn.it/>

<http://etourism.economia.unitn.it/php/tsm/20-anni-turismo.htm>

<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/ecolabel-ue>

[http://www.appa.provincia.tn.it/certificazione\\_ecolabel/](http://www.appa.provincia.tn.it/certificazione_ecolabel/)

[www.visittrentino.it](http://www.visittrentino.it)

[http://www.visittrentino.it/it/chi\\_siamo](http://www.visittrentino.it/it/chi_siamo)

<http://www.unplitrentino.it/le-proloco/cose-una-proloco/storia-delle-pro-loco>

[www.sanmartino.com](http://www.sanmartino.com)

[www.visitfiemme.it](http://www.visitfiemme.it)

[www.fassa.com](http://www.fassa.com)

[www.moena.it](http://www.moena.it)

[www.hotel-association.com](http://www.hotel-association.com)

<http://www.viaggiatori.org/>

<http://www.laguidaturistica.com/>

<http://www.parks.it/parco.paneveggio.pale.s.martino/iti.php>

<http://www.parcopan.org/it/news/carta-europea-per-il-turismo-sostenibile-n365.html>

## 11 Allegato 1: Un'indagine sul fenomeno turistico del “Cristo pensante”

### 11.1 Il trekking del Cristo pensante: dal Passo Rolle al Castellazzo

Il Trekking del Cristo Pensante è uno dei percorsi che dal Passo Rolle attraverso Capanna Cervino e Baita Segantini conducono sulla cima del Castellazzo a 2333 m. Il Trekking è stato ideato nel 2007 da Pino Dellasega, istruttore di Nordic Walking, ed è stato realizzato grazie alla collaborazione tra l'APT della Val di Fiemme, l'APT di San Martino di Castrozza, Passo Rolle e Vanoi e l'Ente Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino<sup>36</sup>. Il percorso insiste su un sentiero preesistente che si stacca dalla strada sterrata che conduce a Val Venegiotta all'altezza di Baita Segantini, attraversa i prati in piano e sale al Castellazzo dal lato Nord-est. Qui il sentiero diventa una mulattiera che presenta numerosi tratti di muretti a secco e che sale con alcuni tornanti fino ad un altro tratto di sentiero e un ultimo tratto di muro a secco, camminamento risalente alla Prima guerra mondiale<sup>37</sup>.

Sul monte Castellazzo il 16 giugno 2009 sono state posate una croce metallica e una statua di predazzite che rappresenta un Cristo, ispirato dalla raffigurazione, tipica dell'arte popolare polacca, detta *Chrystus Frasobliwy*<sup>38</sup>. L'operazione ha richiesto l'intervento di un grande elicottero a doppia elica per posare sia la croce che la statua il cui peso non avrebbe consentito alcun altro metodo di trasporto, in tempi altrettanto brevi<sup>39</sup>.

Pochi giorni più tardi giunge la comunicazione ufficiale che l'Unesco ha accolto le Dolomiti nella lista patrimonio mondiale naturale dell'umanità<sup>40</sup>. Anche questa zona fa parte di questo sito seriale che testimonia uno straordinario valore universale, grazie all'eccezionale bellezza naturale e all'importanza estetica (criterio VII) e al fatto di essere una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra (criterio VIII)<sup>41</sup>.

Il Castellazzo è una montagna facilmente accessibile e un'escursione consigliata fin dall'Ottocento nelle guide turistiche dedicate alle Alpi<sup>42</sup>. Molte opere campali del fronte austro-ungarico della Prima Guerra mondiale sono ancora visibili agli occhi più o meno esperti (i percorsi, i baraccamenti, le piazzole di teleferiche o i depositi di munizioni),

<sup>36</sup> Dellasega, P. (2010) *Il Cristo pensante delle Dolomiti. La storia, il trekking e il misterioso richiamo di Medjugorje*, Valentina Trentini Editore, Trento.

<sup>37</sup> Come spiega l'ufficio tecnico

<sup>38</sup> Cegna R., *La raffigurazione del Chrystus Frasobliwy, del Cristo che seduto pensa con tristezza, nell'arte popolare polacca: Origine e contenuti.*, in *Scultura popolare polacca della collezione di R. Cegna*, Mostra presso il Museo Etnografico Statale di Varsavia, marzo- aprile 1990; P. Dellasega spiega di aver acquistato una di queste sculture in legno a Varsavia nei primi anni Ottanta; cfr. Dellasega (2010), pp. 39-41.

<sup>39</sup> Testimonianza di P. Dellasega.

<sup>40</sup> UNESCO (2009), Report of decisions. *Convention concerning the protection of the world cultural and natural heritage. World heritage committee, Thirty-third session*, Seville, Spain 22-30 June 2009.

<sup>41</sup> Cfr. UNESCO (2009), decision 33 COM 8B.5, pp. 186-187.

<sup>42</sup> Nell'Ottocento è O. Brentari a curare la *Guida alpina di Belluno, Feltre, Primiero, Agordo, Zoldo* (1887) a segnalare il Castellazzo come deviazione nel percorso da Primiero al Passo Rolle a Predazzo (p. 145). Nel periodo fra le due guerre, l'alpinista Ettore Castiglioni cura per il Touring Club e il Club Alpino Italiano la serie I monti d'Italia dove il monte Castellazzo fa parte dei percorsi escursionistici e sciistici: E. Castiglioni (1935), *Pale di S. Martino. Gruppo di Feruc Alpi feltrine*, Guida dei monti d'Italia, Roma Club Alpino Italiano, Milano Touring Club Italiano, XIII.

mentre molte trincee sono ancora percorribili<sup>43</sup>. In questi luoghi, come nella zona circostante, si è combattuta la Grande Guerra che, fra il 1914 e il 1918, ha decimato la popolazione europea. Oggi, a distanza di cent'anni, la "memoria collettiva" di questi fatti storici si è in parte rarefatta, mentre i progetti e i programmi di commemorazione stanno riportando l'attenzione dei media, del pubblico e dei turisti su questo periodo cruciale della storia del Trentino<sup>44</sup>.

Dal giugno 2009, nella buona stagione arrivano sul Castellazzo diverse migliaia di persone (si veda la Tabella 146) da sole, in coppia o in piccoli e grandi gruppi per vedere e toccare il Cristo pensante delle Dolomiti<sup>45</sup>. Le persone che salgono al Cristo pensante si fermano sulla cima per ammirare il paesaggio e le cime circostanti, a cominciare dalle Pale di S. Martino sulle quali si apre, lungo l'intero percorso, una vista privilegiata. Alcune delle persone che salgono si fermano a pregare o a meditare in piccoli gruppi o in solitudine. In alcune giornate, la salita di alcuni gruppi è il momento per un gesto particolare, per un ricordo speciale, per la recita di un rosario o per un canto improvvisato con gli amici.

La quasi totalità si fa fotografare accanto alla statua del Cristo pensante. Questa rappresenta un uomo seduto, con una corona di filo spinato sul capo, al fianco di una grande croce in cortèn: le opere sono state realizzate rispettivamente da Pierpaolo Dellantonio e da Paolo Lauton. Fanno da sfondo a tutte queste fotografie le Pale di S. Martino. L'inventore del Trekking del Cristo pensante sottolinea come l'originalità sia in questo insieme di Cristo e di croce che è anche un marchio registrato<sup>46</sup>. Molte persone lasciano i loro pensieri sul libro di vetta o nella cassetta chiusa con un lucchetto che si trovano fra i due lati della croce. Alcuni depongono o attaccano alla croce piccoli oggetti che moltiplicano i collegamenti fra luoghi religiosi e di pellegrinaggio: le provenienze dei rosari che si trovano sulla croce sono sparse in Europa e dimostrano così il bisogno di testimoniare il proprio passaggio, moltiplicando una geografia religiosa e spirituale.

L'interesse per questo percorso è molteplice: esso interroga sull'attuale rilevanza dei luoghi religiosi del Trentino e sulle loro potenzialità per lo sviluppo locale. Ci si rende conto che questi luoghi possono essere contemporaneamente dei poli devozionali, ma anche luoghi che possono ingenerare confronti e scontri<sup>47</sup>. La cima del monte Castellazzo con la statua del Cristo pensante è uno di quei luoghi dove pur in assenza di manifestazioni ierofaniche – vale a dire senza che si siano verificati miracoli o altri eventi prodigiosi – si reca un numero ogni anno crescente di persone. Sotto il profilo dell'immaginario religioso, questi visitatori percepiscono o cercano di coltivare il senso del sacro, attraverso un

<sup>43</sup> Cfr. Censimento delle opere campali in collaborazione con la Soprintendenza ai beni architettonici della Provincia Autonoma di Trento (2012).

<sup>44</sup> Cfr. i progetti speciali "Dalla Guerra alla pace" e "Trentino Grande Guerra" coordinati, sotto il profilo scientifico, dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

<sup>45</sup> Dopo una prima documentazione sul fenomeno, nell'estate del 2011, ho svolto un'etnografia con un periodo di osservazione partecipante sulla cima del monte Castellazzo. Tutte le considerazioni che seguono in questo paragrafo derivano da questo lavoro.

<sup>46</sup> Testimonianza di P. Dellasega.

<sup>47</sup> Rech G. (2011) "Camminare per credere? L'osservazione partecipante nello studio dei pellegrinaggi in Trentino," in K. Krippendorff e G. La Rocca (a cura di), *Ricerca qualitativa e giovani studiosi*, Atti del Convegno Internazionale «RiQGioS-2011», Enna, (1-3 settembre 2011), Palermo, Social Books, 2011, pp. 43-50.



cammino dello spirito ancor prima che del corpo. In bilico fra tradizione e innovazione, questi luoghi religiosi sono espressione di una religione in movimento che nelle figure del pellegrino e del convertito<sup>48</sup> riassumono quella variegata galassia di credenti e non credenti, ma anche di cercatori di Dio e di se stessi.

L'ascesa al Castellazzo è una piccola sfida, una cima di passaggio per l'alpinista o il trekker diretto a cime ben più impegnative. Tuttavia, è una montagna che sta trasmettendo molte emozioni a tante persone che non hanno dimestichezza con la montagna, ma che vogliono salire per vedere, toccare e farsi fotografare con questo Cristo pensante.

Quel che è certo è che, per tutti i camminatori che abbiamo incontrato, soffermarsi a contemplare il paesaggio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino apre un punto di vista privilegiato sulla bellezza della natura e della montagna.

L'impegno ribadito da molti attori coinvolti è lo sforzo di restare fedeli ad un onore ed onere come l'iscrizione nel patrimonio naturale mondiale dell'Unesco. Ciò rende allora urgente la necessità di proteggere un tale patrimonio e di analizzare le problematiche dell'accesso a questo monte.

## 11.2 Le problematiche dell'affluenza al Castellazzo

Il Trekking del Cristo pensante si snoda in un'area estremamente sensibile dal punto di vista sia ambientale e naturale, che storico-culturale. In primo luogo, è un Sito di Importanza Comunitaria, istituito a riserva integrale in seguito all'approvazione del Piano del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino. In secondo luogo è testimone della memoria e della storia locale ed europea: diverse testimonianze materiali risalenti alla Grande Guerra e al fronte del 1915 costituiscono il "paesaggio culturale" originario di questa zona. La presenza di questo percorso ha sicuramente contribuito a trasformare la percezione della cima del monte Castellazzo, dove la presenza del Cristo pensante ha nascosto a molti escursionisti la cima con la croce in ricordo dei caduti della Prima Guerra mondiale.

L'interesse di questo percorso è tuttavia sostenuto e rinforzato dai numeri in crescita durante tutti i cinque anni dalla posa. Dal mese di maggio al mese di ottobre l'affluenza al monte Castellazzo viene rilevata dai dispositivi del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e dimostra un notevole numero di accessi.

### Stima afflusso stagionale di visitatori per anno

<sup>48</sup> Come li chiama D. Hervieu-Léger (1999) *Le pèlerin et le converti. La religion en mouvement*, Flammarion, Paris.

Anno	Stima sul periodo Giugno – Ottobre
2011	20.083
2012	25.292
2013	17.468

Tabella 146: Stima dell'afflusso stagionale di visitatori al monte Castellazzo.

FONTE: Nostra rielaborazione su dati dell'Ente Parco Paneveggio Pale di S. Martino – Settore Tecnico.

Nel 2012 (anno di maggiore afflusso) sono stati contati circa 56.000 passaggi che corrispondono a più di 25.000 persone. Il numero è ingente per qualunque area protetta, ancor più per una riserva naturale integrale.

Tale affluenza massiccia già nei primi tre anni dall'inaugurazione ha implicato delle misure di conservazione specifiche per far fronte all'integrità ambientale dell'area, di fatto compromessa dall'aumento esponenziale dei visitatori<sup>49</sup>. Tali misure sono state prese attraverso degli interventi attivi, mentre una regolamentazione specifica è stata recepita nelle Norme di attuazione del nuovo Piano del Parco<sup>50</sup> e dei programmi didattici sono ancora in corso di realizzazione<sup>51</sup>.

L'intervento del Parco PAN sui sentieri che conducono alla cima del Castellazzo fra il 2012 e il 2013 è stato ampiamente comunicato e spiegato sia agli abitanti del Parco attraverso il Bollettino *Tu e il Parco* (inverno 2013 e inverno 2014), sia attraverso i giornali locali e il sito internet.

Nello stesso periodo (autunno 2012 – primavera 2013) un movimento di opinione ha richiamato l'attenzione sia sul caso specifico del Cristo pensante, sia sui altri tipi di manufatti simbolici o religiosi che vengono posati sulla cima delle vette<sup>52</sup>.

Il confronto fra il percorso nel giugno 2012 e il percorso nel luglio 2014<sup>53</sup> mostra un cambiamento notevole grazie alla manutenzione straordinaria, benché la segnaletica verticale non abbia subito alcun cambiamento sostanziale. Lo sterrato sul percorso che da Baita Segantini attraversa la zona prativa è stato riqualificato, mentre a partire dal bivio verso la salita del lato Nord del Castellazzo è evidente sia la manutenzione che la cancellazione delle tracce secondarie. La ripulitura di alcune delle opere campali consentono di avvistare facilmente sia i bordi perimetrali che altre tracce di baraccamenti ed evidenziare alcuni degli elementi più originari di quei luoghi. Affinché gli escursionisti non percorrano più le scorciatoie che avevano compromesso il terreno, dei cartelli

<sup>49</sup> Parco PAN, Piano del Parco. Misure specifiche di conservazione. Prima adozione 29 novembre 2012, p. 38.

<sup>50</sup> Parco PAN, Piano del Parco. Norme di attuazione. Maggio 2014, p. 32.

<sup>51</sup> Cfr. il Bollettino del Parco: G. Taufer, *Cima Castellazzo. Iniziati gli interventi di riqualificazione ambientale dell'area*, in *Tu e il Parco*, inverno 2013.

<sup>52</sup> Questa sorta di movimento di opinione per la sobrietà in cima alle montagne contro l'eccesso nell'apposizione di manufatti non è nuovo, ma intercetta i termini di un conflitto che va ben al di là dei segni lasciati sulle montagne, ma coinvolge tutti i simboli religiosi in luoghi pubblici. In questo caso specifico, portavoce di diverse associazioni ambientaliste è stata Mountain Wilderness, ma riprende una tavola rotonda organizzata dalla Fondazione Bombardieri di Sondrio e che si era svolta nel 2006 nell'ambito della Sfinge Alpina.

<sup>53</sup> Sono i termini temporali delle mie ultime due salite.

avvisano i camminatori del divieto di uscire dal sentiero tracciato. Nella parte del tracciato recuperato dal disordine di sentieri secondari e scorciatoie sono stati impiantati dei paletti che da soli dissuadono il camminatore dall'uscita dal tracciato principale.

A partire dalla cima è stato tracciato un percorso univoco sul lato Sud-ovest che consente l'afflusso o ancor meglio il deflusso (a causa della pendenza) degli escursionisti in sicurezza e limitando l'erosione dovuta al calpestio del terreno su un crinale che nei primi anni dalla posa era un prato<sup>54</sup>.

Il Trekking del Cristo pensante è un percorso che si è rivelato controverso a più livelli: la società locale (con le istituzioni religiose e laiche, la popolazione, la società civile e le associazioni locali) è ancora fortemente divisa sul giudizio nei confronti di questo fenomeno. L'attrazione di un numero così ingente di persone è la fonte stessa di questa discussione. Il Cristo pensante è un attivatore o detonatore di conflitti sociali fra appartenenze, identità e istituzioni, a cominciare dalla sua dislocazione fra il Primiero e la Val di Fiemme, ma anche a causa del fatto che è un fenomeno che ha intercettato dei bisogni e delle aspettative, dalle implicazioni estremamente ampie<sup>55</sup>.

### 11.3 Dal luogo ai suoi visitatori

L'analisi del Trekking del Cristo pensante si è inizialmente mossa nell'ambito del rapporto fra pellegrinaggio e turismo religioso, con una prospettiva che privilegiava il senso del luogo. Il ruolo di suggestioni, credenze, rappresentazioni e emozioni è indubbio per qualunque destinazione, sia di pellegrinaggio che turistica. Nel dare un contributo alla questione della gestione dei visitatori all'interno delle aree protette, abbiamo proposto di prendere in considerazione le emozioni e le rappresentazioni come fattore cruciale nel gestire l'approccio dei visitatori all'interno di un'area protetta<sup>56</sup>.

L'esempio del Cristo pensante è particolarmente calzante proprio perché ingenera un meccanismo di diffusione dell'emozione attraverso la condivisione che avviene nei media, sui social network, ma anche nel luogo stesso o nei rapporti interpersonali fra amici e conoscenti. Il fatto di mettere in marcia persone che non hanno dimestichezza con la montagna è il risultato della trasformazione di una storia in un'emozione. Infatti, il fatto di dare anche a persone "lontane dalla montagna" una motivazione per salire sul monte Castellazzo trasforma una storia come quella più volte narrata dall'ideatore del Trekking del Cristo pensante in un'esperienza e in un'emozione che si riproducono, grazie alla diffusione del libro che racconta la storia e grazie all'esperienza già fatta da altre persone.

<sup>54</sup> Durante le osservazioni del 2011 il crinale Sud era ancora un prato, con i primi segni di erosione di quanti salivano o scendevano dal lato Sud attraverso un tratto con blocchi e ghiaia e il passaggio alle trincee.

<sup>55</sup> Rech G. (2013) *Il caso del Trekking del Cristo pensante delle Dolomiti*, paper presentato alla conferenza "Natura e religione", AIS – Sezione Religione, Centro Convegni "Adriano Olivetti" Vidracco Valchiusella, 19-21 aprile 2013.

<sup>56</sup> In particolare, Rech (2014) *The Trekking of the Thinking Christ: politics of heritage*, paper presentato al convegno internazionale "Managing visitor access to natural and protected areas. Challenges, strategies, opportunities", organizzato dal Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e meccanica dell'Università degli studi di Trento nell'ambito del progetto AcceDo il cui responsabile scientifico è F. Orsi.

La ricerca etnografica (2011-2012) ha messo in luce che quasi tutti i visitatori in marcia verso la cima del Castellazzo erano motivati dal Cristo pensante. Di questa intenzione abbiamo raccolto diverse testimonianze orali e sono indicatori indiretti i comportamenti tenuti dai camminatori una volta giunti in cima. Il fatto di toccare, abbracciare e pregare la statua sono i più evidenti, ma anche il fatto di soffermarsi ad osservarla e commentarla esteticamente coi compagni di salita mostra la curiosità e l'interesse focalizzato sulla statua del Cristo pensante. La fotografia e il fatto di farsi fotografare accanto ad essa con i propri compagni di salita oppure telefonare ai familiari e agli amici per comunicare il luogo dove ci si trova sono altrettanti indizi di questo interesse. Il fatto di scrivere sul libro di vetta o lasciare dei biglietti nella cassetta chiusa col lucchetto sono invece gesti secondari che vengono intrapresi solo se si vede qualche altro camminatore farlo. Infine, deporre degli oggetti votivi (come rosari, immaginette) oppure oggetti simbolici ma non connotati religiosamente (come fiori, fiocchi, sassi, braccialettini) mostrano la volontà di testimoniare un passaggio. Tuttavia da soli non possono far pensare alla meta di un pellegrinaggio.

Qual è allora l'identità del visitatore del Cristo pensante e quale percezione ha dei luoghi in cui si trova? Le ipotesi interpretative prendono in considerazione da una parte gli elementi strutturali del fenomeno e dall'altra la sua dimensione culturale e sociale.

Gli elementi strutturali sono il percorso ovvero il fatto di mettersi in marcia e il paesaggio montano, ai quali si aggiungano le caratteristiche dei luoghi che vengono attraversati. Il Trekking del Cristo pensante può essere percorso interamente a piedi oppure può essere ridotto, grazie ad un servizio di bus navetta. Nel periodo dalla fine di giugno all'inizio di settembre il bus navetta a pagamento percorre il tratto dal parcheggio al Passo Rolle fino alla Baita Segantini, lungo la strada sterrata che passa da Capanna Cervino.

La dimensione culturale e sociale di questo fenomeno riconduce al turismo ovvero quel complesso processo di autenticazione che porta a percepire quel luogo come un'attrazione turistica che si visita e per la quale vale la pena spostarsi<sup>57</sup>. Chi e che cosa muove i visitatori verso la cima del Castellazzo? Come sono venuti a conoscenza del Cristo pensante? La ricerca empirica intrapresa nel luglio 2014 cerca di rispondere a questi interrogativi fornendo una fotografia meno impressionistica del fenomeno, grazie alla rilevazione diretta sui visitatori dell'area di Passo Rolle e Baita Segantini.

#### **11.4 La rilevazione sui visitatori del Cristo pensante: le ipotesi di ricerca**

Il bus navetta che dal Passo Rolle porta a Baita Segantini offre l'opportunità di indagare sui visitatori diretti alla cima del Castellazzo sia all'andata che al ritorno. Da un punto di vista metodologico, la rilevazione prende le mosse da una ricerca qualitativa e si pone come obiettivo la comprensione del fenomeno. Non essendoci le premesse per un campionamento probabilistico, ci si è limitati alla scelta di un campione di convenienza: i soggetti sono stati scelti fra i più facilmente accessibili presso le due aree di partenza e arrivo o durante il tragitto della navetta (qualora le condizioni lo consentissero per

<sup>57</sup> Cohen E. & Cohen S.A (2012), *Authentication: hot and cool*, in *Annals of Tourism Research*, Vol.39, No.3, pp. 1295–1314.

affollamento, ecc.). La rilevatrice ha cercato di diversificare il più possibile i contatti, sia per orario che per area.

Per quel che riguarda la rilevazione, poiché si è svolta nel mese di luglio (con un pre-test in giugno), quando la stagione estiva non è ancora nella sua fase più piena, è stata concentrata nelle giornate di venerdì, sabato e domenica. L'ipotesi è duplice: si sarebbe intercettato un maggiore afflusso di persone (come mostrano le rilevazioni dei dispositivi del Parco negli anni precedenti) con maggiore probabilità di incontrare visitatori di giornata, vale a dire escursionisti e gruppi che fanno rientro a casa propria<sup>58</sup>. Questi sono visitatori che rispetto al loro impatto ambientale dovuto al trasporto e alle attività escursionistiche, non fanno necessariamente rilevare compensazioni economiche sul territorio del Parco. Tuttavia questa è un'ulteriore ipotesi sulla quale si potrà riflettere in altra sede.

Le dimensioni indagate sono state diversificate all'andata e al ritorno. Per quel che riguarda l'andata:

1. La destinazione suddividendola fra: Pale di S. Martino, Baita Segantini, monte Castellazzo e Cristo pensante.
2. La tipologia del visitatore è stata indagata:
  - a. in base alla permanenza, ovvero l'escursionista, il turista in Trentino o il turista nella zona di montagna (per comprendere tutta l'area dolomitica circostante con la quale la zona confina);
  - b. in base al tipo di relazioni sociali: visitatori singoli, in famiglia (con figli al seguito), coppie, in gruppo con amici o in gruppo organizzato.
3. La consapevolezza del visitatore ovvero la capacità di situarsi dal punto di vista naturale e storico-culturale:
  - a. sa di trovarsi in un Parco naturale / in un'area protetta;
  - b. sa che durante la Prima Guerra Mondiale c'era il fronte italo-austriaco;
  - c. sa di trovarsi vicino a un sito Unesco - Patrimonio dell'umanità.
4. La motivazione specifica, legata all'immaginario religioso:
  - a. solo per andare al Cristo pensante;
  - b. se è la prima volta;
  - c. se sono stati in altri luoghi religiosi.
5. I canali di conoscenza del Trekking del Cristo pensante:
  - a. libro di Paolo Brosio (*Ad un passo dal baratro*);

<sup>58</sup> Per convenzione statistica, questi non sono turisti secondo l'UNWTO.

- b. libro di Pino Dellasega (Nordic Walking e/o Cristo Pensante);
- c. gli amici;
- d. internet;
- e. gli altri media, come televisione, radio o giornali;
- f. l'APT di Fiemme;
- g. l'APT di S. Martino di Castrozza, Passo Rolle e Vanoi.

Per quel che riguarda il ritorno si sono indagate le seguenti dimensioni<sup>59</sup>:

1. Il divertimento.
2. La soddisfazione.
3. Cosa è piaciuto maggiormente, fra:
  - a. il paesaggio (panorama, colpo d'occhio generale);
  - b. le montagne;
  - c. l'ambiente (la natura, i fiori, gli animali);
  - d. le testimonianze della storia (opere campali della Prima Guerra Mondiale o altro);
  - e. il Cristo pensante;
  - f. la croce al Cristo pensante;
  - g. l'insieme (Cristo e croce);
  - h. il percorso per arrivare al monte Castellazzo.
4. La percezione dell'area protetta:
  - a. le indicazioni (cartellonistica, paline con il logo, ecc.);
  - b. la natura (flora e fauna) e quanto liberamente volevano aggiungere.
5. Cosa è piaciuto di meno:
  - a. luogo affollato;
  - b. immondizie;
  - c. sentieri trascurati e quanto liberamente volevano aggiungere.
6. Gli aspetti che andrebbero migliorati.

---

<sup>59</sup> Dalla fase di pre-test alla fase successiva sono state introdotte due varianti per quel che riguarda la prima (il divertimento) e l'ultima dimensione (la definizione dell'esperienza).

7. Gli aspetti che hanno particolarmente colpito sia in positivo che in negativo
8. Una definizione dell'esperienza avuta:
  - a. emozionante;
  - b. spirituale;
  - c. religiosa;
  - d. un'escursione;
  - e. una gita;
  - f. un cammino.

A tutti è stata chiesta la provenienza per area geografica (regione o stato estero) e si è rilevata la fascia di età.

## 11.5 I risultati

### Provenienza e distribuzione dei visitatori

Durante le tredici giornate di rilevazione<sup>60</sup> sono stati intervistati 614 adulti, distribuiti equamente fra maschi e femmine. Il numero di persone intercettate è consistente, se si considera la variabile del tempo atmosferico che ha concesso soltanto otto giornate intere (durante il servizio della navetta fra le 8.30 e le 17.30), mentre le altre giornate sono state interrotte dal maltempo e il conseguente scarso afflusso di persone.

Distribuzione delle relazioni sociali	n. di persone
In famiglia (con figli al seguito <sup>61</sup> )	172
In coppia	314
In compagnia di amici	128
Totale	614

Tabella 147: Tipologia dei visitatori

FONTE: Rilevazione di I. Perusin per HERI-REL TRENTO

Con riferimento alla tipologia dei visitatori del Cristo pensante è stato rilevato che per quel che riguarda la distribuzione delle relazioni sociali, più di metà dei visitatori intervistati si reca in questo luogo in coppia, segue circa un terzo in famiglia e circa un quinto in compagnia di amici.

Con riferimento, invece, alla tipologia di turista, si può evidenziare che sono ancora presenti persone che hanno la seconda casa e che si fermano tutta l'estate nella zona di Primiero o Val di Fiemme, ospitando familiari ed amici durante i week end. La maggior

<sup>60</sup> La rilevazione si è svolta con un pre-test il 29 giugno e durante i quattro fine settimana di luglio. Si ringrazia l'Ente Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino per l'ospitalità presso la foresteria di Villa Welsperg e per tutto il prezioso supporto logistico fornito.

<sup>61</sup> I figli al seguito non sono stati conteggiati nella Tabella 2, tuttavia sono circa novanta bambini e circa venticinque adolescenti.

parte dei visitatori intervistati sono turisti ovvero ospiti in hotel, mentre un numero inferiore alloggia in appartamento o campeggio. In media dicono di fermarsi fra una e due settimane. Si è registrata la presenza di turisti del week-end per lo più provenienti dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna. Gli escursionisti, ovvero coloro che non pernottano fuori casa, provengono nella quasi totalità dei casi dal Veneto (dalle province di Padova, Venezia, Vicenza, Treviso).

Provenienza	n. di persone
Lombardia	148
Veneto	135
Emilia Romagna	101
Toscana	36
Liguria	22
Lazio	15
Marche	10
Piemonte	10
Umbria, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Molise, Trentino Alto Adige	<i>Rilevata ma non conteggiata</i>
Dall'estero (Giappone, Svizzera, Portogallo, Belgio, Olanda, USA)	<i>Rilevata ma non conteggiata</i>
Totale	614

**Tabella 148: Provenienza dei visitatori intervistati**  
**FONTE: Rilevazione di I. Perusin per HERI-REL TRENINO**

Nel complesso la provenienza degli intervistati è per circa un quarto dalla Lombardia, circa un quinto dal Veneto, circa un sesto dall'Emilia Romagna e quote decisamente più inferiori da altre regioni italiane come la Toscana, la Liguria, il Lazio, le Marche e il Piemonte. Alcuni intervistati arrivano anche da Umbria, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Molise e dal Trentino Alto Adige. Alcuni anche dall'estero.

Provenienza delle famiglie	n. di persone
Veneto	56
Lombardia	32
Emilia Romagna	28
Toscana	10
Marche	8
Liguria, Umbria Friuli Venezia Giulia, Piemonte	28
Totale	172

**Tabella 149: Provenienza delle famiglie**  
**FONTE: Rilevazione di I. Perusin per HERI-REL TRENINO**

Se si guarda più nello specifico, si vede che le famiglie provengono per la maggior parte dal Veneto, seguito dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna.



Provenienza delle coppie	n. di persone
Lombardia	78
Emilia Romagna	74
Veneto	48
Liguria	18
Toscana	16
Piemonte	14
Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Molise, Friuli Venezia	<i>Rilevata ma non conteggiata</i>
Estero (Giappone, Olanda, USA)	<i>Rilevata, ma non</i>
<b>Totale</b>	<b>314</b>

Tabella 150: Provenienza delle coppie

FONTE: Rilevazione di I. Perusin per HERI-REL TRENINO

Le coppie invece provengono per la maggior parte dalla Lombardia, subito seguite dall'Emilia Romagna e dal Veneto.

Provenienza dei gruppi di amici	n. di persone
Lombardia	54
Veneto	39
Emilia Romagna	13
Toscana	10
Lazio, Piemonte, Liguria	12
<b>Totale</b>	<b>128</b>

Tabella 151: Provenienza dei gruppi di amici

FONTE: Rilevazione di I. Perusin per HERI-REL TRENINO

Anche per quel che riguarda i gruppi di amici la parte più cospicua proviene dalla Lombardia seguita dal Veneto e una certa distanza le altre provenienze rilevate.

Al di fuori del totale di 614 intervistati, sono stati contattati alcuni gruppi diretti al Cristo Pensante. In particolare due gruppi di circa trenta persone ciascuno sono composti da praticanti il Nordic Walking (provenienti da Padova e da Roma). Sono anche presenti gruppi legati alle parrocchie: un gruppo di quaranta ragazzi di un oratorio della provincia di Treviso, un gruppo parrocchiale (di circa quaranta persone anziane) della provincia di Padova di adulti e un gruppo parrocchiale (di circa quaranta persone di giovani famiglie ed adolescenti) della provincia di Cremona.

Se dovessimo tracciare un primo profilo del visitatore diretto al Trekking del Cristo pensante è in coppia e proviene dalle regioni della Lombardia o dell'Emilia Romagna. Le famiglie che si recano al Cristo pensante sono invece per lo più provenienti dal Veneto e hanno in media fra uno e due figli<sup>62</sup>.

### Canali di conoscenza ed esigenze del visitatore

<sup>62</sup> È significativo che il conteggio del numero di figli sia in linea con la media nazionale.

I turisti che hanno scelto di recarsi al Cristo Pesante sono venuti a conoscenza di questa meta attraverso cinque canali principali:

1. passaparola di amici e molto spesso chi ci è andato la prima volta ritorna portando gli amici o altri componenti della famiglia;
2. passaparola tra i turisti;
3. gruppi e simpatizzanti del Nordic Walking;
4. informazioni turistiche: dal personale dell'hotel, leggendo le guide turistiche ed i siti internet promozionali delle Valli;
5. negli hotel di San Martino di Castrozza vengono organizzate delle serate di presentazione di alcune gite escursionistiche che poi verranno realizzate in compagnia delle guide alpine. Tra le mete illustrate rientra anche il Trekking del Cristo pensante.

Il grado di consapevolezza delle persone intervistate è soddisfacente: quasi tutti sanno di trovarsi all'interno di un Parco, qualcuno in meno sa che le zone sono state teatro della Grande Guerra e quasi tutti sanno di essere vicini ad un sito patrimonio dell'Unesco. In questo ultimo caso, c'è un collegamento diretto col fatto di trovarsi nelle Dolomiti.

Molti di coloro che hanno intrapreso la camminata vivendola inizialmente come un'escursione, al ritorno "hanno aggiunto" l'aspetto spirituale definendo il Trekking (chiamato però da molti Cammino) del Cristo pensante un'escursione spirituale.

Quando viene chiesto di esprimere che cosa sia piaciuto di più, per gli intervistati l'unione tra gli aspetti naturali (il paesaggio, inteso come panorama/colpo d'occhio generale e l'ambiente, inteso come la natura, i fiori, gli animali) e la Croce ed il Cristo rendono questo luogo unico e suggestivo.

Le testimonianze della storia contribuiscono poi a rendere questo un "luogo pensante": molti sottolineano che i resti della Grande Guerra portano a chiedersi come vivevano questi giovani soldati diciottenni, che cosa mangiavano, come erano vestiti, come si procuravano gli alimenti ed altre informazioni simili sulla vita quotidiana durante la guerra.

Si registra una maggior richiesta di informazioni e spiegazioni, in particolare:

- sia al Cristo pensante, che in merito alla Grande Guerra, invitando le persone a rispettare il luogo quindi non mangiando e mantenendo un certo silenzio;
- sia alla Baita Segantini e lungo il parco predisponendo una cartellonistica illustrativa sui nomi delle montagne, sui fiori, sulla fauna, sui tempi di percorrenza dei diversi percorsi segnalando anche il grado di difficoltà;
- sui rifiuti ovvero l'impatto dei rifiuti sulla montagna e quindi la scelta di invitare ogni turista a contribuire al rispetto di questo delicato ecosistema.

L'affollamento è un effetto collaterale che viene compreso dai più, mentre pochi visitatori segnalano l'uso improprio delle trincee o i baraccamenti per i bisogni fisiologici, mentre

altri visitatori suggeriscono di mettere a disposizione dei servizi igienici – anche a pagamento – nei pressi della Baita Segantini per andare incontro alle esigenze dei gestori del rifugio e quelle dei turisti. Nella stessa ottica, alcuni segnalano l'esigenza di alcune panchine o tavoli nei pressi della Baita Segantini, per permettere la consumazione del picnic.

## 11.6 Conclusioni

Il Trekking del Cristo pensante è un luogo controverso per la società locale (soprattutto in Primiero) che si è interrogata a più riprese sull'opportunità di apporre manufatti simbolici sulle montagne<sup>63</sup>. La controversia ha avuto dei toni più o meno concitati, anche se è evidente la presa di posizione nelle Norme di attuazione del nuovo Piano del Parco all'art. 53, comma b) dove si fa divieto di “installare manufatti di carattere simbolico e celebrativo permanenti, comportanti un evidente impatto visivo, sulle cime e sui crinali del Parco”<sup>64</sup>.

Il numero ingente di persone che si recano sul monte Castellazzo solleva diverse perplessità per quel che riguarda la sostenibilità ambientale e il danno che questa pressione antropica può provocare sugli habitat di interesse comunitario. Ancor di più, ci si interroga sulla redditività economica di questo fenomeno. Ci si chiede se ha avuto effetti reali sull'economia di Passo Rolle. In forma ancora interrogativa, ci si chiede se il flusso di quanti accedono al Passo Rolle sia mutato in contemporanea con l'iscrizione delle Dolomiti nella Lista del patrimonio mondiale che è anche contemporaneo alla posa del Cristo pensante e all'inaugurazione del Trekking. All'atto pratico, molti automobilisti (e motociclisti) si fermano al parcheggio di Passo Rolle a guardare il panorama e dopo poco tempo riprendono l'auto per andarsene e guadagnare un altro Passo dolomitico.

Per quel che riguarda il Trekking del Cristo pensante, un'azione percorribile potrebbe essere rispondere alla domanda di informazione e spiegazioni espressa da molti dei visitatori e rilevata da I. Perusin (cfr. “*Canali di conoscenza ed esigenze del visitatore*”, nel paragrafo 11.5 I risultati). Si potrebbe dunque pensare di fornire delle informazioni puntuali ai turisti e/o un servizio “didattico”. Tale proposta può andare da un livello minimo di una cartellonistica dalla grafica accattivante e dai messaggi pro-attivi, fino all'organizzazione di un servizio di sensibilizzazione ambientale. Nel percorso del Trekking del Cristo pensante, dopo la riqualificazione ambientale si rammenta che è fatto divieto di uscire dai sentieri tracciati, tuttavia una spiegazione minima del motivo potrebbe aiutare l'escursionista inesperto a comprenderne le motivazioni e a comportarsi di conseguenza. In particolare, in questa prospettiva si potrebbe pensare ad un servizio che unisca il messaggio educativo all'informazione turistica, per la quale il turista che arriva al Passo Rolle deve affidarsi completamente a quanti gestiscono i servizi commerciali<sup>65</sup>.

<sup>63</sup> In particolare, in sede di assemblea della Comunità di Primiero si è discusso sulla necessità di prevedere nel Piano territoriale di Comunità il divieto di installare manufatti di carattere simbolico e celebrativo permanenti sulle cime e sui crinali delle montagne, fatto salvo il patrimonio storico-culturale esistente e la sua manutenzione. Cfr. seduta ordinaria del 28 novembre 2012, odg n. 19.

<sup>64</sup> Parco PAN, Piano del Parco. Norme di attuazione. Maggio 2014, p. 32

<sup>65</sup> Secondo le testimonianze di molti gestori di Passo Rolle e dintorni della rilevatrice alla quale sono state fatte tali richieste da molti visitatori e turisti.

Un dato di fatto è comunque ineliminabile ed è dato dai numeri che, anche in presenza di turisti ed escursionisti dalla forte coscienza ambientale, possono provocare squilibri alla fauna e alla flora. Tuttavia questo problema può essere visto come una potenzialità da sfruttare. La caratteristica fondamentale del Cristo pensante è quella di essere un “luogo faro”: la presenza di quella statua e di quella croce che vengono continuamente narrate e rinarrate fra amici, conoscenti, turisti e nei social network ha acceso un faro sulla cima di una montagna “minore” (ma solo nelle parole). Il camminatore di ritorno dal Cristo pensante non è in grado di disgiungere i manufatti, il paesaggio e il panorama nel quale è stato immerso. E spesso cerca di ritornarci un’altra volta, complice il percorso non impegnativo sotto il profilo escursionistico e la grande soddisfazione estetica (visiva, ma anche olfattiva grazie alla flora) che quell’ambiente così unico trasmette.

Queste caratteristiche consentono di intercettare dei visitatori che il Parco probabilmente non avrebbe avuto modo di cogliere. È evidente che attraverso questo luogo i principi della sostenibilità ambientale, culturale e sociale possono guadagnare una cassa di risonanza tale da farne un “luogo ponte”. Grazie a questa diversa prospettiva sul Cristo pensante, si possono dare delle informazioni di base, ma anche invitare i camminatori a visitare altre zone del Parco attrezzate con dei percorsi didattici più specifici e già allestiti.

In altre parole, il turista al Cristo pensante può portarsi via non solo l’esperienza di montagna, l’esperienza spirituale, ma delle nozioni facilmente spendibili in altre dimensioni della sua vita o della sua vacanza. “È bello” “è suggestivo” “è unico” rappresentano il livello base che tutti gli intervistati esprimono di ritorno dalla cima del Castellazzo. Il turista è un soggetto tendenzialmente ben disposto che sta impiegando il proprio tempo libero in un’attività che lo gratifica. Allora far passare un messaggio che ribadisca l’enorme importanza dell’unicità di quel luogo per l’armonia fra natura e uomo potrebbe essere un salto di qualità che val la pena di proporgli.